



Unione Europea



Repubblica Italiana



Regione Siciliana

# Documento strategico per la programmazione regionale FESR 2021-2027

REGIONE SICILIANA  
VERSO LA PROGRAMMAZIONE  
REGIONALE FESR 2021-2027



## LINEE PROGRAMMATICHE PRIORITARIE 2021 - 2027



## Sommario

<b>Premessa</b> .....	<b>4</b>
<b>1. I Principali elementi del contesto di riferimento per la coesione</b> .....	<b>6</b>
<b>2. Quadro strategico della programmazione regionale FESR Sicilia 2021-2027 – focus sugli obiettivi di policy e le priorità regionali</b> .....	<b>15</b>
2.1 Obiettivo Strategico di Policy 1 – Priorità per una Sicilia più competitiva e intelligente .....	20
2.2 Obiettivo Strategico di Policy 2 – Priorità per una Sicilia più verde .....	37
2.3 Obiettivo Strategico di Policy 3 – Priorità per una Sicilia più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità .....	62
2.4 Obiettivo Strategico di Policy 4 – Priorità per una Sicilia più inclusiva .....	70
2.5 Obiettivo Strategico di Policy 5 – Priorità “Verso le strategie di sviluppo territoriale in Sicilia”. .....	82
<b>3. La dimensione territoriale della programmazione regionale FESR 2021-2027</b> .....	<b>96</b>
3.1 Inquadramento generale .....	96
3.2 Le Aree Urbane siciliane.....	97
3.2.1 I criteri per l'individuazione delle Aree urbane Funzionali .....	97
3.2.2 L'applicazione dei criteri OCSE per l'individuazione delle Aree Urbane Funzionali .....	98
3.3 Le Aree non urbane .....	104
3.3.1 La continuità delle Aree Interne siciliane del ciclo 2014-2020 .....	107
3.3.2 Sistemi Territoriali Intercomunalì .....	108
3.3.3 Le aree siciliane in peculiare ritardo di sviluppo .....	115
3.4 L'assetto definitivo del territorio regionale .....	119
3.5 Principali sfide e fabbisogni dei territori urbani e non urbani siciliani.....	120
<b>4. La programmazione regionale FESR e la politica di coesione unitaria: modalità di raccordo e complementarità</b> .....	<b>125</b>
4.1 Quadro generale delle sinergie ed integrazioni tra la programmazione FESR 2021-2027 e altri piani e programmi di sviluppo.....	125
4.2 Complementarità tra l'azione del FESR 2021-2027 e del FSE+: orientamenti e priorità strategiche	129
4.3 La dimensione macro regionale: complementarità e sinergie tra Programma FESR 2021-2027 e Programmi di cooperazione territoriale in Sicilia .....	134
4.4 Indirizzi per il coordinamento regionale della politica di coesione 2021-2027.....	147
<b>5. Partenariato</b> .....	<b>149</b>
<b>6. Indicazioni per la strategia di comunicazione 2021-2027</b> .....	<b>151</b>
<b>7. Orientamenti sulle procedure per il raggiungimento degli obiettivi di policy e le priorità regionali</b> .....	<b>155</b>

<b>7.1</b>	<b>Il modello di governance e di attuazione del nuovo ciclo di programmazione .....</b>	<b>155</b>
<b>7.2</b>	<b>I presupposti funzionali del modello di governance su base negoziale .....</b>	<b>155</b>
<b>7.3</b>	<b>La natura degli atti di concertazione .....</b>	<b>157</b>
<b>7.4</b>	<b>Programmare attraverso il modello della delega negoziata.....</b>	<b>159</b>
<b>7.5</b>	<b>Procedure attuative per priorità di policy .....</b>	<b>159</b>
7.5.1.	<i>Procedure con riferimento alle priorità per una Sicilia più competitiva, attrattiva e intelligente.....</i>	159
7.5.2.	<i>Procedure con riferimento alle priorità per rafforzare una transizione equa e giusta verso un'economia sostenibile e con impatto ambientale zero e alle priorità per il rafforzamento della mobilità .....</i>	162
7.5.3.	<i>Procedure con riferimento alle priorità per il sostegno sociale e l'inclusione .....</i>	162
7.5.4.	<i>Procedure con riferimento alle priorità per lo sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali .....</i>	163
<b>7.6</b>	<b>Le aree regionali siciliane per le politiche territoriali 2021-2027: Aree Urbane e non urbane..</b>	<b>163</b>
<b>8.</b>	<b>Le risorse finanziarie per la programmazione regionale FESR e CTE.....</b>	<b>166</b>
<b>8.1</b>	<b>Le risorse finanziarie del PR FESR Sicilia 2021-2027 .....</b>	<b>166</b>
<b>8.2</b>	<b>Le risorse finanziarie del Programma INTERREG Italia-Malta 2021-2027.....</b>	<b>169</b>
<b>8.3</b>	<b>Le risorse finanziarie del Programma INTERREG NEXT Italia Tunisia 2021-2027 .....</b>	<b>170</b>
<b>Appendici.....</b>		<b>172</b>
<b>Appendice 1: La selezione delle aree urbane siciliane per il 2021-2027 .....</b>		<b>173</b>
<b>Appendice 2: Individuazione del sistema turistico culturale e naturale per il 2021-2027. Dati e metodi .....</b>		<b>221</b>
<b>Appendice 3: Le aree non urbane siciliane .....</b>		<b>239</b>
<b>Appendice 4: La proposta delle nuove configurazioni delle Aree SNAI 2014-2020 .....</b>		<b>268</b>

## Premessa

---

La pubblicazione nel giugno 2021 dei regolamenti europei per la Politica di coesione 2021-2027 pone l'avvio del nuovo ciclo di programmazione, conferendo una grande responsabilità a tutti i livelli di governo nel definire i propri percorsi programmatici secondo i principi strategici e gli obiettivi di policy delineati nei regolamenti e nelle strategie europee, nel rispetto dei principi di *governance* multilivello.

In continuità con la programmazione precedente, i percorsi programmatici nazionali e quelli regionali dovranno contribuire al conseguimento delle priorità dell'Unione e dovranno accompagnare fino a fine periodo di programmazione 2021-2027 il *phasing out* di tutte le azioni introdotte dalle Istituzioni di ogni livello per ridurre gli effetti nefasti derivati dalla crisi sanitaria da COVID-19, che tanto hanno pesato sulle condizioni socioeconomiche dei cittadini e del tessuto produttivo nella sua accezione più ampia, rallentando fortemente i percorsi di coesione economica, sociale e territoriale all'interno dei singoli Stati membri e, quindi, su tutto il territorio europeo.

La principale sfida della programmazione 2021-2027 è incentrata nel rilancio delle economie delle regioni europee - specie quelle delle regioni meno sviluppate - per far fronte all'impatto senza precedenti generato dalla crisi sanitaria da COVID-19, agevolando la ripresa post-pandemica attraverso l'adozione di ulteriori misure per la ripresa e la resilienza con ulteriori risorse finanziarie straordinarie da investire sui territori regionali rispetto a quelle già stanziare e da impiegare nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP). L'Unione Europea ha provveduto alla istituzione di un dispositivo *ad hoc* per la ripresa e la resilienza (Reg. (UE) n. 241 del 12 febbraio 2021) separato dal bilancio pluriennale, introducendo ingenti risorse finanziarie da programmare a livello nazionale con interventi puntuali sui territori regionali per rilanciare la crescita sostenibile e l'occupazione nelle regioni europee, attraverso un sistema molto articolato di riforme nazionali, che dovrebbe contribuire a ridisegnare principi e modalità dell'intervento pubblico su tutto il territorio nazionale, quanto meno nelle sei missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4 Istruzione e ricerca; 5 Inclusione e coesione; 6 Salute.

La contemporanea disponibilità di tali risorse finanziarie rispetto a quelle già previste nell'ambito del QFP pone l'opportunità alle amministrazioni centrali e regionali di definire principi e criteri su come modulare l'addizionalità e la complementarietà dell'intervento pubblico nei propri territori, dato che i progetti di riforma e di investimento possono essere sostenuti da più programmi e strumenti dell'Unione europea, a condizione che tale sostegno non copra lo stesso costo. Tale opportunità necessita di una chiara lettura di coerenza, di complementarietà e di sinergia tra le fonti di finanziamento disponibili per il periodo di programmazione 2021-2027 attraverso un chiaro coordinamento dei diversi livelli amministrativi.

A livello nazionale, l'Accordo di Partenariato (AdP) 2021-2027 è stato presentato dall'Italia alla Commissione in data 17 gennaio 2022, il cui percorso esplorativo è stato avviato nella prima metà del 2019 per poi trovare una sintesi sulla base di quanto è stato definito nei Regolamenti con una struttura per obiettivi strategici di policy (OP) ed i relativi obiettivi specifici sostenuti dal FESR e dal FSE+:

- OP1: un'Europa più intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC;

- OP2: un'Europa più verde, attraverso basse emissioni di carbonio, transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi, ed infine anche la mobilità urbana sostenibile;
- OP3: un'Europa più connessa, attraverso il rafforzamento della mobilità;
- OP4: un'Europa più sociale e inclusiva, attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali;
- OP5: un'Europa più vicina ai cittadini, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali;

Su tali obiettivi saranno incentrati i programmi nazionali (PN) e regionali (PR) che attingono ad un plafond di risorse finanziarie per l'Italia pari nel suo complesso a 82,2 miliardi di euro, di cui 42,1 miliardi di euro rappresentano il contributo finanziario dell'Unione Europea e la restante parte il contributo nazionale.

Per la Sicilia, il quadro della politica di coesione, come indicato nella proposta di Accordo di Partenariato (AdP), assegna un totale di risorse finanziarie pari a 7,3 miliardi di euro, di cui 5,8 miliardi di euro (4,1 miliardi di euro di cofinanziamento UE) a favore del Programma Regionale (PR) Sicilia FESR e 1,5 miliardi di euro (un miliardo di euro di cofinanziamento UE) a favore del PR Sicilia FSE+.

In coerenza con la delibera di Giunta Regionale n. 231/2021 di apprezzamento della *Roadmap* per la programmazione FESR 2021-2027, sono state predisposte le "Linee programmatiche prioritarie" nel presente Documento Strategico della Regione Siciliana per la programmazione regionale FESR 2021-2027 (DSR), contemplando anche le opportunità d'investimento offerte dai programmi di cooperazione transfrontaliera INTERREG Italia Malta e INTERREG NEXT Italia Tunisia sul territorio transfrontaliero eleggibile.

Le Linee programmatiche prioritarie sono state definite attraverso un'azione coordinata con i centri di responsabilità della Regione, finalizzata all'individuazione dei principali fabbisogni e delle relative sfide per la politica di coesione regionale del ciclo di programmazione 2021-2027. Il DSR nel suo insieme è stato, altresì, elaborato sulla base di un set normativo e informativo in progressivo consolidamento ed in un momento da ritenersi "storico" per la mole di risorse finanziarie disponibili per l'intervento e gli investimenti pubblici attuabili nel territorio siciliano in un arco temporale determinato nel quadro regolamentare vigente.

Le Linee Programmatiche costituiscono, altresì, la base della programmazione FESR 2021-2027 che intende innescare una vera e propria profonda trasformazione dell'economia siciliana sfruttando l'opportunità offerta dalla transizione digitale ed ecologica, quale volano per sostenere una crescita sostenibile, equa ed inclusiva di tutto il territorio regionale.

In quest'ottica, il Documento è stato definito a partire da un'analisi del contesto regionale che ha consentito anche di delineare le principali sfide per i 5 Obiettivi di Policy della programmazione regionale FESR per il 2021-2027 (inserite nella sezione 1), la strategia programmatica regionale FESR declinata secondo gli Obiettivi di Policy (OP) della politica di coesione 2021-2027 (sezione 2). La sezione 3 approfondisce l'assetto territoriale regionale, con un focus sulle aree urbane e sulle altre aree regionali, necessario alla declinazione della dimensione territoriale regionale 2021-2027.

Infine, il Documento riporta ulteriori cinque sezioni dedicate rispettivamente alla complementarità (sezione 4), al partenariato (sezione 5) ed alla strategia di comunicazione (sezione 6) per il periodo 2021-2027, i primi orientamenti procedurali per l'attuazione del Programma (sezione 7), nonché le risorse finanziarie per la programmazione FESR e CTE (sezione 8).

## **1. I Principali elementi del contesto di riferimento per la coesione**

---

In Sicilia, la pandemia da Covid 19 ha determinato la necessità di porre in essere importanti misure economiche per fronteggiare sia la crisi produttiva delle imprese regionali sia l'inevitabile inasprimento delle condizioni sociali ed economiche delle famiglie. Queste appaiono oggi le principali sfide che la Sicilia dovrà affrontare nei prossimi anni, ovvero l'attivazione di misure strutturali volte a rilanciare lo sviluppo e la crescita economica e sociale della regione che, prima del Covid, avevano registrato tiepidi ma incoraggianti segnali di ripresa a fronte di una perdita nel solo 2020 del 7,8% del PIL, ma anche una riorganizzazione più orientata del sistema sanitario regionale verso la prevenzione di future crisi sanitarie. Gli effetti del virus, pur estesi a tutte le regioni, sono stati più penalizzanti per le regioni con specializzazione produttiva maggiormente sensibile al *lockdown* e relativamente più aperte ai mercati esteri; la ripresa generalizzata dell'economia a partire dal 2021, con uno slancio più marcata nel Nord del Paese, determinerà, pertanto, il permanere degli elevati divari della Sicilia dalla media nazionale rispetto a tutti gli obiettivi di sviluppo e coesione sociale del nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, ovvero la crescita dei livelli di reddito e dei consumi, l'incremento dell'occupazione e la diminuzione della povertà e del disagio sociale.

Più nello specifico, l'analisi del contesto socioeconomico regionale permette di individuare le principali criticità e i fabbisogni prioritari che caratterizzano la Sicilia e che rappresentano gli elementi strutturali a favore dei quali occorre impostare la programmazione FESR 2021-2027 per rispondere a quanto previsto dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile in chiave economica, sociale e ambientale.

Tra le sfide per il contesto regionale si possono, innanzitutto, individuare il rafforzamento della diffusione dell'innovazione, della digitalizzazione e della competitività delle imprese, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese che rappresentano il 95% del tessuto produttivo della regione, e il sostegno ad una efficace strategia settoriale in tema ambientale per rispondere agli obiettivi delle politiche del "Green Deal europeo" e del "Pacchetto per il clima e l'energia 2020", la modernizzazione e ampliamento delle infrastrutture strategiche siciliane, la definizione di una stabile strategia di sviluppo per le aree urbane e non urbane ed infine, trasversalmente, la riduzione dei divari di genere, la maggiore attivazione di politiche a favore delle fasce più giovani della popolazione e delle persone con basso livello di istruzione e reddito.

In generale, la Sicilia, ancor prima della pandemia Covid-19, presentava un contesto socioeconomico estremamente fragile nel quale la modesta crescita del Prodotto Interno Lordo registrata negli anni successivi al 2014<sup>1</sup> non è riuscita a compensare del tutto il crollo di 15 punti percentuali determinatosi a causa della crisi economica e finanziaria iniziata nel 2008.

---

<sup>1</sup> La tendenza positiva avviatosi nel 2015, con una crescita del PIL pari allo 0,4%, non si è poi consolidato nel tempo, assestandosi nel 2016 ad un livello di crescita dello 0,2%, ben lontano dai livelli di crescita del PIL rilevati in relazione alle circoscrizioni territoriali a cui afferisce la Sicilia, ovvero Mezzogiorno e Italia. Il divario di crescita fra l'Isola e le suddette circoscrizioni territoriali di riferimento si è ulteriormente allargato nel biennio 2017-2018, in quanto la Sicilia ha segnato rispettivamente livelli di crescita dello 0,6% e -0,3%, a fronte di livelli di crescita dello 0,8% e dello 0,2% per il Mezzogiorno e dell'1,7% e dello 0,8% per l'Italia (Conti economici territoriali, Istat, dicembre 2020).

Restringendo la visuale agli ultimi cinque anni, le stime dell'Istat accerterebbero per la Sicilia un recupero del PIL di appena mezzo punto percentuale, contro il 2,7% del Mezzogiorno e il 5% dell'Italia. In particolare, nel solo 2019, il PIL ha fatto registrare un andamento stagnante rispetto all'anno precedente, con una percentuale prossima allo zero per la Sicilia, a fronte di un migliore, seppur modesto, 0,2% per il Mezzogiorno e 0,3% per l'Italia.

La mancata crescita dell'economia siciliana, già da prima della crisi pandemica, è palese dall'analisi dei principali macro indicatori, quali la spesa per consumi delle famiglie e gli investimenti fissi lordi. Tra il 2007 e il 2019, la spesa per consumi delle famiglie in Sicilia ha accumulato una riduzione di circa il 10% a fronte del -9,4 del Mezzogiorno e di un valore pari allo zero dell'Italia. Tuttavia, nell'ultimo triennio (2017-2019) i livelli di spesa per consumi delle famiglie in Sicilia hanno fatto registrare un ottimo recupero risultando in linea con quelli del Mezzogiorno e dell'Italia e confermando, quindi, che la perdita maturata dal 2007 ad oggi è stata causata principalmente dagli effetti della crisi finanziaria mondiale. Invece, gli investimenti fissi lordi in Sicilia, pur restando distanti di circa 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale mostravano un lieve recupero sin dal 2015, rafforzatosi tra il 2017 e il 2018, evidenziando una lieve ripresa del settore produttivo (figure 1 e 2).

**Figura 1 - Spesa per consumi finali delle famiglie in Italia, Mezzogiorno e Sicilia - Anni 2007-2019** (Variazioni % annue)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Figura 2 - Investimenti fissi lordi in Italia, Mezzogiorno e Sicilia - Anni 2007-2018** (Incidenze % sul PIL, valori concatenati 2015)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel complesso, in seguito alla crisi pandemica, l'andamento del PIL regionale sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisetoriale della Regione e pubblicato nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2022/2024 rileva che nel 2020, dato stimato, il PIL a prezzi costanti regionale registra una riduzione rispetto all'anno precedente dell'8,4%.

I dati provvisori stimano al 2021 un ribalzo del PIL con una variazione percentuale tendenziale di circa il 4,1%, migliore di quello atteso per le regioni meridionali (3,6%) ma al di sotto di quello medio nazionale, con una crescita che dovrebbe proseguire anche nel 2022. Le previsioni di crescita del PIL per il biennio successivo (2023-2024) continuano a registrare una dinamica di crescita tendenziale ma di minore entità, evidenziando una ripresa con uno slancio meno consistente rispetto alle aree del Nord del Paese: in generale, il PIL del Mezzogiorno procederà, infatti, ad un ritmo di crescita inferiore alla media nazionale a causa delle fragilità strutturali che frenano la capacità di agganciare la ripresa.

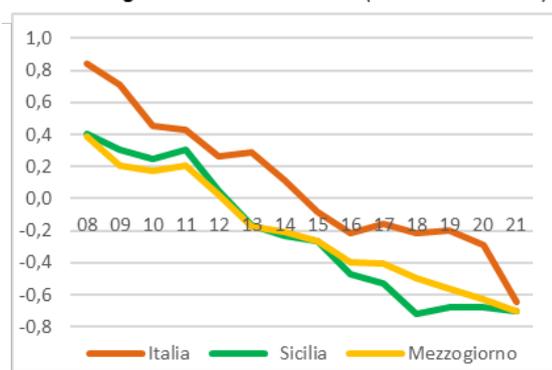
**Figura 3 - PIL a prezzi costanti e scenario previsionale in Sicilia - Anni 2015-2024** (Variazioni % annue)



Fonte: Regione Siciliana - DEFR 2022-24

Si stima che anche gli indicatori macroeconomici dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi registreranno, dopo il crollo del 2020, rialzi nel 2021 alquanto elevati, rispettivamente del 3,2% e di circa il 12%.

**Figura 4 - Popolazione residente in Italia, Mezzogiorno e Sicilia al 1° gennaio - Anni 2008-2021 (Variazioni % annue)**



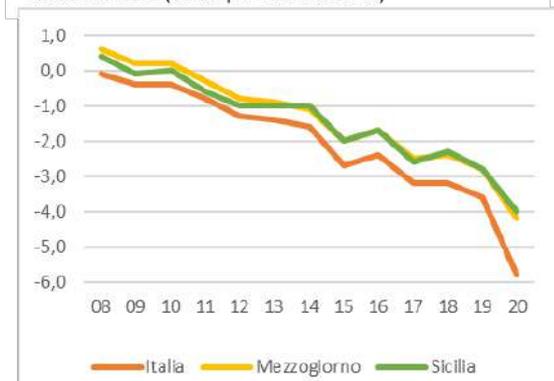
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il quadro macroeconomico sovra rappresentato interessa una **popolazione siciliana** che al 1° gennaio 2021 risulta pari a 4.840.876 unità, di cui il 51,4% è costituito da donne (2.487.053 unità). L'analisi della dinamica temporale evidenzia che dal 2008 al 2021 la popolazione residente è di minuita di circa 150 mila unità. Nell'ultimo quinquennio si osserva una dinamica costantemente decrescente che si concretizza con una riduzione media annuale di circa lo 0,7% superiore sia al Mezzogiorno sia all'Italia.

Nel 2020 il tasso di natalità, con 38.616 unità, si attesta al 7,7 per mille abitanti leggermente in calo rispetto all'anno precedente, mentre il tasso di mortalità, con 52.405 decessi, risulta pari a 11,7 per mille abitanti in netto aumento rispetto al 2019. L'azione combinata di queste due componenti ha condotto la Sicilia ad una crescita naturale negativa (-4 per mille abitanti).

Al 2020 il saldo migratorio risulta negativo (-3,1 per mille abitanti) e ciò si traduce in termini assoluti in una contrazione della popolazione stabilmente residente di circa 36 mila unità. In sintesi, il calo delle nascite non viene compensato dai saldi dei movimenti migratori, a tal punto che il tasso di crescita della popolazione dal 2012 risulta sistematicamente negativo (-7,1 per mille abitanti nel 2020). Pertanto, il declino demografico osservato a partire dal 2012 continua a perdurare e con un'intensità più elevata nell'ultimo anno.

**Figura 5 - Saldo naturale in Italia, Mezzogiorno e Sicilia - Anni 2008-2020 (Valori per 1.000 abitanti)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Figura 6 - Saldo migratorio in Italia, Mezzogiorno e Sicilia - Anni 2008-2020 (Valori per 1.000 abitanti)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Da un punto di vista strutturale in Sicilia, ad inizio 2021, la popolazione residente di età compresa fra 0 e 14 anni rappresenta circa il 13% della popolazione complessiva. Di contro la popolazione compresa tra i 15 e 64 anni si attesta intorno al 65%, mentre la popolazione anziana (65 anni e più) corrisponde al 22%. Pertanto, al 1° gennaio 2021, in Sicilia l'indice di vecchiaia, quale misura del rapporto fra popolazione in età anziana (over 65) e popolazione in età giovanile (0-14 anni), risulta pari a circa 164 anziani ogni 100 giovani.

In relazione agli ambiti di intervento della programmazione regionale FESR, si evidenzia la complessità del quadro di contesto, in primo luogo, con riferimento alla **competitività e Ricerca e Sviluppo**. In particolare, in tale ambito la Sicilia mostra dei gravi ritardi rispetto ai valori obiettivo o ai livelli registrati da territori più virtuosi. Confrontando i principali indicatori su spese in ricerca e sviluppo e numero di addetti alla ricerca *intra muros*, emerge che la percentuale di risorse destinate alla ricerca sul totale del PIL si colloca ben al di sotto del target del 3% definito nell'ambito degli obiettivi di Europa 2020.

Nel raffronto con il dato nazionale, in Sicilia, in particolare, la spesa totale in R&S si colloca su valori distanti dal valore medio nazionale, che nel 2018 era pari all'1,43% del PIL (inoltre, in calo la spesa in R&S delle Università mentre aumentano lievemente le quote della PA e delle imprese). Anche il numero di personale addetto ad attività di R&S conferma il ritardo della Sicilia nell'investimento in attività votate alla innovazione. Rispetto al dato medio nazionale in Sicilia per milione di abitanti opera poco meno della metà del numero di ricercatori per milione di abitante a livello nazionale, di cui solo il 37% è donna. La scarsa propensione all'innovazione del sistema produttivo e alla brevettazione emerge anche dal dato sugli investimenti in R&S finanziati

Tabella 1- Principali indicatori R&S e innovazione

Indicatori	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
- Spesa in R&S sul Pil (%)	0,83	0,92	1,43
- Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (ogni 1000 abitanti)	8	8,8	13,2
- Numero di addetti alla R&S (%)	1,8	2,5	5,2
- N. ricercatori (per milione di abitanti)	1.628	nd	3.486
- di cui donne	37,2%	nd	33,8%
- Intensità brevettuale (ogni milione di abitanti)	8,7	12,7	74,6
- Imprese innovative (%)	37,1	40,2	48,7
- Spesa in innovazione per addetto	6,5mila	nd	7,8mila
- Incidenza delle imprese che hanno un sito web/home page (%)	51,4	56,5	72,1
- Vendita on line (%)	11,1	14,4	14
- Imprese con connessione in banda larga fissa o mobile (%)	93,6	93,2	94,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

con fondi privati che si attesta ad un modesto 37% del totale. Con riguardo al sistema produttivo, a fine 2018, nel territorio siciliano risultano attive 370.083 imprese, ossia il 7,2% del totale imprese a livello nazionale, ma se si esamina soltanto il settore manifatturiero le imprese che operano in Sicilia si attestano a 27.195, ossia il 5,7% dello stock nazionale. Anche la densità delle imprese in rapporto alla popolazione è bassa, essendo pari a fine 2019, a 74 imprese attive ogni mille abitanti, a fronte del dato medio nazionale di 85 imprese attive ogni mille abitanti, testimoniando una ridotta vitalità del tessuto produttivo siciliano e una limitata capacità imprenditoriale degli abitanti.

Con riferimento agli **aspetti ambientali** al centro del nuovo **"Green Deal europeo"**, la Regione fa registrare dati sui consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili che in Sicilia, nel 2018, sono meno di un terzo del totale e sono il risultato di una dinamica decennale in continua crescita che ha ridotto le distanze dagli altri territori, ma non ha permesso di allinearsi ai valori dell'Italia (34,3%) e del Mezzogiorno (42,4%) che hanno invece ampiamente raggiunto il target del 32% del Goal 7 dell'Agenda ONU 2030. La distanza della Sicilia al raggiungimento del suddetto target **"Energia pulita e accessibile"**, è di circa 5 punti percentuali facilmente colmabile in pochi anni se si opererà in continuità con la precedente programmazione. Analogamente, per l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, la Sicilia si colloca tra quelle regioni in cui il superamento delle concentrazioni medie annue di PM<sub>2,5</sub> del valore di riferimento dell'OMS è ampiamente al di sotto della media Italia. Infatti, la Regione, nel 2019 mostra un valore inferiore al 70%, in miglioramento rispetto al 2018 con una media del periodo 2010-2028 di poco superiore al 70%, contro una media Italia (di oltre l'80%).

**Tabella 2 – Alcuni indicatori del tema Energia – Anni 2008- 2020 (Valori percentuali)**

Indicatori	Sicilia													Mezzo-giorno	Italia
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	5,0	7,3	11,0	13,8	20,8	23,6	24,8	23,7	26,2	25,1	27,2	-	-	42,4	34,3
Consumi di energia elettrica della PA per ULA	3,2	3,2	3,3	3,6	4,0	3,8	3,8	3,9	3,8	-	-	-	-	3,6	3,7
<b>SDG 7.1.1 - Proporzioni di popolazione con accesso all'elettricità</b>															
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico	-	-	87,4	88,7	88,4	91,2	90,4	89,6	91,1	88,2	91,6	90,8	-	91,3	93,5
<b>SDG 7.2.1 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia</b>															
Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia (escluso idro)	-	-	-	-	11,0	12,0	12,8	12,4	12,8	13,6	13,8	-	-	-	17,8
Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in % del consumo finale lordo di energia)	-	-	-	-	11,2	12,1	15,0	13,4	14,4	15,5	15,3	-	-	-	19,3

Fonte: Istat- DPS "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo"; Istat: "indicatori per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile"

Note: I dati del Mezzogiorno e dell'Italia fanno riferimento agli ultimi dati disponibili.

Sul tema del dissesto idrogeologico, i dati relativi a tali fenomeni in Sicilia indicano situazioni di particolare rilievo, con una quota di popolazione esposta a rischio frana in aree a pericolosità elevata e molto elevata (1,1% a fronte di un valore nazionale del 2,2%). Anche sul tema del miglioramento della qualità ambientale dei corpi idrici, le aree a pericolosità idraulica sono molte estese (245,5 kmq), ed ammontano a 353 kmq quelle a pericolosità media e a 425,2 kmq quelle a pericolosità bassa: negli ultimi cinque anni la popolazione esposta a rischio alluvione in Sicilia è passata dall'1 per cento del 2015 al 5% del 2020.

**Tabella 3 – Alcuni indicatori del tema dissesto territoriale – Anni 2008-2020**

Indicatori	Sicilia													Mezzo-giorno*	Italia*
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		
Popolazione esposta a rischio frane (ab. per kmq)	-	-	-	-	-	-	-	2,0	-	2,2	-	-	-	-	4,2
Popolazione esposta a rischio alluvione (ab. per kmq)	-	-	-	-	-	-	-	1,1	-	0,2	-	-	5,1	8,4	22,6
Superficie forestale percorsa dal fuoco (%)	5,3	2,5	6,0	4,0	16,4	1,5	6,1	1,9	-	-	-	-	-	0,7	0,4

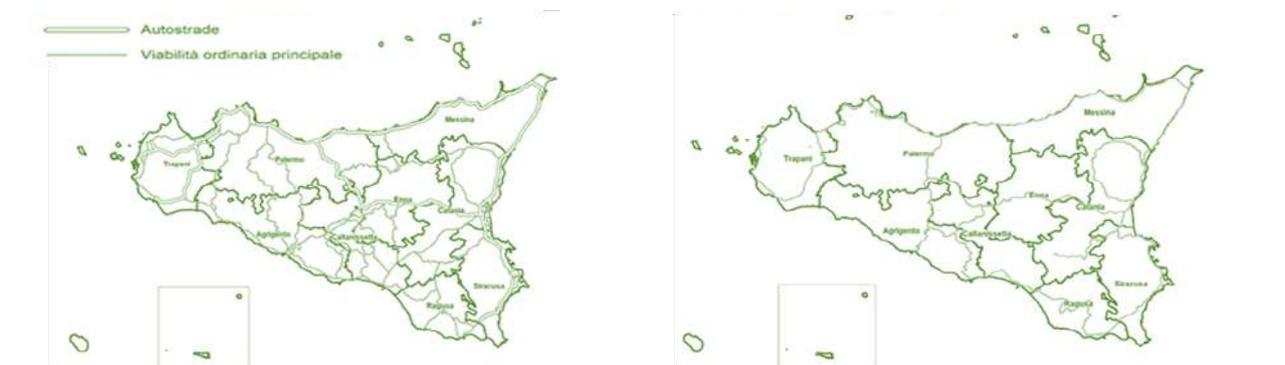
Fonte: Istat- DPS "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo"; Istat: "indicatori per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile"

Note: I dati del Mezzogiorno e dell'Italia fanno riferimento agli ultimi dati disponibili.

Il quadro regionale su cui interviene la programmazione FESR per **la mobilità, trasporti e logistica**, è caratterizzato da un sistema viario prevalentemente agganciato a infrastrutture regionali e provinciali, non connesso a grandi assi autostradali come ovvia conseguenza dello stato insulare della regione. Inoltre, occorre segnalare che la rete autostradale è caratterizzata da una forte obsolescenza a causa di interventi di manutenzione ed ammodernamento diventati sempre più esigui nel corso degli anni. Parallelamente, la rete ferroviaria regionale è di valenza prevalentemente locale e con una preponderanza di linee a binario unico. Ampie aree dei territori centrali e sud-occidentali della regione sono prive di connessione ferroviaria. Nel complesso, la rete regionale ferroviaria risulta anch'essa obsoleta e sottodotata rispetto alle medie nazionali e non costituisce una struttura di connessione rapida tra i sistemi urbani, se non su alcune tratte limitate. Il sistema ferroviario siciliano è elettrificato per il 58% del totale contro una media Italia del 72%.

**Figure 7 e 8:      Rete stradale in Sicilia**

**Rete ferroviaria in Sicilia**



Il traffico ferroviario merci generato da porti e interporti in Sicilia è tra i più bassi delle regioni italiane, secondo solo alla Sardegna e riscontra la necessità di investimenti per far fronte alla maggiore complessità nelle connessioni con la terraferma che impone un aggravio di costi al trasporto delle persone, delle merci e dei servizi con ripercussioni anche sulla competitività delle imprese. Il sistema aeroportuale siciliano si caratterizza per un elevato numero di aeroporti non adeguatamente attrezzati per accogliere logiche di trasporto intermodali, date le carenti forme di collegamento e integrazione con le altre modalità di trasporto. Ad oggi, tutti gli aeroporti siciliani dispongono, infatti, soltanto di collegamenti stradali e, fatto salvo il caso dell'aeroporto di Palermo, non sono dotati di collegamenti ferroviari. Infine, nell'ambito dei sistemi urbani occorre potenziare e ammodernare il sistema del trasporto pubblico (TPL), poiché in Sicilia il grado di utilizzazione dei mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici ha raggiunto appena il 15% per cento che rappresenta un valore inferiore rispetto a quello rilevato a livello nazionale (18,1%).

**Tabella 4 - Alcuni indicatori sulla tema della mobilità - Vari anni (Valori assoluti e percentuali)**

Indicatori	Sicilia														Mezzo-giorno *	Italia *
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020			
Persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (%)	13,3	13,7	11,1	10,6	8,8	7,4	8,9	8,7	9,9	9,5	9,8	13,4	-	24,3	37,0	
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	15,4	16,6	13,7	12,3	14,6	17,6	15,6	16,6	16,7	12,4	15,2	15,0	-	14,3	18,1	
Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sul totale (%)	1,3	1,8	1,8	2,0	1,6	1,9	2,2	1,8	1,4	1,4	1,2	1,4	-	3,7	5,2	
Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante	44,2	38,3	41,8	39,8	37,1	31,3	30,9	31,4	33,5	37,3	-	-	-	55,5	180,9	
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (%)	-	-	34,8	30,4	34,2	36,2	35,8	35,2	34,0	41,5	37,1	39,6	34,7	36,4	32,0	
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro con mezzi privati (%)	-	80,1	80,4	82,2	78,2	77,3	76,4	74,3	76,9	77,8	74,9	79,1	79,6	76,2	75,0	

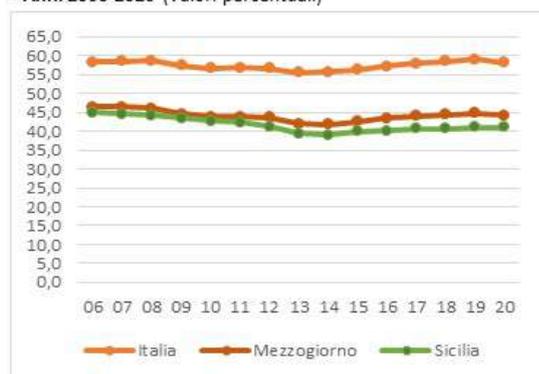
Fonte: Istat- DPS "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo"; Istat: "indicatori per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile"

Note: I dati del Mezzogiorno e dell'Italia fanno riferimento agli ultimi dati disponibili.

L'analisi degli ambiti relativi al **contesto sociale e del mercato del lavoro** in Sicilia, al centro dell'OP 4 "Un'Europa più inclusiva", restituisce un quadro regionale connotato da ritardo di sviluppo, anche a causa della pandemia. Le conseguenze della crisi epidemiologica si traducono, infatti, in una contrazione del mercato del lavoro sempre più di tipo emergenziale e temporaneo che induce alla fuga del capitale umano, con particolare riferimento a quello più competitivo sotto il profilo delle competenze.

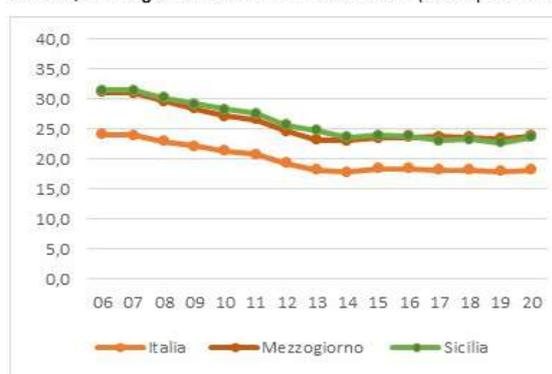
Gli ultimi dati disponibili al 2020 evidenziano un numero di occupati in Sicilia pari a circa 1.349 mila unità, un dato che registra rispetto al 2019 un decremento di circa 15 mila unità. Di contro, il dato del numero di persone in cerca di occupazione, pari a 294 mila unità, risulta in diminuzione scendendo sotto la soglia dei 300 mila disoccupati registrata nel lontano 2011. Cresce il numero di inattivi che nel 2020 raggiunge i 3 milioni 294 mila unità con un incremento rispetto all'anno precedente di circa 31 mila unità. La crisi occupazionale indotta dalla pandemia ha colpito maggiormente le componenti più vulnerabili come le donne e i giovani e le posizioni lavorative meno stabili e tutelate e nei contesti che storicamente mostravano condizioni occupazionali più critiche.

Figura 9 - Tasso di occupazione in Italia, Mezzogiorno e Sicilia - Anni 2006-2020 (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 10 - Differenza tra tasso occupazione maschile e femminile in Italia, Mezzogiorno e Sicilia - Anni 2006-2020 (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Gli effetti dell'irrigidimento del mercato del lavoro a causa anche della crisi pandemica si ripercuotono inevitabilmente sui livelli di povertà e di esclusione sociale delle famiglie siciliane. Gli elevati fenomeni di disagio sociale a livello regionale trovano conferma da alcuni indicatori, tra cui l'incidenza della povertà relativa che ha assunto nel corso dell'ultimo decennio in Sicilia livelli decisamente elevati e in costante crescita oltre che superiori alla media del Mezzogiorno e dell'Italia in complesso. Anche la specifica incidenza dei minori a rischio povertà ed esclusione sociale, in Sicilia, nell'ultimo anno rileva valori molto preoccupanti con un indicatore pari al 57,2% dei minori dell'Isola che si discosta di circa 26 punti percentuali da quello dell'Italia (31,4%).

Il tema dell'inclusione sociale riveste notevole importanza anche rispetto ai diritti essenziali di cittadinanza culturale e di tutela dell'eguale godimento per tutti. I livelli di **partecipazione culturale**, in Italia, evidenziano valori poco elevati, soprattutto fra i cittadini con basso grado di istruzione, con basso reddito e nelle aree più svantaggiate.

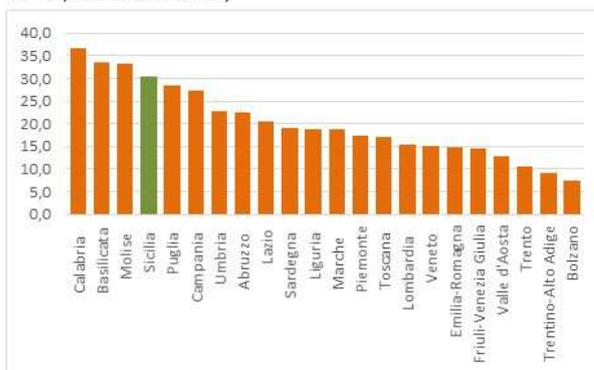
L'esercizio di attività culturali da parte dei cittadini presuppone l'accessibilità, fisica e cognitiva, a luoghi e servizi pubblici e privati, come, teatri, musei, biblioteche, archivi, sale per concerti, gallerie d'arte, cinema, luoghi la cui distribuzione territoriale non è omogenea.

In Italia, nel 2019 il 20,7% della popolazione non ha svolto nessuna attività culturale, per quanto semplice e occasionale<sup>2</sup>, dato che si mantiene stabile negli ultimi due anni e che in Sicilia di atesta su valori ancor più elevati (30,3%).

In tale contesto, anche per i settori dell'istruzione e della formazione va rafforzandosi il rischio di un forte aumento della cosiddetta "povertà educativa", soprattutto in una regione come la Sicilia, in ritardo storico da un punto di vista infrastrutturale e con una scarsa diffusione familiare nell'utilizzo della digitalizzazione. In questo quadro critico, occorre tenere conto della crescente povertà materiale delle famiglie acuita dall'imperversare dell'emergenza da Covid-19 e della disparità di accesso alle opportunità educative dovuta all'inaccessibilità di alcuni plessi scolastici e alle difficoltà per gli studenti appartenenti ai nuclei familiari più socialmente vulnerabili di prendere parte alle attività didattiche a distanza.

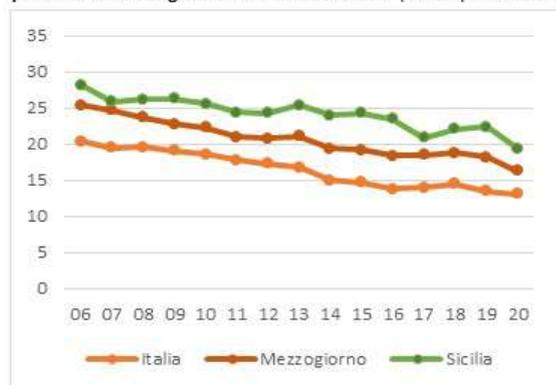
In particolare, l'indicatore dei giovani che abbandonano prematuramente gli studi evidenzia che se, da un lato, l'Italia è in procinto di raggiungere il target di Europa 2020 (13%), il Mezzogiorno e ancor di più la Sicilia sono alquanto lontani dal suddetto obiettivo. Analogamente, nel 2020 in Sicilia gli adulti che partecipano all'apprendimento permanente corrispondono al 4,7% della popolazione compresa nella fascia di età fra i 25 e i 64 anni. L'incidenza rilevata in Sicilia risulta più bassa rispetto sia al Mezzogiorno (5,7%) sia rispetto all'Italia (7,2%), così come il tasso di istruzione terziaria/universitaria nella fascia d'età 30-34 anni è pari al 18,6% della popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 sul totale della popolazione associato alla medesima classe di età (tale incidenza è molto lontana da quella nazionale, 27,8%, e al di sotto di quella del Mezzogiorno - 21,2%; mentre tutti e tre sono molto lontani dal target dell'Obiettivo 5 di Europea 2020 pari al 40%).

Figura 11 - Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi non hanno mai fruito dei vari tipi di servizi e beni culturali e ricreativi per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2019 (per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 12 - Giovani 18-24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi - Anni 2006-2020 (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 13 - Adulti che partecipano all'apprendimento permanente - Anni 2006-2020 (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>2</sup> Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi non hanno mai fruito dei vari tipi di servizi e beni culturali e ricreativi per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2019 (per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona).

Infine, il focus sul sistema sanitario regionale, che rappresenta un tema rilevante della programmazione 2021-2027, fa emergere la debolezza dell'assistenza sanitaria territoriale soprattutto in seguito alla pressione dovuta della diffusione della pandemia. Infatti, la bassa presenza strutturale dell'assistenza territoriale ha contribuito a concentrare le cure sanitarie sui servizi ospedalieri non pienamente efficienti a causa di politiche economiche che hanno limitato negli anni la loro dotazione strutturale (posti letto, apparecchiature biomediche e personale sanitario). Tale situazione ha per altro spostato l'attenzione sull'efficienza organizzativa di un sistema, come quello regionale, soprattutto incentrato sull'assistenza ospedaliera e sempre meno su quella territoriale. La dotazione dei posti letto in Sicilia, nel 2019, è di circa 29 posti letto ogni 10 mila abitanti, valore inferiore alla media nazionale (31 posti letto). Il personale medico-sanitario mostra una dotazione di medici lievemente superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia, mentre il dato del personale infermieristico evidenzia una più bassa dotazione con un valore circa 5 unità per mille abitanti contro i circa 6 infermieri del Mezzogiorno e dell'Italia.

Per l'Obiettivo strategico di policy "**Un'Europa più vicina ai cittadini**" si rinvia alle successive sezioni 2.5 e 3 del presente documento che tratteggiano e rappresentano le principali caratteristiche del territorio siciliano, anche in termini di struttura demografica, classificato in urbano e non urbano (rispetto, in particolare, agli ambiti della valorizzazione in chiave turistica del patrimonio naturale e culturale, della gestione dei rischi ambientali, della gestione energetica, del TPL, dei servizi essenziali, della digitalizzazione della PA, della competitività delle imprese, ecc.).

## 2. Quadro strategico della programmazione regionale FESR Sicilia 2021-2027 – focus sugli obiettivi di policy e le priorità regionali

---

La strategia regionale per la programmazione 2021-2027 del FESR, in linea con gli indirizzi presenti nel Documento di Economia e Finanza 2022-2024 della Regione e coerentemente alle evidenze emerse dall'analisi del contesto e dalle lezioni apprese, è diretta a perseguire i 5 obiettivi generali in cui si articola la politica di coesione, così come delineata dal Regolamento (UE) n. 1060/2021 Disposizioni Comuni e dal Regolamento (UE) n. 1058/2021 per il Fondo europeo per lo sviluppo regionale e il Fondo di coesione, ovvero:

- a) un'Europa più competitiva e intelligente, rivolto all'innovazione in un'ottica collaborativa fra soggetti pubblici e privati, alla digitalizzazione della pubblica amministrazione e del tessuto produttivo, alla trasformazione economica e al sostegno alle piccole e medie imprese, nonché alla connettività del territorio;
- b) un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio, orientato verso la transizione energetica e la riduzione dei consumi, la diffusione delle energie rinnovabili e la lotta contro i cambiamenti climatici.
- c) un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità;
- d) un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- e) un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali.

L'intervento del FESR, che è fortemente ancorato agli obiettivi di Agenda 2030 delle Nazioni Unite e alla nuova strategia di crescita sostenibile definita dall'Unione europea, si pone nell'ottica del raggiungimento degli Obiettivi Strategici di Policy (OP), attraverso le seguenti priorità e i relativi obiettivi specifici ad esse connesse:

- 1. Priorità per una Sicilia più competitiva e intelligente** (che include un'ulteriore Priorità "Rafforzare la connettività digitale");
- 2. Priorità per una Sicilia più verde** (che include, altresì, un'ulteriore Priorità relativa a "La Sicilia per una mobilità più sostenibile");
- 3. Priorità per una Sicilia più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità;**
- 4. Priorità per una Sicilia più inclusiva;**
- 5. Priorità "Verso le strategie di sviluppo territoriale in Sicilia".**

Tali Priorità, in linea con gli indirizzi delineati a livello europeo e nazionali e, nello specifico, dall'Allegato D "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia" e le Raccomandazioni del Consiglio 2019 e 2020 sui programmi nazionali di riforma e sui programmi di stabilità dell'Italia, si concentrano sulle seguenti direttrici d'azione:

- la **sfida derivante dalla transizione digitale e tecnologica**, prodotta dai cambiamenti profondi intervenuti negli ultimi decenni nella società e nell'economia, anche accelerata dall'avvento della pandemia da Covid-19. Tali cambiamenti incidono sui processi produttivi e di lavoro, nonché sui servizi della PA per la cittadinanza, in tutti contesti e richiedono adeguate strategie d'intervento

soprattutto nel territorio siciliano che si colloca su posizioni distanti rispetto alle altre regioni italiane, specialmente nei settori della digitalizzazione e della ricerca e innovazione;

- la **sfida ambientale innescata dai cambiamenti climatici** con impatti rilevanti nel contesto siciliano già caratterizzato da diffuse fragilità a livello territoriale e con corrispondenti ricadute sulle attività sociali ed economiche. Tale situazione è, altresì, acuita dalle previsioni offerte dai modelli climatici che nel prossimo trentennio prospettano per il territorio siciliano un aumento degli eventi estremi, sia nel numero di episodi che nella durata e frequenza, con l'aumento della vulnerabilità degli ecosistemi naturali, l'aumento degli incendi estivi, l'alternanza di episodi alluvionali con periodi fortemente siccitosi, l'innalzamento del livello del mare, la salinizzazione delle falde e dei terreni prossimi alle coste.

La programmazione regionale del FESR 2021-2027 intende, quindi, contribuire ad affrontare tali sfide che incidono sulla sostenibilità ambientale e sociale e sulla competitività dei sistemi produttivi, attraverso le Priorità relative all'OP 1, all'OP 2 e all'OP3, completate dalle priorità di investimento per la coesione sociale e territoriale previste dagli obiettivi strategici di policy 4 e 5.

In tale quadro d'insieme, nel ciclo di programmazione 2021-2027, la programmazione FESR della Regione Siciliana intende, innanzitutto sostenere l'economia regionale attraverso il rinnovamento e il rafforzamento del tessuto produttivo promuovendone redditività, produttività e sostenibilità.

La leva dell'innovazione rappresenta lo strumento più rilevante ai fini della trasformazione del tessuto economico regionale. Un primo *volet* della strategia è pertanto rivolto a sviluppare la capacità di innovazione di quella fascia del tessuto produttivo potenzialmente in grado di migliorare il posizionamento della Sicilia nel contesto globale di mercati, delle tecnologie e delle conoscenze.

Nella cornice strategica della **Strategia Regionale per la Specializzazione Intelligente (S3)**, il sostegno del FESR sarà pertanto rivolto a cogliere tutti gli elementi di novità che si muovono sul territorio, individuando e sostenendo l'incontro tra visioni imprenditoriali e competenze di ricerca presenti ma non particolarmente orientate al mercato, anche mediante un processo di *spill over* costruito intorno alle poche punte di eccellenza. In particolare, l'azione regionale sarà concentrata all'interno del perimetro di intervento definito dalla S3 regionale che individua l'Agroalimentare, l'Economia del mare, l'Energia, le Scienze della vita, le *Smart cities & communities*, il Turismo, Cultura e Beni Culturali, nonché l'Ambiente, Risorse naturali, Sviluppo Sostenibile quali ambiti rispetto ai quali il connubio impresa/ricerca regionale è in grado di esprimere le sue maggiori potenzialità.

Rispetto a tale nucleo di imprese, la strategia del Programma, in coerenza con il documento di S3, si pone l'obiettivo di rafforzarne il posizionamento nelle catene globali del valore grazie alla più ampia adozione di tecnologie abilitanti chiave e al partenariato con Università e EPR per la valorizzazione economica dei risultati della ricerca. Contestualmente, la strategia sosterrà iniziative a carattere strategico in grado di coinvolgere l'intero Ecosistema dell'Innovazione regionale nella realizzazione di Infrastrutture di Ricerca ricadenti negli ambiti di specializzazione intelligente della S3.

La gran parte delle imprese che compongono il tessuto produttivo regionale, tuttavia, tanto a causa della ridottissima dimensione aziendale quanto per la specializzazione in settori produttivi la scarsa propensione innovativa e l'orientamento a un mercato prevalentemente locale, non saranno in grado di assumere il ruolo di attori del cambiamento da una posizione di *leadership*. Questo nutrito gruppo di soggetti potrà, di contro, avvantaggiarsi del sostegno pubblico nella qualità di *innovation users*, vale a dire adottando soluzioni tecnologiche e non tecnologiche che consentano alle imprese di rimanere competitive e di adattarsi ai cambiamenti imposti dal mercato.

In questo quadro, al netto delle “innovazioni specifiche” che intercettano i singoli comparti produttivi, le leve della digitalizzazione, della transizione in campo energetico e verso modelli di economia circolare, si contraddistinguono come *trend* di cambiamento trasversali in grado di determinare ricadute positive sulla competitività e sulla crescita sostenibile di un’ampia platea di PMI.

Al di là delle esternalità positive legate alla riduzione degli impatti ambientali, la razionalizzazione dei processi e dei fattori produttivi ovvero la condivisione degli stessi nell’ambito di ecosistemi di simbiosi industriale, al netto dell’investimento iniziale, ridurranno i costi di produzione e, forse ancor più importante, i rischi legati alle fluttuazioni di mercato delle materie prime, incrementando in definitiva la resilienza e la autonomia strategica delle imprese coinvolte in tali processi di cambiamento.

Per altro verso, anche il paradigma della digitalizzazione, nelle sue diverse forme di complessità, è un passaggio ineludibile per un numero sempre più ampio di imprese. Lo spettro delle opportunità offerto dal digitale è in effetti talmente ampio che non è possibile categorizzare una soluzione comune per tutti i possibili fabbisogni e, proprio alla luce di ciò, il sostegno alla transizione digitale potrà essere orientato tanto alle imprese tradizionali che operano in mercati maturi quanto alle imprese più innovative che sperimentano tecnologie e soluzioni più avanzate.

La digitalizzazione, d’altra parte, è in grado di favorire la competitività delle imprese e la qualità della vita dei cittadini anche attraverso nuove modalità di erogazione di servizi da parte della PA. In tal senso, nell’ambito delle proprie competenze, anche l’Amministrazione regionale è chiamata a digitalizzare il proprio funzionamento rivedendo, anche in modo radicale, forme e modalità di interazione con i propri utenti, cittadini o imprese. Alla luce dell’articolato quadro delle competenze che sono attribuite ai diversi livelli di governo (locale, regionale ovvero nazionale), si tratta di una evoluzione che richiede il rafforzamento del coordinamento interistituzionale che sia in grado di assicurare che i sistemi digitali funzionino correttamente senza generare disfunzioni. In tal senso, il Programma regionale attua le previsioni del Piano triennale della transizione digitale dell’Amministrazione Regionale.

Insieme, innovazione e digitalizzazione, ma anche orientamento verso produzioni di qualità, rappresentano elementi significativi ai fini della maggiore apertura internazionale del sistema produttivo che tuttavia, ad oggi, continua a soffrire di una propensione al mercato locale o tutt’al più nazionale, raramente europeo o ancor meno extra UE. L’internazionalizzazione di una fetta significativa delle PMI regionali e soprattutto di quelle meno strutturate non può, pertanto, prescindere dal sostegno che l’azione regionale, in continuità con quanto realizzato a valere sulla corrispondente azione del PO FESR 2014-2020.

Al netto del supporto al rafforzamento del tessuto produttivo esistente, permane comunque l’esigenza di irrobustire l’economia regionale sostenendo la nascita di nuove imprese. L’esperienza maturata dimostra come l’efficacia della politica di sostegno alla nascita di nuove realtà imprenditoriali sia, tuttavia, subordinata al presidio da parte del decisore politico delle finalità dell’azione pubblica.

In quest’ottica, l’intervento della Regione sarà principalmente orientato ad aumentare il peso della base produttiva nell’economia regionale sostenendo l’attrazione di nuove imprese nelle Zone Economiche Speciali in coerenza con i relativi Piani strategici. Non di meno, la strategia del FESR prende in carico l’esigenza di stimolare l’imprenditorialità e l’occupazione giovanile intervenendo in modo coordinato con il livello statale e prevalentemente attraverso strumenti finanziari, al fine di creare nuove opportunità lavorative nei settori dell’economia digitale e sociale.

La sostenibilità del percorso di cambiamento immaginato da parte dell’Amministrazione non potrà, tuttavia, realizzarsi senza un intervento forte e coordinato sulle competenze del capitale umano che sarà

chiamato ad alimentare questi processi di rinnovamento assicurando una forza lavoro adeguatamente preparata rispetto alle richieste del mercato. Al fine di favorire il doppio percorso di transizione – verde e digitale – promosso dall’Unione Europea e contrastare gli effetti occupazionali negativi che possono scaturire da questa trasformazione economica, la strategia della Regione promuove l’acquisizione e l’aggiornamento delle competenze delle aziende che saranno interessate.

Nella consapevolezza che la **sfida climatica** rappresenta un problema globale, la strategia della programmazione regionale del FESR in campo energetico-ambientale mira a contribuire in maniera sostanziale a raggiungere gli obiettivi posti dell’Europa in tema di decarbonizzazione, mitigazione ed adattamento climatico, così come indicato nell’ambito del “Green deal europeo”.

Con riferimento al primo ambito d’intervento (decarbonizzazione - mitigazione), la programmazione FESR 2021-2027, che necessariamente si inquadra nel più ampio scenario delle strategie sovraordinate di contrasto ai cambiamenti climatici, è diretta a migliorare l’efficienza energetica e a diffondere modelli di sviluppo a bassa intensità di energia. In tal senso, la strategia intende promuovere l’efficienza energetica, soprattutto mediante la ristrutturazione di edifici ed impianti pubblici (inclusi di edilizia residenziale pubblica, edifici e impianti produttivi dei soggetti giuridici che esercitano attività economiche, reti di pubblica illuminazione, attraverso strumenti finanziari o in strategie territoriali, ecc.) e investimenti a favore delle fonti rinnovabili, concentrati prioritariamente su interventi per l’autoconsumo termico ed elettrico in edifici pubblici (anche in sinergia con azioni per efficientamento) e su interventi innovativi e sperimentali (es. idrogeno verde). Al fine poi di garantire l’assorbimento di una crescente quota di energie rinnovabili, la programmazione FESR si concentrerà, altresì, nel sostegno alla trasformazione intelligente delle reti di trasmissione e di distribuzione di elettricità, promuovendo, al contempo, lo sviluppo di infrastrutture per la ricarica dei veicoli e l’attivazione di sistemi di accumulo, di media e piccola taglia.

In ambito di adattamento ai cambiamenti climatici, la strategia regionale del FESR 2021-2027 promuoverà, in primo luogo, misure di prevenzione con l’obiettivo di aumentare la resilienza idrogeologica, in un approccio integrato di bacino e dell’ecosistema. In secondo luogo, la programmazione FESR punterà sulla resilienza sismica, considerato soprattutto che sulla base alla classificazione della pericolosità sismica del territorio regionale, questo rappresenta il maggiore rischio naturale al quale è esposta la popolazione siciliana. In quest’ottica, la programmazione 21-27 del FESR, in continuità con il precedente ciclo, si basa su una azione integrata per la gestione dei rischi naturali, tecnologici e di contaminazione, rafforzando le misure di digitalizzazione, monitoraggio, sorveglianza e prevenzione, con particolare riferimento ai contesti territoriali più esposti.

La strategia regionale del FESR completa il quadro di azione dell’OP 2 con la previsione di interventi volti a migliorare la gestione delle risorse naturali e ad elevare l’offerta dei servizi ambientali per la cittadinanza e le imprese. Tali azioni, in particolare, si concentrano sul potenziamento dei servizi pubblici essenziali nella gestione del ciclo integrato delle acque e dei rifiuti in aderenza alla minimizzazione dell’impatto antropico, così come la transizione verso un modello economico a sempre minori emissioni di CO<sub>2</sub>. A tale finalità contribuiscono, poi, le priorità di intervento finalizzate al miglioramento della qualità ambientale mediante la restituzione all’uso collettivo delle aree contaminate (con il sostegno alla messa in sicurezza e bonifiche dei siti inquinati), alla difesa del suolo e alla tutela e la valorizzazione della biodiversità e dei rilevanti *asset* naturali dell’Isola. Quest’ultimo ambito d’intervento costituisce un ulteriore caposaldo della strategia finalizzata a massimizzare i benefici che derivano dall’utilizzo sostenibile dei servizi ecosistemici nel presidio della sicurezza del

territorio, nella mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e, non da ultimo, nell'economia in chiave turistico/naturalistica dei territori a maggior valenza ambientale della Regione.

La sfida climatica e le relative priorità della strategia regionale è perseguita inoltre con il sostegno alla transizione verso modalità di trasporto meno impattanti da un punto vista ambientale, in grado altresì di garantire l'accessibilità dei vari contesti dell'Isola, fortemente penalizzati da inadeguate dotazioni infrastrutturali e strozzature lungo gli assi e i collegamenti dei territori.

In tema di trasporti, attraverso il FESR si interverrà, pertanto, per il potenziamento di infrastrutture strategiche per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e della competitività delle imprese, con focus su:

- la mobilità sostenibile e intelligente, al centro di una specifica Priorità dell'OP2. Per tale ambito, la programmazione FESR si pone l'obiettivo di un miglioramento della qualità dei servizi e una riduzione degli impatti su qualità dell'aria e congestione attraverso interventi prioritariamente mirati a: riqualificare i servizi di TPL, irrobustire i nodi di scambio fra mobilità urbana ed extra-urbana e la logistica con soluzioni digitali (ITS) e tecnologie/mezzi ecologici, promuovere le infrastrutture ed i servizi di mobilità dolce (anche condivisa e la mobilità "a zero emissioni") nonché a diffondere servizi di MaaS (Mobility as a Service) per aggregare, modulare ed avvicinare l'offerta di spostamenti alla domanda;
- le connessioni trasportistiche a medio-lungo raggio che convergono sui corridoi TEN-T e spostamenti a scala regionale ed accesso ai nodi urbani (incluso il rinnovo, a basse o zero emissioni, del materiale rotabile regionale). Per tale ambito la programmazione FESR si concentra sullo sviluppo di una mobilità regionale sostenibile, resiliente al clima, intelligente ed intermodale, mediante soprattutto investimenti sull'accessibilità e sulla multimodalità.

Sempre sul fronte della mobilità, un contributo chiave allo sviluppo della strategia di intervento discende da quanto delineato nell'ambito della Priorità 3 del Programma, orientata essenzialmente alla riduzione dei fenomeni di inquinamento e al contrasto dei cambiamenti climatici che saranno perseguiti attraverso la transizione verso modalità di trasporto più sostenibili e limitando la realizzazione di investimenti nel campo della modalità stradale a favore delle aree più svantaggiate della Regione.

Rispetto al contributo del FESR alla riduzione dei divari sociali e delle disparità territoriali, la strategia regionale si completa con gli interventi delineati soprattutto in favore di soggetti fragili e svantaggiati nonché dei vari contesti territoriali nell'ambito degli Obiettivi strategici di Policy 4 e 5.

In particolare, in linea con gli indirizzi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, l'intervento regionale persegue la riduzione delle disparità sociali mediante il miglioramento dei servizi rivolti a bambini, giovani, disabili, anziani e tutte le fasce della popolazione, assicurando adeguati livelli di protezione sociale e inclusione, ed investendo nei settori dell'istruzione e della formazione- attraverso azioni dirette a garantire ambienti di apprendimento aperti, digitali e partecipativi. L'azione regionale, inoltre, promuove la resilienza dei sistemi sanitari ed il rafforzamento della rete ospedaliera, e mira ad ampliare la partecipazione alla vita sociale e culturale delle persone, in ottica di inclusione e innovazione sociale.

La strategia delineata nell'Obiettivo strategico di Policy 4 tiene conto di quanto emerge dall'analisi di contesto, sia in relazione al tasso di occupazione della Sicilia, sia in ordine all'elevata incidenza del tasso di povertà, acuito dalle conseguenze socio-economiche connesse alla pandemia da COVID -19.

In questo quadro, in sostanziale continuità con quanto realizzato nel PO FESR 2014-2020, la strategia prosegue nell'azione di elevare la qualità dei servizi di cura per la conciliazione vita-lavoro, di ridurre il disagio abitativo per soggetti con fragilità sociali ed economiche, e di potenziare le strutture rivolte

all'inclusione dei target vulnerabili, anche al fine di arginare la marginalità sociale e la deprivazione materiale, ad esempio attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Gli effetti della crisi epidemiologica hanno, inoltre, fatto emergere le disparità ed i ritardi dei diversi territori ed acuito le povertà, rendendo maggiormente evidente le necessità di potenziare gli spazi e gli strumenti per rispondere alle sfide relative alla inclusione e all'equità dei sistemi di istruzione e formazione (dalla scuola per l'infanzia sino all'alta formazione e all'apprendimento permanente). In tal senso, la strategia regionale FESR prevede azioni volte a contrastare la dispersione scolastica/formativa ed a ridurre la povertà educativa, promuovendo principalmente la diffusione di infrastrutture, attrezzature e tecnologie avanzate e accessibili, senza tralasciare l'edilizia universitaria e la residenzialità a favore delle studentesse e degli studenti più meritevoli nell'accesso all'alloggio.

La crisi pandemica ha anche rimesso al centro dell'attenzione delle istituzioni e dei cittadini il valore universale della salute ed ha evidenziato la necessità di colmare le disparità territoriali nell'erogazione dei servizi e di ripristinare i livelli di erogazione delle prestazioni sanitarie. L'emergenza ha, infatti, indebolito la capacità del sistema regionale di far fronte alla gestione ordinaria e messo in luce le fragilità del modello organizzativo. In coerenza con tale quadro, un importante ed ulteriore elemento centrale della strategia regionale in OP4 è rappresentato dall'innalzamento della qualità dei servizi sanitari e sociosanitari, anche proseguendo le esperienze già realizzate nel 2014-2020, al fine di contribuire allo sviluppo e al consolidamento di modelli organizzativi che favoriscano l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale sul territorio. In particolare, per ridurre le disuguaglianze sociali e quelle determinate dalle disparità territoriali dell'offerta, la strategia regionale si concentra sull'innalzamento della qualità e della resilienza delle infrastrutture per l'inclusione e sociosanitarie, incluse le strutture ospedaliere, sia in termini di miglioramento della funzionalità delle stesse che di potenziamento delle dotazioni e strumentazioni.

Le priorità regionali per l'OP 4, si completano con azioni finalizzate a rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile in ottica di inclusione e innovazione sociale. Il sostegno del FESR punta, da un lato, alla rigenerazione di spazi e rivitalizzazione di luoghi della cultura o altri spazi pubblici o ad uso pubblico per promuovere iniziative in campo culturale e creativo, e, dall'altro, all'ampliamento delle opportunità di accesso a pratiche di turismo inclusive e sostenibili, attraverso il rafforzamento delle filiere settoriali dedicate all'accoglienza, ospitalità e promozione.

Nell'ambito dell'OP5, la strategia della Regione affronta il grande tema della vivibilità e dello sviluppo dei luoghi, anche in termini di reciproche interrelazioni. In questa ottica, la Regione intende supportare la trasformazione in chiave sostenibile e la crescita delle aree urbane per renderle più attrattive ed inclusive, sia per i residenti sia per i fruitori dello spazio urbano, più connesse, dal punto di vista materiale e immateriale, oltre che più verdi e sostenibili, e sostenendo, al contempo, le aree interne, le aree marginali e rurali nel perseguimento di un percorso di auto-rinnovamento basato sulle opportunità di crescita endogene che ciascuno specifico territorio è in grado di identificare, per invertire il processo di abbandono dei luoghi e spopolamento.

## **2.1 Obiettivo Strategico di Policy 1 – Priorità per una Sicilia più competitiva e intelligente**

La programmazione regionale del FESR in relazione alle sfide per l'OP 1, si propone di contribuire alla promozione di una trasformazione economica innovativa, intelligente e sostenibile in coerenza con gli obiettivi definiti nella strategia del *Green Deal* europeo. Tale trasformazione sarà perseguita attraverso le leve strategiche dell'innovazione e della digitalizzazione, che rafforzeranno la competitività e la

sostenibilità del sistema produttivo, in coerenza con la strategia Industria 2020, e genereranno benefici per i cittadini in ragione di quanto previsto dalla strategia “Plasmare il futuro digitale dell’Europa”.

In relazione agli elementi di contesto, per larga parte delle priorità traguardate da questo Obiettivo di Policy, la Sicilia sconta un ritardo strutturale che la colloca in una posizione molto distante rispetto alle realtà europee maggiormente sviluppate e competitive, ed in particolare:

- Secondo i dati del *Regional Innovation Scoreboard 2021*, la Sicilia si colloca in coda alla classifica per capacità di innovazione, occupando la 173<sup>a</sup> posizione tra le 238 regioni europee. La spesa totale in R&S è pari, nel 2019, allo 0,84% del PIL, ben distante dalla media nazionale dell’1,47% e ancor di più dal target del 3% fissato dalla Strategia Europa 2020. Tale contributo è in larga parte imputabile alla spesa realizzata dal sistema pubblico della ricerca che in Sicilia punta sulla presenza dei maggiori centri di ricerca pubblici nazionali e di quattro poli universitari, mentre di contro, il livello di investimento delle imprese in R&S, che come segnala l’*European Innovation Scoreboard* assume un carattere trainante per l’incremento del livello generale di performance in attività di innovazione, è pari solamente al 40% della spesa totale, un valore significativamente inferiore alla media nazionale che si attesta sul 65%. Lo scarso investimento delle imprese si traduce in una modesta capacità innovativa del sistema produttivo, come testimonia il dato sulle imprese, con almeno 10 addetti, che hanno introdotto innovazione nel 2018 (48%), significativamente più basso rispetto al livello nazionale (56%): su tali dati pesa una spesa per l’innovazione per addetto di 7.000 euro, pari a circa l’80% della media nazionale (9.000 euro). Anche, il dato sulla brevettazione mette in evidenza un quadro di forte ritardo sul fronte della tutela della proprietà intellettuale laddove in Sicilia si contano appena 8,7 brevetti per milione di abitante contro una media nazionale di 74,6. La Sicilia, nel 2019, presenta una percentuale di imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca (28,53%) inferiore alla media nazionale, pari al 30,09%. Inoltre, nel 2019 la percentuale del numero di ricercatori in rapporto al totale degli addetti è la metà di quella media nazionale (0,3% rispetto al 0,6%) e, infatti, la Sicilia si colloca tra le ultime regioni in Europa per numero di ricercatori in rapporto alla popolazione: quelli occupati nelle imprese sono 2.485 nel 2019.
- Sul fronte della digitalizzazione, il Digital economy and society index (Desi) regionale elaborato dall’Osservatorio Agenda digitale del Politecnico di Milano pubblicato a dicembre 2020, le regioni più “digitali” sono la Lombardia, Lazio e Provincia di Trento, mentre in coda Calabria, Molise e al terz’ultimo posto la Sicilia. In particolare, l’utilizzo dei servizi *internet* da parte dei cittadini siciliani è ancora poco sviluppato e nettamente inferiore a quello medio nazionale (nel 2019, solo il 42% delle famiglie siciliane aveva sottoscritto un abbonamento alla banda larga, rispetto al 54,3% nazionale). L’*e-government* in Sicilia si colloca su livelli inferiori alla media del Paese: nel 2019, soltanto il 60,4% dei comuni della regione offriva almeno un servizio online ai cittadini; inoltre, soltanto il 9,9% degli enti territoriali aveva attivato servizi accessibili online tramite SPID, a fronte del 26,9% della media italiana. Anche l’integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi delle imprese siciliane risulta al di sotto della media nazionale. Dai dati del Registro statistico delle imprese attive, emerge come tra le imprese industriali con 10 o più addetti, solo il 51,4% abbia un sito *internet* (rispetto al 72,1% nazionale) ed appena l’11,1% effettua vendite *online*.
- L’indicatore di competitività regionale elaborato dall’Unione europea che misura la capacità del territorio di offrire un ambiente attrattivo e sostenibile per le imprese e i residenti, colloca la Sicilia in coda alle altre regioni europee (i.e. 241/268 posto), anche con riferimento agli elementi che sono più direttamente collegati alla capacità delle imprese di competere (innovazione, uso delle

tecnologie digitali, ecc.). La limitata competitività del territorio si rispecchia anche nella posizione occupata in termini di PIL pro capite che collocano la Sicilia negli ultimi posti (230/268) a livello europeo. Rispetto ai sistemi produttivi regionali più competitivi, l'analisi degli indicatori relativi agli obiettivi di sviluppo sostenibile, evidenzia un ritardo nel promuovere una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile. In particolare, il valore aggiunto dell'industria manifatturiera in percentuale del PIL e l'occupazione dell'industria manifatturiera in proporzione dell'occupazione totale relativi al territorio, collocano la Sicilia rispettivamente al penultimo posto e al quart'ultimo posto a livello nazionale.

- La Sicilia si posiziona nell'ultima fascia dei livelli di qualificazione in ricerca e tecnologia. Dai dati ISTAT la percentuale di giovani e adulti con competenze digitali nel 2019 è pari al 14,4% rispetto ad un dato medio nazionale del 22%. La popolazione che partecipa ad attività di formazione continua si attesta al 4,8% rispetto alla media nazionale del 8,1%. Inoltre, in Sicilia il numero di persone che hanno conseguito una istruzione almeno terziaria oppure che svolgono attività lavorativa in ambiti all'interno dei quali tale livello di qualificazione abitualmente richiesto è inferiore al 30% del totale, mentre la percentuale di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti, nella fascia di età 20-29 anni, è dell'8% a fronte della media nazionale del 13,2<sup>3</sup>.

A livello di infrastrutturazione, grazie agli investimenti realizzati in Sicilia nella costruzione di reti digitali al 2019 il 52,9% delle famiglie erano coperte da connessione veloce (30 megabit/s) o ultraveloce (100 megabit/s). Nella definizione della strategia dell'obiettivo di policy, congiuntamente agli elementi di contesto, occorre anche prendere in considerazione le principali lezioni del passato relative alle azioni poste in essere nei precedenti cicli di programmazione.

Sul fronte delle politiche per la ricerca e l'innovazione, nel corso delle precedenti programmazioni la Sicilia è riuscita solo parzialmente ad attuare l'ambiziosa azione di rilancio prevista nella Strategia di Specializzazione Intelligente regionale (S3) 2014-2020 basata sul processo di scoperta imprenditoriale. In tal senso, uno specifico elemento di criticità attuativa è consistito nella capacità di attuare rapidamente gli interventi della *policy*, evidenziando ritardi eccessivi nel *time to market* anche al fine di scongiurare l'abbandono dei processi partecipativi da parte delle imprese.

Nell'attuale ciclo di programmazione la Regione intende rilanciare l'azione di sostegno al tessuto imprenditoriale individuato negli ambiti della S3 e che hanno le potenzialità per sfruttare appieno i vantaggi connessi all'*upgrading* tecnologico e digitale. In questo ambito un ruolo chiave sarà assolto dall'integrazione tra il sistema della ricerca e quella parte del sistema produttivo in grado di esprimere una più strutturata domanda di innovazione.

In continuità con quanto realizzato nell'ambito dell'OT 1 del PO FESR Sicilia 14-20, la strategia regionale per il ciclo 2021-2027 punta, pertanto, a sostenere la ricerca collaborativa e la realizzazione di perimetri di azione che rendano credibili percorsi di attrazione di investimenti negli ambiti individuati dalla S3 regionale che presentano competenze distintive e che richiedono afflusso di capitale privato per progredire ulteriormente.

L'azione della Regione sarà inoltre rivolta a sostenere anche quella parte del sistema imprenditoriale che, seppur non in grado di esprimere un compiuto fabbisogno di innovazione, opera in settori produttivi e mercati nei quali un intervento mirato può essere in grado di migliorarne il vantaggio competitivo nelle catene globali del valore.

---

<sup>3</sup> Il dato Istat disponibile è al 2012.

Saranno, inoltre, attuate specifiche azioni di sistema volte a rafforzare l'orientamento verso l'innovazione del sistema produttivo regionale negli ambiti settoriali individuati dalla S3 in cui sono presenti attori rilevanti dal punto di vista della ricerca scientifica (EPR ed Atenei regionali) e un adeguato dinamismo imprenditoriale.

Tali finalità saranno perseguite anche grazie al contributo dei programmi di cooperazione transfrontaliera INTERREG Italia Malta e INTERREG NEXT Italia Tunisia che attraverso l'attuazione di azioni di natura transfrontaliera favoriranno l'internazionalizzazione del sistema della ricerca e la condivisione dell'approccio innovativo dei sistemi produttivi.

Il legame tra programmi mainstream e CTE sarà assai rilevante ai fini del rafforzamento dell'accesso ai network transnazionali dei sistemi regionali per l'innovazione nonché per favorire la *brain circulation* e/o la formazione comune di ricercatori e operatori ad alta specializzazione tecnologica.

In questa ottica l'opportunità offerta dalla CTE consentirà di attivare possibili sinergie tra aree/traiettorie di innovazione e specializzazione intelligente comuni, risultando funzionale anche al soddisfacimento del criterio di adempimento n.7 della condizione abilitante n. 1.1 (1.1. Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale) che prevede che nell'ambito delle S3 siano previste misure "per rafforzare la cooperazione con i partner al di fuori di un determinato Stato membro in settori prioritari sostenuti dalla strategia di specializzazione intelligente l'individuazione di misure sulla internazionalizzazione delle politiche per l'innovazione".

A livello sistemico, il concetto di innovazione oggi non può prescindere da un'integrazione trasversale delle tecnologie digitali a vantaggio di tutto il sistema imprenditoriale e più in generale a beneficio della società nel suo complesso. Tale transizione deve avvenire sia attraverso il potenziamento dell'infrastruttura, quanto dell'implementazione dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, rispetto ai quali insieme alla diffusione delle competenze digitali si rileva un marcato ritardo. Emerge quindi chiaramente la necessità di intervenire anche a sostegno dell'alfabetizzazione della pubblica amministrazione, dei cittadini e delle imprese sui vantaggi della transizione digitale. Lo shock derivato dalla diffusione pandemica da Covid-19 ha reso infatti, ancora più espliciti i fabbisogni del sistema regionale, facendo apprezzare alle amministrazioni pubbliche, alle imprese ed alle famiglie le potenzialità derivanti dalla digitalizzazione.

In continuità con l'OT2 del precedente ciclo di programmazione, l'Amministrazione regionale supporterà anche nel corso del periodo di programmazione FESR 2021-2027 la più ampia diffusione dei servizi di transizione digitale di imprese, pubbliche amministrazioni e cittadini, quale strumento fondamentale di una strategia complessiva di ripartenza e crescita inclusiva della Regione, in coerenza con il quadro strategico e di pianificazione definito nel Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2020-2023 ed in risposta ai fabbisogni crescenti dagli effetti della crisi sanitaria da COVID-19.

La programmazione regionale del FESR intende inoltre contribuire alla riduzione del *digital divide* nelle aree interne della regione ed al contempo mira al potenziamento della rete di connessione di dati, in complementarietà con gli investimenti sostenuti dal PNRR.

Sul fronte dell'esperienza maturata nell'ambito delle politiche di sostegno al sistema produttivo emerge la limitata differenziazione dell'intervento pubblico rispetto ai settori produttivi ed alle tipologie di imprese. Le azioni poste in essere, infatti, hanno tentato di affrontare in maniera non sistemica le debolezze strutturali del sistema imprenditoriale regionale, sostenendolo attraverso l'implementazione di misure a supporto degli investimenti, dell'internazionalizzazione e dell'accesso al credito, rivolte indiscriminatamente a tutti i settori. Alla luce anche di quanto sopra evidenziato, l'intervento pubblico

dovrà essere tarato sulla base dei differenti fabbisogni presenti sui vari settori produttivi ovvero essere focalizzato sui settori strategici individuati dal decisore pubblico. Il sostegno alle imprese, poi, deve valorizzare i principi di partenariato e sussidiarietà, tramite momenti di confronto e collaborazione con il sistema produttivo e con le competenti amministrazioni di livello statale, al fine di individuare le migliori modalità di attuazione delle *policy* regionali e definire la gerarchia dei differenti fabbisogni esistenti a livello di ecosistemi produttivi.

La strategia regionale interverrà, facendo tuttavia tesoro dell'esperienza pregressa, in continuità con quanto già realizzato nell'ambito dell'OT3 della programmazione 2014-2020, mantenendo il sostegno finalizzato sia all'ampliamento della base produttiva regionale sia al rafforzamento della competitività, produttività e crescita sostenibile delle imprese esistenti.

Con specifico riferimento all'apertura internazionale, già oggetto di un'attenzione specifica all'interno del programma *mainstream*, il sistema produttivo potrà altresì beneficiare di azioni di sistema volte al rafforzamento di reti di cooperazione esistenti o di creazione di nuove opportunità di business e di occupazione. Tale finalità sarà perseguita guardando anche ai mercati extra UE che ricadono nell'ambito delle politiche di vicinato e nel caso specifico con il contributo del programma INTERREG NEXT Italia Tunisia.

Infine, una sfida regionale rilevante per la transizione green e digitale sarà quella del rafforzamento del capitale umano (*upskill*) e l'acquisizione di nuove competenze (*reskill*) da parte dei lavoratori. Tale percorso rafforzerà la capacità del tessuto produttivo di sfruttare al meglio le nuove tecnologie avanzate (KETs), determinando una crescita in termini di valore aggiunto e di creazione di nuove opportunità occupazionali qualificate.

L'intervento sul capitale umano assume specifica rilevanza anche in una prospettiva di integrazione del mercato del lavoro che va oltre i confini regionali. In quest'ottica l'intervento dei programmi della CTE, e più specificatamente del programma INTERREG Italia Malta, si propone di intervenire a favore della creazione di nuove competenze professionali nei settori economico-produttivi in cui emerge un fabbisogno congiunto dell'area di cooperazione, come ad esempio le cosiddette *blue skills*.

In sintesi, la programmazione regionale del FESR si concentra su una serie di investimenti che si inquadrano nei seguenti obiettivi specifici:

- 1.i *Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;*
- 1.ii *Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;*
- 1.iii *Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi;*
- 1.iv *Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;*
- 1.v *Rafforzare la connettività digitale.*

In relazione alla complementarità con altre forme di sostegno, gli interventi previsti si collocheranno in maniera sinergica rispetto agli obiettivi regionali, nazionali ed europei. Nello specifico, al fine di massimizzare il potenziale offerto dal FESR, gli investimenti previsti saranno strettamente coordinati con gli investimenti del PNRR e specificamente rispetto alle aree di intervento individuate nell'ambito

della Missione 1 “Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura” e Missione 4 “Istruzione e ricerca”.

Di seguito si riportano i principali contenuti della Priorità relativa all’Obiettivo strategico di policy 1 “**Priorità per una Sicilia più intelligente**”.

### **OS 1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l’introduzione di tecnologie avanzate**

La programmazione regionale del FESR nell’ambito della ricerca e della innovazione avrà un ruolo determinante per promuovere la transizione verde e digitale. In particolare, in linea con la strategia europea per realizzare un nuovo Spazio europeo per la ricerca e l’innovazione<sup>4</sup>, la *policy* di intervento mira a:

- *rafforzare le capacità di ricerca e tecnologiche sul territorio regionale, utilizzando al meglio le conoscenze scientifiche e la valorizzazione dell’eccellenza,*
- *creare condizioni di attrattività per ricercatori ed innovatori di qualità, applicando il principio di eccellenza in base al quale i finanziamenti debbano essere indirizzati verso i più capaci e alimentando lo sviluppo delle competenze,*
- *promuovere la sovranità tecnologica nei settori strategici chiave sviluppando l’approccio dell’innovazione aperta e contribuendo a costruire la *leadership* europea nelle tecnologie avanzate<sup>5</sup>.*

Gli interventi regionali in ambito FESR saranno attuati in coerenza con la S3 e in particolare lungo la perimetrazione degli ambiti di specializzazione della strategia, per i quali assumono estrema rilevanza i sei cluster ed i quattro orientamenti strategici chiave per la ricerca e l’innovazione UE declinati all’interno del Programma *Horizon Europe*.

Come confermato dal *ranking* europeo sul grado di innovazione (*Regional Innovation Scoreboard 2021*), la Sicilia stenta a superare la condizione di ritardo che la caratterizza con riferimento alla capacità di innovare, sebbene il dato tendenziale sia positivo - dal momento che nel biennio 2019-21 la Regione ha guadagnato 14 posizioni manifestando un buon *Innovation performance change* nel periodo 2014-2021.

Le ragioni di tale ritardo sono diverse. Innanzitutto, la limitata spesa totale in R&S, in particolare nella sua componente privata che, se da un lato, appare modesta in tutte le regioni d’Europa, a livello siciliano determina una profonda criticità<sup>6</sup>. Si rileva, poi, una scarsa propensione all’innovazione del sistema produttivo: le spese sostenute al 2018 dalle imprese per le attività innovative ammontano a poco meno di 683 milioni di euro, circa l’1,5% del dato nazionale, un dato di gran lunga inferiore a quello delle regioni più performanti in Italia. Su questo fronte pesa la debole presenza di grandi imprese, o comunque di realtà aziendali che dispongano di margini di profitto congrui a sostenere la ricerca e la sperimentazione, soprattutto se confrontata con i contesti europei caratterizzati da una propensione all’investimento da parte dei privati più marcata. Inoltre, tra i soggetti dell’ecosistema dell’innovazione sono presenti grandi difficoltà nel fare rete e sostenere i rischi tipicamente connessi alle attività di R&I (*middle low performer*). Per tale ragione, anche in coerenza con la CSR 2019, la programmazione

---

<sup>4</sup> Comunicazione della Commissione europea “*Un nuovo SER per la ricerca e l’innovazione*”, COM(2020) 628 final del 30.09.2020.

<sup>5</sup> Cfr. Comunicazione della Commissione europea “*Una nuova agenda europea per la ricerca e l’innovazione – l’opportunità dell’Europa di plasmare il proprio futuro*”, COM(2018) 306 final del 15.5.2018.

<sup>6</sup> Cfr. COM(2018) 306 final del 15.5.2018.

regionale assegna un ruolo prioritario alla ricerca collaborativa ed allo scambio di conoscenze tra imprese, università ed organismi di ricerca, anche nell'ambito di partenariati interregionali. La strategia regionale, poi, mira a contrastare la limitata specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia. La percentuale di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia, rispetto al totale degli occupati, è pari, nel 2020, al 2,1% rispetto ad una media nazionale del 3,9%. Anche la percentuale di addetti nelle PMI in settori ad alta intensità di conoscenza (15,3%) è inferiore alla media nazionale (18,6%) così come per il tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (50,6% vs 55,8%).

L'azione del FESR, ancora, punta a valorizzare alcuni punti di forza della Regione: una buona propensione alla collaborazione con soggetti esterni in attività di R&S<sup>7</sup>; una spesa elevata in innovazioni di tipo "non R&D"; un sistema pubblico della ricerca solido e ben articolato con un discreto livello degli investimenti in R&S delle Università<sup>8</sup>; la presenza di ricerca di eccellenza<sup>9</sup>. Tali elementi di forza vanno sfruttati per promuovere l'industrializzazione dei risultati della ricerca pubblica e privata e per accrescere la capacità di creare valore e di competere sui mercati globali, anche mediante il sostegno di interventi *mission oriented* (supporto alle infrastrutture di ricerca, azioni di sistema, poli di innovazione).

La strategia perseguita, quindi, promuove la concentrazione delle risorse su un set di azioni meno ampio rispetto al ciclo di programmazione 2014-20 e l'adozione di una definizione di innovazione ampia che contempli tanto agli aspetti di tipo tecnologico quanto i benefici sociali ed economici strettamente connessi ad un approccio diffusivo che miri a coinvolgere tutti gli innovatori che operano nel territorio regionale favorendo un processo di scoperta imprenditoriale che sia inclusivo.

Nel complesso, nell'ambito dell'obiettivo specifico volto a sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate, in complementarietà con le azioni previste dalla Missione 4 del PNRR e dagli interventi del PN Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale, saranno attuate le seguenti tipologie di azioni.

- **Promozione della ricerca collaborativa (partenariati tra imprese e centri di ricerca)**

L'azione è volta a sostenere attività di ricerca ed innovazione delle imprese che collaborano con organizzazioni di ricerca ed i relativi investimenti privati volti a favorire l'industrializzazione dei risultati della ricerca pubblica e privata, in particolare negli ambiti di specializzazione previsti dalla S3 ed in linea con l'indirizzo attuativo in essa previsto che mira a favorire l'innovazione del sistema produttivo nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Nello specifico, l'azione mira a supportare progetti di ricerca collaborativa su ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Tale processo, in linea con le indicazioni della Commissione europea<sup>10</sup>, deve contribuire a promuovere la *leadership* sull'utilizzo delle tecnologie abilitanti fondamentali e preparare il terreno per lo sviluppo di innovazioni dirompenti.

Questi interventi, quindi, assumono rilevanza per il processo di osmosi della conoscenza tra gli attori della quadrupla elica puntando anche al coinvolgimento di partner internazionali in modo da favorire

---

<sup>7</sup> La Regione può vantare una buona percentuale di imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni, in rapporto al totale delle imprese che svolgono attività di R&S: 39,4% a fronte di una media nazionale di 30,9%. Vi è, poi, una buona propensione delle imprese a stipulare accordi di cooperazione per l'innovazione e, soprattutto una spesa elevata in innovazioni di tipo "non R&D", in assoluto il dato di performance migliore delle Sicilia che si colloca nella seconda classe tra i middle high performers.

<sup>8</sup> Top moderate performer del RIS 2021.

<sup>9</sup> Si rileva la collocazione della Regione tra i top strong performers in relazione alla presenza di pubblicazione incluse nel 10% di quelle più citate.

<sup>10</sup> Cfr. COM(2018) 306 final del 15.05.2018.

l'inserimento delle imprese siciliane nelle catene del valore globali e attrarre investimenti, soprattutto lungo le traiettorie della S3 che identificano le opportunità di sviluppo più promettenti.

Gli interventi rivolti alla creazione di scambi e collaborazioni tra ricerca e impresa saranno altresì supportati da parte dei programmi di cooperazione territoriale europea. Più specificatamente, la CTE supporterà reti tra imprese e centri di competenza specializzati per la creazione e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche nei settori o filiere produttive in cui emerge un fabbisogno di innovazione congiunto, anche al fine di promuovere una futura potenziale integrazione economica tra le imprese dello spazio di cooperazione. In tal senso è importante che la progettazione dell'azione di supporto sia definita in modo da mettere al centro delle azioni progettuali il ruolo di aggregazioni transfrontaliere di imprese che esprimono nei confronti del sistema della conoscenza/ricerca (Università/CdR) una comune domanda di innovazione.

Uno specifico ambito di interesse del programma INTERREG Italia Malta riguarderà gli interventi di ricerca finalizzati alla riduzione degli impatti antropici sull'area transfrontaliera con particolare attenzione alla riduzione delle emissioni climalteranti. Per quanto riguarda l'INTERREG NEXT Italia Tunisia un'attenzione particolare sarà data al rafforzamento e all'ampliamento degli interventi di ricerca che interessano la blue economy e l'economia circolare anche come azioni di accompagnamento alla transizione energetica e ambientale con azioni finalizzate a sensibilizzare ed includere nei processi di ricerca le MPMI transfrontaliere.

L'azione prevede anche l'erogazione di aiuti a favore di progetti insigniti del marchio di eccellenza.

- **Erogazione di servizi di consulenza e di sostegno alla innovazione**

L'azione supporta le PMI mediante interventi di assistenza e formazione in materia di trasferimento delle conoscenze al fine di favorire la diffusione di soluzioni e servizi innovativi per un migliore soddisfacimento dei bisogni economici, sociali ed ambientali dei cittadini siciliani. In particolare, l'azione prevede aiuti per il sostegno della innovazione anche attraverso la messa a disposizione di banche dati, utilizzo di laboratori, test e certificazioni al fine di sviluppare prodotti, processi o servizi più efficienti, ricerche di mercato e il ricorso a consulenze specialistiche. A tal proposito, l'accesso alla fruizione dei servizi per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico potrà essere erogato anche mediante il ricorso ad intermediari della conoscenza all'interno degli ecosistemi innovativi.

Anche il programma INTERREG Italia Malta sosterrà le MPMI attraverso l'acquisizione di servizi specialistici di assistenza e "*quick impact*" (anche nella forma di voucher) per l'introduzione di innovazioni ed eco-innovazioni basate su un approccio tecnologico, ma anche per promuovere innovazioni aziendali di tipo non-tech. Il programma INTERREG NEXT Italia Tunisia supporterà la creazione di nuova imprenditorialità soprattutto legata alle reti di innovazione presenti nei due territori e all'imprenditoria sociale attraverso la creazione di servizi e strumenti dedicati, basati anche sulla creazione di comunità di pratiche.

- **Realizzazione di living lab, incubatori, acceleratori**

L'intervento regionale in ambito FESR si inserisce in modo complementare alla Missione 4 del PNRR che, nell'ambito della seconda componente, sostiene una riorganizzazione e razionalizzazione dei centri di trasferimento tecnologico<sup>11</sup> al fine di stimolare maggiormente il processo di scoperta imprenditoriale,

---

<sup>11</sup> Si fa riferimento, in particolare, all'Investimento 2.3: *Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria* che riguarderà una rete di 60 centri divisi tra Centri di Competenza, Digital Innovation Hub, Punti di Innovazione Digitale.

anche con una focalizzazione nelle aree interne, urbane e periurbane, supportando azioni positive che portino alla diffusione della digitalizzazione e promuovendo lo *scouting* di soggetti e proposte innovative<sup>12</sup>. L'approccio *Living Lab*, anche al fine di contrastare gli effetti della grave crisi economica post-Covid, sarà adottato anche in prospettiva transfrontaliera ed in particolare per l'individuazione di soluzioni innovative transfrontaliere (non solo tecnologiche, ma anche sociali ed etiche) che consentano di riformare le economie lineari al fine di avviare percorsi verso modelli circolari e società sostenibili.

L'azione del FESR, capitalizzando l'esperienza avviata nel ciclo 2014-2020, intende sostenere la realizzazione di spazi dedicati alla promozione dell'innovazione quali *Living Lab*, incubatori, acceleratori di imprese per allargare la platea di PMI coinvolte in processi di innovazione (start-up, spin off, spin out) e stimolare una maggiore partecipazione della società civile con particolare attenzione all'innovazione sociale.

- **Promozione di azioni di sistema e di valorizzazione degli ecosistemi dell'innovazione, anche mediante sostegno ai cluster**

L'azione in modo sinergico e complementare al supporto agli ecosistemi della innovazione<sup>13</sup> previsto dal PNRR e al sostegno alle attività di ricerca e innovazione a livello di filiera di cui al PN Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale, adottando l'approccio per missioni promosso dal PNR 2021-2027 e da *Horizon Europe*, promuove interventi verticali di ricerca ed innovazione (ricerca industriale, sviluppo sperimentale, studi di fattibilità), settoriali o geografici, negli ambiti previsti dalla S3 regionale ossia su aree di specializzazione tecnologica coerenti con le vocazioni industriali e di ricerca del territorio regionale. Le azioni di sistema supporteranno programmi di ricerca complessi che comprendano attività di trasferimento tecnologico, valorizzazione industriale dei risultati della ricerca e contribuiscano alla transizione verde e digitale.

Seguendo l'indirizzo attuativo della S3 volto a promuovere interventi a valenza strategica in grado di coinvolgere gli attori dell'ecosistema regionale dell'innovazione, anche in una logica interregionale, l'azione sostiene il ruolo di partenariati già consolidati, o di attori della innovazione che hanno sviluppato una profonda conoscenza del tessuto economico e sociale regionale promuovendo e rafforzando la collaborazione tra il sistema della ricerca, il sistema produttivo e le istituzioni territoriali: EPR ed Atenei regionali, cluster regionali o nazionali, centri di competenza e imprese di diverse dimensioni. L'azione potrà attivare interventi di tipo sinergico a valere sull'obiettivo specifico 1.4.

- **Realizzazione di nuove infrastrutture di ricerca ed il rafforzamento di quelle esistenti**

L'azione regionale in ambito FESR mira a capitalizzare gli investimenti promossi nel corso del ciclo 2014-2020 per rafforzare il sistema infrastrutturale al servizio delle imprese, in linea con l'indirizzo attuativo della S3 che punta a creare le condizioni per potenziare il sistema della ricerca regionale.

In complementarità con il terzo ambito di intervento della Missione 4, componente 2, del PNRR<sup>14</sup> ed agli interventi del MUR previsti nell'ambito dell'Asse 2 del PN Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale, verranno promossi investimenti in capitale fisso e su beni immateriali direttamente connessi alle attività di ricerca e innovazione relativamente a attrezzature e potenziamento infrastrutturale dei centri di ricerca in cui opera un elevato numero di ricercatori.

<sup>12</sup> Si tratta di due specifici indirizzi attuativi della S3 2021-27.

<sup>13</sup> In particolare, Missione 4, componente 2: "Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione", costruzione di "leader territoriali di R&S".

<sup>14</sup> Cfr. "Investimento 3.1: Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione": tale intervento prevede la realizzazione sul territorio nazionale di almeno 20 infrastrutture di ricerca e almeno 10 infrastrutture tecnologiche di innovazione.

L'azione mira a attrarre ricercatori ed innovatori eccellenti grazie ad un innalzamento qualitativo delle dotazioni delle infrastrutture di ricerca (IR), e delle infrastrutture tecnologiche di innovazione (II), che a sua volta determinerà un innalzamento dei livelli di qualità scientifica e tecnologica e della dimensione internazionale della ricerca nonché un miglioramento dei servizi erogabili a favore delle imprese. Ulteriore effetto atteso sarà la maggiore apertura a favore della società, mediante iniziative di *citizen science*, in linea con le indicazioni del PNIR 2021-2027.

### **OS 1.2. Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione**

La programmazione regionale del FESR, in riscontro alle indicazioni di policy della Strategia Digitale della UE e in complementarità e coerenza con la Missione 1 del PNRR, punta a favorire la transizione digitale quale fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del suo sistema produttivo e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale. Un'opportunità, questa, ancora non pienamente colta e che ha assunto connotati nuovi per effetto delle trasformazioni indotte dalla pandemia COVID-19 che ne ha evidenziato ulteriormente l'importanza nella prosecuzione delle attività lavorative, dell'istruzione, del sistema produttivo e del commercio, ma anche nel monitoraggio della diffusione del virus.

Ad oggi, nonostante l'accesso ai servizi digitali abbia conosciuto una rapida espansione in Sicilia grazie alla diffusione e alla copertura territoriale della rete di connessione, rimangono ampi i margini di crescita e persistono alcune marcate differenze a livello interno che dovranno essere superate.

La digitalizzazione dei processi di acquisizione di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni (*electronic public procurement*) è uno dei principali driver delle politiche della Commissione Europea. L'esame dei dati disponibili riguardanti il grado di utilizzo dell'*e-procurement* nella PA in Sicilia nel periodo 2015-18, in termini di percentuale di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta sul totale di bandi di gara sopra soglia, indica un sensibile miglioramento, stimato al 2018 al 58,0%, ma rimangono ancora delle distanze nel confronto con l'Italia. Nello stesso periodo è aumentato anche il numero di "Comuni con servizi pienamente interattivi" (in percentuale sul totale dei Comuni) che dal 10% del 2012 sono passati al 27% del 2018, tuttavia tale valore risulta ancora molto distante dal valore Italia (48%, Fonte Istat).

Sulle competenze digitali la Sicilia<sup>15</sup> resta tra le regioni dove si registra il più ampio *digital divide*, risultando ultima sui 4 indicatori competenze digitali di base (29,1%), competenze superiori al livello base (13,6%), competenze in ambito software (33%), e popolazione laureata (14,2%). Quanto all'utilizzo di servizi pubblici digitali la Sicilia è ultima tra le regioni italiane sia per quota di individui che usano i servizi di *e-government* (9%) sia per individui che inviano moduli compilati alla PA (20%), contro la performance migliore della provincia autonoma di Trento che primeggia in entrambe le classifiche con 19% e 37%.

La digitalizzazione delle imprese siciliane mostra valori non incoraggianti, sia il grado di utilizzo di internet nelle imprese sia quello della presenza di un sito web/home page/ registrano in Sicilia valori molto distanti dai dati nazionali. Il primo indicatore, nel 2020 in Sicilia è pari al 37,2% delle imprese circa 16 punti percentuali distante dal dato nazionale (53,2%); mentre il secondo indicatore, la presenza di un sito web nell'impresa, è pari al 51,4% anche in questo caso il divario da quello nazionale (72,1%)

---

<sup>15</sup> Il posizionamento dell'Italia e delle sue regioni sul DESI 2020 Copyright © Politecnico di Milano | Dipartimento di Ingegneria Gestionale.

registra un *gap* di circa 21 punti percentuali. Infine, il numero di imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili a Internet per scopi lavorativi in Sicilia nel 2020 è del 57,5% delle imprese, contro il 62,5% del dato nazionale.

L'utilizzo dell'*e-government* da parte delle imprese nel 2020 è pari al 75,4%, questo significa che più di  $\frac{3}{4}$  delle imprese hanno avuto rapporti online con la PA. I canali di contatto principale delle imprese con la Pubblica Amministrazione sono per il 69% delle unità produttive manifatturiere effettuate tramite interne ed E-mail, mentre il 35% delle imprese intervistate dichiara di aver utilizzato prevalentemente la posta elettronica certificata.

Già prima dello shock prodotto dalla pandemia, allineandosi a principi e obiettivi fissati dai documenti strategici e pianificatori che governano il tema a livello europeo e nazionale, l'Agenda Digitale della Regione aveva esplicitato l'obiettivo di valorizzare il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività.

Facendo leva sugli avanzamenti conseguiti nel ciclo di programmazione 2014-2020, in linea con principi e obiettivi fissati nel quadro strategico e di pianificazione definito a livello sovra-regionale, e quindi in coerenza sia con le cinque aree tematiche<sup>16</sup> del *Digital Europe Programme* che con i principi guida del Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2020-2023<sup>17</sup>, la programmazione 2021-2027 dovrà prevedere interventi di promozione della transizione digitale di imprese, pubbliche amministrazioni e cittadini, quale strumento fondamentale di una strategia complessiva di ripartenza e crescita inclusiva della Regione nella nuova realtà socioeconomica determinata dalla crisi COVID-19. Inoltre, nel contesto rappresentato, l'emergenza sanitaria ha fatto emergere fortemente la necessità di un supporto ai soggetti che operano in campo turistico e culturale nell'avvio di interventi legati alla digitalizzazione. In ambito culturale e creativo la digitalizzazione costituisce anche uno strumento potente di conservazione, di diffusione della conoscenza e promozione del patrimonio, in chiave accessibile, da accompagnare all'adozione di tecnologie a servizio delle rappresentazioni artistiche, dello spettacolo e della promozione turistica come supporto e mezzo di comunicazione per i soggetti che le organizzano e producono e con l'obiettivo di interoperabilità dei sistemi e di efficienza dei servizi.

Tutto ciò rende ancor più pressante l'esigenza di presidiare i rischi di polarizzazione delle opportunità con la politica di coesione, chiamata – in un rapporto di complementarità e sinergia con gli interventi nello stesso ambito previsti dal PNRR – a favorire la valorizzazione delle opportunità della transizione digitale in chiave inclusiva.

In linea con le previsioni del nuovo documento strategico di settore, il Piano Triennale della Transizione Digitale dell'Amministrazione Regionale degli anni 2021 – 2023 in fase di redazione e successiva approvazione da parte del Governo regionale, in linea con le disposizioni dell'Accordo di Partenariato e con i documenti strategici europei, nazionali e regionali in tema di digitalizzazione e coerentemente con le finalità individuate, nell'ambito dell'obiettivo specifico sono proposte le seguenti tipologie di azione:

- **Promuovere la digitalizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione**

In continuità rispetto al percorso di trasformazione digitale già avviato dalla Regione Siciliana la programmazione regionale FESR intende implementare la digitalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione, sia mediante interventi destinati ad interessare l'intera Amministrazione e a

---

<sup>16</sup> High performance computing; Intelligenza Artificiale; Cybersecurity and Trust; Skill Digitali Avanzate; Sviluppo e interoperabilità della capacità digitale.

<sup>17</sup> Digital & mobile first per i servizi; cloud first; servizi inclusivi e accessibili; sicurezza e privacy by design; user-centric, data driven e agile; once only; dati pubblici un bene comune; codice aperto.

completare la dotazione immateriale e/o di servizi universalmente a disposizione degli utenti interni e/o esterni per garantire la “transizione al digitale per uno sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo”, sia mediante interventi specificamente dedicati ai settori di intervento prioritariamente individuati dalle strategie regionali e territoriali (cfr. OP5), per i quali la digitalizzazione è in grado di apportare un contributo significativo e ricadute positive per gli utenti e gli operatori. Si prevede lo sviluppo e l'evoluzione di piattaforme digitali avanzate, realizzate o riammodernate secondo il paradigma *cloud native* anche mediante interventi di revisione sostanziale (“*rearchitect e replatforming*”) dei sistemi informativi dell'ente coerentemente ai nuovi paradigmi nazionali, che alimentino l'implementazione dei servizi, nell'ottica di creare ecosistemi digitali di settore (ad esempio sanità, imprese, territorio, ambiente, cultura, turismo, lavoro, istruzione, ecc.) e di accorpate e gestire in modo intelligente e agevole tutte le informazioni che fanno riferimento al singolo utente, oggi sparse in più sistemi e archivi. Le piattaforme potranno fornire servizi di automazione delle procedure amministrative, l'interazione con gli utenti tramite assistente virtuale, consentire interoperabilità e una maggiore apertura di accesso ai dati o meglio alle informazioni per la loro valorizzazione.

In particolare, per l'ambito strettamente connesso a salute e sociale l'approccio strategico con cui la Regione intende affrontare il processo di digitalizzazione ha l'ambizione di realizzare un insieme di soluzioni in grado di generare valore per l'intero sistema siciliano e produrre vantaggi per tutti gli attori coinvolti, come ad esempio la realizzazione di un Sistema Informativo Direzionale di monitoraggio e *governance* delle prestazioni assistenziali regionali, l'aggiornamento e la gestione informatica delle reti di telemedicina e di teleconsulto; l'integrazione del Fascicolo Sanitario Elettronico nel sistema regionale, ecc.

- **Promuovere la digitalizzazione delle imprese**

La programmazione regionale del FESR intende sostenere la transizione digitale nelle imprese con particolare riferimento a quelle dell'industria turistica e dell'industria culturale e creativa.

Con riferimento alla digitalizzazione delle imprese, l'azione potrà sostenere lo sviluppo di canali e strumenti digitali per supportare le fasi di commercializzazione, l'efficientamento dei processi e dei sistemi di produzione e canali di distribuzione di beni e servizi e la trasformazione digitale di processo e di prodotto.

Con particolare riferimento al settore turistico, l'azione intende innalzare la capacità competitiva delle imprese del turismo attraverso la digitalizzazione per supportare processi, prodotti e servizi anche in chiave *contactless* (*hospitality 4.0*, servizi *smart 4.0*).

Con riferimento alle imprese dell'industria culturale e creativa, l'azione sostiene l'adozione di soluzioni tecnologiche per l'industria dell'esperienza e per lo sviluppo dei contenuti culturali e creativi. In particolare, sarà promossa l'erogazione di nuovi servizi prodotti di natura esperienziale proattiva e la realizzazione di nuovi sistemi di fruizione e distribuzione (*user experience*, *emotional design*, *story telling*, *gamification*, *edutainment*, *service design*, accessibilità, ecc.).

### **OS 1.3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi**

La programmazione regionale del FESR intende favorire la ripresa e promuovere la crescita sostenibile del settore produttivo siciliano, adottando misure di sostegno complementari agli investimenti

identificati nel PNRR e, in riscontro alle CSR 2020, di supporto agli investimenti sostenibili in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Nel definire gli ambiti di intervento della programmazione regionale del FESR con riferimento alla competitività, è opportuno segnalare come la stessa dipenda in maniera fondamentale dalla creazione di un ecosistema e un ambiente favorevole alla nascita, la crescita e il consolidamento delle imprese, basato su infrastrutture efficienti - di ricerca, di connettività, di trasporto, energetiche - e l'accesso semplificato a servizi pubblici digitali. Il PNRR, a tal proposito, nelle sue missioni e componenti promuove una crescita intelligente e sostenibile sia mediante investimenti volti a rafforzare le imprese - ad es. transizione 4.0, innovazione e tecnologia della microelettronica, politiche industriali di filiera e internazionalizzazione - , sia tramite riforme che dovrebbero incidere strutturalmente sulla produttività e competitività nel medio e lungo periodo - ad es. leggi annuali sulla concorrenza, riforma della PA, semplificazione e razionalizzazione della legislazione, ecc.

La definizione della programmazione regionale del FESR, inoltre, è condizionata dalle debolezze strutturali che emergono dall'analisi del contesto produttivo siciliano e che si sono aggravate con la crisi scaturita a seguito della pandemia di Covid-19. Le dimensioni limitate del tessuto produttivo siciliano, desumibili dalla quota di imprese siciliane rispetto al totale nazionale, - nel 2019 pari a circa il 6,2% -- e dalla quota di addetti occupati rispetto al totale nazionale - nel 2019, pari a circa il 4,2% - inducono innanzitutto a proseguire nell'azione di attrazione e creazione di nuove imprese, dando priorità ai settori da cui ci si attende un maggiore fabbisogno di occupati (ecosistemi green e digitali, economia sociale, ecc.) o di contributo alla crescita (manifatturiero) ovvero ai settori chiave dell'economia regionale. La composizione del tessuto produttivo, con la prevalenza di micro e piccole imprese - nel 2019, circa il 96,9% delle imprese presenta meno di 10 addetti - con un mercato prevalentemente locale - circa il 60,3% delle imprese con più di 10 addetti ha un mercato limitato entro i confini regionali - e caratterizzate da bassa produttività - nel 2019 in Sicilia il valore aggiunto per occupato è stato pari a 52.703 a fronte del dato nazionale di 62.885 -, richiede poi il rafforzamento delle azioni di sostegno alla crescita sostenibile e alla competitività, tramite il finanziamento degli investimenti produttivi, il supporto alla crescita nei mercati nazionali e internazionali e la diversificazione delle fonti di finanziamento. Al fine di sostenere la competitività delle imprese siciliane, appare essenziale agire a sostegno degli investimenti volti alla razionalizzazione dei costi di produzione, all'incremento della produttività, al miglioramento della qualità o all'introduzione di innovazioni nei processi aziendali, nei prodotti e nei servizi.

In linea con la strategia "Industria 2020", la programmazione regionale FESR promuoverà la crescita sostenibile e la competitività anche attraverso il sostegno alla trasformazione verde e alla trasformazione digitale delle piccole e medie imprese siciliane. La sfida della trasformazione verde richiederà un riorientamento dei prodotti e processi produttivi verso soluzioni più sostenibili che siano circolari, efficienti nell'impiego delle risorse e a minore impatto climatico. Con riferimento alla trasformazione digitale, la digitalizzazione delle PMI viene considerata come una grande opportunità per l'incremento dell'efficienza dei processi di produzione e per la capacità di innovare prodotti e modelli di business, favorendo la crescita nei mercati nazionali e internazionali. Inoltre, in linea con il "Piano d'azione per l'economia sociale" la programmazione regionale del FESR intende promuovere lo sviluppo dei modelli imprenditoriali dell'economia sociale e più in generale dell'ecosistema dell'economia sociale.

La programmazione regionale FESR risponde altresì alle linee strategiche definite a livello regionale nell'ambito del Documento di Economia e Finanza regionale 2022-2024 che per la politica della

competitività individua 4 principali obiettivi: a) aumentare la crescita imprenditoriale con strumenti di facilitazione e contestuale compressione dei costi di accesso al credito; b) affrontare i mercati esteri, facendo leva sulle nuove tecnologie digitali; c) introdurre e migliorare il ricorso a strumenti digitali, migliorando e valorizzando il rapporto con le imprese; e infine d) ricercare e prevedere strumenti agevolativi per anticipare i tempi della conclusione della fase emergenziale.

Le azioni promosse dalla programmazione FESR, in questo ambito, dovranno garantire piena sinergia con gli interventi previsti nell'ambito della Missione 1 dedicata alla digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo e con il Programma Nazionale Innovazione, Ricerca e competitività per la transizione verde e digitale. Coerentemente con le finalità individuate nell'ambito dell'obiettivo specifico sono proposte le seguenti tipologie di azione.

Un contributo alle finalità di questo obiettivo di policy sarà assicurato anche dal programma INTERREG NEXT Italia Tunisia che nel quadro delle proprie specifiche caratteristiche interverrà a sostegno del sistema produttivo regionale e dell'area di cooperazione per il rafforzamento delle PMI in chiave digitale e *green* e al fine di una maggiore apertura ai mercati internazionali nonché a supporto dell'imprenditoria sociale.

- **Promuovere l'imprenditorialità, sostenendo l'attrazione e la nascita di nuove PMI nei settori chiave per l'economia siciliana**

La programmazione regionale del FESR intende sostenere il rafforzamento della base produttiva, attraverso l'offerta di servizi e incentivi volti ad attrarre e favorire la nascita di nuove aziende, in particolare nelle Zone Economiche Speciali costituite nel territorio regionale. In coerenza con quanto previsto nei Piani strategici, il sostegno sarà rivolto alle imprese operanti nei settori del manifatturiero, della logistica e della ricerca e andrà a integrare le agevolazioni concesse a livello statale. Al fine di promuovere l'imprenditorialità e l'occupazione giovanile nel territorio, la programmazione regionale del FESR interverrà in modo coordinato con il livello statale a sostegno delle nuove imprese dei settori dell'economia digitale e sociale e dei settori chiave per l'economia siciliana che possono garantire un maggiore contributo alla creazione di posti di lavoro. L'azione, in particolare, renderà disponibile, tramite una combinazione delle differenti forme di sostegno, le risorse finanziarie e i servizi necessari per la realizzazione dei nuovi progetti imprenditoriali nel territorio.

- **Favorire la competitività e la produttività delle PMI, attraverso il sostegno agli investimenti volti a migliorare, innovare e digitalizzare i processi aziendali, i prodotti e servizi offerti sul mercato**

In complementarità con la missione 1 del PNRR e con il Programma Nazionale Innovazione, Ricerca e competitività per la transizione verde e digitale, la programmazione regionale del FESR intende sostenere i fabbisogni di investimento materiali e immateriali delle piccole e medie imprese siciliane volti a razionalizzare i processi di produzione, ad incrementare la resilienza e la produttività, migliorare la qualità o introdurre soluzioni tecnologiche nei processi aziendali, nei prodotti e nei servizi. Inoltre, in coerenza con la strategia di crescita sostenibile dell'Unione europea, il sostegno dell'amministrazione regionale sarà rivolto agli investimenti sostenibili delle imprese, come definiti dal regolamento (UE) n.2019/2088, ossia gli investimenti che contribuiscono agli obiettivi ambientali e sociali dell'Unione europea. L'azione di sostegno sarà calibrata rispetto ai fabbisogni dei differenti settori produttivi (industria, commercio, servizi), dei differenti ecosistemi industriali e tipologie di imprese (artigiani, liberi professionisti, ecc.)

- **Promuovere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati internazionali**

La programmazione regionale del FESR intende proseguire nel percorso di sostegno all'internazionalizzazione delle PMI siciliane, quale elemento chiave per potenziarne la competitività. L'azione mira a valorizzare la presenza nei mercati internazionali delle imprese siciliane, sostenendo le PMI che intendono avviare un percorso di internazionalizzazione attraverso un supporto mirato e consolidando la presenza delle PMI già presenti sui mercati internazionali attraverso azioni di sistema. Nello specifico il sostegno della regione potrà ad esempio essere indirizzato a partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di *incoming* e *outgoing*, iniziative di *scouting*, servizi di accompagnamento e altri interventi di promozione dei prodotti manifatturieri o servizi delle imprese siciliane (ad es. marketplace) nei settori del turismo e delle imprese culturali e creative.

In questo quadro, una specifica attenzione sarà dedicata ai progetti integrati di settore/mercato, con la specifica finalità di facilitare l'aggregazione delle piccole e medie imprese siciliane per presentarsi sui mercati internazionali in maniera coordinata anche al fine di facilitare il contatto con grandi player internazionali. In tal senso potranno essere previste specifiche agevolazioni a favore dei distretti produttivi riconosciuti dalla regione e delle imprese che ne fanno parte Tali progetti integrati saranno particolarmente rilevanti nella promozione della Sicilia quale destinazione turistica e più in generale per la promozione del *made in Sicily*.

- **Garantire al sistema delle PMI siciliane le risorse finanziarie necessarie per una crescita sostenibile**

In complementarità con la missione 1 del PNRR e con il Programma Nazionale "Innovazione, Ricerca e competitività per la transizione verde e digitale", la programmazione regionale del FESR sostiene la crescita sostenibile delle piccole e medie imprese mediante l'offerta di strumenti finanziari a sostegno dei fabbisogni delle imprese. In particolare, in continuità con i precedenti cicli di programmazione, l'azione regionale sosterrà la concessione di prestiti e garanzie per finanziare gli investimenti delle imprese, ovvero interverrà attraverso garanzie volte a diversificare le fonti di finanziamento delle imprese. Più nello specifico il sostegno sarà attuato mediante il ricorso a strumenti di garanzia nazionale che hanno dato prova della loro efficacia e del loro effetto leva e mediante l'offerta di strumenti finanziari dedicati ai distretti produttivi riconosciuti dalla regione e alle imprese che ne fanno parte.

#### **OS 1.4 Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità**

Il grado di conoscenza e competenza dei lavoratori delle imprese influenza la produttività e la competitività delle aziende. Pertanto, una sfida rilevante della programmazione regionale del FESR è quella di sostenere percorsi di rafforzamento del capitale umano (*upskill*) e di acquisizione di nuove competenze (*reskill*), accrescendo l'opportunità di sfruttamento delle nuove tecnologie avanzate (nuove KETs) e creando nuove occasioni di lavoro qualificato.

La Sicilia sconta dei ritardi sia per il numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche che per il numero di addetti ad attività di R&S all'interno delle imprese (2,2 in Sicilia contro un valore medio nazionale pari a 6 nel 2019). Anche l'*European Innovation Scoreboard* mostra il *gap* della Sicilia in termini di popolazione tra i 25 e i 34 anni che ha raggiunto un livello di istruzione universitaria, ove la Regione si colloca nell'ultima classe tra i *bottom low performers*, e in termini di *life long learning*, per il quale essa occupa la penultima classe dei *Middle low performers* (cfr. EIS, 2021).

In particolare, nel mercato del lavoro non sono presenti le competenze richieste, soprattutto con riferimento alle tecnologie digitali avanzate (IA, IoT, *Cybersecurity*, *Blockchain*, *Big data and analytics*, ecc.). La strategia per lo sviluppo delle competenze all'interno delle PMI dovrà tenere conto delle differenti modalità con cui le microimprese approcciano il tema rispetto alle PI ed alle MI: occorre agire prima sulla diagnosi del fabbisogno innovativo e, successivamente, sulla individuazione degli strumenti adeguati a colmare i gap di competenze, anche mediante interventi su reti di imprese<sup>18</sup>.

Ciò avverrà prevalentemente con l'intervento del FSE+, ma in accompagnamento ad esso la strategia regionale del FESR, anche con il contributo dei programmi di cooperazione territoriale europea intende promuovere azioni più puntuali concentrate nelle aree di specializzazione intelligente individuate dalla S3 che riguardano in modo diretto le PMI siciliane<sup>19</sup>.

Sotto questo profilo, in complementarietà con l'azione della Missione 4, componente 2 del PNRR, assume rilevanza il rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione che, muovendo dal potenziamento infrastrutturale tramite investimenti materiali ed immateriali, deve promuovere formazione di qualità per contribuire anche all'allargamento della base di operatori che siano in grado di cogliere e sviluppare ulteriormente le potenzialità derivanti dalle tecnologie avanzate. In altri termini, per ancorarsi alle direttrici di sviluppo ed innovazione della quarta rivoluzione industriale è necessario un investimento ambizioso sull'innalzamento e lo sviluppo delle competenze per la transizione, la specializzazione intelligente e il sostegno alla imprenditorialità nell'ambito del pertinente obiettivo specifico, in particolare promuovendo un'azione per la qualificazione del capitale umano nelle PMI.

- **Qualificazione del capitale umano e sviluppo delle competenze all'interno delle imprese.**

L'azione del FESR, in sinergia con interventi programmati all'interno di altri obiettivi specifici dell'OP1 e in particolare con l'OS 1.1, intende sostenere l'aggiornamento e la riqualificazione delle competenze delle aziende impegnate in percorsi di transizione industriale, ad esempio per lo sviluppo di *hydrogen valley*, all'interno di specifiche filiere territoriali (es. *skills academy*, accademie industriali<sup>20</sup>) o negli ambiti di specializzazione intelligente ed in linea con obiettivi ed indirizzi attuativi definiti dalla S3 che promuovono il potenziamento del capitale umano allo scopo di supportare il tessuto imprenditoriale siciliano con risorse umane atte a sfruttare le tecnologie chiave abilitanti (KETs).

A livello più puntuale, saranno promossi interventi di *innovation management* e di sviluppo delle capacità imprenditoriali nelle singole PMI, ad esempio tramite *voucher* per erogare formazione sia ai livelli dirigenziali che degli addetti alle attività di R&S, ovvero interventi che, previa individuazione di fabbisogni comuni da parte di un *network* di imprese<sup>21</sup>, le supportino mediante un mix di servizi reali quali aiuti per formazione, tutoraggio, apprendimento permanente e riqualificazione del capitale umano, anche con il coinvolgimento degli attori dell'alta formazione.

---

<sup>18</sup> Cfr. Rapporto "Raising skills in SMEs in the digital transformation", OCSE, 2021, pag. 55: "Unfortunately, small firms are on average less able to organise their training activities, or to apply for available public support, as they usually lack an HR department or a structured financial planning. As a consequence, large firms see a higher share of their costs reimbursed by available public resources" e pag. 86: "The use of Training Funds, however, is increasing with the firm's size".

<sup>19</sup> In particolare, l'obiettivo strategico non include interventi di tipo orizzontale, demandati al FSE+, o non ricadenti nell'ambito della S3.

<sup>20</sup> Le accademie industriali consistono nella identificazione di specifici fabbisogni di sviluppo delle competenze all'interno di un settore produttivo ben determinato ed alla successiva erogazione di un servizio di formazione ai lavoratori di un numero ben definito di imprese, ad esempio per favorire la transizione industriale da un settore ad un altro (es.: dal petrolchimico alla produzione di idrogeno o energie rinnovabili). Alcuni esempi di accademie industriali sono stati presentati dalla DG Regio nel corso del seminario ACT "Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità" del 12.11.2021.

<sup>21</sup> L'intervento può prevedere anche il sostegno degli studi preliminari sulle tipologie di eccellenza necessarie per orientare lo sviluppo delle competenze delle imprese.

L'azione, coerentemente con gli indirizzi attuativi e le modalità di intervento individuate nella S3, sostiene la formazione del capitale umano e lo sviluppo di competenze e prevede il coinvolgimento delle università, degli organismi di ricerca o di cluster regionali o nazionali in ottica di identificazione di un fabbisogno di tipo *business driven*, ossia da parte delle stesse PMI.

L'azione proposta agirà in complementarietà rispetto agli interventi del MISE e del MUR che sono stati previsti nell'ambito del PN Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale ed in sinergia con le azioni del PNRR per la promozione di dottorati innovativi con il coinvolgimento delle imprese.

Infine, coerentemente con la sua vocazione marittima, il programma INTERREG Italia Malta interverrà in questo ambito supportando la creazione di competenze per le nuove generazioni di imprenditori, dirigenti, ricercatori, tecnici e operatori nei settori della *blue economy* per rispondere alle sfide comuni della crescita blu relative principalmente al cambiamento climatico e alla sostenibilità, attraverso la cooperazione con reti internazionali e mediterranee di conoscenze, competenze e abilità.

### **OS 1.5 Rafforzare la connettività digitale**

Lo sviluppo di infrastrutture a banda larga è certamente fondamentale per la transizione verso economie ad alta intensità di conoscenza ed è essenziale come motore della crescita economica e dello sviluppo sociale. Si stima che per ogni aumento del 10% della penetrazione della banda larga ci sarà un corrispondente aumento dell'1,38% della crescita economica di una specifica area.

I recenti sforzi compiuti dalla Sicilia in materiale di infrastrutture digitali, pur mostrando ancora una lieve spaccatura tra aree urbane aree meno densamente popolate, esprimono una situazione complessivamente non critica per la connessione digitale minima e in via di miglioramento per quanto riguarda il superamento del *digital divide* a livello territoriale anche rispetto a strumenti più evoluti mostrando valori incoraggianti in vista degli obiettivi di digitalizzazione posti dalla Comunità Europea. In particolare, la diffusione della banda larga di base (almeno 2 Mbps) a novembre 2019 (fonte AgCom) è diffusa su tutto il territorio regionale, al netto di alcuni comuni del messinese, dell'interno palermitano e delle isole minori dove non raggiunge almeno l'80% delle famiglie). Invece, per la diffusione della banda larga veloce (almeno 30 Mbps) il *digital divide* è ancora presente poiché solo nelle aree urbane (con l'esclusione di Messina) e nei territori della parte meridionale e orientale della regione la copertura raggiunge almeno l'80% delle famiglie, mentre permangono enormi deficit di copertura (meno del 20% delle famiglie raggiunte) nelle aree non metropolitane delle province di Palermo e Messina e nelle aree interne delle province di Agrigento, Enna e Catania. Il dato di copertura regionale complessivo (78,8%) risulta comunque superiore rispetto ai risultati medi nazionali (69%), per causa sia delle politiche regionali e locali per l'accessibilità digitale che per la maggiore presenza di aree metropolitane e urbane rispetto alla media nazionale.

La banda larga e la banda ultra-larga rimangono tra le principali infrastrutture fisiche alla base del Piano triennale, anche nella sua ultima versione<sup>22</sup>. Senza una connettività robusta, infatti, non si possono cogliere completamente i benefici associati allo sviluppo delle altre infrastrutture fisiche (ad esempio *cloud* e *data center*) e immateriali (ad esempio SPID). Nonostante nel corso degli ultimi due anni siano

---

<sup>22</sup> Per maggiori informazioni si veda il report "Le strategie per la trasformazione digitale del paese nel 2020" ([www.osservatori.net](http://www.osservatori.net))

stati fatti passi avanti significativi, è necessario continuare a investire per aumentare sia copertura sia utilizzo dell'infrastruttura, soprattutto di quella ad almeno 100 Mbps.

- **Rafforzamento della connettività digitale**

Dando continuità alle iniziative già intraprese e adeguandole alle nuove esigenze indotte dalla pandemia, il percorso di transizione digitale della Regione attraverso il FESR sarà orientato al recupero del divario digitale attuato contribuendo alla Strategia italiana per la Banda Ultralarga – “Verso la Gigabit Society”, approvata il 25 maggio 2021 dal Comitato interministeriale per la transizione digitale e in complementarietà e demarcazione con gli interventi previsti dal PNRR, che integrano l'infrastrutturazione della rete BUL nelle c.d. Aree Grigie con lo sviluppo della tecnologia 5G. Saranno inoltre finanziati interventi specifici di rilegamento e completamento di reti infrastrutturali già esistenti.

## 2.2 Obiettivo Strategico di Policy 2 – Priorità per una Sicilia più verde

Le scelte strategiche dell'Obiettivo di Policy 2 (articolato in due Priorità “per una Sicilia più verde” e “*la Sicilia per una mobilità più sostenibile*”) concorrono sia ad affrontare le sfide poste dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, così come declinate a livello nazionale e regionale, superando in tal modo la dicotomia tra sviluppo economico e tutela ambientale, sia a contribuire al raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 fissato a livello europeo con il Green Deal. In particolare, la strategia relativa alla prima priorità “per una Sicilia più verde” dell'OP 2 si declina in azioni finalizzate, da un lato, alla decarbonizzazione e mitigazione e, dall'altro, all'adattamento ai cambiamenti climatici.

In tema di **decarbonizzazione e mitigazione**, la programmazione 2021-2027 dovrà necessariamente essere inquadrata nel più ampio scenario delle strategie sovraordinate di contrasto ai cambiamenti climatici. Come noto, nel gennaio 2016 è stata adottata all'unanimità dagli Stati membri delle Nazioni Unite l'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), con l'impegno cogente di un loro raggiungimento entro il 2030. A conferma dell'ulteriore improcrastinabilità ed importanza delle strategie per la decarbonizzazione dei *mix* energetici e il contrasto ai cambiamenti climatici, proprio alla fine del 2020, è arrivata la conferma che il Consiglio Europeo, dopo un periodo di forti discussioni e mediazioni, ha approvato la riduzione delle emissioni di gas serra del 55%<sup>23</sup> entro il 2030. In tale contesto, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 ha individuato chiaramente le linee d'intervento (dalla decarbonizzazione all'efficienza e sicurezza energetica, passando attraverso lo sviluppo del mercato interno dell'energia, della ricerca, dell'innovazione e della competitività) per una nuova politica energetica che assicuri la piena sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio nazionale e accompagni tale transizione.

E' noto come il sistema energetico regionale sia caratterizzato, ancora oggi, da una cospicua presenza di impianti di trasformazione energetica e di raffinazione; parimenti le perdite nella generazione di energia rappresentano, sfortunatamente, un valore ancora significativo, che fotografa la debolezza del sistema. Dal PEARS 2030<sup>24</sup> si evince come la produzione regionale sia attribuibile per oltre due terzi al termoelettrico, seguita dall'eolico e dal fotovoltaico, mentre il contributo dell'idroelettrico e delle bioenergie risulti ancora marginale. La ripartizione dei consumi elettrici nei macro settori vede quello industriale impegnare la quota più significativa (33%), seguito dai settori domestico e terziario (32%),

<sup>23</sup> Il target precedente prevedeva un calo delle emissioni nocive del 40%, sempre rispetto ai dati del 1990 e sempre entro il 2030.

<sup>24</sup> Piano Energetico ed Ambientale della Regione Siciliana PEARS 2030 “Verso l'autonomia energetica della Sicilia”, Dipartimento Regionale dell'Energia, 2019.

agricolo (2%) e dalla trazione ferroviaria (1%). Inoltre, relativamente al costo dell'energia elettrica, è importante sottolineare come, nonostante la suddetta cospicua presenza di impianti di trasformazione energetica e di raffinazione, il Prezzo Zonale della zona di mercato Sicilia sia risultato maggiore del PUN (Prezzo Unico Nazionale) negli ultimi anni (Fonte PEARS 2030), con un inevitabile aggravio, in termini di competitività, per il sistema produttivo regionale.

Per quanto riguarda le prestazioni energetiche del settore edilizio, occorre ricordare che il parco regionale è stato costruito in gran parte nel dopoguerra e nel periodo del boom economico (anni 70-80), senza porre la dovuta attenzione alle condizioni tecniche-qualitative dell'involucro, risultando inevitabilmente poco efficiente dal punto di vista energetico. Negli ultimi anni, infine, la sempre più diffusa richiesta di raffrescamento estivo ha accresciuto notevolmente sia il problema del costo energetico degli immobili che i picchi di richiesta di potenza elettrica in rete. A fronte di ciò, va ricordato che le condizioni climatiche e di insolazione della Sicilia offrirebbero la peculiare opportunità di intervenire sul parco edilizio esistente per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico in possibile sinergia all'implementazione delle fonti rinnovabili.

In considerazione di quanto esposto, al fine di raggiungere gli ambiziosi obiettivi sovraordinati di decarbonizzazione e di contrasto ai cambiamenti climatici, il Programma 2021-2027 punterà sull'aumento della quota di **energie rinnovabili** nel mix energetico regionale a tutti i livelli così come sull'**efficienza energetica** del sistema produttivo regionale. Per fare questo, gli investimenti nei settori delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica dovranno essere incentivati, parimenti allo **sviluppo di infrastrutture e vettori/tecnologie energetiche pulite**, così come dettagliatamente descritto nel PEARS 2030. Tali considerazioni derivano, d'altronde, da un'analisi delle peculiarità e delle opportunità del sistema energetico regionale.

In tema di **adattamento ai cambiamenti climatici** la strategia regionale, in prosecuzione dell'OT5 del precedente periodo di programmazione ed in coerenza con il "Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" (PNACC, 2021) e con le osservazioni della Commissione europea riportate nell'allegato D al Country Report 2019, promuoverà azioni tese a rafforzare misure di prevenzione e prontezza tese a raggiungere l'obiettivo di aumentare la **resilienza idrogeologica**, in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema, in linea con i Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e con il "Piano di gestione del rischio di alluvioni" (PGR, 2015) attualmente in fase di aggiornamento. Il tema del dissesto idrogeologico è particolarmente rilevante in ambito regionale: dall'esame degli indici regionali di mortalità media per frana, per inondazione e per il complesso delle frane e delle inondazioni (rischio geo-idrologico) nel periodo 1969-2018, si osserva che la Regione Siciliana si pone tra le regioni italiane più vulnerabili. Il Programma punterà anche alla realizzazione di interventi strutturali e non strutturali con l'obiettivo della riduzione del **rischio sismico** che, sulla base alla classificazione della pericolosità sismica del territorio regionale, rappresenta il maggiore rischio naturale al quale è esposta la popolazione siciliana. Secondo un **approccio multirischio** il Programma sosterrà anche misure per la digitalizzazione dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale, per il potenziamento delle strutture di comando e controllo (rete delle sale operative) e per la gestione della fase emergenziale potenziando attrezzature ed infrastrutture di Protezione Civile.

I cambiamenti climatici già in atto sul territorio regionale stanno incidendo in maniera significativa anche sulla disponibilità della **risorsa idrica** e sugli aspetti legati alla sua tutela. Nonostante la Sicilia sia una regione potenzialmente ricca di acqua, le disfunzioni gestionali, accentuate dall'acuirsi della estrema variabilità del regime pluviometrico e dalle differenze orografiche tra le varie zone del territorio regionale, rendono l'ambito della gestione e della tutela della risorsa idrica uno dei settori

maggiormente bisognoso di interventi infrastrutturali. In coerenza con l'Allegato D al *Country Report* 2019, la strategia della programmazione regionale del FESR, proseguendo quanto già attuato tramite l'OT6 del programma 2014-2020, promuoverà principalmente interventi volti al recupero di efficienza delle reti acquedottistiche, alla risoluzione delle numerose infrazioni alla normativa comunitaria in tema di acque reflue e alla tutela degli ecosistemi acquatici. Le azioni del FESR contribuiranno ad attuare la pianificazione regionale di settore ed in particolare i Piani d'Ambito dei nove ambiti territoriali ottimali idrici, il programma di misure del Piano di gestione del distretto idrografico ed il Piano regionale per la lotta alla siccità. La digitalizzazione del settore idrico tramite l'applicazione dell'intelligenza artificiale al funzionamento delle reti idriche e delle acque reflue, la gestione dei big data, l'Internet delle cose (IoT), ecc. rappresenta la sfida principale per la nuova programmazione in tema di "acqua" ed un'opportunità per sviluppare anche in Sicilia competenze al momento non presenti.

La strategia del Programma, in linea con gli indirizzi del "Green deal" e con il secondo "Piano d'azione della UE per l'economia circolare", affida alla transizione verso l'**economia circolare** un ruolo centrale nella lotta ai cambiamenti climatici: aumentando il tasso di circolarità si potranno ridurre i consumi di materia e conseguentemente tagliare le emissioni globali di gas serra, contribuendo così all'obiettivo zero emissioni al 2050. La programmazione regionale del FESR intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi del nuovo "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani" (PRGRU) agendo contemporaneamente su due fronti: da un lato, prevenire la produzione di rifiuti e trasformarli in risorse secondarie di alta qualità e, dall'altro, agire a monte per favorire la diffusione di prodotti sempre più sostenibili. In coerenza con le indicazioni riportate nell'allegato D al *Country Report* 2019, si prevede che il Programma, in prosecuzione dell'OT6 del precedente ciclo, possa sostenere anche interventi per il completamento dell'impiantistica regionale che rappresenta la condizione di base per il raggiungimento degli obiettivi posti dal PRGRU, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata.

Lo straordinario patrimonio di **biodiversità** di cui la Sicilia è dotata risulta seriamente minacciato dai cambiamenti climatici in atto nel bacino del Mediterraneo che funge da acceleratore delle già note criticità legate alle attività antropiche. L'aumento della temperatura del mare sta favorendo l'introduzione di specie aliene invasive a discapito delle specie native. Analogamente i prolungati periodi di siccità associati all'aumento degli incendi boschivi stanno causando la perdita o il degrado di numerosi habitat terrestri già in precario equilibrio a causa dell'inquinamento e dell'uso non sostenibile delle risorse naturali. La strategia del Programma, concordemente alle indicazioni fornite dalla Commissione con il *Country Report* 2019, ed in armonia con la "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030", prevede di ridurre l'impatto climatico sulla biodiversità mediante azioni tese al rafforzamento delle Aree Protette, delle Riserve naturali terrestri e marine, dei Parchi, dei siti della rete Natura 2000 e dei corridoi ecologici di connessione proseguendo l'azione meritoria già avviata nell'ambito dell'OT6 del ciclo 2014-2020. Il Programma favorirà anche investimenti per la tutela ed il ripristino delle aree forestali regionali, gravemente compromesse dagli incendi che hanno caratterizzato l'estate del 2021, e per promuovere una gestione integrata della costa favorendo la crescita della Blu economy, in particolare nelle aree marine protette. Un *focus* sarà dedicato allo sviluppo delle infrastrutture verdi nelle aree urbane e periurbane con la duplice funzione di incrementare la biodiversità e la resilienza delle città agli effetti dei cambiamenti climatici. La "Strategia nazionale del verde urbano" (2018) sarà un utile strumento per attuare non solo interventi puntuali, ma piuttosto piani e programmi sistematici e strutturati. Anche in questo settore la digitalizzazione dovrà giocare un ruolo di accelerazione dei processi.

Infine, la programmazione regionale del FESR interverrà per ridurre l'**inquinamento** presente in tutte le matrici ambientali. L'obiettivo strategico del Programma in materia di inquinamento atmosferico, in coerenza con il "Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria", mira al raggiungimento della piena conformità alla legislazione comunitaria su tutto il territorio regionale e al raggiungimento entro il 2030 dei livelli raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. A tal fine il Programma interverrà prioritariamente negli agglomerati urbani e sulle aree industriali nei quali si registrano dei superamenti dei valori limite previsti dalla normativa, favorendo investimenti delle imprese volti a rafforzare i processi produttivi che favoriscono la riduzione delle emissioni in atmosfera nonché investimenti finalizzati a potenziare il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria. Per quanto attiene gli interventi di **bonifica** il Programma contribuirà a raggiungere gli obiettivi del "Piano regionale sull'amianto" (2020), sostenendo azioni di rimozione dei manufatti contenenti amianto e la realizzazione dei necessari siti di stoccaggio. In prosecuzione di quanto già avviato con l'OT6 del precedente ciclo di programmazione, saranno altresì sostenuti interventi per la caratterizzazione, messa in sicurezza e la bonifica dei siti contaminati previsti dal "Piano regionale delle bonifiche" (2016) del quale si prevede l'aggiornamento nel corso del periodo di programmazione.

In relazione alla complementarità con altre forme di sostegno, gli interventi previsti si collocheranno in maniera sinergica rispetto agli obiettivi regionali, nazionali ed europei. Nello specifico, al fine di massimizzare il potenziale offerto dal FESR, gli investimenti previsti saranno strettamente coordinati con gli investimenti del PNRR e specificamente rispetto alle aree di intervento individuate nell'ambito della Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" e della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica".

La strategia del Programma regionale FESR Sicilia 2021-2027 per l'Obiettivo di strategico di policy 2 prevede di attivare tutti gli Obiettivi specifici (OS) previsti dal regolamento FESR.

Al perseguimento degli "obiettivi ambientali" contribuiranno inoltre in maniera rilevante anche i programmi di cooperazione territoriale europea INTERREG Italia Malta e INTERREG NEXT Italia Tunisia che, nella logica della concentrazione tematica e delle risorse, sosterranno prevalentemente misure non strutturali che affiancano e integrano gli interventi strutturali adottati dalla Sicilia nell'ambito del programma *mainstream*.

Lo strumento della CTE si rivela infatti particolarmente adatto ad affrontare le questioni di tipo ambientale che spesso travalicano i confini amministrativi regionali/nazionali.

In tal senso, ad esempio, il Programma Italia Malta ha già maturato diverse esperienze progettuali nell'ambito della gestione sostenibile delle risorse naturali e della protezione dell'ambiente, con una attenzione specifica alla dimensione marina. Con riferimento al tema della prevenzione dei rischi e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, è possibile prefigurare una complementarità tra CTE e Programma *mainstream*, che potrà, ad esempio, esplicitarsi in relazione al rafforzamento dei sistemi di supporto alle decisioni del sistema di protezione civile regionale, agli studi sulla modellistica per l'allertamento del rischio idraulico, sulla vulnerabilità delle coste, al controllo e monitoraggio ambientale ai fini di protezione civile o al miglioramento della pianificazione d'emergenza e della capacità di risposta regionale in corso di evento. In tali ambiti si evidenziano complementarità potenziali, anche a livello di cooperazione istituzionale, che invece si prefigurano in minor forma in relazione agli interventi strutturali.

Per altro verso, con riferimento alla protezione e la conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità, si registra una piena convergenza in relazione al Programma integrato per la biodiversità

e il rilancio delle attività economiche nelle aree di pregio naturalistico che nello specifico intercetta sia gli spazi marittimi che terrestri, anche in sinergia anche con gli interventi che vengono previsti nell'ambito dell'OP4. Peraltro in tema di conservazione e tutela della biodiversità potrebbe essere rilevante il tema della tutela e della valorizzazione del valore ambientale dello Stretto di Sicilia/Canale di Malta alla luce della sua importanza per il ciclo di vita di varie specie di avifauna, tartarughe marine e i cetacei.

La programmazione CTE interverrà inoltre anche a supporto degli ambiti di policy relativi alla transizione energetica, all'economia circolare e alla gestione delle acque. Rispetto a questi ambiti di policy, in cui è preponderante l'approccio strutturale, il contributo della CTE opererà con azioni di sostegno, anche di tipo innovativo, finalizzate al conseguimento degli obiettivi di policy.

Di seguito si riportano i principali contenuti della prima Priorità relativa all'Obiettivo strategico di policy 2, ovvero la "**Priorità per una Sicilia più verde**".

### **OS 2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra**

Al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e contrasto ai cambiamenti climatici la Regione Siciliana intende favorire, nell'ambito della programmazione 2021-2027, la realizzazione di interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici, peraltro in coerenza con la programmazione regionale ed in continuità con la programmazione FESR 2014-2020, unitamente ad investimenti di efficientamento energetico per le imprese.

Lo sviluppo di tali azioni favorirà la sperimentazione/diffusione di azioni integrate di efficientamento energetico ed utilizzo di energie rinnovabili con un significativo abbattimento delle emissioni di gas climalteranti. La riqualificazione energetica degli edifici pubblici sarà inoltre estesa agli edifici maggiormente energivori (strutture ospedaliere e sanitarie, scuole e patrimonio culturale) attraverso interventi dedicati e soluzioni tecnologiche di efficientamento e *building automation* per l'illuminazione e la climatizzazione.

Tra gli interventi non strutturali, complementari agli interventi del PO FESR, il programma INTERREG NEXT Italia Tunisia interverrà attraverso azioni transfrontaliere di sensibilizzazione della popolazione e, più in generale, per l'uso efficiente delle risorse energetiche in un'ottica di sviluppo e potenziamento delle energie rinnovabili.

Nello specifico, pertanto, con riferimento all'obiettivo specifico 2.1, saranno previsti i seguenti interventi:

- **Interventi finalizzati all'eco-efficientamento e alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche**

Gli interventi dovranno consentire risparmi di energia primaria e una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante (rif. raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione) attraverso azioni finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo, alla schermatura solare ed all'installazione di impianti cogenerativi.

Fra le possibili azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e delle emissioni di gas climalteranti, si potranno prevedere, tra le altre, interventi di ombreggiamento, isolamento termico ed impiantistico, l'installazione sugli edifici e le loro pertinenze di impianti solari, termici e/o fotovoltaici, nonché l'eventuale ricorso a sistemi intelligenti di telecontrollo per la regolazione, il monitoraggio e l'ottimizzazione dei consumi energetici.

Tali interventi di efficientamento energetico dovranno, comunque, essere coordinati con gli interventi per la mitigazione del rischio sismico. Infine, per la realizzazione dei suddetti interventi, sarà incentivato il riutilizzo dei materiali da costruzione, l'utilizzo di materiali da costruzione con contenuto riciclato, così come anche la sostituzione dei tradizionali materiali da costruzione con alternative a minor impatto ambientale.

- **Interventi di efficientamento energetico delle imprese**

Gli interventi sono rivolti sia al ciclo produttivo sia agli immobili aziendali, incentivando il ricorso alle energie rinnovabili per l'autoconsumo e/o la produzione dell'energia necessaria ad alimentare i cicli produttivi anche attraverso l'installazione dei relativi impianti.

Fra le possibili azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e delle emissioni di gas climalteranti, si potranno prevedere, tra le altre, l'installazione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento, interventi finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica degli edifici dove si svolge il ciclo produttivo e l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

I progetti di efficientamento dovranno inoltre mirare a dotare le aziende di sistemi per la rilevazione, il monitoraggio e la modellizzazione degli aspetti strategici del sistema produttivo, ricercando eventuali flussi energetici che possono essere recuperati e riutilizzati nel ciclo produttivo aziendale.

- **Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica**

L'illuminazione pubblica è una delle voci più consistenti della spesa energetica dei Comuni, di cui rappresenta tipicamente il 20-30%. L'azione, che si attua mediante strumenti finanziari o modelli di business innovativi, o in strategie territoriali, è rivolta all'ammodernamento della rete di illuminazione pubblica attraverso interventi di sostituzione dei corpi illuminanti con altri meno energivori e con conseguente minor impatto ambientale, nonché attraverso l'installazione di pali intelligenti in grado di raccogliere e valorizzare informazioni utili per le pubbliche amministrazioni locali, ad esempio, ai fini della gestione del traffico, della sicurezza urbana e del monitoraggio ambientale. La riqualificazione energetica degli impianti, attraverso l'installazione di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità e presenza, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete, ecc.), consentirà miglioramenti legati non solo alla prestazione energetica, ma anche alla qualità dell'illuminazione (miglioramenti cromatici) ed a un incremento della luminosità degli spazi pubblici.

## **OS 2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti**

Per quanto riguarda la diffusione delle energie rinnovabili nella nostra Regione complessivamente, al 2030, si ipotizza un forte incremento della quota (+135%) di energia elettrica coperta dalle FER elettriche che passerà dall'attuale 29,3% al 69%. Nel 2030 la Sicilia potrebbe ospitare impianti fotovoltaici per oltre 4 GW<sup>25</sup> e impianti eolici per una potenza pari a 3 GW<sup>26</sup>. In aggiunta all'eolico e al

---

<sup>25</sup> Per poter conseguire il suddetto obiettivo di produzione sarà prioritaria l'implementazione di processi di revamping e repowering degli impianti esistenti, parallelamente alle installazioni sia di grandi impianti a terra sia ad impianti installati su edifici e manufatti industriali. Nello specifico, si stima che circa il 13% della nuova produzione al 2030, pari a 0,55 GWh, sarà ottenuta dal repowering (300 MW) e dal revamping degli impianti esistenti, attraverso il ricorso a nuove tecnologie (moduli bifacciali) e moduli con rendimenti di conversione più efficienti.

<sup>26</sup> Tale incremento di energia prodotta sarà realizzato, principalmente, attraverso il revamping e repowering degli impianti esistenti e, per la quota residua, attraverso la realizzazione di nuove realtà produttive. In termini di potenza è ipotizzabile che almeno 1 GW attualmente installato sia soggetto ad un processo di repowering, mentre circa 300 MW saranno dismessi in quanto gli attuali impianti risultano realizzati su aree non più idonee (ad esempio SIC-ZPS, vincolo paesaggistico, no eolico, riserva naturale e PARCO regionale, ecc.).

fotovoltaico, altre fonti energetiche rinnovabili, meriteranno comunque particolare attenzione, data la peculiarità del contesto regionale, per il raggiungimento nei prossimi anni dei prefissati obiettivi di decarbonizzazione.

In questo ambito il programma INTERREG NEXT Italia Tunisia potrà portare avanti azioni di progettazione congiunta di infrastrutture transfrontaliere per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili con la facilitazione dello scambio di conoscenze, buone pratiche tra regioni per sviluppare soluzioni online ai bisogni dei territori, anche attraverso lo sviluppo di quadri normativi e operativi congiunti.

Nello specifico, pertanto, con riferimento all'obiettivo specifico 2.2, saranno previsti i seguenti interventi:

- **Installazione di impianti a biomassa con nuove tecnologie più efficienti e con contenuto impatto ambientale**

L'azione sosterrà ad es. interventi per la produzione di biogas, con possibile upgrade a biometano per la mobilità sostenibile, da scarti di biomasse agricole ed agroindustriali. Nonostante la Sicilia sia caratterizzata da una buona disponibilità di biomasse di risulta e di legname (che potrebbe derivare da una più oculata e programmata manutenzione del patrimonio boschivo) è tuttavia, ancora oggi, tra le ultime regioni d'Italia per potenza installata.

Peraltro, lo smaltimento delle biomasse residuali, derivanti principalmente dalle lavorazioni agro-industriali, come ad esempio quelle prodotte dall'industria olivicola e vitivinicola, rappresenta oggi un costo non solo economico ma anche ambientale, considerati i potenziali rischi associati ad un loro errato smaltimento. Queste biomasse potrebbero, invece, diventare preziose risorse se fossero convertite in energia utilizzando le corrette tecnologie.

In tale contesto, la Regione Siciliana, anche per sostenere lo sviluppo di vaste aree interne dell'Isola, punterà sulle biomasse che basano la loro origine dalle attività di manutenzione e gestione dei boschi e/o dalla valorizzazione energetica degli scarti di biomasse agricole ed agroindustriali.

- **Favorire la nascita di Comunità Energetiche**

L'azione avrà il fine di attivare, a livello distrettuale, modelli di produzioni basati su energia verde e rinnovabile, favorendo connessioni e collaborazioni tra PMI, grandi imprese e consorzi, con il possibile contributo di Enti/Centri di ricerca.

L'intervento consentirà di abilitare gli Enti Locali alla produzione e allo scambio di energia e più in generale di trasformare il territorio regionale in un polo attrattivo per la ricerca sulle rinnovabili, convogliando capitali e competenze, attraverso una nuova concezione del ruolo dell'energia non più come mero prodotto di mercato, ma come risorsa primaria da utilizzare nell'interesse della comunità medesima, anche con finalità di contrasto del fenomeno della povertà energetica.

In tale contesto, sarà necessario coniugare la promozione e diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili con l'opportunità di limitare il consumo di suolo regionale, così come previsto dal PEARS 2030.

- **Isole minori green**

Le Isole minori siciliane costituiscono una preziosa risorsa naturalistica, paesaggistica, turistica, e quindi economica per sé stesse, per la Sicilia e per il Paese. L'ambiente è la parte più importante del "prodotto" che le isole offrono all'industria turistica; pertanto, la conservazione e la gestione equilibrata

delle risorse locali è di fondamentale importanza per il mantenimento e lo sviluppo economico dell'isole stesse.

Dal punto di vista dell'energia e di altri servizi (idrico, trasporti e rifiuti), le isole minori costituiscono delicate realtà nelle quali gli approvvigionamenti e gli smaltimenti, espletati via nave, subiscono frequenti interruzioni nei periodi di maltempo, in assenza di una rete di distribuzione del gas. Le isole, d'altro canto, per i motivi sopra detti, sono sottoposte a stringenti vincoli ambientali e paesaggistici.

In queste piccole realtà il problema energetico risulta, quindi, amplificato, in quanto risultano di assoluto rilievo anche le altre tematiche legate alla produzione dell'energia, come quelle di certezza dell'approvvigionamento, di trasporto dei combustibili, di localizzazione degli impianti di produzione e degli impatti, visivo, sonoro ed ambientale, che la loro presenza e la loro gestione, comportano. Per questi motivi dovranno essere previsti interventi finalizzati alla progressiva copertura nelle Isole minori del fabbisogno energetico attraverso energia da fonti rinnovabili che tengano comunque in debita considerazione le peculiarità e criticità sopra esposte.

### **OS 2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)**

Se da un lato l'importante crescita delle fonti rinnovabili nel contesto regionale potrà consentire il perseguimento degli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione, dall'altro occorre riflettere sulla idoneità dell'attuale rete di trasporto e distribuzione di energia elettrica. Come noto infatti, la struttura del sistema elettrico regionale, pur essendo in fase di evoluzione, è ancora fondamentalmente di tipo passivo ed adatta a trasportare l'energia prodotta nelle grandi centrali ai clienti finali. L'entrata in scena di metodologie e approcci basati sulla GD e il forte sviluppo di impianti a fonti rinnovabili non programmabili, hanno introdotto elementi come la bi-direzionalità, l'aleatorietà e l'intermittenza che mal si conciliano con la struttura passiva delle reti, in particolare di quella di distribuzione, meno evoluta della rete di trasmissione, con annesse ripercussioni sulla loro gestione sicura, affidabile ed efficiente. In tale contesto, le azioni che si prevede di attivare nell'OP 2 con riferimento a questo obiettivo specifico sono:

- **Interventi di costruzione, adeguamento, efficientamento e potenziamento di infrastrutture per la distribuzione per la realizzazione di reti intelligenti (Smart grids)**

La possibile soluzione che consentirà all'attuale sistema elettrico di sostenere livelli di penetrazione elevati di fonti rinnovabili, garantendone affidabilità e una gestione efficiente e poco sbilanciata verso un utente piuttosto che un altro, sarà l'evoluzione verso le "smart grids" che consentirà una gestione intelligente di tutte le funzionalità del sistema elettrico: dalla generazione, alla trasmissione, alla distribuzione, fino all'utente finale. Pertanto, si dovranno prevedere interventi di costruzione, adeguamento, efficientamento e potenziamento di infrastrutture per la distribuzione per la realizzazione di reti intelligenti (*smart grids*), finalizzati ad incrementare direttamente la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita da fonti rinnovabili.

- **Infrastrutture per l'idrogeno**

Tra i vettori energetici che stanno vivendo un rinnovato interesse data l'esigenza di accelerazione nella transizione energetica un posto di primo piano è certamente rivestito dall'idrogeno. Ciò non sorprende considerato che l'idrogeno unisce infatti il grande pregio della versatilità e la conseguente molteplicità di applicazioni (industriali, trasporto, edilizia, energia elettrica) con l'enorme vantaggio di non emettere

CO<sub>2</sub> e altri inquinanti al punto di utilizzo. È inoltre una promettente soluzione per tutti quei settori dove la riduzione delle emissioni è urgente, ma anche difficile da ottenere. In tale contesto, l'idrogeno potrebbe avere grandi prospettive di sviluppo in Sicilia costituendo una interessante alternativa per la decarbonizzazione di alcuni settori industriali, per produrre idrogeno che potrà essere trasportato nei tubi esistenti ed utilizzato nel settore dei trasporti, in quello residenziale (riscaldamento) o in applicazioni industriali. Per queste ragioni, si dovranno prevedere interventi per progettualità lungo la filiera dell'idrogeno, dalla produzione di idrogeno e relative attrezzature (elettrolizzatori, attrezzature per lo stoccaggio, trasporto), all'utilizzo dell'idrogeno nell'ecosistema della mobilità, agli usi industriali (soprattutto per i settori ad alta intensità energetica).

#### **OS 2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici**

La programmazione regionale per il FESR intende promuovere l'adattamento ai cambiamenti sostenendo principalmente azioni per la mitigazione del **rischio idrogeologico** (frane, alluvioni ed erosione costiera).

I dati relativi ai fenomeni franosi (ISPRA 2018, mosaicatura 2017) indicano che in Sicilia il 5,8 per cento del territorio, pari a 1.496 km<sup>2</sup>, è soggetto a "pericolosità da frana" e di questi circa 395 km<sup>2</sup> "a pericolosità da frana elevata o molto elevata". Le aree maggiormente soggette a pericolosità da frana elevata o molto elevata sono prevalentemente concentrate in provincia di Palermo (166 km<sup>2</sup>, circa il 42 per cento del totale regionale) e in provincia di Messina (93 km<sup>2</sup>, pari al 23,5 per cento del totale regionale). La popolazione siciliana esposta a rischio frana in aree a pericolosità elevata e molto elevata è pari nel 2017 a quasi 56.000 residenti, che corrisponde all'1,1 per cento della popolazione complessiva.

Con riferimento alle alluvioni (ISPRA 2018, mosaicatura 2017) le aree a "pericolosità idraulica" elevata in Sicilia corrispondono a 245,5 km<sup>2</sup>, mentre ammontano a 353 km<sup>2</sup> quelle a pericolosità media e a 425,2 km<sup>2</sup> quelle a pericolosità bassa (scenario massimo atteso). Con riferimento allo scenario medio, la provincia di Catania è quella con la maggiore superficie a pericolosità idraulica (197,6 km<sup>2</sup>) pari al 5,5 per cento del suo territorio e al 56 per cento di tutta l'area a pericolosità idraulica regionale. Negli ultimi cinque anni la popolazione esposta a rischio alluvione, abitanti per km<sup>2</sup> esposta a rischio alluvione, in Sicilia è passata dall'1 per cento del 2015 al 5 per cento del 2020.

La situazione siciliana rappresentata da ISPRA sulla base dei dati del PAI appare sensibilmente sottostimata rispetto al contesto nazionale in quanto i dati risentono delle disomogeneità di mappatura e classificazione, dovute principalmente alle differenti metodologie utilizzate dalle Autorità di Bacino per la valutazione della pericolosità da frana ed idraulica.

La nuova strategia regionale per la mitigazione del rischio idrogeologico dovrà in primo luogo risolvere le incertezze della governance coordinando i vari attori (Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, Dipartimento Regionale della Protezione Civile, Dipartimento Regionale dell'Ambiente, Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale, Commissario di Governo contro il Dissesto Idrogeologico, Consorzi di bonifica, Città) e i relativi strumenti di pianificazione (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, Piani per l'Assetto Idrogeologico, Piano regionale di protezione civile, Piani comunali di protezione civile), dando poi piena attuazione ai programmi di misure esistenti, puntando con realismo al ricongiungimento tra "promesse" (di pianificazione) e "fatti" (cosa si realizza in concreto).

Oltre al tema del dissesto idrogeologico riveste particolare importanza per la strategia regionale di prevenzione dei rischi di catastrofe il tema del **rischio sismico**. Il territorio regionale, infatti, è caratterizzato da una *pericolosità* sismica molto alta a causa della frequenza e intensità dei terremoti che si sono succeduti in epoca storica, da una *vulnerabilità* altissima legata alla fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi e da un'*esposizione* molto alta a causa della densità abitativa e per la presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale in zone interessate da faglie. Considerato che la maggioranza dei Comuni dell'isola rientra in zona a pericolosità sismica alta o media, risulta indispensabile proseguire nell'azione di adeguamento e di messa in sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico dando priorità alle infrastrutture e agli edifici di interesse strategico e a quelli che possono assumere rilevanza per le conseguenze di un eventuale collasso. Analogamente è opportuno proseguire l'azione di microzonazione sismica del territorio regionale, potenziando altresì le dotazioni di protezione civile per la gestione dell'emergenza.

Altri rischi che interessano il territorio regionale, anche se in misura meno estensiva rispetto a quello idrogeologico e a quello sismico, sono il **rischio incendi boschivi** e di interfaccia, il **rischio siccità** ed il **rischio vulcanico**. Anche per tali tipologie di rischio dovranno essere attuate azioni specifiche di prevenzione partendo dalla pianificazione di settore disponibile dando attuazione ai progetti già maturi, nonché azioni di potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature di protezione civile necessarie per la gestione delle emergenze.

Nello specifico le azioni che si prevede di attivare nell'OP 2 con riferimento a questo obiettivo specifico sono:

- **Interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico e all'erosione costiera**

L'azione punterà a sostenere interventi di ripristino e recupero delle dinamiche idro-morfologiche, infrastrutturazione verde e blu, creazione di nuove aree umide per l'espansione naturale delle piene e per fronteggiare l'avanzare della desertificazione, de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione anche in aree urbane e periurbane e in aree rurali (in sinergia con il FEASR), adeguamento climatico di infrastrutture esistenti (comprese le reti urbane per lo smaltimento delle acque meteoriche), manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici, di contrasto all'instabilità dei versanti, all'esonazione dei torrenti e all'erosione costiera.

Saranno privilegiate soluzioni che integrino obiettivi di sicurezza e di tutela ambientale utilizzando, ove possibile, le infrastrutture verdi. Per le infrastrutture con ciclo di vita oltre il 2050 la manutenzione e la disattivazione dovranno essere climaticamente neutre, con possibili considerazioni di economia circolare, come il riciclaggio o il riutilizzo dei materiali. La resilienza ai cambiamenti climatici dei nuovi progetti infrastrutturali dovrà essere assicurata da misure di adattamento adeguate e basate su una valutazione del rischio climatico.

Tutti gli interventi dovranno essere coerenti con i pertinenti piani di settore quali il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), il Piano regionale contro l'erosione costiera e dovranno essere selezionati secondo le priorità in essi riportate.

Per quanto riguarda gli interventi di protezione dalle alluvioni e dell'erosione costiera, questi dovranno preferibilmente essere attuati nell'ambito dei "Contratti di fiume" e dei Contratti di costa" al fine di perseguire oltre che la mitigazione e prevenzione dei rischi, anche il riequilibrio ambientale e la valorizzazione paesaggistica, l'uso sostenibile delle risorse e la fruizione turistica sostenibile.

L'analisi dell'implementazione delle azioni sul dissesto idrogeologico attivate nei precedenti cicli di programmazione evidenzia come le relative procedure hanno spesso comportato tempi molto lunghi per la selezione delle operazioni e che, anche a valle della selezione, i tempi si sono prolungati per l'indisponibilità di progetti esecutivi. Risulta pertanto indispensabile un'azione di rafforzamento della capacità amministrativa a tutti i livelli del processo.

- **Interventi per la mitigazione del rischio sismico**

Tale azione punta a sostenere interventi di adeguamento e miglioramento sismico di infrastrutture ed edifici di interesse strategico e di quelli che possono assumere rilevanza per le conseguenze di un eventuale collasso e di edifici residenziali pubblici, anche procedendo a demolizioni e ricostruzioni, ove ragioni di sicurezza, efficacia e di efficienza lo rendano conveniente, nonché per la messa in sicurezza delle strutture produttive. Gli interventi per il miglioramento strutturale dovranno essere coordinati con gli interventi di efficientamento energetico.

Al fine di assicurare l'omogeneità delle verifiche tecniche eseguite, gli edifici e le infrastrutture oggetto di intervento dovranno essere dotati della scheda di verifica tecnica ai sensi dell'articolo 2, comma 3 della Opdm n. 3274/2003 con un livello di conoscenza almeno pari a LC2.

- **Interventi per la riduzione del rischio incendi boschivi**

L'azione (in sinergia con il PSR) sosterrà interventi di sensibilizzazione, previsione, prevenzione, allertamento, gestione dell'emergenza, lotta attiva e recupero degli ecosistemi danneggiati.

Verranno sostenute strategie per migliorare la gestione degli incendi e la governance, spostando l'attenzione dalla soppressione degli incendi, sempre importante quale ultima risorsa d'intervento, alla prevenzione degli stessi, accrescendo la consapevolezza e la preparazione delle persone al rischio e sviluppando strategie di gestione forestale più equilibrate a medio e a lungo termine che integrino la prevenzione degli incendi con la gestione dei boschi e del territorio al fine di coniugare sviluppo e tutela del patrimonio ambientale.

Si prevede pertanto di intervenire in maniera estensiva sul patrimonio del demanio forestale, anche in complementarietà con altri strumenti di programmazione. Considerata l'importanza dei viali parafuoco nella prevenzione del rischio incendi boschivi si dovrà sviluppare un piano pluriennale che consenta di intervenire con regolarità al fine del mantenimento in efficienza dell'infrastruttura verde.

Tutti gli interventi dovranno essere coerenti con il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e con gli ulteriori piani di settore.

- **Rinnovo e ammodernamento di infrastrutture, mezzi e attrezzature per la gestione delle emergenze.**

Sono sostenuti investimenti finalizzati all'acquisto di mezzi e attrezzature per finalità di protezione civile, realizzazione, completamento, miglioramento e allestimento di aree di attesa di protezione civile e di Centri Operativi Comunali.

L'azione prevede, tra l'altro, il rinnovamento ed il potenziamento della colonna mobile di protezione civile, a tutti i livelli di gestione dell'emergenza, attraverso acquisti finalizzati allo svecchiamento del parco mezzi speciali e degli equipaggiamenti. Tutte le forniture dovranno risultare coerenti con la pianificazione di settore.

Potranno essere sostenuti anche interventi per la gestione delle emergenze sanitarie derivanti da calamità naturali, catastrofi o da altri eventi calamitosi, quali la comparsa di nuove patologie a carattere epidemico, gravi incidenti di natura antropica o disastri naturali.

- **Integrazione, sviluppo e ricerca di processi di prevenzione multirischio**

Sono sostenuti investimenti finalizzati all'implementazione di banche dati, lo sviluppo di modellistica previsionale in campo climatico, meteorologico, geomorfologico, idraulico, sismico e vulcanico, l'implementazione di analisi territoriali per studi di rischio e modelli di mitigazione, realizzazione del piano regionale di microzonazione sismica, verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici strategici, analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), sistemi di supporto alle decisioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per la gestione delle emergenze, campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione.

In dettaglio, per quanto riguarda l'ambito ambientale, l'azione prevede il rafforzamento del Centro Funzionale Decentrato (CFD) Idro della Regione Siciliana per migliorare la capacità di supporto ai processi decisionali e, quindi, la capacità di risposta e intervento in caso di eventi estremi. Si prevede inoltre la realizzazione del Centro di competenza meteo regionale mediante l'attivazione di collaborazioni con enti di ricerca pubblici regionali.

Per quanto riguarda l'ambito sismico, oltre al il sostegno agli studi di microzonazione sismica e all'analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE), già avviti nell'ambito della programmazione 14-20, la misura andrà a sostenere anche gli studi di vulnerabilità delle strutture e infrastrutture strategiche, la valutazione dell'indice di operatività strutturale (IOPS) degli edifici strategici e l'analisi degli elementi non strutturali della pianificazione di protezione civile.

A supporto di tale tipologia di intervento, i programmi di cooperazione territoriale europea sosterranno la definizione di piani locali per l'adattamento alle conseguenze del cambiamento climatico e di gestione delle emergenze (ad es. mappatura di profili climatici comuni, piani congiunti sulla base di problematiche climatiche e ambientali analoghe ecc.) nonché azioni di sensibilizzazione sui rischi antropici e derivanti dai cambiamenti climatici oltre ad azioni di *capacity buiding* per gli attori istituzionali ed economici dell'area transfrontaliera.

- **Implementazione di sistemi di monitoraggio e di allertamento regionale**

L'azione punta a sostenere investimenti finalizzati al potenziamento del sistema conoscitivo e di monitoraggio meteorologico, geomorfologico, idraulico, sismico, vulcanico e ambientale, tramite l'installazione di sensoristica e, più in generale, di sistemi di allertamento.

Si prevede anche di attivare interventi innovativi quali, ad esempio, l'interferometria differenziale per il tutto il territorio regionale, proposta già adottata da altri Dipartimenti regionali per altre tematiche ambientali (ad esempio inquinamento), che potrà in questo modo generare complementarità virtuose con altre iniziative ad alto livello di innovazione.

Tale azione andrà necessariamente coordinata con quanto già previsto dagli uffici del Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella regione siciliana (L. 116 e 164 del 2014), dovrà essere attivata in sinergia con le iniziative poste in essere dal Dipartimento dell'Ambiente e dall'Autorità di Bacino, e sarà finalizzata a porre in essere delle azioni che possano implementare ulteriormente i sistemi di monitoraggio, controllo e risposta alle situazioni rischiose e ridurre il potenziale impatto di eventi climatici estremi agendo sia sul versante della previsione sia sul versante della prevenzione.

Inoltre, capitalizzando quanto realizzato nelle programmazioni precedenti, tale tipologia di intervento sarà esteso alle aree di cooperazione terrestri e marittime, in particolare nell'ambito del programma INTERREG Italia Malta, attraverso lo sviluppo di modelli, strumenti e infrastrutture congiunti per il monitoraggio, la previsione e la gestione dei rischi (erosione costiera, incendi, alluvioni, rischi della navigazione), oltre che di azioni per incentivare e migliorare il coordinamento tra i territori dell'area transfrontaliera per rafforzare le capacità di gestione integrata dei rischi.

## **OS 2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile**

La gestione sostenibile delle risorse naturali, ed in particolare di quelle idriche, rappresenta una sfida strategica per la Sicilia che presenta performance ben al di sotto della media nazionale sia per quanto riguarda l'attuazione di tutte le componenti del Servizio Idrico Integrato, che per lo stato di qualità delle acque.

La nuova strategia regionale per la gestione sostenibile delle risorse idriche dovrà in primo luogo portare a compimento il processo di affidamento del **Servizio Idrico Integrato** a gestori industriali in grado di offrire un servizio efficace ed efficiente, dando poi piena attuazione ai piani di investimento previsti nei Piani d'Ambito, privilegiando gli interventi nel settore depurativo e nella eliminazione delle perdite nelle reti idropotabili. Vale la pena di ricordare che la Sicilia è attualmente coinvolta in ben quattro procedure di infrazione per violazione della direttiva 91/271/CEE (UWWTD) sul trattamento delle acque reflue che, ad oggi, hanno portato a due sentenze di condanna della Corte di Giustizia Europea ed al pagamento della relativa sanzione. Le procedure riguardano complessivamente 263 agglomerati appartenenti a 256 comuni ed un totale di oltre 5 milioni di abitanti equivalenti.

Altrettanto critica è la situazione della rete acquedottistica dove si registrano tassi di perdita in rete di oltre il 50% (differenza tra i volumi prelevati e i volumi erogati). A tal proposito si osserva che una parte consistente di tali perdite sono dovute a volumi non fatturati piuttosto che a reali dispersioni della rete. Per ovviare a tale situazione urgono pertanto interventi infrastrutturali associati ad interventi gestionali basati sulla digitalizzazione e l'innovazione (*Smart Water Management*).

La gestione sostenibile dell'acqua non può però prescindere dagli aspetti di **tutela quantitativa e qualitativa** della risorsa idrica anche in considerazione delle anomalie indotte dal cambiamento climatico. Le attività di monitoraggio condotte da ARPA Sicilia sullo stato di qualità delle acque nel periodo 2016-2018 mostrano che nessuno dei 74 corsi d'acqua monitorati è in stato ecologico elevato e solo il 15 per cento è in stato ecologico buono; tutti i corpi idrici in stato ecologico buono, ad eccezione del torrente Inganno, sono pure in stato chimico buono. Dei 18 corpi idrici lacustri monitorati 12 risultano in stato ecologico sufficiente, mentre i restanti 6 sono in stato ecologico buono; per quanto riguarda lo stato chimico solo 9 hanno conseguito lo stato buono. Tra il 2016 ed il 2018 ARPA Sicilia è pervenuta alla classificazione dello stato ecologico e chimico di 7 corpi idrici di transizione di cui solo 2 in stato ecologico sufficiente e i restanti in stato cattivo o scarso; analogamente solo 2 hanno conseguito lo stato chimico buono.

Per quanto riguarda i corpi idrici marino-costieri, il monitoraggio ha riguardato 30 corpi idrici individuati nell'ambito dei tratti costieri ritenuti omogenei. Lo stato ecologico dei corpi idrici monitorati risulta buono in 23 casi e sufficiente nei restanti 7; il monitoraggio ha inoltre evidenziato un buono stato chimico per 7 corpi idrici ed un mancato conseguimento di buono stato per 23 corpi idrici. Infine, per quanto riguarda lo stato delle acque sotterranee i risultati del monitoraggio mostrano 42 corpi idrici con stato di qualità chimica scarso e 44 corpi idrici che hanno raggiunto il buono stato.

Nell'ambito dei corpi idrici marino-costieri importante risulta anche la misura della qualità delle coste marine balneabili che in Sicilia nel 2019 sono pari a circa il 51%, inferiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia che si attestano intorno al 66%.

Rispetto all'obiettivo della gestione efficiente delle risorse idriche il programma INTERREG NEXT Italia Tunisia interverrà mediante azioni non strutturali quali ad esempio: sensibilizzazione della popolazione; scambio di buone pratiche; formazione e sviluppo delle competenze; definizione di quadri normativi; piani comuni per la definizione di standard e misure per la gestione e la tutela delle risorse idriche, degli ecosistemi di acqua dolce e salata, nonché dell'acqua potabile.

Il programma potrà altresì realizzare interventi pilota per lo sviluppo, la dimostrazione e l'implementazione di sistemi a basso impatto ambientale ed energetico, la sperimentazione di tecnologie e pratiche di *green water saving* e di depurazione.

Le azioni che si prevede di attivare nell'OP 2 con riferimento a questo obiettivo specifico sono:

- **Interventi per il miglioramento del Servizio Idrico Integrato in tutti i segmenti della filiera.**

L'azione punterà a sostenere interventi per la realizzazione, il potenziamento e la manutenzione straordinaria di impianti di potabilizzazione per garantire gli standard di qualità dell'acqua per uso potabile previsti dalle normative europee, impianti di dissalazione per ottimizzare la disponibilità di acqua per i diversi usi, impianti di depurazione e reti fognarie con priorità negli agglomerati in procedura di infrazione e nelle aree sensibili, reti ed infrastrutture idriche per il recupero delle perdite. L'azione potrà supportare anche interventi su schemi acquedottistici a livello di sovrambito.

Le scelte di intervento dovranno essere orientate secondo criteri di efficacia (recupero di elevati quantitativi di risorsa idrica per singolo centro di consumo) ed economicità (valorizzazione delle perdite idriche in funzione dei costi di produzione) indirizzando le risorse verso gli interventi in grado di conseguire i migliori risultati in termini di riduzione dei volumi dispersi.

Riguardo al sistema fognario depurativo, le nuove strategie di intervento per il comparto dovrebbero tener conto della necessità di minimizzare l'impatto ambientale associato al convogliamento delle acque reflue, riducendo la frequenza degli sversamenti in ambiente dalla fognatura, attraverso l'adeguamento dei sistemi di collettamento interessati dagli apporti di origine meteorica che, di norma, dovrebbero invece essere convogliati nelle reti di drenaggio urbano dedicate.

Gli interventi dovranno essere coerenti con i fabbisogni e gli obiettivi individuati nella pianificazione di settore. In particolare il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico della Sicilia a scala regionale e i Piani d'Ambito dei nove ambiti territoriali ottimali a scala locale.

Dovranno essere preferiti interventi realizzati conformemente ai criteri di efficienza. Ovvero, per gli interventi in campo acquedottistico in modo da far sì che il sistema costruito abbia un consumo energetico medio  $\leq 0,5$  kWh o un indice di perdita dell'infrastruttura (ILI)  $\leq 1.5$  e che l'attività di ristrutturazione riduca il consumo energetico medio di oltre il 20 % o diminuisca la perdita di oltre il 20 %. Per gli interventi in campo fognario/depurativo in modo da far sì che il sistema completo di trattamento delle acque reflue costruito abbia un consumo netto di energia pari a zero o che il rinnovo del sistema completo per le acque reflue comporti una riduzione del consumo energetico medio di almeno il 10 %.

- **Implementazione di sistemi di *Smart Water Management*, monitoraggio, e digitalizzazione delle infrastrutture idriche**

L'azione regionale punterà a sostenere interventi infrastrutturali e gestionali basati sulla digitalizzazione e l'innovazione tramite l'applicazione dell'intelligenza artificiale al funzionamento delle reti idriche e delle acque reflue, la gestione dei big data, l'Internet delle cose (IoT).

Sono sostenuti investimenti finalizzati a promuovere l'uso di tecnologie orientate al monitoraggio delle reti idriche al fine di ottenere un miglioramento del sistema di sicurezza e controllo delle reti, anche tramite l'implementazione dei Piani di Sicurezza dell'Acqua (PSA), favorire la digitalizzazione degli impianti per una gestione controllata delle reti, promuovere la mappatura digitale per conoscere lo stato di conservazione delle reti acquedottistiche e fognarie, svolgere attività di ricerca e misurazione delle perdite orientate altresì alla ricerca degli allacci abusivi, implementare sistemi di telecontrollo per il monitoraggio ed il controllo delle pressioni, sviluppare un sistema informatizzato per la costruzione del report UWWTD.

- **Nuovi sistemi di gestione sostenibile dell'acqua a livello industriale**

Sono sostenuti gli investimenti per la gestione sostenibile delle acque nelle industrie, anche attraverso progetti innovativi tra imprese ed Enti di ricerca pubblici e privati (in raccordo con l'OP1), per il riuso di acque reflue, raccolta dell'acqua grigia (*water harvesting*), l'ottimizzazione dei processi produttivi, l'utilizzo di tecnologie e strumentazioni digitali, la gestione integrata della risorsa idrica, il contenimento dei carichi inquinanti.

- **Ottimizzazione dell'uso delle risorse idriche esistenti**

Sono sostenuti investimenti per l'adattamento al cambiamento climatico finalizzati al recupero dei volumi di invaso nei serbatoi artificiali (dighe), compresi gli interventi di sfangamento, e all'ottimizzazione dei deflussi nei bacini imbriferi di alimentazione, riuso dei reflui depurati, misure per la riduzione dei consumi (telecontatori).

In considerazione dei frequenti periodi caratterizzati dalla scarsità di precipitazione, è necessaria la messa a norma degli invasi per consentire di raggiungere la massima capacità di regolazione degli stessi nonché l'interconnessione tra i bacini idrografici, con il fine di colmare il deficit risorse-fabbisogni e ridurre il grado di vulnerabilità del sistema idrico complessivo.

In merito alla possibilità di sostenere interventi per l'ottimizzazione delle risorse anche attraverso il riuso delle acque reflue urbane per gli usi consentiti, si dovrà preliminarmente effettuare una ricognizione finalizzata all'individuazione degli impianti nei quali è possibile dare immediata attuazione al riuso delle acque depurate individuando l'utilizzatore in un'ottica di economia circolare.

- **Miglioramento/ripristino della qualità ambientale dei corpi idrici**

Sono sostenuti investimenti per l'adeguamento ed il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio quali quantitativi delle acque superficiali e sotterranee (anche con riferimento agli inquinanti emergenti) e degli elementi idromorfologici, la gestione delle acque di prima pioggia, l'attuazione delle pertinenti misure del Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia.

Il Piano di gestione definisce per ciascun corpo idrico le misure (strutturali non strutturali di monitoraggio e di regolamentazione) necessarie per la tutela e il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla direttiva, tra le quali l'attuazione delle condizioni per il rilascio in alveo del Deflusso Minimo Vitale per mantenere la capacità di diluizione e di ossigenazione e le capacità auto depurative; l'attuazione dell'art. 115 del D. Lgs. 152/2006, riguardante la tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali, con mantenimento e ripristino della vegetazione spontanea (autoctona)

nella fascia immediatamente adiacente dei corsi d'acqua, con funzione di filtro dei solidi sospesi e degli inquinanti di origine diffusa e per il mantenimento della biodiversità; la realizzazione di interventi per la riqualificazione dei corsi d'acqua per il miglioramento ecologico; la dismissione di opere e manufatti al fine di migliorare i processi geomorfologici e le forme fluviali naturali - riequilibrio della funzionalità fluviale; il recupero funzionale e ripristino ambientale delle aree di cava, in area fluviale; la creazione di zone di espansione e zone cuscinetto per la ricostruzione degli habitat naturali relativi alle acque di transizione.

L'azione sosterrà anche la realizzazione di un unico sistema di monitoraggio quantitativo – qualitativo – delle Acque del Distretto al fine di assicurare il supporto alle pianificazioni di settore, in materia di acque. Si prevede l'acquisto di forniture (apparecchiature) e servizi, l'integrazione o sostituzioni di sistemi di monitoraggio vetusti con quelli tecnologicamente avanzati, la realizzazione di Centri di competenza, per lo sviluppo e l'attuazione della pianificazione di settore e dei relativi sistemi informativi e di monitoraggio, operanti anche a scala sub-distrettuale.

## **OS 2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse**

I dati raccolti dall'osservatorio rifiuti<sup>27</sup> indicano infatti che ogni anno in Sicilia un cittadino genera in media 450 chili di rifiuti, di cui circa il 60% viene smaltito in discarica. Numeri impressionanti e non più sostenibili, sia dal punto di vista ambientale che economico, effetti collaterali della cosiddetta economia lineare, basata sulla produzione di un bene, il suo consumo e il conseguente smaltimento. A questa è essenziale contrapporre con forza un modello di economia circolare, che superi il concetto di fine vita della materia con particolare attenzione alla gestione sostenibile dei rifiuti.

Nel 2019, secondo gli ultimi dati pubblicati da ISPRA, la raccolta differenziata è cresciuta del 9%, attestando la Regione al 38,5% contro il 29,5% che si registrava ancora nel 2018. Il dato, seppur confortante in termini di incremento percentuale, conferma la Sicilia all'ultimo posto d'Italia, ben al di sotto dei livelli medi del Mezzogiorno che si è attestato al 50,6% e dell'Italia che supera il 61%, e lontanissima anche dalle regioni del Nord che raggiungono anche il 70%. All'aumento della raccolta differenziata corrisponde specularmente una diminuzione del conferimento in discarica, con l'Isola che ha ridotto in un anno l'abbancamento del 17,4%, facendo scendere la quota complessiva dei rifiuti trasportati in discarica al 58% (era il 69% nel 2018). Tale risultato, purtroppo tra i peggiori a livello nazionale, mostra in maniera evidente il deficit impiantistico di cui soffre la regione. Inoltre, si rileva una forte e costante riduzione delle organizzazioni registrate EMAS che rappresenta lo strumento sviluppato dalla CE per le organizzazioni che intendono valutare, monitorare e migliorare le loro performance ambientali.

La Direttiva Quadro Rifiuti attualmente vigente, emendata dal pacchetto economia circolare nel 2018, stabilisce due obiettivi comuni per l'Unione europea. Il primo è il riciclo di almeno il 55% dei rifiuti urbani entro il 2025. Questa quota è destinata a salire al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035. Il secondo obiettivo è il riciclo del 65% dei rifiuti di imballaggi entro il 2025 (70% entro il 2030) con obiettivi diversificati per materiale (al 2030: plastica 55%; carta 85%; vetro 75%; metalli 80%; legno 30%). Le nuove regole riguardano anche le discariche e prevedono un obiettivo vincolante di riduzione

---

<sup>27</sup> Rapporto rifiuti urbani, edizione 2020, ISPRA.

dello smaltimento in discarica. Entro il 2035 al massimo il 10% del totale dei rifiuti urbani potrà essere smaltito in discarica.

Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi europei in tema di **economia circolare** la Regione si è dotata di un nuovo “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani” (PRGRU). Il Piano permette di adeguare la pianificazione regionale per la gestione dei rifiuti urbani al contesto attuale di produzione, nonché alla sopravvenuta normativa europea di settore, ma non si occupa né di tecnologie né di localizzazioni che invece sono demandati alla pianificazione d’ambito di competenza di ciascuna Autorità d’Ambito. Tale ultimo punto rappresenta probabilmente il maggiore collo di bottiglia del sistema.

L’obiettivo di addivenire ad un modello economico di tipo circolare, sarà oggetto di interventi specifici anche da parte del programma INTERREG Italia Malta che interverrà mediante azioni non strutturali quali ad esempio la promozione e la sensibilizzazione multi livello nei settori target transfrontalieri (rifiuti urbani e marini, tessile, agroalimentare, protezione personale legata alle attrezzature COVID-19) rivolte agli attori principali lungo la catena del valore (imprese, enti pubblici, consumatori/cittadini).

Altre tipologie di intervento riguarderanno lo sviluppo di nuovi modelli di produzione/consumo basati su un approccio circolare che possano dar luogo anche a nuove opportunità di business nonché gli scambi di esperienze ed azioni pilota per l’adozione a livello di regolamenti locale e/ altre misure normative finalizzate all’attuazione dell’economia circolare anche attraverso forme di incentivazione

Il programma potrà altresì realizzare interventi pilota per lo sviluppo di sistemi innovativi di gestione, recupero e riuso dei rifiuti solidi organici e non organici e il loro successivo reinserimento nel ciclo produttivo in filiere economiche di comune interesse.

In linea con il PRGRU le azioni che si prevede di attivare nell’OP 2 con riferimento a questo obiettivo specifico sono:

- **Realizzazione e potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione**

Sono sostenuti interventi di ammodernamento e riconversione dell’impiantistica esistente nonché la realizzazione di nuovi impianti privilegiando impianti di selezione e riciclo al fine di gestire e recuperare le ingenti quantità di rifiuti prodotte in Regione. L’azione è rivolta ai rifiuti urbani, speciali e pericolosi attraverso la realizzazione ed il potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione, intervenendo sulle attività più in alto nella gerarchia della gestione dei rifiuti: prevenzione, riutilizzo, preparazione per il riciclaggio, riciclaggio.

L’azione potrà sostenere l’acquisizione di attrezzature e mezzi per la raccolta differenziata e la realizzazione di una maglia adeguata di centri di raccolta dei rifiuti tarati sulle caratteristiche/esigenze dei territori (punti di raccolta centralizzati fissi, centri di raccolta differenziata a consegna, su punti di raccolta centralizzati mobili, stazioni di trasferimento).

Si prevede anche la realizzazione di impianti di preselezione meccanica del rifiuto indifferenziato e di biostabilizzazione aerobica della frazione organica del rifiuto residuo non intercettato dalla RD; la realizzazione degli impianti di compostaggio della frazione organica intercettata con la RD e di impianti di trattamento del percolato.

Tutti gli interventi dovranno essere coerenti con il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e con la pianificazione d’ambito.

- **Realizzazione di impianti per la valorizzazione dei rifiuti**

Sono finanziati interventi per il recupero di energia dai rifiuti ed il recupero di materia mediante la realizzazione di impianti dedicati (impiantistica di sovrambito) al fine di diminuire ulteriormente il ricorso alla discarica. Tale attività è subordinata all'adozione di misure finalizzate all'idonea classificazione del rifiuto, campionamento e caratterizzazione.

L'azione potrà anche favorire l'installazione di impianti per la valorizzazione energetica della biomassa al fine di produrre biogas e il successivo upgrade finalizzato al conseguimento del biometano.

Tutti gli interventi dovranno essere coerenti con il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e con la pianificazione d'ambito.

- **Informatizzazione del ciclo dei rifiuti (Digital Waste Management)**

Sono sostenuti gli investimenti delle aziende (in raccordo con l'OP1) per favorire la digitalizzazione del ciclo dei rifiuti attraverso l'uso estensivo della robotica, l'Internet delle cose, il *cloud computing*, l'intelligenza artificiale, software di analisi e gestione, sistemi di tracciamento che forniscano maggiori garanzie in termini di trasparenza, conoscenza e prevenzione dell'illegalità.

- **Interventi per la diffusione dell'economia circolare**

L'azione regionale punterà a incentivare gli investimenti delle imprese (in forma singola o associata), anche attraverso progetti innovativi tra imprese ed Enti di ricerca pubblici e privati (in raccordo con l'OP1), volti a rafforzare i processi produttivi di tipo circolare, quali ad esempio progettazione per beni di maggiore durata e interamente sottoponibili a processi di riciclo (*ecodesign*), sostegno alle imprese che adottino uso condiviso di prodotti e servizi, impiego di materiali riciclati come materie prime.

Si prevede di promuovere la valorizzazione alta dei rifiuti mediante la definizione di strumenti di collaborazione tra industria, sistema pubblico di raccolta e centri di ricerca che favoriscano la valorizzazione del rifiuto, l'uso di materia prima seconda e le simbiosi. L'azione potrà sostenere anche la nascita di partenariati che coinvolgano il settore pubblico e privato per l'attivazione di simbiosi industriali in grado di valorizzare i rifiuti e garantire un interscambio di risorse tra settori. Tale iniziativa potrà essere attivata anche all'interno dei distretti produttivi che caratterizzano la Regione. Potranno essere sostenuti anche gli investimenti delle imprese volti a chiudere i cicli produttivi (ad esempio: valorizzazione dei rifiuti, sistemi di recupero interno, *ecodesign*) attraverso progetti innovativi tra imprese ed Enti di ricerca pubblici e privati.

In questa tipologia di interventi rientrano le azioni del programma INTERREG Italia Malta finalizzate al sostegno di azioni sperimentali per la promozione di modelli basati sui principi dell'economia circolare e rivolte a specifiche filiere economiche di comune interesse

## **OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento**

Per rendere effettivamente la Sicilia "più verde" occorre investire con più decisione rispetto a quanto fatto nel passato nell'obiettivo di rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi. La Sicilia possiede un patrimonio di biodiversità quasi unico in Europa. La storia geologica, biogeografia e culturale dell'isola, nonché la posizione centrale nel Bacino del Mediterraneo hanno determinato le condizioni per lo sviluppo di un patrimonio di specie tra i più significativi a livello europeo sia per il numero totale, sia per l'alto tasso di endemismo. Poiché molti organismi ed habitat sono seriamente a rischio di estinzione a causa delle pressioni di origine antropica è necessario adottare delle misure di protezione al fine di arrestare questa perdita irreversibile e, tra queste, le più efficaci

sono senza dubbio le aree naturali protette. Il punto di forza della strategia regionale per la tutela della biodiversità è costituito dal sistema delle aree naturali protette, di grande rilievo per numero ed estensione di aree, per ricchezza e diversità del patrimonio naturale e per pluralità dei soggetti coinvolti nella gestione. Oggi in Sicilia il sistema delle aree naturali protette è costituito da 1 parco nazionale (Isola di Pantelleria), 4 parchi regionali (Etna, Madonie, Nebrodi, Alcantara), 74 riserve naturali regionali, 7 aree marine protette (Capo Gallo - Isola delle Femmine, Isole Pelagie, Plemmirio, Isole Egadi, Isole Ciclopi, Isola di Ustica, Capo Milazzo) per un totale di 277.367 ettari di superficie terrestre protetta e 79.895 ettari di superficie marina protetta. A queste si aggiungono 238 Siti Natura 2000 istituiti ai sensi di direttive europee per una estensione di 469.847 ettari di superficie a terra e 169.288 ettari di superficie a mare.

Oltre alle aree naturali protette, un ruolo molto importante per la tutela della biodiversità ed il mantenimento dei corridoi ecologici è giocato dalle aree forestali regionali. La superficie forestale in Sicilia, in base ai dati dell'Inventario Forestale Regionale, ammonta a 515.580 ettari che comprende, oltre alle aree boscate propriamente dette, i territori occupati da vegetazione arborea o arbustiva: foreste, boscaglie, macchia, arbusteti e formazioni molto rade, i pascoli, ma anche gli impianti di arboricoltura da legno, i boschetti e le formazioni forestali lineari estranei al contesto forestale. La preservazione di tali aree, specie dagli incendi boschivi, rappresenta una priorità per il raggiungimento dell'obiettivo della strategia per la biodiversità a livello europeo e nazionale che prevede l'obiettivo del 30% di territorio protetto.

In una logica più ampia rispetto al quadro regionale, la tutela della biodiversità richiama l'esigenza di una visione transfrontaliera. Tale approccio tiene conto dell'esistenza di un continuum terra-mare che richiede un intervento coordinato da parte di una pluralità di soggetti istituzionali afferenti a sistemi territoriali differenti. Questa esigenza sollecita l'intervento specifico da parte dei programmi della cooperazione territoriale europea che si intestano pertanto le necessarie azioni di coordinamento ai fini di una efficace azione di tutela integrata del patrimonio naturale sia marino che terrestre.

Le aree verdi urbane rappresentano una risorsa fondamentale per la sostenibilità e la qualità della vita in città. Oltre alle note funzioni estetiche e ricreative, esse contribuiscono a mitigare l'inquinamento delle varie matrici ambientali (aria, acqua, suolo), migliorano il microclima delle città, contribuiscono all'adattamento al cambiamento climatico e mantengono la biodiversità. Dall'esame dei dati ISTAT (2019) sulla disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana si rileva che rispetto ad un valore medio per l'intero Paese di 34 m<sup>2</sup> per abitante, le nove città siciliane hanno in Agrigento il migliore rappresentante con circa 95 m<sup>2</sup> di verde urbano per abitante che lo colloca addirittura al 12° posto tra tutti i comuni capoluoghi provinciali italiani. Seguono Ragusa con circa 23 m<sup>2</sup> per abitante, Catania con circa 18 m<sup>2</sup>, Messina con 15 m<sup>2</sup>, Palermo ed Enna con circa 12 m<sup>2</sup> e i rimanenti comuni capoluogo di provincia della Sicilia sotto la soglia dei 10 m<sup>2</sup> di verde urbano per abitante. La rilevazione evidenzia che la disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana siciliani, ad eccezione di Agrigento, è nettamente inferiore rispetto alla media nazionale, con Caltanissetta, Siracusa e Trapani posti alle ultime posizioni della classifica. Considerata la funzione che le infrastrutture verdi svolgono nell'ecosistema urbano è evidente la necessità di investire nella progettazione e nello sviluppo di aree verdi urbane e periurbane, facendo della natura un'importante protagonista di questo paesaggio. Le soluzioni per aumentare gli spazi verdi sono molte, ad esempio è possibile creare veri e propri boschi urbani, orti, viali alberati, parchi pubblici, ma anche tetti e facciate verdi. Chiaramente è importante non solo progettare e sviluppare nuove aree verdi, ma anche valorizzare e riappropriarsi di quelle esistenti.

In Sicilia il numero totale dei siti oggetto di procedimento di bonifica, con esclusione delle aree SIN, è pari a 1.385 di cui circa il 76,5% risulta con procedimento in corso e i restanti 325 sono con procedimento di bonifica concluso. Per quello che concerne invece i siti potenzialmente contaminati, cioè quelli per i quali è stato registrato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione, indice di un potenziale effetto sulle matrici ambientali e sulla salute dell'uomo, in Sicilia ne sono stati censiti 44 (Ispra 2021). Emerge pertanto la necessità di continuare ad investire nella bonifica dei siti contaminati che nella maggioranza dei casi sono rappresentati da siti di discarica dismessi.

L'inquinamento atmosferico determinato dalle attività antropiche è un fattore di degrado della qualità dell'aria, rischioso per la salute umana e per gli ecosistemi. L'Oms ritiene che il PM10 sia l'inquinante atmosferico più nocivo per la salute. Questo indicatore è adatto alla valutazione dell'inquinamento atmosferico tanto nelle aree urbane quanto nelle aree suburbane. Sulla base dei dati registrati dalle stazioni fisse delle reti di monitoraggio ARPA nel 2019, si riscontra che, sebbene non siano stati registrati superamenti del valore limite, più della metà delle stazioni in esercizio hanno superato il valore guida per la concentrazione media annua di PM10 emanato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e che le stazioni da traffico urbano sono quelle in cui si registrano le concentrazioni medie annue più elevate di PM10. Emerge quindi la necessità di continuare ad investire in misure volte a garantire il mantenimento della qualità dell'aria laddove è buona, e il suo miglioramento nei casi in cui siano stati individuati elementi di criticità, secondo le priorità dettate dal "Piano regionale di tutela di qualità dell'aria".

Le azioni che si prevede di attivare nell'OP 2 con riferimento a questo obiettivo specifico sono:

- **Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei piani di gestione della rete natura 2000**

Sono finanziati gli interventi previsti nel Quadro delle azioni prioritarie d'intervento per la Sicilia (c.d. PAF), nei Piani di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi, con particolare riferimento agli interventi di ripristino e di monitoraggio (inclusi anche interventi per la digitalizzazione della gestione).

Il PAF della Sicilia è stato approvato con la DGR n. 533 dell'11 dicembre 2021 e consente di soddisfare la condizione abilitante per l'utilizzo dei fondi per l'obiettivo specifico. In particolare, il PAF condividendo le proposte di interventi prioritari pervenute da enti gestori delle Riserve naturali e da Enti gestori dei Parchi naturali regionali, delle Aree Marine Protette, del Parco Nazionale di Pantelleria, nonché da ARPA Sicilia, da ISPRA e dagli Atenei siciliani, prevede un investimento di circa 250 milioni di euro per interventi che serviranno in Sicilia al mantenimento e al rafforzamento delle condizioni degli habitat e delle specie, ma anche alla fruizione e alla valorizzazione turistica delle aree naturali protette.

- **Interventi per preservare le biodiversità e le aree marine e terrestri di pregio naturalistico**

Sono sostenuti interventi volti a creare, ripristinare e mantenere aree naturali, al di fuori della rete natura 2000, anche al fine di attenuare/eliminare l'esistente frammentazione degli ecosistemi (inclusi anche interventi per la digitalizzazione della gestione).

Il recupero e la realizzazione di infrastrutture verdi fornirà un'ampia gamma di benefici ambientali e ripristinare i processi ecologici naturali diminuendo la frammentazione degli habitat. Ad oggi la Sicilia ha utilizzato come elementi di connessione tra i siti Natura 2000: corridoi lineari (i principali corsi d'acqua), corridoi diffusi (aree a pascolo naturale, macchia mediterranea e impianti forestali) e stepping

stones di varia natura. Per contrastare la perdita di biodiversità e diminuire la frammentazione degli habitat, seguendo le strategie dell'UE per il 2030 è necessario ampliare e migliorare la connettività della rete Natura 2000 investendo soprattutto nel mantenimento delle aree boscate.

- **Realizzazione e ripristino di infrastrutture verdi e blu in ambito urbano e periurbano**

Sono sostenuti interventi per creare e mantenere in vita apparati vegetazionali, per aumentare la capacità di adattamento delle città ai cambiamenti climatici, per fornire servizi eco-sistemici e ripristinare/creare corridoi ecologici urbani. Sono incentivate soluzioni quali ad esempio la creazione di boschi urbani, orti, viali alberati, parchi pubblici, ma anche tetti e facciate verdi. Si prevede anche la manutenzione straordinaria e la valorizzazione delle infrastrutture verdi esistenti.

Per contrastare la perdita di biodiversità e diminuire la frammentazione degli habitat, seguendo le strategie dell'UE per il 2030 è necessario ampliare e migliorare la connettività della rete Natura 2000, rafforzando e creando infrastrutture verdi anche all'interno delle zone urbanizzate (come per esempio il recupero e la rinaturalizzazione di aree abbandonate). Per questi motivi le nuove tecniche di eco-ingegneria attraverso l'utilizzo di specie vegetali autoctone nel giusto assemblaggio comunitario serviranno a costituire infrastrutture verdi alternative e il miglioramento di spazi verdi che favorirà la rigenerazione di aree densamente urbanizzate e fungerà da snodo tra la rete urbane e le comunità naturali.

- **Interventi di bonifica di aree contaminate e di smaltimento dell'amianto**

Sono sostenuti interventi per la caratterizzazione, messa in sicurezza e la bonifica dei siti contaminati individuati nel Piano regionale delle bonifiche. È finanziata l'attuazione delle pertinenti misure del Piano regionale sull'amianto comprese le azioni per la rimozione dei materiali contenenti amianto e la realizzazione dei relativi siti di stoccaggio.

L'azione potrà sostenere anche la realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto tramite la realizzazione di nuovi siti e l'adeguamento di discariche pubbliche da rendere idonee a ricevere materiale contenente amianto. Sarà data priorità alla bonifica di siti contenenti amianto ove potranno realizzarsi contestualmente anche impianti di smaltimento finale per amianto secondo i criteri previsti dalla normativa vigente (ad esempio siti minerari dismessi).

L'azione sosterrà anche lo sviluppo di tecnologie alternative allo smaltimento in discarica quali, ad esempio, lo sviluppo delle tecniche di inertizzazione/vetrificazione, di tecniche di analisi, protezione e bonifica dalle fibrille (microfibre), corrette tecniche analitiche di laboratorio per l'analisi dei campioni di suolo potenzialmente contaminati da amianto nonché per l'individuazione dei limiti ammissibili nei suoli e nelle acque con particolare riferimento agli impianti di distribuzione dell'acqua potabile.

- **Implementazione di sistemi per il miglioramento della qualità dell'aria in ambiente urbano e periurbano**

Sono sostenuti gli investimenti delle imprese (in forma singola o associata ed in raccordo con l'OP1) volti a rafforzare i processi produttivi che favoriscono la riduzione delle emissioni in atmosfera. Sono altresì sostenuti gli investimenti finalizzati a potenziare il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria. Si interverrà prioritariamente negli agglomerati urbani e sulle aree Industriali nei quali si registrano dei superamenti dei valori limite previsti dalla normativa.

L'azione sostiene la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera favorendo la transizione circolare delle imprese. In particolare tale intervento è finalizzato ad accrescere la sinergia tra imprese, centri di sviluppo e atenei, la crescita di reti e cluster in funzione della nuova S3.

Saranno supportate anche attività di monitoraggio della qualità dell'aria mediante investimenti in capitale fisso e attività di ricerca e innovazione in particolare potranno essere previste l'installazione di nuovi sensori e centraline e lo sviluppo di tecnologie digitali per acquisire dati sulla qualità dell'aria e renderli immediatamente disponibili per i cittadini agli Enti locali ed ai soggetti deputati al controllo dei parametri atmosferici.

### **OS 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nell'ambito della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio**

In linea gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti del *Green Deal* Europeo (*European Commission*, COM(2019) 640 final) la priorità **2.viii La Sicilia per una mobilità più sostenibile** punta al potenziamento e alla decarbonizzazione dei trasporti, con particolare attenzione alla promozione delle modalità di trasporto di minore impatto, alla riqualificazione e rafforzamento del trasporto pubblico e al rinnovo del parco rotabile via acqua, su ferro e su gomma, che risulta fra i più vetusti dell'Unione europea, anche valorizzando il contributo dell'innovazione tecnologica.

Infatti, a fine 2020, la Commissione Europea ha definito la sua "Strategia per una mobilità intelligente e sostenibile" adottando un piano d'azione quadriennale comprendente 82 iniziative che delineano il modo in cui il sistema dei trasporti dell'UE può realizzare la sua trasformazione **verde e digitale** e diventare più **resiliente** alle crisi future, per abbattere la quota di emissioni dei trasporti del 90% entro il 2050 come indicato nel *Green Deal* europeo. In base a tale strategia, si dovrà puntare a rendere maggiormente sostenibili tutte le modalità di trasporto e si dovranno adottare, a tutti i livelli di *governance*, incentivi adeguati a guidare la transizione. La *roadmap* nei prossimi decenni definita nella strategia europea elenca tappe concrete in termini di obiettivi da raggiungere quali:

- automobili a emissioni zero in circolazione sulle strade europee;
- punti di ricarica elettrica e stazioni di rifornimento a idrogeno;
- numero di città europee *carbon neutral*;
- aumento delle reti ferroviarie ad alta velocità.

A livello nazionale, il PNIEC prevede una serie di misure per rendere la mobilità più ecosostenibile: uno dei più rilevanti è la mobilità elettrica a supporto della quale sono stati immessi importanti incentivi economici per la rottamazione e la sostituzione di mezzi di trasporto climalteranti. Un altro aspetto fondamentale affrontato nel PNIEC è lo *shift* modale nell'ambito del trasporto delle merci: in generale, emerge come sia utile promuovere l'integrazione tra i trasporti a lungo raggio effettuati su acqua e ferro e la distribuzione locale effettuata su gomma con mezzi puliti e a basso impatto ambientale.

L'obiettivo della strategia regionale è, quindi, di contribuire agli obiettivi fissati a livello Comunitario e nazionale verso la transizione green dei trasporti, realizzando un sistema infrastrutturale di mobilità moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale, sia per il traffico passeggeri che per il traffico merci (per quest'ultimo con miglioramento della competitività, capacità e produttività dei sistemi di trasporto in chiave green).

Al 2019, in Sicilia il grado di utilizzazione dei mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici ha raggiunto il 15%. Tale incidenza percentuale, risulta in linea rispetto ai livelli di utilizzazione riscontrati nel Mezzogiorno (14,3%) ma ben inferiore di quelli su scala

nazionale (18,1%) già questo stesso molto lontano dalla media europea. Anche i dati dei passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia (circa 37 per abitante) sono ben lontani dai valori analoghi del Mezzogiorno e dell'Italia (55 e 180, rispettivamente). I dati tutti evidenziano come il TPL in Sicilia ricopra un ruolo subalterno rispetto alla mobilità individuale, anche per la bassa qualità percepita dagli utenti del TPL, sia come comodità di accesso, sia in termini di offerta di mobilità (al di sotto della media nazionale), sia in termini di vetustà del parco mezzi, considerato che la quota di bus delle classi ambientali più datate in circolazione si molto al di sopra della media nazionale (13,1% in Sicilia contro il 5,6% della media nazionale). Emerge, quindi, un quadro caratterizzato non solo da scarsa qualità, efficienza e flessibilità dell'offerta di trasporto pubblico siciliano, ma anche da una scarsa sostenibilità ambientale del materiale rotabile su gomma. Lo stesso vale per la modalità ferroviaria, essendo in circolazione in Sicilia 174 treni di età media pari a 19,5 anni che dimostrano, per il territorio regionale, un elevato ritardo nell'ammodernamento del parco rotabile su ferro, rispetto ai valori medi nazionali (età media pari a 15,4 anni).

Quanto alla mobilità dolce, sebbene con Legge 2/2018 l'Italia abbia inserito la ciclabilità nelle competenze dello Stato, manca allo stato attuale un osservatorio nazionale che fornisca dati e rediga studi annuali e organici sulla ciclabilità, da analizzarsi in modo disaggregato, sulla base dei dati disponibili.

Analizzando i dati disponibili con riferimento all'ambito urbano, la dotazione di piste ciclabili nei comuni capoluogo siciliani ammonta (al 2019) a circa 75 km, di cui il 63,3% è localizzato nel comune di Palermo che, tuttavia, in termini di densità di piste ciclabili per 100 kmq di superficie territoriale si posiziona in Italia in 39° posizione tra i comuni capoluoghi di provincia; il valore più elevato è presente nel comune di Padova con circa 185 km per 100 kmq di superficie territoriale. Gli altri comuni capoluoghi di provincia siciliani registrano valori molto bassi che li posizionano dall'83° posto in poi del comune di Catania (4,4 km per 100 kmq di superficie); ben 3 capoluoghi di provincia (Caltanissetta, Enna e Trapani) non detengono piste ciclabili.

In ambito extraurbano, si è ancora ben lontani dall'attuazione della rete di *greenways* del territorio regionale, già definita nel Piano Regionale della Mobilità Non Motorizzata in Sicilia, pubblicato sulla GURS n. 28 del 01.07.2005, che puntava a realizzare una rete regionale di mobilità alternativa di trasporto a basso o nullo impatto ambientale con l'utilizzazione dei sedimi delle linee ferroviarie dismesse e di altra viabilità minore o secondaria ma che, di fatto, è rimasto pressoché inattuato, nonostante il territorio regionale sia compreso nel corridoio ciclabile Eurovelo n. 7 – Capo Nord – Malta. La Sicilia, successivamente, è rimasta esclusa dai finanziamenti attribuiti alla prima rete nazionale di ciclovie, il Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche (SNCT, 27 luglio 2016), prevista in legge di Stabilità 2016, che prevedeva la progettazione e la realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche, complessivamente oltre 1.500 chilometri ciclabili attraverso 8 regioni e il comune di Roma. Nel 2019, col D.M. (MIT) del 29 novembre 2018 (GU Serie Generale n.18 del 22-01-2019) "Progettazione e realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche", la Sicilia è finalmente stata interessata dai fondi destinati allo scopo, rientrando, per la sola parte orientale, nell'itinerario della Ciclovie della Magna Grecia (Da Lagonegro (PZ) a Pachino (SR)).

La Sicilia è caratterizzata, quindi, da un ridotto grado di utilizzazione dei mezzi pubblici di trasporto, inferiore rispetto alle medie del Mezzogiorno e a scala nazionale, e da un'elevata età delle flotte dei mezzi a questo destinati, oltre che a una scarsa diffusione sul territorio delle infrastrutture dedicate a modalità di trasporto dolci o a basso impatto ambientale (si pensi alle ciclovie – urbane e extraurbane - e alle reti per la ricarica elettrica dei mezzi di trasporto).

Ciò pone la necessità, anche per garantire la necessaria continuità con le azioni intraprese nella Linea di Intervento 4.6 del PO FESR Sicilia 2014-2020, di attivare l'O.S. 2.viii "Promuovere la mobilità urbana

multimodale sostenibile, nell'ambito della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio", tramite azioni prioritariamente finalizzate al recupero di tali condizioni, migliorando e sostenendo la sostenibilità e l'efficienza dei sistemi di trasporto pubblico e lo spostamento di quote di traffico, passeggeri e merci, verso modalità a basso impatto, anche sfruttando le potenzialità offerte dalle soluzioni digitali (ad es. *Intelligent Transport Systems* – ITS, *Mobility as a Service* - MaaS) sia per la riqualificazione dei servizi di TPL che per favorire la logistica delle merci.

Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi relativi al miglioramento della qualità dei servizi di trasporto pubblico, la riduzione delle emissioni climalteranti da trasporto e ridurre i fenomeni di congestione correlati, in ambito urbano e suburbano, si promuoveranno interventi volti a:

- **Riqualificare e rafforzare i servizi di TPL rafforzando i trasporti urbani ed extraurbani**

Si intende recuperare il gap già evidenziato in termini di ridotto grado di utilizzazione dei mezzi di trasporto pubblico, promuovendo interventi in grado di riqualificare e rafforzare i servizi urbani ed extraurbani offerti, migliorando l'efficienza di tali sistemi di trasporto in ottica green ed aumentandone l'attrattiva, per trarre vantaggi per la collettività principalmente legati alla qualità della vita, alla qualità dell'ambiente e alle economie generate a lungo termine, come conseguenti alla riduzione della congestione del traffico veicolare e delle correlate emissioni in atmosfera.

In tale azione, si prevede la realizzazione di Interventi Strategici in ambito metropolitano di potenziamento del trasporto pubblico di massa a guida vincolata e il sostegno al rinnovo ecologico delle flotte su gomma, ferro e acqua, per contribuire, in modo sostanziale, all'obiettivo prioritario della decarbonizzazione. Si tratta, tra le altre cose, di acquisto di bus e rotabili ad alimentazione elettrica, oltre che dell'acquisizione di treni con tecnologia ad idrogeno in sostituzione di una quota parte del parco mezzi circolante e realizzazione della relativa rete di infrastrutture a terra per la produzione e stoccaggio del gas, anche per il servizio dei mezzi a idrogeno su gomma per il trasporto merci. Ancora, per migliorare l'efficienza del trasporto pubblico, si punterà al contributo delle tecnologie digitali, ad esempio per interventi per la sicurezza stradale in ambito urbano, per il controllo satellitare delle flotte del TPL e ancora ad interventi di sviluppo e implementazione servizi MaaS, per l'offerta coordinata di tutti i mezzi di trasporto disponibili, inclusi i servizi a chiamata, come servizio all'utenza per ridurre l'uso dei veicoli personali e promuovere il trasporto pubblico. Le tecnologie ITC saranno anche previste in interventi di realizzazione sistemi di monitoraggio dei flussi di traffico dei centri urbani e relative emissioni.

In piena coerenza con gli obiettivi della strategia europea e nazionale, l'obiettivo sosterrà interventi che promuovano soluzioni green di mobilità pubblica, quali: scelta di veicoli elettrici e ibridi, micro-mobilità a zero emissioni, etc. Ancora, si sosterrà la realizzazione e diffusione delle reti di ricarica per la mobilità elettrica pubblica e privata, sia di tipo convenzionale che ad induzione dinamica, e upgrade del parco mezzi elettrici e il rafforzamento del sistema di mobilità a basso impatto ambientale.

Saranno supportati interventi di realizzazione di percorsi dedicati alla mobilità dolce e ciclopedonale di ambito urbano ed extraurbano anche promuovendo ogni iniziativa idonea a sostenere la ciclabilità (come da "Dichiarazione sulla mobilità ciclistica come modalità di trasporto *climate friendly*", o "Carta di Lussemburgo" adottata dagli Stati membri nell'ottobre 2015) e in un'ottica di intermodalità (soprattutto bici/TPL). In ambito urbano, potenziando la dotazione di piste ciclabili nei comuni capoluogo siciliani e delle aree urbane.

In ambito extraurbano, è necessario sostenere la piena attuazione della rete regionale delle greenways. L'obiettivo quindi punta a sostenere la realizzazione della rete di itinerari ciclabili regionali partendo da quelli identificati Piano Regionale della Mobilità Non Motorizzata in Sicilia come funzionali non solo all'obiettivo della decarbonizzazione dei trasporti, ma anche come condizione necessaria per il turismo

sostenibile e per la promozione di comportamenti ecosostenibili nella fruizione del territorio, grazie alla capacità di tale rete di coniugare l'esistenza di attrattori culturali – archeologici o naturali con la presenza di percorsi già esistenti sul territorio (ferrovie dismesse), incrementandone l'attrattività turistica.

- **Potenziare la logistica e l'intermodalità**

In ottica green, saranno realizzati inoltre:

- Interventi infrastrutturali e di adeguamento tecnologico dei terminali e dei nodi di interscambio, ispirati a criteri di efficienza energetica e sostenibilità ambientale;
- interventi di potenziamento delle soluzioni ITS per migliorare l'efficienza del trasporto merci e persone, per il tracciamento merci e l'ottimizzazione dei flussi;
- incentivi per favorire l'uso del trasporto intermodale in territorio regionale;
- Interventi ITC a supporto del sistema di tariffazione integrato multimodale (urbano, extraurbano, gomma, ferro) e per l'implementazione dei servizi di informazione all'utenza.

L'O.S 2.8 è fortemente complementare con le azioni previste sul PNRR, basato su direttrici strategiche quali il sostegno alla transizione ambientale e alla resilienza del territorio. In particolare, tra gli obiettivi della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", rivolta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia italiana coerentemente con il *Green Deal* europeo e il PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030), e nell'ambito della componente "**Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile**", l'O.S. 2.8o integra e completa l'obiettivo generale "**Sostenere la transizione verso mezzi di trasporto non inquinanti e le filiere produttive**", che prevede uno specifico sostegno alla mobilità sostenibile, attraverso lo sviluppo di infrastrutture di ricarica elettrica, il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto rapido di massa, il rafforzamento della mobilità ciclistica e il sostegno al rinnovo del parco circolante di mezzi per il trasporto pubblico locale (rinnovo di flotte bus e treni con veicoli Green, con interventi anche sulla filiera di produzione). Più specificatamente, nell'ambito dei "Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile", gli investimenti previsti dal PNRR riguardano:

- Piano nazionale ciclovie: viene sostenuta la realizzazione e manutenzione di reti ciclabili, di percorsi ciclopedonali e di infrastrutture urbane e interurbane dedicate alla mobilità dolce e al cicloturismo: In particolar modo, si darà realizzazione agli itinerari progettati nell'ambito della SNCT;
- Rinnovo flotta autobus e treni: autobus (anche dotati di funzionalità digitali) e treni a bassa emissione (propulsione elettrica e a idrogeno, carrozze ferroviarie sviluppate con materiali riciclabili e rivestite con pannelli fotovoltaici) destinati al trasporto locale e regionale. L'investimento prevede anche la realizzazione di 875 punti di ricarica sul territorio nazionale;
- Rinnovo della flotta navale mediterranea con unità navali a combustibile pulito, con particolare attenzione alle flotte per lo Stretto di Messina, per ridurre le emissioni in linea con standard ecologici moderni;
- Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario: è prevista la conversione all'idrogeno delle linee ferroviarie non elettrificate con elevato traffico passeggeri e un forte utilizzo di treni diesel (tra le regioni target anche la Sicilia);
- Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale: si intende aumentare la diffusione dell'idrogeno nel trasporto stradale, promuovendo la creazione di distributori per camion e auto (realizzazione di stazioni di rifornimento nelle aree strategiche per i trasporti stradali pesanti: lungo le autostrade, vicino ai porti e in prossimità dei terminal logistici).

Si ricorda che a livello urbano, suburbano e metropolitano, l'Accordo di Partenariato prevede che gli interventi da attuare con l'Obiettivo 2.8 vengano individuati *"in coerenza con i Piani Urbani della Mobilità Sostenibile, laddove previsti dalla legislazione vigente, o con altri pertinenti strumenti di settore che, ove non richiesti ex lege, garantiranno accesso preferenziale ai finanziamenti FESR"*. A scala regionale, la Sicilia è dotata di un Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PIIM della Regione Siciliana), adottato con Decreto dell'Assessore alla Mobilità n. 1395 del 30 giugno 2017 che, tuttavia, per poter costituire il quadro di riferimento dello sviluppo futuro delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone e merci, con riferimento all'orizzonte temporale 2021-2030, è in corso di aggiornamento per tenere conto principalmente dell'accelerazione imposta dall'attuazione, nel prossimo quinquennio, di quanto previsto nel PNRR.

### **2.3 Obiettivo Strategico di Policy 3 – Priorità per una Sicilia più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità**

Coerentemente con la *Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile* per attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e la *Strategia per una mobilità sostenibile ed intelligente della UE*, l'Obiettivo Strategico (OP)3 - *Una Sicilia più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità* punta a migliorare la dotazione infrastrutturale del territorio regionale, intervenendo sulle connessioni trasportistiche a medio-lungo raggio che convergono sui corridoi TEN-T e migliorando l'accessibilità di area vasta attraverso il completamento delle connessioni, la sostenibilità ambientale, la sicurezza delle infrastrutture e degli spostamenti, innovandole anche in chiave digitale.

L'obiettivo è, quindi, migliorare la scarsa qualità del sistema di trasporto regionale, che rimane un ostacolo alla riduzione delle disparità economiche e al miglioramento della qualità della vita, oltre che soddisfare esigenze specifiche delle aree interne. A tal proposito, la Commissione ha sottolineato che la crisi socioeconomica derivante dalla pandemia *"comporta il rischio di accentuare le disparità regionali e territoriali all'interno del paese, esacerbando le tendenze divergenti tra le regioni meno sviluppate e quelle più sviluppate, tra le periferie sociali e il resto delle aree urbane, nonché tra alcune zone urbane e zone rurali"*, richiedendo politiche mirate a evitare questo rischio.

Inoltre, come indicato dalla Commissione nelle Raccomandazioni specifiche per Paese (CSR) 2020 e 2019 per l'Italia, *"investire nel trasporto e nelle infrastrutture sostenibili è anche un modo per affrontare le sfide ambientali. Occorrono investimenti verdi consistenti per conseguire gli ambiziosi obiettivi dell'UE in materia di energia e clima per il 2030"*.

La strategia definita per l'OP 3 risulta, infatti, coerente con quanto previsto dall'attuale Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), laddove prevede che *"per i trasporti si attribuisce rilievo prioritario alle politiche per il contenimento del fabbisogno di mobilità e all'incremento della mobilità collettiva, in particolare su rotaia, compreso lo spostamento del trasporto merci da gomma a ferro"*. Come previsto dal PNIEC, *"è necessario integrare le cosiddette misure "improve" (relative all'efficienza e alle emissioni dei veicoli) con gli strumenti finalizzati a ridurre il fabbisogno di mobilità (misure "avoid") e l'efficienza dello spostamento (misure "shift")."*

In relazione al contesto regionale siciliano, va sottolineato come le infrastrutture di trasporto dell'isola non riescano ad assolvere in modo adeguato il loro compito essenziale, cioè collegare. Ciò è vero non solo per rete viaria complessiva, che resta comunque incompleta e con gravi criticità in termini di

manutenzione, ma soprattutto per il livello di accessibilità alla rete primaria e, in particolare, alla Rete TEN-T, centrale e globale.

La **rete ferroviaria** regionale è di valenza prevalentemente locale, con assenza di tratte AV e con una preponderanza di linee a binario unico. Ampie aree dei territori centrali e sud-occidentali della regione sono prive di connessione ferroviaria. Nel complesso, la rete regionale risulta obsoleta e sottodotata rispetto alle medie nazionali e non costituisce una struttura di connessione rapida tra i sistemi urbani, se non su alcune tratte limitate.

Tale rilevante deficit infrastrutturale è solo in parte legato complesse caratteristiche orografiche del territorio, ma è principalmente dovuto al ritardo nell'adeguamento/potenziamento della rete ferroviaria regionale rispetto ai mutati fabbisogni di trasporto espressi dalle comunità locali. Ciò ha determinato una scarsa attrattività per gli utenti del servizio ferroviario regionale, come dimostrato dal dato relativo all'indice di utilizzazione del trasporto ferroviario nel 2019, espressione della percentuale di lavoratori, scolari e studenti di tre anni e più che ricorrono al treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola, che è stato pari all'1,4%, mentre nel Mezzogiorno e in Italia tale indice si è attestato rispettivamente al 3,7 e al 5,2%.

Altro elemento che penalizza fortemente l'attrattività del sistema ferroviario regionale è l'elevato ritardo nell'ammodernamento parco rotabile su ferro che, con una età media di circa 19, anni, e una percentuale di treni con età superiore a 15 anni pari al 55,1% si discostano significativamente dai dati nazionali dove si registra un'età media molto più bassa e pari a 15,4 anni e una quota sul totale dei treni pari al 41,8%.

Analogo discorso per TPL su gomma caratterizzato non solo da scarsa qualità, efficienza e flessibilità dell'offerta di trasporto pubblico siciliano, ma anche da una scarsa sostenibilità ambientale del materiale rotabile su gomma, considerato che la quota di bus delle classi ambientali più datate in circolazione è molto al di sopra della media nazionale (13,1% in Sicilia contro il 5,6% della media nazionale).

Per il **settore stradale**, invece, pur registrando dal punto di vista quantitativo una dotazione infrastrutturale che va oltre le medie nazionali con 28,1 km di strade regionali e provinciali ogni 10 mila abitanti (23,5 km la media Italia), 7 km di strade nazionali (3,7 km in Italia) e 1,4 km per autostrade (1,15 Italia), si rilevano notevoli carenze dal punto di vista prestazionale e della sicurezza per gli insufficienti interventi di manutenzione ed ammodernamento diventati sempre più esigui nel corso degli anni da parte degli enti proprietari, nonché da una inadeguata tutela del territorio e ad una sottovalutazione del rischio di dissesto idrogeologico.

Il sistema stradale principale è costituito da una rete autostradale (701 km) che collega le tre città metropolitane di Palermo, Catania e Messina, e assicura l'accessibilità alla costa occidentale e agli aeroporti di Palermo "Punta Raisi", Trapani "Birgi" e Catania "Fontanarossa", ma che esclude la costa sud dell'isola e l'aeroporto di Comiso.

In merito al **settore della logistica** la domanda di mobilità delle merci appare particolarmente distribuita sul territorio, con numerose imprese operanti nel settore agroalimentare (concentrato soprattutto nelle aree del trapanese, dell'agrigentino e del ragusano). Il suddetto tessuto imprenditoriale, però, non può disporre, ad oggi, di un sistema efficace di infrastrutture legate al settore della logistica. Risultano, quindi, di primaria importanza gli interventi che hanno portato alla programmazione, progettazione e realizzazione, molto parziale, dell'interporto di Catania, degli autoporti di Melilli e Vittoria e, soprattutto, dell'interporto di Termini Imerese.

Ad oggi la Sicilia è connessa all'Europa attraverso i *porti core* di Augusta e di Palermo (scalo di Termini Imerese incluso), attraverso i *porti comprehensive* di Messina, Milazzo, Siracusa, Trapani e Gela, ma anche attraverso l'*interporto comprehensive* di Catania Bicocca ed il corridoio europeo Scandinavo -

Mediterraneo. Considerando la previsione di sviluppo delle direttrici ferroviarie Palermo – Messina e Catania – Messina ed il potenziamento dei nodi portuali e interportuali di snodo, queste linee di progetto risultano fondamentali per l'affermazione di un efficiente sistema logistico sul territorio siciliano.

Al fine di assicurare l'efficace realizzazione delle suddette linee di progetto è stato condotto, a livello nazionale, un processo di razionalizzazione territoriale, con concentrazione degli interventi all'interno di *Aree Logistiche Integrate* (ALI). In Sicilia sono state previste due aree, rispettivamente nella parte occidentale ed orientale, che includono i sistemi portuali, quelli retroportuali, le piattaforme logistiche e i collegamenti tra essi. Sempre a livello nazionale, un'altra razionalizzazione è stata fatta per le autorità portuali, che ha previsto l'accorpamento delle esistenti autorità portuali in 15 *Autorità di Sistema Portuale* (AdSP). Per la Sicilia si hanno tre AdSP: AdSP per la Sicilia Occidentale (porti di Palermo, Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle); AdSP per la Sicilia Orientale (porti di Catania e Augusta); AdSP dello Stretto (porti di Messina, Milazzo, Tremestieri e i porti calabresi di Gioia Tauro (sede di autorità portuale), Crotona, Corigliano Calabro, Tauretana di Palmi, Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Vibo Valentia).

Risulta, infine, particolarmente rilevante quanto disposto con il d.l. n. 91/2017 che ha introdotto la possibilità di istituire delle **Zone Economiche Speciali (ZES)** per l'incentivazione ed il potenziamento del sistema economico portuale e logistico. Queste ZES devono essere in stretta correlazione con i nodi principali della rete TEN-T, in particolare con le aree portuali, sia *core* che *comprehensive*. In Sicilia sono presenti diversi porti con le caratteristiche richieste, come prima ricordato, cui si collegano le ZES relative alla Sicilia Orientale e alla Sicilia Occidentale, e inoltre, in correlazione con l'AdSP dello Stretto, è stata proposta l'istituzione della ZES dei Nebrodi, con base a Messina e carattere di interregionalità con la Calabria.

Il **sistema aeroportuale** siciliano consta di n. 6 aeroporti aperti al traffico aereo civile, due dei quali (Comiso e Trapani) derivanti da riconversioni ad uso civile di aeroporti militari, la cui localizzazione discendeva, ovviamente, da criteri diversi da quelli della accessibilità. Tale sistema, nonostante gli elevati volumi di traffico passeggeri serviti, risulta penalizzato dalle limitate forme di collegamento di tali nodi ai principali centri urbani e/o poli logistici e della scarsa integrazione degli stessi con altre modalità di trasporto.

L'analisi di contesto ha chiaramente evidenziato per tutti i settori una situazione su cui occorre intervenire urgentemente per migliorare l'efficienza dell'intero sistema trasportistico regionale, migliorandone anche l'aspetto tecnologico ricorrendo alle innovazioni offerte dalle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione.

Le strategie per il ciclo di programmazione 2021-2027 devono, pertanto, necessariamente puntare a migliorare l'accessibilità di area vasta, assicurando il completamento delle connessioni, la sostenibilità ambientale, la sicurezza delle infrastrutture e degli spostamenti, innovandole anche in chiave digitale. In coerenza con l'Accordo di Partenariato tra lo Stato e la Comunità europea, attualmente ancora in bozza, gli interventi dovranno puntare ad avvicinare dotazione e qualità dei servizi di trasporto agli standard previsti dai livelli essenziali (c.d. LEP) richiamati dalla Costituzione italiana.

La Regione Siciliana investirà, quindi, in tutti quegli ambiti funzionali allo sviluppo di una mobilità regionale efficiente e sostenibile, resiliente al clima, intelligente e intermodale e con elevati standard di sicurezza, anche garantendo la necessaria continuità con le azioni intraprese nell'OT 7 del PO FESR Sicilia 2014-2020 per colmare il ritardo di attuazione registrato per molti interventi strategici previsti dai vigenti strumenti di pianificazione di settore.

Di conseguenza, l'OP 3 *Una Sicilia più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità* è declinata in 2 Obiettivi Specifici (OS) vedrà l'attivazione dei seguenti Obiettivi specifici:

- 3.i *Sviluppare una rete TEN-T sostenibile, resiliente al clima, intelligente, sicura e intermodale* afferente alle connessioni trasportistiche a medio-lungo raggio che convergono sui corridoi TEN-T;
- 3.ii *Sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera*, relativo agli spostamenti a scala regionale ed accesso ai nodi urbani.

Tali OS saranno implementati assicurando la reciproca complementarietà in relazione alla domanda da soddisfare, integrando adeguatamente l'offerta dei servizi all'appropriata scala territoriale, in un approccio di partenariato e coordinamento tra i livelli nazionale, regionale e locale.

In conformità con l'Accordo di Partenariato, in particolare, gli interventi da attuare saranno:

- a) inseriti in pipeline progettuali collocate nella cornice costituita dalle risorse aggiuntive di origine nazionale (FSC) e dagli stanziamenti ordinari di bilancio dedicati alle infrastrutture, oggi irrobustiti dall'apporto straordinario di Next Generation EU;
- b) selezionati per la capacità di generare impatti territoriali ampi, duraturi e percepiti come tali dai beneficiari;
- c) accompagnati dal rafforzamento delle competenze di progettazione, anche con il ricorso a fondi dedicati.

### **OS 3.1 Sviluppare una rete TEN-T sostenibile, resiliente al clima, intelligente, sicura e intermodale**

Al fine di garantire, in vista della scadenza del 2030 fissata negli orientamenti dell'Unione per la rete centrale TEN-T, al completamento delle connessioni ferroviarie della rete TEN-T, si promuoveranno azioni volte al:

- **Completamento della rete TEN-T**

Con riferimento alla mobilità sulle reti TEN-T si punterà prioritariamente al completamento degli interventi già programmati nel ***Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) Messina-Catania Palermo*** e che presentano diversi livelli di avanzamento, fisico e finanziario.

Saranno, pertanto, attivati interventi di riefficientamento delle tratte (adeguamento raggi di curvatura dei binari, sostituzione binari e opere connesse) con specifico riferimento all'Asse Palermo-Catania in grado di adeguare la rete alla messa in esercizio di nuovo materiale rotabile in grado di mantenere velocità non superiori ai 200 Km/h.

A tal fine si prevede una sostanziale riqualificazione del parco mezzi mediante l'acquisizione di nuovi treni che raggiungano una velocità massima di 200 km/h.

Le azioni di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie delle reti TEN-T saranno, comunque, estese all'intera rete centrale e globale, includendo interventi sulle stazioni e su nuove fermate ferroviarie, contemplando soluzioni volte a garantire la sostenibilità ambientale, e interventi di messa in sicurezza dei trasporti ferroviari e di upgrading tecnologico.

Tale obiettivo sarà perseguito in complementarietà con le risorse del RRF e FSC.

- **Sostegno alla multi-modalità e alla logistica**

Tale azione punta a migliorare l'intermodalità e l'accessibilità ai nodi della rete, in particolare ai porti e aeroporti della rete *core*, investendo su collegamenti stradali e ferroviari di ultimo miglio. Tale linea d'azione punterà al potenziamento del sistema logistico regionale, anche in chiave digitale, al miglioramento dell'accessibilità dei porti, degli interporti e del sistema aeroportuale.

L'obiettivo è quello di realizzare un sistema logistico integrato, che faciliti e incentivi il trasporto merci, e un intervento sistemico di logistica digitale in grado di impattare sulla fruibilità dei servizi, con particolare attenzione alle aree ZES e ai porti.

### **OS 3.2 Sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera**

Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi relativi al miglioramento dell'accessibilità di area vasta, alla riduzione delle emissioni climalteranti da trasporto, al sostegno della multi-modalità e alla diffusione degli *Intelligent Transport Systems* (ITS) si promuoveranno interventi volti a:

- **Interventi sul sistema ferroviario regionale**

I dati relativi alla dotazione infrastrutturale relativa al trasporto ferroviario in Sicilia evidenziano una situazione su cui occorre intervenire urgentemente per migliorare l'efficienza del sistema complessivo migliorando anche l'aspetto tecnologico portandolo alla media del Paese. Infatti, il doppio binario è presente solo per il 16% del totale della rete (media Italia 46%): 223 km su un totale di 1.369 km e ciò rende complessa l'attuazione di scambi intermodali di merci (mare-ferro). La rete regionale possiede, inoltre, un sistema ferroviario elettrificato per il 58 %del totale contro una media Italia del 72%.

Nonostante negli ultimi cicli di programmazione la Regione abbia intrapreso un ampio programma di investimenti destinati a migliorare la sostenibilità e l'efficienza del sistema di trasporto ferroviario, anche con il ricorso a Grandi Progetti quali quelli relativi al Passante ferroviario di Palermo e alla velocizzazione dell'Itinerario Palermo-Agrigento, tali interventi non hanno consentito di dare un'efficace risposta ai mutati fabbisogni di trasporto espressi dalle comunità locali e alle relative richieste di sostanziali modifiche di percorso per adeguare i tracciati ferroviari.

Si intende, pertanto, recuperare il grave gap infrastrutturale rilevato per settore ferroviario e favorire lo *shift* modale degli spostamenti di raggio medio-breve verso forme di mobilità sostenibili, favorendo l'ammodernamento – anche in chiave digitale - delle dotazioni infrastrutturali in sede propria, il raggiungimento degli standard di sostenibilità ambientale, di comfort e sicurezza dei viaggiatori e l'incremento dell'offerta del trasporto pubblico extraurbano per incentivarne l'utilizzo in un'ottica di sostenibilità.

In tale azione si prevede, pertanto, la realizzazione di interventi di raddoppio dei binari e di completamento dell'elettrificazione, di adozione e/o potenziamento di soluzioni tecnologiche per il controllo della marcia (e della sicurezza) del treno (ERMTS) anche sui tracciati ferroviari di rilevanza regione e locale, l'eliminazione dei passaggi a livello non automatizzati.

A tali azioni si affiancheranno gli interventi sulle stazioni e su nuove fermate ferroviarie diffuse sul territorio regionale, secondo principi volti ad una elevata qualità architettonico-progettuale e con soluzioni volte a garantire la sostenibilità ambientale.

- **Rinnovo del materiale rotabile**

Il miglioramento del servizio lungo le linee esistenti e il recupero della velocità non sempre richiedono nuovi grandi investimenti, ma molto spesso sarebbe sufficiente un utilizzo più intelligente dei binari attraverso investimenti in tecnologie e, soprattutto, un aumento del numero dei treni sulle linee.

In Sicilia, infatti, muoversi da una città all'altra, su percorsi sia brevi che lunghi, può portare a lunghi viaggi a causa di numerosi cambi obbligati anche solo per poche decine di chilometri di tragitto. Esempio il tempo impiegato tra Ragusa e Palermo per cui sono previsti solo 3 collegamenti al

giorno, tutti con un cambio, che ammonta a quasi 4 ore e mezza, e peraltro peggiorato rispetto alle 4 ore impiegate nel 2017<sup>28</sup>.

Il sistema regionale di Trasporto pubblico dovrà essere basato su un concetto di servizio caratterizzato, tra l'altro, da interscambi agevoli tra i diversi modalità di trasporto, elevata accessibilità, integrazione tariffaria e, soprattutto, materiale rotabile adeguato e confortevole.

Gli interventi infrastrutturali sulla rete di trasporto regionale non potranno, pertanto, prescindere dalle complementari azioni volte al miglioramento dell'offerta di viaggio che consentano di renderlo sempre più comodo, sicuro e sostenibile. Negli ultimi anni in Sicilia si è registrato un miglioramento relativamente ai dati sugli investimenti in materiale rotabile che al 2019 rappresentavano lo 0,23% del bilancio regionale, in aumento rispetto al 2018. Tale risultato discende dal programma di acquisto di materiale rotabile previsto dal contratto di servizio decennale sottoscritto nel maggio del 2018 dalla Regione Siciliana e Trenitalia (Gruppo FS Italiane), che prevede investimenti per oltre 426 milioni di euro, di cui circa 325 destinati all'acquisizione di nuovi treni per potenziare la mobilità locale e metropolitana. Saranno complessivamente 43 i nuovi convogli che arriveranno in Sicilia, tra i quali i 21 "POP" finanziati con risorse del PO FESR Sicilia 2014-2020. La Sicilia è stata la prima regione nel Sud Italia dove i pendolari possono viaggiare sui treni Pop, i convogli di ultima generazione di Trenitalia.

Tale programma di interventi risulta, però ancora insufficiente a colmare il gap rispetto al resto del paese, che emerge evidente dall'analisi delle differenze tra i dati relativi alle corse dei treni regionali in Sicilia (493 corse giornaliere) e, ad esempio, in Lombardia (2.300 corse giornaliere): la Lombardia garantisce 4,6 volte il numero di corse giornaliere offerte in Sicilia, ma mentre la sua popolazione è "solo" il doppio di quella siciliana (10,5 milioni).

Le azioni messe in campo punteranno, inoltre, ad analizzare e ridurre l'impronta di carbonio del Trasporto Pubblico. Sarà pertanto necessario, ad esempio, proseguire nel rinnovo del materiale rotabile con l'acquisto di bus e rotabili a ridotto impatto ambientale, ad esempio ad alimentazione elettrica, ovvero treni con alimentazione multimodale e ad idrogeno, in sostituzione di una quota parte del parco mezzi circolante. Sarà altresì necessario garantire la realizzazione della relativa rete di infrastrutture a terra per la produzione e stoccaggio del gas, anche per il servizio dei mezzi a idrogeno su gomma per il trasporto merci.

- **Incremento degli standard di sicurezza e della funzionalità della rete stradale**

Pur registrando dal punto di vista quantitativo una dotazione infrastrutturale che, in termini di estensione, va oltre le medie nazionali, il sistema stradale regionale presenta rilevanti carenze soprattutto a causa della dell'assenza di adeguati programmi di manutenzione e ammodernamento, nonché per l'aggravarsi delle condizioni di difficoltà strutturali conseguente a una inadeguata tutela del territorio.

La Regione ha fatto fronte a tali criticità avviando nei precedenti cicli di programmazione, anche con il ricorso a Grandi Progetti quali quelli relativi all'Itinerario Agrigento – Caltanissetta e all'Autostrada Siracusa – Gela, importanti programmi di riqualificazione e potenziamento della viabilità regionale, con particolare attenzione alla viabilità secondaria.

Nonostante ciò, sono tante le infrastrutture stradali che versano in una condizione di degrado avanzato, tale da renderle difficile, se non impossibile la loro percorrenza. La maggior parte delle strade interrotte rientrano nella viabilità secondaria di competenza delle Città metropolitane e dei Liberi consorzi (ex province). Tale carenza infrastrutturale diventa sociale in quanto l'assenza di collegamenti acuisce il

---

<sup>28</sup> Cfr Rapporto Pendolaria 2021.

divario nella fruizione dei servizi tra le aree interne e le aree urbane, contribuendo alla desertificazione nelle aree interne.

Tale azione punta, pertanto, ad aumentare gli standard di sicurezza e la funzionalità della viabilità secondaria e favorire l'accesso alle aree interne ed ai grandi poli di attrazione, con l'adeguamento, la razionalizzazione e riaggiornamento della rete stradale.

Gli interventi di efficientamento della rete stradale saranno complementari rispetto alle azioni di monitoraggio svolte per rilevare lo stato delle infrastrutture e, proprio partendo da queste indagini, sarà definito il programma di potenziamento e messa in sicurezza della rete stradale regionale.

Si continuerà, inoltre, ad investire nella digitalizzazione dell'infrastruttura stradale, con interventi per le smart-road, in grado di renderle idonee a dialogare con i veicoli di nuova generazione, anche nell'ottica di un possibile utilizzo dei più avanzati livelli di assistenza automatica alla guida, nonché per migliorare e snellire il traffico, ridurre l'incidentalità stradale e dare impulso a forme di "mobilità a zero emissioni", sostenendo sistemi di tipo "Vehicle to the Grid" (V2G).

- **Digitalizzazione dei servizi attraverso un processo di implementazione dell'*Intelligence Transport System***

Tale azione punterà all'implementazione di *Intelligent Transport Systems* (ITS) sia per una gestione innovativa della sicurezza stradale - anche per le utenze più vulnerabili, sia per l'aumento della disponibilità di servizi di trasporto (integrazione tariffaria, etc.), per un TPL più accessibile ed "intelligente".

Si punterà, inoltre, all'implementazione di una piattaforma regionale, che possa fungere da collettore di informazioni di domanda e offerta, e che sarà basata sullo scambio di dati, informazioni e documenti tra i vari operatori in modo da rendere più rapidi i processi operativi e amministrativi della catena logistica, minimizzando i tempi di attesa e di stoccaggio della merce.

- **Messa in sicurezza, valorizzazione e potenziamento della piattaforma intermodale regionale, con particolare attenzione alle aree ZES e ai porti**

Le rilevanti opportunità derivante dall'istituzione delle ZES si scontrano con un inadeguato livello di infrastrutturazione portuale e retro portuale, sia in termini di caratteristiche fisiche, sia in termini di servizi, registrando, inoltre, una discrasia fra la notevole offerta nominale di infrastrutture portuali rinvenibili e gli standard di adeguatezza e funzionalità garantiti dall'infrastrutturazione portuale ad oggi esistente, principale causa mancato o incompleto sviluppo di un comparto in grado, comunque, di esprimere elevatissime potenzialità. Tale criticità è ulteriormente accentuata dall'assenza di adeguate infrastrutture logistiche sul territorio regionale legata al mancato completamento della rete dei nodi logistici (porti, interporti ed autoporti) previsti dal Piano regionale dei Trasporti e nei Piani Strategici delle ZES.

Con riferimento alla logistica ed alla intermodalità saranno, pertanto, previsti investimenti infrastrutturali volti al completamento della rete delle infrastrutture logistiche (porti, interporti ed autoporti) così come prevista nei Piani Strategici di sviluppo delle ZES e nel Piano Regionale dei Trasporti, includendo gli interventi mirati alla introduzione di tecnologie innovative nella tracciabilità dei mezzi e delle merci, all'efficientamento energetico delle strutture, all'ottimizzazione delle capacità di connessione con le reti di trasporto, ciò anche in relazione al più ampio progetto che identificherà la Sicilia quale "porto hub" per l'area MED.

All'interno del quadro delle politiche comunitarie per il trasporto e la logistica, un ruolo fondamentale è giocato dalle autostrade del mare (*Motorways of the Sea*), che rappresentano la dimensione marittima

delle reti trans-europee dei trasporti e contribuiscono alla realizzazione di uno spazio europeo dei trasporti marittimi senza barriere.

Con riferimento al settore aeroportuale sono previsti interventi di miglioramento della sicurezza e mitigazione del rischio ambientale.

## 2.4 Obiettivo Strategico di Policy 4 – Priorità per una Sicilia più inclusiva

La programmazione regionale del FESR in relazione alle sfide per l'OP 4 si propone di contribuire al raggiungimento degli obiettivi posti dal Pilastro UE dei Diritti sociali, al fine di assicurare adeguati livelli di protezione sociale e inclusione, investendo nell'istruzione e nella formazione e rafforzando le opportunità per una piena partecipazione alla vita sociale e culturale delle persone.

Con riferimento agli elementi di contesto, la crisi scaturita dalla diffusione della pandemia da Covid-19 ha, inevitabilmente, accentuato le disuguaglianze ed esteso le aree del disagio, a fronte di un quadro regionale già con difficoltà strutturali. In quest'ottica, la Sicilia si attesta su posizioni distanti rispetto gli obiettivi fissati nell'ambito del Pilastro UE per il 2030, ovvero:

- il tasso di occupazione degli adulti dai 20 ai 64 anni pari, nel 2020, al 44,5%, è ben distante dall'obiettivo europeo del 78% e con un rilevante divario di genere (25,9%). La partecipazione femminile, infatti, al mercato del lavoro è molto al di sotto della media nazionale (31,7% rispetto al 52,7% dell'Italia, nel 2020), ed è supportato da un'offerta di servizi di cura per la prima infanzia non adeguata (soltanto il 5,8% di bambini da 0 a 3 anni che ha usufruito, nel 2019, del servizio, a fronte del 14,7% del livello nazionale). Analogamente, il contesto siciliano presenta rilevanti divari generazionali con un tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) pari al 17,6% (rispetto al 29,8% nazionale del 2020) a cui si aggiunge il 37,5% del tasso di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) estremamente lontano dall'obiettivo del 9% previsto a livello UE;
- il tasso di abbandono scolastico/formativo precoce si attesta in Sicilia, nel 2020, al 19,4% in sensibile riduzione rispetto al 2014 (- 4,6%), ed anche la partecipazione all'istruzione secondaria superiore si pone su livelli elevati (92%), in linea con il dato nazionale. Mentre il livello di apprendimento permanente, che in Sicilia si ferma al 4,7% (comunque non lontano dal dato nazionale pari al 7,2% del 2020), così come la diffusione di competenza digitali di base.

Le difficoltà del mercato del lavoro siciliano hanno inevitabili refluenze sui livelli di povertà e di esclusione sociale della Regione. In effetti, la popolazione a rischio povertà nel territorio regionale, seppur in riduzione rispetto alle annualità precedenti, è pari nel 2019 al 49,7% (2.425.060 di persone, di cui quasi un quarto sono minori, 17,5%).

Considerati i punti di debolezza indicati, in continuità con quanto realizzato nell'ambito dell'OT 9 del PO FESR Sicilia 14-20, la strategia per il ciclo 2021-2027 intende proseguire nel sostegno ad iniziative volte a: elevare la qualità dei servizi di cura per conciliazione vita-lavoro e perseguire modelli di contrasto al disagio abitativo per soggetti con fragilità sociali ed economiche e a potenziare le strutture rivolte all'inclusione dei target vulnerabili. La strategia FESR proseguirà, poi, nelle azioni intraprese con l'OT 10, nell'ambito del precedente periodo di programmazione. Tali azioni miravano essenzialmente a rispondere efficacemente alle sfide relative alla inclusione ed all'equità dei sistemi di istruzione e formazione, legate in particolare, al miglioramento/riqualificazione ed accessibilità delle strutture, alla digitalizzazione, alla didattica innovativa, ecc. La strategia regionale, inoltre, promuove l'implementazione di interventi per il sistema sanitario, innalzando la qualità dei servizi sanitari e sociosanitari, anche proseguendo le esperienze già realizzate nel 2014-2020. Infine, le priorità relative all'OP 4 includono interventi finalizzati a rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile in ottica di inclusione e innovazione sociale.

Pertanto, la programmazione regionale del FESR si concentra su una serie di investimenti che si inquadrano nei seguenti obiettivi specifici:

- 4.ii *Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente* mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza;
- 4.iii *Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati*, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali;
- 4.v *Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base*, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità;
- 4.vi *Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale*.

In relazione alle complementarità con altre forme di sostegno, gli interventi previsti si collocheranno in maniera sinergica rispetto agli obiettivi regionali, nazionali ed europei. Nello specifico, al fine di massimizzare il potenziale offerto dal FESR, gli investimenti previsti saranno strettamente coordinati con gli investimenti del FSE+ e del PNRR, e, specificamente, rispetto alle aree di intervento individuate nell'ambito della Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", Missione 4 "Istruzione e ricerca", Missione 5 "Inclusione e coesione" e della Missione 6 "Salute".

Di seguito si riportano i principali contenuti della Priorità relativa all'Obiettivo strategico di policy 4 "**Priorità per una Sicilia più inclusiva**".

#### **OS.4.2: Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza**

La programmazione regionale per il FESR intende sostenere investimenti nei settori dell'istruzione e della formazione, promuovendo principalmente azioni dirette a garantire *ambienti di apprendimento aperti, digitali e partecipativi* e la diffusione di infrastrutture, attrezzature e tecnologie avanzate e accessibili, in linea con gli indirizzi della Commissione UE per uno "Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025" - COM(2020) 625 final. La strategia regionale in ambito FESR, in sinergia con quella del FSE plus, mira quindi ad elevare l'offerta di istruzione e formazione nella Regione per garantire lo sviluppo di competenze nel corso di tutta la vita, e il diritto alla formazione e all'apprendimento permanente, così come sancito dal Pilastro europeo dei diritti sociali. Le azioni previste puntano, in particolare, sul miglioramento della qualità degli ambienti necessari a rendere il sistema più dinamico, flessibile e maggiormente rispondente ai fabbisogni territoriali. In tale prospettiva, la programmazione regionale FESR interviene in complementarità con il Programma Nazionale 2021-2027 "Scuola e competenze" e con il PNRR (Missione 4).

La pandemia da Covid-19 ha fatto emergere con maggiore evidenza le necessità del contesto siciliano di disporre di spazi e strumenti adeguati, anche per rispondere alle sfide relative alla inclusione e all'equità dei sistemi di istruzione e formazione (dalla scuola per l'infanzia sino all'alta formazione e all'apprendimento permanente), legate in particolare, alla digitalizzazione, alla didattica innovativa, ecc. Il contesto regionale evidenzia, infatti, alcuni elementi su cui intervenire per garantire il raggiungimento di tali finalità, in primo luogo, per quel che riguarda il settore istruzione e formazione, il forte rischio di aumento della "*povertà educativa*" che va arginato con azioni adeguate, soprattutto in una regione come

la Sicilia, in ritardo storico da un punto di vista infrastrutturale, e con una scarsa diffusione familiare della digitalizzazione. Un ruolo decisivo, infatti, nell'azione di contrasto all'abbandono scolastico, assume sia il precoce inserimento dell'individuo nel percorso educativo, attraverso un'offerta formativa che incontri i bisogni dei ragazzi e ragazze, sia offrendo strutture scolastiche riqualificate, ammodernate – senza trascurare l'importanza di una scuola inclusiva anche nei confronti dei giovani con disabilità. Le necessità del mondo dell'istruzione, emerse con maggiore evidenza nel contesto pandemico, hanno anche registrato un aumento della domanda di infrastrutturazione tecnologica, determinato dall'evoluzione del contesto didattico conseguente all'emergenza socio-sanitaria, stante la necessità di attivare modalità di didattica a distanza per tutto il periodo di sospensione delle attività scolastiche in presenza.

Nel 2020 i giovani siciliani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale costituiscono il 19,4% della popolazione compresa nella fascia di età fra i 18 e i 24 anni. Tale dato, sia pure in calo rispetto all'anno precedente (22,4%), è senz'altro rilevante se paragonato al Mezzogiorno e al dato nazionale. Anche sui livelli di apprendimento permanente, la Regione ha un'incidenza inferiore, sia rispetto al dato del Mezzogiorno che a quello nazionale, atteso che solo il 4,7% della popolazione - compresa nella fascia di età fra i 25 e i 64 anni - frequenta un corso di studio o di formazione professionale. Esaminando, inoltre, i dati regionali relativi al tasso di istruzione terziaria/universitaria, solamente il 18,6% della popolazione in età 30-34 anni ha conseguito un titolo universitario sul totale della popolazione associato alla medesima classe di età (totale). Tale incidenza è molto lontana da quella nazionale (27,8%) ed al di sotto di quella del Mezzogiorno (21,2%).

In relazione agli ambienti scolastici, la Sicilia presenta un patrimonio molto rilevante in termini numerici, disponendo di un numero di strutture tra i più elevati a livello nazionale, molte delle quali però necessitano di interventi di miglioramento, ammodernamento e riqualificazione (il 16,5% degli edifici scolastici risulta vetusto).

L'obiettivo specifico è quindi volto a migliorare e potenziare, anche in termini di attrezzature e dotazione tecnologica e strutture laboratoriali, le infrastrutture scolastiche, universitarie e dell'alta formazione attraverso le seguenti tipologie di azioni.

- **Potenziamento e miglioramento degli ambienti scolastici e formativi e sostegno all'innovazione didattica e formativa**

La strategia regionale, in continuità con la programmazione 2014-2020 e tenendo conto delle particolari condizioni di contesto e delle necessità del mondo dell'istruzione e della formazione, si concentra su tutte le filiere, dall'infanzia alla istruzione secondaria (inclusi i percorsi IeFP), in termini di rafforzamento delle dotazioni infrastrutturali e tecnologiche ed in linea con le transizioni digitale ed ecologica. L'azione intende, infatti, sostenere la qualità complessiva dei sistemi educativi e formativi, mediante:

- l'ammodernamento e la riqualificazione degli edifici e delle strutture, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture, ovvero interventi infrastrutturali, anche di carattere integrato (volti a migliorare la sicurezza e in termini di vulnerabilità sismica, fruibilità, efficienza energetica, ecc.) e rinnovamento degli ambienti (con acquisizione di attrezzature e arredi, ammodernamento dei laboratori di settore, ecc.);
- sostegno ad interventi per l'innovazione tecnologica e per il potenziamento della didattica a distanza.

In coerenza con il *Green Deal Europeo*, il miglioramento degli edifici ed ambienti scolastici sarà improntato a criteri di sostenibilità ambientale, attrattività ed accessibilità, nonché di innovatività secondo gli orientamenti della transizione digitale. La realizzazione di nuove infrastrutture e/o il potenziamento delle esistenti sarà accompagnato da un aumento della dotazione di strumenti ed

ambienti tecnologici. In particolare, per gli utenti con difficoltà nell'accesso alla rete, sarà supportato un sistema di educazione e formativo sempre più digitale e più inclusivo, per favorire la connettività (anche attraverso lo sviluppo di reti, cablaggio, ecc.). Gli interventi per il miglioramento degli ambienti di apprendimento, si sostanziano anche nella realizzazione di laboratori di settore, nell'implementazione dei laboratori dedicati all'apprendimento delle competenze chiave, digitali e verdi, nello sviluppo ed implementazione di biblioteche ed emeroteche digitali, ecc.

- **Miglioramento dei sistemi di istruzione terziaria e dell'alta formazione**

Le azioni regionali sono volte a favorire la sicurezza e l'attrattività degli ambienti di apprendimento universitari e/o equivalenti e dell'alta formazione (incluso il settore dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica - AFAM). L'intervento della programmazione FESR è, in particolare, diretto a ottimizzare, potenziare e riqualificare le infrastrutture, migliorandone l'accessibilità e realizzando al contempo, anche in continuità con l'esperienza maturata nel ciclo 14-20, interventi per l'innovazione tecnologica (attrezzature, laboratori didattici, ecc.).

Nello specifico, l'azione FESR sostiene interventi di edilizia universitaria, in un'ottica di campus, volti a rendere le strutture più inclusive, attraendo gli studenti e disincentivando l'abbandono. La permanenza degli studenti nei contesti formativi sarà perseguita anche attraverso la creazione/riqualificazione di spazi comuni (mense scolastiche, palestre e laboratori didattici, ecc.), assicurando l'accessibilità delle persone con disabilità. Al fine di ridurre disegualianze e disparità, l'azione prevede altresì la realizzazione di nuove infrastrutture ed il potenziamento delle strutture esistenti volte all'accoglienza degli studenti universitari - anche con riferimento alla residenzialità al fine di agevolare gli studenti più bisognosi e meritevoli nell'accesso all'alloggio. Sono, inoltre, previsti interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, ivi incluso l'acquisto di strumenti e di attrezzature, e per la realizzazione ed il potenziamento di laboratori didattici, con particolare attenzione ai percorsi STEM.

#### **OS.4.3 Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali**

Il contesto siciliano, in relazione alla dimensione relativa all'inclusione e protezione sociale, presenta fragilità strutturali, registrando ampi divari rispetto al livello nazionale ed europeo: i dati confermano, per il 2020, la rilevante incidenza della povertà relativa nella regione, con una percentuale di famiglie povere pari a quasi il 18% sul totale, rispetto al 6,3% delle famiglie residenti nel Centro-Nord. Le tendenze (rilevabili, per la povertà assoluta, a livello di circoscrizione) evidenziano, inoltre, in seguito alla pandemia l'aumento dell'incidenza di povertà assoluta fra i minori e per le famiglie con un maggior numero di componenti e monogenitoriali. Nel 2020, l'incremento della povertà riguarda anche chi vive in affitto (nel Mezzogiorno, le famiglie affittuarie in povertà assoluta sono il 22,1%, rispetto al 18,1% del Nord e al 12,3% del Centro), nonché fra coloro che posseggono un lavoro (a livello nazionale, rispetto al 2019, cresce in effetti, dal 5,5 al 7,3%, l'incidenza per le famiglie con persona di riferimento occupata).

La diffusione della pandemia e gli effetti della crisi sanitaria hanno inciso sul mercato del lavoro regionale, con serie conseguenze sulle condizioni sociali ed economiche della popolazione siciliana. I dati mostrano il calo dell'occupazione, diminuita in media dell'1,1% (quasi 15.000 persone in meno), soprattutto tra i giovani e le donne, e della disoccupazione (legato, comunque, ad uno scoraggiamento complessivo nella ricerca di lavoro, come indicato dall'incremento del tasso di inattività, più elevato in Sicilia, 49,9%, anche rispetto al Mezzogiorno, 47,1%). Questa situazione, in parte arginata dalle misure, principalmente di carattere assistenziale, messe in atto a livello nazionale e regionale (istituzione del

reddito di emergenza, estensione CIG, aiuti alimentari, ecc.), richiede comunque investimenti rilevanti per la fuoriuscita delle persone dal rischio di povertà o esclusione sociale (percentuale AROPE che in Sicilia, nel 2019, si è attestata al 49,7% tra le più elevate in Europa, come evidenziato dall'*European Regional Social Scoreboard*).

In tale prospettiva, la strategia del FESR, in stretto raccordo con l'intervento del FSE+, punta a contrastare la diffusione delle marginalità sociali, anche emergenti per effetto della pandemia, sostenendo servizi sociali innovativi e intervenendo, pure in continuità con il ciclo 2014-2020, su ambiti strategici quali il disagio abitativo, il contrasto alla povertà estrema ed infantile ed i servizi per la conciliazione. Il *Country report 2020* sottolinea, infatti, come l'accesso limitato a servizi sociali di qualità accresca il rischio di povertà e in tale direzione la programmazione regionale in ambito FESR, in complementarità con quella del FSE+, intende intervenire per potenziare, innanzitutto, i servizi di assistenza all'infanzia e dell'assistenza a lungo termine e per promuovere la parità di genere e l'equilibrio tra vita professionale e vita privata. In linea con le indicazioni del Pilastro europeo per i diritti sociali, la strategia regionale mira, inoltre, ad intervenire sui target dei più vulnerabili con azioni di contrasto alla povertà e, al contempo, di innovazione sociale, in coerenza con le specificità del FESR e di quanto indicato dall'Accordo di Partenariato. Le azioni promosse dalla programmazione FESR, in questo ambito, dovranno garantire piena sinergia con gli interventi previsti nell'ambito della Missione 5 del PNRR, nello specifico con quelli volti a enfatizzare la dimensione "sociale" delle politiche sanitarie, urbanistiche, abitative, dei servizi per l'infanzia, per gli anziani, per i soggetti più vulnerabili, ed a promuovere il sostegno alle famiglie, la sicurezza, la multiculturalità, e l'equità tra i generi. La strategia regionale dovrà garantire complementarità anche rispetto agli interventi, previsti nel PNRR, in tema valorizzazione e riuso dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Coerentemente, con le finalità individuate, nell'ambito dell'obiettivo specifico sono proposte le seguenti tipologie di azione.

- **Potenziamento e qualificazione dei servizi per la prima infanzia e per i minori, anche al fine di promuovere la parità di genere e colmare i divari territoriali e dei contesti marginali**

L'intervento del FESR, anche in sinergia con FSE+, si concentra sul rafforzamento e sulla qualificazione dei servizi socioeducativi e sociali a favore della prima infanzia, infanzia e minori, in linea, altresì, con le priorità della "Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026", dirette a *promuovere la condivisione paritaria delle attività di cura tra uomini e donne e assicurare assistenza della prima infanzia di qualità, economicamente accessibile e capillare su tutto il territorio*.

In particolare, le azioni FESR puntano - tramite il sostegno ad Enti Locali e ad investimenti del Terzo settore - all'ampliamento e nuova realizzazione di strutture per la prima infanzia e per l'infanzia (asili nido, centri ludici, spazi gioco, ecc.), anche mediante la realizzazione, il recupero la ri-funzionalizzazione di immobili e l'adeguamento strutturale in linea con le transizioni verde e digitale. Tale ambito d'azione include, inoltre, il rafforzamento, in termini principalmente infrastrutturali, del sistema dei servizi residenziali e non residenziali destinati a minori (quali ad es. comunità familiari e socioeducative, centri diurni e semi-residenziali, centri di aggregazione, ecc.) funzionali alla socializzazione e/o alla erogazione di prestazioni di assistenza, con particolare attenzione, anche, ad aree e zone a maggior rischio di degrado sociale ed ambientale e in risposta ai recenti fabbisogni connessi con la crisi indotta dal Covid-19 sui contesti di vita di bambini ed adolescenti.

- **Rafforzamento dei servizi e delle reti territoriali a favore delle persone con limitazioni dell'autonomia, anche al fine di promuovere la conciliazione vita-lavoro**

La strategia regionale per la programmazione FESR intende contribuire, in complementarità con il FSE+ ed in sinergia con il PNRR, alla qualificazione ed alla piena accessibilità dei servizi e delle

infrastrutture di cura. Il sostegno del FESR si concentra, in particolare, sul finanziamento di nuove strutture e/o su interventi di adeguamento, rifunzionalizzazione e ristrutturazione di edifici, compresa la fornitura di attrezzature ed arredi (anche in ottica di innovazione tecnologica e digitale), per l'erogazione di servizi sociali e socioassistenziali. Tali interventi sono previsti a beneficio di anziani, persone con limitata autonomia e delle loro famiglie (con riferimento all'offerta di servizi sia in termini residenziali quali case alloggio, strutture per il "dopo di noi", ecc., sia non residenziali quali centri diurni e semi-residenziali, spazi di accoglienza, ecc.), al fine di agevolare la qualità della vita delle persone in condizione di fragilità, favorendo i processi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle relative famiglie, e recuperare gap e divari intervenuti in fase pandemica.

- **Contrasto ai fenomeni del disagio abitativo mediante interventi volti a sostenere la qualità dell'abitare di categorie fragili della popolazione regionale**

La programmazione FESR di livello regionale, nell'ambito dell'OP 4, interviene sulla riduzione delle famiglie in condizioni di fragilità e di disagio abitativo, in linea con il Principio 19 del Pilastro europeo dei diritti sociali e l'Agenda ONU 2030 (*SDGs 11.1*). Per tale ambito, il *Country Report* e l'Allegato D segnalano, infatti, come l'accesso ad *alloggi adeguati e a prezzi contenuti rimanga problematico a causa dei limitati investimenti pubblici nel settore ed infatti, rilevano la necessità di una strategia che favorisca l'accesso a soluzioni abitative per target vulnerabili*. Allo scopo di incrementare la disponibilità e la qualità di alloggi sociali e servizi abitativi, il programma FESR punta al potenziamento e alla riqualificazione del patrimonio pubblico esistente, compreso il recupero e l'ottimizzazione di alloggi di proprietà pubblica a favore di categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali.

L'azione del FESR, per tale tipologia, include altresì il sostegno sia ad interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione, nel contesto siciliano, di modelli innovativi abitativi per soggetti vulnerabili e a rischio marginalità, indicati nell'Accordo di Partenariato (ad es. *Housing Led* e *Housing first*), sia ad iniziative di potenziamento e riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico, con riguardo alla riqualificazione dei moduli abitativi per renderli adeguati a persone in condizione di gravissima disabilità (ad es. applicazione soluzioni di domotica) e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

- **Sostegno ad azioni strutturali per il contrasto alla povertà estrema e al rischio di marginalizzazione sociale anche attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico**

La strategia regionale del FESR interviene anche mediante azioni volte a ridurre i livelli di povertà estrema e la marginalizzazione sociale, in linea con i principi 19 e 20 del Pilastro europeo dei diritti sociali: il contrasto alla marginalità ed alla povertà si persegue con il FESR tramite, principalmente, l'incremento e la riqualificazione del patrimonio pubblico esistente.

In particolare, l'azione FESR, in sinergia con la programmazione FSE+, di livello regionale e nazionale (con specifico riferimento al PN "Inclusione e lotta alla povertà"), si concentrerà sul rafforzamento del sistema regionale dei servizi sociali e di protezione dei soggetti in condizioni di estrema emarginazione, intervenendo sulla componente infrastrutturale e sulla dotazione delle strutture dedicate (inclusa la qualificazione tecnologica e digitale). In quest'ottica la programmazione regionale intende, innanzitutto, potenziare l'accessibilità dei servizi sociali che svolgono un ruolo chiave nella promozione della coesione e nella costruzione di sicurezza nei territori: mediante il rafforzamento dei "presidi di welfare di prossimità", dei vari servizi di *front-office* (segretariato sociale, sportelli, ecc.) e di *back-office* e presa in carico (centri diurni e per l'animazione sociale, centri anti-violenza, pronto intervento sociale, centri

con funzioni socio-assistenziali, ecc.), anche in coerenza con il Piano nazionale Sociale e i Piani di Zona ex l. 328/2000.

A livello regionale, il FESR promuove, inoltre, interventi infrastrutturali, di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili diretti al miglioramento ed alla qualificazione dei servizi territoriali a carattere residenziale per le fragilità (quali ad es. alloggi protetti e case rifugio, strutture per l'accoglienza notturna per povertà estreme, alloggi per accoglienze di emergenza, strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali), anche in complementarità con il FSE+ ed il FAMI.

Tale ambito d'azione include, inoltre, la rigenerazione/riqualificazione del patrimonio immobiliare urbano, in relazione ai beni confiscati alle mafie, per favorire la partecipazione e l'integrazione socio-economica dell'individuo, soprattutto in contesti marginali e degradati, supportando, con la restituzione dei beni ai cittadini, la partecipazione collettiva e l'animazione sociale anche in un'ottica di contrasto alla illegalità (in raccordo altresì con il PN "Sicurezza e Legalità").

#### **4.5. Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità**

La programmazione regionale del FESR, in coerenza alle CSR 2020, intende rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario, soprattutto in relazione all'adeguamento e al potenziamento del patrimonio infrastrutturale, anche consolidando una serie di misure attivate durante la crisi pandemica e ponendosi a corollario delle azioni di riforma delineate nel PNRR.

La pandemia da Covid-19 ha rimesso al centro dell'attenzione delle istituzioni e dei cittadini il valore universale della salute ed ha evidenziato la necessità di colmare le disparità territoriali nell'erogazione dei servizi e di ripristinare i livelli di erogazione delle prestazioni sanitarie. La crisi pandemica ha, infatti, indebolito la capacità del sistema regionale di far fronte alla gestione ordinaria (sistema, comunque, già critico in virtù dei numerosi interventi di riduzione delle risorse disponibili intervenuti negli ultimi anni), determinando ritardi diagnostici e di trattamento soprattutto per le patologie cardiovascolari ed oncologiche, e mettendo altresì in luce le fragilità del modello organizzativo. In base alla rilevazione ISTAT sui ritardi di alcune prestazioni ambulatoriali e specialistiche erogate, nel 2020, la Sicilia ha registrato un calo del 14% rispetto all'anno precedente: si tratta di prestazioni prevalentemente afferenti all'area della riabilitazione fisica e diagnostica. In generale, come indicato nel documento "Advice on unmet healthcare infrastructure needs - Sicilia" della Commissione UE, il contesto regionale richiede interventi per il rafforzamento delle reti sanitarie, con particolare riferimento alle cure intermedie ed al *long-term care*. La Sicilia, infatti, presenta un numero di posti letto negli ospedali pubblici per abitante (pari al 2,4%, nel 2019) lievemente inferiore alla media nazionale (2,8%), mentre i numeri dei posti letto e dei pazienti che usufruiscono di cure residenziali e semiresidenziali sono piuttosto bassi rispetto alla media nazionale (rispettivamente 100 contro 517 e 263 contro 681), così come quelli relativi alle cure palliative negli *hospice* (2,4% rispetto al 4,6 % della media nazionale). Analogamente, si registra un rilevante fabbisogno d'intervento per le strutture sanitarie che presentano un tasso di obsolescenza elevato (63%) che risulta ancor maggiore per le attrezzature/apparecchiature (87%, dato comunque in linea con la media nazionale).

La pandemia, anche in Sicilia, oltre a mettere a dura prova i sistemi sanitari ospedalieri ha determinato una riduzione dell'assistenza sanitaria territoriale, la cui bassa presenza strutturale ha contribuito a determinare la forte pressione sui servizi ospedalieri. L'esperienza maturata ha, pertanto, fatto emergere il fabbisogno di una riorganizzazione del sistema regionale, che in Sicilia, come per il livello

nazionale, è soprattutto incentrato sull'assistenza di tipo ospedaliero e sempre meno su quella territoriale, seppur nel corso degli ultimi anni i dati dell'assistenza domiciliare integrata (ADI) mostrano un trend costantemente crescente, attestandosi nel 2019 su livelli elevati (4,5 %) rispetto al dato nazionale (2,5 %) e del Mezzogiorno (2,7 %).

In linea con il Piano d'Azione del Pilastro UE dei diritti Sociali, la strategia regionale FESR contribuirà quindi a rafforzare *l'assistenza sanitaria anche di base, migliorare l'accesso a un'assistenza di qualità per tutti e ridurre le disuguaglianze sociali, territoriali ed economiche in materia di salute*. In tal senso, il sostegno del FESR, in sinergia con il FSE+ e il PN "Equità in salute", sarà incentrato, sulla realizzazione di interventi volti ad una omogeneizzazione nella fruizione dei servizi da parte della totalità della popolazione regionale, potenziando i presidi ospedalieri, le reti, le strutture intermedie e di base per l'assistenza sanitaria. In coerenza con l'Accordo di Partenariato, il FESR, in un'ottica di sviluppo della rete ospedale-territorio-domicilio, interviene, inoltre, per il rinnovo delle strumentazioni ospedaliere e lo sviluppo della telemedicina, in raccordo con gli interventi per la digitalizzazione e la ricerca finanziati nell'ambito dell'OP1.

Le azioni promosse in questo ambito dalla programmazione regionale FESR dovranno garantire piena sinergia con gli interventi previsti nell'ambito della Missione 6 dedicata alla Salute. Coerentemente, con le finalità individuate, nell'ambito dell'obiettivo specifico sono proposte le seguenti tipologie di azione.

Tali finalità saranno perseguite anche grazie al contributo del programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG NEXT Italia Tunisia che attraverso azioni di natura transfrontaliera favorirà lo sviluppo di sistemi e modelli di organizzazione e gestione dei servizi sanitari capaci di garantire un accesso diffuso sul territorio anche attraverso il ricorso all'utilizzo di sistemi e tecnologie digitali e all'integrazione delle reti territoriali dei servizi sanitari e socioassistenziali.

- **Favorire la riorganizzazione e qualificazione dei servizi sanitari territoriali e per il *long term care* al fine di ridurre le disuguaglianze nell'accesso e i divari nel territorio**

In linea con la prima componente della Missione 6 del PNRR, la strategia del FESR contribuirà alla riorganizzazione dell'assistenza territoriale puntando sul potenziamento, anche in un'ottica di integrazione con l'ambito sociale, dell'offerta sanitaria e assistenziale del territorio (agendo, in particolare, nei contesti più deprivati e nelle Aree Interne, come indicato dall'AdP). L'intervento della programmazione regionale FESR intende sia far fronte, in ottica di prevenzione, ad eventuali emergenze epidemiologiche, sia assicurare la presa in carico precoce ed integrata di soggetti fragili o con cronicità, in linea con le indicazioni del Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 (e del redigendo Piano regionale) e del Piano nazionale di Cronicità. La programmazione FESR sostiene, pertanto, investimenti in presidi sanitari non ospedalieri, in grado di garantire l'offerta sul territorio dei servizi di assistenza primaria ed intermedia, il potenziamento dell'attività specialistica ambulatoriale e dei centri polifunzionali territoriali e l'ottimizzazione di presidi post acuzie.

Gli interventi FESR contribuiscono in tal modo a sostenere: il completamento/rafforzamento della rete di strutture territoriali (quali ad es. ospedali di comunità, strutture per il ricovero breve, RSA, strutture ambulatoriali, Presidi Territoriali di Assistenza, ecc.); l'ammodernamento delle dotazioni diagnostiche e delle attrezzature sanitarie; il miglioramento della rete emergenza-urgenza (con ad es. beni mobili per la salute quali ambulanze, auto medicalizzate, ecc.); la digitalizzazione delle cure, anche finalizzata alla diffusione di nuovi modelli di assistenza territoriale.

- **Potenziare la rete ospedaliera regionale anche promuovendone la digitalizzazione**

La strategia regionale del FESR punta al rafforzamento e miglioramento della rete ospedaliera, tramite la realizzazione e/o riqualificazione delle strutture e dei presidi, anche sotto il profilo del potenziamento della rete emergenza-urgenza (inclusi i mezzi di trasporto sanitario, ecc.) e dell'infrastrutturazione tecnologica e delle attrezzature. In particolare, la programmazione FESR darà ulteriore impulso alla digitalizzazione della sanità, rinforzando l'interoperabilità dei sistemi e investendo sull'innovazione, sull'implementazione della telemedicina, ed estendendo l'utilizzo di tale strumento alla gestione delle cronicità ed a supporto delle cure primarie.

La riqualificazione delle infrastrutture ospedaliere, in linea con le disposizioni del Green Deal Europeo, dovrà essere improntata a principi di eco-sostenibilità, di qualità architettonica e di comfort per l'utenza, anche tenendo conto delle necessità di adeguamento delle strutture emerse durante il periodo di crisi pandemica. La strategia regionale, inoltre, dovrà promuovere l'adozione di soluzioni informatiche avanzate applicate alla sanità ed i servizi sanitari digitali con l'obiettivo di semplificare ed incrementare l'interazione fra cittadini ed autorità sanitarie, in sinergia con quanto previsto in OP1 (OS 1.2).

#### **OS 4.6 Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale**

Un ruolo strategico per il raggiungimento delle priorità previste per una Sicilia più inclusiva sarà assunto anche dalle policy della cultura e del turismo sostenibile in una prospettiva di inclusione e innovazione sociale. La programmazione regionale FESR, anche in complementarità con quella FSE plus, intende infatti sostenere interventi di rigenerazione di spazi e rivitalizzazione di luoghi della cultura o altri spazi pubblici o ad uso pubblico (privilegiando quelli in stato di sottoutilizzo, o in contesti di marginalità sociali e territoriali) per promuovere iniziative in campo culturale e creativo con finalità di inclusione ed innovazione sociale secondo un approccio che potrà essere adottato anche per lo sviluppo delle pertinenti componenti incorporate nelle strategie territoriali dell'OP5. La *cultura veicolo di coesione economica e sociale* è un tema particolarmente sfidante per l'Italia, dove la cultura e il patrimonio culturale costituiscono il più grande *asset* nazionale che unifica le potenzialità dei territori, pur molto diversi se misurati su altre dimensioni, e dove, proprio per questo, l'intervento sulla cultura può contemporaneamente innescare sviluppo economico ed essere fattore di coesione, di inclusione e di sostenibilità sociale. L'approccio strategico dello sviluppo territoriale basato sulla risorsa cultura, che sempre più si sta consolidando nella teoria e nella pratica della programmazione delle politiche di sviluppo, ha mostrato numerose potenzialità, ma ha anche permesso di comprendere alcuni fattori critici e le sfide aperte, in particolare quelle legate alla capacità di accrescere i livelli di accesso e di fruizione del patrimonio e il grado di partecipazione culturale delle comunità.

In Italia la partecipazione culturale dei cittadini presenta dati piuttosto disomogenei e non incoraggianti, in particolar modo per le regioni del mezzogiorno. Nel 2019 il 20,7 % della popolazione italiana non ha svolto, ad esempio, nessuna attività culturale, per quanto semplice e occasionale, il dato infatti si mantiene stabile negli ultimi due anni e sale al 29,8 % nelle regioni del sud e al 30,3 % in Sicilia. Musei e mostre sono disertati dal 76,9 % dei siciliani che hanno più di 6 anni, un dato più alto di quello italiano (66,1 %) e anche di quello delle regioni del Sud (73,4 %) <sup>29</sup>.

La pandemia da Covid-19 ed il sistema di restrizioni ad essa connesse, soprattutto nei periodi di *lockdown*, ha ulteriormente aggravato la situazione, marginalizzando ancor di più le fasce di popolazione

---

<sup>29</sup> Per l'approfondimento dei dati si rimanda alla sezione analisi di contesto del presente documento.

prive degli strumenti e le risorse tecniche digitali necessarie per la fruizione a distanza dei musei ed istituti simili (pochi) in grado di offrire una partecipazione virtuale: in Sicilia soltanto il 10,8% dei musei è dotato di supporti multimediali ed allestimenti interattivi, contro una percentuale del 18,3% dei musei del Nord Italia.

Il deficit di infrastrutturazione si manifesta con caratteri altrettanto decisivi anche rispetto alla dotazione strumentale, parimenti importante e necessaria, per la fruizione in presenza dei Musei da parte dei bambini e dei disabili, scoraggiando il raggiungimento del livello di inclusività almeno minimo al quale dovrebbe sempre poter aspirare la Cultura. Tale considerazione è avvalorata dal fatto che in Sicilia soltanto l'8,2% dei musei è dotato di percorsi e strumenti dedicati alla fruizione dei più piccoli, contro il 21,7% del Nord Italia, il 18,6% del Centro e il 12,9% del Sud e solo il 10% di supporti informativi per favorire la visita dei disabili, contro il 14,4% del Nord Italia, il 17,8% del Centro e il 14% del Sud Italia.

In risposta a questo quadro particolarmente preoccupante, la Cultura nella sua accezione più vasta assume un ruolo strategico nell'ambito del nuovo Bauhaus Europeo<sup>30</sup>: un'iniziativa creativa e interdisciplinare che riunisce uno spazio di incontro per progettare futuri modi di vivere, puntando a rafforzare la "bellezza" rispetto a tre fattori cardine: **1. Spazi inclusivi e accessibili** in cui il dialogo tra diverse culture, discipline, generi ed età diventa un'opportunità per immaginare un luogo migliore per tutti; significa anche un'economia più inclusiva, in cui la ricchezza è distribuita e gli spazi sono accessibili; **2. Soluzioni sostenibili** che creino un dialogo tra l'ambiente edificato e gli ecosistemi del pianeta attraverso approcci rigenerativi ispirati ai cicli naturali che ricostituiscano le risorse e proteggano la biodiversità; **3. Esperienze che arricchiscono** rispondendo ad esigenze che vanno al di là della dimensione materiale, ispirate alla creatività, all'arte e alla cultura; significa apprezzare la diversità come un'opportunità di crescita.

Il tema della sostenibilità, inteso non soltanto nella sua accezione più strettamente ecologica, ma anche turistico-culturale (recupero delle tradizioni, valorizzazione delle identità locali, tutela delle tipicità, ricerca dell'autentico etc.) è diventato centrale nelle strategie di coesione europea per il ciclo 2021-2027 e nelle politiche di sostegno economico alle regioni ed alle imprese. In coerenza con quanto stabilito dalla Convenzione Europea del Paesaggio, il patrimonio culturale ed il patrimonio naturale andrebbero identificati come sub-sistemi del patrimonio tout court, legati fra loro dalla comune natura di fattori di identità unificanti, meritevoli di essere preservati in ragione del loro contributo allo sviluppo della persona. Pertanto, la gestione di questo patrimonio comporta la necessità di coniugare le istanze di tutela, di valorizzazione e di fruizione finalizzate a supportare lo sviluppo sostenibile di un territorio con azioni rivolte al potenziamento dell'innovazione ed inclusione sociale riconoscendo anche allo sport un ruolo importante come strumento di partecipazione collettiva e di contrasto alla marginalizzazione di soggetti e comunità locali.

In tale prospettiva, la programmazione regionale FESR interviene in complementarità con il PN 2021-2027 "Cultura", in particolare con l'OS 4.6 che identifica alcuni ambiti di intervento prioritari a partire da beni/contesti a titolarità statale (es. grandi attrattori del patrimonio, biblioteche nazionali, archivi di stato, altri luoghi di produzione culturale, ovvero poli e reti regionali) e con il PNRR (Missione 1, Componente 3 Turismo e cultura 4.0 e Missione 5, Componente 2 con riferimento all'investimento Sport e Inclusione sociale).

---

<sup>30</sup> Si tratta di un nuovo Programma lanciato nell'ottobre 2020 dalla Presidente della Commissione.

Il tema del turismo connesso ai temi della “fruibilità per tutti” dei beni del patrimonio culturale e naturale, è altresì un ambito di intervento rispetto al quale emerge l’opportunità di adottare approcci comuni su una scala territoriale più ampia di quella puramente regionale/locale.

Il contributo della CTE potrà quindi svolgere un ruolo particolarmente significativo ai fini dello sviluppo economico, dell’inclusione sociale e dell’innovazione sociale, specie nell’ottica del ripensamento complessivo imposto dalla pandemia Covid-19.

Come infatti osservato nell’ambito della Relazione sulla partecipazione italiana ai programmi CTE, ENI ed IPA 2014-2020, le azioni CTE hanno avuto un ruolo rilevante per la valorizzazione del patrimonio culturale - anche tramite la digitalizzazione - con attenzione al patrimonio minore e ai sistemi di produzione locale e ai posti di lavoro radicati sui territori; il rafforzamento del ruolo delle industrie culturali e creative nei processi di innovazione sociale e di costruzione di nuovi modelli di business nel turismo; l’elaborazione di piani di azione e linee guida per il potenziamento degli itinerari culturali e turistici; lo sviluppo innovativo delle sinergie tra patrimonio storico, culturale e naturalistico in territori che condividono la stessa identità; la realizzazione di pacchetti turistici con il coinvolgimento diretto delle comunità locali; l’omogeneizzazione degli standard di accoglienza turistica; la competitività e sostenibilità delle infrastrutture turistiche, a partire dai porti; l’impatto del turismo sul territorio e le comunità e la gestione dei fenomeni di *over tourism*.

In questa ottica, la CTE potrebbe supportare la programmazione mainstream attraverso interventi pilota che sperimentano soluzioni di destagionalizzazione, di integrazione dell’offerta turistica attraverso l’integrazione tra costa e aree interne per il superamento dell’approccio localista delle singole destinazioni turistiche, garantire alle persone con disabilità o in situazioni di mobilità ridotta di acquisire competenze, partecipare alla vita culturale e contribuire alle industrie creative attraverso la promozione e lo sviluppo di spazi culturali, tecnologie e programmi di apprendimento inclusivi.

Al fine di assicurare le ricadute sociali auspiccate sarà necessario il coinvolgimento di tutti i potenziali portatori di interessi, che consentirebbe di differenziare il portafoglio prodotti e il tipo di prodotto da offrire. Questo è un prerequisito per creare sinergie che garantirebbero investimenti adeguati nel turismo, in termini di riqualificazione e specializzazione degli attori coinvolti.

A tal proposito, il Programma Italia Malta, ad esempio, potrebbe fungere da piattaforma di sperimentazione di azioni volte allo sfruttamento del potenziale economico del turismo e della cultura per ridurre le disparità, promuovere la convergenza e contribuire alla ripresa economica dei territori. Il settore del turismo detiene, infatti, delle potenzialità per promuovere lo sviluppo socio-economico e la non discriminazione creando opportunità di occupazione e imprenditorialità volte all’inclusione sociale, all’abbattimento delle barriere della disuguaglianza e al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità. In questa ottica, il programma INTERREG Italia Malta prevede di intervenire ad esempio per: sviluppare congiuntamente marchi e strumenti digitali intorno a caratteristiche territoriali, caratteristiche naturali, prodotti locali e artigianato, ecc; rafforzare, orientare e rendere omogenea l’intera catena del valore del turismo transfrontaliero rispetto agli obiettivi di sostenibilità (Goals Agenda 2030); sviluppare soluzioni innovative e nuovi modelli di business nella cultura e nel turismo assicurando l’inclusione.

Questa tematica trova riscontro anche nel programma INTERREG NEXT Italia Tunisia che rinforza e valorizza il binomio turismo e cultura quale strumento di attrattività delle specificità territoriali (storiche, sociali, ambientali e antropologiche) e di inclusione e partecipazione delle comunità nella catena del valore. Azioni mirate saranno realizzate per creare reti inclusive di destinazioni turistiche, il

rafforzamento e la qualificazione dell'offerta anche ai fini di creazione di opportunità imprenditoriali e occupazionali, lo sviluppo delle industrie culturali e creative, la creazione di filiere valoriali mettendo in rete i "saper fare" dei territori, attraverso modelli di "community based tourism".

La Regione Siciliana nell'ambito dell'OS 4.6 intende con il FESR sostenere le seguenti tipologie di azioni le cui modalità attuative non potranno che essere improntate all'innovazione e all'inclusione anche attraverso modalità concertative:

- **Rivitalizzazione dei luoghi della cultura ed altri spazi ad uso collettivo ai fini culturali e sociali**

L'intervento del FESR, anche in sinergia con il FSE+, prevede la rivitalizzazione dei luoghi della cultura e del patrimonio (es. biblioteche e archivi, teatri, musei) o di altri spazi pubblici o ad uso pubblico a fini culturali e sociali da realizzare attraverso interventi infrastrutturali di rigenerazione/riqualificazione dei luoghi e azioni immateriali funzionali all'attivazione e/o all'avvio di nuove funzioni di produzione e consumo culturale che siano ancorate a strumenti di gestione appropriati e sostenibili, in grado di assicurare l'esercizio stabile e strutturato delle funzioni, delle attività e dei servizi di cui si prevede il finanziamento da parte della politica pubblica. L'azione potrà includere anche la promozione e lo sviluppo dei sistemi delle residenze artistiche, dedicate a sostenere ed accompagnare pratiche e processi di creazione artistica e culturale, al fine di innescare relazioni virtuose tra artisti, luoghi e comunità e favorire al contempo lo sviluppo economico-sociale territoriale. Con l'obiettivo di mobilitare l'economia sociale l'azione potrà altresì includere il sostegno a soggetti (PMI, imprese sociali, associazioni, fondazioni) in forma singola o partenariale da coinvolgere nei progetti presentati in aggregazione con istituzioni/centri culturali e terzo settore con la finalità ultima di estendere la platea dei destinatari pubblici, favorire percorsi di partecipazione attiva, generare valori civici, sociali ed economici.

- **Promozione del turismo esperienziale e responsabile**

Il turismo sostenibile richiede un equilibrio tra sostenibilità economica, sociale, culturale e ambientale. In particolare, conformemente alla comunicazione della Commissione del 19 ottobre 2007 dal titolo «Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo», il turismo sostenibile dovrebbe tenere conto del benessere dei turisti, rispettare l'ambiente naturale e culturale e garantire lo sviluppo socioeconomico e la competitività delle destinazioni, dei territori e delle imprese attraverso un approccio strategico integrato e olistico.

Con l'obiettivo di promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle culture e delle tradizioni locali, nel rispetto dell'ambiente e dei sistemi di vita dei paesi, dei territori e delle popolazioni ospitanti ed in linea con quanto previsto nel Programma triennale di sviluppo Turistico 2021-2023, l'azione regionale punterà con il FESR ad ampliare le opportunità di accesso a pratiche di turismo inclusive e sostenibili, rafforzando le filiere settoriali - accoglienza, ospitalità e promozione attraverso:

- lo sviluppo e la promozione di prodotti turistici sostenibili orientati a specifiche nicchie di mercato (ad es. ecoturismo, turismo culturale, enogastronomia, benessere, etc.);
- azioni di potenziamento dell'inclusione sociale e dell'innovazione che sfruttino anche il potenziale del settore culturale e creativo e delle strutture ed attività sportivo-ricreative;
- azioni di promozione e rilancio del turismo responsabile, compresi protocolli per la gestione efficace delle aree verdi.

## 2.5 Obiettivo Strategico di Policy 5 – Priorità “Verso le strategie di sviluppo territoriale in Sicilia”

L’Obiettivo Strategico qualifica il protagonismo degli Enti Locali siciliani nel loro “agire” dal punto di vista strategico, istituzionale e gestionale in forma associata in Coalizioni “funzionali” (Urbane, Aree Progetto e Strategiche della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), Sistemi Territoriali Intercomunali); l’Obiettivo persegue, pertanto, la finalità generale di sostenere le politiche di sviluppo territoriale determinate dagli Enti Locali attraverso la pianificazione di Strategie Territoriali (ST) per la crescita e valorizzazione dei territori e l’innalzamento della qualità della vita dei cittadini siciliani.

Già a partire dal ciclo di programmazione 2014-2020 le politiche territoriali hanno subito un’importante trasformazione e specializzazione, passando da azioni integrate in territori target poco distinti, alla definizione condivisa di Strategie Territoriali multisettoriali e integrate, elaborate a partire da evidenze di contesto derivanti da analisi volte ad esplicitare l’ampia diversità geografica, demografica e funzionale che i diversi “territori target” presentano rispetto ad altri territori regionali.

L’attuale ciclo di programmazione 2014-2020 vede quali protagonisti delle politiche territoriali:

- le nove Coalizioni Urbane siciliane – costituite dalle tre Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina e dalle quindici Città siciliane di media dimensione – in cui vivono poco più di 2 milioni di abitanti ovvero il 41 per cento della popolazione regionale attraverso le Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) cofinanziate dai fondi FESR ed FSE;
- le cinque Aree Progetto della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) – costituite da sessantacinque Comuni organizzati nelle cinque coalizioni di Madonie, Nebrodi, Simeto Etna, Calatino e Sicani – in cui vivono circa trecento mila abitanti; tali aree sono caratterizzate dall’essere meno densamente urbanizzate (soprattutto a causa della lontananza dai centri di erogazione di servizi) ed esposte a un crescente isolamento e decremento demografico. La programmazione delle aree SNAI siciliane ha visto la compartecipazione finanziaria dei fondi FESR, FSE, FEASR e della politica ordinaria;
- le ventitré aree rurali siciliane, con una pressoché totale copertura del territorio regionale, attraverso l’approccio plurifondo FEASR – FESR del CLLD.

È opportuna una breve digressione dalle politiche territoriali del contesto regionale al fine di fornire la cornice di riferimento programmatico derivante dal più ampio contesto delle macro strategie europee sul tema delle politiche urbane e territoriali del prossimo decennio.

In sintesi, e per punti salienti, la Commissione Europea in riferimento alle politiche urbane<sup>31</sup> rappresenta che:

### Elementi fondanti di una agenda urbana UE in sintesi

*“Si stima che nel 2050 il 67% della popolazione mondiale sarà urbana. Le **zone urbane** aumenteranno di 2,6 miliardi il loro numero di abitanti, mentre le **zone rurali** perderanno 300 milioni di abitanti.”*

<sup>31</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, COM (2014) 490 final, Bruxelles, 18.7.2014.

Il Parlamento europeo<sup>32</sup> introduce in maniera pervasiva il concetto di Area Urbana Funzionale. Nel box sottostante sono rappresentati i principali passaggi della Risoluzione sulla dimensione urbana delle politiche UE che tracciano le principali sfide cui devono rispondere le Aree Urbane Funzionali.

### **La dimensione urbana delle politiche UE in sintesi**

*“Le città e le aree funzionali urbane ... costituiscono ... un pilastro economico fondamentale e un volano di occupazione nell'Unione, dal momento che l'innovazione e le nuove attività economiche trovano spesso origine nelle città; che esse costituiscono pertanto un atout essenziale dell'UE... ma anche gli ambiti fondamentali in cui è necessario eliminare gli ostacoli alla crescita e all'occupazione e contrastare l'esclusione sociale ... la mancanza di accessibilità e il degrado ambientale”.*

*“Le «aree urbane funzionali» dell'Unione sono formate da una struttura policentrica unica costruita intorno a città di grandi, medie e piccole dimensioni e alle loro zone limitrofe, spingendosi quindi oltre i confini amministrativi tradizionali fino ad abbracciare territori diversi uniti dalle stesse sfide economiche, sociali, ambientali e demografiche”.*

*“Le città, le aree urbane funzionali e le regioni sono responsabili della percentuale più alta di consumo di energia e di emissioni di gas a effetto serra nell'UE .... dall'altro lato, esse svolgono un ruolo fondamentale nel conseguimento di una maggiore efficienza e indipendenza energetica, come pure nello sviluppo di nuove iniziative (quali nuove forme di attività economica) atte a incoraggiare la mobilità urbana e sistemi di trasporto competitivi ed ecocompatibili, promuovendo così la crescita, l'occupazione, la coesione sociale e territoriale, la salute e la sicurezza”.*

*“Le città si trovano a far fronte a difficoltà legate alla capacità delle infrastrutture e dei servizi pubblici da esse offerti ... registrano l'aumento della pressione sulle infrastrutture e sui servizi pubblici esistenti (ad esempio l'istruzione) e l'aggravarsi di altri problemi come la disoccupazione (giovanile), l'esclusione sociale, la congestione del traffico l'espansione urbana incontrollata e l'inquinamento, aspetti che accrescono considerevolmente il tempo impiegato dai pendolari per spostarsi e riducono la qualità della vita di molti europei.”*

I tratti caratterizzanti della dimensione urbana delle politiche sono, pertanto, rappresentati da: **i) policentrismo urbano; ii) legami funzionali di natura socioeconomica e ambientale misurati a partire dai principali flussi di pendolarismo da e verso le aree urbane; iii) politiche integrate in risposta alle molteplici sfide di livello urbano.**

Inoltre, l'Agenda urbana per l'Unione europea, adottata il 30 maggio 2016, meglio conosciuta come *Patto di Amsterdam*, rappresenta, a livello europeo, l'attuazione dei principi, degli impegni e delle azioni previsti dalla *Strategia dell'Agenda 2030 dell'ONU*<sup>33</sup>. Nello specifico, il Patto di Amsterdam individua 12 sfide multi settoriali, attuali e future, che tutte le città europee dovranno affrontare ivi compresa la cooperazione all'interno delle Aree Funzionali Urbane e i collegamenti tra città e campagna.

Di contro, il Parlamento europeo in riferimento alle politiche per le zone rurali, montane e periferiche<sup>34</sup> recita quanto segue:

### **Agenda dell'Unione europea per le zone rurali, montane e periferiche in sintesi**

<sup>32</sup> “Risoluzione del Parlamento europeo del 9 settembre 2015 sulla dimensione urbana delle politiche dell'UE (2014/2213(INI))”.

<sup>33</sup> L'Agenda ONU 2030 è stata adottata a Quito (Ecuador), nel corso della conferenza “Habitat III”, svoltasi dal 17 al 20 ottobre 2016.

<sup>34</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 3 ottobre 2018 su come affrontare le esigenze specifiche delle zone rurali, montane e periferiche (2018/2720(RSP)).

*“È fondamentale promuovere lo sviluppo locale per stabilizzare e compensare le tendenze negative sui mercati locali, le dinamiche demografiche e le risorse naturali in tali aree”.*

*“L'Agenda dell'UE per le zone rurali, montane e periferiche deve includere un quadro strategico per lo sviluppo di tali zone, ... al fine di raggiungere gli obiettivi in materia di ..., piccoli comuni intelligenti, accesso ai servizi pubblici, digitalizzazione, formazione e innovazione; invita, inoltre, a rafforzare la cooperazione e i partenariati intelligenti tra i poli rurali e urbani onde riequilibrare il rapporto tra zone rurali e zone urbane”.*

*“È necessario sostenere l'ulteriore sviluppo del turismo ... preservando nel contempo le specificità di tali aree, ad esempio le tradizioni e i prodotti locali tradizionali, dal momento che il turismo ha un profondo impatto sociale, economico e culturale”.*

In coerenza con le Risoluzioni del Parlamento europeo, appena sopra brevemente esposte, le Raccomandazioni Specifiche Paese<sup>35</sup>, in riferimento all'Obiettivo 5 *“Un'Europa più vicina ai cittadini”*, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali, rappresentano la necessità di:

- investire a livello territoriale in termini di aree funzionali per far fronte da un lato, nei contesti urbani, alle sfide causate anche dall'effetto “agglomerazione”, dall'altro, nei contesti non urbani, alle sfide causate dal declino demografico;
- costruire delle Strategie Territoriali (ST) che investano anche nella promozione del patrimonio culturale e nel sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio e che adottino un approccio a favore di un turismo sostenibile, conforme all'Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo;
- aumentare la capacità amministrativa dei beneficiari di livello locale nel preparare le Strategie e attuare progetti; questa Raccomandazione di carattere trasversale rappresenta uno tra i principali fattori per un'attuazione maggiormente efficace delle policy territoriali.

In linea con gli Orientamenti e le Raccomandazioni UE, le lezioni apprese dall'analisi delle policy territoriali siciliane dell'attuale ciclo<sup>36</sup> di programmazione ci restituiscono un quadro in cui è opportuno che le Coalizioni protagoniste della costruzione/aggiornamento e gestione di ST nel ciclo 2021-2027 possano:

- programmare nella più ampia autonomia di scelta delle policy e in piena coerenza con le specificità territoriali di riferimento. È opportuno che il programmatore regionale non circoscriva ex ante il campo di azione programmatica delle Coalizioni se non per fornire i principali indirizzi derivanti dalle prioritarie sfide/fabbisogni cui ciascuna tipologia di territori target è deputata ad attenzionare;
- organizzare una *governance* urbana/territoriale in grado di attivare e gestire reti a geometria variabile sulla scorta dei fabbisogni/sfide a cui rispondere;

<sup>35</sup> Cfr. Allegato D, Bruxelles, 27.2.2019 SWD(2019) 1011 final - DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE - Relazione per paese relativa all'Italia 2019.

<sup>36</sup> Le principali evidenze brevemente elencate sono tratte da: i) Rapporto finale della valutazione del processo di implementazione “Valutazione dell'attuazione integrata delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile” – Piano delle valutazioni della politica di coesione 2014-2020 della Regione Siciliana, marzo 2021; ii) Analisi di processo e procedurale della costruzione e attuazione delle Strategie per le Aree Interne (SNAI) e delle Strategie per lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP) attivate con lo strumento plurifondo del CLLD (FEASR/FESR).

- coinvolgere nella definizione e attuazione delle ST Urbane e Territoriali i principali stakeholder funzionali al perseguimento delle singole Strategie. Nello specifico, a differenza del ciclo di programmazione 2014-2020, è opportuno che le Coalizioni delle ST, composte da EELL individuati quasi esclusivamente quali beneficiari/soggetti attuatori degli interventi inseriti nelle ST, coinvolgano, sin dalla fase di programmazione/definizione della Strategia, tutti gli attori istituzionali deputati alla programmazione e attuazione degli interventi che ricadono nelle aree geografiche eleggibili;
- essere supportate sin dalle fasi iniziali nella definizione e attuazione delle ST da strutture tecniche allo scopo dedicate;
- organizzare tecnostrutture gestionali in grado di garantire l'attuazione delle policy territoriali per permettere, laddove ve ne siano le condizioni, il pieno dispiegamento del principio di sussidiarietà sia per le Coalizioni urbane funzionali sia per le Aree Interne SNAI già selezionate nel ciclo programmatico 2014-2020. In particolare, sul punto in questione il Rapporto di Valutazione delle SUS 2014-2020 ha condotto l'analisi della funzione delegata di selezione delle operazioni alle Autorità Urbane (ex articolo 7 del Reg. UE 1301/2013) per il ciclo 2014-2020 e le principali evidenze emerse hanno condotto il valutatore a ritenere che *"Delegare pienamente l'attuazione alle coalizioni locali e, quindi, alle Autorità Urbane (AU) comporta certamente dei rischi, la cui entità dovrebbe ridursi in relazione alla robustezza delle verifiche previste dalle norme ai fini del riconoscimento delle AU come Organismi intermedi. In considerazione dei loop amministrativi generati dalla adozione della delega parziale concessa da parte dell'Amministrazione regionale alle AU, sarebbe da valutare l'opzione di adozione della delega piena, mettendo in atto attività di capacitazione a livello locale, meccanismi/strumenti per verificare anche in itinere la sana gestione finanziaria dei fondi UE in termini di equità, trasparenza e rendicontazione, nonché in termini di economia, efficienza ed efficacia"*<sup>37</sup>.

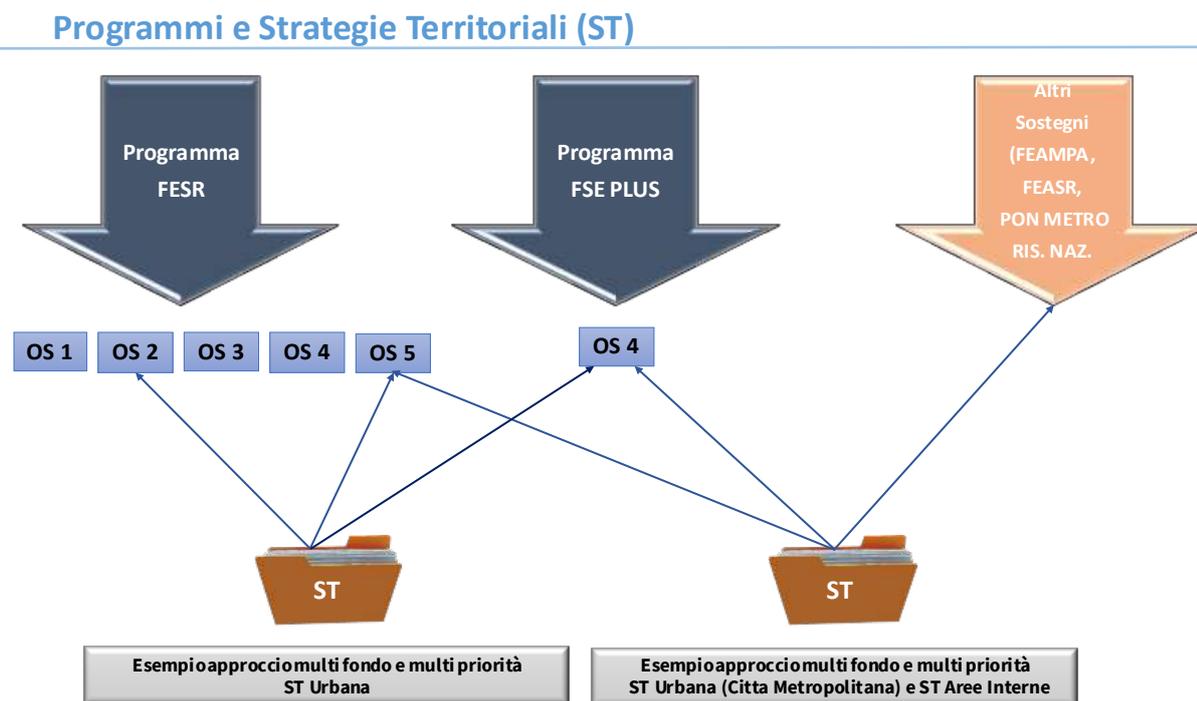
Prima di passare alla descrizione della strategia dell'Obiettivo Strategico e, a cascata, degli Obiettivi Specifici e delle principali tipologie di azioni potenzialmente attivabili nell'ambito delle ST Urbane e non urbane, è opportuna una breve disamina circa la collocazione delle politiche territoriali nel nuovo ciclo di programmazione che definisce la particolare struttura programmatica che le stesse detengono.

L'Obiettivo Strategico 5 si caratterizza per attuarsi solo attraverso ST di natura integrata proposte da Coalizioni locali attraverso il meccanismo di attivazione dell'Investimento Territoriale Integrato (ex art. 30 Reg. UE 1060/2021) e si potrà declinare nell'ambito dei Programmi anche nella seguente modalità di cui alla figura successiva.

---

<sup>37</sup> Cfr. Rapporto finale della valutazione del processo di implementazione "Valutazione dell'attuazione integrata delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile", pagina 117.

**Figura 2.1: Esempi di approccio multi fondo e multi Priorità delle ST urbane e “non urbane”**



Come illustrato nella figura sopra riportata, sul piano operativo la costruzione delle politiche territoriali rappresenta in larga parte la scelta effettuata nell’attuale ciclo di programmazione (multi-fondo e multi Priorità) ad eccezione della presenza nel ciclo 2021-2027 di un Obiettivo Strategico 5 interamente dedicato alla promozione della cultura, del patrimonio naturale, del turismo e della sicurezza unicamente previsto per le ST urbane e non urbane. Pertanto: i) le ST urbane e non urbane programmeranno integrando azioni presenti in tutti e cinque gli Obiettivi Strategici del Programma FESR; ii) le Strategie Urbane potranno programmare integrando le azioni dei fondi FESR ed FSE Plus ed eventuali ulteriori fondi pubblici loro destinati; iii) le Aree Interne siciliane/i sistemi territoriali intercomunali potranno programmare integrando le azioni dei fondi FESR, FSE Plus unitamente alle risorse finanziarie derivanti dalla Politica ordinaria; le azioni dei fondi FEASR e FEAMPA, infine, potranno contribuire agli obiettivi delle strategie nelle Aree Interne siciliane.

L’Obiettivo Strategico, pertanto, sostiene le ST integrate per le “Aree Urbane Funzionali” siciliane (cfr. Obiettivo Specifico 5.1) e per le “Aree non Urbane” (cfr. Obiettivo Specifico 5.2).

Nello specifico, la Strategia regionale è volta a rendere le “Aree Urbane Funzionali” siciliane:

- più attrattive ed inclusive, sia per i residenti sia per i fruitori dello spazio urbano, attraverso l’Obiettivo Specifico 5.1 e gli Obiettivi Strategici 1 e 4 (cfr. Obiettivo Specifico 5.1 e focus “Competitività” ed “Inclusione”);
- più connesse, dal punto di vista materiale e immateriale attraverso gli Obiettivi Strategici 1 e 3 (cfr. Obiettivo Specifico 5.1 – focus “Connettività” e “Mobilità d’Area”);
- più verdi e sostenibili attraverso l’Obiettivo Specifico 5.1 e l’Obiettivo Strategico 2 (cfr. Obiettivo Specifico 5.1 e focus “Energia, ambiente e mobilità urbana sostenibile”).

La Strategia regionale per le “Aree non Urbane”, di contro, agisce per:

- strutturare una politica regionale per le Aree Interne inserite in SNAI volta a valorizzare/supportare i presidi di comunità nei territori interni per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali (cfr. Obiettivo Specifico 5.2 e focus “Energia e Ambiente”), nonché sui temi della crescita economica (cfr. Obiettivo Specifico 5.2 – Focus “Competitività”) e dei servizi essenziali (cfr. Obiettivo Specifico 5.2 – focus “Connettività”, “Mobilità d’Area” e “Inclusione”).
- sperimentare Strategie Territoriali in risposta a specifici *asset* di sviluppo da valorizzare nel contesto siciliano attraverso la costituzione di Sistemi Territoriali Intercomunali (cfr. Obiettivo Specifico 5.2 – Obiettivi Strategici 1 - 4).

Le indicazioni proposte consentono di rappresentare la struttura programmatica preliminare delle politiche territoriali dell’Obiettivo Strategico incardinata sulle Coalizioni Urbane Funzionali 2021 – 2027, sulle Aree Interne inserite in SNAI e su Sistemi Territoriali Intercomunali in risposta a specifici *asset* di sviluppo. Il quadro complessivo risultante, da una parte, dovrà salvaguardare l’avanzamento organizzativo-attuativo raggiunto nel precedente ciclo<sup>38</sup> e, dall’altra, qualificarsi per una evidente congruità allocativa, dimensionale e funzionale dei nuovi Sistemi territoriali individuati rispetto ai contenuti strategici ed operativi da proporre in attuazione della politica di coesione regionale.

Gli Obiettivi Specifici propri dell’Obiettivo Strategico, di seguito esposti, definiscono un’unica finalità nella “promozione dello sviluppo locale integrato” per le dimensioni sociale, economica e ambientale, citando, inoltre, le tematiche del patrimonio culturale, del turismo sostenibile e della sicurezza. Ciò ha orientato prioritariamente, ma non esclusivamente, le analisi verso l’adozione di criteri/indicatori connessi a tali tematiche e l’individuazione dei sistemi sub – regionali nei quali si rilevano le maggiori opportunità di concentrazione territoriale delle politiche.

### **Obiettivo Specifico 5.1 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane**

L’Obiettivo Specifico è rivolto alle nove Coalizioni Urbane Funzionali<sup>39</sup>. La popolazione residente, che insiste nelle nove coalizioni urbane, aggrega 102 comuni dell’Isola, pari a circa 3 milioni di abitanti, e rappresenta il 61,4 per cento della popolazione siciliana.

La sua distribuzione, in chiave di dimensione territoriale urbana, rileva che il 68,3 per cento della popolazione (2.043.603 unità) è localizzata nelle “*City principali e secondarie*” (costituite da 26 comuni) che mostrano i maggiori livelli di densificazione urbana, mentre la restante parte della popolazione si suddivide nelle “*Commuting zone*” (zone di pendolarismo) delle City e nei restanti Comuni Polo del ciclo di programmazione 2014-2020 non connotati da processi di densificazione urbana di rilievo.

La dinamica demografica delle coalizioni urbane evidenzia che nell’ultimo decennio la popolazione residente è diminuita di oltre un punto percentuale, cioè circa 36 mila abitanti, di cui 32.130 residenti è concentrato nelle City principali e secondarie e meno di 4 mila abitanti nelle *Commuting zone*.

---

<sup>38</sup>L’ampliamento degli areali di intervento dalle coalizioni urbane 2014-2020 alle Coalizioni Urbane Funzionali 2021 – 2027 risulta significativo in tal senso e pertinente all’indicatore di performance CCO 21 - Popolazione compresa nelle strategie di sviluppo urbano integrato, proposto dal Regolamento per l’OP5.

<sup>39</sup> Per un’analisi della procedura di individuazione delle Aree Urbane Funzionali della Sicilia si rimanda alla sezione 3.2 del presente documento.

I due principali indici di struttura demografica, ovvero l'indice di vecchiaia e di dipendenza della popolazione non attiva su quella attiva, delle nove coalizioni urbane registrano rispettivamente 151 anziani su 100 giovani e 54 persone in età non attiva su 100 in età attiva. Nelle "City principali e secondarie" tali indici sono rispettivamente pari a 154 anziani e 54 persone in età non attiva, mentre nelle "Commuting zone" l'indice di vecchiaia è pari a 144 anziani e quello di dipendenza è poco più di 53 persone in età non attiva su 100 in età attiva. Gli indici di struttura demografica calcolati per le nove coalizioni urbane e per le specifiche sottodimensioni territoriali "City principali e secondarie" e "Commuting zone" evidenziano valori, seppur elevati, comunque maggiormente positivi rispetto ai valori regionali (oltre 164 anziani per 100 giovani e 55 residenti in età non attiva su 100 in età attiva).

Le principali sfide cui sono chiamate a rispondere le nove Coalizioni urbane funzionali nelle loro ST riguardano:

- i. la rigenerazione urbana e il contrasto al disagio socioeconomico e abitativo nelle periferie e aree marginali anche attraverso l'innovazione sociale e il supporto allo *start up* di nuove realtà imprenditoriali;
- ii. la creazione di nuove attività economiche e culturali, con ricadute sul sistema turistico, e la rivitalizzazione di quelle esistenti. Uno degli *asset* portanti per lo sviluppo dei territori non può che essere rappresentato dalla valorizzazione del patrimonio culturale quale spazio ideale che può rafforzare l'attrattività turistica dei territori e promuovere la coesione sociale favorendo la partecipazione delle comunità residenti. Altrettanto significativo è il richiamo all'opportunità di sostegno e di rafforzamento anche attraverso il supporto del settore dell'ICT, da rivolgere ai settori produttivi culturali e creativi, che nelle città possono trovare spazi favorevoli di crescita e di integrazione, concorrendo in tal modo alla nascita di ecosistemi funzionali alle nuove economie urbane.
- iii. le tematiche ambientali in riferimento ai cambiamenti climatici e alla transizione verso un'economia circolare;
- iv. la digitalizzazione dei servizi e più in generale l'incremento dei servizi ai cittadini.

Nell'elenco sottostante sono sinteticamente indicate le tipologie di azioni potenzialmente attivabili dalle coalizioni urbane funzionali in seno all'**Obiettivo Strategico 5** suddivise per focus tematici.

- **Focus - Riqualficazione e sicurezza**

- **Rivitalizzazione delle aree urbane tramite riqualficazione degli ambienti urbani, compresi centri storici e periferie a rischio di degrado socio-economico ed ambientale, attraverso:** i) interventi per il decoro urbano e la riqualficazione degli spazi aperti (es: parchi gioco accessibili e spazi pubblici e sportivi, creazione aree e attrezzature collettive) anche condivisi con le comunità locali attraverso forme partecipazione collettiva; ii) interventi di riqualficazione di strutture pubbliche e acquisizione di beni e di servizi, anche attraverso interventi integrati (interventi su strutture, attrezzature, tecnologie, ecc.), al fine di innalzare la qualità dei servizi offerti alla cittadinanza e di potenziare i servizi di prossimità anche attraverso modelli innovativi di animazione sociale e partecipazione collettiva; iii) interventi di potenziamento del controllo attivo (rafforzare la legalità e i presidi di contrasto ai fenomeni criminali) e passivo (videosorveglianza e sistemi di allarme).

- **Focus - Attrattività culturale, naturale e turistica**

- **Rafforzamento dell'attrattività turistica attraverso:** i) azioni di valorizzazione dei contesti urbani e degli spazi pubblici con valenza turistica; ii) infrastrutture sportive-ricreative e servizi collegati; iii) promozione degli attrattori territoriali con valenza turistica; iv) interventi per la promozione e fruizione di itinerari tematici; v) progetti di promozione su temi rilevanti per le strategie di promozione del Dipartimento Turismo così come declinate dal Programma Triennale di Sviluppo Turistico vigente (azione anche a titolarità del Dipartimento).
- **Interventi di valorizzazione degli attrattori e beni di rilevanza culturali attraverso:** i) realizzazione di infrastrutture leggere per aumentare l'accessibilità ai luoghi della cultura; ii) azioni orientate alla conoscenza, protezione, tutela, manutenzione e fruizione dei beni di interesse culturale (azione anche a titolarità); iii) interventi di riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione dei Parchi e siti di interesse archeologico (azione a titolarità).
- **Sviluppo delle infrastrutture verdi urbane attraverso:** i) realizzazione di infrastrutture verdi urbane e periurbane; ii) rigenerazione fisica e riqualificazione delle infrastrutture verdi esistenti; iii) interventi di forestazione urbana.

Sono sostenuti, pertanto, interventi per creare e mantenere in vita apparati vegetazionali, per aumentare la capacità di adattamento delle città ai cambiamenti climatici, per fornire servizi ecosistemici e ripristinare/creare corridoi ecologici urbani.

Inoltre, in riferimento all'approccio multi Priorità che connota le ST, si riportano sinteticamente di seguito le tipologie di azioni potenzialmente attivabili dalle Coalizioni Urbane Funzionali per ciascuno dei quattro Obiettivi Strategici.

- **Obiettivo Strategico 1: Focus – Competitività e connettività**

- **Azioni per la rivitalizzazione economica e sociale del tessuto produttivo urbano anche attraverso** la riqualificazione di spazi condivisi (strutture per il *coworking*, incubatori di impresa, living lab ecc.) o strutture abbandonate, finalizzate allo sviluppo dell'imprenditorialità ed auto-imprenditorialità nei settori chiave per l'economia regionale (agroalimentare, digitale, green, cultura, turismo sociale).
- **Azioni per la valorizzazione del tessuto produttivo esistente (agroalimentare, turistico, culturale) attraverso** il sostegno agli investimenti volti potenziare la capacità produttiva, migliorare i prodotti e processi produttivi anche in chiave green e digitale, e sostenere la loro crescita nei mercati nazionali e internazionali.
- **Azioni per sviluppare e ammodernare le infrastrutture a servizio del tessuto produttivo urbano** attraverso infrastrutture di ricarica, infrastrutture di ricerca, banda larga, logistica, riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti prodotti da altre imprese, ripristino siti industriali ai fini di un uso sostenibile, ecc.
- **Promuovere investimenti sulla formazione del capitale umano e lo sviluppo di competenze per la transizione industriale, la specializzazione intelligente e l'imprenditorialità che trovano applicazione all'interno o a favore delle imprese.** Si tratta di azioni volte a sostenere il rafforzamento o la ridefinizione delle competenze di attori che operano in determinati ambiti territoriali caratterizzati da una modifica sostanziale delle catene del valore o dalla introduzione di percorsi totalmente nuovi che richiedono una impostazione strategica.

- **Migliorare la qualità, la sicurezza e l'efficienza delle piattaforme, delle procedure e dei servizi pubblici digitali per i cittadini e per le imprese** compresi gli interventi di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e naturalistico anche con finalità turistica.
- **Obiettivo Strategico 2: Focus - Energia, ambiente e mobilità urbana sostenibile**
  - **Promuovere l'efficienza energetica, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la protezione e la preservazione della natura attraverso:** i) interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e delle strutture pubbliche: contribuire all'efficientamento energetico degli edifici pubblici tramite la sinergia con sistemi alimentati da fonti rinnovabili; ii) riduzione dei consumi energetici e adozione di soluzioni tecnologiche innovative sulle reti di illuminazione pubblica; iii) comunità energetiche: favorire connessioni e collaborazioni tra PMI, grandi imprese e consorzi al fine di attivare a livello distrettuali modelli di produzioni basati su energia verde e rinnovabile; iv) Realizzazione Reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento; v) interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico e all'erosione costiera. Sono sostenuti interventi di: ripristino e recupero delle dinamiche idro-morfologiche; ingegneria naturalistica; infrastrutturazione verde e blu; creazione di nuove aree umide per l'espansione naturale delle piene e per fronteggiare l'avanzare della desertificazione; de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione anche in aree urbane e periurbane e in aree rurali, in sinergia con il FEASR; adeguamento climatico di infrastrutture esistenti; manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici; di contrasto all'instabilità dei versanti e all'erosione costiera; vi) interventi per la riduzione del rischio incendi boschivi. Sono sostenuti interventi di sensibilizzazione, previsione, prevenzione, allertamento, gestione dell'emergenza, lotta attiva e recupero degli ecosistemi danneggiati<sup>40</sup>; vii) Interventi per la mitigazione del rischio sismico. Sono sostenuti interventi di: messa in sicurezza sismica di edifici pubblici, di infrastrutture di rilevanza strategica e dei centri operativi, anche procedendo a demolizioni e ricostruzioni, ove ragioni di sicurezza, efficacia e di efficienza lo rendano conveniente; viii) Rinnovo e ammodernamento di infrastrutture, mezzi e attrezzature per la gestione delle emergenze. Sono sostenuti investimenti finalizzati a: acquisto di mezzi per finalità di protezione civile; realizzazione, completamento, miglioramento e allestimento di aree di attesa di protezione civile e di Centri Operativi Comunali; ix) Realizzazione e ripristino di infrastrutture verdi e blu in ambito urbano e periurbano. Sono sostenuti interventi per creare e mantenere in vita apparati vegetazionali, per aumentare la capacità di adattamento delle città ai cambiamenti climatici, per fornire servizi eco-sistemici e ripristinare/creare corridoi ecologici urbani; x) implementazione di sistemi per il miglioramento della qualità dell'aria in ambiente urbano e periurbano. Sono sostenuti gli investimenti delle imprese (in forma singola o associata) volti a rafforzare i processi produttivi che favoriscono la riduzione delle emissioni in atmosfera. Sono altresì sostenuti gli investimenti finalizzati a potenziare il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria.
  - **Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile** attraverso<sup>41</sup>: i) interventi per il rinnovo ecologico delle flotte su gomma in ambito urbano ed extra urbano; ii) interventi finalizzati ad aumentare l'efficienza, l'attrattività e l'accessibilità del trasporto pubblico locale; iii) interventi di *Intelligent Transport Systems* (ITS) per un TPL più sicuro, accessibile ed intelligente; iv) interventi infrastrutturali sui nodi di interscambio tra mobilità urbana ed extraurbana per merci e persone; v) interventi per migliorare la logistica urbana (riduzione

<sup>40</sup> I beneficiari degli interventi sono il dip.to sviluppo rurale e gestori aree naturali protette.

<sup>41</sup> Gli interventi saranno individuati in coerenza con i Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) o con altri pertinenti strumenti di settore.

impatti congestione); vi) interventi di ITS per migliorare la sicurezza e l'efficienza del trasporto merci e persone; vii) interventi per il rafforzamento del sistema di mobilità a basso impatto ambientale, specie in ambito urbano, attraverso soluzioni green di mobilità pubblica, quali: scelta di veicoli elettrici e ibridi, micro-mobilità a zero emissioni, ecc.; viii) interventi per la mobilità dolce (piste ciclabili e percorsi pedonali) e servizi per la mobilità condivisa; ix) interventi di potenziamento delle reti di ricarica, anche veloce, dei mezzi elettrici con upgrade del parco veicoli; x) interventi di sviluppo e implementazione servizi MaaS, per l'offerta coordinata di tutti i mezzi di trasporto disponibili, inclusi i servizi a chiamata, come servizio all'utenza per ridurre l'uso dei veicoli personali e promuovere il trasporto pubblico.

- **Obiettivo Strategico 3: Focus - Mobilità d'area**

- **Promuovere la mobilità sostenibile attraverso:** i) monitoraggio dinamico rete per controlli da remoto sulle opere d'arte (ponti, viadotti, cavalcavia e gallerie, ecc.) finalizzato a predisporre un programma di potenziamento e messa in sicurezza della rete stradale regionale (limitatamente ad interventi che vedono quali beneficiari le ex province); ii) riqualificazione selettiva di archi stradali per migliorare l'accessibilità e la sicurezza dei collegamenti delle zone di pendolarismo - annoverabili alle "aree interne" - alle Aree Urbane di riferimento; iii) digitalizzazione dell'infrastruttura stradale, con interventi per le *Smartroad* (limitatamente ad interventi che vedono quali beneficiari le ex province); iv) Digitalizzazione dei servizi attraverso un processo di implementazione di sistemi ITS (limitatamente ad interventi che vedono quali beneficiari le ex province); v) Interventi per il rinnovo del materiale rotabile (autobus).

- **Obiettivo Strategico 4: Focus - Inclusione**

- **Qualificare l'offerta di servizi pubblici nei settori della inclusione sociale, dell'educazione, attraverso il finanziamento delle strutture pubbliche con focus sui servizi di prossimità:** i) interventi per la realizzazione di nuove infrastrutture e/o per la riqualificazione e l'adeguamento di strutture esistenti finalizzate alla conciliazione vita-lavoro, con focus infanzia (asili nido, centri ludici, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative, ecc.) e con focus non autosufficienza/anziani (residenze sociosanitarie, centri diurni, strutture per il "dopo di noi" ecc.); ii) Interventi infrastrutturali e potenziamento tecnologico per la creazione di spazi condivisi di lavoro mediante progetti integrati di rigenerazione a uso collettivo e a fini sociali (in sinergia con FSE+); iii) altre infrastrutture sociali che contribuiscono all'inclusione sociale nella comunità; iv) Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, ecc.), inclusi impianti sportivi, palestre, mense, biblioteche, ecc.; v) Realizzazione di nuove infrastrutture scolastiche; vi) infrastrutture abitative: interventi di dotazione/ adeguamento infrastrutturale e tecnologico per il contrasto al disagio abitativo di soggetti con fragilità sociali (anche in forma integrata con il FSE+); vii) interventi infrastrutturali - realizzazione e riqualificazione/adeguamento delle strutture - a favore di individui senza dimora o a rischio di esclusione abitativa (anche mediante sostegno a interventi di *housing led* e *housing first*); viii) potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per migranti ecc.; ix) infrastrutture abitative destinate per migranti, rifugiati, ecc.; x) Infrastrutture per l'accoglienza temporanea per migranti, rifugiati, ecc.

## **Obiettivo Specifico 5.2 – Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane**

La dimensione territoriale dell'Obiettivo Specifico è rivolta alla qualificazione di territori "non urbani" aggregati in Coalizioni caratterizzate da una bassa densità abitativa, prevalentemente rurali, montani o costieri, spesso connotati dall'essere marginali – a causa dei gravi e permanenti svantaggi naturali e demografici – e/o dall'essere i territori della Sicilia meno densamente urbanizzati e, pertanto, sempre più esposti a un crescente isolamento, invecchiamento di popolazione e di infrastrutture, impoverimento di servizi, pur avendo potenziali di sviluppo da dotazioni ambientali, culturali e produttive<sup>42</sup> locali di rilievo e/o da valorizzare.

Le principali sfide cui sono chiamati i territori "non urbani" siciliani intervengono, dunque, sui temi della crescita economica facendo leva sul capitale naturale, culturale e produttivo di tali territori; il connotato territoriale che meglio rappresenta la "funzione" svolta dai territori "non urbani" siciliani risulta proprio il loro essere spesso marginali, ma al contempo "luoghi" dei servizi culturali, ovvero ricreativi, estetici ed educativi – offerti proprio a partire dall'ambiente e dal paesaggio in cui sono incastonati – nonché delle produzioni locali.

Gli interventi nel campo della cultura, del patrimonio e del turismo sostenibile possono svolgere, anche nel contesto dei sistemi territoriali non urbani, un ruolo determinante per la valorizzazione, a beneficio della comunità territoriale, di risorse naturali, culturali e paesaggistiche, di produzioni locali, di opportunità di accoglienza, attraverso approcci integrati finalizzati alla rivitalizzazione del tessuto economico, rigenerazione dei luoghi, partecipazione e inclusione sociale. Ne deriva la necessità di rivolgere una particolare attenzione all'approccio integrato richiesto dall'Obiettivo Specifico per le *policy* dei settori cultura, turismo e ambiente nel processo di pianificazione delle ST, tenendo presente che nel ciclo 2014-2020 lo sforzo di integrazione tra le suddette *policy* non ha potuto produrre i risultati sperati in fase programmatico/attuativa anche a causa dell'esiguità di Azioni e risorse messe a disposizione dal Programma Operativo FESR 2014-2020 per le Aree Interne e per le Aree Rurali su tali *asset* di sviluppo.

Le Strategie Territoriali dell'Obiettivo Specifico sosterranno coalizioni riconducibili alle seguenti due *policy* territoriali:

- **Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI):** "aree progetto"<sup>43</sup> connotate dall'essere distanti dai centri erogatori di servizi e, contestualmente, con indicatori demografici, economici, sociali o ambientali che evidenziano maggiori criticità rispetto ad altri territori regionali. Le "aree progetto" già individuate nel ciclo 2014-2020 proseguiranno aggiornando necessariamente il proprio assetto strategico anche nel ciclo 2021-2027<sup>44</sup> ed a queste si aggiungerà un numero limitato di nuove "aree progetto"<sup>45</sup> che la Regione Siciliana candiderà alla SNAI. Il sostegno dei fondi FESR e FSE Plus

<sup>42</sup> Per un'analisi territoriale della dimensione "non urbana" siciliana si rimanda alle sezioni 3.3.1, 3.3.2, 3.3.3 del presente documento.

<sup>43</sup> "L'"area progetto" racchiude i beneficiari della Strategia ovvero la popolazione dei Comuni, a beneficio della quale, stante la loro criticità in termini dei parametri della Strategia aree interne, le azioni finanziate devono essere rivolte e motivate. Ovviamente, stante le interconnessioni fra i territori: a) è possibile che gli interventi utili a beneficiare i cittadini di una data area-progetto debbano essere effettuati anche al di fuori di essa; b) è probabile che gli interventi realizzati con lo scopo di beneficiare i cittadini di una data area-progetto arrechino benefici anche ai cittadini di altri Comuni. la Strategia di area potrà riferirsi a tale più ampio perimetro. Si avranno così "due cerchi": l'"area strategica" più larga e l'"area progetto", più stretta, a favore della quale si realizzano gli interventi" - Cfr. Linee guida per costruire una "Strategia di area-progetto", Comitato Nazionale per le Aree Interne, pag. 6, novembre 2014.

<sup>44</sup> Per una disamina della mappatura delle Aree Interne 2014-2020 riprogettate funzionalmente si rimanda alla figura 3.7 della sezione 3.3.1 del presente documento.

<sup>45</sup> Per una disamina della mappatura dei territori marginali a partire dalla quale saranno selezionate le nuove "Aree Progetto" SNAI, si rimanda alla sezione 3.3.3, figura 3.11, del presente documento.

nell'ambito delle ST potrà continuare per intervenire congiuntamente sui temi dei servizi essenziali (istruzione, integrazione sociosanitaria, mobilità) e del lavoro-crescita economica fondamentali per la tenuta complessiva del sistema regionale, la manutenzione attiva del territorio, la salvaguardia delle risorse naturali e culturali e per le localizzazioni produttive. Anche il FEASR e il FEAMPA potranno contribuire agli obiettivi delle Aree Interne siciliane.

- **Sistema Territoriale Intercomunale:** Coalizione, composta da territori prevalentemente rurali e/o costieri, che necessita di recuperare rinnovate prospettive in ragione di specifiche esigenze e/o opportunità in risposta alla “funzione” turistico/naturalistico/culturale che le connota<sup>46</sup>. La Strategia Territoriale integrata, di cui si doterà il Sistema Territoriale Intercomunale, sosterrà la “funzione” precipua che lo caratterizza perseguendo anche l'obiettivo principale di migliorare l'organizzazione di servizi e colmare deficit infrastrutturali (materiali e/o immateriali) prioritari per l'intera strategia regionale.

Nell'elenco sottostante sono sinteticamente rappresentate le tipologie di azioni attivabili dalle Coalizioni “non urbane” in seno all'Obiettivo Strategico 5 suddivise per focus tematici.

- **Focus – Riqualificazione**

- **Rivitalizzazione delle aree non urbane, con particolare attenzione alle ricadute nelle aree caratterizzate da fenomeni di spopolamento e degrado socio-economico attraverso:** i) azioni per favorire, a titolo esemplificativo, l'attrattività dei borghi che presentano caratteristiche di pregio storico architettonico e dei centri storici attraverso il sostegno di interventi per il decoro urbano, la riqualificazione di spazi aperti e la riqualificazione di infrastrutture e di servizi, anche attraverso interventi integrati, al fine di potenziare la qualità dei servizi offerti alla cittadinanza in un'ottica di rafforzamento dei centri aggregativi di funzioni e servizi; ii) interventi di potenziamento del controllo attivo (rafforzare la legalità e i presidi dei territori nei contesti locali incrementando la tutela diffusa del territorio) e passivo (videosorveglianza e sistemi di allarme).

- **Focus – Attrattività culturale, naturale e turistica**

- **Rafforzamento dell'attrattività turistica attraverso:** i) azioni di valorizzazione dei contesti e degli spazi pubblici con valenza turistica inclusi sistemi di accesso facilitato che agevolino la fruizione dei servizi e dei luoghi; ii) Infrastrutture sportive-ricreative e servizi collegati; iii) Promozione degli attrattori territoriali con valenza turistica; iv) Interventi per la promozione e fruizione di itinerari tematici; v) Progetti di promozione su temi rilevanti per le strategie di promozione del Dipartimento Turismo così come declinate dal Programma Triennale di Sviluppo Turistico vigente (azione anche a titolarità del Dipartimento) quali ad es. cibo e itinerari del gusto, turismo lento, cammini religiosi.
- **Interventi di valorizzazione e connessione in un sistema integrato degli attrattori e beni di rilevanza culturali attraverso:** i) realizzazione di infrastrutture leggere per aumentare l'accessibilità ai luoghi della cultura; ii) azioni orientate alla conoscenza, protezione, tutela, manutenzione e fruizione dei beni di interesse culturale (azione anche a titolarità); iii) interventi di riqualificazione ambientale e rinaturalizzazione dei Parchi e dei siti di interesse archeologico (azione a titolarità).

---

<sup>46</sup> Per una disamina dei territori eleggibili, si rimanda alla figura 3.9 della sezione 3.3.2 del presente documento.

- **Interventi di protezione, valorizzazione e promozione del patrimonio naturale attraverso:** i) azioni orientate alla valorizzazione e fruizione delle aree naturalistiche (ad esclusione dei siti Natura 2000) anche con finalità ecoturistica; ii) interventi per preservare le biodiversità e le aree marine e terrestri di pregio naturalistico. Sono sostenuti interventi volti a creare, ripristinare e mantenere aree naturali, al di fuori della rete natura 2000, anche al fine di attenuare/eliminare l'esistente frammentazione degli ecosistemi.

Infine, in riferimento all'approccio multi Priorità che connota le ST di seguito sono sinteticamente proposte le tipologie di azioni attivabili dalle coalizioni "non urbane" per ciascuno dei quattro Obiettivi Strategici.

- **Obiettivo Strategico 1: Focus – Competitività e connettività**

- **Azioni per la rivitalizzazione economica e sociale del tessuto produttivo locale anche attraverso** la riqualificazione di spazi condivisi (strutture per il *coworking*, incubatori di impresa, living lab ecc.) o strutture abbandonate, finalizzate allo sviluppo dell'impresarialità ed auto-impresarialità nei settori chiave per l'economia regionale (agroalimentare, digitale, green, cultura, turismo sociale).
- **Azioni per la valorizzazione del tessuto produttivo esistente (agroalimentare, turistico, culturale) attraverso** il sostegno agli investimenti volti a potenziare la capacità produttiva, a migliorare i prodotti e processi produttivi anche in chiave green e digitale e a sostenere la loro crescita nei mercati nazionali e internazionali.
- **Migliorare la qualità, la sicurezza e l'efficienza delle piattaforme, delle procedure e dei servizi pubblici digitali per i cittadini e per le imprese.**
- **Promuovere il trasferimento di competenze per la transizione industriale, la specializzazione intelligente e l'impresarialità che trovano applicazione all'interno o a favore delle imprese** attraverso il sostegno ad attività di formazione, apprendimento permanente, riqualificazione e istruzione finalizzate ad accrescere le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'impresarialità all'interno delle PMI.

- **Obiettivo Strategico 2: Focus – Energia, ambiente**

- **Promuovere l'efficienza energetica, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la protezione e la preservazione della natura attraverso:** i) interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e delle strutture pubbliche: contribuire all'efficientamento energetico degli edifici pubblici tramite la sinergia con sistemi alimentati da fonti rinnovabili; ii) riduzione dei consumi energetici e adozione di soluzioni tecnologiche innovative sulle reti di illuminazione pubblica; iii) comunità energetiche: favorire connessioni e collaborazioni tra PMI, grandi imprese e consorzi al fine di attivare a livello distrettuale modelli di produzione basati su energia verde e rinnovabile; iv) realizzazione reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento; v) Isole minori green: interventi finalizzati alla progressiva copertura del fabbisogno energetico attraverso energia da fonti rinnovabili<sup>47</sup>; vi) interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico e all'erosione costiera. Sono sostenuti interventi di: ripristino e recupero delle dinamiche idro-morfologiche; ingegneria naturalistica; infrastrutturazione verde e blu; creazione di nuove aree umide per l'espansione naturale delle

---

<sup>47</sup> Tale azione potrà essere inserita tra le azioni dell'Obiettivo Specifico 5.2 soltanto se le Isole Minori entreranno a far parte di una Coalizione e potranno, pertanto, redigere la propria ST. Viceversa, l'azione sarà presente soltanto nell'Obiettivo Strategico 2.

piene e per fronteggiare l'avanzare della desertificazione; de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione anche in aree urbane e periurbane e in aree rurali, in sinergia con il FEASR; adeguamento climatico di infrastrutture esistenti; manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici; di contrasto all'instabilità dei versanti e all'erosione costiera; vii) interventi per la riduzione del rischio incendi boschivi. Sono sostenuti interventi di sensibilizzazione, previsione, prevenzione, allertamento, gestione dell'emergenza, lotta attiva e recupero degli ecosistemi danneggiati; viii) interventi per la mitigazione del rischio sismico. Sono sostenuti interventi di: messa in sicurezza sismica di edifici pubblici, di infrastrutture di rilevanza strategica e dei centri operativi, anche procedendo a demolizioni e ricostruzioni, ove ragioni di sicurezza, efficacia e di efficienza lo rendano conveniente; ix) rinnovo e ammodernamento di infrastrutture, mezzi e attrezzature per la gestione delle emergenze. Sono sostenuti investimenti finalizzati a: acquisto di mezzi per finalità di protezione civile; realizzazione, completamento, miglioramento e allestimento di aree di attesa di protezione civile e di Centri Operativi Comunali; x) azioni previste nei *Prioritized Action Framework* (PAF) e nei piani di gestione della Rete Natura 2000. Sono finanziati gli interventi previsti nel Quadro delle azioni prioritarie d'intervento regionali (c.d. PAF), nei Piani di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi, con particolare riferimento agli interventi di ripristino e di monitoraggio<sup>48</sup>; xi) interventi per preservare le biodiversità e le aree marine e terrestri di pregio naturalistico. Sono sostenuti interventi volti a creare, ripristinare e mantenere aree naturali, al di fuori della rete natura 2000, anche al fine di attenuare/eliminare l'esistente frammentazione degli ecosistemi.

- **Obiettivo Strategico 3: Focus – Mobilità d'area**

- **Promuovere la mobilità sostenibile attraverso:** i) monitoraggio dinamico rete per controlli da remoto sulle opere d'arte (ponti, viadotti, cavalcavia e gallerie) finalizzato a predisporre un programma di potenziamento e messa in sicurezza della rete stradale regionale (limitatamente ad interventi che vedono quali beneficiari le ex province); ii) riqualificazione selettiva di archi stradali diretta a migliorare l'accessibilità e la sicurezza dei collegamenti verso ed entro le "aree interne", in particolare se soggette a significativi rischi sismici e/o idro-geologici; iii) digitalizzazione dell'infrastruttura stradale, con interventi per le Smartroad (limitatamente ad interventi che vedono quali beneficiari le ex province); iv) Digitalizzazione dei servizi attraverso un processo di implementazione dell'*Intelligence Transport System* (limitatamente ad interventi che vedono quali beneficiari le ex province); v) Interventi per il rinnovo il potenziamento delle flotte di autobus a servizio delle aree; vi) interventi per la mobilità dolce (piste ciclabili, greenways e percorsi pedonali); vii) interventi di potenziamento delle reti di ricarica, anche veloce, dei mezzi elettrici con upgrade del parco veicoli.

- **Obiettivo Strategico 4: Focus – Inclusione** (cfr. tipologie di azioni presenti nell'Obiettivo Specifico 5.1 – Focus Inclusione)

---

<sup>48</sup> I beneficiari dell'azione sono gli enti gestori delle riserve e gli Enti Parco. Tale azione, inserita tra le azioni dell'Obiettivo Specifico 5.2, potrà essere attivata soltanto per le Coalizioni in cui la perimetrazione territoriale coincide con la perimetrazione dei soggetti beneficiari; in tutti gli altri casi l'azione è presente nell'Obiettivo Strategico 2.

## 3. La dimensione territoriale della programmazione regionale FESR 2021-2027

### 3.1 Inquadramento generale

Le diverse tipologie di Obiettivi Specifici e di Azione rappresentati in sezione 2 attivano molteplici investimenti pubblici che per loro stessa natura sono destinati alla realizzazione di interventi specifici diffusi nel territorio siciliano.

L'impronta strategico/operativa del Programma Regionale FESR 2021-2027 è finalizzata a disegnare una programmazione quanto più efficace e rispondente ai molteplici fabbisogni/sfide dei territori sulla base di una adeguata rilettura della geografia dei processi di densificazione e dei flussi che, a vario titolo, attraversano porzioni di territorio regionale contribuendo alla costituzione di aree omogenee. Pertanto, al fine di rispondere all'obiettivo generale del Programma, in tale sede è opportuno indagare i puntuali fabbisogni affrontati dalle diverse policy in riferimento ad una rappresentazione della Sicilia strutturata in aree omogenee in funzione delle peculiari caratteristiche territoriali, demografiche, socioeconomiche e dei relativi flussi che le attraversano e le ridisegnano funzionalmente.

Come sottolineato dagli orientamenti europei e nazionali, la rappresentazione della Sicilia e l'analisi e valorizzazione delle sue diverse partizioni territoriali prende forma, al livello più alto, dalla dicotomia territoriale regionale come proposta per l'Obiettivo Strategico 5 (cfr. sezione 2.5) e costituita dalle "aree urbane" e dalle "aree non urbane" regionali, la quale, pertanto, determina in buona misura l'analisi funzionale del territorio regionale ivi riprodotto. Un ulteriore elemento che ha influito sulla definizione e rappresentazione delle aree omogenee siciliane è la scelta di operare in continuità programmatica con le aree presenti nel ciclo 2014-2020 le quali sono state aggiornate nel rispetto delle indicazioni e orientamenti dei nuovi regolamenti e delle lezioni apprese nell'attuale ciclo di programmazione.

Sulla scorta di tali considerazioni, nei paragrafi seguenti si rappresentano gli esiti delle analisi che illustrano le diverse geografie sub regionali a partire dalla dicotomia territoriale sovra enunciata, ovvero le **Aree urbane siciliane**, le quali rappresentano le aree geografiche target per la costruzione delle Strategie Territoriali (ST) in ambito urbano di cui alla sezione 2.5 del presente documento, e le **Aree non urbane siciliane** la cui perimetrazione e le conseguenti caratteristiche emergenti e prevalenti conducono ad un costruito programmatico attuativo diversificato sulla base di quanto previsto nell'AP Italia 2021-2027, ovvero:

- ST per le **aree SNAI 2014-2020** che proseguiranno nel ciclo 2021-2027 e per le aree candidate dalla Regione Siciliana quali **nuove Aree SNAI** sulla base del rispetto stringente delle caratteristiche di svantaggio indicate dall'AP 2021-2027;
- ST per **Sistemi territoriali intercomunali** caratterizzati dalla presenza di una prevalente vocazione e/o prospettiva di sviluppo volta al miglioramento dell'organizzazione di servizi e a colmare deficit infrastrutturali che siano prioritari per la strategia regionale;
- Accordi specifici (cfr. sezione 7) con le **aree che non attivano ST** in risposta a fabbisogni/sfide puntuali ed evidenziati per ciascun Obiettivo Strategico del Programma Regionale 2021-2027.

Infine, la sezione 3.5 del documento analizza, per ciascuna aggregazione territoriale "urbana" e "non urbana", i principali fabbisogni/sfide per i primi quattro Obiettivi Strategici della Strategia regionale. Anche in quest'ultimo caso gli esiti dell'analisi settoriale restituiranno informazioni di dettaglio che

permetteranno, sia alle aggregazioni che procederanno attraverso ST, sia a quelle che potranno procedere attraverso Accordi, di leggere i propri fabbisogni territoriali in modo più puntuale.

## 3.2 Le Aree Urbane siciliane

La presente sezione classifica le Aree Urbane siciliane a partire dall'applicazione dei criteri di ripartizione territoriale utilizzati dall'OCSE e dall'Unione Europea, integrati, nel solco della continuità programmatica, con i criteri di individuazione delle aree urbane utilizzati per il ciclo 2014-2020. In tal modo si è dato seguito all'introduzione di elementi di innovazione incrementale di lettura del territorio urbano regionale, quale il tema della funzionalità dei territori, e delle relative tipologie territoriali da considerare target, risultando maggiormente coerenti e in linea con i dettami regolamentari dell'Unione Europea per le politiche urbane del ciclo 2021-2027.

### 3.2.1 I criteri per l'individuazione delle Aree urbane Funzionali

Una delle principali indicazioni della CE per il ciclo 2021-2027<sup>49</sup> è l'invito a concentrare gli interventi su "Aree Urbane Funzionali", in modo da sostenere, nell'ambito delle strategie dedicate, interventi che migliorino le relazioni fra aree urbane e aree sub-urbane. Lavorare su Aree Urbane Funzionali (FUA) implica andare oltre i confini amministrativi dei vari territori e mettere in primo piano i loro legami "funzionali", principalmente a livello socioeconomico e di sistemi di mobilità. La definizione e delimitazione delle "Aree Urbane Funzionali" di un territorio non è univoca né semplice. Secondo l'OCSE e l'Unione europea le *Functional Urban Areas* (FUA) sono insiemi di unità amministrative locali (Comuni) contigue composte da una "City" e dalle unità locali circostanti, meno densamente popolate, che fanno parte del mercato del lavoro della città (Zona di Pendolarismo).

È noto che il processo di formazione/individuazione delle FUA così definite sulla base del fenomeno del pendolarismo nasce in primo luogo dall'esigenza di rendere comparabili le aree urbane e metropolitane indipendentemente dalla geografia amministrativa dei diversi stati. Tuttavia, questo approccio presenta un elemento di rilevante importanza ossia il fatto che esso permette di superare i confini amministrativi, ormai obsoleti, individuando, invece, aree disegnate in funzione dell'auto-organizzazione dei legami non solo lavorativi ma anche sociali ed economici dell'area<sup>50</sup>.

Nel caso siciliano, la struttura economica e produttiva, incentrata sulla piccola e piccolissima dimensione d'impresa e fortemente sbilanciata verso il settore dei servizi pubblici e privati, individua partizioni territoriali molto chiuse rispetto alla mobilità esterna del fattore lavoro (questa è d'altronde una caratteristica costitutiva inerente la loro stessa definizione) e pochissimo aperte rispetto ai legami tra imprese e tra strutture produttive, rendendo la mobilità pendolare una valida e attendibile *proxy* dei legami funzionali esistenti tra aree territoriali contigue.

Gli *step* della procedura di individuazione delle Aree Urbane Funzionali sono i seguenti:

<sup>49</sup> Regolamento Disposizioni Comuni (RDC) UE 1060 del 2021 e Regolamento UE FESR1058 del 2021.

<sup>50</sup> Per tali motivi, dopo un uso dei flussi di pendolarismo ancillare alle analisi e alle politiche relative al solo mercato del lavoro, negli ultimi anni si fa ormai riferimento ad essi per la loro capacità di individuare aree sovracomunali omogenee ed adeguate per lo studio del territorio e per la definizione e l'implementazione di politiche di sviluppo locale considerando che è possibile riconoscere al lavoro la capacità di ordinare comunque le attività giornaliere di un individuo, anche fuori dall'ambito strettamente lavorativo. In pratica, le dinamiche della mobilità delle persone permettono di delineare gli assetti territoriali e le gerarchie urbane: esse, infatti, non solo consentono di rappresentare l'estensione dei bacini di traffico pendolare, ma la loro individuazione permette, in generale ma soprattutto nel caso siciliano, una elevata rappresentatività dei reali rapporti di dipendenza funzionale, per la maggior parte degli ambiti produttivi e di policy che si vogliono considerare e che intercorrono all'interno di queste aree.

1. Il primo step della procedura<sup>51</sup> consiste nel delimitare, nell'ambito del tessuto territoriale, cosa possa essere considerato "fisicamente" urbano. La base sulla quale si opera l'individuazione di questi aggregati morfologici è una mappatura a griglia regolare che disegna sul territorio celle di 1 kmq, per ciascuna delle quali è determinata la popolazione residente alla data del censimento 2011;
2. Attraverso l'applicazione di una procedura di analisi spaziale si individuano aggregati contigui di celle con densità di almeno 1.500 abitanti per kmq;
3. Solo gli aggregati che complessivamente raggiungono i 50.000 residenti (HDC - *High Density Cluster*) sono assunti come "Urban Centre" (definizione Eurostat);
4. La procedura proposta prevede, quindi, l'individuazione di uno o più Comuni ricadenti in ciascun HDC<sup>52</sup> in qualità di "tessere amministrative di base" della City;
5. Successivamente si identifica la *Commuting Zone* (Zona di Pendolarismo) di ciascuna City rappresentata dall'insieme di comuni contigui che hanno almeno il 15% dei loro impiegati/residenti che lavorano in una specifica City;
6. Infine, si identifica l'Area Urbana Funzionale (FUA) quale aggregazione di ciascuna City più la sua *Commuting Zone*.

*In altri termini, sulla base degli orientamenti europei e del Reg. (UE) 1058/2021, nel rispetto dell'obiettivo del rafforzamento dei collegamenti tra le aree urbane regionali e le aree ad esse circoscritte, la City corrisponde in senso stretto all'area urbana della FUA mentre la Commuting zone corrisponde alla componente rurale.*

### **3.2.2 L'applicazione dei criteri OCSE per l'individuazione delle Aree Urbane Funzionali**

Per quel che concerne la densificazione urbana del sistema insediativo regionale, il primo *step* dell'applicazione dei criteri precedenti consiste nell'individuare tutte le celle con densità di almeno 1.500 abitanti per kmq in Sicilia (quadrat, in viola). Queste celle, secondo OCSE/UE/Eurostat, possono essere identificate come HDC - *High Density Cluster* se contigue e tali per cui la popolazione in esse residente supera complessivamente i 50.000 soggetti, oppure come sHDC, *small High Density Cluster*, se contigue ma senza una soglia minima di aggregazione, quindi anche inferiori ai 50.000 residenti. L'analisi di tutti i *quadrat* contigui che complessivamente raggiungono i 50.000 residenti (HDC - *High Density Cluster*) permette di individuare in Sicilia un totale di nove aggregati, come evidenziato dai cerchi in verde, che possono essere assunti come "Urban Centres". Si individua inoltre il cluster corrispondente al comune di Caltanissetta, anch'esso indicato da un cerchio verde, il quale con i suoi 49.140 residenti<sup>53</sup> sfiora la soglia di 50.000 residenti (decimo HDC) e può essere flessibilmente incluso tra gli Urban Centre.

<sup>51</sup> Applying the Degree of Urbanisation A METHODOLOGICAL MANUAL TO DEFINE CITIES, TOWNS AND RURAL AREAS FOR INTERNATIONAL COMPARISONS, OCSE, 2021 edition.

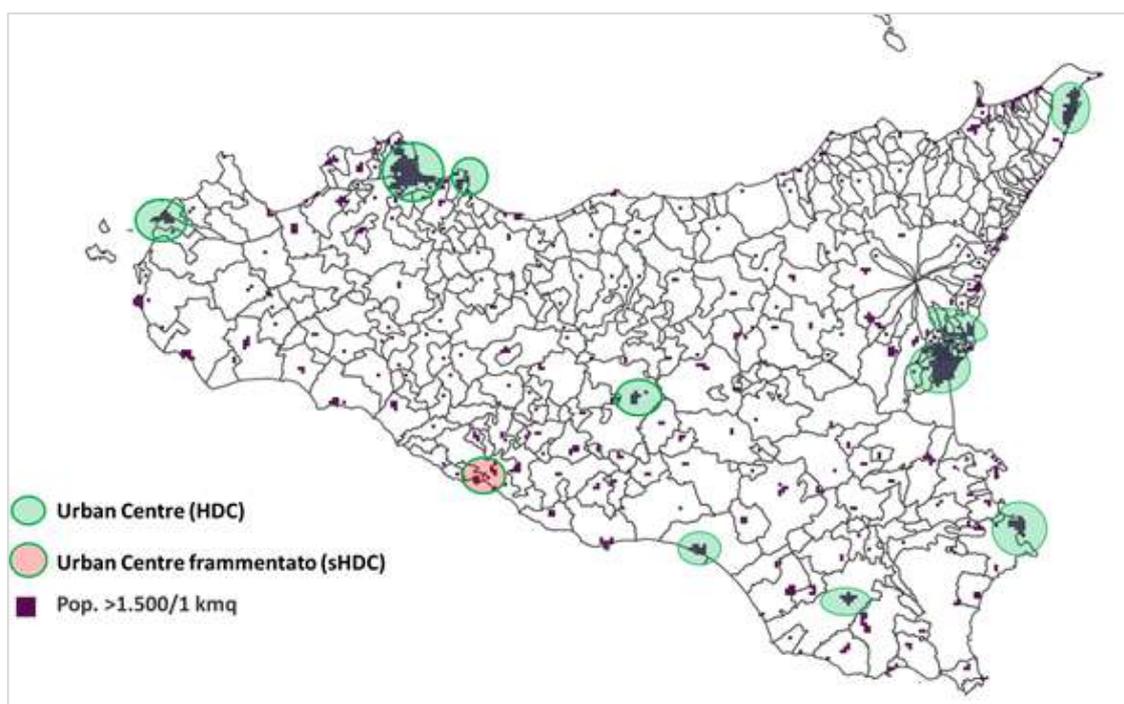
<sup>52</sup> La regola di inclusione o esclusione di un comune dalla City di riferimento prevede: Rule 1 - a spatial unit with less than 50 % of its population in an urban centre can be added to a city if at least 50 % of the population of this expanded city lives in an urban centre; Rule 2 - a spatial unit with at least 50 % of its population in an urban centre can be excluded from a city as long as at least 75 % of the population of that urban centre lives in a city after excluding the spatial unit. Ibidem. Nel presente documento si è scelto di applicare al Rule 1 di natura più inclusiva rispetto alla Rule 2.

<sup>53</sup> Il concetto di soglia, utile ai fini analitici e di classificazione, introduce su una variabile continua discreta, quale è il conteggio della popolazione, il potente concetto di "dicotomia" che implica una rigida suddivisione di un qualunque elemento, anche se sviluppato su un continuum, in due elementi separati e distinti. Allo stesso tempo, occorre evidenziare che la selezione di una soglia implica anche un certo livello di arbitrarietà da parte del ricercatore, per quanto ponderata dall'osservazione della distribuzione dei valori di una data variabile e dalla conoscenza del fenomeno osservato, che mal si conciliano con un'applicazione estremamente rigida di un valore soglia. Per questi motivi, nel caso dell'HDC di Caltanissetta e in generale, appare opportuno, nell'applicazione del metodo, introdurre anche un lievissimo margine di flessibilità (-2%, HDC di Caltanissetta -1,7% rispetto alla soglia di 50.000) alla luce di un quadro demografico, comunque, risalente ai dati del

L'attività di analisi e verifica svolta su tutti i possibili aggregati di *quadrat* siciliani non individua ulteriori aggregati riconducibili alla soglia di 50.000 residenti. Tuttavia, la stessa metodologia OCSE/UE/Eurostat fin qui applicata consente di introdurre alcuni correttivi<sup>54</sup> nel caso di particolari condizioni orografiche rilevati solo per l'area di Agrigento<sup>55</sup>.

In definitiva, sono stati individuati dieci Urban Centres più un Urban Centre frammentato i quali ricadono principalmente nei territori di otto capoluoghi e di tre comuni con più di 50.000 abitanti (Acireale, Bagheria e Gela). Nessun *Urban Centre* ricade nel territorio del comune capoluogo di Enna poiché non sono rispettati i criteri di densità demografica richiesti dalla procedura di classificazione adottata. Sovrapponendo i confini comunali agli *Urban Centres*, si individuano le *Cities* siciliane formate da uno o più comuni contigui la cui popolazione risiede per almeno il 50% nell'*Urban Centre* individuato. Nelle figure 3.1 e 3.2 possiamo osservare l'esito di queste sovrapposizioni attraverso cui si individuano sul territorio siciliano cinque *Cities* policomunali (Palermo, Bagheria, Trapani, Catania e Acireale), cinque *Cities* monocomunali (Messina, Caltanissetta, Siracusa, Ragusa e Gela) e una *City* policomunale frammentata (Agrigento).

**Figura 3.1 - HDC in Sicilia**

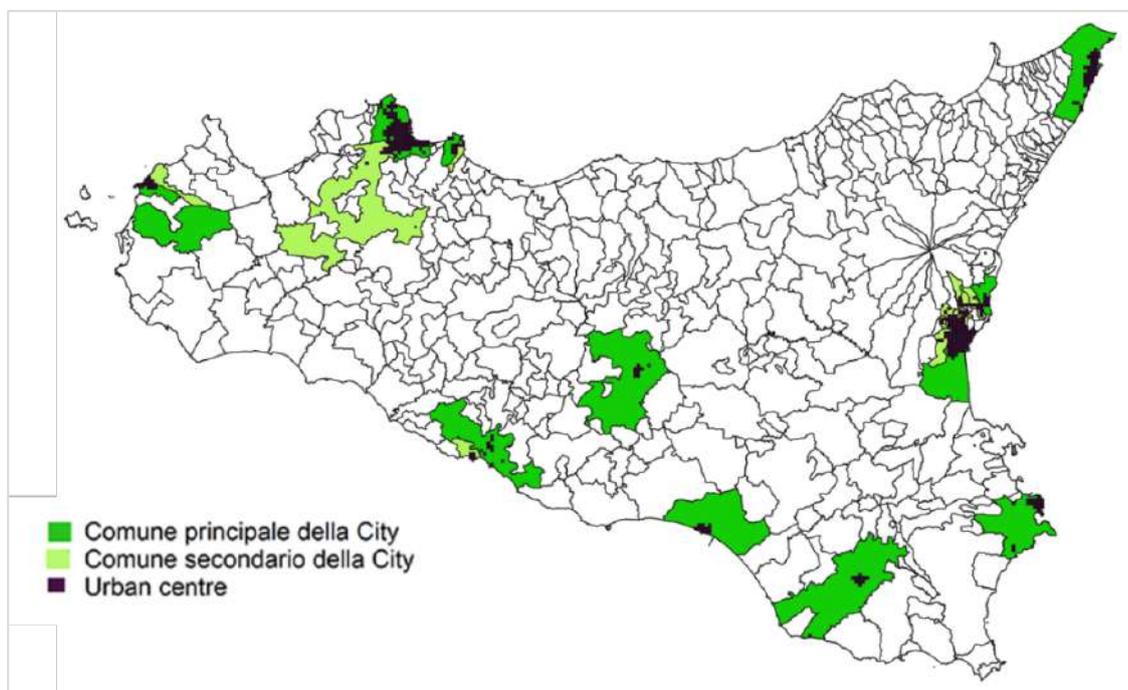


Censimento del 2011 e anche dell'esclusione dalla somma dei residenti dell'HDC di alcuni quadrat ad alta densità ma inferiori per pochi elementi alla soglia di 1.500 residenti per kmq.

<sup>54</sup> Pag. 68, Applying the Degree of Urbanisation — 2021 edition

<sup>55</sup> Infatti, in quest'area sono presenti tre diversi sHDC separati dalla presenza del Parco Archeologico che si estende tra Agrigento e la costa, oltre che in parte dalla presenza di pendii ripidi (e franosi), zone di separazione entrambe ricche di vincoli urbanistici e di edificazione. Unendo idealmente le due zone di ripidi pendii e l'area del Parco identifichiamo l'area di separazione tra gli sHDC di Agrigento. L'applicazione dei correttivi individua per Agrigento un nuovo sHDC ampliato (expanded), il quale, contenendo tutti gli sHDC originali e raggiungendo la soglia minima di popolazione di 50.000 abitanti (57.800 residenti), individua il nuovo Urban Centre che permette di considerare Agrigento una City policomunale insieme al comune di Porto Empedocle.

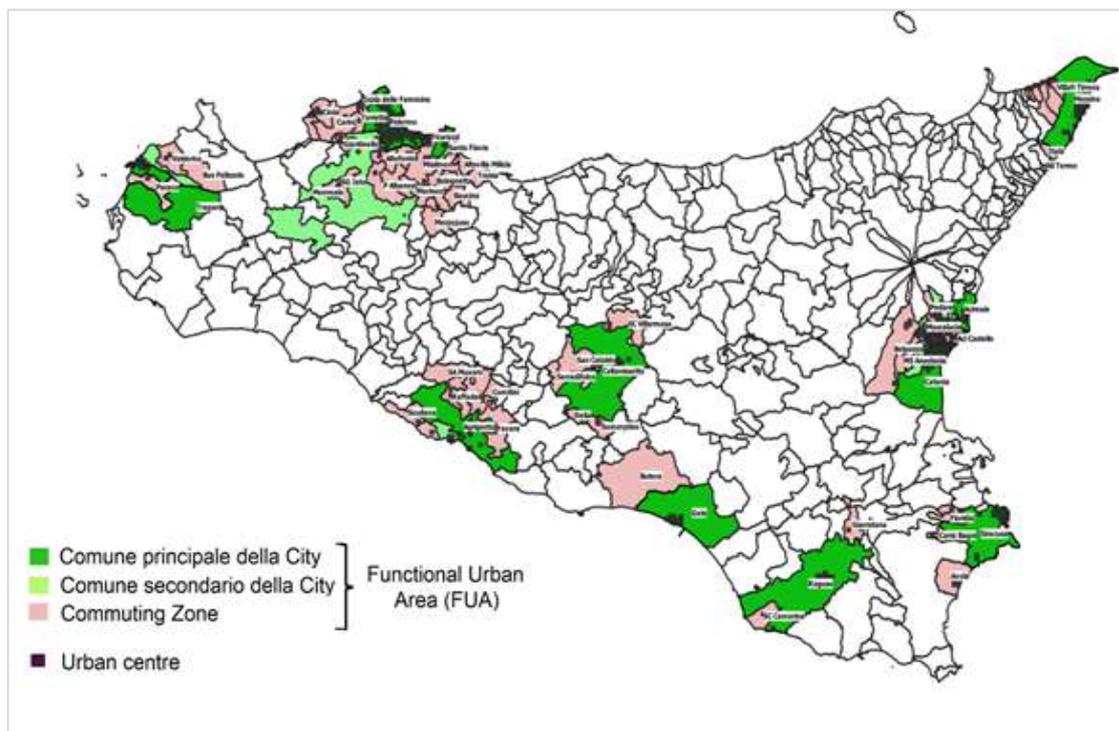
**Figura 3.2 – Urban Centre (HDC) e Cities Siciliane**



Una volta individuate le Cities, è possibile identificare la *Commuting Zone* della City, ovvero la Zona di Pendolarismo costituita da comuni contigui in cui almeno il 15% degli occupati residenti lavorano nella City<sup>56</sup>. L'unione della City con la sua *Commuting Zone* costituisce l'Area Urbana Funzionale (FUA). Di seguito si presenta la mappa (fig. 3.3) della Sicilia basata sui principali dati sui flussi di pendolarismo per motivi di lavoro dei comuni che superando la soglia del 15% di occupati residenti che si recano in una City, formano la *Commuting Zone* della City e insieme ad essa la *Functional Urban Area* (FUA).

<sup>56</sup> I comuni al di sotto di questa soglia ma circondati da comuni al di sopra di questa soglia sono inclusi nella zona di pendolarismo. Applying the Degree of Urbanisation: A METHODOLOGICAL MANUAL TO DEFINE CITIES, TOWNS AND RURAL AREAS FOR INTERNATIONAL COMPARISONS, OCSE, 2021 edition.

**Figura 3.3 – Aree Urbane Funzionali in Sicilia**



Il passaggio finale per l'identificazione delle aree urbane in Sicilia si basa sul un forte richiamo al principio di continuità con quanto realizzato nel corso del 2014-2020 (cfr. Accordo di Partenariato Italia 2021) caratterizzato anch'esso dalla definizione di Comune eleggibile come caratterizzato da una dotazione di funzioni e servizi – di specializzazione economica, scientifica, culturale e della mobilità – capaci di svolgere, per l'appunto, la funzione di Polo attrattore per la popolazione e le imprese rispetto ai sistemi territoriali di gravitazione, con una stringente ottica amministrativa mono-comunale e con una lettura statica della specializzazione funzionale<sup>57</sup>. La lettura incrociata della procedura di classificazione sin qui condotta con Poli del 2014-2020 evidenzia che 12 comuni dei 18 Poli Comunali del ciclo 2014-2020 sono stati identificati nelle undici Cities (Trapani ed Erice un'unica City) secondo i criteri OCSE, mentre 6 comuni non sono stati riconosciuti come tali. Le caratteristiche dei 6 comuni e la contiguità con le FUA 2021-2027 ci permette di definire le seguenti **Coalizioni Urbane Funzionali** per il ciclo di programmazione 2021-2027 (fig. 3.4 e tab. 3.1):

1. I tre Comuni Polo del trapanese (Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetrano) intrattengono relazioni – per motivi di lavoro e studio – preminentemente con la City di Trapani, in particolare più consistenti per il Comune Polo di Marsala anche per la contiguità spaziale con la City di Trapani. Degno di nota rilevare, inoltre, i legami che intercorrono tra i tre Comuni Polo che fanno registrare, nel caso dei Comuni Polo di Mazara del Vallo e Castelvetrano, relazioni funzionali più intense tra loro che con la City di Trapani. Pertanto, i tre Comuni Polo, in considerazione dell'interdipendenza con la City di Trapani, possono essere considerati un **Sistema di Comuni Polo funzionalmente legato all'Area Urbana Funzionale di Trapani (Coalizione FUA di Trapani e Comuni Polo di Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetrano)**. Inoltre, i comuni di Petrosino e Campobello di Mazara possano essere considerati "enclave delle coalizioni" estendendo il principio già applicato nella costruzione delle

<sup>57</sup> Questa definizione intendeva superare la classificazione dei comuni siciliani operata per il 2014-2020 dal MISE/DPS che si fondava soprattutto sul principio di marginalità e distanza dei comuni dai servizi funzionali e quindi non pienamente adatta ad individuare i comuni siciliani target in coerenza con la strategia nazionale definita nell'Accordo di Partenariato per le agende urbane.

*commuting zone* in qualità di piccole unità spaziali circondate da un'unica coalizione ossia che condivide il 100% del suo confine terrestre con la coalizione in quanto i bordi d'acqua non sono considerati<sup>58</sup>.

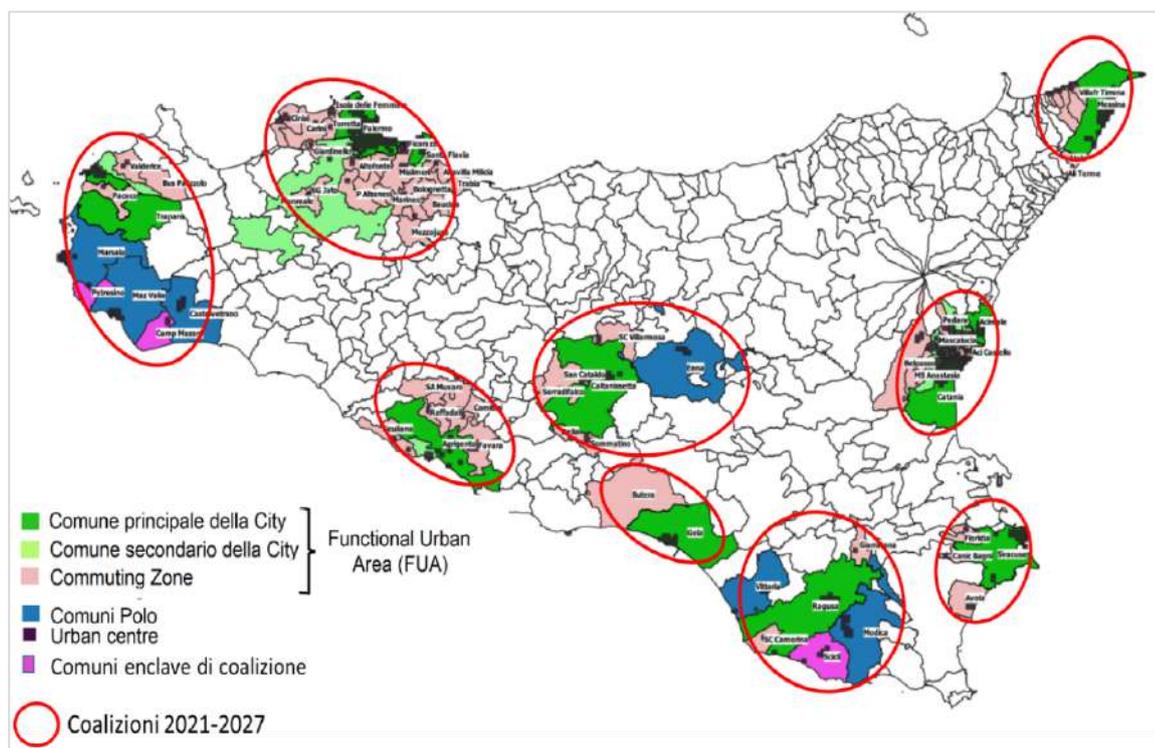
2. I Comuni Polo del ragusano, Modica e Vittoria, intrattengono relazioni – per motivi di lavoro e studio – preminentemente con la City di Ragusa, più consistenti per il Comune Polo di Modica. Pertanto, i due Comuni Polo, in considerazione dell'interdipendenza con la City di Ragusa, possono essere considerati un **Sistema di Comuni Polo funzionalmente legato all'Area Urbana Funzionale di Ragusa (Coalizione FUA di Ragusa e Comuni polo di Modica e Vittoria)**. Ad essi può aggiungersi il comune di Scicli in qualità di enclave della coalizione (cfr. coalizione di Trapani).
3. Il Comune Polo di Enna, per le motivazioni sovra esposte, intrattiene relazioni funzionali non significative ai fini di una immediata attribuzione funzionale con una delle due Cities di riferimento (Caltanissetta e Catania).
4. La contiguità spaziale, unitamente alle significative relazioni funzionali espresse dai valori dei flussi di pendolarismo lavorativo tra la City di Bagheria verso l'Area Urbana Funzionale di Palermo e la City di Acireale verso l'Area Urbana Funzionale di Catania (cfr. sezione 4) permette di confermare l'assetto delle coalizioni di riferimento del 2014-2020, seppur con le notevoli rivisitazioni degli assetti areali derivanti dalla riclassificazione funzionale (**Coalizione FUA Palermo/City Bagheria e Coalizione FUA Catania/City Acireale**).
5. Le Aree Urbane Funzionali di Messina, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Gela rappresentano ciascuna di loro una coalizione (**Coalizione FUA di Messina, Coalizione FUA di Siracusa, Coalizione FUA di Caltanissetta, Coalizione FUA di Agrigento e Coalizione FUA di Gela**).
6. Infine, per quel che concerne il Comune Polo di Enna per il quale non sono stati rintracciati legami funzionali significativi con le undici Cities siciliane, si propone, forti del richiamo al principio di continuità con quanto realizzato nel corso del 2014-2020 (cfr. Accordo di Partenariato Italia – bozza del 23 giugno 2021) e del ruolo istituzionale e amministrativo di comuni capoluogo, di mantenere gli attuali assetti e, pertanto, di aggregare il Comune Polo di Enna all'Area Urbana Funzionale di Caltanissetta (**Coalizione FUA Caltanissetta e Comune Polo di Enna**).

In totale i comuni afferenti alle aree urbane siciliane individuate con i criteri esposti precedentemente sono 102 su un totale complessivo di 390 ovvero il 26,1%. La popolazione residente in queste aree, suddivisa in nove Coalizioni Urbane Funzionali, è pari a 2.993.966 abitanti ovvero il 61,1% dei siciliani.

---

<sup>58</sup> Applying the Degree of Urbanisation: A Methodological Manual to Define Cities, Towns and Rural Areas for International Comparisons, 2021 edition, par 7.2.5.2, pag. 59.

**Figura 3.4 – Coalizioni Urbane Funzionali 2021-2027**



La figura 3.4 e la tabella 3.1 rappresentano le aggregazioni delle Aree Urbane Funzionali sulla scorta degli esiti delle analisi sopra esposte.

**Tabella 3.1 – Coalizioni Urbane Funzionali 2021-2027 Sicilia**

COALIZIONE	Num. Comuni	Pop. residente	Var. % 2020/2011	Indice di vecchiaia
<b>Coalizione Urbana Funzionale Agrigento</b> (Agrigento; Aragona; Comitini; Favara; Joppolo Giancaxio; Porto Empedocle; Raffadali; Realmonte; Santa Elisabetta; Sant'Angelo Muxaro; Siculiana)	11	141.117	-3,2%	164,8%
<b>Coalizione Urbana Funzionale Caltanissetta</b> (Caltanissetta; Delia; Enna; San Cataldo; Santa Caterina Villarmosa; Serradifalco; Sommatino)	7	129.098	-5,5%	182,2%
<b>Coalizione Urbana Funzionale Catania</b> (Aci Bonaccorsi; Aci Castello; Aci Catena; Aci Sant'Antonio; Acireale; Belpasso; Camporotondo Etneo; Catania; Gravina di Catania; Mascali; Misterbianco; Motta Sant'Anastasia; Pedara; San Giovanni la Punta; San Gregorio di Catania; San Pietro Clarenza; Sant'Agata li Battiati; Trecastrini; Tremestieri Etneo; Valverde; Viagrande)	21	677.894	1,2%	137,5%
<b>Coalizione Urbana Funzionale Gela</b> (Gela; Butera)	2	76.551	-5,0%	134,4%
<b>Coalizione Urbana Funzionale Messina</b> (Alì Terme; Itala; Messina; Rometta; Saponara; Scaletta Zanclea; Spadafora; Venetico; Villafranca Tirrena)	9	260.692	-6,2%	189,9%
<b>Coalizione Urbana Funzionale Palermo</b> (Altavilla Milicia; Altofonte; Bagheria; Baucina; Belmonte Mezzagno; Bolognetta; Capaci; Carini; Casteldaccia; Cefalà Diana; Cinisi; Ficarazzi; Giardinello; Isola delle Femmine; Marineo; Mezzojuso; Misilmeri; Monreale; Montelepre; Palermo; Piana degli Albanesi; San Cipirello; San Giuseppe Jato; Santa Cristina Gela; Santa Flavia; Terrasini; Torretta; Trabia; Ventimiglia di Sicilia; Villabate; Villafrati)	31	995.821	-0,7%	138,5%
<b>Coalizione Urbana Funzionale Ragusa</b> (Giarratana; Modica; Ragusa; Santa Croce Camerina; Scicli; Vittoria)	6	228.170	2,2%	147,0%
<b>Coalizione urbana Siracusa</b> (Avola; Canicattini Bagni; Florida; Siracusa; Solarino)	5	185.544	-1,0%	160,9%
<b>Coalizione Urbana Funzionale Trapani</b> (Buseto Palizzolo; Campobello di Mazara; Castelvetrano; Erice; Marsala; Mazara del Vallo; Paceco; Petrosino; Trapani; Valderice)	10	299.079	-2,0%	178,4%
<b>Totale complessivo</b>	<b>102</b>	<b>2.993.966</b>	<b>-1,2%</b>	<b>150,6%</b>

### 3.3 Le Aree non urbane

Sulla base della precedente definizione delle Coalizioni urbane funzionali della Sicilia che individua le aree urbane regionali, le aree non urbane siciliane risultano costituite da 288 comuni di cui 260 (90%) classificati come “interni” sulla base della mappatura del DPCoe individuando, pertanto, una vasta area caratterizzata da un **fabbisogno diffuso** in cui le criticità geografiche e socio-economiche sono presenti in modo rilevante causando il declino demografico e aumentando i divari di sviluppo, anche se si rileva una presenza di specificità produttive e vocazionali potenziali, ma inespresse su cui potere investire.

Questa vasta area non urbana a fabbisogno diffuso ricade principalmente nell’ambito di intervento dell’art. 10 del Reg. UE 1058/21 che recita: *“A norma dell’articolo 174 TFUE, il FESR (2021-2027) presta particolare attenzione ad affrontare le sfide delle regioni e delle zone svantaggiate, in particolare le zone rurali e le zone che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici”*. Tale articolo assume, pertanto, un’importanza rilevante per la Sicilia in quanto le aree non urbane, ossia le aree non facenti parte delle Coalizioni Urbane Funzionali come definite nel DSR FESR 2021-2027 della Regione Siciliana (DSR), ricoprono il 71% del territorio regionale. L’articolo 45 dello stesso regolamento riporta i criteri di massima per definire un’area svantaggiata: *“Il FESR dovrebbe affrontare i problemi delle zone svantaggiate – in particolare le zone rurali e le zone che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, compreso il declino demografico – per quanto concerne l’accesso ai servizi di base, compresi i servizi digitali, rendendo più attrattivi gli investimenti, anche attraverso gli investimenti delle imprese e la connettività con i grandi mercati...”*<sup>59</sup>

Nei 288 comuni definiti come non urbani risiedono 1.881.324 cittadini ovvero il 38,6% dei siciliani. In coerenza con i contenuti dell’art. 10 del Reg. 1058/21 e gli indirizzi proposti dall’Accordo di Partenariato 2021-2027, l’analisi del territorio regionale (cfr. Appendice 3) volta ad individuare **cluster di comuni omogenei non urbani** è stata effettuata in funzione delle dimensioni di analisi della **“marginalità”** e della **“funzionalità”**, in cui la marginalità rappresenta il generico fabbisogno e/o ritardo di sviluppo di un comune mentre la funzionalità rappresenta la presenza di relazioni di un’ aggregazione di comuni.

Per la rappresentazione della **marginalità** dei comuni siciliani ci si è basati sulla classificazione nazionale dei comuni (2020)<sup>60</sup> incentrata sulla misurazione della loro distanza dai centri erogatori di servizi. Si tratta di un aggiornamento della classificazione già utilizzata nel ciclo di programmazione 2014-2020 che ha condotto ad una rivisitazione della marginalità/centralità in Sicilia come evidenziata nella figura 1. La classificazione del DPCoe individua in complesso 306 comuni siciliani (78,5%) definiti come interni in quanto classificati come intermedi (119), periferici (148) e ultraperiferici (39). Tra questi, 46 comuni (40 intermedi e 6 periferici) sono già inclusi nelle Coalizioni Urbane Funzionali

<sup>59</sup> A tal fine, il FESR dovrebbe prestare attenzione alle sfide specifiche in materia di sviluppo con cui devono misurarsi alcune regioni insulari, frontaliere o di montagna. Inoltre, il FESR dovrebbe prestare particolare attenzione alle difficoltà specifiche delle zone, scarsamente popolate ... vale a dire quelle zone ... che hanno subito una diminuzione media annua della popolazione pari almeno all’1 % nel periodo 2007-2017. Gli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione l’elaborazione di piani d’azione volontari specifici a livello locale per tali zone, al fine di contrastare queste sfide demografiche”. A tal proposito, occorre anche fare riferimento all’Accordo di partenariato 2021-2027 che sul punto sancisce specificatamente: “Si continuano a sostenere i presidi di comunità nei territori interni, fondamentali per la tenuta complessiva del sistema Paese, per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali, secondo l’approccio promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), accompagnandone anche il passaggio dalla fase di sperimentazione alla strutturazione di una vera e propria politica nazionale, con proprie dotazioni, iniziative e modelli differenziati di intervento, e regole di funzionamento, in un’ottica di semplificazione e ottimizzazione procedurale. Il sostegno dei fondi FESR e FSE Plus nell’ambito delle ST continuerà per (i) intervenire congiuntamente sui temi del lavoro-crescita economica e dei servizi essenziali per persone e comunità; (ii) promuovere l’associazionismo comunale permanente delle aree coinvolte. La numerosità delle aree da sostenere dovrà ricercare un equilibrio tra consolidamento delle aree già interessate nel ciclo 2014-2020 e la necessità di estendere l’opportunità di definire e attuare strategie in altri territori delle “aree interne”. E ancora: “Le nuove aree progetto saranno selezionate a iniziativa delle Regioni sulla base della mappatura nazionale aggiornata al 2020, dando priorità a comuni periferici e ultraperiferici e considerando, contestualmente, indicatori demografici, economici, sociali o ambientali che evidenzino maggiori criticità rispetto alle altre aree regionali, e la propensione dei Comuni a lavorare nella forma associata richiesta. L’esperienza 2014-2020 suggerisce di evitare aree progetto troppo estese.”

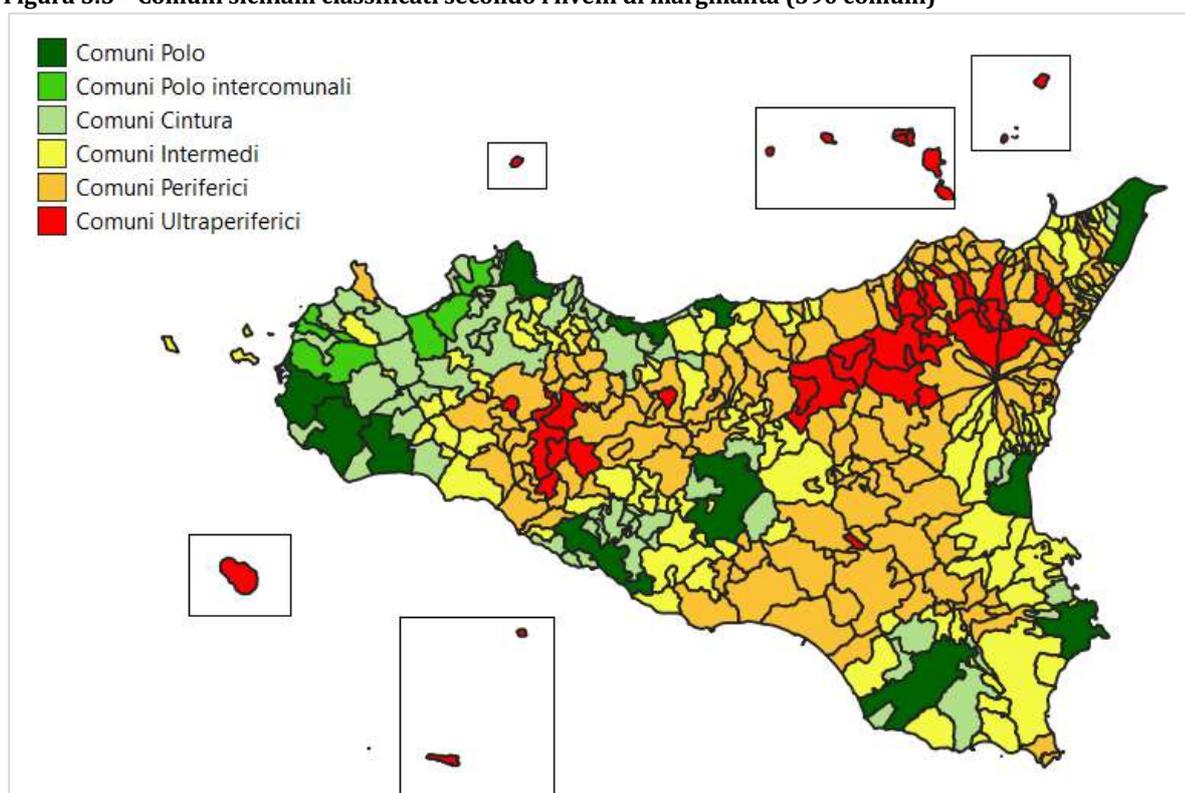
<sup>60</sup> Nota tecnica NUVAP/DPCOE/ISTAT “Aggiornamento 2020 della mappa delle aree interne”.

siciliane previste per il 2021-2027, riducendo pertanto a 260 il numero di comuni interni su cui basare l'analisi aggregativa, al netto di ulteriori 28 comuni "non interni", ossia classificati come Polo (2), Polo intercomunale (2) o Cintura (24) e non inclusi nelle coalizioni urbane, per un totale di 288 comuni non urbani complessivi (figura 3.5).

Per la rappresentazione della **funzionalità** (tra i comuni e tra aggregati di comuni) si è fatto riferimento, come base analitica e geografica, al Sistema Locale del Lavoro, affidando alle dinamiche della mobilità delle persone il ruolo di rappresentare assetti territoriali e gerarchie in funzione dei reali rapporti di dipendenza funzionale tra comuni contigui. In complesso, in Sicilia vi sono 71 SLL e in media un SLL è composto da 5,5 comuni con un range che va da 2 soli comuni a 22 comuni (SLL di Catania). I SLL che riguardano i comuni interni della Sicilia sono 43 e risultano composti esclusivamente da comuni interni (comuni intermedi, periferici e ultraperiferici); a questi si aggiungono 7 SLL, composti da comuni sia interni che non interni e, infine, 15 SLL definiti "Spaccati"<sup>61</sup> costituiti dalle configurazioni urbane del 2021-2027.

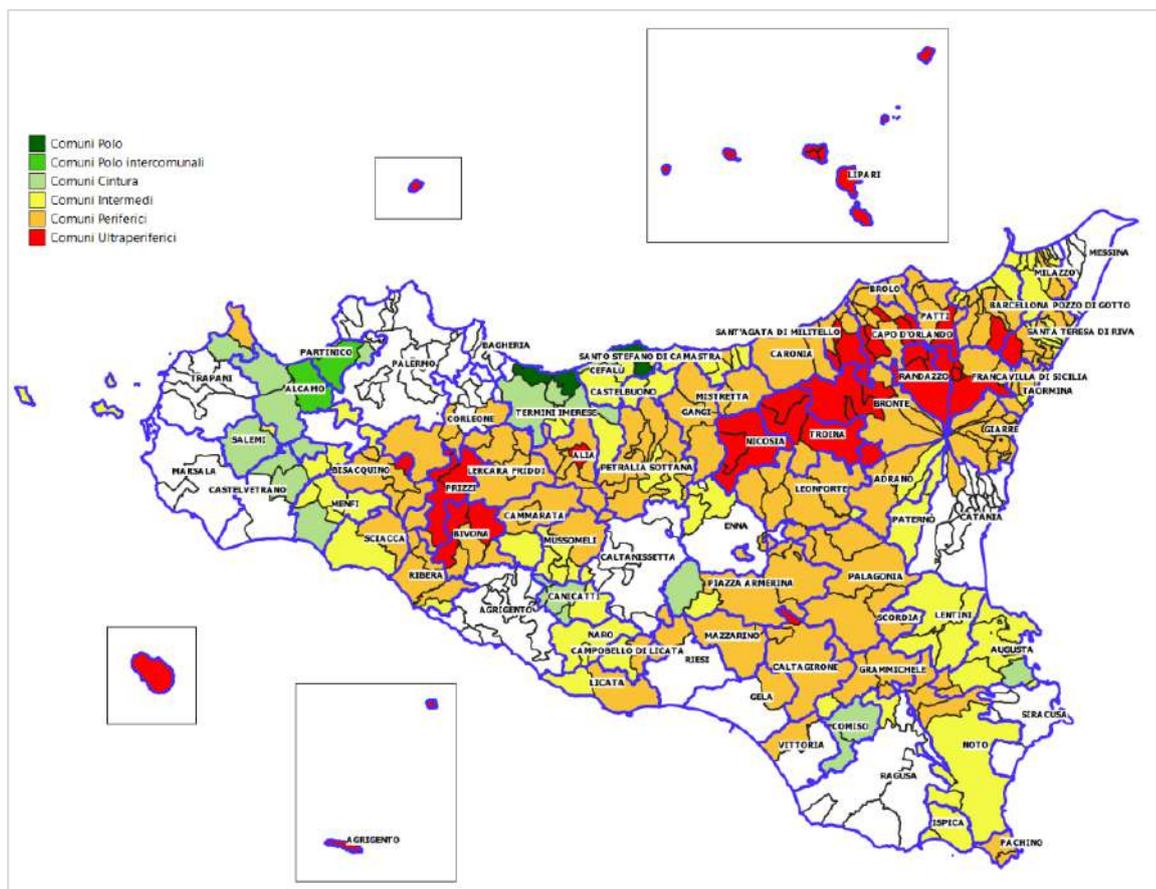
Il territorio non urbano siciliano, al netto dei comuni inclusi nelle coalizioni urbane, eleggibile per l'individuazione delle **aree omogenee** è rappresentato in figura 3.6, dove funzionalità (SLL) e marginalità (classificazione DPCoe) sono raffigurati simultaneamente.

**Figura 3.5 - Comuni siciliani classificati secondo i livelli di marginalità (390 comuni)**



<sup>61</sup> Gli SLL "spaccati", come definiti in Appendice 3, sono in totale 16 e sono quelli che risultano divisi a seguito delle perimetrazioni delle Coalizioni Funzionali Urbane 2021-2027 o delle Aree Interne 14-20 le quali includono, in alcuni casi, solo alcuni comuni di uno specifico SLL causando uno spaccamento in due del SLL.

**Figura 3.6 – Comuni siciliani classificati secondo i livelli di marginalità al netto dei comuni nelle coalizioni urbane funzionali e SLL (288 comuni)**



L'aggregazione successiva dei SLL in aree omogenee al loro interno e coerenti con indirizzi e criteri sottostanti le politiche territoriali come previste nel Reg. UE 1058/21 e nell'AP 2021-2027 si basa sulla costituzione di aree: *i*) formate al contempo da SLL contigui che includono comuni appartenenti alle classi interne della classificazione DPCoe (comuni intermedi, periferici e ultraperiferici) oppure alle classi non interne (comuni Polo, Polo intercomunale e Cintura)<sup>62</sup> e *ii*) simili per caratteristiche tematiche, di specializzazione produttiva o di fabbisogni. Ciò che emerge è un insieme composito di **aree regionali a fabbisogno diffuso**, generalmente connotate da criticità sociali e demografiche e di sviluppo, di seguito analizzate contestualmente lungo una duplice direttiva, per determinarne la classificazione più congrua in uno dei due seguenti macro gruppi:

- **Aree in peculiare ritardo di sviluppo (APRS)** così definite poiché, a fronte di una debole presenza di vocazione tematica o produttiva, prevale la marginalità, ossia la presenza di comuni interni, in declino demografico, con forte invecchiamento della popolazione e una quota prevalente di comuni montani ai sensi della DGR 405 del 21/09/2021. Queste Aree ricomprendono anche le **Aree SNAI della Sicilia del ciclo 2014-2020**, confermate per il ciclo 2021-2027, con una ripermimetrazione funzionale degli attuali assetti areali;

<sup>62</sup> La Classificazione DPCoe del 2020, in coerenza con la classificazione del 2014, si basa su 6 classi di cui le prime 3 (Polo, Polo Intercomunale e Cintura) sono assimilabili alle aree "Centro" mentre le restanti 3 (Intermedi, Periferici e Ultraperiferici) sono assimilabili alle aree più "Interne".

- **Sistema Territoriale Intercomunale**, nei quali gli interventi per migliorare l'organizzazione di servizi e colmare i deficit infrastrutturali, previsti dall'AdP, valorizzino i connotati strutturali e le connessioni funzionali presenti quali fattori di crescita dell'intero sistema regionale.

Costituiscono un *cluster* a sé stante i comuni delle Isole Minori, riguardo ai quali è stata opportunamente rilevata e attentamente valutata la crescente attrattività e quasi insostenibile pressione turistica stagionale combinata a rilevanti caratteri di perifericità spaziale e criticità dei servizi essenziali. La loro costituzione in un Sistema territoriale e l'adozione di conseguenti strumenti e modalità di attuazione del PR FESR 2021 - 27 non possono prescindere, nella forma e nei contenuti, dalla evidente specificità del caso.

### 3.3.1 La continuità delle Aree Interne siciliane del ciclo 2014-2020

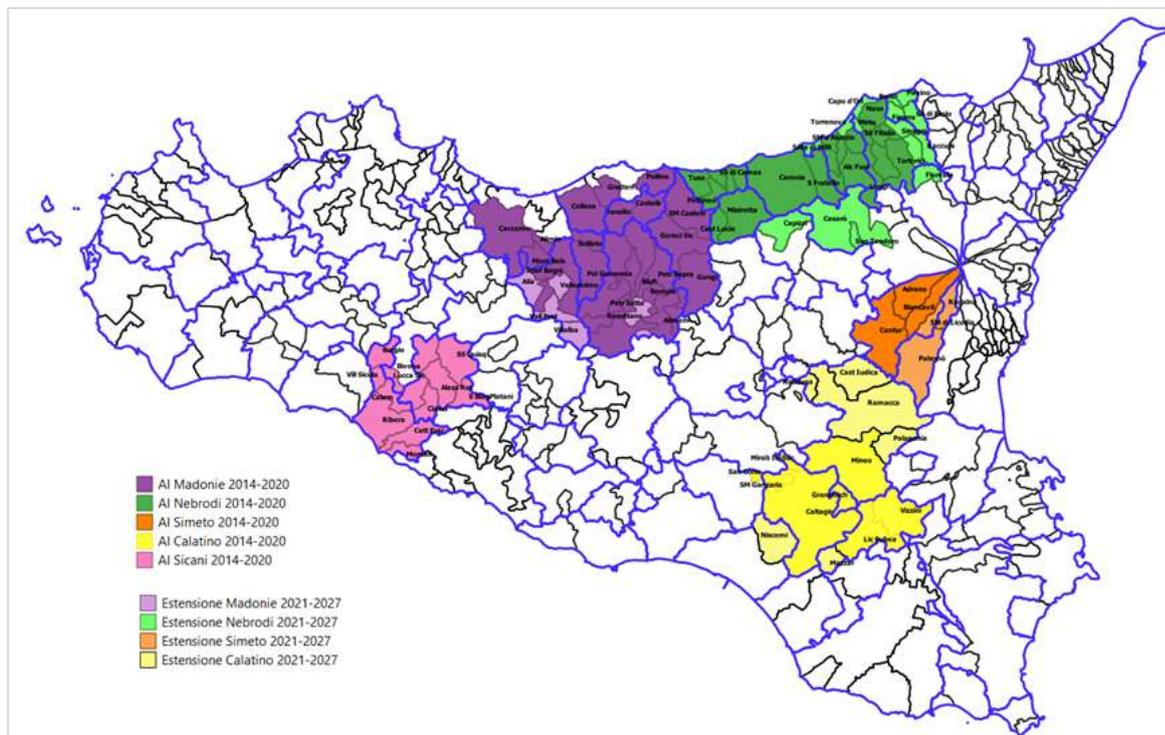
In primo luogo, nell'analisi per la configurazione delle aree sub-regionali non urbane occorre trattare le 5 aree SNAI dell'attuale ciclo di programmazione. Si tratta di cinque Aree, su cui insistono 65 comuni, riconfigurate al fine di correggere alcune distorsioni emerse nel corso del 2014-2020, anche rappresentate dal territorio stesso. Sulla base della rilevanza di diversi elementi di natura tecnica, strategica, tali da consentire un maggiore e più efficace dispiegamento delle politiche di sviluppo locale sui vari ambiti d'intervento in modo più organico ed inclusivo, che verranno meglio esplicitati a seguire, si propone un ampliamento funzionale delle attuali 5 Aree Interne identificate per la programmazione 2014-2020.

I principali elementi analitici da cui scaturisce la proposta finalizzata all'ampliamento funzionale delle attuali AI regionali con l'inclusione di ulteriori comuni rispetto ai 65 attuali sono i seguenti:

- **Contiguità**: considerare solo comuni contigui alle attuali Aree Interne e/o interclusi;
- **Marginalità**: considerare esclusivamente comuni classificati come intermedi, periferici ed ultra periferici dando prevalenza a queste ultime due tipologie, così come previsto dalla bozza di AP sopra citato secondo la mappatura predisposta ed aggiornata dal livello nazionale;
- **Funzionalità**: considerare solo i comuni che appartengono ad uno dei Sistemi Locali del lavoro (SLL) di cui fanno già parte i comuni di una delle attuali coalizioni 2014-2020;
- **Strategicità**: considerare i comuni già presenti in un'area strategica/funzionale più ampia rispetto all'area progetto oggetto dell'intervento SNAI, riscontrabile da precedenti documenti di programmazione (ST approvate, accordi/convenzioni, patti di fiume, etc.); tale elemento caratterizzante la lettura del territorio mette in risalto i percorsi di co-pianificazione strategica già presenti nelle vigenti Strategie delle Aree Interne al fine di consolidare e valorizzare i percorsi di sviluppo delle "aree strategiche" e delle "aree progetto", impattando su una maggiore quota di cittadini.
- **Complementarietà**: considerare, a complementarietà dei criteri precedenti, anche comuni contigui che abbiano condiviso precedenti e positive esperienze di sviluppo attraverso piani/strumenti/strategie di sviluppo d'area vasta nell'attuale e/o nelle precedenti programmazioni anche di altri programmi operativi oltre il FESR. Inoltre, la considerazione di tale criterio consoliderebbe la consapevolezza dei territori dell'importanza della co-pianificazione e dello sviluppo condiviso, fermo restando il criterio dell'associazionismo per la gestione comune di servizi, che ha una valenza primaria per la SNAI.

Gli esiti della proposta di ampliamento delle Aree Interne 2014-2020 sono presentati in figura 3.7 e tabella 3.2, mentre i dettagli sono riportati in appendice 4.

**Fig. 3.7 - Mappa Aree Interne Sicilia 2021-2027 con proposta di estensione**



**Tabella 3.2 - Quadro sintetico della situazione attuale delle Aree Interne e le proposte di estensione per il 2021-2027**

Area Interne Sicilia Stato attuale e proposta di estensione	Numero comuni	Popolazione 2020	Variazione demografica 2020/2011	Indice di vecchiaia
AI Calatino 14-20	8	73.060	-5,5%	182,8%
Estensione Calatino 2021-2027	6	63.804	-5,2%	122,3%
<b>Proposta AI Calatino 2021-2027</b>	<b>14</b>	<b>136.864</b>	<b>-5,4%</b>	<b>151,7%</b>
AI Madonie 14-20	21	60.393	-9,0%	272,8%
Estensione Madonie 2021-2027	5	13.534	-10,2%	243,3%
<b>Proposta AI Madonie 2021-2027</b>	<b>26</b>	<b>73.927</b>	<b>-9,2%</b>	<b>267,0%</b>
AI Nebrodi 14-20	21	58.497	-9,2%	237,3%
Estensione Nebrodi 21 -27 Area Strategica	15	52.743	-4,6%	186,6%
<b>Proposta AI Nebrodi 2021-2027</b>	<b>36</b>	<b>111.240</b>	<b>-7,1%</b>	<b>211,9%</b>
AI Simeto 14-20	3	62.281	-4,0%	118,0%
Estensione Simeto 2021-2027	3	57.670	-2,0%	120,5%
<b>Proposta AI Simeto 2021-2027</b>	<b>6</b>	<b>119.951</b>	<b>-3,0%</b>	<b>119,2%</b>
AI Sicani 14-20	12	47.644	-8,8%	222,5%
Totale situazione 2014-2020	65	301.875	-7,2%	195,7%
<b>Totale con estensione per 2021-2027</b>	<b>94</b>	<b>541.244</b>	<b>-6,1%</b>	<b>174,6%</b>

### 3.3.2 Sistemi Territoriali Intercomunali

Sul complesso del restante territorio regionale, le analisi condotte in vista della possibile identificazione di Sistemi Territoriali Inter-comunali con specifici caratteri strutturali-funzionali hanno adottato prioritariamente l'ottica dell'attrattività turistico-culturale e naturalistica.

Tale orientamento deriva, in linea generale, dalle più diffuse considerazioni circa gli impatti attesi dal rilancio dei flussi turistici sulla ripresa post-pandemica, già evidentemente riflesse in disposizioni regolamentari e contenuti dell'AdP. L'ipotesi strategica posta è stata confermata dalla constatazione che, nel ciclo 2021 - 27, le *policy* del turismo e della cultura avranno attuazione quasi esclusivamente territoriale in OP5, salvo le azioni di sostegno alle imprese del settore declinabili in OP 1. Al netto, poi, delle azioni inquadrate nell'OP4, più direttamente connesse alla capacità di inclusione e riqualificazione socio-ambientale di interventi nel campo delle attività turistiche e culturali, le politiche settoriali di livello regionale potranno strutturarsi solo come sommatoria di interventi declinati a livello dei sistemi territoriali.

La dimensione intercomunale e l'affiancamento agli altri Sistemi Territoriali individuati in precedenza si fondano sulla considerazione che una polverizzazione delle idee - progetto e delle realizzazioni renderebbe irrisori gli impatti sugli scenari globali e le reti lunghe, laddove invece si gioca decisamente la competitività turistica. Viceversa, la costituzione di un Sistema Intercomunale con valenza turistico - culturale e naturalistica conferirebbe all'intero assetto di attuazione territoriale del PO FESR 2021 - 2027, una massa critica qualitativamente e quantitativamente congrua alle politiche di promozione e valorizzazione dei fattori di attrattività.

In analogia al metodo complessivamente applicato all'approccio territoriale del ciclo 2021 - 2027, si è fatto largamente ricorso alle evidenze valutative emerse sulle politiche di valorizzazione e promozione turistica, culturale ed ambientale nel ciclo 2014 - 2020, sottoponendo ad una serrata verifica la persistente validità delle analisi e scelte strategiche allora adottate. Oltre ai dati disponibili a livello comunale, la piattaforma conoscitiva preliminare sulle caratteristiche e la consistenza di aree di attrazione turistico - culturale è stata individuata nei seguenti documenti programmatici 2014 - 2020:

- l'Allegato 4 del Programma "Sistema attrattori del PO FESR 2014 2020";
- il Documento Strategico del Turismo approvato con DGR n.81/2015,
- il PON CULTURA, per la individuazione delle aree di contiguità agli attrattori di rilevanza nazionale<sup>63</sup>.

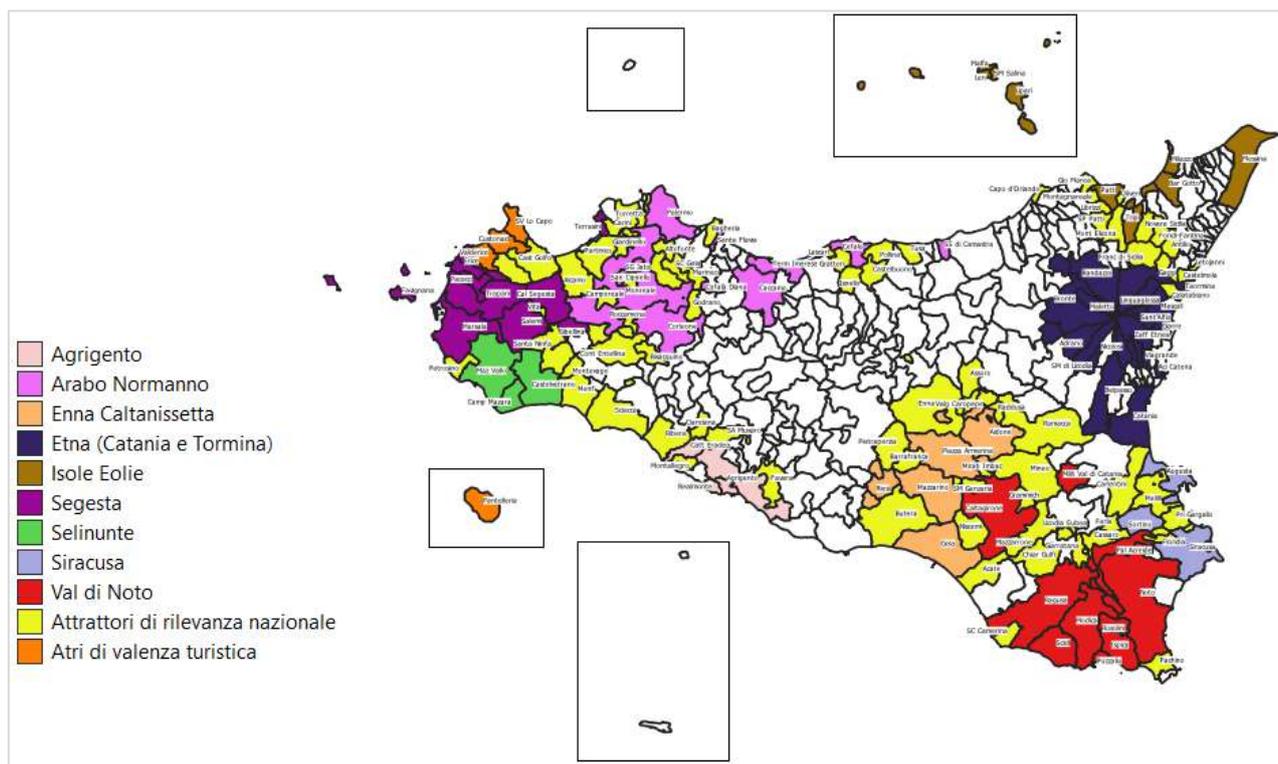
Come è evidenziato graficamente dalla successiva Fig. 3.8, gli attrattori individuati dai documenti ora richiamati (UNESCO, Grandi Attrattori, Luoghi della Cultura, Aree di contiguità etc.) non risultano prevalentemente concentrati nelle macro - aree territoriali già previste come ambiti di attuazione territoriale 2021 - 2027; il residuo territorio regionale, ora oggetto di analisi si presenta, anzi, come caratterizzato almeno al pari da significativi elementi di congruità/vocazione rispetto ai tematismi trattati.

Oltre a sostenere l'integrazione nell'armatura territoriale 2021 - 2027 di un Sistema di dimensione intercomunale, caratterizzato dall'attrattività turistico - culturale e naturalistica, la distribuzione dei fattori di attrattività sul territorio regionale - e le specificità attuative dell'OP5 sopra citate - rendono evidente la necessità di un forte coordinamento delle strategie di intervento nei e tra i Sistemi e di una regia concertativa nella quale la Regione metta in gioco i propri beni e competenze per conseguire risultati e impatti adeguati agli obiettivi di crescita del Programma.

**Fig. 3.8 - Territori comunali costitutivi di areali degli attrattori culturali**

---

<sup>63</sup> Si interpreti correttamente che le aree gialle sono quelle definite "di contiguità" agli attrattori di rilevanza nazionale e non quelle in cui gli stessi ricadono.



Assumendo la dimensione di analisi delle macro-aree ed allargando i temi di osservazione, nella successiva Tabella 3.3, i dati circa la presenza di attrattori culturali sono integrati da quelli relativi alla presenza di attrattori di tipo naturalistico di primo o secondo livello (Parco Regionale o Nazionale – Riserva Naturale Orientata o Parco fluviale) e da quelli relativi alla domanda e offerta turistica (capacità, flussi e tendenze).

Come prima evidenza, emerge che circa il 40% dell’offerta turistica regionale ricade nei territori “extra Aree Urbane Funzionali e Aree Interne Estese” con una percentuale pressoché identica delle presenze, estremamente positiva rapportandola ad una quota degli arrivi di poco superiore ad un terzo del totale regionale. Dal punto di vista della presenza di fattori di attrattività culturale, nella quota di territorio oggetto delle analisi, il 35% dei comuni vanta la presenza di attrattori culturali di primo livello (UNESCO) ed il 48% di attrattori di rilevanza regionale.

Circa la presenza di risorse naturalistiche, si mostra una quota del 38,57% di comuni con territorio ricadente in area di Parco e del 73,17% in area di Riserva Naturale. Gli esiti delle valutazioni svolte sull’attuazione del ciclo 2014 – 2020, che hanno evidenziato la netta sotto – utilizzazione del patrimonio naturalistico come fattore di attrattività turistico-ricettiva e la scarsa integrazione delle politiche settoriali, pure perseguita nel disegno strategico del Programma, influiranno sui criteri di selezione di seguito adottati.

**Tabella 3.3: Dati relativi alla capacità ricettiva, ai flussi turistici, ed alla presenza di attrattori culturali e naturalistici nei Comuni Siciliani (per macroaree)**

Macro Area	Offerta (posti letto ISTAT 2019) N. e %	Arrivi (ISTAT 2019) N. e %	Presenze (ISTAT 2019) N. e %	Variatione presenze 2014 -19 % assoluta /Sicilia	Attrattori UNESCO N. e %	Attrattori regionali N. e %	Musei Regionali (ISTAT 2018) N. e %	Visitatori dei Musei (ISTAT 2018) N. e %	Comuni con presenza di Parchi / Riserve Marine N. e %	Comuni con presenza di Riserve Naturali N. e %
Isole Minori	15.303	236.300	961.736	42,55	4	5	5	90.797	1	6
%	7,2	4,5	6,3	328,6	20,0	6,5	1,9	1,2	1,4	7,3
Coal. Urbane	98.290	3.000.504	7.541.836	8,08	8	28	130	4.473.300	4	15
%	46,5	58,0	49,4	62,4	40,0	36,3	50,4	58,7	5,7	18,3
AI "estese"	13.757	191.615	598.151	10,94	1	7	45	181.094	38	1
%	6,5	3,7	3,9	84,4	5,0	9,1	17,4	2,4	54,3	1,2
Terr.non Urb/AI estese	83.991	1.745.279	6.161.935	14,81	7	37	78	2.874.338	27	60
%	39,7	33,7	40,3	114,37	35,0	48,1	30,2	37,7	38,6	73,2
Tot. Sicilia	211.341	5.173.698	15.263.658	12,95	20	77	258	7.619.529	70	82
%	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Nel quadro generale fin qui tracciato dalla individuazione delle altre tipologie di Sistema territoriale, dalla verifica degli indirizzi programmatici e valutazioni sul ciclo 2014 – 2020 e dai dati per macro area, l'individuazione dei comuni atti alla costituzione di un Sistema Intercomunale a valenza turistico – culturale e naturalistica, si è fondata sulla classificazione ottenuta in ragione dei *fattori di attrattività*, espressi dai dati già esposti a livello aggregato in tabella 3.3<sup>64</sup>.

In Appendice 2 sono riportati valori e pesi degli indici adottati e le classificazioni risultanti; a sostegno delle considerazioni prima espresse sulla opportunità/necessità di un coordinamento strategico ed operativo degli interventi di promozione e valorizzazione dell'attrattività turistico – culturale e naturalistica, sono riportati anche i più significativi valori presenti, a livello comunale, negli altri Sistemi territoriali. Per la quota di territorio regionale più dettagliatamente considerata, la classificazione esposta è stata depurata dei comuni (n. 20 su 187) con indicatore sintetico di attrattività turistica pari a zero determinato dall'assenza di mera capacità turistico-ricettiva.<sup>65</sup>

Il *cluster* di comuni proposto per la costituzione del/i Sistema/i Intercomunale/i, di seguito elencati nella Tabella 3.4 riassuntiva, è stato determinato con una metodologia multi-criteri, assumendo specifiche soglie di rilevanza degli indicatori di attrattività secondo una molteplice direttiva di analisi che ha inteso tenere conto, innanzitutto, dell'attrattività attuale (o *maturità*) ma anche valutando quella potenziale, laddove risultasse evidentemente sorretta da solidi connotati strutturali.

Sulla base della capacità e delle *performance* ricettive, che hanno tenuto conto anche dei trend di crescita 2014-2019, sono stati individuati n.11 Poli turistici con consistenti caratteri di maturità (indice relativo maggiore o uguale a 0,11/0,50). Nella determinazione dei Poli dell'attrattività culturale (n.8) si è tenuto conto del valore soglia stabilito (maggiore o uguale 0,11/0,35)<sup>66</sup> verificando, tuttavia, che questo non fosse determinato unicamente dalla presenza dell'attrattore ma anche da quella di relative e connesse strutture museali-espositive con rilevabili modalità e flussi di visitatori.

L'attrattività culturale e naturalistica, inoltre, è' stata valutata congiuntamente per un duplice ordine di considerazioni derivanti, da una parte, dalle evidenze valutative già sopra richiamate in ordine alla

<sup>64</sup> Per singolo Comune la presenza di attrattori culturali e naturalistici è stata rilevata in modalità presente/assente.

<sup>65</sup> Per quanto attiene ai dati sugli arrivi e le presenze turistiche, com'è noto, la regola di riservatezza adottata dall'ISTAT consente la diffusione solo in forma aggregata laddove il dato, reso pubblico a livello comunale, renda possibile risalire ai soggetti che li hanno forniti o ai quali si riferiscono. Nei casi verificatisi, sono stati adottati valori presuntivi determinati in base al dato medio per macroarea, depurato del fattore di incertezza dovuto alla percentuale di dati effettivamente rilevati.

<sup>66</sup> L'assunzione del medesimo valore soglia dell'attrattività turistica (0,11) rispetto a un valore massimo inferiore è dovuta alla diversa composizione ed al peso assegnato ai singoli indicatori e descrittori adottati.

effettiva valorizzazione turistica delle risorse naturalistiche e, dal punto di vista metodologico, per il complessivo appiattimento dei dati osservati dovuto alla rilevazione di un solo descrittore dell'attrattività naturalistica (presenza di Parco o Riserva naturale). La caratteristica intercomunale degli attrattori naturalistici ha inoltre determinato una contestuale verifica dei legami c.d. di funzionalità tra i comuni e, quindi, in analogia alla metodologia generale di analisi delle aree non urbane (cfr. par.3.3) un approfondimento valutativo allargato al SLL di loro appartenenza. L'unica valutazione circoscritta al livello del singolo comune è rappresentata dal particolare caso di quello (Nicolosi) che somma il massimo dato degli indicatori di attrattività sia culturale che naturalistico ma il cui SLL è, per il resto, interamente già ricompreso in una FUA. In considerazione di questa singolarità, esso viene aggregato al Polo dell'attrattività culturale – naturalistica rispetto al quale si verificano evidenti aspetti di contiguità geografica, tipologia di offerta e servizi turistici.<sup>67</sup>

Individuati i comuni con valore dell'indice di attrattività culturale-naturalistica superiore al valore soglia (0,23/0,50), è stata analizzata la complessiva attrattività che, per peso numerico e capacità attrattiva, questi conferissero all'intero SLL di appartenenza. Per la determinazione di un possibile Polo attrattivo, sulla scorta delle considerazioni valutative premesse, oltre ad adottare l'indice complesso culturale-naturalistico, ci si è avvalsi dei dati sulla ricettività turistica per costruire un indice selettivo di *valorizzazione dell'attrattività*.

Da questa terza griglia di analisi è emerso il SLL (comune centroide: Giarre) che presenta n.7 comuni su n.10 caratterizzati da un indice di attrattività culturale naturalistica uguale/superiore al valore – soglia e la maggiore capacità di valorizzazione, cui ha concorso il valore dell'indicatore turistico.<sup>68</sup>

Nell' avanzamento del processo di individuazione del Sistema Intercomunale si pongono due ulteriori passaggi per i quali devono essere adottate – ed esplicitate – alcune scelte di metodo:

**A. la copertura regionale del Sistema intercomunale dell'attrattività turistico-culturale e naturalistica (TCN):** il cluster complessivo di n. 27 comuni finora individuati mostra una significativa difformità nella distribuzione tra la parte storicamente definita occidentale della Sicilia e quella orientale. Mentre per i Poli turistici si rileva una distribuzione pressoché paritaria, quelli culturali e culturali – naturalistici ricadono in prevalenza o del tutto (nel secondo caso) nella parte orientale.

Sulla base di questa diversa consistenza e caratterizzazione in termini di “maturità” e fattori di attrattività, l'istituzione di un Sistema intercomunale, distribuito sull'intero territorio regionale, deve essere strutturato – organizzativamente e strategicamente - in riferimento a particolari quadri di risorse e fabbisogni, orientandosi più specificamente ad azioni di qualificazione e promozione e/o ad interventi per la fruizione e valorizzazione, tenuto conto anche dell'auspicabile agilità della governance del Sistema istituito e della costruzione della strategia. Questa complessità, oltre al coordinamento con le Strategie degli altri sistemi (urbani e delle aree interne), è ulteriore motivazione per la ricerca delle necessarie forme di concertazione multilivello nelle quali sia gli attori locali che la Regione possono conferire ritrovando reciproche utilità.

**B. L'aggregazione di altri comuni ai Poli maturi nella costruzione del Sistema intercomunale:** oltre gli indicatori e descrittori illustrati in tabella 3.3, tra i Poli maturi ed altri comuni, generalmente limitrofi, l'analisi ha riscontrato la presenza di correlazioni/conessioni rilevanti nell'ottica della messa a valore dei fattori di attrattività. Tra questi fattori, quelli più solidamente identificabili per la generalità

---

<sup>67</sup> Nel caso del comune di Nicolosi, l'analisi non può essere estesa al SLL di appartenenza che risulta, con la sua eccezione, interamente compreso nella FUA di Catania.

<sup>68</sup> In Appendice, oltre alla classificazione dei comuni per indice di attrattività complesso, è esposto il raffronto tra i SLL di appartenenza di quelli con indice uguale o superiore al valore-soglia; non sono riportati gli indici relativi ai SLL di altri comuni che siano già stati classificati tra i Poli per altri aspetti di attrattività.

dei casi esaminati e proficuamente utilizzabili nella perimetrazione dei Sistemi attengono a requisiti quali:

- b.1** - la classificazione caratterizzante l'intero SLL e/o il peso relativo, nel suo ambito, del/i comune/i con elevata attrattività, adottata come criterio discriminante per l'attrattività culturale - naturalistica ma rilevante anche rispetto agli altri fattori di attrattività<sup>69</sup>;
- b.2** - l'insediamento di nodi/infrastrutture dei trasporti e/o altre funzioni e servizi direttamente connessi alla fruizione turistico-ricettiva di un comprensorio più vasto e/o dell'intero Sistema intercomunale (porti turistici, approdi, centri visitatori etc.);
- b.3** - una crescente, rilevabile funzione di integrazione della offerta/ricettività di destinazioni turistiche limitrofe e mature (offerta di prossimità);
- b.4** - la funzione di completamento e/o di continuità di percorsi museali e/o di itinerari tematici nelle tipologie individuate dal Documento Strategico del Turismo (enogastronomico, naturalistico etc.).

Nella tabella 3.4 e nella successiva figura 3.9, la proposta è illustrata nella composizione determinata dai comuni individuati in forza dei loro indici di attrattività e dalle inclusioni ad essi relative ed operate in ragione dei criteri appena descritti sub b. e puntualmente richiamati nello schema adottato.

---

<sup>69</sup> Il caso più significativo, prioritariamente assunto nella successiva strutturazione del Sistema Intercomunale, è costituito dal SLL di Taormina che, nel contesto dell'intera Regione, si presenta come uno dei pochi con caratterizzazione specifica e, ovviamente, di tipo turistico.

**Tabella 3.4: Sistema Intercomunale TCN: composizione per Comuni**

Polo (tipologia)	Comuni	Fattore di connessione	Altri Comuni inclusi
Turistico maturo	Gioiosa Marea	<i>b.1: composizione del Sistema Locale del Lavoro e peso dei Comuni ad elevata attrattività</i>	Basicò Librizzi Montagnareale Montalbano Elicona San Piero Patti
Attrattività e fruizione turistico - culturale	Patti	<i>b.4: percorsi museali/itinerari tematici</i>	
Turistico maturo	Giardini-Naxos Letojanni Taormina	<i>b.1: classificazione caratterizzante l'intero SLL;</i> <i>b.3: offerta turistica di prossimità</i>	Calatabiano Gaggi Castelmola Gallodoro Graniti Mongiuffi Melia Roccafiorita
Attrattività culturale - naturalistica	Giarre Linguaglossa Mascali Milo Nicolosi Piedimonte Etneo Sant'Alfio Zafferana Etnea	<i>b.1: composizione del Sistema Locale del Lavoro e peso dei Comuni ad elevata attrattività</i> <i>b.4: percorsi museali/itinerari tematici</i>	Fiumefreddo di Sicilia Riposto Santa Venerina
Attrattività e fruizione turistico - culturale	Aidone Piazza Armerina	<i>b.1: composizione del Sistema Locale del Lavoro e peso dei Comuni ad elevata attrattività;</i> <i>b.4: percorsi museali/itinerari tematici</i>	Barrafranca Pietraperzia
Turistico maturo	Noto Ispica	<i>b.1: composizione del Sistema Locale del Lavoro e peso dei Comuni ad elevata attrattività;</i> <i>b.2: infrastrutture dei trasporti/servizi della nautica da diporto;</i> <i>b.4: percorsi museali/itinerari tematici</i>	Acate Buccheri Buscemi Comiso Monterosso Almo Pachino Portopalo di Capo Passero Pozzallo Rosolini Scordia
Attrattività e fruizione turistico - culturale	Militello Val di Catania Palazzolo Acreide Chiaromonte Gulfi		
Turistico maturo	Cefalù Campofelice di Roccella	<i>b.2: infrastrutture dei trasporti/servizi della nautica da diporto;</i> <i>b.3: offerta turistica di prossimità;</i> <i>b.4: percorsi museali/itinerari tematici</i>	Cerda Lascari Sciara
Attrattività e fruizione turistico - culturale	Termini Imerese		
Turistico maturo	San Vito Lo Capo	<i>b.2: infrastrutture e/servizi della nautica da diporto;</i> <i>b.3: offerta turistica di prossimità;</i> <i>b.4: percorsi museali/itinerari tematici</i>	Balestrate Castellammare del Golfo Custonaci Trappeto
Attrattività e fruizione turistico - culturale	Calatafimi-Segesta	<i>b.1: composizione del Sistema Locale del Lavoro e peso dei Comuni ad elevata attrattività;</i> <i>b.3: offerta turistica di prossimità;</i> <i>b.4: percorsi museali/itinerari tematici</i>	Alcamo Borgetto Camporeale Gibellina Partinico Salemi Vita Menfi Partanna Santa Ninfa
Turistico maturo	Sciacca Licata	<i>b.3: offerta turistica di prossimità;</i> <i>b.4: percorsi museali/itinerari tematici</i>	Poggioreale Salaparuta Montevago Santa Margherita Belice Caltabellotta Palma Montechiaro Sambuca di Sicilia



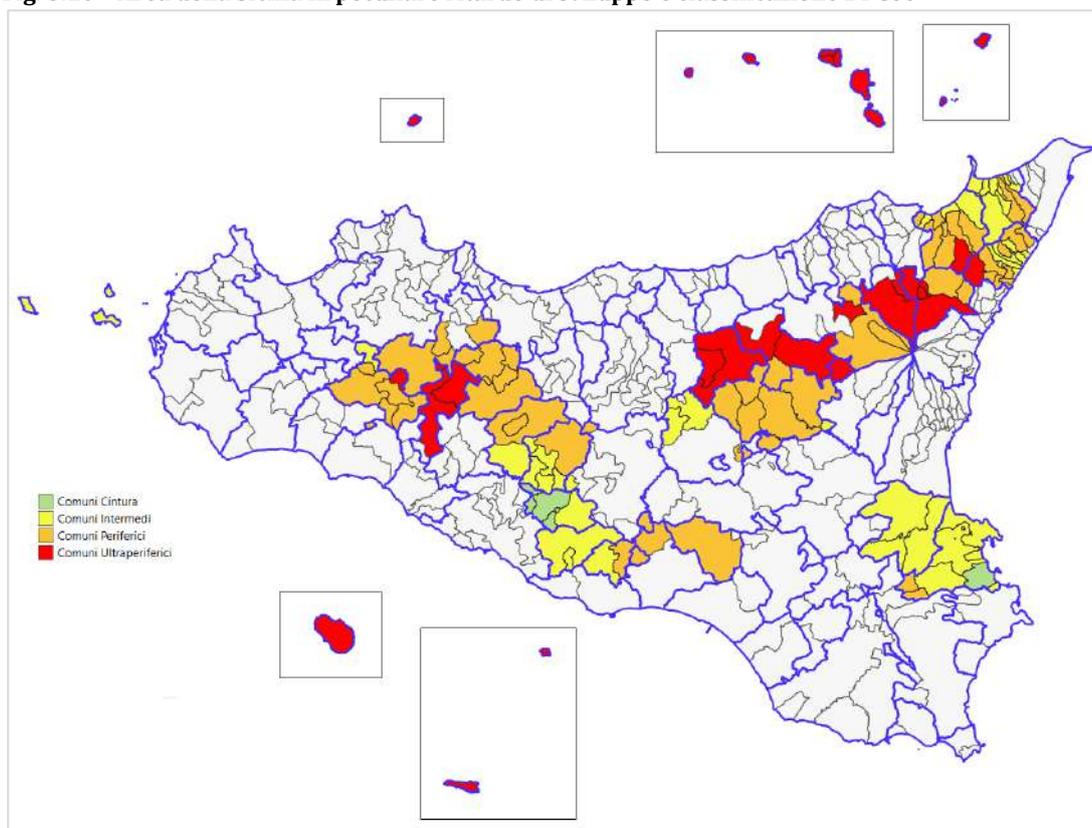
Il primo criterio è riferito alla natura dei comuni secondo la classificazione di marginalità del DPCOE 2020 che ai fini della individuazione delle nuove aree interne induce a privilegiare i comuni cosiddetti “interni” e in particolare quelli periferici e ultra-periferici e in second’ordine i comuni intermedi.

Il secondo e il terzo criterio, invece, afferiscono a due elementi analitici rispetto ai quali aggregare i comuni per ottenere aree omogenee caratterizzate da elevata criticità in termini di marginalità rispetto alle altre aree regionali e che presentino al contempo esperienze pregresse nel lavorare in forma associata.

Sempre nel rispetto della continuità con i criteri utilizzati nel ciclo 2014-2020 è stato posto come punto di partenza per l’individuazione delle aree in ritardo di sviluppo la naturale aggregazione che deriva dai sistemi locali del lavoro per la loro implicita omogeneità funzionale interna. Pertanto, al fine di soddisfare l’insieme dei criteri previsti, sono state perimetrare aree territoriali rispettando, da un lato, la massima omogeneità interna possibile attraverso il ricorso all’aggregazione di SLL contigui e, dall’altro, gli esiti dell’analisi delle aree rispetto agli assetti areali tematici e/o amministrativi derivanti da processi demografici (densità della popolazione, variazione della popolazione residente, invecchiamento della popolazione, ecc.), da flussi di mobilità (principali classificazioni dei Sistemi Locali del Lavoro), dalla presenza di forme associative in termini di presenza di Unioni di Comuni (ex art. 32 del TUEL) e dalla marginalità derivante anche dallo status di comune montano ai sensi della DGR 405 del 21/09/2021.

Il primo passo consiste nella sovra-mappatura dei 116 comuni considerati con i SLL (figura 3.10) per individuare le APRS. In dettaglio, i SLL interessati sono in totale 28.

**Fig. 3.10 – Area della Sicilia in peculiare ritardo di sviluppo e classificazione DPCoe**



All'interno della mappa è possibile osservare, in verde, la presenza di 4 comuni classificati "Cintura" e non strettamente interni (Castrofilippo, Grotte, Priolo Gargallo e Racalmuto), con valori di distanza dal centro erogatore di servizi tendenzialmente tra i più alti nella fascia dei comuni Cintura. L'introduzione di un criterio di flessibilità applicabile a questi 4 SLL permette la ricostituzione di territori omogenei da includere in aree più ampie.

Il passaggio finale dell'approccio metodologico utilizzato consiste nell'aggregare diversi SLL contigui sulla base dei criteri espressi dall'AP. Le aggregazioni che ne derivano individuano le Aree in ritardo di sviluppo connotate da un diverso grado di criticità rispetto ai criteri considerati e, in alcuni casi, una diversa e prevalente caratterizzazione tematica.

In definitiva, si individuano 10 aree APRS (figura 5) ivi incluso il caso particolare delle Isole minori siciliane che, nonostante l'incremento demografico fatto registrare dai dati ufficiali e la vivacità turistico/produttiva (anche se stagionale), rappresentano un caso di implicita e riconosciuta marginalità per il "permanente svantaggio naturale" (Art. 10 del Reg. 1058/2021) dovuto allo stato di insularità. In particolare, **le isole minore siciliane sono state inserite nella 73esima Area Interna SNAI insieme alle altre isole minori nazionali.**

In tabella 3.5 e figura 3.11 sono quindi rappresentate le 9 aree APRS (escludendo le isole minori) ordinate rispetto al diverso grado di criticità che esse esprimono con i valori delle variabili considerate. A valori tendenzialmente più elevati (o più bassi nel caso del declino demografico) corrisponde un posizionamento di un'area più elevato nella tabella. Si può osservare anche una forte correlazione tra la posizione nella tabella e la quota di comuni montani, evidenziando come la condizione orografica sia un elemento adeguato di rappresentazione dello svantaggio di un territorio. In particolare, per definire la graduatoria è stato utilizzato il "Metodo delle graduatorie"<sup>70</sup> attraverso cui i valori riportati per ogni variabile considerata (variazione demografica 2020/2011, livello marginalità per popolazione e comuni, indice di vecchiaia, quota di comuni montani e quota di comuni inclusi in Unioni di comuni) sono stati trasformati in punteggi ordinali e quindi sommati per ottenere la posizione media (tabella 3.5).

**Tab. 3.5 - le Aree in peculiare ritardo di sviluppo in Sicilia**

AREE APRS	N. comuni	Popolazione residente 2020	Variazione demografica 2020/2011	Livello marginalità (Quota periferici e ultraperiferici su totale comuni area interni)		Indice di vecchiaia	Quota di comuni montani	Quota di comuni inclusi in Unioni di comuni	Posizionamento medio
				Comuni	Popolazione				
AREA Corleone	16	49.780	-8,5%	93,8%	97,1%	227,3%	93,8%	97,7%	<b>8,67</b>
AREA Troina	14	84.319	-8,0%	78,6%	84,1%	185,3%	92,9%	13,6%	<b>6,33</b>
AREA Bronte	11	46.811	-5,3%	100,0%	100,0%	173,3%	90,9%	31,3%	<b>6,17</b>
AREA Mussomeli	11	43.295	-7,8%	36,4%	59,4%	211,3%	63,6%	11,2%	<b>5,50</b>
AREA S. Ter. di Riva	14	30.213	-4,6%	64,3%	29,9%	201,3%	57,1%	81,4%	<b>5,17</b>
AREA Milazzo	12	66.741	-5,7%	16,7%	7,9%	186,5%	8,3%	34,6%	<b>3,50</b>
AREA Barcellona	11	65.160	-3,1%	72,7%	22,6%	168,5%	36,4%	19,2%	<b>3,33</b>
AREA Augusta	9	122.517	-5,1%	22,2%	2,5%	180,7	22,2%	44,4%	<b>3,17</b>
AREA Canicattì	10	102.676	-5,8%	30,0%	32,4%	159,9	30,0%	0,0%	<b>3,17</b>

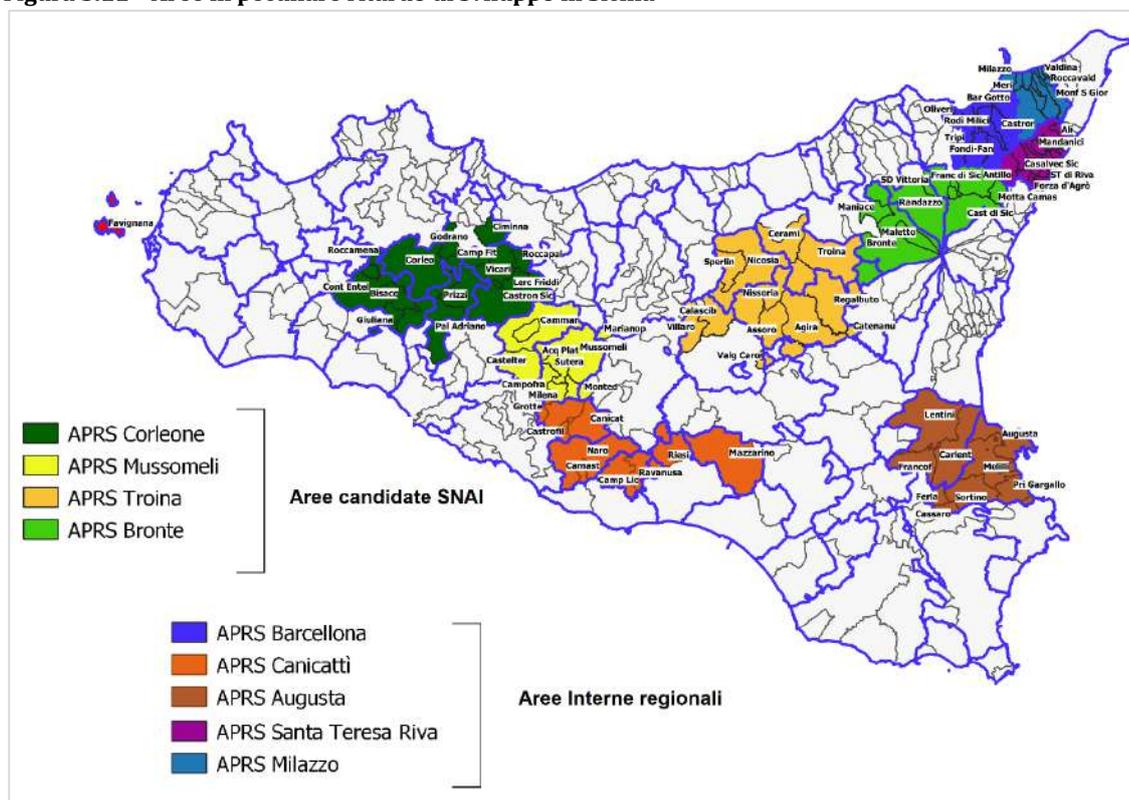
<sup>70</sup> Data la matrice  $X=\{x_{ij}\}$  di n righe (unità statistiche) e m colonne (indicatori), si calcola la matrice trasformata  $G=\{g_{ij}\}$ , dove  $g_{ij}$  è il rango dell'unità i nella graduatoria secondo l'indicatore j. Se l'indicatore j ha polarità positiva, le unità sono ordinate per valori decrescenti; se l'indicatore j ha polarità negativa, le unità sono ordinate per valori crescenti. Se due o più unità assumono lo stesso valore, ad esse si attribuisce il rango medio delle posizioni che avrebbero avuto in caso di valori differenti. L'indice sintetico, per l'unità i, è dato dalla formula

$$MG_i = \frac{\sum_{j=1}^m g_{ij} - m^2}{m^2 - m}$$

L'Accordo di Partenariato 2021-2027 indica che solo un numero limitato di aree con le caratteristiche precedentemente menzionate potranno essere inserite nella SNAI 2021-2027. Le analisi effettuate – data la quota di comuni interni presenti in Sicilia, date le dimensioni assolute e relative della Regione rispetto al resto d'Italia, dati i valori espressi da queste aree – **individuano almeno 4 aree APRS siciliane eleggibili come Aree Interne per la SNAI 2021-2027, ovvero le APRS di Corleone, Troina, Bronte e Mussomeli**, per le quali si registrano, in modo variabile, i più elevati valori di declino demografico, marginalità, invecchiamento, la presenza di esperienze di associazionismo che si rispecchiano in una peculiare carenza di specializzazioni produttive o fattori vocazionali di sviluppo tali da fare da traino all'area considerata (tab. 3.5).

Le **APRS di Santa Teresa Riva, Barcellona, Milazzo, Canicattì e Augusta**, rappresentano aree a fabbisogno diffuso per le quali i criteri di eleggibilità per la SNAI 2021-2027 risultano meno pregnanti tra le APRS pur mostrando valori coerenti con essa. Per queste aree APRS si potranno attivare specifici accordi in risposta ai loro fabbisogni attraverso i vari Obiettivi Strategici del Programma Regionale 2021-2027.

Figura 3.11 – Aree in peculiare ritardo di sviluppo in Sicilia



Tab. 3.5 bis - I comuni componenti le Aree in peculiare ritardo di sviluppo

<b>Area Corleone</b>	<i>Bisacquino; Campofelice di Fitalia; Campofiorito; Castronuovo di Sicilia; Chiusa Sclafani; Ciminna; Contessa Entellina; Corleone; Giuliana; Godrano; Lercara Friddi; Palazzo Adriano; Prizzi; Roccamena; Roccapalumba; Vicari</i>
<b>Area Troina</b>	<i>Agira; Assoro; Calascibetta; Catenanuova; Cerami; Gagliano Castelferrato; Leonforte; Nicosia; Nissoria; Regalbuto; Sperlinga; Troina; Valguarnera Caropepe; Villarosa</i>
<b>Area Bronte</b>	<i>Bronte; Castiglione di Sicilia; Francavilla di Sicilia; Maletto; Malvagna; Maniace; Moio Alcantara; Motta Camastra; Randazzo; Roccella Valdemone; Santa Domenica Vittoria</i>

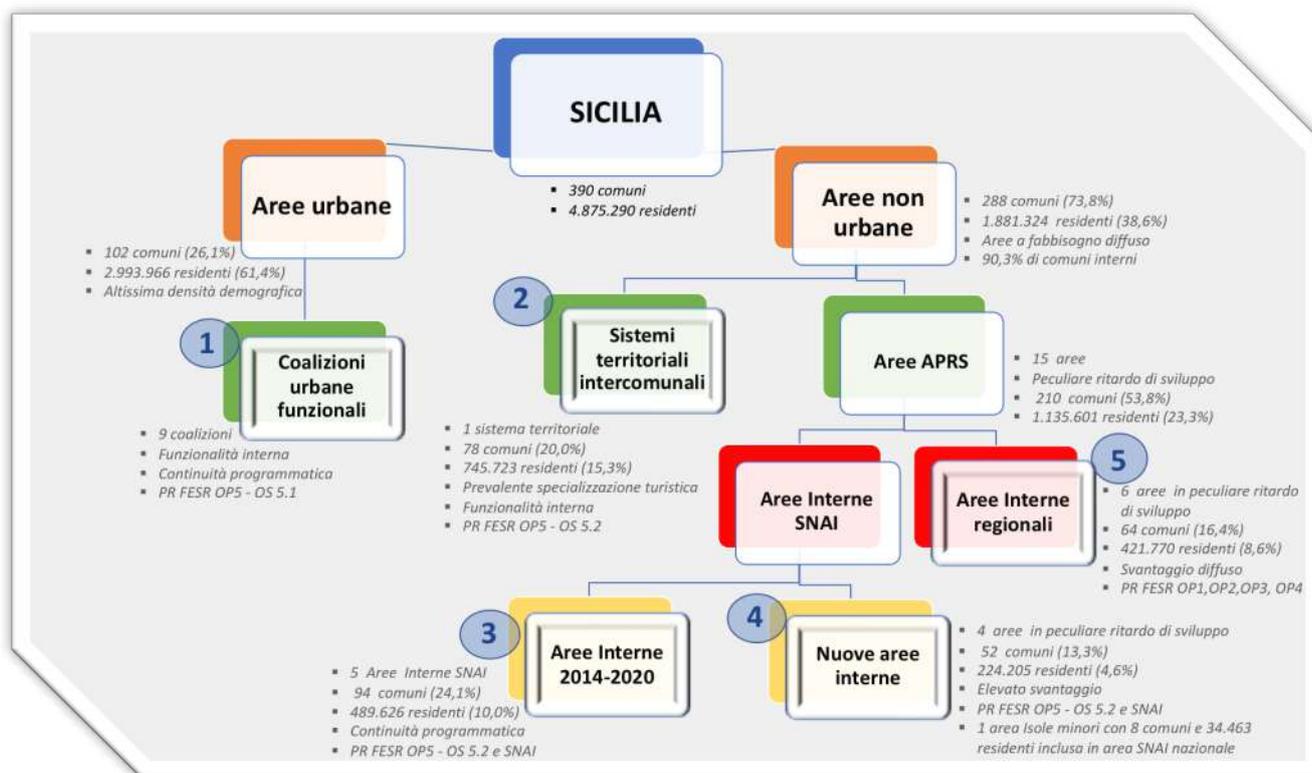
<b>Area Mussomeli</b>	<i>Acquaviva Platani; Bompensiere; Cammarata; Campofranco; Casteltermini; Marianopoli; Milena; Montedoro; Mussomeli; San Giovanni Gemini; Sutera</i>
<b>Area ST Riva</b>	<i>Ali; Antillo; Casalvecchio Siculo; Fiumedinisi; Forza d'Agrò; Furci Siculo; Limina; Mandanici; Nizza di Sicilia; Pagliara; Roccalumera; Santa Teresa di Riva; Sant'Alessio Siculo; Savoca</i>
<b>Area Barcellona</b>	<i>Barcellona Pozzo di Gotto; Castoreale; Falcone; Fondachelli-Fantina; Furnari; Mazzarrà Sant'Andrea; Novara di Sicilia; Oliveri; Rodì Milici; Terme Vigliatore; Tripi</i>
<b>Area Milazzo</b>	<i>Condò; Gualtieri Sicaminò; Merì; Milazzo; Monforte San Giorgio; Pace del Mela; Roccavaldina; San Filippo del Mela; San Pier Niceto; Santa Lucia del Mela; Torregrotta; Valdina</i>
<b>Area Canicattì</b>	<i>Camastra; Campobello di Licata; Canicattì; Castrofilippo; Grotte; Mazzarino; Naro; Racalmuto; Ravanusa; Riesi</i>
<b>Area Augusta</b>	<i>Augusta; Carlentini; Cassaro; Ferla; Francofonte; Lentini; Melilli; Priolo Gargallo; Sortino</i>

### 3.4 L'assetto definitivo del territorio regionale

In definitiva, in funzione delle caratteristiche prevalenti, i diversi territori regionali sono stato analizzato e classificato in aree sub-regionali tenendo conto anche dei territori target delle politiche territoriali del ciclo di programmazione 2021-2027. Partendo dalla dicotomia urbano/non urbano si è giunti a definire 5 diversi macrogruppi di comuni, tra cui le 9 coalizioni urbane funzionali, un sistema territoriale intercomunale, 5 Aree Interne per la SNAI 2021-2027 in continuità con il 14-20, 5 nuove Aree Interne per la SNAI 2021-2027 (di cui 4 candidate dalla Sicilia e una di natura nazionale ovvero le Isole Minori, e infine 5 APRS.

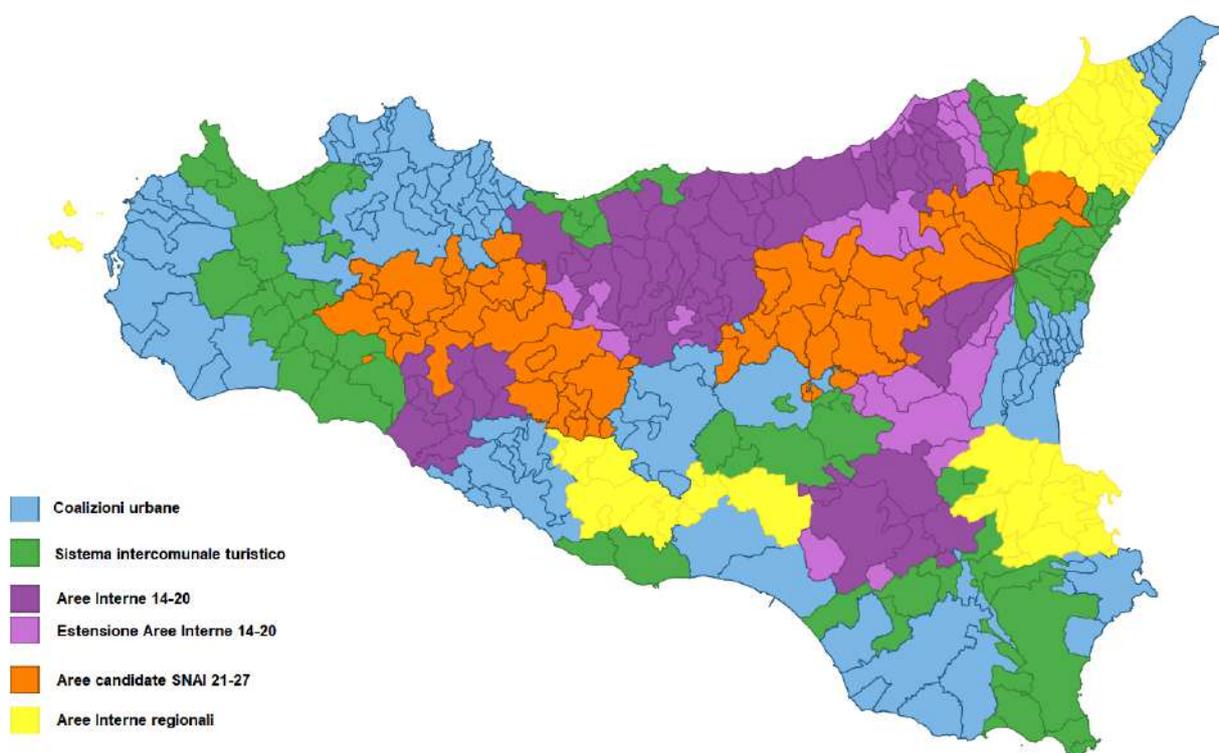
Lo schema successivo ripropone il percorso di individuazione dei 5 macrogruppi con i dati principali di riferimento (figura 3.12).

Figura 3.12 – Schema riepilogativo del percorso di individuazione delle aree regionali per il 2021-2027



La mappatura regionale di seguito riportata (figura 3.13) ripropone una rappresentazione grafica scaturita dall'attività di analisi e classificazione del territorio regionale per rispondere al meglio all'offerta delle opportunità previste per tali territori nell'ambito dell'articolato quadro delle politiche territoriali del ciclo di programmazione 2021-2027, il cui spettro d'azione si allargherà inevitabilmente grazie all'azione del PNRR su tutto il territorio nazionale e quindi anche quello siciliano.

**Fig. 3.13 – Mappatura completa dei comuni siciliani per le politiche territoriali del 2021-2027**



### 3.5 Principali sfide e fabbisogni dei territori urbani e non urbani siciliani

La storia recente, e meno recente, della Sicilia racconta di un territorio rivolto, con scarso successo, alla ricerca di un recupero o almeno una riduzione degli ampi divari di crescita e di sviluppo rispetto ai valori espressi dalle medie nazionali. Le varie crisi internazionali che si sono succedute in questi anni, e che nel caso della pandemia da Covid 19 è tuttora presente, non hanno permesso ai rilevanti volumi di spesa e di investimenti pubblici di svolgere pienamente ed efficacemente il ruolo di strumento di convergenza verso la coesione nazionale, mantenendo irrisolta anche la questione dei divari all'interno della Regione stessa.

Come descritto in precedenza, la Sicilia, anche in quanto isola, presenta specifiche caratteristiche quali una dimensione territoriale molto ampia, una configurazione orografica soprattutto montana, una accessibilità complessa e una scarsa diffusione di servizi essenziali, tutti elementi che hanno reso l'80% del suo territorio "interno", ossia distante dai principali centri erogatori di servizi, e caratterizzato da un **fabbisogno diffuso e trasversale** rispetto agli ambiti di intervento della programmazione 2021-2027 che ne hanno causato un peculiare ritardo di sviluppo. L'analisi per sistema locale del lavoro presente in Appendice 3 evidenzia quest'ampia diffusione di criticità relative agli ambiti di intervento del FESR che mostrando una significatività a livello sub-regionale e un'ampia variabilità dei livelli di fabbisogno che contraddistingue il territorio siciliano.

Il fabbisogno diffuso della Sicilia ha una possibile rappresentazione delle sue componenti principali riferite alle priorità di particolare rilievo per i territori del ciclo 2021-2027 che è possibile proiettare sulle sub-aree regionali come definite nei paragrafi precedenti (aree urbane, sistema territoriale intercomunale, aree SNAI e aree Interne regionali). Questa rappresentazione si fonda sulla misurazione dei principali fabbisogni locali in qualità di livelli espressi dai principali indicatori proxy riferiti agli ambiti di intervento del ciclo 2021-2027. In tal modo si opera l'incrocio tra due informazioni di notevole rilievo per la programmazione degli interventi del programma, ossia il tipo di fabbisogno prevalente insieme alla sua localizzazione, definendo una possibile struttura di riferimento per un'attuazione fortemente orientata all'efficacia degli interventi e alla coesione tra i territori. L'insieme dei singoli livelli di questi fabbisogni puntuali permette di ricostruire il profilo complessivo (diffuso) e comparabile per ogni area considerata e quindi offrire un orientamento conoscitivo di massima, non esaustivo, per le scelte di programmazione locale. Gli esiti di questa analisi incrociata, descritti in dettaglio nel seguito, sono riportati nell'*heatmap* successiva in cui per ogni area territoriale considerata è possibile visualizzare il profilo di fabbisogno secondo i livelli rilevati per gli indicatori di riferimento.

L'energia rappresenta uno dei principali ambiti di intervento del programma regionale con riferimento soprattutto all'efficientamento energetico e alla produzione di energia rinnovabile. L'intera Regione è caratterizzata da un sistema energetico obsoleto e da bassi livelli di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili. La necessità di attivare interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici riguarda l'intero territorio regionale urbano e non urbano, mentre le aree più interne siciliane presentano una produzione di energia rinnovabile (in Kw), e di numero di impianti, rapportata alla popolazione residente, più elevata in media rispetto alle aree urbane e alla media regionale, conseguenza delle specifiche caratteristiche dei territori e della localizzazione degli impianti energetici basata sullo sfruttamento delle risorse naturali. Le APRS localizzate nel messinese, ossia Barcellona, Milazzo e Santa Teresa Riva, sono le uniche aree interne con valori di produzione di energia da fonti rinnovabili inferiori alla media regionale.

La Sicilia è una Regione con elevati valori delle quote di territorio soggetto a "pericolosità da frana" e a "pericolosità idraulica". I territori nelle province di Palermo e di Messina (rischio frana) e di Catania (rischio idraulico) sono quelli con i valori più elevati. Le APRS di Bronte, Canicattì e Santa Teresa Riva presentano quote più basse rispetto alla media regionale mentre nelle APRS di Milazzo, Augusta, Mussomeli e Corleone si riscontrano le maggiori concentrazioni di territorio a rischio per entrambi gli eventi.

Le risorse idriche in Sicilia rappresentano un altro elemento rilevante del fabbisogno diffuso regionale, sia a causa dei bassi livelli di depurazione (la Sicilia è attualmente coinvolta in quattro procedure di infrazione per violazione della direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue che coinvolgono 256 comuni) sia per gli elevati tassi di perdita in rete superiore al 50% (differenza tra i volumi prelevati e i volumi erogati) rispetto a cui occorrono urgenti interventi infrastrutturali associati ad interventi gestionali basati sulla digitalizzazione e l'innovazione. Ancora una volta, le APRS localizzate nel

messinese, ossia Barcellona, Milazzo e Santa Teresa Riva, sono le APRS con valori di dispersione idrica più bassi rispetto al resto dei territori, mentre le maggiori criticità legate alla depurazione, in un contesto regionale diffusamente critico, le possiamo individuare presso le APRS di Canicattì, Mussomeli e Troina.

I numeri del ciclo integrato dei rifiuti in Sicilia non sono più sostenibili, sia dal punto di vista ambientale che economico, e pongono la Regione in coda tra tutte le Regioni italiane. Il problema è maggiormente concentrato nelle aree urbane regionali, mentre nelle APRS possiamo osservare i livelli di raccolta differenziata medi ben più alti della controparte urbana e in linea con gli obiettivi espressi dalle varie Direttive quadro.

La Sicilia possiede un patrimonio di biodiversità quasi unico in Europa che necessita l'adozione di misure di protezione e preservazione ricorrendo allo strumento dei parchi e delle aree naturali protette che in Sicilia presentano già un'elevata diffusione e risultano di grande rilievo per ricchezza e diversità del patrimonio naturale. Le APRS siciliane, al netto di quelle costiere e dell'APRS di Canicattì, presentano le maggiori quote di territori che ricadono in Parchi o Aree Naturali protette, evidenziando l'elevato fabbisogno di risorse per il mantenimento e potenziamento della loro funzione.

Relativamente alla connessione materiale, la Sicilia presenta una dotazione infrastrutturale molto estesa ma con rilevanti problemi di obsolescenza a causa dell'assenza di adeguati programmi di manutenzione e ammodernamento, nonché per l'aggravarsi delle condizioni di difficoltà strutturali conseguente a una inadeguata tutela del territorio e l'elevata presenza di rischio idrogeologico e sismico. Queste criticità riguardano soprattutto la viabilità secondaria acuendo il divario nella fruizione dei servizi tra le aree interne e le aree urbane e contribuendo al declino demografico nelle APRS e per la quale occorre aumentare gli standard di sicurezza e la funzionalità della viabilità secondaria e favorire l'accesso alle aree interne ed ai grandi poli di attrazione, con l'adeguamento, la razionalizzazione e riaménagemento della rete stradale la cui attuazione dovrebbe agevolare la riduzione dell'incidentalità stradale. Con riferimento alla mobilità sostenibile, utilizzando come variabile *proxy* il numero di autobus circolanti superiori alla terza classe rapportato alla popolazione, possiamo notare che le varie aree considerate presentano delle situazioni molto differenziate tra aree urbane che hanno valori superiori alla media rispetto ai valori inferiori alla media espressi da tutte le APRS al netto delle due APRS di Milazzo e Mussomeli, mentre considerando la mortalità conseguente agli incidenti stradali quale espressione dello stato di carenza delle strade collocate sui vari territori, possiamo osservare ancora una volta una maggiore criticità nelle APRS rispetto alle aree urbane, con valori particolarmente elevati nelle APRS di Bronte, Mussomeli e Troina.

Il contesto regionale relativo all'ambito istruzione evidenzia per la Sicilia il forte rischio di aumento della "povertà educativa", il notevole ritardo storico da un punto di vista infrastrutturale e una scarsa diffusione familiare della digitalizzazione, rispetto a cui occorre offrire strutture scolastiche riqualificate, ammodernate e inclusive. La Sicilia presenta un patrimonio molto rilevante in termini numerici, disponendo di un numero di strutture didattiche tra i più elevati a livello nazionale, molte delle quali però necessitano di interventi di miglioramento, ammodernamento e riqualificazione (il 16,5% degli edifici scolastici risulta vetusto). Se consideriamo la quota di edifici sul totale che presenta o il servizio mensa o il servizio palestra possiamo evidenziare come tutte le APRS, con l'eccezione di Troina, Augusta e Mussomeli, presentano valori inferiori alla media regionale con elevati fabbisogni espressi in particolare dalle APRS di Barcellona e Milazzo.

L'ambito sanitario è stato rimesso al centro dell'attenzione delle istituzioni e dei cittadini a seguito dell'attuale pandemia evidenziando la necessità di colmare le disparità territoriali nell'erogazione dei servizi e di ripristinare i livelli di erogazione delle prestazioni sanitarie. La crisi ha impattato in particolare sulla gestione ordinaria determinando gravi ritardi diagnostici e di trattamento soprattutto per le patologie più critiche. La Regione necessita di interventi per il rafforzamento delle reti sanitarie,

con particolare riferimento alle cure intermedie ed al *long-term care* poiché la Sicilia presenta un numero di posti letto negli ospedali pubblici per abitante inferiore alla media nazionale (2,4% contro 2,8% nazionale). L'assistenza ospedaliera ovviamente è soprattutto concentrata nei Poli e Poli intercomunali delle Regioni, aggravando la situazione dei comuni più interni. In Sicilia, tutte le APRS presentano un numero di posti letto sanitari ben inferiore alla media regionale al netto delle due APRS di Augusta e Troina per la localizzazione di due importanti strutture sanitarie.

**Figura 3.14 - Heatmap dei fabbisogni locali rispetto alle priorità 2021-2027 con significatività sub-regionale**

			PO 2.1	PO 2.4	PO 2.5	PO 2.6	PO 2.7	PO 2.8	PO 3.2	PO 4.2	PO 4.5		
			Efficienza energetica	Adattamento e prevenzione	Acqua		Economia circolare	Protezione e preservazione	Mobilità urbana sostenibile	Mobilità locale e regionale	Infrastrutture per istruzione	Accesso a servizi sociali e sanitari	
Aree territoriali			Potenza nominale impianti energetici procapite (KW)	Superficie a rischio idraulico o franoso	Acqua dispersa (Immissa erogata)	Livello depurazione (quota comuni non in infrazione)	Raccolta differenziata dei rifiuti	Quota comuni con parchi o aree naturali	Autobus > classe 3 x 10.000 abitanti	Indice di mortalità degli incidenti stradali	Quota sedi didattiche con servizio mensa e palestra	Posti letto sanitari ogni 10.000 abitanti	
Aree non urbane	APRS	Aree Regionali	Area Augusta	3,59	20,10%	60,90%	55,60%	45,70%	44,40%	1,8	2,80%	59,20%	33,1
			Area Barcellona	0,54	9,10%	18,40%	63,60%	36,70%	9,10%	1,8	1,30%	28,40%	10,3
			Area Canicatti	0,87	5,60%	51,80%	30,00%	47,30%	0,00%	3,3	1,80%	46,20%	11,1
			Area Milazzo	0,24	12,70%	31,50%	41,70%	28,20%	25,00%	9,6	1,70%	25,80%	16,8
		Area ST Riva	0,12	5,40%	30,20%	85,70%	65,00%	21,40%	4,3	3,00%	47,50%	0	
		Aree candidate SNAI 21-27	Area Bronte	0,94	3,50%	45,10%	63,60%	50,30%	100,00%	4,3	13,20%	46,70%	11,3
			Area Corleone	2,36	12,50%	44,10%	50,00%	67,10%	98,80%	3,4	0,00%	49,40%	11,5
			Area Mussomeli	2,71	13,50%	48,90%	18,20%	64,00%	45,50%	6,9	10,50%	55,90%	8,1
		Area Troina	2,27	9,30%	53,90%	14,30%	60,60%	42,90%	2,4	8,50%	76,50%	56,1	
		Area SNAI nazionale	Area isole minori	0,77	13,10%	47,10%	50,00%	35,90%	87,50%	9,6	4,50%	25,00%	11
Aree interne 14-20 estese			1,46	11,00%	47,00%	34,00%	60,40%	42,60%	4,4	2,10%	51,60%	14,2	
Sistema intercomunale turistico			0,77	4,80%	54,20%	30,80%	51,20%	48,70%	3,9	2,70%	52,10%	19,3	
Aree urbane	COALIZIONI URBANE		0,37	10,50%	50,90%	22,50%	37,00%	18,60%	6,4	1,70%	53,40%	42	

Sicilia	0,71	9,50%	50,50%	34,40%	42,30%	40,50%	5,5	2,00%	51,90%	32,9
Mediana	0,82	10,00%	48,00%	38,10%	48,80%	42,80%	4,3	2,40%	50,50%	12,85





## **4. La programmazione regionale FESR e la politica di coesione unitaria: modalità di raccordo e complementarità**

### **4.1 Quadro generale delle sinergie ed integrazioni tra la programmazione FESR 2021-2027 e altri piani e programmi di sviluppo**

La programmazione della politica di coesione 2021-2027 si avvia in un contesto generale fortemente condizionato dagli effetti globali della crisi epidemiologica da Covid-19: la pandemia, che ha causato uno shock di ampia portata sul sistema economico internazionale, italiano e inevitabilmente su quello siciliano, ha altresì determinato una reazione senza precedenti per far fronte e mitigare gli impatti negativi della crisi sull'economia, sul mercato del lavoro e, in generale, sulla coesione territoriale in UE. Nel contesto europeo, l'Iniziativa Next Generation EU (NGEU) è stata, infatti, istituita quale risposta coordinata dell'Unione, ampliando la portata dell'intervento della coesione che già nel 2020 aveva contribuito in maniera decisiva al contrasto dei primi effetti negativi della pandemia. In tale scenario, il nuovo quadro programmatico, il cui iter di approvazione si è concluso soltanto nel giugno 2021, al fine di massimizzare l'impatto degli strumenti previsti, richiede e sollecita un'azione coordinata e armonizzata nell'utilizzo dei Fondi, anche in complementarità con i Piani nazionali di Ripresa e Resilienza finanziati da NGEU.

A livello regionale, il percorso di definizione della prossima programmazione per il FESR tiene conto quindi degli indirizzi definiti a livello comunitario e, al fine di assicurare un uso ottimale di tutte le risorse disponibili, individua gli ambiti e i relativi meccanismi necessari a garantire la complementarità e l'uso sinergico di tutti gli strumenti operativi d'intervento, con modalità e meccanismi di raccordo che assumono una connotazione differente a seconda del ruolo che la Regione riveste nella programmazione dei fondi per lo sviluppo.

In particolare, per le programmazioni di livello nazionale (PN e PNRR), è possibile identificare le aree di convergenza rispetto alla programmazione regionale FESR, demandando i meccanismi di raccordo a successive fasi in linea con i dispositivi di riferimento.

Più nello specifico, in relazione ai Programmi Nazionali sostenuti dalla politica di coesione, i macro ambiti di potenziale sinergia/complementarità (sinteticamente rappresentate nella tabella seguente), considerato il limitato coinvolgimento delle amministrazioni regionali nelle fasi di individuazione dei contenuti programmatici, dovranno essere approfonditi in coerenza con i processi di definizione dei rispettivi programmi.

**Tabella 4.1: Quadro dei macro ambiti di complementarità PN/PR FESR 2021-2027**

Programma	Obiettivi Strategici di Policy				
	1 Un'Europa più intelligente	2 Un'Europa più verde	3 Un'Europa più connessa	4 Un'Europa più inclusiva	5 Un'Europa più vicina ai cittadini
PN Innovazione, ricerca, competitività per la transizione e digitalizzazione	FESR				
PN Sicurezza e legalità	FESR				
PN Equità in salute				FESR – FSE+	
PN Inclusione e lotta alla povertà				FESR – FSE+	
PN Giovani, donne e lavoro				FSE	
PN Scuola e competenze				FESR – FSE+	
PN METRO plus e città medie Sud	FESR – FSE+	FESR – FSE+		FESR – FSE+	FESR – FSE+
PN Cultura	FESR	FESR		FESR	
PN Capacità per la coesione AT	<i>Ambito AT (art. 36. 4 e art. 37)</i>				

Le modalità e i meccanismi di raccordo tra la programmazione regionale e quella nazionale si declineranno, pertanto, nelle fasi successive alla definizione della programmazione operativa e saranno definiti congiuntamente tra le Amministrazioni responsabili (Accordi di cooperazione, individuazione di criteri di demarcazione e compartecipazione, attuazione integrata mediante anche individuazione di Organismo intermedio, ecc.), al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni degli interventi e, al contempo, di ottimizzare l'uso delle risorse.

Con riferimento al PNRR, occorre evidenziare, invece, che il ruolo delle amministrazioni territoriali può assumere una duplice connotazione: le Regioni possono essere titolari di specifiche progettualità nella qualità di beneficiari/soggetti attuatori (ad es. edilizia ospedaliera), ovvero possono partecipare, in qualità di destinatari finali, alla realizzazione di progetti attivati a livello nazionale (ad es. in materia di digitalizzazione).

**Tabella 4.2: Quadro dei macro ambiti di complementarità PNRR/PR FESR 2021-2027**

Missioni PNRR	Obiettivi Strategici di Policy				
	1 Un'Europa più intelligente	2 Un'Europa più verde	3 Un'Europa più connessa	4 Un'Europa più inclusiva	5 Un'Europa più vicina ai cittadini
<b>1. Transizione digitale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Digitalizzazione innovazione e sicurezza nella PA</li> <li>Digitalizzazione innovazione e competitività</li> <li>Turismo e cultura 4.0</li> </ul>				
<b>2. Transizione Verde</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>Economia circolare</li> <li>Energia rinnovabile, idrogeno rete</li> <li>Efficienza energetica e riqualificazione deli edifici</li> <li>Tutela del territorio e della risorsa idrica</li> </ul>			
<b>3. Infrastrutture mobilità sostenibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>Mobilità sostenibile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Investimenti sulla rete ferroviaria</li> </ul>		

			• Intermodalità e logistica integrata		
<b>4. Istruzione e ricerca</b>	• Dalla ricerca all'impresa (Sostegno al mondo di ricerca e competitività)			• Potenziamento offerta servizi di istruzione	
<b>5. Inclusione e coesione</b>	• Coesione territoriale	• Coesione territoriale	• Coesione territoriale	• Politiche per il lavoro • Infrastrutture sociali, famiglie comunità e terzo settore	• Coesione territoriale
<b>6. Salute</b>	• Innovazione, ricerca e digitalizzazione del SSN			• Reti prossimità strutture e telemedicina per l'assistenza territoriale	

I macro ambiti di complementarità tra PNRR e programmazione FESR, come si evince dalla tabella sopra riportata, sono numerosi e potenzialmente intercettano molti degli *asset* della prossima programmazione FESR, pertanto è essenziale il raccordo con la *governance* del dispositivo per la ripresa e resilienza che sarà sviluppato attraverso, innanzitutto, la partecipazione agli organismi di presidio del Piano e la raccolta sistematica dei dati e delle informazioni relative all'attuazione dei progetti sul territorio regionale.

A livello regionale, la programmazione del FESR si coordinerà con gli strumenti a titolarità regionale e, nello specifico, con la programmazione complementare 2014-2020, la cui fase di attuazione, in seguito all'evento pandemico, è stata prolungata sino al 31 dicembre 2026, rappresentando così un ulteriore strumento con cui identificare ambiti di integrazione anche per il ciclo 2021-2027.

**Tabella 4.3: Quadro dei macro ambiti di complementarità POC/PR FESR 2021-2027**

Assi	Obiettivi Strategici di Policy				
	1 Un'Europa più intelligente	2 Un'Europa più verde	3 Un'Europa più connessa	4 Un'Europa più inclusiva	5 Un'Europa più vicina ai cittadini
1. Sostenere la competitività e la trasformazione digitale, sostenibile e innovativa (OT1, OT2, OT3)					
2. Sostenere l'attuazione del <i>Green Deal</i> europeo (OT4, OT5, OT6)					
3. Sostenere la connessione regionale attraverso il rafforzamento della mobilità e delle infrastrutture di trasporto (OT4, OT7)					
4. Migliorare le condizioni di contesto sociale ed economico nei contesti urbani e territoriali siciliani					
5. Rafforzare il capitale umano, promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale (OT 8, OT 9, OT 10 FSE E OT 10 FESR)					

Le sinergie con la programmazione FESR e del POC sono assicurate dalla recente modifica relativa alla struttura del programma complementare (come modificato nel corso del 2021) che, pur mantenendo una piena coerenza con la struttura logica della programmazione strategica indicata nei regolamenti comunitari per il periodo 2014-2020 e nell'Accordo di Partenariato, riprende l'articolazione strategica

prevista dal ciclo di programmazione comunitario 2021-2027 per assicurare, in tal modo, pieno raccordo tra il ciclo di programmazione in corso e quello di prossimo avvio.

Anche il Fondo Sviluppo e Coesione - ancora in corso di definizione (sia in relazione al Piano di sviluppo e coesione di livello regionale che in relazione al ciclo 2021-2027), assumerà un rilievo decisivo per la programmazione regionale FESR, come già svolto nel corso dei precedenti cicli di programmazione.

**Tabella 4.4: Quadro dei macro ambiti di complementarità PSC/PR FESR 2021-2027**

Aree tematiche	Obiettivi Strategici di Policy				
	1 Un'Europa più intelligente	2 Un'Europa più verde	3 Un'Europa più connessa	4 Un'Europa più inclusiva	5 Un'Europa più vicina ai cittadini
1 Ricerca e innovazione					
2 Digitalizzazione					
3 Competitività imprese					
4 Energia					
5 Ambiente e risorse naturali					
6 Cultura					
7 Trasporti e mobilità					
8 Riqualificazione urbana					
9 Lavoro e occupabilità					
10 Sociale e salute					
11 Istruzione e formazione					
12 Capacità amministrativa					

In relazione alla complementarità tra programmazione FESR ed FSC si segnalano, in particolare, le recenti innovazioni normative che hanno comportato, soprattutto, la riclassificazione delle risorse FSC dei precedenti tre cicli di programmazione (art. 44 del decreto-legge n. 34 del 2019, cd. Decreto Crescita, come modificato dalla Legge di Bilancio 2020). Tali innovazioni che si inseriscono nel processo di definizione del nuovo quadro 2021-2027 del FSC hanno, infatti, dato l'avvio all'effettiva riorganizzazione delle procedure di programmazione ed attuazione degli interventi finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione, da inserirsi nel nuovo piano unitario denominato "Piano sviluppo e coesione" (in corso di approvazione per la Sicilia). In tale contesto, il raccordo tra FESR ed FSC continua ad assumere un'estrema rilevanza considerato che il Fondo nazionale svolge un ruolo chiave per i suoi indubbi elementi di adattabilità al contesto, rappresentando uno strumento "ponte" tra programmazioni finanziate dai Fondi UE e i piani nazionali a supporto delle politiche di riforma e di rilancio. In quest'ottica, l'attività di raccordo a livello regionale è garantita, innanzitutto, dalla titolarità e dal presidio delle strutture regionali competenti e/o beneficiare degli interventi/azioni previste e dai consueti meccanismi di programmazione e di integrazione rappresentati, nel tempo, soprattutto dagli APQ. Nel complesso, la strategia regionale per il FESR dovrà, quindi, mirare ad assicurare la massima resa degli strumenti precedentemente indicati e le relative ricadute sul territorio siciliano, ed a tal fine sarà necessario un particolare sforzo delle strutture regionali teso a garantire una piena sinergia ed un efficace e costante coordinamento in sede di individuazione delle linee di intervento su cui è più opportuno allocare le singole scelte strategiche. Tale coordinamento riguarderà nello specifico i fondi UE, sebbene per lo sviluppo rurale (FEASR), considerato lo slittamento dei relativi termini di chiusura per il ciclo 2014-2020 e il conseguente slittamento dell'avvio della nuova programmazione,

l'approfondimento sulle modalità di raccordo potrà essere effettuato solo in seguito all'asestamento del quadro regolamentare e programmatico.

Ciò premesso, nei paragrafi che seguono si è inteso dar evidenza dei più rilevanti ambiti di sinergie e complementarità a livello regionale tra il FESR e i principali Fondi, ossia FSE + e Fondi di cooperazione internazionale (CTE), pur in assenza di una piena definizione delle strategie regionali riconducibili a tali strumenti, essendo il relativo iter a tutt'oggi ancora in corso.

## 4.2 Complementarità tra l'azione del FESR 2021-2027 e del FSE+: orientamenti e priorità strategiche

In continuità con i precedenti cicli di programmazione della politica di coesione, i Regolamenti UE anche per il periodo 2021-2027 promuovono l'azione coordinata degli strumenti sostenuti, con specifico riferimento ai due fondi strutturali - FESR ed FSE+. Le previsioni regolamentari sostengono, su tale linea, l'uso complementare e sinergico dei Fondi, anche tramite la previsione della possibilità di intervento congiunto (ovvero l'opzione di attivare programmi plurifondo, ex art. 25.1 del RDC) e la flessibilità tra fondi (art. 26 e ss. del RDC relativo al trasferimento di risorse), il mantenimento della "clausola di complementarità" (vale a dire l'opportunità di finanziare in maniera complementare e nel limite del 15% del sostegno dei Fondi a ciascuna priorità di un programma, un'operazione i cui costi sono ammissibili al sostegno dell'altro Fondo - art. 25.2 del RDC), nonché il sostegno all'utilizzo integrato dei Fondi per realizzare le strategie di sviluppo locale ed urbano (artt. 28 e seguenti del RDC).

Nel contesto regionale, una delle criticità riscontrate nella gestione dei programmi operativi dell'attuale periodo di programmazione riguarda la mancata integrazione tra le risorse relative ai due Fondi: a fronte delle sinergie potenziali tra le diverse azioni previste, soltanto in pochi casi si è proceduto a definire modalità congiunte di gestione ed attuazione (essenzialmente limitati alla dimensione territoriale, al PRA e alla S3), oppure sistemi di premialità che consentissero di individuare, nella fase di selezione, e successivamente finanziare progetti basati sull'integrazione delle finalità.

A livello regionale, nell'esperienza del 14-20, l'integrazione e il coordinamento tra i Fondi FSE e FESR è stata prevista, infatti, sia in fase di predisposizione dei programmi sia in fase di attuazione degli stessi, attraverso tavoli di raccordo istituzionale e, in particolare, con l'istituzione di una struttura specifica, il *Tavolo permanente* (Delibera di Giunta n. 208 del 10 luglio 2014), composto dalle Autorità di Gestione dei Programmi operativi del FESR, del FSE, del FEASR e del FEAMP, con la finalità di garantire il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 (inclusa la verifica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante).

Il Tavolo, che ha garantito la piena funzionalità soprattutto in fase di avvio delle programmazioni operative (con un raccordo principalmente focalizzato sul coordinamento e sulla pianificazione delle attività di valutazione), non ha tuttavia assolto pienamente all'obiettivo d'integrazione tra i due Fondi strutturali che hanno, in effetti, agito in modo sostanzialmente autonomo e con tempistiche non allineate, anche a causa delle peculiarità intrinseche di ciascun strumento (azioni rivolte essenzialmente alle persone per il FSE ed azioni primariamente di natura infrastrutturale e di sostegno agli investimenti di PMI per il FESR).

La programmazione 2021-2027, così come indicato nella proposta di Accordo di Partenariato per l'Italia delinea, in modo molto esplicito, la necessità di valorizzare le complementarità ed integrazioni tra i fondi che concorrono agli obiettivi strategici, in modo da rafforzarne l'efficacia, pur mantenendo le relative specializzazioni di utilizzo. In questo quadro, l'Accordo richiede un'azione complementare del FESR e dell'FSE+ nell'ambito di tutti gli Obiettivi strategici di Policy, con riferimento ad alcuni ambiti specifici in cui è particolarmente necessaria un'azione coordinata ed incisiva dei due Fondi strutturali. Nello specifico, le azioni di sviluppo delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità promosse in ambito FESR (OS 1.4), dovrebbero essere integrate da iniziative di sostegno e rafforzamento delle competenze digitali nelle imprese attraverso percorsi di formazione sostenuti dal FSE Plus. Analogamente, in ambito OP2, l'incremento e diffusione delle competenze, con azioni di formazione ed educazione ambientale da attivare in sinergia con il FSE Plus, potrebbe favorire il conseguimento dell'obiettivo della transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio. L'Obiettivo di Policy "Un'Europa più sociale" (OP 4) raccoglie sfide molto rilevanti per il futuro dell'Unione Europea, proponendosi di contribuire, attraverso il sostegno del FSE+ e del FESR, all'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, che mira a rinnovare l'impegno europeo nel rafforzare, attivamente e con azioni di *policy* adeguate, il benessere e le opportunità per una piena partecipazione alla vita sociale delle persone, in un contesto in cui trasformazioni sociali ed economiche globali hanno indebolito molti segmenti della popolazione. Gli obiettivi specifici in cui si articola questo Obiettivo di *Policy*, richiamano, infatti, molti dei principi su cui si basa il Pilastro: sostegno attivo all'occupazione, istruzione e formazione inclusivi e di qualità, inclusione sociale, pari opportunità, equilibrio tra vita professionale e vita familiare. La sinergia e le complementarità tra FESR ed FSE+ sono delineate, per ambiti di *policy*, nel Focus cui si rimanda per eventuali approfondimenti. Con riferimento all'OP5, per rafforzare l'efficacia e l'incisività delle strategie territoriali, meglio descritte nella sezione dedicata cui si rimanda, gli interventi declinati in ambito FESR dovrebbero essere potenziati da azioni mirate all'inclusione attiva, al potenziamento dei servizi, allo sviluppo di competenze, alla difesa e promozione della legalità.

Su questa linea, e tenendo presente come gli orientamenti indicati nell'ambito dei Regolamenti UE dedicati sottolineano la necessità dell'integrazione tra FESR e FSE, sono individuabili alcuni ambiti di intervento su cui ricercare l'approccio integrato:

- il settore della ricerca e innovazione tecnologica, in coerenza con quanto indicato dalla Strategia di specializzazione intelligente (S3) aggiornata, in modo da valorizzare le risorse endogene presenti sul territorio, e massimizzare le ricadute sul territorio, nonché favorire la nascita e il rafforzamento di un sistema/rete tra imprese e mondo della ricerca e della conoscenza in generale (in linea con quanto indicato dall'art. 4.2 del Regolamento FSE n. 1057/2021<sup>71</sup>);
- il sostegno alla transizione digitale, che soprattutto in seguito all'esperienza maturata nella fase dell'emergenza pandemica, rappresenta un ambito prioritario di intervento congiunto al fine di ridurre i divari esistenti (in particolare, agendo, da un lato, sulle infrastrutture materiali e sui servizi erogati con specifico riferimento alla PA, dall'altro, sui percorsi formativi e di accompagnamento per

---

<sup>71</sup> Il Regolamento FSE propone il sostegno del FSE all'OP 1 tramite lo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente e per le tecnologie abilitanti fondamentali, la transizione industriale, la cooperazione settoriale sulle competenze e sull'imprenditorialità, la formazione dei ricercatori, le attività di creazione di reti e i partenariati tra istituti di istruzione superiore, istituti di istruzione e formazione professionale, centri di ricerca e di tecnologia e imprese e cluster, e il sostegno alle microimprese, alle piccole e medie imprese e all'economia sociale

- la riduzione del *digital divide*, anche con riferimento alle competenze digitali del sistema imprenditoriale siciliano);
- la competitività dei sistemi produttivi locali ed il potenziamento di politiche attive del lavoro maggiormente coerenti con i fabbisogni espressi dal territorio sia in grado di garantire l'anticipazione e gestione dei cambiamenti;
  - la transizione ecologica, in relazione alle attività di ricerca e sensibilizzazione della società e del sistema imprenditoriale sulle tematiche ambientali e di eco-innovazione (*ex art. 4.2 del Regolamento FSE*).

Con riguardo alle politiche nel campo dell'inclusione sociale previste in OP4 e ai sistemi territoriali si rinvia ad approfondimenti successivi, mentre in relazione alla promozione di modelli di *governance* efficaci va precisato che entrambi i Fondi sono chiamati ad intervenire al rafforzamento della capacità amministrativa con il sostegno ai Piani di Rigenerazione Amministrativa - PRigA (previsto dal nuovo Accordo di Partenariato in sostituzione dei PRA). Di seguito si riportano, in apposita tabella di raccordo semplificata, i principali ambiti di integrazione cui concorrono entrambi i Fondi.

**Tabella 4.5: Quadro dei macro ambiti di complementarità FSE+ e FESR per il periodo 2021-2027**

Ambito FESR		Ambito FSE Plus
OP	Obiettivo specifico	OP 4 - OBIETTIVI SPECIFICI
OP 1 Un' Europa più intelligente	1.1 Sviluppare e <b>rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione</b> e l'introduzione di tecnologie avanzate	a) <b>Migliorare l'accesso all'occupazione</b> e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, <b>in particolare i giovani</b> , i disoccupati di lungo periodo ... persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale
	1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i <b>vantaggi della digitalizzazione</b>	b) <b>Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro ..</b>
	1.3. <b>Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI</b> e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	c) <b>Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere</b> , parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti
	1.4 Sviluppare le <b>competenze per la specializzazione intelligente</b> , la transizione industriale e l'imprenditorialità	d) <b>Promuovere l'adattamento dei lavoratori</b> , delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato
	1.5 Rafforzare la <b>connettività digitale</b>	
OP 2 Un' Europa più verde	2.1 Promuovere l' <b>efficienza energetica</b> e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	e) <b>Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione</b> , anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati
	2.2 Promuovere le <b>energie rinnovabili</b>	
	2.3 Sviluppare sistemi, <b>reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti</b> al di fuori della rete ...	f) <b>Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità</b> , in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità
	2.4 Promuovere l'adattamento ai <b>cambiamenti climatici</b> , la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, ...	
	2.5 Promuovere l' <b>accesso all'acqua</b> e la sua gestione sostenibile	
	2.6 Promuovere la transizione verso un' <b>economia circolare</b>	g) <b>Promuovere l'apprendimento permanente</b> , in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale
	2.7 Rafforzare la protezione e la <b>preservazione della natura, la biodiversità</b> e le infrastrutture verdi...	
	2.8 Promuovere la <b>mobilità urbana multimodale</b> sostenibile, ...	
OP 3 – Un'Europa più connessa		
4 Un' Europa più inclusiva	4.1. Rafforzare l'efficacia e l' <b>inclusività dei mercati del lavoro</b> e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo delle <b>infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale</b>	h) <b>Incentivare l'inclusione attiva</b> , per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l' <b>occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati</b>
	4.2 Migliorare la parità di accesso a <b>servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente</b> mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, ...	
	4.3 Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei <b>gruppi svantaggiati, ...</b>	i) <b>Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi</b> , compresi i migranti
	4.4 Promuovere l'integrazione socioeconomica dei <b>cittadini di paesi terzi, ...</b>	j) <b>Promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i Rom</b>
	4.5 Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la <b>resilienza dei sistemi sanitari</b> , compresa l'assistenza sanitaria di base, ...	k) <b>Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili</b> , compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata

Un' Europa più vicina	4.6. Rafforzare il ruolo della <b>cultura e del turismo sostenibile</b> nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale		sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, ...; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata
	5.1 <b>Promuovere lo sviluppo</b> sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle <b>aree urbane</b>		l)Promuovere l' <b>integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale</b> , comprese le persone indigenti e i minori
	5.2 <b>Promuovere lo sviluppo</b> sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle <b>aree non urbane</b>		m)Contrastare la <b>deprivazione materiale</b> mediante la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base alle persone indigenti, compresi i minori, e istituire misure di accompagnamento a sostegno della loro inclusione sociale.

In relazione agli **ambiti di integrazione per l'OP4** delineati in tabella, il concorso e l'integrazione tra FESR ed FSE Plus risulta necessario ed imprescindibile, anche, attesa la novità rappresentata dall'introduzione dell'obiettivo specifico 4.6, nell'ambito valorizzazione del ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale. L'integrazione tra i due Fondi, deve avvenire tenuto conto ed alla luce delle specificità e degli ambiti di intervento ad essi demandati.

In particolare, nell'ambito delle **politiche per l'occupazione** il contributo del FESR è rivolto principalmente al miglioramento infrastrutturale e tecnologico dei servizi per l'impiego, al potenziamento dei servizi per la conciliazione vita-lavoro, alla creazione di spazi condivisi per l'inclusione lavorativa ed alla promozione dell'economia sociale, anche in raccordo con gli interventi per la competitività finanziati nell'ambito dell'OP1. Solo attraverso una effettiva sinergia ed efficace integrazione tra queste tipologie di intervento FESR e le azioni FSE +, promosse sia sul versante delle politiche attive che su quello dell'istruzione e della formazione, volte al miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro, principalmente dei giovani e delle donne, sarà possibile perseguire il traguardo dell'aumento dell'occupazione e dell'occupabilità particolarmente rilevante per le Regioni del Mezzogiorno e della Sicilia, in particolare attese i gravi livelli di disoccupazione che caratterizzano il tessuto regionale.

Nell'ambito delle politiche per **l'istruzione e la formazione** il miglioramento delle competenze chiave della popolazione (oltre a quelle di base particolarmente quelle digitali, verdi e blu), il contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica e l'innalzamento dei livelli di istruzione terziaria, rappresentano gli traguardi principali da perseguire. L'FSE Plus sostiene le azioni di rafforzamento dei sistemi e di formazione e riqualificazione di docenti e personale, facilita la creazione di reti e accordi con altri servizi del territorio e con le imprese. Il contributo del FESR si sostanzia, quindi, sia nel favorire la realizzazione, il miglioramento ed il potenziamento, anche con interventi integrati, delle infrastrutture dedicate all'istruzione (in termini di efficienza energetica, accessibilità e attrattività) sia con la realizzazione di interventi ispirati all'innovazione tecnologica, accompagnando il FSE plus nella diffusione di contenuti e servizi digitali e nello sviluppo di metodologie didattiche innovative.

In riferimento all'**inclusione ed alla protezione sociale**, le azioni dell'FSE + mirano a promuovere la parità di trattamento nell'accesso a istruzione e formazione, lavoro, servizi sociali e sanitari, con particolare attenzione a giovani, donne e minori ed a ridurre i fenomeni ma di segregazione abitativa, di

marginalità e di estrema povertà ivi inclusa la povertà infantile (in linea con la *Child Guarantee*). Dal lato FESR dovranno essere previsti, interventi incentrati sulla dotazione e sull'adeguamento infrastrutturale e tecnologico per il sostegno a servizi abitativi e sociali, in sinergia ed a supporto dell'intervento del FSE mirato alla riduzione delle condizioni di svantaggio, all'accompagnamento delle persone e al rafforzamento dei relativi servizi di supporto. Anche in relazione agli interventi di inserimento socio-lavorativo e di inclusione sociale indirizzati ai soggetti svantaggiati ed ai cittadini di Paesi terzi, l'azione integrata del FESR e del FSE Plus dovrà essere rivolta a favorire l'inserimento socio-lavorativo e l'inclusione sociale, facilitandone l'accesso ad un'ampia gamma di servizi. Rimane fermo, in sinergia con le azioni ed interventi previsti da FESR ed FSE + ed in continuità con il 2014-2020, l'intervento del FAMI volto a promuovere una gestione integrata dei flussi migratori sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno ossia asilo, integrazione e rimpatrio.

In ambito **Salute** il FESR e il FSE Plus intervengono per rafforzare la rete territoriale e per ridurre le disuguaglianze nell'accesso ai servizi, promuovendo interventi mirati a realizzare l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale, prevedendo il potenziamento e la diffusione di strutture e tecnologie per assistenza domiciliare e servizi territoriali nei contesti marginali e periferici. Il FESR, in un'ottica di sviluppo della rete ospedale-territorio-domicilio, interviene a livello infrastrutturale e per il rinnovo delle strumentazioni ospedaliere (incluso lo sviluppo della telemedicina), in raccordo con gli interventi per la digitalizzazione e la ricerca finanziati nell'ambito dell'OP1.

#### **4.3 La dimensione macro regionale: complementarità e sinergie tra Programma FESR 2021-2027 e Programmi di cooperazione territoriale in Sicilia**

In un contesto sempre più globale e interconnesso, la Regione non può puntare al proprio sviluppo solo attraverso una politica che guarda al proprio interno, ma, al contrario, deve definire una strategia che ne agevoli la crescita nel quadro delle dinamiche di sviluppo che si articolano a livello globale.

Per la Sicilia, che geograficamente occupa una posizione privilegiata lungo una delle vie di comunicazione più importanti al mondo, si tratta di cogliere l'opportunità di rivestire un ruolo più centrale nelle dinamiche che interessano la regione euromediterranea nell'ottica di una progressiva integrazione nelle catene globali del valore che possono svilupparsi in quest'area.

Un contributo importante alla apertura internazionale della programmazione regionale deriva dalla revisione del quadro regolamentare alla base della politica di coesione nel ciclo di programmazione 2021-2027 che, ampliando le possibilità di cooperazione e coordinamento tra Programmi CTE, tra Programmi *mainstream*, tra CTE e *mainstream* e tra programmi e le Strategie Macro-Regionali, evidenzia la volontà della Commissione di conferire maggiore centralità all'integrazione delle politiche di sviluppo.

In altri termini, sia attraverso il coordinamento tra il programma *mainstream* FESR e i programmi della CTE che, ove pertinente, mediante la previsione, a livello di obiettivo specifico, di azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali che, in coerenza con quanto previsto previste all'art. 22(3)(d)(vi) del Regolamento (UE) 2021/1060, possono essere realizzate nell'ambito della programmazione *mainstream*, la Regione può conferire una prospettiva più ampia ed efficace alla propria azione con

riferimento sia alla crescita e alla competitività che in termini di risposta alle sfide che non possono essere affrontate esclusivamente da una prospettiva locale.

Al netto delle azioni di cooperazione che potranno essere previste all'interno del Programma regionale *mainstream*, con specifico riferimento al coordinamento con i programmi CTE, è rilevante considerare che, gli stessi, pur a fronte di una dotazione finanziaria limitata, possono risultare funzionali all'avvio e alla condivisione di processi di sviluppo "complessi" dai quali, a valle di una fase di sperimentazione, possono scaturire soluzioni da "modellizzare" e capitalizzare su più larga scala con il contributo della programmazione *mainstream*.

In tal senso è importante osservare al ruolo dei Programmi di cooperazione Italia Malta e Italia Tunisia, per i quali, anche nel ciclo di programmazione 2021-2027, la Regione Siciliana assumerà il ruolo di Autorità di Gestione.

La dimensione marittima di tali Programmi rappresenta un riferimento chiave per l'individuazione degli obiettivi e la selezione delle priorità delle azioni di cooperazione. Se, da un punto di vista operativo, la discontinuità territoriale dovuta alla barriera fisica del mare rappresenta una "complessità" nella definizione dei fabbisogni e delle sfide da affrontare, dall'altro essa stessa conferisce all'area di cooperazione le connotazioni di una area funzionale allo sviluppo socio economico dei territori interessati e, al contempo, si qualifica come un bene comune che richiede l'intervento coordinato dei tutti i soggetti che beneficiano delle sue funzioni affinché ne vengano preservati i benefici e le potenzialità.

In questo quadro, per la Regione Siciliana, le strategie macroregionali e le strategie di bacino nelle quali la stessa ricade costituiscono un riferimento strategico da tenere in considerazione per la definizione delle proprie priorità di intervento.

Su questo fronte la Regione ha interesse a contribuire alla strategia *WestMed* per sviluppare concretamente una economia blu sostenibile e generare, crescita, creare posti di lavoro e offrire migliori condizioni di vita per la popolazione del Mediterraneo, preservando al contempo l'ambiente natura e i servizi ecosistemici. Per altro verso, la Regione rientra nell'ambito della Strategia macroregionale EUSAIR, rispetto alla quale è possibile identificare elementi di connessione con riferimento ai temi della crescita blu, dell'habitat marino e dell'inquinamento in mare, della diversificazione dell'offerta turistica e della gestione sostenibile del turismo.

In relazione alla più puntuale individuazione degli elementi di integrazione intorno ai quali definire complementarietà e sinergie tra programmazione *mainstream* e programmazione CTE seppure, allo stato di definizione dei Programmi, non sia possibile identificare cogenti vincoli programmatici, possono tuttavia essere identificate diverse opzioni strategiche che, sulla base delle esperienze maturate e in corso, chiarificano lo spazio di intervento della programmazione regionale e i potenziali ambiti per l'integrazione nell'uso dei fondi di coesione.

La tabella che segue illustra, allo stato delle attività preliminari attualmente in corso in seno ai rispettivi gruppi di lavoro impegnati nella definizione di tali Programmi, il quadro delle coerenze e delle sinergie, a livello di obiettivo specifico, tra programmazione FESR *mainstream* e Programmi CTE di cui la Regione è Autorità di Gestione.

**Tabella 4.6: Quadro delle complementarità e delle sinergie tra PO FESR mainstream 2021-2027 e Programmi CTE Italia Malta 2021-2027 e Italia Tunisia 2021-2027**

Obiettivi Strategici di Policy	Programmi CTE	
	Italia Malta 2021-2027	Italia Tunisia 2021-2027
<b>1 Un'Europa più intelligente</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate</li> <li>iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate</li> <li>iii) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi</li> </ul>
<b>2 Un'Europa più verde</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici</li> <li>vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse</li> <li>vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti</li> <li>iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici</li> <li>v) promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile</li> <li>vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</li> </ul>
<b>3 Un'Europa più connessa</b>		
<b>4 Un'Europa più inclusiva</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>vi) rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>v) garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità</li> <li>vi) rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale</li> </ul>
<b>5 Un'Europa più vicina ai cittadini</b>		

Con riferimento all'Obiettivo di Policy 1 «Europa più intelligente», il legame tra programmi *mainstream* e CTE è assai rilevante. L'inquadramento dell'intervento della CTE nell'ambito delle priorità strategiche definite dalla S3 conferisce coerenza all'azione unitaria delle politiche per l'innovazione a scala regionale e contribuisce a perseguire l'obiettivo della internazionalizzazione della ricerca attraverso la cooperazione con partner che operano al di fuori del contesto territoriale locale. Il ruolo della programmazione CTE, in tal senso, contribuisce anche al rafforzamento della *governance* della S3, che tra i criteri per la verifica del soddisfacimento delle condizioni abilitanti previste in questo ciclo di programmazione, prevede appunto l'individuazione misure per favorire l'apertura internazionale della ricerca.

Per altro verso la capitalizzazione dei risultati delle iniziative di ricerca e innovazione sviluppate nell'ambito dei progetti di cooperazione può beneficiare dell'intervento della programmazione *mainstream* nel superamento degli stringenti limiti attuativi legati alla dimensione programmatica e finanziaria della CTE, assicurando la possibilità di scalare i risultati in forme progressivamente più vicine allo sfruttamento commerciale. In quest'ottica saranno ricercati opportuni meccanismi di coordinamento specifico tra i Programmi.

Sempre nell'ambito dell'OP1, la complementarietà tra la programmazione *mainstream* e i Programmi della CTE può intercettare anche il tema dello sviluppo delle competenze del capitale umano con particolare riferimento alla *blue economy*. Anche sulla scorta di esperienze precedenti e in corso, e in coerenza con il quadro strategico dell'iniziativa WESTMED, nella fase di definizione preliminare della cooperazione CTE, è emerso, ad esempio, il tema delle *blue skills, della blue economy* e della promozione dei cluster marittimi come un tema intorno al quale cooperare per assicurare la cosiddetta specializzazione intelligente dei territori, la transizione industriale e l'imprenditorialità nel ciclo di programmazione 2021-2027, con l'obiettivo di fornire competenze e formazione adeguate alla nuova generazione di imprenditori, dirigenti, ricercatori, tecnici e operatori nei settori dell'economia blu. Il tema delle competenze, in ogni caso, non si esaurisce in questo specifico ambito e costituisce un elemento trasversale ai fini di un intervento efficace anche nell'ambito di altre priorità di intervento.

Con riferimento all'obiettivo di Policy 2 «Europa più verde e a basse emissioni di carbonio», il tema della protezione e della valorizzazione dell'ambiente nelle sue diverse accezioni rappresenta un altro ambito particolarmente significativo rispetto al quale avviare sia nuove iniziative che intercettino fabbisogni comuni sia un'azione di capitalizzazione dei risultati già conseguiti. In questo quadro, l'integrazione tra la programmazione *mainstream* e quella CTE intercetta diversi obiettivi specifici della politica di coesione comunitaria e, in particolare tenendo conto dei fabbisogni specifici delle aree coinvolte, potrà riguardare gli ambiti della transizione energetica e della transizione verde, della gestione sostenibile delle risorse idriche, così come il tema dell'adattamento al cambiamento climatico e della prevenzione e gestione dei rischi, nonché quello della protezione e della valorizzazione della biodiversità dell'area transfrontaliera.

Sebbene i programmi CTE non possono avere l'ambizione di intestarsi il perseguimento autonomo ovvero di apportare un contributo rilevante a politiche settoriali che sono, in molti casi, già oggetto dei programmi *mainstream*, possono di contro intervenire attraverso azioni non strutturali su ambiti specifici di intervento rispetto ai quali è auspicabile un'azione di sistema sperimentale, come nei casi che riguardano, ad esempio, ancorché nel quadro delle specificità territoriali distinte che contraddistinguono i due Programmi, la promozione delle energie rinnovabili, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi, l'adozione di modelli articolati di produzione e consumo che prevedano forme di simbiosi industriale e/o basati su modelli di progettazione, produzione e consumo innovativi, la salvaguardia degli ecosistemi marittimi e terrestri e delle biodiversità ovvero rispetto ai quali l'efficacia degli interventi richiede esplicitamente un approccio transfrontaliero, come nel caso della prevenzione dell'inquinamento dello spazio marino e il contrasto alla diffusione di specie aliene a tutela della biodiversità.

Le più puntuali forme di integrazione e sinergia con ciascuno dei due Programmi potranno comunque essere definite in maggior dettaglio con il proseguire delle attività di programmazione che sono oggi in

corso con riferimento tanto alla programmazione CTE quanto a quella *mainstream* alla quale questo documento strategico fa riferimento.

Per quel che concerne l'Obiettivo di Policy 4 «Europa più sociale», emerge la rilevanza del turismo, legato ai temi della inclusione e dell'innovazione sociale, quale ambito di integrazione. Rispetto a questo tema, i programmi della CTE potranno fungere da piattaforma per la sperimentazione di soluzioni da replicare nell'ambito dei programmi *mainstream* per lo sfruttamento del potenziale economico e sociale del turismo e della cultura per ridurre le disparità, promuovere la convergenza e contribuire alla ripresa economica dei territori. Sotto questo profilo i programmi della CTE possono contribuire alla definizione di strategie e analisi di fattibilità finalizzati alla identificazione di soluzioni innovative volte alla diffusione di forme di turismo in grado di intercettare fabbisogni emergenti o non soddisfatti e di assicurare ricadute territoriali sostenibili. Con riferimento, alla cooperazione Italia Tunisia, tanto l'analisi territoriale quanto la consultazione partenariale, hanno poi fatto emergere l'importanza di un intervento coordinato in materia di accesso all'assistenza sanitaria e la resilienza dei sistemi sanitari, in coerenza con la rilevanza assunta dal tema anche a valle dell'evento pandemico che interessa tanto la Sicilia quanto la Tunisia.

Infine, un ruolo chiave nell'azione di coordinamento tra programma *mainstream* e programmazione CTE potrà essere assicurata dall'obiettivo specifico INTERREG 1 che riguarda il miglioramento della "governance" della cooperazione. In particolare, attraverso tale obiettivo specifico tanto il programma INTERREG Italia Malta quanto il programma INTERREG NEXT Italia Tunisia sosterranno azioni transfrontaliere volte a migliorare i processi di governance multilivello nella gestione delle sfide complesse affrontate dai programmi negli ambiti tematici di interesse transfrontaliero. Tale modalità avverrà anche ponendo particolare attenzione a favorire il coinvolgimento della società civile attraverso lo sviluppo di un approccio partecipativo ("people to people approach") permettendo ai diversi attori (pubblici e privati, a livello locale, regionale, nazionale e sovranazionale) di partecipare alla governance del programma.

In coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato sull'integrazione della programmazione CTE e della programmazione *mainstream*, l'azione regionale, al di là di un approccio orientato allo sviluppo di coerenza e sinergie strategiche in ottica prospettica, intende inoltre valorizzare anche i risultati già conseguiti nell'ambito di precedenti esperienze progettuali sviluppate nell'ambito della programmazione CTE, specie nel ciclo di programmazione 2014-2020.

La capitalizzazione di tali risultati attraverso le più ingenti risorse finanziarie messe a disposizione dalla programmazione *mainstream*, in coerenza con gli obiettivi di policy definiti dalla politica di coesione per il ciclo di programmazione 2021-2027, partendo dalla sistematizzazione del capitale informativo già prodotto nell'ambito dei progetti realizzati e in corso di realizzazione, consentirà in tal senso di mettere a sistema i risultati già conseguiti su ambiti settoriali e/o territoriali limitati calibrandoli rispetto alla dimensione dei fabbisogni più adeguata da un punto di vista di livello regionale.

In questo quadro un ruolo attivo rilevante è assunto dalle strutture dipartimentali dell'Amministrazione regionali che potranno internalizzare, replicare ed estendere, e ove necessario completare, quanto già precedentemente conseguito nel quadro di progettualità CTE cofinanziate da parte dei programmi Italia Malta e Italia Tunisia.

La dimensione marittima dei programmi CTE che vedono più direttamente coinvolta la Regione Siciliana insieme alla stessa collocazione geografica dell'isola nello spazio del bacino del Mediterraneo, ha evidenti ripercussioni sulla tipologia delle azioni di cooperazione che risulta possibile attivare e di conseguenza sulle potenziali complementarità e sinergie che possono essere stabilite con i Programmi mainstream, rispettivamente della Sicilia e di Malta.

In quest'ottica, un elemento di centrale rilevanza, è la valorizzazione dello spazio marittimo quale area di interesse intorno alla quale inquadrare le priorità programmatiche della programmazione CTE, come peraltro già previsto da diversi programmi che si svilupperanno attorno alla rispettiva componente marittima (e.g. Interreg Atlantic, North Sea Region, Baltic Sea, Italia Francia "Marittimo").

Sebbene i risultati delle specifiche progettualità che potranno essere oggetto di capitalizzazione potranno essere definiti in maggior dettaglio anche nel corso del ciclo di programmazione, a questo stadio è comunque già possibile identificare alcuni ambiti rispetto ai quali si intravedono esiti progettuali promettenti.

In relazione al Programma Italia Tunisia la tabella che segue illustra alcune delle azioni che potranno essere capitalizzate nel ciclo di programmazione 2021-2027 a valere sui risultati dei progetti già finanziati, conclusi o in corso di realizzazione.

PRIORITÀ	OBIETTIVO SPECIFICO	POLICY DI INTERVENTO DSR SICILIA 2021-2027	AZIONI CAPITALIZZAZIONE ITALIA TUNISIA	DI
1. Priorità per una Sicilia più competitiva e intelligente	1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	Promozione della ricerca collaborativa (partenariati tra imprese e centri di ricerca)	Creazione di cluster di ricerca aperta in ambito delle biotecnologie legate alla acquacultura e agli scarti marini organici e organici	
		Realizzazione di living lab, incubatori, acceleratori	Innesto di sistemi di living labs in settori a bassa intensità di innovazione, ma tipici del territorio (agroalimentare) Reti di innovazione aperta per industrie culturali e creative	
		Promozione di azioni di sistema e di valorizzazione degli ecosistemi dell'innovazione, anche mediante sostegno ai cluster	Promozione di cluster transfrontalieri che innestano innovazione nei settori tradizionali in un'ottica di internazionalizzazione	
	1.3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	Promuovere l'imprenditorialità, sostenendo l'attrazione e la nascita di nuove PMI nei settori chiave per l'economia siciliana e nei settori collegati alle sfide strategiche dell'Unione europea (ecosistema green, ecosistema digitale e economia sociale)	Creazione di nuove imprese nei settori dell'economia della cultura. Sviluppo di azioni imprenditoriali nell'ambito delle imprese sociali Attrazione e crescita di nuove microimprese nel settore artigianale, in un'ottica di valorizzazione e rafforzamento dei saperi territoriali	

2. Priorità per una Sicilia più verde	2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	Nel 2030 la Sicilia potrebbe ospitare impianti fotovoltaici per oltre 4 GW e impianti eolici per una potenza pari a 3 GW In aggiunta all'eolico e al fotovoltaico, altre fonti energetiche rinnovabili, meriteranno comunque particolare attenzione, da obiettivi	Sviluppo di impianti di riscaldamento solari e termici legati all'ottimizzazione delle risorse idriche da destinare a fini agricoli attraverso un ciclo integrato di gestione intelligente delle acque e generazione di fonti di energia rinnovabile
		Isole minori green	Sviluppo di modelli di fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico) nelle isole minori siciliane e nelle coste tunisine
	OS 2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	Implementazione di sistemi di monitoraggio e di allertamento regionale	Creazione di modelli di prevenzione di rischi di inquinamento ambientale e marino e sviluppo di sistemi di allerta metereologici congiunti
			Prevenzione dalla diffusione e gestione adattiva dei problemi relativi alla proliferazione delle specie invasive nelle aree costiere mediterranee
	OS 2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	La gestione sostenibile dell'acqua non può però prescindere dagli aspetti di tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica anche in considerazione delle anomalie indotte dal cambiamento climatico	
2. Priorità per una Sicilia più verde	OS 2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	Implementazione di sistemi di Smart Water Management, monitoraggio, e digitalizzazione delle infrastrutture idriche	Sviluppo di strategie e modelli pilota di tecnologie verdi per un'agricoltura resiliente ai cambiamenti climatici
		Ottimizzazione dell'uso delle risorse idriche esistenti	Sviluppo di modelli di riutilizzo di acque reflue e fanghi residui in termini agronomici, energetici e ambientali Azioni innovative e di trasferimento tecnologico di irrigazione di acque non convenzionali
	OS 2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	Realizzazione e potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione	Sviluppo di modelli di riduzione e valorizzazione dei rifiuti marini inquinanti sia organici che inorganici con particolare attenzione al riutilizzo dei residui biologici marini e dei rifiuti di plastica
4. Priorità per una Sicilia più inclusiva	OS 4.6 Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione	Rivitalizzazione dei luoghi della cultura ed altri spazi ad uso collettivo ai fini culturali e sociali	Sviluppo di modelli di archeologia pubblica incentrata su una valorizzazione imprenditoriale

	sociale e nell'innovazione sociale		Creazione di competenze finalizzate alla rivitalizzazione e alla valorizzazione di attrattori culturali minori
		Promozione del turismo esperienziale e responsabile	Promozione e valorizzazione di prodotti turistici sostenibili legati ad itinerari di scoperta del patrimonio archeologico sommerso transfrontaliero

Per quel che concerne invece il PO Italia Malta, a titolo esemplificativo, qui di seguito si inseriscono alcune importanti esperienze del PO CTE che potrebbero essere capitalizzate a valere del PO mainstream.

Temi	Progetti finanziati dal programma INTERREG V-A Italia-Malta	Ipotesi di capitalizzazione PO FESR 21-27
Salute/Qualità della vita	<p><b><u>MEDIWARN - Virtual biosensor for medical warning precursors</u></b></p> <p>MEDIWARN affronta il problema del ritardo di intervento medico precoce nei pazienti critici che, in assenza di monitoraggio e misurazione in tempo reale dei parametri fisiologici, possono incorrere nel progressivo deterioramento clinico. Il progetto propone un sistema tecnologicamente all'avanguardia in grado di fornire elevati standard assistenziali ai pazienti ricoverati senza gravare sulle economie delle strutture di cura e che capitalizza le conoscenze derivanti dal metodo fino ad oggi utilizzato dagli operatori sanitari, l'EWS (Early Warning Score). Attraverso le attività di progetto è stato realizzato un sistema di monitoraggio innovativo che consente di acquisire, in tempo reale, i parametri vitali dei pazienti tramite l'utilizzo di un sistema sensoriale periferico. I dati vengono inviati ad una postazione centrale equipaggiata con un computer dedicato, sul quale è stato implementato un modello matematico che fornisce elementi interpretativi sullo stato clinico dei pazienti e sulla sua evoluzione prima che il deterioramento delle funzioni vitali faccia scattare l'allertamento secondo i criteri EWS. In questo modo, a differenza dell'EWS, il personale sanitario sarà tempestivamente informato sulle condizioni cliniche di ogni paziente poiché il computer assegnato al reparto, munito di intelligenza artificiale, fornirà un quadro dell'evoluzione dello stato clinico del paziente. Tali informazioni saranno inviate anche ai supporti mobili (tablet) in possesso del personale medico.</p>	<p>1. Estensione delle apparecchiature per il monitoraggio diagnostico precoce a tutte le strutture sanitarie del territorio della regione</p>
Economia Circolare	<p><b><u>BYTHOS - Biotechnologies for Human Health and Blue Growth</u></b></p> <p>BYTHOS affronta il problema dello smaltimento dei rifiuti organici provenienti dagli scarti di lavorazione del settore ittico e della ristorazione con l'obiettivo di creare valore economico attraverso processi virtuosi di riciclo e riuso.</p> <p>Il progetto ha creato un laboratorio congiunto presso l'isola di Lipari in cui ricercatori ed esperti nel campo delle biotecnologie sviluppano prodotti a base di molecole bioattive (BAMs) da scarti di pesce riducendo la quantità di rifiuti organici che necessitano di un trattamento o della rimozione all'interno di una comunità creando una catena di valore economico a partire dai rifiuti organici.</p> <p>La complementarietà delle specie ittiche, provenienti dalle due aree geografiche fornisce una ampia fonte di BAMs di interesse per le industrie biotecnologiche e medicali e livelli produttivi tali da assicurare un'alta fonte di profitto.</p>	<p>1. Connessione e valorizzazione dei servizi erogati dal Centro di Lipari con il Centro di Eccellenza per la Sostenibilità Ambientale e della Salute dell'uomo</p>
Rischi e cambiamenti climatici	<p><b><u>CALYPSO SOUTH - Extending Data and Services for Safer Navigation &amp; Marine Protection</u></b></p> <p>CALYPSO SOUTH affronta la sfida comune della sicurezza nel trasporto marittimo, della salvaguardia delle vite umane in mare e della tutela delle risorse marino-costiere.</p>	<p>1. Estensione rete HF radar a tutto il territorio siciliano</p>

Temi	Progetti finanziati dal programma INTERREG V-A Italia-Malta	Ipotesi di capitalizzazione PO FESR 21-27
	<p>Il progetto ha installato un sistema di osservazione costituito da sette HF radar per il monitoraggio degli sversamenti deliberati di idrocarburi operati dalle navi in transito nel Canale di Sicilia, a copertura dell'intero territorio maltese e dell'area sud-est siciliana, da Licata a Pozzallo.</p> <p>Il progetto inoltre fornisce servizi di supporto nelle operazioni di sicurezza marittima attraverso l'installazione di sette stazioni meteo presso i porti maltesi e i porti siciliani di Pozzallo, Ragusa e Mazara del Vallo. Tutti e sette i porti sono infatti esposti a particolari condizioni di vento che possono rappresentare un rischio soprattutto per le operazioni di ingresso e uscita dall'area portuale.</p> <p>Tutte le stazioni sono collegate in rete attraverso un'interfaccia web che integra e combina i dati meteo con i dati sulle onde marine rilasciate dalle stazioni HF radar. Ciò consente di fornire un servizio completo di navigazione sicura agli armatori e alle autorità portuali anche tramite applicazioni smartphone denominate KAPTAN e PORTO, una dedicata ai diportisti e una alle autorità competenti</p> <p><b><u>NEWS - Nearshore hazard monitoring and Early Warning System</u></b>          NEWS affronta il problema della mitigazione dei rischi provenienti dal mare e causati da fenomeni di erosione dovuti sia a fattori naturali sia a fattori antropici che comportano il collasso delle falesie, l'instaurarsi di fenomeni erosivi localizzati e la possibilità di inondazioni.</p> <p>Il progetto realizza un sistema integrato di monitoraggio e adattamento ai rischi provenienti dal mare, con l'obiettivo di segnalare alla popolazione con adeguato anticipo possibilità di inondazioni, erosioni di litorali sabbiosi e crollo di falesie e di attivare misure di salvaguardia atte ad evitare danni alle persone.</p> <p>Attraverso l'installazione di una rete di boe onda metriche sarà possibile ottenere, in tempo reale, i parametri del moto ondoso su un'area marina del Canale di Sicilia di 5.000 kmq che verranno successivamente integrati con i dati radar di tipo areale forniti dal progetto Calypso South al fine di calibrare dei modelli di predizione.</p> <p>Il progetto ha realizzato inoltre un sistema di allerta ed early warning per le popolazioni rivierasche che vivono lungo le aree individuate (litorale di Granelli-Pachino, località Selmun-Malta, costa antistante Santa Maria del Focallo-Ispica) che si attiva al verificarsi di un rischio concreto di mareggiate dannose per la popolazione e i turisti da diporto e che copre un'area di 70 kmq</p> <p><b><u>i-WaveNET - Implementazione di un sistema innovativo di monitoraggio dello stato del mare in scenari di cambiamento climatico</u></b>          i-WaveNET affronta il problema della mitigazione dei rischi derivanti da eventi meteo-marini estremi che causano catastrofi. i-WaveNET implementa una rete di monitoraggio che integra diverse tecnologie di misura, quali gli HF radar, i sensori sismici, i sensori di livello del mare, boe ondometriche, stazioni meteo. I dati provenienti dalle strumentazioni verranno resi omogenei, confrontati ed integrati con le misure meteo-marine in situ, con i modelli dell'ECMWF e con i prodotti COPERNICUS-CMEMS. Tecniche di machine e deep learning consentiranno lo studio del moto ondoso anche tramite il segnale sismico.</p>	<p>2. Integrazione con sistemi di monitoraggio in uso presso altre regioni al fine di creare una rete unica del Mediterraneo occidentale</p> <p>3. Azione di governance multilivello che coinvolga tutti i soggetti coinvolti lungo la catena di comando</p> <p>4. Azioni di sensibilizzazione delle comunità locali per la salvaguardia delle tecnologie installata in terra e in mare (ad es. Federpesca, Associazioni di pesca sportiva, sub ecc.)</p>
	<b><u>SIMASEED - Protecting biodiversity in Sicily-Malta Natura2000 sites through Seed Banks and population reinforcement</u></b>	

Temi	Progetti finanziati dal programma INTERREG V-A Italia-Malta	Ipotesi di capitalizzazione PO FESR 21-27
Salvaguardia dell'Ambiente	<p>Simaseed contribuisce ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e a promuovere un modello di sviluppo sostenibile transfrontaliero, migliorando lo stato di conservazione della flora selvatica e promuovendone l'impiego nel restauro ambientale e nel settore vivaistico.</p> <p>Il progetto ha realizzato il ripopolamento di circa 40.000 piantine appartenenti a 20 differenti specie rappresentative degli Habitat Natura 2000, scelte tra quelle minacciate di estinzione e rare. Inoltre, il progetto ha effettuato il ripopolamento di 12.000 piantine appartenenti a 12 differenti specie riconosciute come specie vulnerabili nelle Appendici CITES Europe e una di esse riconosciuta prioritaria nella Direttiva CEE 92/43 (Ophrys lunulata).</p> <p>Tale attività di ripopolamento della biodiversità terrestre ha interessato una superficie di 4 kmq e ha effettuato anche la raccolta e la conservazione dei semi tipizzati all'interno di due esistenti banche in Sicilia e a Malta oltre che all'interno di una terza banca che il progetto ha creato a Gozo.</p> <p><b><u>FAST - Fight Alien Species Transborder</u></b></p> <p>FAST combatte l'introduzione, la naturalizzazione e la diffusione delle specie aliene invasive che arrecano danno alla biodiversità in Sicilia e a Malta su un'area terrestre di 0,4 Km<sup>2</sup> (RNO "Oasi del Simeto", "Fiume Fiumefreddo", "Pino d'Aleppo", Riserva naturale speciale biologica "Macchia Foresta del Fiume Irmio") attraverso la realizzazione dei seguenti output: i) n. 10 specie target minacciate individuate e definizione delle varie tipologie di intervento di ripristino; ii) n. 14 Interventi di ripristino ambientale in aree affette da IAS (Invasive Alien Species) attraverso interventi di rinaturazione della vegetazione basati su uso di germoplasma autoctono; iii) n. 4 specie target di IAS (Invasive Alien Species) eradicata/contenute</p> <p><b><u>HARMONY - Armonizzazione Italo-Maltese per un buono stato dell'ambiente: integrità dei fondali ed interazione con le specie invasive per preservare il funzionamento degli ecosistemi marini</u></b></p> <p>Harmony armonizza le misure di monitoraggio dello stato di integrità dei fondali marini e delle specie che li popolano e controlla gli effetti provocati dalla frammentazione di habitat nella diffusione di specie non indigene (NIS) nel Mediterraneo centrale. Su uno spazio marino di 100 km<sup>2</sup> interessato dalla presenza delle aree marine protette (AMP) Isole Pelagie e Capo Gallo, dai siti di interesse comunitario (SIC) Fondali di Capo San Marco, Fondali dell'Isola di Capo Passero, Fil-Bahar fil-Grigal ta', Fil-Bahar Bejn Rdum Majjiesa u Ras ir-Raheb e della zona di protezione speciale (ZPS) Stretto di Messina il progetto applica misure di controllo per la tutela della biodiversità</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Mappatura a larga scala di tutte le specie target minacciate e pianificazione di interventi di ripristino ambientale in aree affette da IAS (Invasive Alien Species)</li> <li>2. Azioni su larga scala di raccolta e conservazione dei semi tipizzati all'interno di banche</li> <li>3. Azione di governance multilivello che coinvolga tutti i soggetti responsabili delle misure di monitoraggio e salvaguardia ambientale</li> </ol>
Salvaguardia dell'Ambiente / Sensibilizzazione Ambientale	<p><b><u>AMPPA - Aree Marine Protette e Pesca Artigianale Gestione integrata attraverso la sensibilizzazione ed educazione ambientale</u></b></p> <p>AMPPA contribuisce alla protezione e salvaguardia della biodiversità terrestre e marina di n. 3 Aree Marine Protette: Isole Egadi, Isola di Ustica e The North East Marine Protected Area attraverso: i) n. 3 campagne di sensibilizzazione per la corretta fruizione delle AMP; ii) n. 3 laboratori e percorsi didattici; iv) n. 1 campagna di comunicazione sui social network; v) n. 3 centri di educazione ambientale migliorati (Isole Egadi, Isola di Ustica e The North East Marine Protected Area); vi) n. 1 piattaforma web</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Realizzazione di campagne di sensibilizzazione ambientale con il coinvolgimento di tutte le riserve, aree protette ecc.</li> <li>2. Definizione di un calendario unico delle campagne di sensibilizzazione,</li> </ol>

Temi	Progetti finanziati dal programma INTERREG V-A Italia-Malta	Ipotesi di capitalizzazione PO FESR 21-27
	<p>based di informazione ambientale; vii) - n. 1 campagna di pesca sperimentale; viii) n. 3 corsi di informazione/formazione per la diversificazione della pesca; ix) n. 1 Regolamento di Esecuzione e Organizzazione delle AMP</p> <p><b><u>CORALLO - Correct Enjoyment (and Awareness Raising) of Natura 2000 Locations</u></b>            CORALLO promuove un maggior grado di consapevolezza del patrimonio di biodiversità presso gli utenti finali dei siti Natura 2000 e valorizza le risorse paesaggistiche in gran parte sconosciute attraverso forme di fruizione responsabile. Il progetto si pone i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Colmare il gap di conoscenze - All'interno di n. 5 siti Natura 2000 verrà realizzata un'analisi dei fabbisogni / lacune, un'analisi SWOT e un piano di attuazione per aumentare la consapevolezza e la fruizione sostenibile</li> <li>2. Aumentare la consapevolezza dei visitatori dei siti Natura 2000 - Acquisto di strumentazione fissa all'interno di n. 7 centri visitatori (Qaġar Qim / Mnajdra e Għar Dalam, torre costiera di White Tower Bay, Museo marittimo di Malta, Isole Pelagie, Plemmirio, siti Torrente Tellesimo) tra cui supporti per realtà virtuale e aumentata, telecamere CCTV subacquee, pannelli didattici interattivi; iniziative "mobili" quali una mostra mobile, "educational trip" a bordo di un'imbarcazione; iniziative basate sul gaming attraverso la realizzazione di videogiochi, giochi didattici per adolescenti a cui è possibile accedere tramite piattaforme diverse, app per smartphone oltre che campagne scientifiche online per i cittadini</li> <li>3. Aumentare la conoscenza dei siti Natura 2000 da parte dei visitatori e della popolazione - Sviluppo di strumenti di informazione e di educazione destinati a varie tipologie di soggetti (visitatori, bagnanti, comunità nautiche, di immersione, snorkeling, studenti) quali: seminari di formazione e attività dimostrative, creazione di codici di condotta, redazione di strategie di comunicazione per i siti ecc.</li> </ol> <p><b><u>SEA MARVEL - Save, Enhance, Admire Marine Versatile Life</u></b>            SEA MARVEL mira ad aumentare la consapevolezza dei rischi e mitigare l'inquinamento marino, lo sfruttamento delle risorse marine e l'invasione delle specie aliene che aggravano gli effetti dei cambiamenti climatici sull'intero ecosistema marino. Il progetto si pone tra gli altri i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Aumentare la consapevolezza - Verranno realizzate n. 10 campagne di sensibilizzazione destinate a circa 15.000 studenti di età 8-12 anni e n. 3 "sfide" tra scuole per aumentare il senso di appartenenza e di cura del bene comune. Le sei aree Natura 2000 verranno dotate di attrezzature e materiali didattici per aumentare la consapevolezza ambientale dei visitatori oltre che di appositi contenitori marini di raccolta delle plastiche e micro plastiche</li> <li>2. Sperimentare il cambiamento - Attraverso un approccio partecipativo verranno create n. 4 comunità di pratica (studenti delle scuole adiacenti alle sei aree Natura 2000, addetti alla piccola marineria, equipaggi di imbarcazioni a vela ed equipaggi delle compagnie di navigazione) che verranno coinvolti in due iniziative: 1) adottare un protocollo "plastic free" nelle scuole; 2) diventare "sentinelle del mare".</li> </ol>	<p>differenziato per tipologia di destinatari e che copra un intero anno solare</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>3. Creazione di un "marchio" delle AMP, riserve ecc. per finalità turistiche</li> <li>4. Realizzazione di rassegne/contest artistici attraverso l'utilizzo delle plastiche raccolte</li> </ol>

Temi	Progetti finanziati dal programma INTERREG V-A Italia-Malta	Ipotesi di capitalizzazione PO FESR 21-27
	<p><b>SenHAR - Campagne di sensibilizzazione per una armonizzazione Italo-Maltese per un buono stato dell'ambiente</b>            SenHAR mira ad aumentare la consapevolezza sull'importanza della biodiversità nella vita di tutti i giorni e a sensibilizzare la popolazione per garantirne un'efficace protezione. Il progetto si pone i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Trasferire la conoscenza scientifica ai fruitori finali - Verranno realizzati n. 6 punti di osservazione/informazione con piccole infrastrutture blu a scopo didascalico, rete di punti informativi "M-info" Mare informa</li> <li>2. Creare apprendimento permanente - Realizzazione di n. 1 campagna di sensibilizzazione che prevede la raccolta della plastica da parte di pescatori, bagnanti (turisti e cittadini residenti) e subacquei operanti e presenti nelle aree individuate dal progetto e corrispondenti agli Habitat H1110, H1120, H1170 (Fondali dell'Isola di Capo Passero, Area Marina Protetta Capo Gallo – Isola delle Femmine, fil-Bahar fil-Grigal ta'). Le plastiche provenienti dalla campagna di sensibilizzazione verranno pesate, caratterizzate (dati che alimenteranno i canali di ricerca scientifica) e verranno riciclate o riutilizzate per la realizzazione di installazioni artistiche (contest artistici presso le scuole). Realizzazione di n. 1 gaming (competizione collettiva) attraverso l'uso di app per la misurazione integrata di temperatura (aria + acqua), movimento e posizione</li> </ol>	
Patrimonio Culturale	<p><b>I-Access - Implementing the Accessibility to Urban Historic Center's Use and Knowledge</b>            I-ACCESS affronta il problema dell'accessibilità del patrimonio culturale, coniugando le istanze della conservazione e del restauro con quelle di una più completa fruizione anche da parte di utenti svantaggiati. Il progetto sviluppa soluzioni tecnologiche innovative per il miglioramento dell'accessibilità fisica del patrimonio culturale nei centri storici di Palermo e La Valletta attraverso la realizzazione di percorsi dedicati in cui utenti affetti da disabilità visive, uditive o motorie possano muoversi in autonomia e interagire con oggetti intelligenti dislocati lungo gli itinerari stessi. Inoltre, attraverso la costruzione di applicazioni ICT, il progetto migliora l'accessibilità ai contenuti, grazie alla realizzazione di banche dati, servizi WEB e applicazioni per fruire di informazioni geo-localizzate e multi-mediali relative ai punti di interesse disponibili lungo gli itinerari realizzati</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Estensione delle soluzioni tecnologiche per il miglioramento dell'accessibilità fisica e cognitiva, già sperimentate, a tutti i beni del patrimonio siciliano</li> </ol>

## 4.4 Indirizzi per il coordinamento regionale della politica di coesione 2021-2027

La programmazione 2021-2027 della politica di coesione, come precedentemente indicato, incoraggia le sinergie tra i diversi strumenti e richiede, in tal senso, nell'ambito dei percorsi di definizione dei programmi, l'esplicitazione delle modalità e ambiti di complementarietà tra i diversi Fondi della politica regionale, incluso altresì la *Recovery e Resilience Facility (RRF)*, di sostegno all'iniziativa *Next Generation EU*.

Così come indicato nella proposta di Accordo di Partenariato per l'Italia, in effetti, è necessario *realizzare un'incisiva azione di coordinamento tra strumenti e fondi - tanto sul lato dell'organizzazione delle strutture di coordinamento, quanto sulle procedure di programmazione e attuazione - anche al fine di scongiurare i rischi di sovrapposizione e segmentazione degli interventi* e massimizzare gli effetti sul territorio. In questo quadro, per il contesto regionale a livello programmatico si prevede la messa a punto di meccanismi di raccordo tra i diversi programmi di sviluppo, in primo luogo, incentrati sull'istituzione di un Comitato di coordinamento, presieduto dal Presidente della Regione o da suo delegato, e formato dalle varie Autorità di gestione e dagli Organismi responsabili, a livello regionale, dell'attuazione di strumenti di sviluppo per il ciclo 2021-2027.

A tale Comitato, che ha quale finalità principale quella di garantire la piena armonizzazione, in un unico quadro programmatico, delle risorse finanziarie disponibili e il raccordo delle differenti fasi di utilizzo dei Fondi sia di livello europeo (FSE, FESR, FEASR, FEAMPA e NGEU) che di livello nazionale (FSC, politiche di settore e PNRR), competono, in generale:

- la determinazione di indirizzi per la programmazione operativa e la supervisione degli stati di avanzamento dei vari strumenti della politica di coesione unitaria (inclusa la verifica di coerenza e compatibilità delle varie componenti);
- l'impulso all'organizzazione e all'individuazione di possibili strumenti di cooperazione istituzionale (anche con riferimento ai Programmi Nazionali) necessari alla pianificazione e all'attuazione dei programmi (quali protocolli di collaborazione ed accordi operativi di attuazione per iniziative di finanziamento congiunte o per la realizzazione di attività comuni di gestione, ecc.);
- la predisposizione di indirizzi per le attività di sorveglianza, inclusa la valutazione, e per le azioni comunicazione e pubblicità per i diversi Fondi e l'individuazione di orientamenti per le misure di rafforzamento amministrativo, nonché la relativa verifica.

Tale Comitato, che potrà anche assumere articolazioni tematiche, in relazione alle specificità degli ambiti e dei temi settoriali e orizzontali da affrontare, si riunirà di norma due volte l'anno, e sarà coadiuvato da **un Gruppo di lavoro interdipartimentale**, coordinato dal Dipartimento della Programmazione. A tale Gruppo sono affidati principalmente compiti di definizione di documenti strategici di programmazione, elaborazione di eventuale programmazione integrata e intersettoriale, individuazione/adozione di standard operativi comuni ai vari Fondi per le attività di gestione e controllo e di sorveglianza (incluse modalità di monitoraggio) nonché funzioni di:

- raccordo con le varie Direzioni coinvolte a vario titolo nella programmazione ed attuazione delle politiche di sviluppo, e con il livello territoriale;
- supporto nelle fasi di verifica sugli stati di avanzamento dei Programmi, nella risoluzione di eventuali criticità collegate alla fase di attuazione e nella realizzazione di analisi congiunte su misure che ricevono il sostegno da più fonti di finanziamento;
- sviluppo di azioni, anche di natura sistemica, e scambi di pratiche finalizzate alla riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari (adozione di opzioni di semplificazione dei costi, applicazione di schemi attuativi comuni, ecc.);
- verifica circa lo stato di adempimento dei criteri inerenti alle condizioni abilitanti;
- supervisione ed impulso alla predisposizione del Piano di Valutazione Unitario e osservazione sistematica e continua dei processi valutativi relativi alla politica di coesione;
- supporto alla pianificazione e realizzazione di attività di coinvolgimento del partenariato e degli *stakeholder*;
- coordinamento delle misure di capacitazione, così come previste dal nuovo Piano di Rigenerazione Amministrativa, e di comunicazione e informazione delineate nei programmi ed inserite nelle eventuali strategie.

Il Comitato di Coordinamento, anche tramite il supporto del Gruppo Interdipartimentale, svolgerà anche la funzione di raccordo istituzionale con le Autorità nazionali competenti per i Programmi Nazionali e del PNRR e di supervisione rispetto alla dimensione territoriale della politica di coesione.

Sul piano delle procedure di attuazione, il raccordo tra programmi potrà essere assicurato, non soltanto attraverso la partecipazione incrociata ai Comitati di Sorveglianza, come già realizzato nel corso delle precedenti programmazioni, ma anche tramite sia il ricorso a strumenti di programmazione operativa congiunta (Accordi di Programma, Interventi Territoriali Integrati, Accordi di collaborazione tra PA, ex art. 15, L. 241/90, ecc.) e l'adozione di soluzioni attuative specifiche, quali procedure/avvisi integrati che prevedono la combinazione di più fonti di finanziamento, procedure/avvisi coordinati e complementari per la realizzazione di interventi consecutivi o paralleli che afferiscono a una strategia comune, il ricorso alla clausola di complementarità FSE-FESR, ecc.

## 5. Partenariato

---

La programmazione 2021-2027 conferma la rilevanza del metodo della concertazione e la funzione del partenariato nel processo di definizione delle fondamentali scelte di programmazione, così stabilito nel Codice europeo di Condotta (Regolamento Delegato UE n. 240/2014) che continua ad applicarsi ai Fondi Strutturali per il nuovo ciclo. Il principio di partenariato - secondo l'art. 8 del regolamento Disposizioni Comuni - caratterizza, infatti, la preparazione, l'attuazione e la sorveglianza/valutazione dei Programmi, basandosi su un approccio di *governance* a più livelli, in grado di assicurare il coinvolgimento *delle autorità regionali, locali, cittadine e di altre autorità pubbliche, della società civile e delle parti economiche e sociali*.

A livello regionale, l'attuale quadro organizzativo - funzionale del partenariato è stato formalizzato all'avvio del ciclo 2014-2020, mediante il Protocollo di Intesa sulla Politica della Concertazione adottato con Deliberazione di Giunta n. 146 del 17 giugno 2014; lo stesso, pertanto, dovrà essere rivisto alla luce del nuovo periodo di programmazione della politica di coesione, sia in termini di ambiti di policy interessate e sia dei conseguenti assetti istituzionali e di concertazione.

Con riferimento alle modalità di coinvolgimento partenariale, nel ciclo attuale la struttura organizzativa si è articolata nel **Tavolo del Partenariato**, sede del dibattito sulle strategie e presidio del metodo concertativo e nel più largo **Forum del Partenariato** composto da soggetti privi dei requisiti di partecipazione al Tavolo che, tuttavia, in quanto interessati o beneficiari di politiche e programmi richiedono di essere informati e partecipare alle attività di concertazione. Anche per il periodo 2021-2027 si potrà proseguire con le due strutture organizzative che già hanno operato nei precedenti cicli programmatori, in quanto hanno in parte assicurato la partecipazione congiunta, sia pur innovandole secondo le esigenze dei nuovi assetti di policy anche in riferimento alle diverse fasi del Programma.

L'efficace partecipazione del Tavolo del Partenariato alla trattazione delle questioni di indirizzo e controllo a carattere strategico presuppone che esso disponga, con tempistiche e modalità adeguate, formalizzate in calendari di lavoro, dell'informazione necessaria, con facoltà di richiedere, laddove opportuno, eventuali approfondimenti sugli aspetti normativi, operativi, tecnici e finanziari.

In generale, le attività partenariali continueranno a basarsi sul ruolo organizzativo sinora svolto dalla **Segreteria del Tavolo del Partenariato**, la quale oltre ad organizzare il funzionamento delle attività partenariali in relazione alle indicazioni del Tavolo, dovrà essere adeguatamente rafforzata per garantire le ulteriori attività concertative e per migliorare e potenziare la funzione di raccordo, impulso e presidio dei "*partner del Programma*". Per il periodo 2021-2027 si potranno, altresì, prevedere diverse attività partenariali attraverso l'istituzione di **Tavoli settoriali**, presso i Centri di Responsabilità per approfondire sotto gli aspetti strategici, operativi ed attuativi temi di contenuto più specifici.

Nel complesso, il Regolamento Disposizioni Comuni, come precedentemente indicato, stabilisce all'art. 8 che per ogni programma, le Autorità di Gestione organizzano e attuano *un partenariato globale conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico, tenendo conto delle specificità dei fondi. Tale partenariato include almeno i partner seguenti:*

- a) *le autorità a livello regionale, locale, cittadino e altre autorità pubbliche;*
- b) *le parti economiche e sociali;*

- c) *gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile, quali i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, i diritti delle persone con disabilità, la parità di genere e la non discriminazione*
- d) *le organizzazioni di ricerca e le università, se del caso.*

Il partenariato, anche per la programmazione regionale FESR 2021-2027, opererà *in conformità al principio della governance a più livelli e seguendo un approccio dal basso verso l'alto, in tutte le fasi della preparazione, dell'attuazione e della valutazione del Programma, innanzitutto attraverso la partecipazione a comitati di sorveglianza (ai sensi dell'art. 39) e anche nello sviluppo e realizzazione di azioni di rafforzamento della capacità amministrativa (inclusa la capacitazione delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile medesime).*

## 6. Indicazioni per la strategia di comunicazione 2021-2027

Il tema della comunicazione risulta di importanza cruciale nel quadro di una strategia integrata, partecipata e trasparente che deve tendere a una sempre maggiore visibilità delle opportunità offerte e dei risultati raggiunti, oltre che a una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini e degli stakeholder sul ruolo dei fondi strutturali e di investimento europei e, più in generale, sul ruolo e sull'utilità dell'Unione Europea.

L'Amministrazione regionale è chiamata a vincere la sfida facendo comprendere ai cittadini siciliani che è "in grado" di utilizzare in modo efficace ed efficiente le risorse a disposizione, migliorando contemporaneamente anche la propria immagine in qualità di attore strategico della Politica di Coesione, che fornisce le informazioni in modo trasparente (sulle opportunità, i progetti, lo stato dell'arte e i risultati del Programma) e utilizzando un linguaggio e degli strumenti sempre meno burocratici e più vicini ai cittadini.

In buona sostanza, la comunicazione non può essere considerata "residuale" nel ciclo strategico, ma deve essere coinvolta già nella fase di concertazione in modo da potere co-progettare gli interventi da realizzare e fornire gli strumenti più utili al raggiungimento degli obiettivi.

Fig. 6.1 – Comunicazione strategica



La comunicazione, quindi, non può essere vista solo come necessaria per la realizzazione di campagne informative con strumenti promo-pubblicitari dopo o durante l'attuazione degli interventi, ma è fondamentale anche nella fase di programmazione e pianificazione delle azioni, con un coinvolgimento attivo dei diversi attori del territorio.

Fig. 6.2 – Leva strategica di management



Serve utilizzare la comunicazione come parte integrante del management, in modo da influire in modo significativo sui processi organizzativi, decisionali e di coinvolgimento/animazione/gestione delle reti. Di solito il management si concentra quasi esclusivamente sulle decisioni strategiche, sulla progettazione, monitoraggio e controllo, dimenticandosi dell'importanza della condivisione degli obiettivi e della capitalizzazione del *know how* interno. Il rafforzamento delle reti di relazioni è fondamentale da un punto di vista strategico.

È auspicabile in quest'ottica una modalità *place based* di costruzione delle politiche di sviluppo, con una comunicazione più diretta (partecipativa), a livello locale, per attirare l'attenzione dei territori verso gli interventi realizzati con i fondi comunitari.

I rapporti tra i diversi attori coinvolti nel Programma devono essere curati attraverso la progettazione di opportune strategie di comunicazione integrate, che tengano conto di quanto sia importante il ruolo dei beneficiari così come la capitalizzazione dei risultati.

Fig. 6.3 – Cluster di comunicazione



Ecco, quindi - in estrema sintesi - le sfide da vincere:

- Semplificare la complessità;
- Avvicinare la Politica di Coesione ai cittadini rendendo chiaro il rapporto tra la realtà quotidiana e le progettazioni/realizzazioni degli interventi;
- Comunicare a tutti e in ogni luogo (potenziamento canali digitali);
- Passare dalla comunicazione “emergenziale” a quella strategica;
- Lavorare sulla percezione dell’identità europea e il ruolo congiunto delle istituzioni coinvolte per una maggiore consapevolezza del valore aggiunto dell’intervento comunitario.

In questa direzione, il modello verso cui tendere è quello in cui i processi decisionali sono più trasparenti e aperti alla partecipazione di cittadini, imprese e organizzazioni della società civile (portatori di interessi/stakeholder) – il cosiddetto “*open government*” - e far sì che l’Amministrazione sia maggiormente responsabile del suo operato e delle sue decisioni, nell’ottica di un monitoraggio civico puntuale.

In questo modo, la partecipazione degli stakeholder aumenta l’*accountability* dell’Amministrazione, amplia il potere dei cittadini di influire sulle decisioni adottate, estende il ricorso a dati empirici per l’adozione delle politiche pubbliche, riduce i costi di attuazione delle politiche e crea reti più ampie per l’innovazione nell’azione pubblica e nella fruizione dei servizi.

Sono opportune in tal senso la messa a disposizione di un collegamento telematico forte e la diffusione di strumenti di comunicazione virtuali, leggeri e poco costosi: una *literacy* da promuovere per la comunicazione dei risultati raggiunti e l’accesso trasparente alle informazioni attraverso il web, con particolare attenzione alla grafica e alla semplificazione informatica, per “abituarne” gli utenti a cercare e trovare rapidamente ciò che desiderano sapere sui finanziamenti europei nel proprio territorio. Inoltre, nella logica della trasparenza dei dati, sempre maggiore importanza dovrà essere riservata alla loro pubblicazione in formato aperto (OpenData).

Insomma, è necessario comunicare un’Amministrazione più *friendly* e più *social*, per attirare l’interesse e la curiosità di cittadini e portatori di interesse, con spazi web ad hoc da affiancare ai “contenitori” più ufficiali e strutturati, in modo da accrescere la consapevolezza dei ruoli dell’UE e della Regione e, sostenere la partecipazione attiva dei cittadini e dei portatori di interesse.

Opportuna appare poi la trasmissione al territorio di un unico messaggio europeo e siciliano, che, almeno in termini di visibilità degli interventi, venga realizzato attraverso sinergia informativa con gli altri programmi cofinanziati con i fondi europei sul territorio siciliano, contaminando la comunicazione al fine di amplificarla e raggiungere i massimi risultati col minimo impegno possibile.

Infine, tutte le strategie poste in essere dovranno essere costruite “su misura” del target, privilegiando strumenti che permettano di raggiungere, oltre al grande pubblico, i beneficiari e i destinatari delle azioni, coinvolgendoli in attività di programmazione *bottom-up*, con particolare attenzione ad azioni che mirino a un’interazione quotidiana e costante per stimolare la fiducia e la fidelizzazione di beneficiari/destinatari.

Sotto il profilo propriamente attuativo, sarà applicato un modello integrato e coordinato in grado di garantire l’efficacia e l’efficienza delle azioni di comunicazione intervenendo:

- sia *ex ante*, attraverso strumenti di *e-participation* in grado di coinvolgere, sensibilizzare e responsabilizzare gli stakeholder e i cittadini nella stessa definizione delle strategie di intervento;
- sia *in itinere* ed *ex post*, attraverso strumenti di costante monitoraggio e valutazione dell'impatto effettivo, in termini informativi e comunicazionali dei beneficiari/destinatari, non solo delle azioni di comunicazione *ex se*, ma anche dei contenuti dei messaggi informativi e comunicazionali.

Specifica attenzione sarà altresì dedicata alla comunicazione nella sua declinazione di trasparenza, avendo riguardo:

- non solo all'accessibilità (e all'effettivo di accesso) all'informazione, con particolare riferimento agli strumenti ufficiali e strutturati di accesso disciplinati *ex lege*: accesso amministrativo in generale, accesso civico, accesso in materia ambientale, ..., ma anche
- all'adeguatezza degli stessi processi di trasparenza dell'Amministrazione regionale, nonché
- alla valutazione dell'efficacia delle azioni di comunicazione realizzate nell'ambito della programmazione 2021-2027 quali canali concorrenti o alternativi agli stessi strumenti ufficiali di accesso (in particolare, accesso civico e ambientale), anche nell'ottica della semplificazione dello stesso rapporto tra l'Amministrazione regionale e gli stakeholder e, più in generale, tra l'Amministrazione regionale e tutti i cittadini.

## 7. Orientamenti sulle procedure per il raggiungimento degli obiettivi di policy e le priorità regionali

### 7.1 Il modello di governance e di attuazione del nuovo ciclo di programmazione

In fase di definizione strategica può essere utile indagare un possibile modello di governance delle procedure attuative per il raggiungimento degli obiettivi di policy e le priorità regionali, che sia alternativo a quello disegnato per il ciclo di programmazione 2014-2020, che abbia le potenzialità per il superamento delle criticità registrate in termini di avanzamento procedurale, fisico e finanziario delle operazioni.

In particolare, viene considerato un modello di governance in grado di ridefinire su base negoziale le fasi gestionali/attuative del nuovo Programma Operativo 2021-2027 che vedono direttamente coinvolti enti e/o organismi pubblici con competenze territoriali e di settore, da proporre in accompagnamento ai modelli più “tradizionali” di gestione diretta delle operazioni a titolarità regionale, di delega di funzioni ai beneficiari e di attuazione tramite procedure aperte comparative ad evidenza pubblica.

Ai fini di cui sopra, il presente documento, ferme restando le specificità e peculiarità proprie delle diverse priorità degli Obiettivi, propone, sia pure in termini generali, il modello programmatico/gestionale che l'Amministrazione regionale intende applicare alle operazioni la cui attuazione è rimessa a soggetti beneficiari terzi, così da garantire:

- per un verso, un effettivo coinvolgimento decisionale dei soggetti beneficiari (essenzialmente enti pubblici territoriali e/o rispettive aggregazioni qualificate sul territorio) nella fase di programmazione attuativa delle strategie definite a livello regionale, in coerenza con gli strumenti quadro europei e nazionali;
- per altro verso, la responsabilizzazione dei medesimi soggetti beneficiari nelle fasi propriamente attuative (a livello di competenza territoriale) delle operazioni, nell'ottica della massima valorizzazione delle rispettive competenze e in applicazione del più generale principio generale di sussidiarietà verticale che conforma il quadro ordinamentale di riferimento.

### 7.2 I presupposti funzionali del modello di governance su base negoziale

Il modello di governance su base negoziale, fermo il quadro regolatorio destinato a disciplinare la “negoziante” tra l'Amministrazione regionale e i soggetti beneficiari (organismi/enti territoriali) cui delegare razione materia, può perseguire le finalità attese, a condizione che il processo venga a definirsi in un contesto di previa determinazione delle risorse finanziarie disponibili, dei compiti attuativi della strategia, della definizione dei gradi di priorità e dei criteri guida per la fase della selezione dei beneficiari e delle operazioni coinvolte nella concertazione.

In particolare, la definizione e ripartizione delle risorse finanziarie costituirà il momento prioritario della negoziazione da effettuarsi tra l'Amministrazione regionale e i soggetti beneficiari delegati alla gestione attuativa e rappresenterà la prima fase procedimentale della stessa negoziazione, suscettibile di condizionarne (in positivo o in negativo) la relativa efficacia e, proprio per tale ragione, da "governarsi" dall'Amministrazione regionale in coerenza con la/e strategia/e definite a livello di programmazione generale.

E' infatti evidente che l'efficacia del modello di governance proposto risulterà strettamente condizionata dalla capacità dell'Amministrazione regionale di passare da una programmazione "a maglie larghe" (qual è stata quella del passato ciclo di programmazione 2014-2020, cui ha corrisposto il rinvio immediato al livello dei singoli CdR o dei terzi potenziali beneficiari delle competenze attuative) a una programmazione più definita "per obiettivi e risorse" che, ferme restando le competenze dei diversi Dipartimenti e uffici regionali e nel rispetto del principio di sussidiarietà con i soggetti beneficiari, rimetta a questi ultimi il processo decisionale di selezione e scelta delle operazioni attraverso meccanismi e criteri predefiniti in termini oggettivi e trasparenti, che consentano:

- la ripartizione delle risorse al previsto livello territoriale secondo logiche di massima efficienza ed efficacia dell'impegno pubblico rispetto alle strategie definite;
- un'attenta programmazione (attuativa) delle procedure di esecuzione (dalla programmazione al livello amministrativo competente all'esecuzione e completamento) delle operazioni da finanziare;
- la verifica ex ante sia della coerenza/rispondenza delle predette procedure di attuazione con i singoli procedimenti (e sub-procedimenti) in cui si articola l'attuazione delle operazioni da finanziarie, sia della capacità effettiva della "struttura" amministrativa a livello territoriale di gestire con efficienza ed efficacia le predette procedure (in sostanza, una verifica di fattibilità amministrativa delle operazioni);
- la programmazione delle stesse procedure di controllo e di monitoraggio (in primis, regionali) in ragione della verificata fattibilità amministrativa e della pianificazione delle procedure (e dei relativi tempi) di attuazione.

Ovviamente, il modello sopra disegnato non dovrà configurarsi "esclusivo", nel senso che sarà ben possibile che allo stesso si accompagni anche un modello più tradizionale di gestione a livello regionale delle risorse e, quindi, di attuazione delle operazioni; e ciò vuoi in ragione della particolare rilevanza strategica o complessità ex se di determinate linee di intervento (tale da non renderne opportuna, in tutto o in parte, la delega gestionale ai soggetti beneficiari), vuoi in conseguenza delle difficoltà di implementazione del modello medesimo in fase di negoziazione del riparto di risorse tra i soggetti beneficiari, vuoi ancora in termini "sostitutivi" a fronte dell'inerzia, del ritardo ovvero, più in generale, della rilevata assenza di adeguata capacità dei soggetti beneficiari di gestire le competenze delegate.

Sotto quest'ultimo profilo, in particolare, è evidente che l'implementazione concreta del modello negoziale configurato nel presente paragrafo non potrà prescindere anche dalla valutazione del modello organizzativo e del livello di "capacità amministrativa" dei soggetti beneficiari potenziali delegati, i quali potranno essere individuati e ordinati per competenze di settore, anche in forme aggregate e in rispondenza all'attuale organizzazione territoriale regionale, pure al di fuori dei campi di intervento propri (e già definiti) dalle politiche territoriali.

## 7.3 La natura degli atti di concertazione

Sotto il profilo dell'architettura giuridico-amministrativa, il modello di governance proposto potrebbe certamente declinarsi in un accordo tra i partner istituzionali coinvolti, riconducibile (ad esempio) all'istituto dell'accordo di programma di cui all'art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000 o all'accordo di cui all'art. 15 della legge n. 241/1990, attraverso il quale definire, in rispondenza al quadro strategico regionale e con contestuale assegnazione della necessaria provvista finanziaria, la programmazione attuativa delle attività di gestione dei soggetti beneficiari e le attività assegnate a questi ultimi (a partire dalla selezione delle stesse operazioni da finanziarie), per i quali si prospetterà l'assunzione di ruoli propri o analoghi a quelli di organismo intermedio.

Il modello così disegnato, oltre a valorizzare il rapporto negoziale diretto tra l'Amministrazione regionale e il territorio organizzato, garantirà altresì l'effettivo snellimento e la concreta accelerazione non solo dei processi propriamente attuativi (in primis, il riparto delle risorse per singole operazioni e l'esecuzione delle operazioni), ma anche dei processi di "scelta" delle operazioni da realizzare sui territori: processi questi ultimi che, per quanto rimessi ai soggetti beneficiari (delegati) competenti per funzioni e territorio, dovranno comunque rispondere alle linee strategiche definite a livello regionale ed essere funzionali al soddisfacimento del quadro esigenziale di contesto.

Ai fini di cui sopra – e, si precisa, se si vogliono evitare le criticità già registrate nel ciclo di programmazione 2014-2020 –, l'accordo prescelto dovrà essere opportunamente e adeguatamente "definito" (in termini di beneficiari, clausole e previsioni) già a livello regionale e, si aggiunge, implementato in rispondenza a "regole", anch'esse stabilite a livello regionale, che individuino:

- l'ambito/settore di riferimento, se del caso anche trasversale a valere su diversi Obiettivi;
- i soggetti beneficiari sottoscrittori (ad esempio, per cluster correlati all'ambito/settore di intervento, che potrebbe essere qualificato in termini di OS o di ambito territoriale di riferimento);
- i criteri e le modalità oggettivi di ripartizione delle risorse, ovviamente "ancorati" alle specifiche dell'ambito/settore di riferimento e a priorità (e/o urgenze) oggettive di intervento puntualmente identificate;
- i criteri e le modalità oggettivi di selezione delle operazioni, che dovranno essere strettamente ancorati alle politiche di intervento d'ambito o di settore già formalizzate negli atti di pianificazione e programmazione degli stessi soggetti beneficiari;
- le premialità correlate alle modalità di programmazione, progettazione e attuazione delle operazioni, a loro volta articolate in ragione dell'ambito/settore degli interventi (ad esempio, partenariato pubblico-pubblico, partenariato pubblico-privato, finanza di progetto, co-programmazione e co-progettazione con ETS, partenariato ex art. 151 del Codice degli Appalti, ...);
- gli strumenti automatici di accelerazione dei processi attuativi, anche in sostituzione del soggetto beneficiario inadempiente, utili a garantire l'attuazione delle operazioni nei termini programmati e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In ogni caso, va da sé che il modello dell'accordo sopra prospettato non sarà destinato a sostituire i diversi strumenti di gestione decentrata e/o di delega comunque ordinariamente disciplinati dalla normativa europea, statale e regionale, ovvero gli strumenti di programmazione (in primis, comunitaria), bensì a intervenire sulla titolarità e responsabilità dei processi di selezione delle operazioni da realizzare senza alcun accentramento "gestionale" a livello regionale, così da garantire al contempo:

- l'accelerazione dei processi di individuazione/selezione dei soggetti beneficiari/operazioni;
- la responsabilizzazione dei soggetti beneficiari nell'individuazione e attuazione di operazioni che risultino a monte effettivamente coerenti sia con le linee strategiche di sviluppo definite a livello regionale che con gli atti di pianificazione/programmazione di rispettiva competenza.

In termini di adeguatezza, il modello procedurale dell'accordo in esame risulterà utile – ove correttamente ed efficacemente implementato – anche ai fini del raggiungimento dello scopo di responsabilizzazione e strutturazione delle capacità attuative dei soggetti beneficiari, riservando all'Amministrazione regionale funzioni prevalentemente di vigilanza sull'espletamento dei compiti delegati nell'accordo.

Al contempo, nell'ambito della definizione dei contenuti della delega per l'attuazione delle operazioni, nulla esclude che possano essere applicati modelli sperimentati in passato di selezione dei beneficiari/operazioni per avviso con meccanismi di premialità delle operazioni, curando attentamente il percorso di governance del circuito finanziario, dall'emanazione dei decreti di approvazione definitiva delle selezioni/graduatorie agli atti di trasferimento delle risorse, inclusi gli aspetti del sostegno alla progettazione e delle anticipazioni dei finanziamenti.

In tal senso, il modello negoziale sopra prospettato potrebbe risultare utile anche al superamento delle criticità riscontrate in merito alla disciplina di bilancio e contabile del finanziamento delle operazioni, consentendo nell'ambito degli accordi prescelti a perfezionarsi l'implementazione di azioni e soluzioni mirate a superare quella "distanza" contabile (nei rapporti tra l'Amministrazione regionale e le amministrazioni terze beneficiarie titolari dell'operazione) tra accertamenti e impegni e finanziamenti che ha inciso gravemente sull'avvio degli interventi e sulla possibilità di garantirne il completamento nel ciclo di programmazione 2014-2020.

In particolare, sarà opportunamente valutata la possibilità di adottare un modello di "gestione separata" delle risorse comunitarie attraverso un circuito finanziario dedicato e diversificato da quello ordinario di bilancio dell'Amministrazione regionale e, comunque, potranno essere definite e applicate soluzioni contabili/procedimentali in grado di consentire ai soggetti beneficiari – anche in quanto delegati alla gestione – di assumere impegni già all'esito dell'approvazione delle graduatorie, giusta l'immediato finanziamento delle operazioni selezionate (sia pure con riserva di rideterminazione all'esito delle procedure di affidamento e dei conseguenti ribassi), così da consentire agli stessi di assumere tempestivamente gli impegni contabili per l'affidamento degli incarichi tecnici (in primis, di progettazione esecutiva) e, per l'effetto, dare immediato avvio dell'esecuzione dell'operazione.

Parimenti, saranno poste in essere azioni dedicate all'accelerazione delle procedure di accertamento e prenotazione delle risorse finanziarie e implementati interventi mirati anche a livello di sistema di

monitoraggio al fine di consentire la restituzione quanto più completa e integrata possibile dell'avanzamento fisico e finanziario delle singole operazioni, anche a valere su diverse forme di sostegno.

Il modello di governance sopra delineato, a sua volta, dovrà favorire (e auspicabilmente essere ab origine accompagnato da) un più puntuale processo di digitalizzazione dei processi amministrativi quale fattore abilitante e elemento cardine attorno al quale definire la reingegnerizzazione delle stesse procedure attuative, con il fine non solo di accelerare i tempi di impegno/spesa delle risorse finanziarie e di ridurre il tasso di potenziale conflittualità dei soggetti beneficiari (anche attraverso il ricorso a modalità di *assessment* più semplificate e automatizzate), ma anche di sostenere il processo di transizione digitale delle strutture amministrative regionali e territoriali competenti.

## 7.4 Programmare attraverso il modello della delega negoziata

Il rafforzamento della capacità di gestione dei processi attuativi da parte dei soggetti beneficiari, attraverso il modello della delega negoziata sopra prospettato, potrà favorire l'applicazione, per la fase di esecuzione delle operazioni selezionate che rientrino nell'ambito di applicazione del Codice dei contratti pubblici, di modelli procedimentali/negoziati quali gli Accordi Quadro di cui all'art. 54 del d.lgs. 50/2016, se del caso aggiudicati dalla stessa Amministrazione regionale.

In particolare, la predefinizione, con uno o più appaltatori e all'esito di un'unica procedura per ciascun Accordo Quadro, delle condizioni e delle clausole (in primis, quantità e corrispettivi) dei contratti attuativi da sottoscrivere all'esito di appositi ordinativi (di fornitura, servizi o lavori), consentirà ai soggetti beneficiari, ancorché (o meglio, proprio in quanto) delegati, di avviare immediatamente le operazioni, attingendo all'Accordo Quadro pertinente, con conseguenti complessivi e rilevanti snellimento e accelerazione delle procedure propriamente attuative/esecutive.

## 7.5 Procedure attuative per priorità di policy

### ***7.5.1. Procedure con riferimento alle priorità per una Sicilia più competitiva, attrattiva e intelligente***

Le procedure amministrative maggiormente orientate ad incrementare la spesa privata da parte delle imprese e l'innovazione del sistema produttivo, coinvolgendo attori definiti e operanti nei settori della ricerca privati o pubblici, richiedono la conoscenza dell'orientamento della ricerca e la definizione dei requisiti principali degli attori e dei contenuti che si intendono intercettare.

Il Regolamento FESR 2021-2027 prevede che, al fine di determinare i tipi di attività che possono essere sostenuti, è opportuno definire gli obiettivi strategici specifici per la concessione del sostegno dei fondi, in modo da garantire che contribuiscano al raggiungimento di uno o più obiettivi strategici comuni stabiliti all'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060.

Sulla base di questo assunto, un'efficace governance del sostegno è proporzionale al grado di definizione degli obiettivi strategici, i quali, se intercettano esigenze di coinvolgimento di attori rilevanti in un ambito produttivo o di ricerca, presuppongono, con riferimento ai vincoli della normativa sui contratti pubblici, livelli definiti di strategie e di metaprogetto che suggeriscano o permettano di utilizzare gli strumenti del partenariato pubblico-privato.

In linea con il Regolamento FESR, il principio di partenariato è una caratteristica fondamentale dell'attuazione del FESR 2021-2027 e del Fondo di coesione, che si basa su un approccio di governance a più livelli e assicura il coinvolgimento delle autorità regionali, locali, cittadine e di altre autorità pubbliche, della società civile e delle parti economiche e sociali e, se del caso, delle organizzazioni di ricerca e delle università.

Nell'ambito delle procedure di selezione dei soggetti privati da sostenere andrà potenziato l'aspetto dell'individuazione puntuale dei requisiti di ammissione alla fase di selezione, stabilendo già al momento della definizione delle azioni, ove possibile, le caratteristiche e le specifiche oggettive e soggettive idonee a circoscrivere, con ogni garanzia di legittimità, il novero degli operatori destinatari delle azioni medesime.

Le politiche di ricerca ed innovazione dovranno individuare il prima possibile le operazioni da attuare mediante il ricorso alle Seal of Excellence, l'utilizzo di strumenti selettivi automatici o semi-automatici, gli ambiti di sperimentazione delle procedure di "Evento competitivo-sfida", "Challenge tematiche", "Procedimenti di hackathon", appalti innovativi quali "Appalti pubblici di soluzioni innovative" e "Pre commercial public procurement".

Si evidenzia che il Regolamento richiede che il sostegno a carico del FESR nell'ambito dell'obiettivo strategico 1 (OS 1) dovrebbe basarsi sullo sviluppo di capacità per le strategie di specializzazione intelligente, che stabiliscono priorità a livello nazionale o regionale, o a entrambi i livelli, per aumentare il vantaggio competitivo sviluppando i punti di forza della ricerca e dell'innovazione e facendoli coincidere con le esigenze delle imprese e le competenze necessarie attraverso un processo di scoperta imprenditoriale. Il processo dovrebbe consentire agli attori a livello imprenditoriale, tra cui l'industria, le organizzazioni del settore dell'istruzione e della ricerca, la PA e la società civile, di individuare i settori più promettenti per uno sviluppo economico sostenibile fondato sulle strutture e le conoscenze specifiche di una regione.

Poiché il processo di governance della specializzazione intelligente è fondamentale per la qualità della strategia, il FESR 2021-2027 dovrebbe fornire sostegno allo sviluppo e al rafforzamento delle capacità necessarie per un efficiente processo di scoperta imprenditoriale e per la preparazione o l'aggiornamento di strategie di specializzazione intelligente.

La definizione di strategie fortemente orientate in termini di oggetto e di attori permetterà a sua volta l'adozione di modelli procedurali non generalisti, ma orientati e preordinati ad individuare i settori più promettenti, in linea con le previsioni del Regolamento.

Le procedure per la fase di rendicontazione, a loro volta e laddove possibile in funzione della massima semplificazione e accelerazione attuativa, dovranno poter utilizzare metodi a costi standard.

Per quanto riguarda gli interventi di promozione della transizione digitale, l'ambito delle procedure riguarda principalmente l'acquisizione di servizi per sviluppare competenze digitali diffuse nella PA,

nelle imprese e nei cittadini, la realizzazione e potenziamento della PA digitale e il completamento dell'infrastruttura di connettività regionale.

Per queste finalità sarebbe opportuno valutare l'acquisizione dei servizi attraverso l'organizzazione di una governance unica o coordinata, sperimentando e/o applicando, anche ove non già previsto/imposto per legge, strumenti di acquisizione dei servizi come gli accordi quadro e implementando, ove possibile, l'internalizzazione delle responsabilità di garantire l'attuazione delle operazioni a valenza trasversale fondamentali per completare la dotazione delle strutture regionali.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo per rafforzare la competitività del sistema produttivo sui mercati internazionali – incrementando sia la base produttiva con la creazione/attrazione di nuove imprese, che la produttività del sistema produttivo, caratterizzato dalla prevalenza di imprese di micro, piccola e media dimensione – e per migliorare le condizioni di contesto (infrastrutture, oneri amministrativi, ecc.), al netto del sostegno all'innovazione di cui si è detto sopra, le procedure da applicare andranno ricercate tra quelle più idonee a sostenere azioni di sistema, garantendo il coordinamento dei requisiti e dell'impostazione di verifica e di valutazione delle operazioni e degli operatori con le procedure previste nell'ambito del codice dei contratti pubblici e della normativa sugli aiuti.

La recente esperienza procedurale attuata a sostegno delle attività turistiche e dell'occupazione dall'Assessorato regionale del Turismo dello Sport e dello Spettacolo ("See Sicily") suggerisce di esplorare l'impostazione di macro procedure a supporto dell'intero comparto, per armonizzare e riunire diverse finalità di intervento.

Sulla base delle esperienze condotte con riferimento alla politica di coesione, al fine di evitare la sovrapposizione di funzioni/ruoli e per razionalizzare il sostegno alle imprese, sarà inoltre opportuno attivare adeguati meccanismi di coordinamento con le competenti amministrazioni di livello statale che sono responsabili delle politiche di sostegno al settore produttivo.

In questa ottica, attraverso meccanismi e accordi attuativi specifici, l'Amministrazione regionale potrà anche evitare la sovrapposizione di misure poste in essere da altri rami della PA che vantano consolidate competenze tecniche e amministrative nella gestione organizzativa, tecnica ed amministrativa nella erogazione di aiuti alle imprese.

Tale forma di coordinamento operativo potrà trarre vantaggio dall'istituto dell'accordo tra PA. Nell'ambito di specifici accordi e convenzioni potranno essere definite le modalità di coordinamento e le eventuali deleghe per la realizzazione di azioni, attività, programmi e progetti in ambiti quali, ad esempio, gli incentivi alla creazione di nuove imprese, la digitalizzazione delle PMI, l'accesso al credito ovvero l'internazionalizzazione del tessuto produttivo.

### ***7.5.2. Procedure con riferimento alle priorità per rafforzare una transizione equa e giusta verso un'economia sostenibile e con impatto ambientale zero e alle priorità per il rafforzamento della mobilità***

Per quanto riguarda gli obiettivi diretti a favorire una transizione equa e giusta verso un'economia "carbon neutral" in tutti i Paesi membri attraverso azioni di sviluppo sostenibile, sarà posta particolare attenzione alla fase di accelerazione nell'approvazione dei progetti.

Le procedure che si riferiscono alla realizzazione di interventi infrastrutturali di competenza di organismi di settore predeterminati dall'assetto normativo vigente e rientranti nella pianificazione di settore possono utilmente percorrere il modello concertativo-negoziato il quale potrà positivamente impattare sulla semplificazione e accelerazione dell'attuazione laddove vengano determinati, a priori rispetto ai termini attesi di sottoscrizione degli accordi di finanziamento, i meccanismi che attendono al grado di priorità degli interventi, qualora non siano evincibili dallo strumento di pianificazione o programmazione settoriale.

Le procedure di semplificazione dell'attuazione del singolo intervento finanziato (di norma collocate nella normativa sulle sovvenzioni e la realizzazione di interventi infrastrutturali e immateriali pubblici) dovranno intervenire sulla fase di definizione della progettazione e sulla fase di approvazione della progettazione; ossia le fasi che hanno risentito, nel passato, delle maggiori criticità di avanzamento unitamente alla selezione delle operazioni.

Il miglioramento delle procedure che interessano le predette fasi richiederà un potenziamento della stessa governance (per portarla ad un livello di gestione sulla linea di quella project management).

Tra gli strumenti che possono essere valutati andrà esplorata l'attivazione di Jasper per la definizione di idonee pipelines progettuali.

### ***7.5.3. Procedure con riferimento alle priorità per il sostegno sociale e l'inclusione***

In linea generale le azioni riferite a questa priorità includono interventi di rigenerazione infrastrutturale, riqualificazione energetica, efficientamento degli edifici pubblici (in particolare edilizia scolastica, scuole per l'infanzia ecc.); interventi per la cui attuazione vengono solitamente attivate sia procedure di assegnazione delle risorse agli enti preposti alle infrastrutture (prima), sia procedure di selezione/aggiudicazione in conformità alla normativa sui contratti pubblici (a seguire).

A livello strategico queste priorità potrebbero rientrare in una rilevazione/definizione/gestione integrata delle operazioni con comune valenza ed impatto territoriale, trasversali alle diverse priorità ed obiettivi (anche diversi da quelli rientranti nelle strategie più propriamente territoriali), da realizzare attraverso forme di concertazione con gli enti territoriali (e non solo), da formalizzare – ad esempio – attraverso lo strumento dell'accordo di programma/convenzione.

#### **7.5.4. Procedure con riferimento alle priorità per lo sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali**

La pregressa esperienza procedurale relativa allo sviluppo territoriale integrato attraverso la definizione di strategie territoriali sia urbane che non urbane offre adeguate informazioni per la valutazione di interventi sulle procedure attuative.

Alla luce dell'esperienza in corso, si può osservare che i percorsi amministrativi che riguardano il periodo compreso tra l'approvazione del Programma e la costruzione ed approvazione sia delle Strategie SUS che delle strategie delle aree interne, richiedono una semplificazione che sia adeguata alle esigenze di sviluppo, con particolare riguardo vuoi alle modalità di esercizio dei compiti che saranno riservati all'Amministrazione regionale, vuoi alle modalità dei compiti che saranno assegnati alle Amministrazioni comunali, sin dalla fase di programmazione.

Inoltre, sarà opportuno introdurre azioni di capacitazione istituzionale per garantire sia un più efficace coordinamento, da parte del Comune capofila, tra i diversi rami delle Amministrazioni comunali (e tra queste e gli altri enti pubblici, anche non territoriali, coinvolti nelle strategie di sviluppo), sia la costante attività di facilitazione e gestione del dialogo permanente che alimenti e metta a sistema la "costruzione partecipata" e i momenti partenariali, anche in funzione dell'implementazione dei progetti integrati previsti nelle Strategie Territoriali.

Il momento centrale sarà comunque rappresentato dalla definizione dei contenuti della delega di funzioni alle Aree Urbane e alle Aree non Urbane (Aree Interne e Sistemi Territoriali Intercomunali) – anche gestionale e finanziaria – e dalla definizione dei compiti posti in capo all'Amministrazione regionale, considerando al riguardo che l'assetto regolamentare del ciclo 2021-2027 rafforza il ruolo delle autorità territoriali.

## **7.6 Le aree regionali siciliane per le politiche territoriali 2021-2027: Aree Urbane e non urbane**

Il capitolo 3 del Documento Strategico Regionale offre la lettura del territorio siciliano utile per disegnare una soluzione attuativa della Strategia Regionale per le Aree Urbane e non Urbane siciliane e delle conseguenti procedure di assegnazione delle risorse a partire dal programma di spesa 2021-2027.

Il numero delle coalizioni funzionali in cui viene letto strategicamente il territorio siciliano ammonta complessivamente a 25 aree omogenee (cfr. figure 3.12 e 3.13), di cui:

- n. 9 Coalizioni urbane;
- n. 1 sistema territoriale caratterizzato dalla specializzazione turistico/naturalistico/culturale (TNC);
- n. 15 Aree in peculiare ritardo di Sviluppo (APRS) che rappresentano le aree interne regionali; si rappresenta che soltanto alcune di queste verranno riconosciute per l'accesso diretto attraverso Strategie Territoriali SNAI multi tematiche in OP5.

Proceduralmente, con l'approvazione del DSR, la Regione Siciliana inserisce nella propria Strategia l'esigenza di dover programmare, anche, per le Aree Urbane, Aree Interne SNAI, Aree Interne regionali e il Sistema Territoriale Intercomunale turistico/naturalistico/culturale.

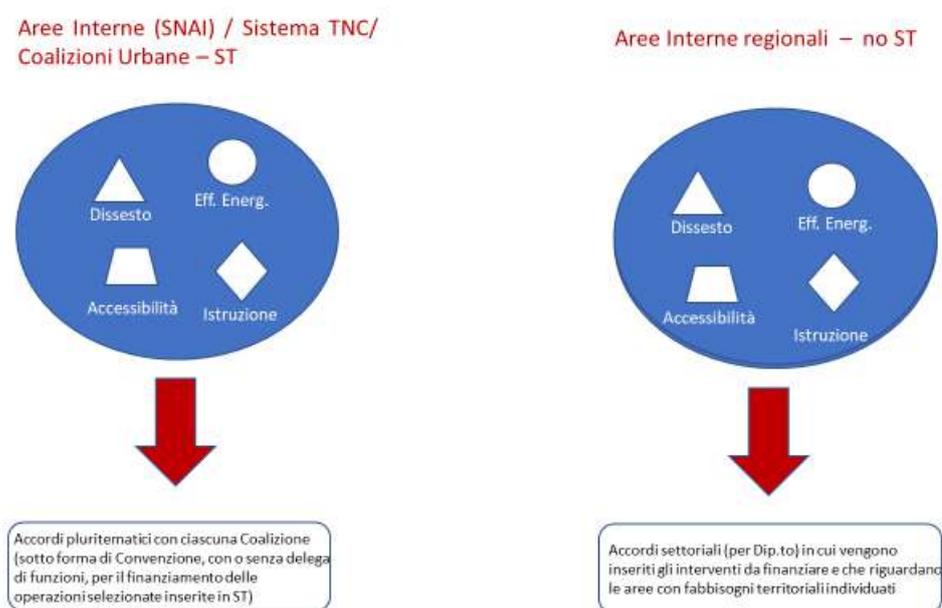
Tale condizione di attuazione delle politiche regionali comporta la necessità di sostegno pubblico sia per le aree a cui verrà riconosciuto, in sede di negoziato per il Programma, di procedere alla redazione di proprie Strategie Territoriali (ST) sia per le aree a cui non verrà riconosciuto di accedere a finanziamenti dedicati attraverso ST nel Programma.

La procedura disegnata nel DSR, in termini attuativi, prevedrà, per le coalizioni "qualificate" a redigere ST che le stesse si dotino entro un certo arco temporale di una propria Strategie Territoriale che dia corpo ai fabbisogni/obiettivi. Si rappresenta che l'elaborazione di ciascuna ST non predetermina la certa allocazione finanziaria, ma permette di disporre dello strumento programmatico dei fabbisogni territoriali, sulla base del quale verranno selezionati i singoli progetti e, pertanto, finanziati.

Inoltre, per tutte le altre Aree Interne regionali non deputate a redigere ST si potrà pervenire, previa una esplicitazione condivisa dei fabbisogni/interventi da parte della Regione con le singole aree, alla conclusione di Accordi di finanziamento per singola policy.

Di seguito viene prospettata una simulazione dell'attuazione della soluzione procedurale fin qui descritta (cfr. Fig. 7.1).

**Fig. 7.1 - PR FESR 2021-2027: esempi procedure per aree che attivano ST e aree che non attivano ST**



L'approccio distributivo delle risorse su base negoziale, come finora descritto, presenta l'esigenza che siano soddisfatti almeno i seguenti presupposti:

- per i territori riconosciuti nel PR quali aree eleggibili alla costruzione di ST: una riserva di risorse nel PR di prossima redazione vincolata alla selezione dei progetti la cui attuazione deve essere compatibile con il ciclo di vita del Programma. È necessario, che a seguito dell'approvazione del DSR, le coalizioni inizino a redigere le proprie ST di modo che prima o contestualmente alla approvazione del Programma, o al più tardi al momento della definizione dei criteri di selezione e sistema di gestione e controllo, siano approvate e possano iniziare a selezionare gli interventi;
- per i territori non riconosciuti nel PR quali aree eleggibili alla costruzione di ST: una pre allocazione di risorse nel PR di prossima redazione accompagnata contestualmente da una chiara chiave di riparto per singola policy territorializzata (dissesto, efficientamento, istruzione, ecc.) che permetta di stabilire, in presenza di criteri oggettivi, i diversificati gradi di priorità. È necessario anche in questo caso che, subito dopo l'approvazione del DSR e già durante la redazione del PR, l'analisi dei fabbisogni e dei relativi criteri di priorità per ogni policy siano consolidati e approvati, di modo da poter iniziare le procedure concertative tra Regione e ciascun'Area.

## 8. Le risorse finanziarie per la programmazione regionale FESR e CTE

### 8.1 Le risorse finanziarie del PR FESR Sicilia 2021-2027

L'Accordo di Partenariato 2021-2027 presentato dall'Italia alla Commissione in data 17 gennaio 2022 assegna alla Sicilia 4.101.265.211 euro di risorse finanziarie comunitarie che, con un livello di cofinanziamento nazionale al 30% (ovvero il peso delle risorse nazionali sul totale delle risorse disponibili) pari a 1.757.685.090 euro, per un totale del PR FESR Sicilia pari a 5.858.950.301 euro.

Tali risorse sono state ripartite tra i cinque obiettivi di policy e i loro obiettivi specifici sulla base di un percorso analitico basato sui dati finanziari del ciclo di programmazione 2014-2020, sui vincoli regolamentari, sulla complementarità con le risorse previste dagli altri programmi nazionali e sui fabbisogni espressi dalla regione. Più in dettaglio, sono stati operati i seguenti passaggi analitici:

1. si è operato un raccordo tra le azioni del ciclo 2014-2020 e gli Obiettivi specifici del ciclo 2021-2027, ricostruendo una prima distribuzione dei pesi degli obiettivi specifici sulla base dei pesi del 2014-2020 e, quindi, un valido riferimento tarato sui fabbisogni regionali, sul quale poter far evolvere una ipotesi di riparto basata su ulteriori elementi di conoscenza. L'introduzione nel ciclo 2021-2027 di un Obiettivo Prioritario (OP5) interamente dedicato alle politiche territoriali (nel 2014-2020 solo alcune azioni dedicavano parte delle loro risorse alle politiche territoriali) ha indotto a estrapolare in quota parte le risorse territoriali per cumularle in un unico OP, riducendo di conseguenza il peso dei singoli obiettivi specifici<sup>72</sup>;
2. successivamente sono stati introdotti i vincoli regolamentari relativi in particolare alla concentrazione tematica delle risorse derivanti dall'art. 4.5c del REG. UE 1058/21, che recita: "*...le regioni meno sviluppate assegnano almeno il 25 % delle loro risorse del FESR di cui al paragrafo 1 all'OP1 e almeno il 30 % all'OP2*". Poiché al rispetto dei vincoli di concentrazione tematica concorrono anche i Programmi nazionali (PN), il loro impatto ha condotto ad una rivisitazione delle quote da rispettare per le singole regioni, riducendo il contributo minimo di risorse alla concentrazione tematica per l'OP1 al 10,6% e al 35,8% per l'OP2. Inoltre, l'art. 11.2 del REG. UE 1058/21, ancorché a livello nazionale, assegna "*Almeno l'8% delle risorse del FESR disponibili a livello nazionale nell'ambito dell'obiettivo «Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita», diverse dall'assistenza tecnica, è destinato allo sviluppo urbano sostenibile in una o più delle forme di cui all'articolo 28 del regolamento (UE) 2021/1060*";
3. infine, sulla base dell'analisi dei fabbisogni e delle esigenze espresse dalle diverse strutture dipartimentali regionali coinvolte nell'ambito delle consultazioni per la definizione del quadro di programmazione del ciclo 2021-2027, in considerazione dell'impatto dei programmi nazionali e dei

<sup>72</sup> In particolare, le risorse delle azioni del 14-20 dedicate al turismo e ai beni culturali sono state interamente e idealmente assegnate alla definizione del peso dell'OP5; le risorse territorializzate delle azioni 14-20 raccordate con gli obiettivi specifici dell'OP1 e dell'OP2 sono state assegnate al 50% all'OP5, tenendo strettamente conto dell'art.11 del REG. 1058/21 il quale invita a prestare "*particolare attenzione ad affrontare le sfide ambientali e climatiche, in particolare la transizione verso un'economia climaticamente neutra entro il 2050, a sfruttare il potenziale delle tecnologie digitali a fini di innovazione e a sostenere lo sviluppo delle aree urbane funzionali*"; le risorse territorializzate delle azioni del 14-20 raccordate con gli obiettivi specifici dell'OP3 e OP4 sono state interamente imputate all'OP5.

loro interventi strategici, della programmazione nazionale rappresentata dal PNRR e della capacità di assorbimento delle risorse manifestata nei cicli precedenti da parte di alcuni settori tematici, sono stati introdotti alcuni correttivi di riequilibrio delle risorse finanziarie per ogni obiettivo specifico, i cui dettagli sono riportati nella tabella 8.1:

**Tabella 8.1: Quadro delle risorse finanziarie del PR FESR Sicilia 2021-2027 - risorse UE e cofinanziamento**

COD OP_OS	OS definizione	RIPARTO RISORSE UE			RISORSE COFINANZIATE			
		VALORI %	VALORI ASSOLUTI	Riparto % interno all'OP	Risorse UE più cofinanziamento	Cofinanziamento nazionale		
						Totale Nazionale e regionale	Di cui solo nazionale	Di cui solo regionale
PO1_i_FESR	Ricerca e innovazione	4,60%	182.055.163	27,4%	<b>260.078.804</b>	78.023.641	54.616.549	23.407.092
PO1_ii_FESR	Digitalizzazione	2,20%	87.069.860	13,1%	<b>124.385.515</b>	37.315.654	26.120.958	11.194.696
PO1_iii_FESR	Competitività PMI	8,20%	324.533.116	48,8%	<b>463.618.737</b>	139.085.621	97.359.935	41.725.686
PO1_iv_FESR	Competenze	0,50%	19.788.605	3,0%	<b>28.269.435</b>	8.480.831	5.936.581	2.544.249
PO1_v_FESR	Connettività digitale	1,30%	51.450.372	7,7%	<b>73.500.532</b>	22.050.159	15.435.112	6.615.048
<b>Tot OP1</b>		<b>16,80%</b>	<b>664.897.116</b>	<b>100,0%</b>	<b>949.853.023</b>	<b>284.955.907</b>	<b>199.469.135</b>	<b>85.486.772</b>
PO2_i_FESR	Efficienza energetica	4,6%	182.055.163	10,7%	<b>260.078.804</b>	78.023.641	54.616.549	23.407.092
PO2_ii_FESR	Energie rinnovabili	3,6%	142.477.953	8,4%	<b>203.539.933</b>	61.061.980	42.743.386	18.318.594
PO2_iii_FESR	Smart grids	2,8%	110.816.186	6,5%	<b>158.308.837</b>	47.492.651	33.244.856	14.247.795
PO2_iv_FESR	Adattamento e prevenzione	6,1%	241.420.977	14,2%	<b>344.887.110</b>	103.466.133	72.426.293	31.039.840
PO2_v_FESR	Acqua	4,6%	182.055.163	10,7%	<b>260.078.804</b>	78.023.641	54.616.549	23.407.092
PO2_vi_FESR	Economia circolare	4,5%	178.097.442	10,5%	<b>254.424.917</b>	76.327.475	53.429.233	22.898.243
PO2_vii_FESR	Protezione e preservazione	2,7%	106.858.465	6,3%	<b>152.654.950</b>	45.796.485	32.057.540	13.738.946
PO2_viii_FESR	Mobilità urbana sostenibile	14,0%	554.080.930	32,6%	<b>791.544.186</b>	237.463.256	166.224.279	71.238.977
<b>Tot OP2</b>		<b>42,90%</b>	<b>1.697.862.279</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.425.517.541</b>	<b>727.655.262</b>	<b>509.358.684</b>	<b>218.296.579</b>
PO3_i_FESR	Reti TEN-T	3,50%	138.520.233	17,5%	<b>197.886.046</b>	59.365.814	41.556.070	17.809.744
PO3_ii_FESR	Mobilità locale e regionale	16,50%	653.023.953	82,5%	<b>932.891.362</b>	279.867.409	195.907.186	83.960.223
<b>Tot OP3</b>		<b>20,00%</b>	<b>791.544.186</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.130.777.408</b>	<b>339.233.222</b>	<b>237.463.256</b>	<b>101.769.967</b>
PO4_i_FESR	Infrastrutture per occupazione	-	-	-	-	-	-	-

<b>PO4_ii_FESR</b>	Infrastrutture per istruzione	4,00%	158.308.837	43,0%	<b>226.155.482</b>	67.846.644	47.492.651	20.353.993
<b>PO4_iii_FESR</b>	Azioni integrate per gruppi svantaggiati	2,00%	79.154.419	21,5%	<b>113.077.741</b>	33.923.322	23.746.326	10.176.997
<b>PO4_iv_FESR</b>	Azioni integrate per cittadini paesi terzi	-	-	-	-	-	-	-
<b>PO4_v_FESR</b>	Accesso a servizi sociali e sanitari	2,10%	83.112.140	22,6%	<b>118.731.628</b>	35.619.488	24.933.642	10.685.847
<b>PO4_vi_FESR</b>	Cultura e turismo	1,20%	47.492.651	12,9%	<b>67.846.644</b>	20.353.993	14.247.795	6.106.198
<b>Tot OP4</b>		<b>9,30%</b>	<b>368.068.046</b>	<b>100,0%</b>	<b>525.811.495</b>	<b>157.743.448</b>	<b>110.420.414</b>	<b>47.323.035</b>
<b>PO5_i_FESR</b>	Strategie urbane	8,00%	316.617.674	72,7%	<b>452.310.963</b>	135.693.289	94.985.302	40.707.987
<b>PO5_ii_FESR</b>	Strategie aree non urbane	3,00%	118.731.628	27,3%	<b>169.616.611</b>	50.884.983	35.619.488	15.265.495
<b>Tot OP5</b>		<b>11,00%</b>	<b>435.349.302</b>	<b>100,0%</b>	<b>621.927.575</b>	<b>186.578.272</b>	<b>130.604.791</b>	<b>55.973.482</b>
<b>TOTALE AL NETTO AT</b>		<b>100,0%</b>	<b>3.957.720.929</b>		<b>5.653.887.041</b>	<b>1.696.166.112</b>	<b>1.187.316.279</b>	<b>508.849.834</b>
<b>AT</b>			143.544.282		<b>205.063.260</b>	61.518.978	43.063.285	18.455.693
<b>TOTALE</b>			<b>4.101.265.211</b>		<b>5.858.950.301</b>	<b>1.757.685.090</b>	<b>1.230.379.563</b>	<b>527.305.527</b>

## 8.2 Le risorse finanziarie del Programma INTERREG Italia-Malta 2021-2027

Il programma INTERREG Italia-Malta 2021-2027 dispone di un totale di risorse finanziarie pari a 57.604.031 euro, il cui riparto tra i 7 obiettivi specifici (più l'assistenza tecnica), indicato nella tabella 8.2, rappresenta una prima ipotesi di riparto elaborata sulla base del REG. (UE) CTE 2021/1059 e delle evidenze attuative del programma INTERREG V-A Italia-Malta 2014-2020.

**Tabella 8.2 - Quadro delle risorse finanziarie del programma INTERREG Italia-Malta 2021-2027**

COD OP_OS	OS definizione	RIPARTO RISORSE UE			RISORSE COFINANZIATE	
		VALORI %	VALORI ASSOLUTI	Riparto % interno all'OP	Risorse UE più cofinanziate	Cofinanziamento nazionale*
<b>PO1_i_FESR</b>	Ricerca e innovazione	20,10%	8.513.837	67,00%	<b>10.642.297</b>	2.128.459
<b>PO1_iv_FESR</b>	Competenze	9,90%	4.193.383	33,00%	<b>5.241.728</b>	1.048.346
<b>Tot OP1</b>	(Art. 15.1 _REG CTE 2021/1059)	30,00%	12.707.220	100,0%	<b>15.884.025</b>	3.176.805
<b>PO2_iv_FESR</b>	Adattamento e prevenzione	18,00%	7.624.332	40,00%	<b>9.530.415</b>	1.906.083
<b>PO2_vi_FESR</b>	Economia circolare	9,00%	3.812.166	20,00%	<b>4.765.207</b>	953.041
<b>PO2_vii_FESR</b>	Protezione e preservazione	18,00%	7.624.332	40,00%	<b>9.530.415</b>	1.906.083
<b>Tot OP2</b>	(Art. 15.1 _REG CTE 2021/1059)	45,00%	19.060.830	100%	<b>23.826.037</b>	4.765.207
<b>PO4_vi_FESR</b>	Cultura e turismo	10,00%	4.235.740	100,00%	<b>5.294.675</b>	1.058.935
<b>Tot OP4</b>	(Art. 15.1 _REG CTE 2021/1059)	10,00%	4.235.740	100,0%	<b>5.294.675</b>	1.058.935
<b>ISO1_b</b>	Potenziamento di una amministrazione pubblica efficiente	15,00%	6.353.610	100,0%	<b>7.942.012</b>	1.588.402
<b>Tot ISO1</b>	(Art. 15.2 _REG CTE 2021/1059)	15,00%	6.353.610	100,0%	<b>7.942.012</b>	1.588.402
<b>TOTALE AL NETTO AT</b>		100,00%	42.357.399		<b>52.946.749</b>	10.589.350
<b>AT</b>	(Art. 27.4 _REG CTE 2021/1059)		3.725.826		<b>4.657.282</b>	931.456
<b>TOTALE</b>			<b>46.083.225</b>		<b>57.604.031</b>	<b>11.520.806</b>

## 8.3 Le risorse finanziarie del Programma INTERREG NEXT Italia Tunisia 2021-2027

Il programma INTERREG Italia-Tunisia 2021-2027 dispone di un totale di risorse finanziarie pari a 35.898.322 euro, ripartite tra i 9 obiettivi specifici (più l'assistenza tecnica) della struttura programmatica del ciclo 2021-2027, rappresentando una ipotesi di base, elaborata sulla base dei regolamenti e delle precedenti esperienze, dalla quale avviare i successivi confronti partenariali e step negoziali funzionali, necessari per concludere la fase di programmazione.

Il programma di cooperazione transfrontaliera Interreg NEXT Italia Tunisia risponde all'obiettivo generale dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) istituito di cui al Reg. (UE) 2021/947 del Parlamento europeo e del Consiglio. Tale regolamento prevede che il tasso di cofinanziamento dell'Unione non possa superare il 90 % della spesa ammissibile di un programma di cooperazione transfrontaliera. L'importo totale del contributo UE assegnato al programma di cooperazione transfrontaliera Interreg NEXT Italia Tunisia è pari ad euro 32.340.834, di cui euro 16.010.314 di FESR ed euro 16.330.520 di NDICI (Decisione di esecuzione (UE) 2022/74 della Commissione). Inoltre, 3.557.492 euro saranno destinati all'assistenza tecnica.

Nella tabella seguente viene rappresentata una ipotesi di riparto di risorse finanziarie tra gli Obiettivi strategici e specifici, identificati sulla base dell'analisi territoriale e delle risultanze della consultazione del partenariato, che tiene conto di quanto previsto dal regolamento (UE) 2021/1059 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante disposizioni specifiche per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (Interreg) e dell'esperienza dell'attuale programmazione 2014-2020. Tale ipotesi di riparto dovrà essere condivisa in sede di Task Force del Programma Interreg NEXT Italia Tunisia.

**Tabella 8.3 - Quadro delle risorse finanziarie del programma INTERREG Italia/Tunisia 2021-2027**

COD OP_OS	OS definizione	RIPARTO RISORSE UE + COF		
		VALORI %	VALORI ASSOLUTI	Riparto % interno all'OP
PO1_i_FESR	Ricerca e innovazione	12,50%	4.042.604	50,0%
PO1_iii_FESR	Competitività PMI	12,50%	4.042.604	50,0%
<b>Tot OP1</b>	(Art. 15.1_REG CTE 2021/1059)	<b>25,00%</b>	<b>8.085.208</b>	<b>100,0%</b>
PO2_ii_FESR	Energie rinnovabili	15,0%	4.851.125	33,3%
PO2_iv_FESR	Adattamento e prevenzione	10,0%	3.234.084	22,2%
PO2_v_FESR	Acqua	10,0%	3.234.084	22,2%

<b>PO2_vii_FESR</b>	Protezione e preservazione	10,0%	3.234.084	22,2%
<b>Tot OP2</b>	(Art. 15.1 _REG CTE 2021/1059)	45,00%	14.553.377	100,0%
<b>PO4_v_FESR</b>	Accesso a servizi sociali e sanitari	10,00%	3.234.083	50,0%
<b>PO4_vi_FESR</b>	Cultura e turismo	10,00%	3.234.083	50,0%
<b>Tot OP4</b>	(Art. 15.1 _REG CTE 2021/1059)	20,00%	6.468.166	100,0%
<b>ISO 1.6</b>	<b>Azioni di governance per la cooperazione</b>	10,00%	3.234.083	100,0%
<b>Tot ISO 1</b>	(Art. 15.1 _REG CTE 2021/1059)	10,00%	3.234.083	100,0%
<b>TOTALE AL NETTO AT</b>			32.340.834	
<b>AT</b>	(Art. 27.3 _REG CTE 2021/1059)	10%	3.557.492	
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>			35.898.326	

## **Appendici**

---

## Appendice 1: La selezione delle aree urbane siciliane per il 2021-2027

### Nomenclatura

Urban Centre	L'Urban Centre (Centro Urbano) è un cluster di celle a griglie contigue di 1 kmq con una densità di almeno 1.500 abitanti per kmq e una popolazione minima di 50.000 abitanti.
HDC – High Density Cluster	Cluster ad Alta Densità – altra definizione per gli Urban Centres (Centro Urbano) che complessivamente raggiungono i 50.000 residenti
sHDC - SMALL High Density Cluster	Cluster di celle contigue caratterizzate da una densità di popolazione maggiore di 1.500 per kmq senza un criterio per la popolazione complessiva del cluster.
City	Una City è un'unità amministrativa locale (Comune) in cui più del 50% della popolazione vive in un Urban Centre (Centro Urbano).
Commuting Zone	La Commuting Zone è l'area di pendolarismo formata da comuni contigui alla City i cui occupati residenti per almeno il 15% lavorano nella City.
FUA – Functional Urban Area	La Functional Urban Area (FUA) è l'Area Urbana Funzionale costituita da una City più la sua Commuting Zone.
Polo comunale	Il Polo comunale è un Comune non classificato come City, caratterizzato da una dotazione di funzioni e servizi di specializzazione economica, scientifica, culturale e della mobilità, il quale ha avviato Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile nel ciclo 2014-2020.
Coalizione	Aggregazioni territoriali funzionali tra: i) FUA e Cities; ii) FUA e Comuni Polo del Ciclo 2014-2020; iii) Singole aree funzionali (FUA o Comuni Polo).

## 1. Dimensione territoriale della Politica di Coesione 2021-2027: il nuovo quadro strategico

Per il ciclo di programmazione 2021-2027 la dimensione territoriale della politica di coesione è ancora più centrale come anche dimostrato dal fatto che le “Strategie di sviluppo territoriale” sono ricomprese in un obiettivo prioritario individuato nell’Obiettivo di Policy 5 (OP5) “Un’Europa più vicina ai cittadini” attraverso il quale si intendono integrare, tra le altre, le componenti sociali, economiche, ambientali e culturali delle Strategie e le diverse tipologie di territori (urbani, marginali, rurali e costieri).

Gli Obiettivi Specifici (OS) dell’OP5 sono:

1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane;
2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.

L’obiettivo di Policy “Un’Europa più vicina ai cittadini” presenta quindi la particolarità di non essere un obiettivo “tematico” come gli altri quattro, in quanto concentra la sua attenzione sulla necessità di promuovere uno sviluppo dal basso, mediante l’elaborazione di Strategie di Sviluppo territoriale. L’OP5, pertanto, ha una ripartizione interna in OS, a loro volta connotati prioritariamente dal punto di vista territoriale piuttosto che tematico, rivolti il primo OS alle “aree urbane” ed il secondo OS alle “aree non urbane”.

Il presente documento analizzerà e classificherà il territorio regionale in Aree Urbane Funzionali (Functional Urban Areas, FUA) target della prossima programmazione, come da Regolamento UE, per le motivazioni di seguito brevemente illustrate:

- L’approvazione del *Patto di Amsterdam* del 30 maggio 2016 e la successiva costruzione di un’*Agenda urbana europea* hanno di fatto innalzato le politiche per le aree urbane ad una vera e propria politica comune dell’UE fino a rappresentare un autentico caposaldo della politica di coesione post 2020. L’evoluzione e crescita delle aree urbane è infatti un fenomeno di notevoli dimensioni come testimoniato dai dati che hanno mostrato, ad esempio, l’Italia passare dal 76% di popolazione residente nei centri abitati nel 1951 al 91% del 2011, rappresentando una spinta all’urbanizzazione che necessita analisi e supporti specifici (ISTAT, 2018);
- È stata incrementata la soglia minima (ring fencing) di risorse che il FESR deve destinare alle politiche urbane, passando dal 5% per il ciclo 2014-2020 all’8% per il ciclo 2021-2027.

Pertanto, le varie attività da porre in essere per la costruzione delle Agende Urbane regionali del 2021-2027 nella prima stesura del Programma sono ovviamente in buona misura conseguenti alla definizione e selezione delle “Aree Urbane”. Le analisi qui presentate intendono fornire al decisore pubblico un insieme esaustivo di elementi informativi per potere indirizzare efficacemente le prossime politiche urbane derivanti dall’applicazione dei criteri di ripartizione territoriale utilizzati dall’OCSE e dall’Unione Europea, integrati, nel solco della continuità, con i criteri di individuazione delle aree urbane utilizzati per l’attuale ciclo 2014-2020. In tal modo si potrà dare seguito all’introduzione di elementi di

innovazione incrementale di lettura del territorio e delle tipologie territoriali da considerare target, così come espressamente previsti nei dettami regolamentari dell'Unione Europea per le politiche urbane del ciclo 2021-2027.

## 2. Le Aree Urbane Funzionali (FUA) in Sicilia – procedura di individuazione

Una delle principali indicazioni della CE per il ciclo 2021-2027 è l'invito a concentrare gli interventi su “**Aree Urbane Funzionali**”, in modo da sostenere, nell'ambito delle strategie dedicate, interventi che migliorino le relazioni fra aree urbane e aree sub-urbane.

Lavorare su Aree Urbane Funzionali (FUA) implica andare oltre i confini amministrativi dei vari territori e mettere in primo piano i loro legami “funzionali”, principalmente a livello socio-economico e di sistemi di mobilità.

La definizione e delimitazione delle “**Aree Urbane Funzionali**” di un territorio non è univoca né semplice. Secondo l'OCSE e l'Unione europea le Functional Urban Areas (FUA), ossia le definizioni a cui si farà riferimento nel prosieguo di questo lavoro, sono insiemi di unità amministrative locali (Comuni) contigue composte da una “City” e dalle unità locali circostanti, meno densamente popolate, che fanno parte del mercato del lavoro della città (Zona di Pendolarismo).

È noto che il processo di formazione/individuazione delle FUA così definite sulla base del fenomeno del pendolarismo nasce in primo luogo dall'esigenza di rendere comparabili le aree urbane e metropolitane indipendentemente dalla geografia amministrativa dei diversi stati. Tuttavia, questo approccio presenta un elemento di rilevante importanza ossia il fatto che esso permette di superare i confini, ormai obsoleti, di aree di intervento delineate sulla base di eventi passati o di decisioni politiche o anche per le sole caratteristiche orografiche del territorio, individuando invece aree disegnate in funzione dell'auto-organizzazione dei legami non solo lavorativi ma anche sociali ed economici dell'area. Per tali motivi, dopo un uso dei flussi di pendolarismo ancillare alle analisi e alle politiche relative al solo mercato del lavoro, negli ultimi anni si fa ormai riferimento ad essi per la loro capacità di individuare aree sovracomunali omogenee ed adeguate per lo studio del territorio e per la definizione e l'implementazione di politiche di sviluppo locale considerando che è possibile riconoscere al lavoro la capacità di ordinare comunque le attività giornaliere di un individuo, anche fuori dall'ambito strettamente lavorativo. In pratica, le dinamiche della mobilità delle persone permettono di delineare gli assetti territoriali e le gerarchie urbane: esse, infatti, non solo consentono di rappresentare l'estensione dei bacini di traffico pendolare, ma la loro individuazione permette, in generale ma soprattutto nel caso siciliano, una **elevata rappresentatività** dei reali rapporti di dipendenza funzionale, per la maggior parte degli ambiti produttivi e di policy che si vogliono considerare e che intercorrono all'interno di queste aree. Nel caso siciliano, la struttura economica e produttiva, incentrata sulla piccola e piccolissima dimensione d'impresa e fortemente sbilanciata verso il settore dei servizi pubblici e privati, individua partizioni territoriali molto chiuse rispetto alla mobilità esterna del fattore lavoro (questa è d'altronde una caratteristica costitutiva inerente la loro stessa definizione) e pochissimo aperte rispetto ai legami tra imprese e tra strutture produttive, rendendo **la mobilità**

**pendolare una valida e attendibile proxy dei legami funzionali esistenti tra aree territoriali contigue.**

Il box sottostante illustra gli step della procedura di individuazione delle Aree Urbane Funzionali.

#### **Individuazione degli Urban Centres (HDC - High Density Cluster) e delle Cities**

- 1.** Il primo step della procedura<sup>73</sup> consiste nel delimitare, nell'ambito del tessuto territoriale, cosa possa essere considerato "fisicamente" urbano. La base sulla quale si opera l'individuazione di questi aggregati morfologici è una mappatura a griglia regolare che disegna sul territorio celle di 1 kmq, per ciascuna delle quali è determinata la popolazione residente alla data del censimento 2011.
- 2.** Attraverso l'applicazione di una procedura di analisi spaziale si individuano aggregati contigui di celle con densità di almeno 1.500 abitanti per kmq.
- 3.** Solo gli aggregati che complessivamente raggiungono i 50.000 residenti (HDC - High Density Cluster) sono assunti come "Urban Centre" (definizione Eurostat).
- 4.** La procedura proposta prevede, quindi, l'individuazione di uno o più Comuni ricadenti in ciascun HDC<sup>74</sup> in qualità di "tessere amministrative di base" della City.

#### **Individuazione delle Commuting Zone e Aree Urbane Funzionali (FUA)**

- 5.** Successivamente si identifica la Commuting Zone (Zona di Pendolarismo) di ciascuna City rappresentata dall'insieme di comuni contigui che hanno almeno il 15% dei loro impiegati/residenti che lavorano in una specifica City.
- 6.** Infine, si identifica l'Area Urbana Funzionale (FUA) quale aggregazione di ciascuna City più la sua Commuting Zone.

### **3. Individuazione degli Urban Centres e delle Cities in Sicilia**

Per quel che concerne la **densificazione urbana del sistema insediativo regionale**, nella figura successiva (figura 1) possiamo vedere raffigurate tutte le celle con densità di almeno 1.500 abitanti per kmq in Sicilia (quadrat, quadratini viola).

Le celle, secondo OCSE/UE/Eurostat, possono essere identificate come HDC - High Density Cluster se contigue e tali per cui la popolazione in esse residente supera complessivamente i 50.000 soggetti,

<sup>73</sup> Applying the Degree of Urbanisation A METHODOLOGICAL MANUAL TO DEFINE CITIES, TOWNS AND RURAL AREAS FOR INTERNATIONAL COMPARISONS, OCSE, 2021 edition.

<sup>74</sup> La regola di inclusione o esclusione di un comune dalla City di riferimento prevede: Rule 1- a spatial unit with less than 50 % of its population in an urban centre can be added to a city if at least 50 % of the population of this expanded city lives in an urban centre; Rule 2 - a spatial unit with at least 50 % of its population in an urban centre can be excluded from a city as long as at least 75 % of the population of that urban centre lives in a city after excluding the spatial unit. Ibidem. Nel presente documento si è scelto di applicare al Rule 1 di natura più inclusiva rispetto alla Rule 2.

oppure come sHDC, small High Density Cluster, se contigue ma senza una soglia minima di aggregazione, quindi anche inferiori ai 50.000 residenti.

L'analisi di tutti i quadrat contigui che complessivamente raggiungono i 50.000 residenti (HDC - High Density Cluster) permette di individuare in Sicilia un totale di nove aggregati, come evidenziato dai circoli in verde, che possono essere assunti come "Urban Centres". Si individua inoltre il cluster corrispondente al comune di Caltanissetta, anch'esso indicato da un circolo verde, il quale con i suoi 49.140 residenti<sup>75</sup> sfiora la soglia di 50.000 residenti (decimo HDC) e può essere incluso tra gli Urban Centre.

L'attività di analisi e verifica svolta su tutti i possibili aggregati di quadrat siciliani non individua ulteriori aggregati riconducibili alla soglia di 50.000 residenti. Tuttavia, la stessa metodologia OCSE/UE/Eurostat fin qui applicata consente di introdurre alcuni correttivi<sup>76</sup> nel caso di particolari condizioni orografiche rappresentate dalla presenza di corpi idrici, pendii ripidi e parchi quali elementi di separazione/frammentazione di un unico Urban Centre in più sHDC.

A seguito di verifica operata su tutto il territorio regionale, questi correttivi si applicano unicamente nella zona ad alta densità ma "frammentata" individuata in figura 1 dal circolo in rosso e che ricade nell'area di Agrigento. Infatti, in quest'area sono presenti tre diversi sHDC separati dalla presenza del Parco Archeologico che si estende tra Agrigento e la costa, oltre che in parte dalla presenza di pendii ripidi (e franosi), zone di separazione entrambe ricche di vincoli urbanistici e di edificazione<sup>77</sup> (figura 2).

Unendo idealmente le due zone di ripidi pendii e l'area del Parco identifichiamo l'area di separazione tra gli sHDC<sup>78</sup> di Agrigento. L'applicazione dei correttivi individua per Agrigento un nuovo sHDC ampliato (expanded), il quale, contenendo tutti gli sHDC originali e raggiungendo la soglia minima di popolazione di 50 000 abitanti (57.800 residenti), individua il nuovo Urban Centre che permette di considerare Agrigento una City policomunale insieme al comune di Porto Empedocle.

---

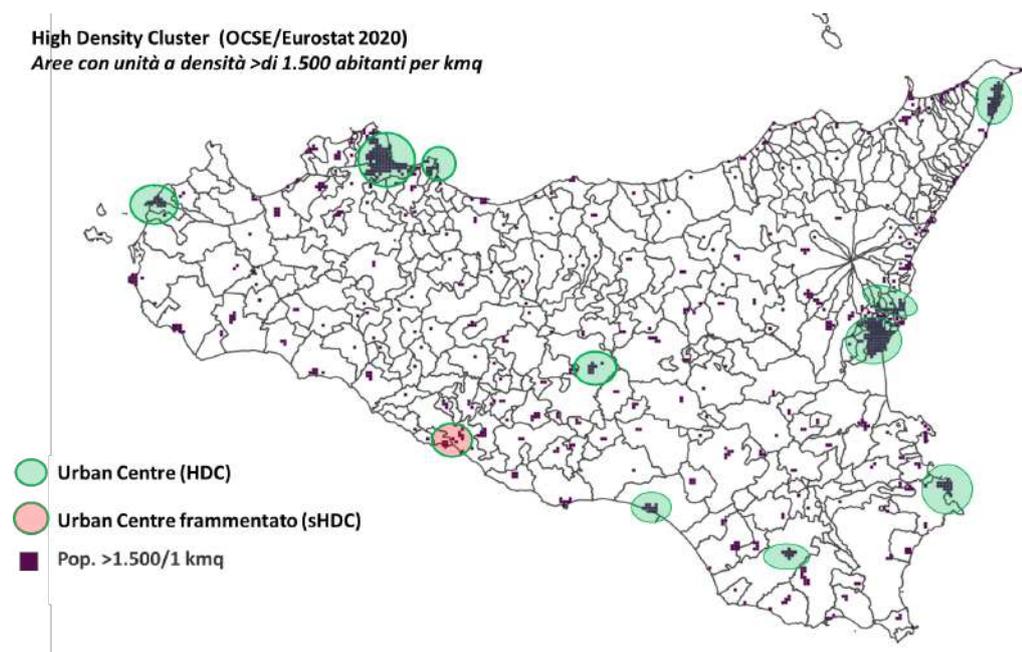
<sup>75</sup> Il concetto di soglia, utile ai fini analitici e di classificazione, introduce su una variabile continua discreta, quale è il conteggio della popolazione, il potente concetto di "dicotomia" che implica una rigida suddivisione di un qualunque elemento, anche se sviluppato su un continuum, in due elementi separati e distinti. Allo stesso tempo, occorre evidenziare che la selezione di una soglia implica anche un certo livello di arbitrarietà da parte del ricercatore, per quanto ponderata dall'osservazione della distribuzione dei valori di una data variabile e dalla conoscenza del fenomeno osservato, che mal si conciliano con un'applicazione estremamente rigida di un valore soglia. Per questi motivi, nel caso dell'HDC di Caltanissetta e in generale, appare opportuno, nell'applicazione del metodo, introdurre anche un lievissimo margine di flessibilità (-2%, HDC di Caltanissetta -1,7% rispetto alla soglia di 50.000) alla luce di un quadro demografico comunque risalente ai dati del Censimento del 2011 e anche dell'esclusione dalla somma dei residenti dell'HDC di alcuni quadrat ad alta densità ma inferiori per pochi elementi alla soglia di 1.500 residenti per kmq.

<sup>76</sup> Pag. 68, Applying the Degree of Urbanisation — 2021 edition

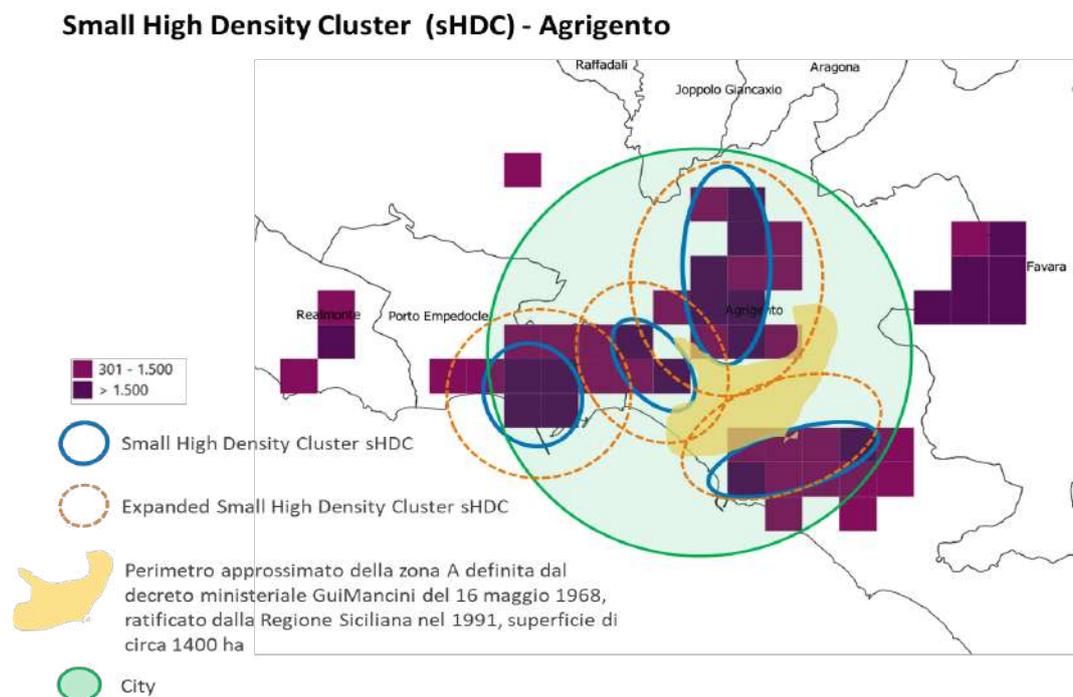
<sup>77</sup> In particolare, vincoli imposti prima e successivamente all'evento franoso del 19 luglio 1966 e vincoli archeologici ex lege n° 1089/39.

<sup>78</sup> La metodologia suggerisce di espandere gli sHDC fino ad una distanza di 2 km ossia due quadrati di 1 kmq e di misurare l'intersezione degli sHDC con l'area di separazione trasformata a sua volta in celle della griglia di 1 km<sup>2</sup> selezionando quelle celle che sono coperte per almeno il 50% dallo strato poligonale comune per i pendii ripidi e parchi e unite alle celle della griglia sHDC. Il risultato è che la copertura di un singolo sHDC si amplia aggiungendo celle alla griglia adiacenti per pendii ripidi e parchi.

**Figura 1 – HDC in Sicilia**



**Figura 2 – Dettaglio Urban Centre di Agrigento**



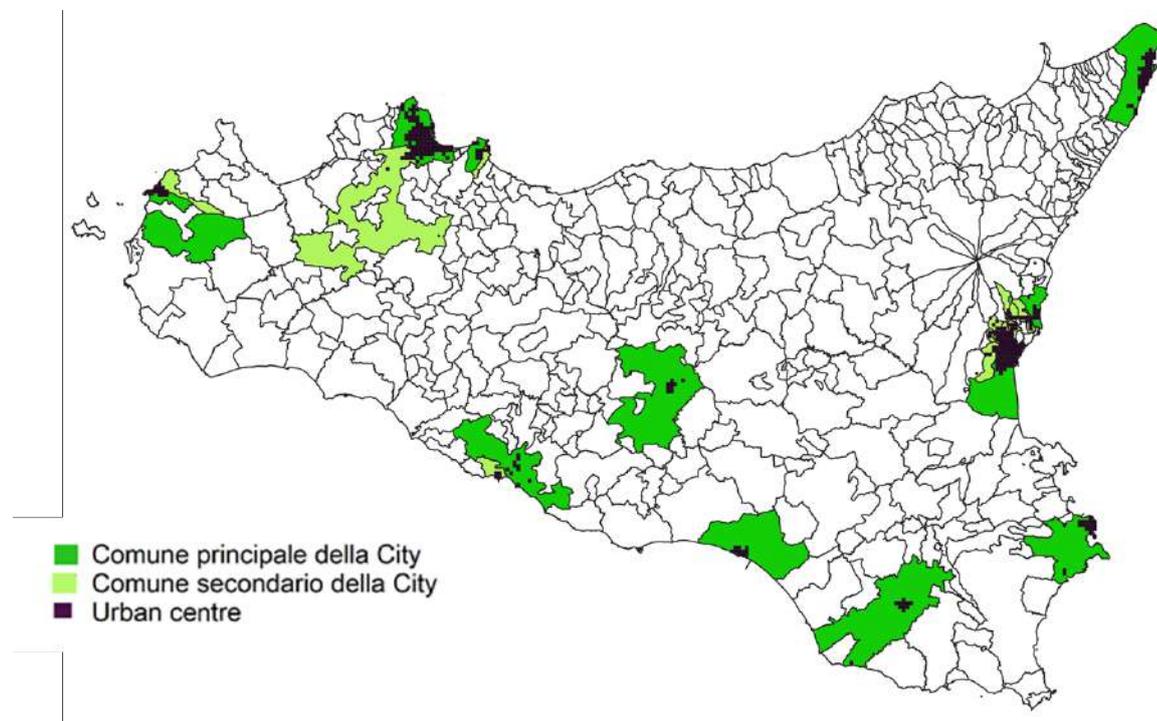
In definitiva, sono stati individuati dieci Urban Centres più un Urban Centre frammentato i quali ricadono principalmente nei territori di otto capoluoghi e di tre comuni con più di 50.000 abitanti (Acireale, Bagheria e Gela). Nessun Urban Centre ricade nel territorio del comune capoluogo di Enna poiché non sono rispettati i criteri di densità demografica richiesti dalla procedura di classificazione adottata. Sovrapponendo i confini comunali agli Urban Centres, si individuano le Cities siciliane formate da uno o più comuni contigui la cui popolazione risiede per almeno il 50% nell'Urban Centre individuato. Nella tabella 1 e nella figura 3 possiamo osservare l'esito di queste sovrapposizioni attraverso cui si individuano sul territorio siciliano cinque Cities policomunali (Palermo, Bagheria, Trapani, Catania e Acireale), cinque Cities monocomunali (Messina, Caltanissetta, Siracusa, Ragusa e Gela) e una City policomunale frammentata (Agrigento).

**Tabella 1: Applicazione criterio OCSE per individuazione degli Urban Centres e delle Cities - Sicilia**

CITY		Popolazione Urban Centres	Popolazione comunale residente
Principale	PALERMO	615.000	647.422
	Secondario	Monreale	21.008
		<b>636.008</b>	37.211
Principale	BAGHERIA	45.341	53.409
	Secondario	Santa Flavia	8.420
		<b>53.761</b>	10.989
Principale	CATANIA	280.000	296.266
	Secondario	Gravina di Catania	25.419
		San Giovanni la Punta	15.234
		Tremestieri Etneo	11.221
		Sant'Agata li Battiati	9.357
		Mascalucia	18.884
		Misterbianco*	33.891
		San Pietro Clarenza	5.302
		<b>399.308</b>	8.021
Principale	TRAPANI	58.745	65.841
	Secondario	Erice	18.439
		<b>77.184</b>	26.607
Principale	ACIREALE	37.180	51.176
	Secondario	Trecastagni	7.259
		Viagrande	5.085
		Acì Sant'Antonio	10.350
		Acì Catena	19.366
		<b>79.140</b>	27.784
Principale	AGRIGENTO	43.889	57.592
	Secondario	Porto Empedocle	13.911
		<b>57.800</b>	16.055
Monocomunali	MESSINA	<b>180.711</b>	227.424
	SIRACUSA	<b>79.513</b>	119.056
	GELA	<b>70.489</b>	72.187
	RAGUSA	<b>54.862</b>	71.438
	CALTANISSETTA	<b>49.140</b>	60.294

\* Misterbianco rientra nella City di Catania in quanto la metodologia OCSE prevede la possibilità di includere le cellule che hanno almeno il 50% del loro territorio classificate come aree edificate. Questo è il caso di Misterbianco per il quale l'inclusione di una cellula con circa 733 residenti ed altamente edificata con magazzini, aziende e strada tangenziale garantisce la contiguità con l'HDC di Catania. (Applying the Degree of Urbanisation A METHODOLOGICAL MANUAL TO DEFINE CITIES, TOWNS AND RURAL AREAS FOR INTERNATIONAL COMPARISONS, 2021 edition, pag 67).

**Figura 3 – Urban Centre (HDC) e Cities Siciliane**



#### 4. Le Commuting Zone e le Aree Urbane Funzionali (FUA)

Una volta individuate le Cities, è possibile identificare la Commuting Zone della City, ovvero la Zona di Pendolarismo costituita da comuni contigui in cui almeno il 15% degli occupati residenti lavorano nella City<sup>79</sup>. L'unione della City con la sua Commuting Zone costituisce l'Area Urbana Funzionale (FUA).

Di seguito si presenta la scheda di ciascuna City che riporta i principali dati sui flussi di pendolarismo per motivi di lavoro dei comuni che superando la soglia del 15% di occupati residenti che si recano in una City, formano la Commuting Zone della City e insieme ad essa la Functional Urban Area (FUA).

<sup>79</sup> I comuni al di sotto di questa soglia ma circondati da comuni al di sopra di questa soglia sono inclusi nella zona di pendolarismo. Applying the Degree of Urbanisation A METHODOLOGICAL MANUAL TO DEFINE CITIES, TOWNS AND RURAL AREAS FOR INTERNATIONAL COMPARISONS, OCSE, 2021 edition.

## FUA di PALERMO

Quadro del pendolarismo significativo per motivi di lavoro verso Palermo - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

**Pendolarismo della City (Comune Principale):** nel comune di Palermo si spostano giornalmente per motivi di studio e lavoro 279.074 residenti, di cui il 96,3 (268.802) sono spostamenti interni alla città; i restanti 10.272 sono spostamenti di soggetti residenti a Palermo verso altri comuni. Per soli motivi di lavoro si spostano da Palermo 161.538 persone, di cui circa il 94,1% (152.086) sono spostamenti interni al capoluogo (allegato 1). Questi valori indicano una elevata tendenza a non uscire dai confini comunali, come confermato dall'elevato Indice di Autocontenimento (IAC), pari al 78,5%, il quale indica la quota di occupati residenti che lavorano nella stessa città.

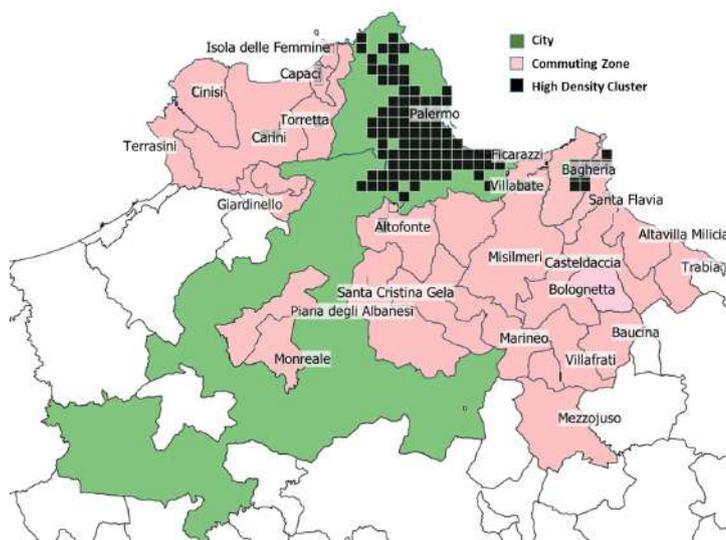
**Commuting Zone:** gli spostamenti complessivi da altri comuni verso Palermo sono pari a 59.640 e interessano ben 301 comuni dell'Isola; di questi 38.603 si spostano per motivi di lavoro. In particolare, i comuni maggiormente interessati dal fenomeno del pendolarismo verso Palermo sono principalmente tutti i comuni della cintura di Palermo. L'incidenza degli spostamenti per motivi di lavoro verso Palermo sul totale degli spostamenti esterni di ogni comune mostra al primo posto il comune di Monreale (89,3%) seguito da Altofonte (84,3%) e Villabate (79,5%). Dall'analisi degli occupati, residenti nei vari comuni ma che lavorano nel comune di Palermo, emerge che ben 27 comuni superano la soglia del 15% confermando, pertanto, una elevata dipendenza occupazionale dal comune capoluogo di provincia e l'eleggibilità per la **FUA di Palermo**. La FUA includendo anche i comuni di Ventimiglia di Sicilia, San Giuseppe Jato e San Cipirello, in qualità di comuni enclave, ed escludendo il comune di Monreale in quanto comune secondario della City è pertanto composta da 29 comuni.

Comuni	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro	Spostamenti verso Palermo sul totale degli spostamenti esterni	Quota di occupati residenti che lavorano a Palermo
Palermo	78,5%	161.538	n.c.	78,5%
Altofonte	26,8%	2.544	84,3%	48,8%
Villabate	23,6%	4.117	79,5%	46,9%
Monreale	31,5%	8.858	89,3%	46,6%
Ficarazzi	22,8%	2.470	72,6%	43,3%
Capaci	22,7%	2.498	68,9%	41,6%
Isola delle Femmine	27,6%	1.782	77,0%	41,4%
Misilmeri	34,6%	5.785	71,8%	36,2%
Carini	41,8%	8.185	81,3%	33,7%
Torretta	32,8%	1.003	57,1%	32,2%
Altavilla Milicia	28,1%	1.721	61,6%	31,4%
Belmonte Mezzagno	40,4%	2.381	71,7%	28,2%
Bolognetta	38,7%	833	64,1%	27,1%
Piana degli Albanesi	45,3%	1.469	76,2%	27,0%
Montelepre	28,9%	1.515	46,0%	25,3%
Casteldaccia	33,9%	2.370	52,5%	24,1%
Bagheria	46,5%	11.150	67,5%	23,8%
Santa Cristina Gela	34,3%	216	54,2%	22,4%
Cefalà Diana	28,6%	252	38,7%	22,1%
Giardinello	26,4%	550	36,1%	21,7%
Santa Flavia	31,6%	2.340	41,7%	20,1%
Trabia	35,9%	2.236	39,8%	19,6%
Cinisi	41,0%	2.859	49,4%	19,5%
Villafraati	45,2%	772	48,5%	19,4%
Marineo	35,5%	1.574	39,3%	18,9%
Terrasini	42,7%	2.649	47,4%	18,0%
Mezzojuso	44,5%	712	41,2%	17,2%
Baucina	45,1%	446	45,3%	17,1%
San Giuseppe Jato	Comune enclave			
San Cipirello	Comune enclave			
Ventimiglia di Sicilia	Comune enclave			

Fonte: elaborazioni su dati Istat

n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC):

È calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.



## FUA di BAGHERIA

Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Bagheria - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

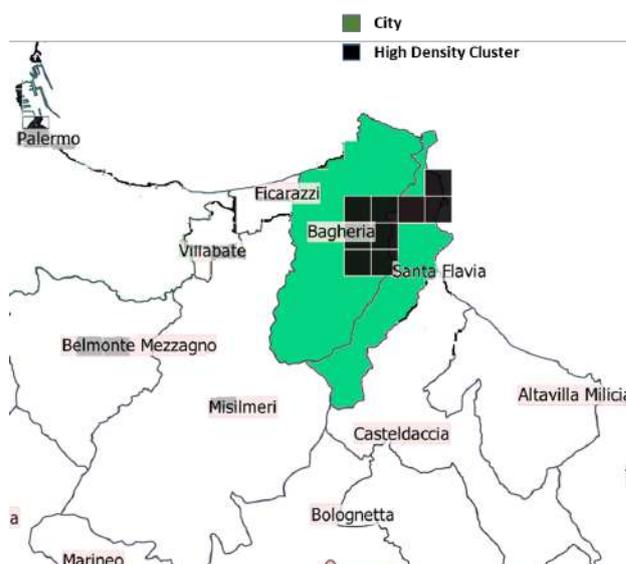
**Pendolarismo della City (Comune Principale):** nel comune di Bagheria si registrano giornalmente 21.582 spostamenti per motivi di studio e lavoro. Di questi, 15.061 sono spostamenti interni al comune per una quota pari al 76% (allegato 1). Per soli motivi di lavoro si spostano giornalmente 11.150 persone, di cui 6.335 internamente al comune e ben 3.250 si spostano per lavoro verso Palermo evidenziando una stretta relazione tra le due Cities.

**Commuting Zone:** verso la City di Bagheria si spostano per motivi di lavoro da altri comuni un totale di 3.052 persone di cui il 76% proviene da 7 comuni. Tra questi il solo comune di Santa Flavia mostra delle relazioni funzionali significative, in termini di flussi di pendolarismo, superando la soglia del 15% di occupati residenti che si spostano verso Bagheria (20%). L'attrattività occupazionale esercitata da Bagheria su Santa Flavia, oltre a quella di pari intensità esercitata dal comune di Palermo, è confermata anche dall'elevata quota di spostamenti lavorativi verso Bagheria sul totale degli spostamenti lavorativi esterni di Santa Flavia che è pari al 41,5%.

In definitiva, poiché il comune di Santa Flavia fa parte della City di Bagheria (più del 50% della sua popolazione è parte dell'HDC) e non si riscontrano altri comuni con incidenza di occupati pendolari verso la City di Bagheria superiori al 15%, a causa della prevalente attrazione esercitata dalla City di Palermo, non è quindi definibile una Commuting Zone.

Comuni	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro	Spostamenti verso Bagheria sul totale degli spostamenti esterni	Quota di occupati residenti che lavorano a Bagheria
Bagheria	46,5%	11.150	n.c.	46,5%
Santa Flavia	31,6%	2.340	41,5%	20,0%

Fonte: elaborazioni su dati Istat  
 n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC):  
 È calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.



## FUA di TRAPANI

Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Trapani - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

**Pendolarismo della City (Comune Principale):** nel comune di Trapani si registrano in totale giornalmente 27.742 spostamenti per motivi di studio e lavoro. Di questi, 22.670 sono spostamenti interni al comune e pari all'81,7%.

Considerando gli spostamenti solo per motivi di lavoro, questi nel comune di Trapani sono 16.500 di cui il 78,3% (12.915) sono interni al comune con un indice di autocontenimento che registra un valore pari al 61,8% (allegato 1).

**Commuting Zone:** verso il comune di Trapani si spostano giornalmente per motivi di lavoro da altri comuni 9.851 soggetti concentrati per il 75% in soli quattro comuni (Erice, che fa parte della City di Trapani, Buseto Palizzolo, Paceco e Valderice) i quali, mostrando valori di occupati residenti che si recano a Trapani per motivi di lavoro con un'incidenza maggiore del 15%, determinano la Commuting Zone della City di Trapani ed Erice.

La significatività delle relazioni tra questi comuni e la City di Trapani è ulteriormente confermata dalle elevate quote di spostamenti verso Trapani per motivi di lavoro sul totale degli spostamenti esterni dei singoli comuni con valori compresi tra il 75,0% di Erice e il 44,1% di Buseto Palizzolo.

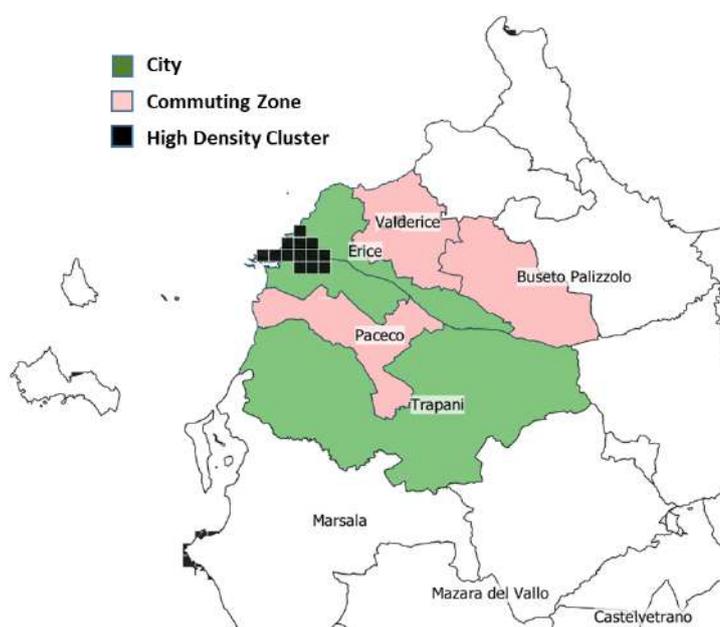
La **FUA della City di Trapani** include pertanto i comuni di Buseto Palizzolo, Valderice e Paceco ed esclude il comune di Erice in quanto comune secondario della City.

Comuni	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro	Spostamenti verso Trapani sul totale degli spostamenti esterni	Quota di occupati residenti che lavorano a Trapani
Trapani	61,8%	16.500	n.c.	61,8%
Erice	30,2%	6.995	81,6%	40,7%
Paceco	29,6%	2.943	72,5%	39,4%
Valderice	33,2%	3.148	59,0%	27,6%
Buseto Palizzolo	43,7%	787	44,1%	16,1%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC):

È calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.



## FUA di CALTANISSETTA

Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Caltanissetta - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

**Pendolarismo della City:** nel comune di Caltanissetta si registrano in totale giornalmente 26.905 spostamenti per motivi di studio e lavoro. Di questi, 24.696 sono spostamenti interni al comune e pari al 91,8%. Considerando gli spostamenti solo per motivi di lavoro, questi nel comune di Caltanissetta sono 16.216 di cui 14.574 (89,8%) sono interni al comune con un indice di autocontenimento che registra un valore molto elevato e pari al 74,3% (allegato 1).

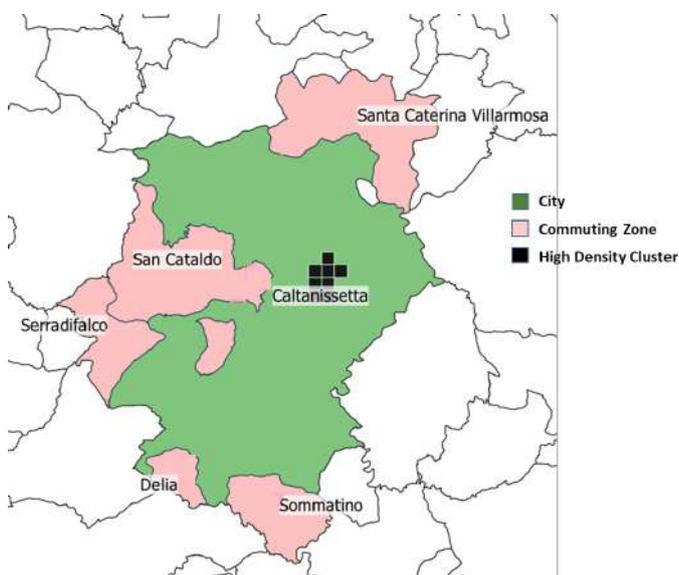
**Commuting Zone:** Il 58% degli spostamenti da altri comuni verso Caltanissetta per motivi di lavoro è concentrato in soli 5 comuni, i quali mostrano anche valori superiori al 15% in termini di occupati residenti che si spostano verso la City e San Cataldo, con un valore pari al 29%, mostra in valore assoluto un numero di pendolari verso il comune capoluogo pari a 2.029, che rappresenta il valore più elevato della compagine comunale.

La **FUA di Caltanissetta** è formata quindi dai comuni di San Cataldo, Serradifalco, Santa Caterina Villamosa, Sommatino e Delia.

Comuni	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro	Spostamenti verso Caltanissetta sul totale degli spostamenti esterni	Quota di occupati residenti che lavorano a Caltanissetta
Caltanissetta	74,3%	16.216	n.c.	74,3%
San Cataldo	47,5%	5.858	80,3%	29,0%
Serradifalco	44,6%	1.519	58,0%	23,6%
Santa Caterina Villamosa	45,7%	1.183	72,6%	22,2%
Sommatino	45,4%	1.494	52,3%	16,9%
Delia	49,1%	1.039	52,9%	18,3%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC): È calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.



## FUA di Agrigento

Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Agrigento - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

Comuni	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro	Spostamenti verso Agrigento sul totale degli spostamenti esterni	Quota di occupati residenti che lavorano ad Agrigento
Agrigento	66,6%	14.774	n.c.	66,6%
Aragona	45,2%	2.407	60,6%	23,3%
Comitini	34,3%	227	44,8%	22,1%
Favara	45,7%	6.906	51,4%	18,3%
Joppolo Giancaxio	26,7%	283	71,0%	34,8%
Porto Empedocle	46,1%	3.347	67,6%	22,7%
Raffadali	38,2%	2.996	57,5%	24,4%
Realmonte	33,7%	863	45,0%	17,5%
Santa Elisabetta	33,9%	548	45,0%	21,4%
Siculiana	50,6%	946	42,7%	14,7%
San Angelo di Muxaro	46,2%	313	41,0%	14,7%

**Pendolarismo della City:** nel comune di Agrigento si registrano in totale giornalmente 24.634 spostamenti per motivi di studio e lavoro. Di questi, 21.656 sono spostamenti interni al comune e pari al 87,9%. Considerando gli spostamenti solo per motivi di lavoro, questi nel comune di Agrigento sono 14.774 di cui 12.241 (82,9%) sono interni al comune con un indice di autocontenimento che registra un valore molto elevato e pari al 66,3% (allegato 1).

**Commuting Zone:** Il 58% degli spostamenti da altri comuni verso Agrigento per motivi di lavoro è concentrato in soli 8 comuni, i quali mostrano anche valori superiori al 15% in termini di occupati residenti che si spostano verso la City.

I due comuni di Siculiana e di San Angelo Muxaro rappresentano dei casi particolari della FUA di Agrigento e dall'Area interna delle Terre dei Sicani e dalla FUA di Agrigento rappresentando una sorta di enclave tra strumenti territoriali oltre al fatto che raggiungono entrambi una quota di occupati residenti che lavorano ad Agrigento pari al 14,7%, ovvero un valore appena inferiore alla soglia indicata del 15%.

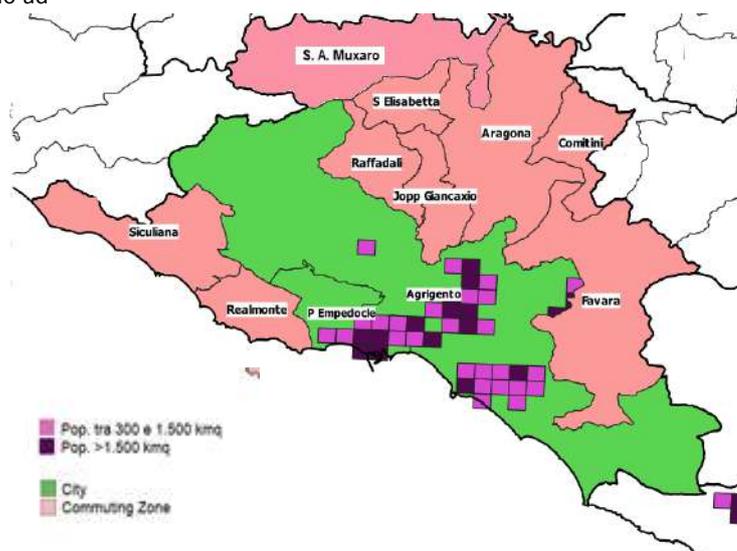
La **FUA di Agrigento** è formata quindi dai comuni Aragona, Comitini, Favara, Joppolo Giancaxio, Porto Empedocle, Raffadali, Realmonte, Santa Elisabetta, Siculiana e San Angelo di Muxaro.

Porto Empedocle in quanto essi risultano completamente circondati

Fonte: elaborazioni su dati Istat

n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC):

È calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.



## FUA di MESSINA

Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Messina - Anno 2011 (*valori assoluti e percentuali*)

Comuni	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro	Spostamenti verso Messina sul totale degli spostamenti esterni	Quota di occupati residenti che lavorano a Messina
Messina	76,7%	61.043	n.c.	76,7%
Alì Terme	35,2%	644	42,3%	18,8%
Itala	25,7%	388	62,1%	31,0%
Rometta	26,7%	1.636	46,8%	23,4%
Saponara	29,4%	964	40,7%	20,3%
Scaletta Zanclea	25,4%	501	68,5%	33,6%
Spadafora	29,7%	1.206	38,2%	18,4%
Venetico	27,3%	911	33,0%	15,5%
Villafranca Tirrena	29,3%	2.171	61,6%	30,6%

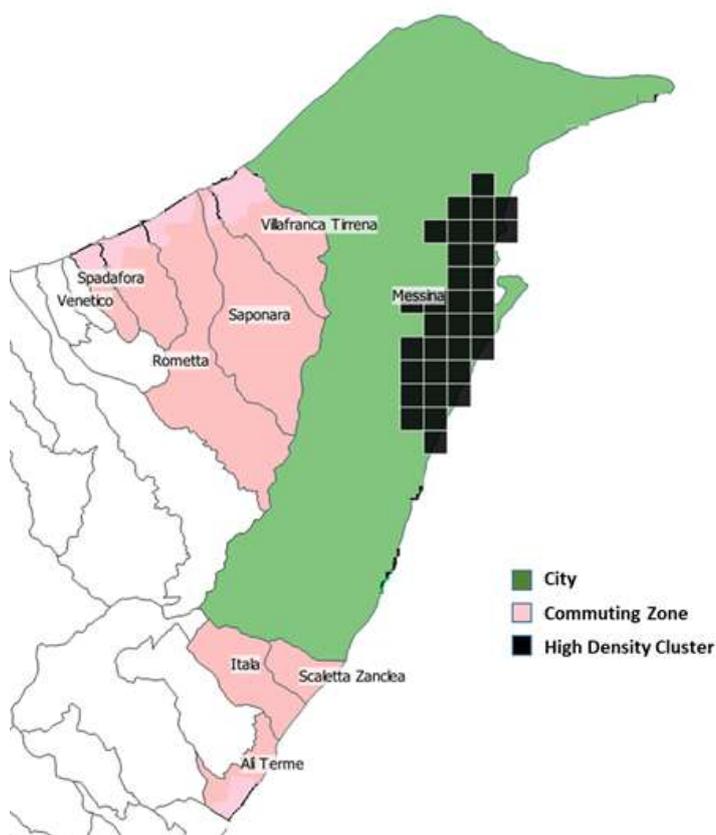
**Pendolarismo della City:** nel comune di Messina ogni giorno si spostano per motivi di studio e lavoro 102.466 persone, di cui circa il 96,2% (98.562) sono spostamenti interni cioè nella stessa Messina; i restanti 3.904 sono spostamenti fuori comune (allegato 1). Per motivi di solo lavoro si spostano da Messina 61.043 persone, di cui circa il 94% (57.476 unità) sono spostamenti interni al comune.

**Commuting Zone:** Gli spostamenti complessivi da altri comuni verso Messina sono pari 13.768 e interessano 260 comuni dell'Isola; 7.891 spostamenti sono per motivi di lavoro. In particolare, i comuni maggiormente interessati dal fenomeno del pendolarismo sono principalmente piccoli centri abitati in cui la popolazione non raggiunge i 10 mila abitanti, e in circa la metà dei comuni non raggiunge la soglia dei 5 mila abitanti.

Dall'analisi dei dati degli spostamenti per motivi di lavoro, si evince che i comuni che superano la soglia del 15% della quota di occupati residenti che lavorano a Messina sono otto: Itala, Scaletta Zanclea, Villafranca Tirrena, Saponara, Rometta, Alì Terme, Spadafora e Venetico.

In conclusione, la **FUA di Messina** è formata dalla City (Messina) e dalla Commuting Zone formata dai suddetti otto comuni che superano la soglia del 15%.

Fonte: elaborazioni su dati Istat  
n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC):  
È calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.



## FUA di SIRACUSA

Quadro del pendolarismo significativo per motivi di lavoro verso Siracusa - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

Comuni	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro	Spostamenti verso Siracusa sul totale degli spostamenti esterni	Quota di occupati residenti che lavorano a Siracusa
Siracusa	67,4%	31.960	n.c.	67,4%
Avola	49,7%	6.840	50,7%	15,6%
Canicattini Bagni	36,6%	1.545	56,2%	22,3%
Floridia	37,3%	5.553	59,8%	26,2%
Solarino	32,5%	1.984	44,9%	21,8%

**Pendolarismo della City:** nel comune di Siracusa ogni giorno si spostano per motivi di studio e lavoro circa 50 mila persone, di cui l'87,2% (43.635) sono spostamenti interni; i restanti 6.342 sono spostamenti verso altri comuni. Per motivi di solo lavoro si spostano da Siracusa 31.960 persone, di cui circa l'82,3% (26.310) sono spostamenti interni a Siracusa (allegato 1).

**Commuting Zone:** Gli spostamenti per motivi di lavoro da altri comuni verso Siracusa sono pari a 8.813 si spostano per motivi di lavoro. In particolare, i comuni maggiormente interessati dal fenomeno del pendolarismo verso Siracusa sono i seguenti quattro: Avola, Canicattini Bagni, Floridia e Solarino, che rappresentano il 50% dei flussi in entrata complessivi. In particolare, Canicattini Bagni e Floridia sono i comuni che detengono una maggiore concentrazione di spostamenti in un contesto caratterizzato da basso indice di autocontenimento. Questi quattro comuni superano la soglia del 15% relativamente alla quota di occupati residenti che lavorano a Siracusa e quindi compongono la Commuting Zone della City.

In conclusione, la **FUA di Siracusa** è formata dalla City (Siracusa) e dalla Commuting Zone formata dai quattro comuni che superano la soglia del 15%.

Fonte: elaborazioni su dati Istat  
n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC):  
È calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.



## FUA di RAGUSA

Quadro del pendolarismo significativo per motivi di lavoro verso Ragusa - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

Comuni	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro	Spostamenti verso Ragusa sul totale degli spostamenti esterni	Quota di occupati residenti che lavorano a Ragusa
Ragusa	77,4%	22.243	n.c.	77,4%
Giarratana	47,8%	931	60,7%	23,0%
Santa Croce Camerina	57,2%	3.112	75,9%	22,6%

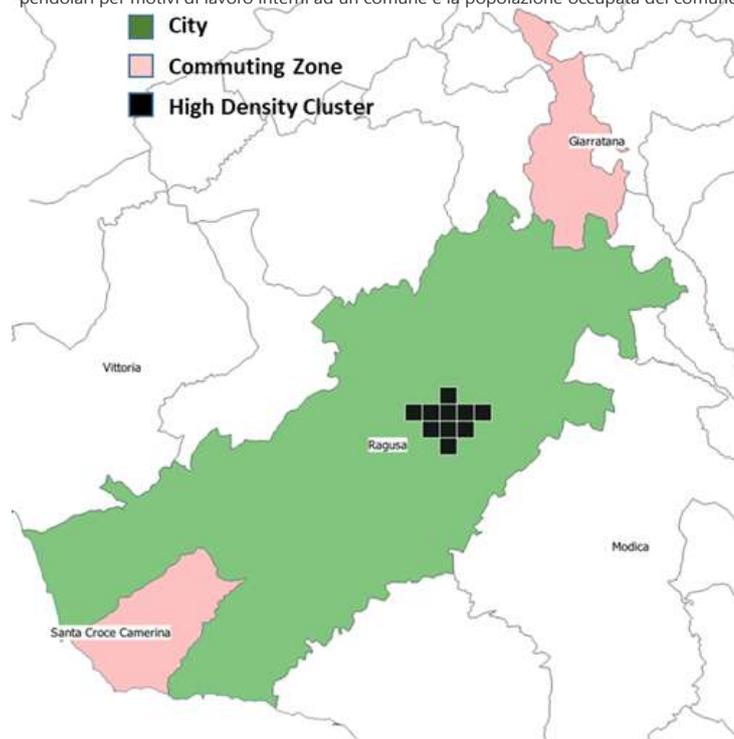
**Pendolarismo della City:** nel comune di Ragusa si contano giornalmente per motivi di studio e lavoro 33.128 spostamenti, di cui circa il 93% (30.778) sono spostamenti interni; i restanti 2.350 sono spostamenti verso altri comuni. Per motivi di lavoro si spostano in Ragusa 22.243 persone, di cui circa il 91% (20.314) sono spostamenti interni al capoluogo (allegato 1).

**Commuting Zone:** gli spostamenti per motivi di lavoro da altri comuni verso Ragusa sono pari a 6.462 e interessano 109 comuni dell'Isola. In particolare, i comuni maggiormente interessati dal fenomeno del pendolarismo verso Ragusa sono principalmente centri abitati di bassa e media grandezza ad eccezione dei comuni di Modica e Vittoria che superano ampiamente la soglia dei 50 mila abitanti. L'incidenza degli spostamenti per motivi di lavoro verso Ragusa sul totale degli spostamenti esterni mostra valori elevati per Santa Croce Camerina (75,9%) e Giarratana (60,7%) che rappresentano anche gli unici comuni che superano la soglia del 15% di occupati residenti che lavorano nel comune di Ragusa e per i quali si conferma una elevata dipendenza occupazionale dal comune capoluogo di provincia.

In conclusione, la **FUA di Ragusa** è formata dalla City (Ragusa) e dalla Commuting zone formata dai due comuni che superano la soglia del 15%.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.



## FUA di GELA

Quadro del pendolarismo significativo per motivi di lavoro verso Gela - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

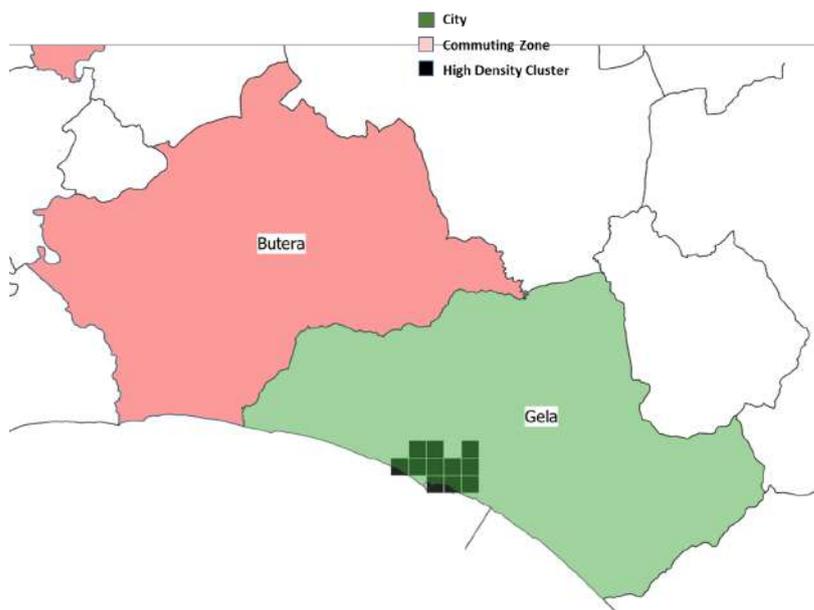
Comuni	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro	Spostamenti verso Gela sul totale degli spostamenti esterni	Quota di occupati residenti che lavorano a Gela
Gela	71,8%	14.822	n.c.	71,8%
Butera	51,6%	1.027	68,0%	18,2%

**Pendolarismo della City:** nel comune di Gela si spostano giornalmente per motivi di studio e lavoro 28.626 persone, di cui circa il 96% (27.392) sono spostamenti interni; i restanti 1.234 sono spostamenti fuori comune. Per motivi di lavoro si spostano in Gela 14.822 persone, di cui circa il 94% (13.877) sono spostamenti interni al capoluogo (allegato 1).

**Commuting Zone:** gli spostamenti da altri comuni verso Gela per motivi di lavoro sono pari 2.850 e interessano 125 comuni dell'Isola. In particolare, i comuni maggiormente interessati dal fenomeno del pendolarismo sono principalmente centri abitati con popolazione superiore ai 10 mila abitanti ad esclusione del piccolo comune di Butera (sotto i 5 mila abitanti). L'incidenza degli spostamenti per motivi di lavoro verso Gela sul totale degli spostamenti esterni mostra valori elevati per Butera (68%) e Niscemi (42,5%), ma dall'analisi degli occupati residenti che lavorano nel comune di Gela solo Butera supera la soglia del 15%. In conclusione, la **FUA di Gela** è formata dalla City (Gela) e dalla Commuting Zone formata dal solo comune di Butera.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.



## FUA di CATANIA

Quadro del pendolarismo significativo per motivi di lavoro verso Catania - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

**Pendolarismo della City (Comune Principale):** nel comune di Catania si spostano giornalmente per motivi di studio e lavoro 117.376 persone, di cui circa l'89% (104.037) sono spostamenti interni cioè svolti nella stessa città; i restanti 13.339 sono spostamenti da Catania verso altri comuni. Considerando solo gli spostamenti per motivi di lavoro questi sono in totale 68.015 di cui l'83% (56.421) sono spostamenti interni al capoluogo (allegato 1). L'IAC pari a 68,6% indica un autocontenimento molto elevato.

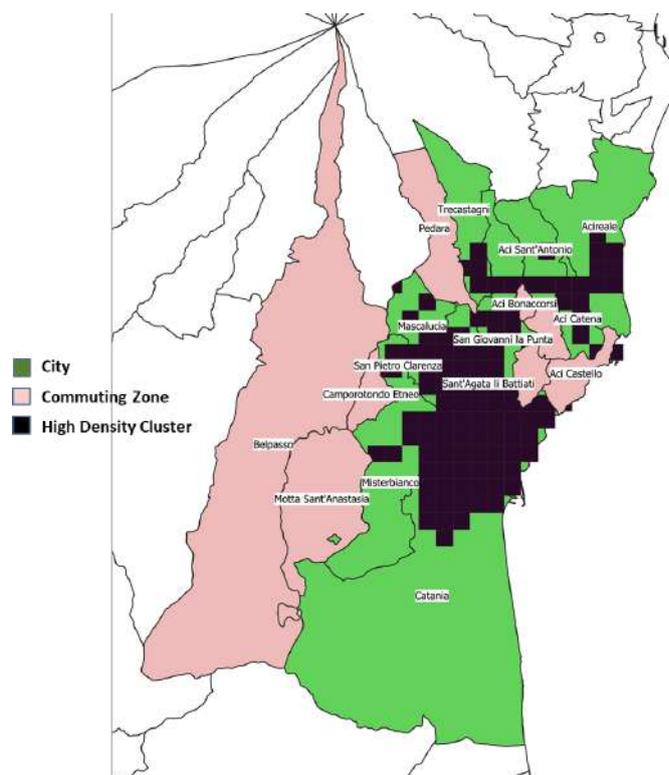
**Commuting Zone:** gli spostamenti da altri comuni per motivi di lavoro verso Catania sono in totale 53.054 interessando ben 261 comuni dell'Isola. In particolare, i comuni maggiormente interessati dal fenomeno del pendolarismo lavorativo sono centri abitati di varie dimensioni demografiche, da comuni inferiori ai 10 mila abitanti ai comuni medio grandi.

La quota di occupati residenti nei vari comuni che lavorano nel comune di Catania mostra valori superiori al 15% per diciassette comuni della provincia dimostrando l'importanza del Polo attrattivo di Catania.

In conclusione, la **FUA di Catania** è formata dalla City (Catania, Gravina di Catania, Mascalucia, Misterbianco, San Giovanni la Punta, Sant'Agata li Battiati, San Pietro Clarenza e Tremestieri Etneo) e dalla Commuting zone formata dai 4 comuni che fanno anche parte della City di Acireale e altri 7 comuni che superano la soglia del 15% a cui si aggiungono i comuni di Acì Bonaccorsi e Camporotondo Etneo quali comuni enclave.

Comuni	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro	Spostamenti verso Catania sul totale degli spostamenti esterni	Quota di occupati residenti che lavorano a Catania
Catania	68,6%	68.015	n.c.	68,6%
Aci Castello	18,8%	5.110	68,8%	42,4%
Aci Catena	18,0%	7.324	45,8%	29,6%
Acireale	48,4%	22.413	30,5%	13,8%
Aci Sant'Antonio	23,1%	4.605	34,8%	20,6%
Belpasso	38,2%	6.567	44,4%	18,8%
Gravina di Catania	15,3%	7.140	67,3%	45,7%
Mascalucia	16,3%	8.048	58,4%	38,3%
Misterbianco	30,9%	11.246	68,0%	35,8%
Motta Sant'Anastasia	24,1%	3.125	52,6%	31,5%
Pedara	18,7%	3.567	46,4%	28,9%
S.Giovanni la Punta	21,6%	6.034	60,8%	36,0%
San Gregorio di Catania	14,1%	3.538	65,7%	43,8%
San Pietro Clarenza	16,8%	1.887	53,3%	34,5%
Sant'Agata li Battiati	12,6%	2.761	63,8%	42,3%
Trecastagni	21,0%	2.847	45,3%	26,3%
Tremestieri Etneo	13,7%	6.098	64,4%	43,7%
Valverde	14,0%	2.070	53,4%	35,1%
Viagrande	19,1%	2.114	46,8%	26,6%
Acì Bonaccorsi	Comune enclave			
Camporot. Etneo	Comune enclave			

Fonte: elaborazioni su dati Istat  
n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.



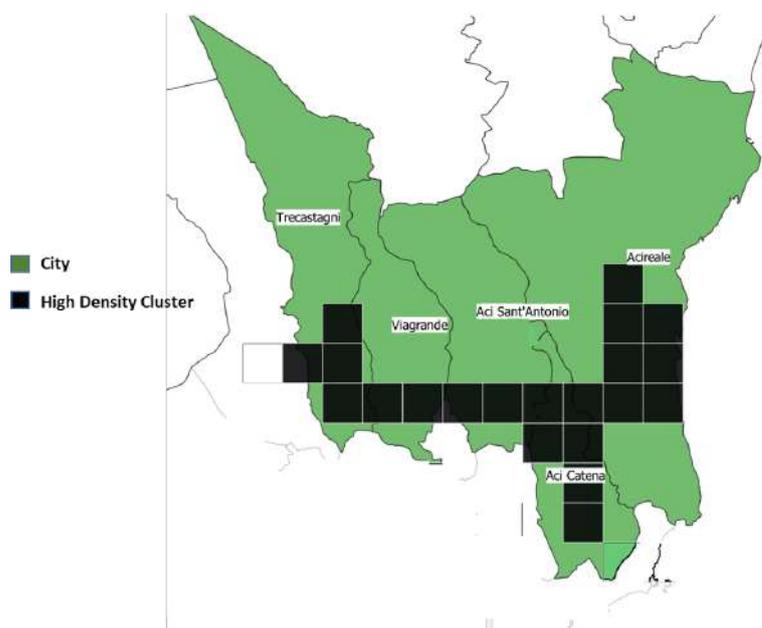
## FUA di ACIREALE

Quadro del pendolarismo significativo per motivi di lavoro verso Catania - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

### Pendolarismo della City (Comune Principale):

nel comune di Acireale si spostano giornalmente per motivi di studio e lavoro 22.413 persone, di cui circa il 68% (15.318) sono spostamenti interni cioè svolti nella stessa città; i restanti 7.095 sono spostamenti da Acireale verso altri comuni. Considerando solo gli spostamenti per motivi di lavoro questi sono in totale 13.015 di cui il 58,4% (7.602) sono spostamenti interni al capoluogo (allegato 1). Dei 5.413 spostamenti per lavoro verso altri comuni ben 2.615 si dirigono verso la City di Catania (48%) evidenziando il forte legame funzionale tra le due Cities. I comuni secondari della City di Acireale sono Trecastagni, Viagrande, Aci Sant'Antonio e Aci Catena.

**Commuting Zone:** nessun comune che presenta occupati residenti che si dirigono verso Acireale per motivi di lavoro raggiunge la soglia del 15%, per cui non è possibile individuare una Commuting Zone della City di Acireale e non si individua parimenti la corrispondente FUA.



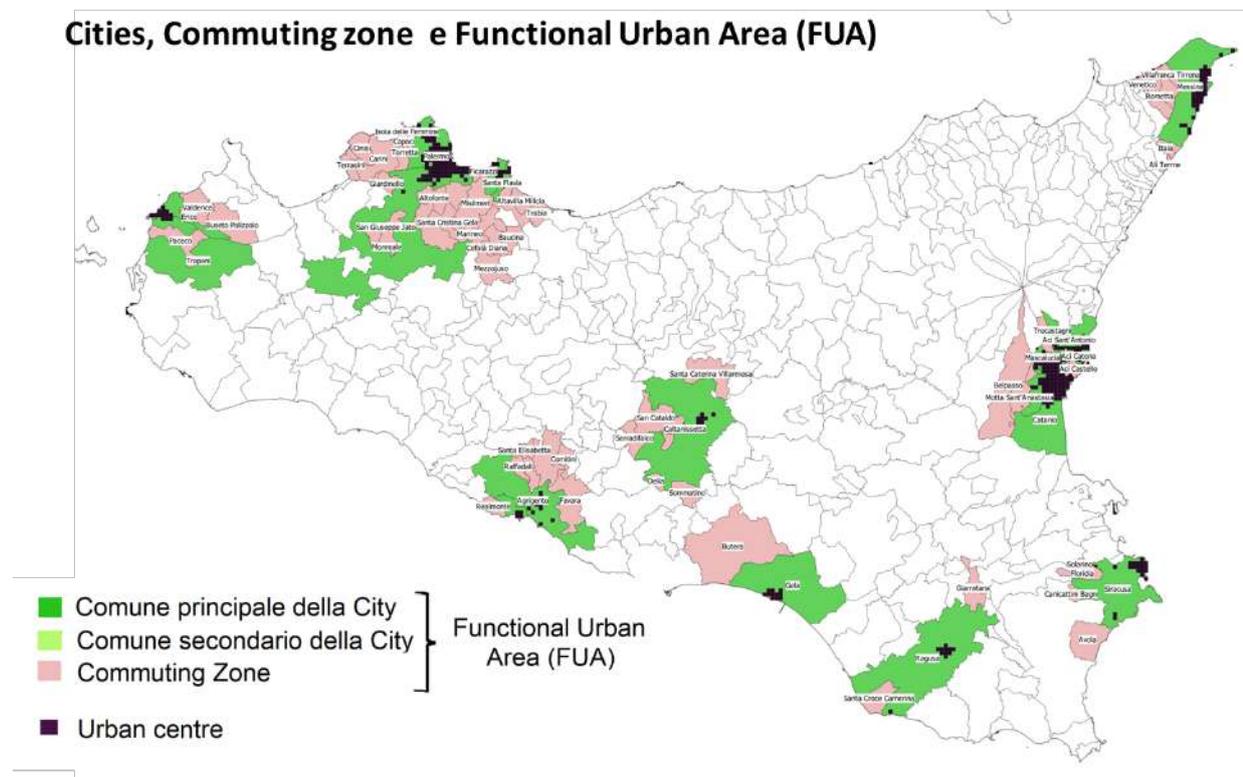
Fonte: elaborazioni su dati Istat

n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.

## Sicilia

La figura successiva raffigura l'insieme delle FUA siciliane costituite dalle Cities e dalle loro Commuting zone (Figura 4).

**Figura 4 – Aree Urbane Funzionali in Sicilia**



### 5. La continuità con le politiche urbane del 2014-2020

Per la programmazione 2021-2027 vi è un forte richiamo al principio di continuità con quanto realizzato nel corso del 2014-2020 (cfr. Accordo di Partenariato Italia – bozza del 17 novembre 2020). Per la selezione delle aree urbane target del 2021- 2027 appare, pertanto, opportuno, in ossequio al principio della continuità, includere nel percorso metodologico/analitico sin qui delineato i Comuni selezionati per le policy urbane del ciclo 2014-2020 rispetto ai quali le Strategie urbane sono ancora in attuazione. La base di partenza per l'individuazione dei Comuni eleggibili per le Agende Urbane del ciclo di programmazione 2014-2020 era la definizione di Comune caratterizzato da una dotazione di funzioni e servizi – di specializzazione economica, scientifica, culturale e della mobilità – capaci di svolgere, per l'appunto, la funzione di Polo attrattore per la popolazione e le imprese rispetto ai sistemi territoriali di

gravitazione, con una stringente ottica amministrativa mono-comunale e con una lettura statica della specializzazione funzionale<sup>80</sup>.

La Regione Siciliana, oltre a questa lettura della marginalità/centralità dei comuni secondo la mappatura fornita dal DPCOE, incluse ulteriori elementi analitici volti a quantificare il livello di attrazione dei comuni siciliani calcolando l'“**indicatore di attrattività di rango urbano**” (RU) sulla cui base, insieme alla classificazione dei Comuni operata dal DPCOE, furono selezionati i 18 comuni del 2014-2020 (tabella 2). L'aggiornamento con i dati disponibili a gennaio 2021 dei valori comunali dell'indice RU, per quanto indichi una lieve riduzione dei livelli medi generali, non ha evidenziato variazioni significativi tra i Comuni siciliani, soprattutto con riferimento a quelli selezionati per il ciclo 2014-2020.

Tabella 2 – Applicazione criterio 2014 su valori 2020 (Comune capoluogo o con popolazione sopra i 50.000 abitanti e Indice RU Molto Alto)

Comune	Classe comuni MISE/DPS	Popolazione 2020	Indice RU	Classificazione RU 2021	Classificazione e RU 2014
Palermo	A - Polo	647.422	0,765	Molto alto	Molto alto
Catania	A - Polo	296.266	0,459	Molto alto	Molto alto
Messina	A - Polo	227.424	0,323	Molto alto	Molto alto
Siracusa	A - Polo	119.056	0,226	Molto alto	Molto alto
Marsala	A - Polo	80.713	0,176	Molto alto	Molto alto
Gela	A - Polo	72.187	0,188	Molto alto	Molto alto
Ragusa	A - Polo	71.438	0,178	Molto alto	Molto alto
Trapani	B - Polo intercomunale	65.841	0,157	Alto	Molto alto
Vittoria	D - Intermedio	62.524	0,160	Molto alto	Molto alto
Caltanissetta	A - Polo	60.294	0,174	Molto alto	Molto alto
Agrigento	A - Polo	57.592	0,176	Molto alto	Molto alto
Modica	D - Intermedio	53.658	0,156	Alto	Molto alto
Bagheria	C - Cintura	53.409	0,179	Molto alto	Molto alto
Acireale	C - Cintura	51.176	0,178	Molto alto	Molto alto
Mazara del Vallo	A - Polo	50.346	0,153	Alto	Molto alto
Castelvetrano	A - Polo	30.540	0,128	Alto	Alto
Erice	B - Polo intercomunale	26.607	0,140	Alto	Molto alto
Enna	A - Polo	26.368	0,127	Alto	Alto

Dalla lettura incrociata della procedura di classificazione sin qui condotta, possiamo osservare che 12 comuni dei 18 Poli Comunali del ciclo 2014-2020 sono stati identificati nelle undici Cities (Trapani ed Erice un'unica City) secondo i criteri OCSE, mentre 6 comuni, riportati nella tabella successiva, non sono stati riconosciuti come tali. La tabella 3 riporta le principali caratteristiche di natura demografica, istituzionale e di capacità di attrazione relative a questi 6 comuni.

<sup>80</sup> Questa definizione intendeva superare la classificazione dei comuni siciliani operata per il 2014-2020 dal MISE/DPS che si fondava soprattutto sul principio di marginalità e distanza dei comuni dai servizi funzionali e quindi non pienamente adatta ad individuare i comuni siciliani target in coerenza con la strategia nazionale definita nell'Accordo di Partenariato per le agende urbane.

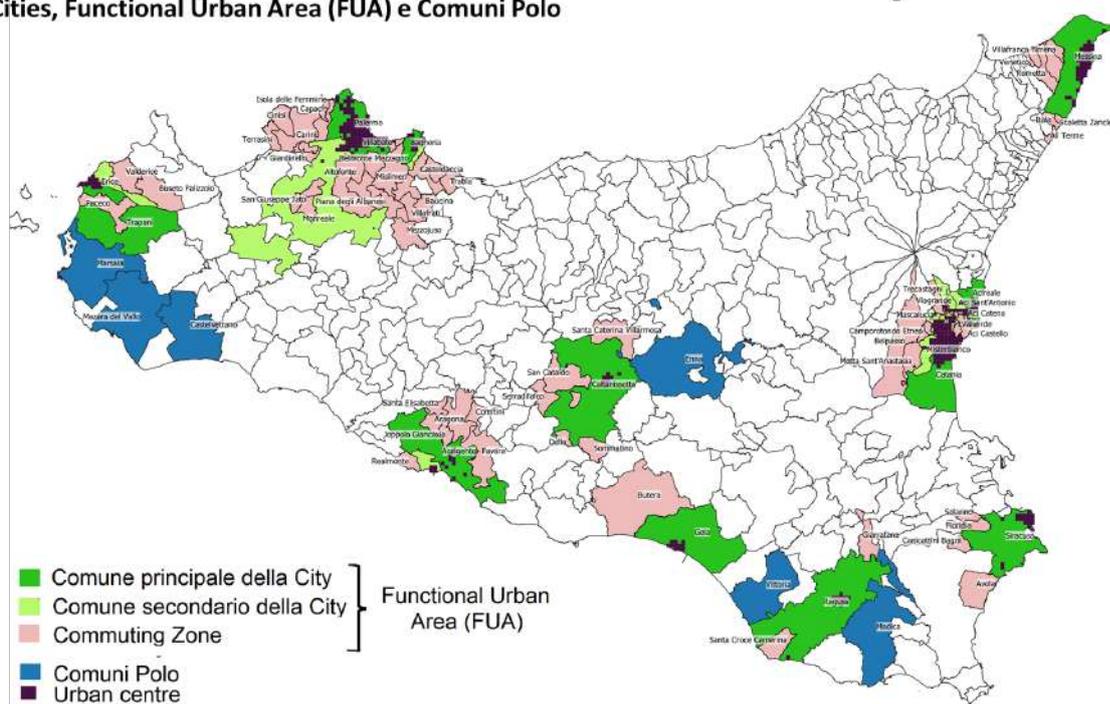
Tabella 3 – Comuni Polo del ciclo 2014-2020: principali caratteristiche demografiche, istituzionali e funzionali

Comuni AU 2014-2020 non classificati FUA	POLO	Capoluogo di provincia	Pop maggiore 50.000	Indice RU alto o molto alto
Marsala	✓	✗	✓	✓
Mazara del Vallo	✓	✗	✓	✓
Castelvetrano	✓	✗	✗	✓
Vittoria	✓	✗	✓	✓
Modica	✓	✗	✓	✓
Enna	✓	✓	✗	✓

La figura 5 evidenzia la contiguità dei 6 comuni Polo derivanti dal ciclo 2014-2020 con le FUA individuate da cui si evince la contiguità di Enna con la FUA di Caltanissetta, di Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetrano con la FUA di Trapani e di Vittoria e Modica con la FUA di Ragusa.

Figura 5 – Comuni Polo e FUA

Cities, Functional Urban Area (FUA) e Comuni Polo



## 6. Le Coalizioni: legami funzionali tra FUA, Cities e Comuni Polo del ciclo 2014-2020

In tale sezione del documento sono stati analizzati i legami funzionali dei 6 Comuni Polo del ciclo 2014-2020 con le 11 Cities siciliane in termini di flussi di pendolarismo, per motivi di lavoro e studio. Ciò che emerge come prima evidenza è che i sei Comuni Polo sono connotati da alti Indici di Mobilità Pendolare Interna (IMPI)<sup>81</sup> e, pertanto, da bassi flussi esterni, dal Comune Polo di residenza verso altri comuni, per motivi di lavoro o studio.

Più nello specifico, dall'analisi dei flussi in uscita dai Comuni Polo<sup>82</sup> emerge quanto segue:

- il Comune Polo di Marsala, con un indice IMPI pari all'89%, ha 3.282 pendolari che si recano principalmente nella City di Trapani (43%) e nel Comune Polo di Mazara del Vallo (14%).
- Il Comune Polo di Mazara del Vallo, con un indice IMPI pari al 90%, ha 1.875 pendolari che si recano principalmente nel Comune Polo di Castelvetro (24,2%), nel Comune Polo di Marsala (23%) e nella City di Trapani (16%).
- Il Comune Polo di Castelvetro, con un indice IMPI pari all'87%, ha 1.606 pendolari che si recano principalmente nel Comune Polo di Mazara del Vallo (17%) e nella City di Trapani (13%).
- Il Comune Polo di Modica, con un indice IMPI pari all'87%, ha 3.243 pendolari che si recano principalmente nella City di Ragusa (50,5%). Non si rilevano altri flussi significativi verso altre Cities e/o altri Comuni Polo.
- Il Comune Polo di Vittoria, con un indice IMPI pari all'89%, ha 3.045 pendolari che si recano principalmente nella City di Ragusa (28%). Non si rilevano altri flussi significativi verso altre Cities e/o altri Comuni Polo.
- Il Comune Polo di Enna, con un indice IMPI pari al 91%, ha soltanto 1.142 pendolari che si recano in diversi Comuni parcellizzando e polverizzando oltremodo i già bassi valori assoluti dei pendolari esterni del Comune. In particolare, i valori più elevati di spostamenti per motivi di lavoro e di studio si riscontrano verso la City di Caltanissetta con soli 117 pendolari e verso la City di Catania con soli 238 pendolari.

La tabella 4 sintetizza gli esiti dell'analisi dei legami funzionali tra i 6 Comuni Polo e le Aree Urbane Funzionali siciliane.

---

<sup>81</sup> Indice di Mobilità Pendolare Interna (IMPI): è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di studio e lavoro interni al comune e i flussi pendolari complessivi del comune.

<sup>82</sup> Nell'analisi dei flussi in uscita dai Comuni Polo sono stati considerati i primi tre comuni per consistenza degli spostamenti verso cui i pendolari si dirigono.

Tabella 4 – Legami funzionali tra Comuni Polo e Cities

Comuni AU 2014-2020 non classificati FUA	Indice IMPI*	Legame funzionale con City	City	Legame funzionale con Comuni Polo	Comuni Polo 2014-2020
Marsala	89		Trapani		Mazara del Vallo
Mazara del Vallo	90		Trapani		Marsala Castelvetrano
Castelvetrano	87		Trapani		Mazara del Vallo
Vittoria	89		Ragusa		-
Modica	87		Ragusa		-
Enna	91		-		-

\*Indice di Mobilità Pendolare Interna (IMPI) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di studio e lavoro interni al comune e i flussi pendolari complessivi del comune.

Sulla base delle evidenze funzionali sopra evidenziate, emerge quindi che:

- I tre Comuni Polo del trapanese (Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetrano) intrattengono relazioni – per motivi di lavoro e studio – preminentemente con la City di Trapani, in particolare più consistenti per il Comune Polo di Marsala anche per la contiguità spaziale con la City di Trapani. Degno di nota rilevare, inoltre, i legami che intercorrono tra i tre Comuni Polo che fanno registrare, nel caso dei Comuni Polo di Mazara del Vallo e Castelvetrano, relazioni funzionali più intense tra loro che con la City di Trapani. Pertanto, i tre Comuni Polo, in considerazione dell’interdipendenza con la City di Trapani, possono essere considerati un **Sistema di Comuni Polo funzionalmente legato all’Area Urbana Funzionale di Trapani (Coalizione FUA di Trapani e Comuni Polo di Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetrano)**. Inoltre, i comuni di Petrosino e Campobello di Mazara possano essere considerati "enclave delle coalizioni" estendendo il principio già applicato nella costruzione delle commuting zone in qualità di piccole unità spaziali circondate da un'unica coalizione ossia che condivide il 100% del suo confine terrestre con la coalizione in quanto i bordi d'acqua non sono considerati<sup>83</sup>.
- I Comuni Polo del ragusano, Modica e Vittoria, intrattengono relazioni – per motivi di lavoro e studio – preminentemente con la City di Ragusa, più consistenti per il Comune Polo di Modica. Pertanto, i due Comuni Polo, in considerazione dell’interdipendenza con la City di Ragusa, possono essere considerati un **Sistema di Comuni Polo funzionalmente legato all’Area Urbana Funzionale di Ragusa (Coalizione FUA di Ragusa e Comuni polo di Modica e Vittoria)**. Ad essi può aggiungersi il comune di Scicli in qualità di enclave della coalizione (cfr. coalizione di Trapani).

<sup>83</sup> Applying the Degree of Urbanisation A Methodological Manual to Define Cities, Towns and Rural Areas for International Comparisons, 2021 edition, par 7.2.5.2. pag. 59.

- Il Comune Polo di Enna, per le motivazioni sovra esposte, intrattiene relazioni funzionali non significative ai fini di una immediata attribuzione funzionale con una delle due Cities di riferimento (Caltanissetta e Catania).

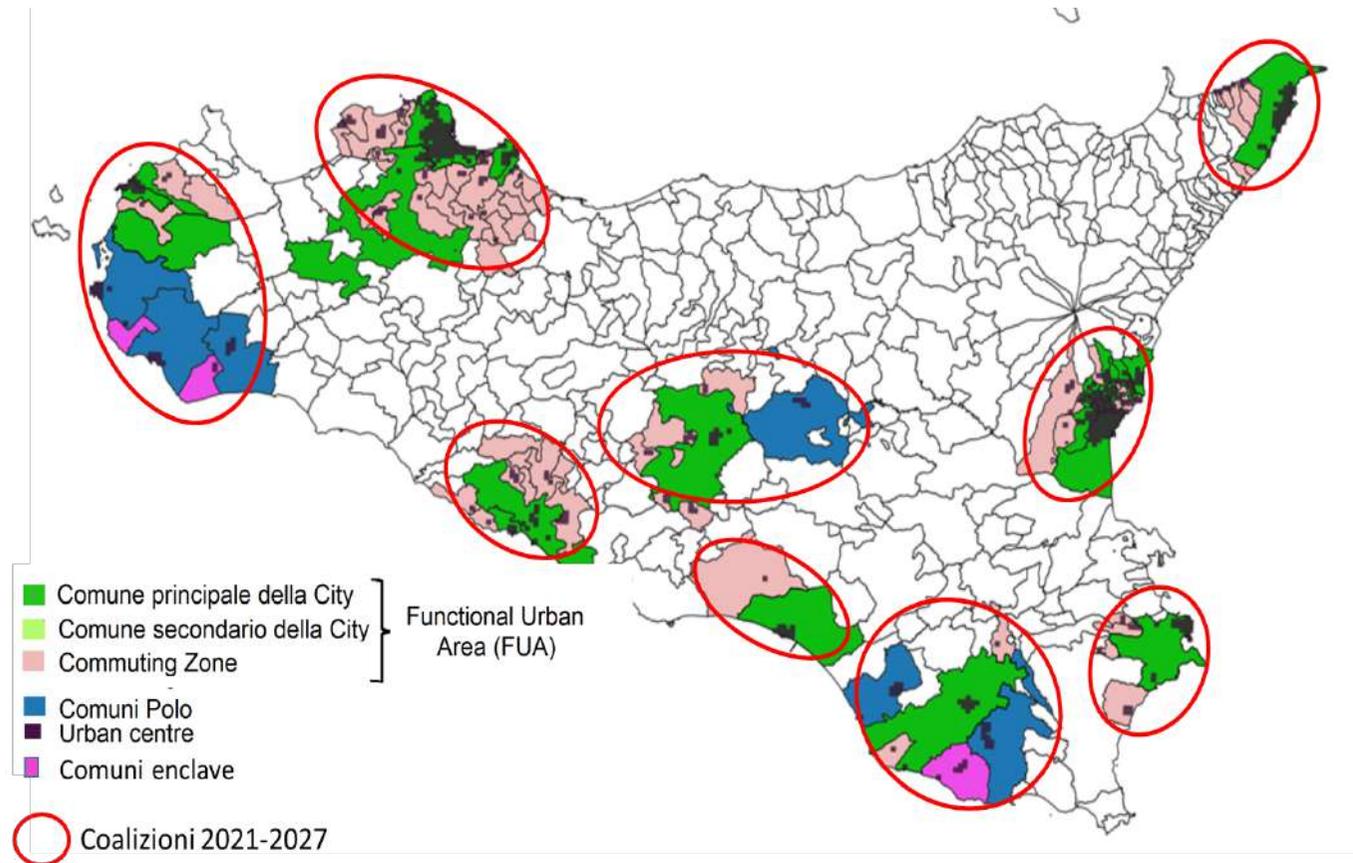
La contiguità spaziale, unitamente alle significative relazioni funzionali espresse dai valori dei flussi di pendolarismo lavorativo tra la City di Bagheria verso l'Area Urbana Funzionale di Palermo e la City di Acireale verso l'Area Urbana Funzionale di Catania (cfr. sezione 4) permette di confermare l'assetto delle coalizioni di riferimento del 2014-2020, seppur con le notevoli rivisitazioni degli assetti areali derivanti dalla riclassificazione funzionale (**Coalizione FUA Palermo/City Bagheria e Coalizione FUA Catania/City Acireale**).

Le Aree Urbane Funzionali di Messina, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Gela rappresentano ciascuna di loro una coalizione (**Coalizione FUA di Messina, Coalizione FUA di Siracusa, Coalizione FUA di Caltanissetta, Coalizione FUA di Agrigento e Coalizione FUA di Gela**).

Infine, per quel che concerne il Comune Polo di Enna per il quale non sono stati rintracciati legami funzionali significativi con le undici Cities siciliane, si propone, forti del richiamo al principio di continuità con quanto realizzato nel corso del 2014-2020 (cfr. Accordo di Partenariato Italia - bozza del 17 novembre 2020) e del ruolo istituzionale e amministrativo di comuni capoluogo, di mantenere gli attuali assetti e, pertanto, di aggregare il Comune Polo di Enna all'Area Urbana Funzionale di Caltanissetta (**Coalizione FUA Caltanissetta e Comune Polo di Enna**).

La figura successiva rappresenta le aggregazioni delle Aree Urbane Funzionali sulla scorta degli esiti delle analisi sovra esposte.

**Figura 6 - Coalizioni 2021-2027**



## Bibliografia

- Accordo di Partenariato 2021-2027, Italia, Bozza del 13/12/2021;
- Applying the Degree of Urbanisation A methodological manual to define cities, towns and rural areas for international comparisons, European Union/FAO/UN-Habitat/OECD/The World Bank, 2021;
- Establishing the Urban Agenda for the EU 'Pact of Amsterdam', Agreed at the Informal Meeting of EU Ministers Responsible for Urban Matters in Amsterdam, The Netherlands, 30 May 2016;
- Forme, livelli e Dinamiche dell'Urbanizzazione In Italia, ISTAT-Istituto Nazionale di Statistica, 2017;
- JRC Technical Report, GHSL-OECD Functional Urban Areas, Public release of GHS-FUA Schiavina M., Moreno-Monroy A., Maffenini L., Veneri P., European Commission, 2019;
- Methodological manual on territorial typologies, Eurostat, 2018 edition;
- Regional focus, Cities in Europe, the New Oecd-Ec definition, A series of short papers on regional research and indicators, produced by the Directorate-General for Regional and Urban Policy, Lewis Dijkstra and Hugo Poelman, 2012;
- Regolamento Disposizioni Comuni (RDC) Reg. (UE) n. 1060 del 2021;
- Regolamento Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo di coesione - Reg. (UE)n. 1058 del 2021;
- The State of European Cities, Cities leading the way to a better future, EU, 2016;
- Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015;

## 7. Flussi funzionali significativi

### Quadro del pendolarismo significativo per motivi di studio e lavoro verso Palermo - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

Comuni	Occupati	Indice IMPI*	Spostamenti complessivi			Verso Palermo (d)	Spostamenti verso Palermo sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Palermo sul totale degli spostamenti esterni (d/c)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)			
Palermo	193.800	96,3%	279.074	268.802	10.272	268.802	96,3%	n.c.
Altofonte	3.002	42,0%	4.557	1.915	2.642	2.270	49,8%	85,9%
Villabate	4.979	43,2%	8.062	3.481	4.581	3.471	43,1%	75,8%
Monreale	10.590	48,9%	16.064	7.854	8.210	7.426	46,2%	90,5%
Ficarazzi	2.996	44,0%	4.986	2.193	2.793	1.858	37,3%	66,5%
Capaci	3.004	41,7%	4.620	1.925	2.695	1.979	42,8%	73,4%
Isola delle Femmine	2.189	41,3%	3.222	1.330	1.892	1.529	47,5%	80,8%
Misilmeri	6.805	49,1%	11.188	5.489	5.699	4.015	35,9%	70,5%
Carini	9.819	59,0%	15.150	8.939	6.211	5.033	33,2%	81,0%
Torretta	1.124	43,3%	1.855	804	1.051	628	33,9%	59,8%
Altavilla Milicia	2.176	44,4%	3.029	1.346	1.683	969	32,0%	57,6%
Belmonte Mezzagno	2.983	59,7%	4.684	2.795	1.889	1.503	32,1%	79,6%
Bolognetta	1.028	55,8%	1.563	872	691	475	30,4%	68,7%
Piana degli Albanesi	1.820	57,8%	2.453	1.418	1.035	874	35,6%	84,4%
Montelepre	1.803	45,6%	2.893	1.319	1.574	704	24,3%	44,7%
Casteldaccia	2.969	50,8%	4.598	2.334	2.264	1.093	23,8%	48,3%
Bagheria	13.633	69,8%	21.582	15.061	6.521	4.804	22,3%	73,7%
Santa Cristina Gela	286	40,6%	374	152	222	135	36,1%	60,8%
Cefalà Diana	294	30,7%	410	126	284	105	25,6%	37,0%
Giardinello	637	45,7%	1.020	466	554	178	17,5%	32,1%
Santa Flavia	2.932	42,9%	4.338	1.862	2.476	905	20,9%	36,6%
Trabia	2.627	52,0%	4.196	2.182	2.014	778	18,5%	38,6%
Cinisi	3.550	54,6%	5.215	2.845	2.370	1.173	22,5%	49,5%
Villafraati	905	55,7%	1.362	759	603	343	25,2%	56,9%
Marineo	1.882	53,5%	2.875	1.537	1.338	659	22,9%	49,3%
Terrasini	3.284	59,3%	4.895	2.905	1.990	924	18,9%	46,4%
Mezzojuso	824	56,3%	1.277	719	558	232	18,2%	41,6%
Baucina	539	56,6%	730	413	317	170	23,3%	53,6%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di mobilità pendolare interna (IMPI) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di studio e lavoro interni al comune e i flussi pendolari complessivi del comune.

**Quadro del pendolarismo significativo per motivi di lavoro verso Palermo - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro				Spostamenti verso Palermo sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Palermo sul totale degli spostamenti esterni (d/c)	Quota di occupati residenti che lavorano in una città (Palermo)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Palermo (d)			
Palermo	193.800	78,5%	161.538	152.086	9.452	152.086	94,1%	n.c.	78,5%
Altofonte	3.002	26,8%	2.544	804	1.740	1.466	57,6%	84,3%	48,8%
Villabate	4.979	23,6%	4.117	1.176	2.941	2.337	56,8%	79,5%	46,9%
Monreale	10.590	31,5%	8.858	3.332	5.526	4.933	55,7%	89,3%	46,6%
Ficarazzi	2996	22,8%	2.470	682	1.788	1.298	52,6%	72,6%	43,3%
Capaci	3.004	22,7%	2.498	683	1.815	1.250	50,0%	68,9%	41,6%
Isola delle Femmine	2.189	27,6%	1.782	604	1.178	907	50,9%	77,0%	41,4%
Misilmeri	6.805	34,6%	5.785	2.355	3.430	2.464	42,6%	71,8%	36,2%
Carini	9.819	41,8%	8.185	4.108	4.077	3.313	40,5%	81,3%	33,7%
Torretta	1.124	32,8%	1.003	369	634	362	36,1%	57,1%	32,2%
Altavilla Milicia	2176	28,1%	1.721	611	1.110	684	39,7%	61,6%	31,4%
Belmonte Mezzagno	2.983	40,4%	2.381	1.206	1.175	842	35,4%	71,7%	28,2%
Bolognetta	1.028	38,7%	833	398	435	279	33,5%	64,1%	27,1%
Piana degli Albanesi	1.820	45,3%	1.469	825	644	491	33,4%	76,2%	27,0%
Montelepre	1803	28,9%	1.515	521	994	457	30,2%	46,0%	25,3%
Casteldaccia	2969	33,9%	2.370	1.007	1.363	716	30,2%	52,5%	24,1%
Bagheria	13633	46,5%	11.150	6.335	4.815	3.250	29,1%	67,5%	23,8%
Santa Cristina Gela	286	34,3%	216	98	118	64	29,6%	54,2%	22,4%
Cefalà Diana	294	28,6%	252	84	168	65	25,8%	38,7%	22,1%
Giardinello	637	26,4%	550	168	382	138	25,1%	36,1%	21,7%
Santa Flavia	2932	31,6%	2.340	926	1.414	589	25,2%	41,7%	20,1%
Trabia	2627	35,9%	2.236	942	1.294	515	23,0%	39,8%	19,6%
Cinisi	3550	41,0%	2.859	1.455	1.404	693	24,2%	49,4%	19,5%
Villafraati	905	45,2%	772	409	363	176	22,8%	48,5%	19,4%
Marineo	1.882	35,5%	1.574	669	905	356	22,6%	39,3%	18,9%
Terrasini	3284	42,7%	2.649	1.402	1.247	591	22,3%	47,4%	18,0%
Mezzojuso	824	44,5%	712	367	345	142	19,9%	41,2%	17,2%
Baucina	539	45,1%	446	243	203	92	20,6%	45,3%	17,1%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*Indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.

**Quadro del pendolarismo significativo per motivi di studio e lavoro verso Bagheria – Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IMPI*	Spostamenti complessivi				Spostamenti verso Bagheria sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Bagheria sul totale degli spostamenti esterni (d/c)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Bagheria (d)		
<b>Bagheria</b>	13.633	69,8%	21.582	15.061	6.521	15.061	69,8%	n.c.
<b>Santa Flavia</b>	2.932	42,9%	4.338	1.862	2.476	1.291	29,8%	52,1%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di mobilità pendolare interna (IMPI) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di studio e lavoro interni al comune e i flussi pendolari complessivi del comune.

**Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Bagheria - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro				Spostamenti verso Bagheria sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Bagheria sul totale degli spostamenti esterni (d/c)	Quota di occupati residenti che lavorano in una città (Bagheria)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Bagheria (d)			
<b>Bagheria</b>	13.633	46,5%	11.150	6.335	4.815	6.335	56,8%	n.c.	46,5%
<b>Santa Flavia</b>	2.932	31,6%	2.340	926	1.414	587	25,1%	41,5%	20,0%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.

**Quadro del pendolarismo significativo per motivi di studio e lavoro verso Trapani – Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IMPI*	Spostamenti complessivi				Spostamenti verso Trapani sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Trapani sul totale degli spostamenti esterni (d/c)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Trapani (d)		
Trapani	20.888	81,7%	27.742	22.670	5.072	22.670	81,7%	n.c.
Erice	8.737	47,5%	11.523	5.473	6.050	5.158	44,8%	85,3%
Paceco	3.509	42,3%	5.004	2.119	2.885	2.193	43,8%	76,0%
Valderice	3.933	47,8%	5.072	2.422	2.650	1.711	33,7%	64,6%
Buseto Palizzolo	981	59,6%	1.280	763	517	297	23,2%	57,4%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di mobilità pendolare interna (IMPI) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di studio e lavoro interni al comune e i flussi pendolari complessivi del comune.

**Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Trapani - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro				Spostamenti verso Trapani sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Trapani sul totale degli spostamenti esterni (d/c)	Quota di occupati residenti che lavorano in una città (Trapani)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Trapani (d)			
Trapani	20.888	61,8%	16.500	12.915	3.585	12.915	78,3%	n.c.	61,8%
Erice	8.737	30,0%	6.995	2.635	4.360	3.558	50,9%	81,6%	40,7%
Paceco	3.509	30,0%	2.943	1.039	1.904	1.381	46,9%	72,5%	39,4%
Valderice	3.933	33,0%	3.148	1.307	1.841	1.087	34,5%	59,0%	27,6%
Buseto Palizzolo	981	44,0%	787	429	358	158	20,1%	44,1%	16,1%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.

**Quadro del pendolarismo significativo per motivi di studio e lavoro verso Caltanissetta - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IMPI*	Spostamenti complessivi				Spostamenti verso Caltanissetta sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Caltanissetta sul totale degli spostamenti esterni (d/c)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Caltanissetta (d)		
Caltanissetta	19.622	91,8%	26.905	24.696	2.209	24.696	91,8%	n.c.
San Cataldo	7.004	62,7%	9.908	6.217	3.691	3.042	30,7%	82,4%
Serradifalco	1.781	57,1%	2.613	1.493	1.120	734	28,1%	65,5%
Sommatino	1.553	62,7%	2.705	1.697	1.008	618	22,8%	61,3%
Santa Caterina Villarmosa	1.920	62,6%	2.050	1.283	767	594	29,0%	77,4%
Delia	1.243	64,0%	1.811	1.159	652	338	18,7%	51,8%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di mobilità pendolare interna (IMPI) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di studio e lavoro interni al comune e i flussi pendolari complessivi del comune.

**Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Caltanissetta - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro				Spostamenti verso Caltanissetta sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Caltanissetta sul totale degli spostamenti esterni (d/c)	Quota di occupati residenti che lavorano in una città (Caltanissetta)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Caltanissetta (d)			
Caltanissetta	19.622	74,3%	16.216	14.574	1.642	14.574	89,9%	n.c.	74,3%
San Cataldo	7.004	47,5%	5.858	3.330	2.528	2.029	34,6%	80,3%	29,0%
Serradifalco	1.781	44,6%	1.519	795	724	420	27,6%	58,0%	23,6%
Santa Caterina Villarmosa	1.553	45,7%	1.183	709	474	344	29,1%	72,6%	22,2%
Sommatino	1.920	45,4%	1.494	872	622	325	21,8%	52,3%	16,9%
Delia	1.243	49,1%	1.039	610	429	227	21,8%	52,9%	18,3%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.

**Quadro del pendolarismo significativo per motivi di studio e lavoro verso Agrigento – Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IMPI*	Spostamenti complessivi				Spostamenti verso Agrigento sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Agrigento sul totale degli spostamenti esterni (d/c)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Agrigento (d)		
Agrigento	18.374	87,9%	24.634	21.656	2.978	21.656	87,9%	n.c.
Aragona	2.881	59,4%	4.124	2.450	1.674	1.189	28,8%	71,0%
Comitini	271	46,2%	442	204	238	150	33,9%	63,0%
Favara	8.487	69,9%	13.351	9.330	4.021	2.416	18,1%	60,1%
Joppolo								
Giancaxio	374	42,9%	459	197	262	201	43,8%	76,7%
Porto								
Empedocle	4.199	66,9%	6.322	4.228	2.094	1554	24,6%	74,2%
Raffadali	3.716	54,3%	5.223	2.838	2.385	1614	30,9%	67,7%
Realmonte	1.191	54,2%	1.637	887	750	410	25,0%	54,7%
Santa								
Elisabetta	672	49,7%	957	476	481	273	28,5%	56,8%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di mobilità pendolare interna (IMPI) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di studio e lavoro interni al comune e i flussi pendolari complessivi del comune.

**Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Agrigento - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro				Spostamenti verso Agrigento sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Agrigento sul totale degli spostamenti esterni (d/c)	Quota di occupati residenti che lavorano in una città (Agrigento)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Agrigento (d)			
Agrigento	18.374	66,6%	14.774	12.241	2.533	12.241	82,9%	n.c.	66,6%
Aragona	2.881	45,2%	2.407	1.301	1.106	670	27,8%	60,6%	23,3%
Comitini	271	34,3%	227	93	134	60	26,4%	44,8%	22,1%
Favara	8.487	45,7%	6.906	3.882	3.024	1.553	22,5%	51,4%	18,3%
Joppolo									
Giancaxio	374	26,7%	283	100	183	130	45,9%	71,0%	34,8%
Porto									
Empedocle	4.199	46,1%	3.347	1.935	1.412	954	28,5%	67,6%	22,7%
Raffadali	3.716	38,2%	2.996	1.419	1.577	907	30,3%	57,5%	24,4%
Realmonte	1.191	33,7%	863	401	462	208	24,1%	45,0%	17,5%
Santa									
Elisabetta	672	33,9%	548	228	320	144	26,3%	45,0%	21,4%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.

**Quadro del pendolarismo significativo per motivi di studio e lavoro verso Messina – Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IMPI*	Spostamenti complessivi				Spostamenti verso Messina sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Messina sul totale degli spostamenti esterni (d/c)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Messina (d)		
Messina	74.932	96,2%	102.466	98.562	3.904	98.562	96,2%	n.c.
Ali Terme	809	46,7%	1.106	517	589	245	22,2%	41,6%
Itala	513	34,7%	654	227	427	256	39,1%	60,0%
Rometta	2.135	42,2%	2.737	1.156	1.581	742	27,1%	46,9%
Saponara	1.216	42,3%	1.641	694	947	422	25,7%	44,6%
Scaletta								
Zanclèa	673	37,8%	852	322	530	362	42,5%	68,3%
Spadafora	1.550	46,5%	1.999	929	1.070	411	20,6%	38,4%
Venetico	1.226	41,3%	1.571	649	922	295	18,8%	32,0%
Villafranca								
Tirrena	2.752	42,9%	3.747	1.607	2.140	1.318	35,2%	61,6%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di mobilità pendolare interna (IMPI) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di studio e lavoro interni al comune e i flussi pendolari complessivi del comune.

**Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Messina - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro				Spostamenti verso Messina sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Messina sul totale degli spostamenti esterni (d/c)	Quota di occupati residenti che lavorano in una città (Messina)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Messina (d)			
Messina	74.932	61,04				57.476		n.c.	76,7%
	2	76,7%	3	57.476	3.567	6	94,2%		
Ali Terme	809	35,2%	644	285	359	152	23,6%	42,3%	18,8%
Itala	513	25,7%	388	132	256	159	41,0%	62,1%	31,0%
Rometta	2.135	26,7%	1.636	569	1.067	499	30,5%	46,8%	23,4%
Saponara	1.216	29,4%	964	357	607	247	25,6%	40,7%	20,3%
Scaletta									
Zanclèa	673	25,4%	501	171	330	226	45,1%	68,5%	33,6%
Spadafora	1.550	29,7%	1.206	460	746	285	23,6%	38,2%	18,4%
Venetico	1.226	27,3%	911	335	576	190	20,9%	33,0%	15,5%
Villafranca									
Tirrena	2.752	29,3%	2.171	805	1.366	842	38,8%	61,6%	30,6%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.

**Quadro del pendolarismo significativo per motivi di studio e lavoro verso Siracusa - Anno 2011** (valori assoluti e percentuali)

Comuni	Occupati	Indice IMPI*	Spostamenti complessivi				Spostamenti verso Siracusa sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Siracusa sul totale degli spostamenti esterni (d/c)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Siracusa (d)		
Siracusa	39.014	87,3%	49.977	43.635	6.342	43.635	87,3%	n.c.
Avola	8.501	71,4%	11.938	8.529	3.409	1.544	12,9%	45,3%
Canicattini Bagni	2.024	58,6%	2.667	1.564	1.103	609	22,8%	55,2%
Floridia	6.839	58,8%	9.429	5.545	3.884	2.540	26,9%	65,4%
Solarino	2.451	51,7%	3.321	1.718	1.603	785	23,6%	49,0%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di mobilità pendolare interna (IMPI) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di studio e lavoro interni al comune e i flussi pendolari complessivi del comune.

**Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Siracusa - Anno 2011** (valori assoluti e percentuali)

Comuni	Occupati	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro				Spostamenti verso Siracusa sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Siracusa sul totale degli spostamenti esterni (d/c)	Quota di occupati residenti che lavorano in una città (Siracusa)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Siracusa (d)			
Siracusa	39.014	67,4%	31,96 0	26,31 0	5.650	26,31 0	82,3%	n.c.	67,4%
Avola	8.501	49,7%	6.840	4.228	2.612	1.324	19,4%	50,7%	15,6%
Canicattini Bagni	2.024	36,6%	1.545	741	804	452	29,3%	56,2%	22,3%
Floridia	6.839	37,3%	5.553	2.554	2.999	1.794	32,3%	59,8%	26,2%
Solarino	2.451	32,5%	1.984	796	1.188	534	26,9%	44,9%	21,8%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.

**Quadro del pendolarismo significativo per motivi di studio e lavoro verso Ragusa – Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IMPI*	Spostamenti complessivi				Spostamenti verso Ragusa sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Ragusa sul totale degli spostamenti esterni (d/c)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Ragusa (d)		
Ragusa	26.257	92,9%	33.128	30.778	2.350	30.778	92,9%	n.c.
Giarratana	1.085	59,0%	1.393	822	571	368	26,4%	64,4%
Santa Croce Camerina	3.575	68,8%	4.589	3.159	1.430	1.070	23,3%	74,8%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di mobilità pendolare interna (IMPI) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di studio e lavoro interni al comune e i flussi pendolari complessivi del comune.

**Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Ragusa - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro				Spostamenti verso Ragusa sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Ragusa sul totale degli spostamenti esterni (d/c)	Quota di occupati residenti che lavorano in una città (Ragusa)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Ragusa (d)			
Ragusa	26.257	77,4%	22.243	20.314	1.929	4	91,3%	n.c.	77,4
Giarratana	1.085	47,8%	931	519	412	250	26,9%	60,7%	23,0
Santa Croce Camerina	3.575	57,2%	3.112	2.046	1.066	809	26,0%	75,9%	22,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.

**Quadro del pendolarismo significativo per motivi di studio e lavoro verso Gela - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IMPI*	Spostamenti complessivi				Spostamenti verso Gela sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Gela sul totale degli spostamenti esterni (d/c)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Gela (d)		
Gela	19.319	95,7%	28.626	27.392	1.234	27.392	95,7%	n.c.
Butera	1.311	65,1%	1.732	1.128	604	363	21,0%	60,1%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di mobilità pendolare interna (IMPI) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di studio e lavoro interni al comune e i flussi pendolari complessivi del comune.

**Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Gela - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro				Spostamenti verso Gela sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Gela sul totale degli spostamenti esterni (d/c)	Quota di occupati residenti che lavorano in una città (Gela)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Gela (d)			
Gela	19.319	71,8%	14.822	13.877	945	13.877	93,6%	n.c.	71,8%
Butera	1.311	51,6%	1.027	677	350	238	23,2%	68,0%	18,2%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.

**Quadro del pendolarismo significativo per motivi di studio e lavoro verso Catania- Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IMPI*	Spostamenti complessivi				Spostamenti verso Catania sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Catania sul totale degli spostamenti esterni (d/c)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Catania (d)		
Catania	82.246	88,6%	117.376	104.037	13.339	104.037	88,6%	n.c.
Aci Castello	6.352	29,4%	8.093	2.376	5.717	4.046	50,0%	70,8%
Aci Catena	8.855	32,3%	13.381	4.322	9.059	3.935	29,4%	43,4%
Aci Sant'Antonio	5.593	34,9%	8.247	2.877	5.370	1.732	21,0%	32,3%
Belpasso	8.145	52,8%	11.643	6.149	5.494	2.399	20,6%	43,7%
Gravina di Catania	8.579	28,1%	11.651	3.276	8.375	5.692	48,9%	68,0%
Mascalucia	9.833	34,5%	14.100	4.860	9.240	5.184	36,8%	56,1%
Misterbianco	13.465	46,0%	20.289	9.334	10.955	8.378	41,3%	76,5%
Motta Sant'Anastasia	3.723	40,0%	5.320	2.128	3.192	1.874	35,2%	58,7%
Pedara	4.409	30,6%	6.171	1.890	4.281	1.853	30,0%	43,3%
San Giovanni la Punta	7.454	36,0%	10.068	3.626	6.442	4.017	39,9%	62,4%
San Gregorio di Catania	4.378	24,7%	5.809	1.437	4.372	2.963	51,0%	67,8%
San Pietro Clarenza	2.312	31,0%	3.224	999	2.225	1.162	36,0%	52,2%
Sant'Agata li Battiati	3.498	25,3%	4.620	1.169	3.451	2.347	50,8%	68,0%
Trecastagni	3.606	34,4%	4.938	1.697	3.241	1.433	29,0%	44,2%
Tremestieri Etneo	7.483	26,3%	10.258	2.700	7.558	4.822	47,0%	63,8%
Valverde	2.595	26,5%	3.667	972	2.695	1.441	39,3%	53,5%
Viagrande	2.781	32,5%	3.666	1.192	2.474	1.090	29,7%	44,1%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di mobilità pendolare interna (IMPI) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di studio e lavoro interni al comune e i flussi pendolari complessivi del comune.

**Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Catania - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro				Spostamenti verso Catania sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Catania sul totale degli spostamenti esterni (d/c)	Quota di occupati residenti che lavorano in una città (Catania)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Catania (d)			
Catania	82.246	68,6%	68.015	56.421	11.594	56.421	83,0%	n.c.	68,6%
Aci Castello	6.352	18,8%	5.110	1.191	3.919	2.696	52,8%	68,8%	42,4%
Aci Catena	8.855	18,0%	7.324	1.592	5.732	2.624	35,8%	45,8%	29,6%
Aci Sant'Antonio	5.593	23,1%	4.605	1.293	3.312	1.151	25,0%	34,8%	20,6%
Belpasso	8.145	38,2%	6.567	3.113	3.454	1.533	23,3%	44,4%	18,8%
Gravina di Catania	8.579	15,3%	7.140	1.310	5.830	3.922	54,9%	67,3%	45,7%
Mascalucia	9.833	16,3%	8.048	1.604	6.444	3.765	46,8%	58,4%	38,3%
Misterbianco	13.465	30,9%	11.246	4.161	7.085	4.816	42,8%	68,0%	35,8%
Motta Sant'Anastasia	3.723	24,1%	3.125	899	2.226	1.171	37,5%	52,6%	31,5%
Pedara	4.409	18,7%	3.567	824	2.743	1.274	35,7%	46,4%	28,9%
San Giovanni la Punta	7.454	21,6%	6.034	1.613	4.421	2.686	44,5%	60,8%	36,0%
San Gregorio di Catania	4.378	14,1%	3.538	618	2.920	1.917	54,2%	65,7%	43,8%
San Pietro Clarenza	2.312	16,8%	1.887	389	1.498	798	42,3%	53,3%	34,5%
Sant'Agata li Battiati	3.498	12,6%	2.761	440	2.321	1.480	53,6%	63,8%	42,3%
Trecastagni	3.606	21,0%	2.847	756	2.091	947	33,3%	45,3%	26,3%
Tremestieri Etneo	7.483	13,7%	6.098	1.023	5.075	3.267	53,6%	64,4%	43,7%
Valverde	2.595	14,0%	2.070	363	1.707	911	44,0%	53,4%	35,1%
Viagrande	2.781	19,1%	2.114	532	1.582	740	35,0%	46,8%	26,6%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.

**Quadro del pendolarismo significativo per motivi di studio e lavoro verso Acireale- Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IMPI*	Spostamenti complessivi				Peso degli spostamenti verso Acireale sul totale degli spostamenti (d/a)	Peso degli spostamenti verso Acireale sul totale degli spostamenti esterni (d/c)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Acireale (d)		
Acireale	15.680	68,3%	22.413	15.318	7.095	15.318	68,3%	n.c.
Aci Castello	6.352	29,4%	8.093	2.376	5.717	486	6,0%	8,5%
Aci Catena	8.855	32,3%	13.381	4.322	9.059	2.350	17,6%	25,9%
Aci Sant'Antonio	5.593	34,9%	8.247	2.877	5.370	1.761	21,4%	32,8%
Catania	82.246	88,6%	117.376	104.037	13.339	564	0,5%	4,2%
Giarre	8.521	63,0%	11.421	7.200	4.221	296	2,6%	7,0%
Santa Venerina	2.577	47,7%	3.568	1.702	1.866	575	16,1%	30,8%
Trecastagni	3.606	34,4%	4.938	1.697	3.241	260	5,3%	8,0%
Viagrande	2.781	32,5%	3.666	1.192	2.474	260	7,1%	10,5%
Zafferana Etnea	2.901	53,6%	4.055	2.172	1.883	402	9,9%	21,3%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*Indice di mobilità pendolare interna (IMPI) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di studio e lavoro interni al comune e i flussi pendolari complessivi del comune.

**Quadro del pendolarismo per motivi di lavoro significativo verso Acireale - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)**

Comuni	Occupati	Indice IAC*	Spostamenti per motivi di lavoro				Spostamenti verso Acireale sul totale degli spostamenti (d/a)	Spostamenti verso Acireale sul totale degli spostamenti esterni (d/c)	Quota di occupati residenti che lavorano in una città (Acireale)
			Totale (a)	Interni (b)	Esterni (c)	Verso Acireale (d)			
Acireale	15.680	48,5%	13.015	7.602	5.413	7.602	58,4%	n.c.	48,5%
Aci Castello	6.352	18,8%	5.110	1.191	3.919	251	4,9%	6,4%	4,0%
Aci Catena	8.855	18,0%	7.324	1.592	5.732	1.025	14,0%	17,9%	11,6%
Aci Sant'Antonio	5.593	23,1%	4.605	1.293	3.312	761	16,5%	23,0%	13,6%
Catania	82.246	68,6%	68.015	56.421	11.594	534	0,8%	4,6%	0,6%
Giarre	8.521	45,6%	7.098	3.882	3.216	273	3,8%	8,5%	3,2%
Santa Venerina	2.577	36,0%	2.028	929	1.099	239	11,8%	21,7%	9,3%
Trecastagni	3.606	21,0%	2.847	756	2.091	96	3,4%	4,6%	2,7%
Viagrande	2.781	19,1%	2.114	532	1.582	94	4,4%	5,9%	3,4%
Zafferana Etnea	2.901	38,3%	2.261	1.110	1.151	152	6,7%	13,2%	5,2%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

\*n.c.: non calcolabile; \*indice di autocontenimento (IAC) è calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.

## 8. Indice RU 2020

Per il ciclo di programmazione 2014-2020, la base di partenza per l'individuazione dei comuni eleggibile per le Agende urbane era la definizione di comune quale area funzionale caratterizzata da una dotazione di funzioni strategiche e servizi di specializzazione economica, scientifica, culturale e della mobilità, capaci di svolgere una funzione di poli attrattori di popolazione e di imprese rispetto ai sistemi territoriali di area vasta su cui gravitano, con una stringente ottica amministrativa mono-comunale.

Questa definizione intendeva superare la classificazione dei comuni siciliani operata per il 2014-2020 dal MISE/DPS che si fondava soprattutto sul principio di marginalità e distanza dei comuni dai servizi funzionali e quindi non pienamente adatta ad individuare i comuni siciliani target in coerenza con la strategia nazionale definita nell'Accordo di Partenariato per le agende urbane.

Per tali motivi, il metodo proposto per il 2014-2020 incluse ulteriori elementi analitici, oltre alla semplice marginalità, capaci di cogliere tutti gli aspetti sottostanti l'Agenda urbana e valutare i singoli comuni su più dimensioni analitiche.

Il metodo consiste nella definizione di un criterio di selezione esplicitamente agganciato ai drivers delle politiche urbane tramite cui giungere ad una classificazione dei comuni siciliani sulla base non solo della presenza o assenza di determinati funzioni/servizi attrattivi ma anche sulla base dei livelli di queste funzioni/servizi e sulla base delle dimensioni demografiche.

Il criterio di selezione fu identificato nell'**"indicatore di attrattività di rango urbano"** (RU)<sup>84</sup> le cui dimensioni sottostanti sono le seguenti:

---

<sup>84</sup> Il metodo di calcolo prevede in primo luogo che per ognuno degli indicatori chiave si proceda alla definizione dei dati semplici che li compongono e alla loro rilevazione. Successivamente, per elaborare l'indice sintetico, è necessario procedere ad una "normalizzazione" dei valori (in altri termini, occorre riportarli in una scala coerente tra di loro, trattandosi di fenomeni complessi che includono grandezze non sempre misurabili in modo omogeneo). Le modalità per la costruzione di indici sintetici possono essere molteplici; a partire da un gruppo di dati ed indicatori, si pongono essenzialmente tre questioni:

- l'attribuzione di un peso ad ogni indicatore o sotto-indicatore, se necessario;
- la conversione di unità di misura diverse ad un'unica unità di misura;
- la creazione di regole per il trattamento degli intervalli di livello dei dati, quando ci sono dei valori erratici.

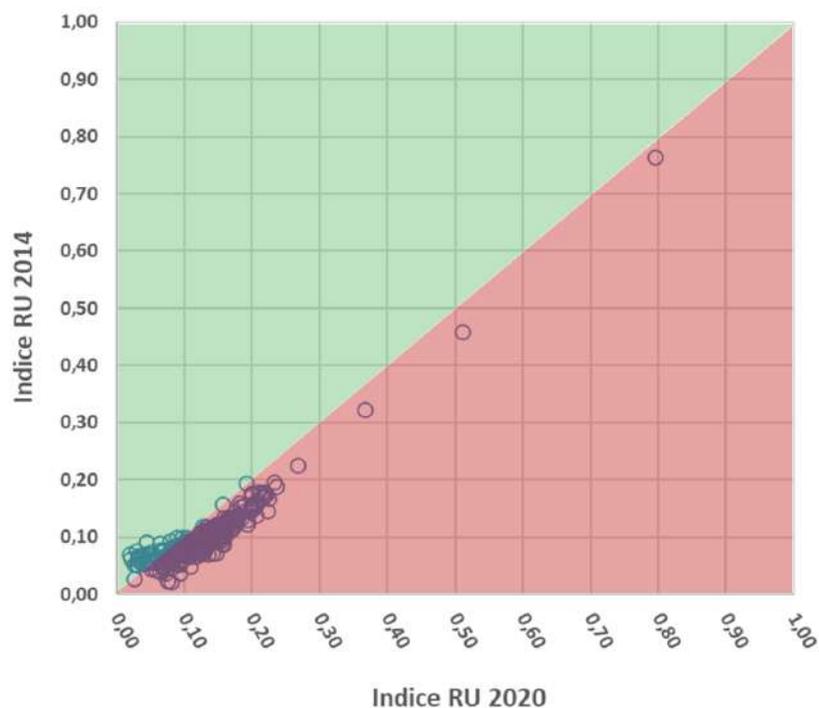
Il metodo utilizzato trasforma semplicemente il valore di un indicatore per la regione X rendendolo uguale alla sua proporzionale distanza tra il valore più basso e quello più alto osservato. Quindi, il comune con il valore di questo indicatore più basso avrà in questo modo il valore dell'indicatore "normalizzato" pari a 0, la regione con il valore più alto avrà l'indicatore pari a 1. Se l'indicatore ha valenza negativa il calcolo inverte i valori nella formula. Ogni indicatore, così "normalizzato", viene successivamente moltiplicato per il peso assegnatogli. L'indice sintetico (RU) è quindi costruito sommando tutti gli indicatori così ottenuti, moltiplicandoli ciascuno per  $q_j$  che rappresenta il peso assegnato all'indicatore  $j$  nell'indice sintetico, e  $Y_{ij}$  è uguale al valore dell'indicatore "normalizzato" per il comune  $i$ . Per quanto riguarda la scelta dei pesi, la questione è di particolare importanza, in quanto attribuire un peso significa - come è ovvio - attribuire un'importanza maggiore o minore ad un dato fenomeno, condizionando spesso il risultato finale delle analisi. I driver dell'agenda urbana focalizzano l'attenzione fondamentalmente su due aspetti specifici ossia popolazione (qualità della vita inclusione sociale) e imprese (competitività). La Sicilia ha anche scelto un quarto driver legato al tema dell'ambiente e del turismo. Pertanto si è optato per dare maggiore peso alla componente demografica (0,45), seguita dalla componente della competitività (0,3) e infine, con pesi inferiori, dai servizi (0,15) e dall'accessibilità (0,1).



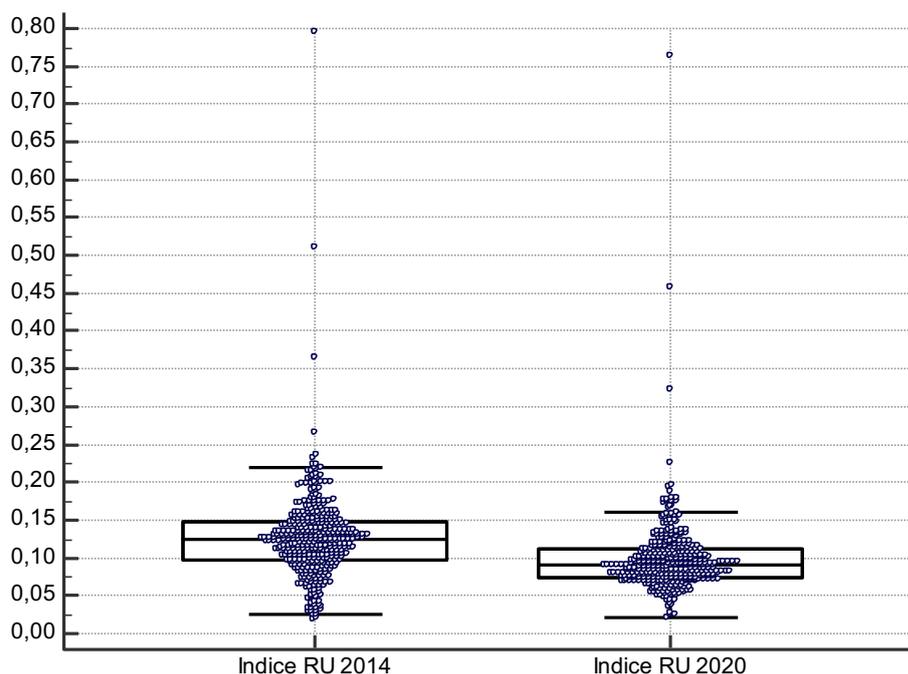
Per la programmazione 2021-2027 vi è un forte richiamo al principio di continuità con quanto realizzato nel corso del 2014-2020, una continuità di strategie, strumenti operativi e processi amministrativi che non rileva solo per le infrastrutture, ma anche, ad esempio, nella redazione delle strategie territoriali di sviluppo, nella valutazione e istruttoria negli aiuti alle imprese, nella progettazione e avvio degli interventi nei dispositivi di riparto ad ambiti e distretti socioassistenziali (cfr. La programmazione della politica di coesione 2021 – 2027 Documento preparatorio per il confronto partenariale Aprile 2019).

Sulla base di questo principio di partenza, si intendono fornire ulteriori spunti analitici volti ad ampliare l'ottica mono-comunale con cui furono selezionati i territori per il 2014-2020, provando ad estendere la logica delle costruzioni di coalizioni comunali comunque presente per il 2014- 2020 anche a poli attrattori singoli sulla base di evidenti relazioni funzionali con entità territoriali contigue come descritte in precedenza oppure a territori che superando i confini amministrativi possono rappresentare dei poli urbani altamente densi in termini demografici e quindi rappresentare territori eleggibili per le nuove politiche di sviluppo urbano in Sicilia.

Ciò che emerge è che, nel periodo tra il 2014 e il 2020, gli indicatori mostrano un generale peggioramento dei valori per 352 comuni su 390 (90%), con una riduzione media pari al -25%. Soltanto 38 comuni pari al 10% hanno mostrato un miglioramento dei valori di RU con una media incrementale pari al 58%, concentrati soprattutto tra i piccoli comuni dove piccole variazioni assolute possono fare registrare elevati cambiamenti relativi. Nella figura successiva possiamo individuare tutti i comuni per coppia di valori RU del 2014 e del 2020 dove nella sezione in rosso vi sono i comuni che peggiorano e nella sezione in verde i comuni che mostrano degli incrementi.



La figura successiva invece mostra la distribuzione comparata dei comuni secondo l'indice RU nel 2014 e nel 2020, da cui emerge la riduzione complessiva dei valori e la minore ampiezza del range per il 2020.



La tabella successiva mostra la classifica dei 390 comuni siciliani per popolazione residente rispetto a cui è riportato anche il valore RU assunto e la classe di attrattività del comune sulla base dei quantili espressi dalla distribuzione (in rosso gli attuali comuni delle Agende Urbane della Sicilia).

## Comuni siciliani per Popolazione e indice RU (in rosso i comuni delle politiche urbane del 2014-2020)

Comune	Classe_comuni DPS	Popolazione 2020	Indicatore complessivo pesato	Classificazione
Palermo	A - Polo	647.422	0,765	Molto alto
Catania	A - Polo	296.266	0,459	Molto alto
Messina	A - Polo	227.424	0,323	Molto alto
Siracusa	A - Polo	119.056	0,226	Molto alto
Marsala	A - Polo	80.713	0,176	Molto alto
Gela	A - Polo	72.187	0,188	Molto alto
Ragusa	A - Polo	71.438	0,178	Molto alto
Trapani	B - Polo intercomunale	65.841	0,157	Alto
Vittoria	D - Intermedio	62.524	0,160	Molto alto
Caltanissetta	A - Polo	60.294	0,174	Molto alto
Agrigento	A - Polo	57.592	0,176	Molto alto
Modica	D - Intermedio	53.658	0,156	Alto
Bagheria	C - Cintura	53.409	0,179	Molto alto
Acireale	C - Cintura	51.176	0,178	Molto alto
Mazara del Vallo	A - Polo	50.346	0,153	Alto
Misterbianco	C - Cintura	49.307	0,150	Alto
Paternò	D - Intermedio	46.202	0,130	Alto
Alcamo	D - Intermedio	45.025	0,134	Alto
Barcellona Pozzo di Gotto	D - Intermedio	40.499	0,118	Medioalto
Sciacca	E - Periferico	39.246	0,130	Alto
Carini	C - Cintura	38.333	0,155	Alto
Monreale	C - Cintura	37.211	0,127	Alto
Caltagirone	E - Periferico	36.151	0,135	Alto
Licata	D - Intermedio	35.496	0,120	Medioalto
Canicattì	D - Intermedio	34.697	0,123	Medioalto
Augusta	D - Intermedio	34.657	0,146	Alto
Adrano	D - Intermedio	34.007	0,118	Medioalto
Favara	C - Cintura	31.664	0,123	Medioalto
Partinico	D - Intermedio	30.917	0,159	Alto
Mascalucia	C - Cintura	30.713	0,176	Molto alto
Avola	D - Intermedio	30.667	0,124	Medioalto
Castelvetrano	A - Polo	30.540	0,128	Alto
Comiso	D - Intermedio	30.509	0,121	Medioalto
Milazzo	D - Intermedio	29.935	0,194	Molto alto
Misilmeri	C - Cintura	28.658	0,111	Medioalto
Acì Catena	C - Cintura	27.784	0,180	Molto alto
Belpasso	C - Cintura	27.390	0,137	Alto
Scicli	D - Intermedio	26.958	0,118	Medioalto
Giarre	C - Cintura	26.733	0,145	Alto
Erice	B - Polo intercomunale	26.607	0,140	Alto
Enna	A - Polo	26.368	0,127	Alto
Niscemi	D - Intermedio	25.853	0,107	Medioalto
Termini Imerese	D - Intermedio	25.593	0,122	Medioalto
Gravina di Catania	C - Cintura	25.419	0,197	Molto alto
Noto	D - Intermedio	23.694	0,122	Medioalto
Biancavilla	D - Intermedio	23.052	0,115	Medioalto
San Giovanni la Punta	C - Cintura	22.793	0,154	Alto
Lentini	E - Periferico	22.332	0,102	Medioalto
Pachino	E - Periferico	21.758	0,114	Medioalto
Palma di Montechiaro	D - Intermedio	21.551	0,105	Medioalto
Floridia	C - Cintura	21.359	0,130	Alto
San Cataldo	D - Intermedio	21.095	0,112	Medioalto
Piazza Armerina	D - Intermedio	21.043	0,112	Medioalto
Rosolini	E - Periferico	20.750	0,112	Medioalto
Tremestieri Etneo	C - Cintura	19.865	0,170	Molto alto
Villabate	C - Cintura	19.501	0,168	Molto alto
Pozzallo	E - Periferico	19.084	0,136	Alto
Bronte	E - Periferico	18.523	0,112	Medioalto
Ribera	E - Periferico	18.050	0,103	Medioalto
Acì Sant'Antonio	C - Cintura	17.828	0,151	Alto
Acì Castello	C - Cintura	17.662	0,157	Alto
Carlentini	E - Periferico	16.870	0,105	Medioalto
Scordia	E - Periferico	16.385	0,116	Medioalto
Palagonia	E - Periferico	16.203	0,109	Medioalto
Ispica	E - Periferico	16.088	0,105	Medioalto
Porto Empedocle	C - Cintura	16.055	0,118	Medioalto
Castellammare del Golfo	D - Intermedio	14.717	0,117	Medioalto
Pedara	C - Cintura	14.595	0,133	Alto
Riposto	C - Cintura	14.137	0,130	Alto
Cefalù	E - Periferico	14.035	0,117	Medioalto
Mascali	D - Intermedio	13.873	0,121	Medioalto
Melilli	D - Intermedio	13.353	0,114	Medioalto
Nicosia	E - Periferico	13.183	0,092	Medioalto
Capo d'Orlando	E - Periferico	13.133	0,133	Alto
Patti	D - Intermedio	12.961	0,104	Medioalto
Grammichele	E - Periferico	12.878	0,099	Medioalto
Leonforte	D - Intermedio	12.818	0,099	Medioalto
Ficarazzi	C - Cintura	12.741	0,147	Alto
Raffadali	C - Cintura	12.485	0,104	Medioalto
Lipari	F - Ultraperiferico	12.475	0,073	Mediobasso
Terrasini	C - Cintura	12.390	0,095	Medioalto
Sant'Agata di Militello	E - Periferico	12.251	0,106	Medioalto
Motta Sant'Anastasia	C - Cintura	12.206	0,101	Medioalto
Francofonte	E - Periferico	12.192	0,092	Medioalto

Menfi	D - Intermedio	12.143	0,093	Medioalto
Barrafranca	D - Intermedio	12.126	0,091	Mediobasso
Cinisi	C - Cintura	11.953	0,113	Medioalto
Valderice	C - Cintura	11.732	0,115	Medioalto
Priolo Gargallo	C - Cintura	11.585	0,131	Alto
San Gregorio di Catania	C - Cintura	11.548	0,159	Alto
Capaci	C - Cintura	11.548	0,131	Alto
Casteldaccia	C - Cintura	11.480	0,104	Medioalto
Campobello di Mazara	C - Cintura	11.393	0,098	Medioalto
Mazzerino	E - Periferico	11.316	0,100	Medioalto
Belmonte Mezzagno	D - Intermedio	11.088	0,105	Medioalto
Paceco	C - Cintura	11.036	0,100	Medioalto
Trecastagni	C - Cintura	11.000	0,138	Alto
Santa Flavia	C - Cintura	10.989	0,129	Alto
Ravanusa	E - Periferico	10.985	0,097	Medioalto
Riesi	E - Periferico	10.985	0,093	Medioalto
Acate	D - Intermedio	10.898	0,104	Medioalto
Corleone	E - Periferico	10.816	0,076	Mediobasso
Santa Croce Camerina	D - Intermedio	10.741	0,102	Medioalto
Taormina	D - Intermedio	10.593	0,136	Alto
Randazzo	E - Periferico	10.579	0,106	Medioalto
Ramacca	E - Periferico	10.447	0,090	Mediobasso
Mussomeli	E - Periferico	10.205	0,096	Medioalto
Salemi	C - Cintura	10.198	0,090	Mediobasso
Partanna	C - Cintura	10.141	0,093	Medioalto
Trabia	C - Cintura	10.112	0,113	Medioalto
Altofonte	C - Cintura	9.884	0,107	Medioalto
Campobello di Licata	E - Periferico	9.444	0,093	Medioalto
Zafferana Etnea	C - Cintura	9.440	0,113	Medioalto
Santa Teresa di Riva	D - Intermedio	9.358	0,115	Medioalto
Sant'Agata li Battiati	C - Cintura	9.357	0,166	Molto alto
Fiumefreddo di Sicilia	D - Intermedio	9.207	0,106	Medioalto
Aragona	C - Cintura	9.151	0,110	Medioalto
Giardini-Naxos	D - Intermedio	9.128	0,116	Medioalto
Troina	F - Ultraperiferico	8.917	0,083	Mediobasso
Viagrande	C - Cintura	8.549	0,136	Alto
Castelbuono	E - Periferico	8.452	0,110	Medioalto
Palazzolo Acreide	E - Periferico	8.416	0,094	Medioalto
Santa Venerina	C - Cintura	8.415	0,111	Medioalto
Sortino	D - Intermedio	8.391	0,119	Medioalto
Villafraanca Tirrena	C - Cintura	8.320	0,099	Medioalto
Altavilla Milicia	C - Cintura	8.305	0,113	Medioalto
San Giuseppe Jato	D - Intermedio	8.236	0,090	Mediobasso
Petrosino	C - Cintura	8.072	0,073	Mediobasso
San Pietro Clarenza	C - Cintura	8.021	0,134	Alto
Chiaromonte Gulfi	D - Intermedio	7.995	0,101	Medioalto
Caccamo	D - Intermedio	7.989	0,089	Mediobasso
Agira	D - Intermedio	7.916	0,092	Medioalto
Valverde	C - Cintura	7.845	0,133	Alto
Racalmuto	D - Intermedio	7.805	0,091	Mediobasso
San Giovanni Gemini	E - Periferico	7.790	0,097	Medioalto
Solarino	C - Cintura	7.725	0,109	Medioalto
Casteltermini	E - Periferico	7.670	0,095	Medioalto
Campofelice di Roccella	D - Intermedio	7.553	0,102	Medioalto
Pantelleria	F - Ultraperiferico	7.496	0,090	Mediobasso
Santa Maria di Licodia	D - Intermedio	7.457	0,112	Medioalto
Nicolosi	C - Cintura	7.416	0,121	Medioalto
Naro	D - Intermedio	7.301	0,084	Mediobasso
Valguarnera Caropepe	D - Intermedio	7.292	0,107	Medioalto
Terme Vigliatore	D - Intermedio	7.255	0,098	Medioalto
Torregrotta	C - Cintura	7.218	0,127	Alto
Borgetto	D - Intermedio	7.126	0,071	Mediobasso
Militello in Val di Catania	E - Periferico	6.990	0,097	Medioalto
Isola delle Femmine	C - Cintura	6.984	0,145	Alto
Regalbuto	E - Periferico	6.850	0,093	Medioalto
Gioiosa Marea	D - Intermedio	6.848	0,101	Medioalto
San Filippo del Mela	C - Cintura	6.812	0,110	Medioalto
Canicattini Bagni	D - Intermedio	6.737	0,092	Medioalto
Sommatino	D - Intermedio	6.634	0,084	Mediobasso
Pietraperzia	D - Intermedio	6.561	0,084	Mediobasso
Lercara Friddi	E - Periferico	6.548	0,087	Mediobasso
Gangi	E - Periferico	6.484	0,099	Medioalto
Rometta	D - Intermedio	6.462	0,098	Medioalto
Calatafimi-Segesta	D - Intermedio	6.376	0,102	Medioalto
Lampedusa e Linosa	F - Ultraperiferico	6.356	0,097	Medioalto
Marineo	D - Intermedio	6.313	0,091	Mediobasso
Balestrate	D - Intermedio	6.292	0,098	Medioalto
Santa Margherita di Belice	E - Periferico	6.216	0,087	Mediobasso
Pace del Mela	C - Cintura	6.197	0,123	Medioalto
Tortorici	F - Ultraperiferico	6.044	0,080	Mediobasso
Cammarata	E - Periferico	6.008	0,097	Medioalto
Montelepre	D - Intermedio	5.950	0,112	Medioalto
Vizzini	E - Periferico	5.883	0,097	Medioalto
Piana degli Albanesi	D - Intermedio	5.859	0,084	Mediobasso
Brolo	D - Intermedio	5.786	0,088	Mediobasso
Serradifalco	D - Intermedio	5.728	0,091	Mediobasso
Sambuca di Sicilia	E - Periferico	5.641	0,089	Mediobasso
Acquedolci	E - Periferico	5.520	0,094	Medioalto

Grotte	D - Intermedio	5.425	0,082	Mediobasso
Custonaci	C - Cintura	5.384	0,112	Medioalto
Centuripe	E - Periferico	5.222	0,081	Mediobasso
Mineo	E - Periferico	5.184	0,069	Basso
San Cipirello	D - Intermedio	5.172	0,080	Mediobasso
Linguaglossa	E - Periferico	5.138	0,094	Medioalto
Calatabiano	D - Intermedio	5.137	0,094	Medioalto
Camporotondo Etneo	C - Cintura	5.049	0,151	Alto
Santa Caterina Villarmosa	D - Intermedio	4.995	0,080	Mediobasso
Cerda	D - Intermedio	4.986	0,079	Mediobasso
Assoro	D - Intermedio	4.962	0,101	Medioalto
Santa Ninfa	C - Cintura	4.924	0,090	Mediobasso
Spadafora	C - Cintura	4.820	0,102	Medioalto
San Vito Lo Capo	E - Periferico	4.779	0,111	Medioalto
Catenanuova	D - Intermedio	4.598	0,099	Medioalto
Villarosa	C - Cintura	4.567	0,083	Mediobasso
Mistretta	F - Ultraperiferico	4.548	0,084	Mediobasso
Santa Lucia del Mela	E - Periferico	4.531	0,085	Mediobasso
Aidone	E - Periferico	4.522	0,085	Mediobasso
Santo Stefano di Camastra	E - Periferico	4.503	0,094	Medioalto
Prizzi	F - Ultraperiferico	4.482	0,071	Mediobasso
Torrenova	E - Periferico	4.455	0,103	Medioalto
Realmonte	C - Cintura	4.410	0,097	Medioalto
Capri Leone	E - Periferico	4.400	0,108	Medioalto
Castel di Iudica	E - Periferico	4.392	0,079	Mediobasso
Mirabella Imbaccari	E - Periferico	4.378	0,078	Mediobasso
Butera	D - Intermedio	4.364	0,092	Medioalto
Bisacchino	F - Ultraperiferico	4.304	0,071	Mediobasso
Santo Stefano Quisquina	F - Ultraperiferico	4.290	0,080	Mediobasso
Favignana	F - Ultraperiferico	4.289	0,081	Mediobasso
Siculiana	C - Cintura	4.254	0,089	Mediobasso
Calascibetta	C - Cintura	4.228	0,083	Mediobasso
Torretta	C - Cintura	4.206	0,096	Medioalto
Bolognetta	D - Intermedio	4.061	0,073	Mediobasso
Piedimonte Etneo	D - Intermedio	4.035	0,100	Medioalto
Ragalna	D - Intermedio	4.011	0,108	Medioalto
Dela	D - Intermedio	3.984	0,091	Mediobasso
Venetico	C - Cintura	3.978	0,100	Medioalto
Mazzarrone	E - Periferico	3.951	0,090	Mediobasso
Roccalumera	C - Cintura	3.943	0,110	Medioalto
Gibellina	D - Intermedio	3.918	0,084	Mediobasso
Piraino	E - Periferico	3.850	0,087	Mediobasso
Collesano	E - Periferico	3.848	0,098	Medioalto
Furnari	D - Intermedio	3.837	0,088	Mediobasso
Portopalo di Capo Passero	E - Periferico	3.805	0,094	Medioalto
Saponara	C - Cintura	3.782	0,094	Medioalto
Caltavuturo	E - Periferico	3.746	0,083	Mediobasso
Maletto	E - Periferico	3.684	0,075	Mediobasso
Maniace	F - Ultraperiferico	3.663	0,067	Basso
FrancaVilla di Sicilia	E - Periferico	3.661	0,091	Medioalto
Lascari	D - Intermedio	3.606	0,106	Medioalto
Nizza di Sicilia	C - Cintura	3.577	0,086	Mediobasso
Naso	E - Periferico	3.571	0,058	Basso
Ciminna	E - Periferico	3.539	0,067	Basso
Acì Bonaccorsi	C - Cintura	3.521	0,137	Alto
Cattolica Eraclea	D - Intermedio	3.473	0,081	Mediobasso
Alia	F - Ultraperiferico	3.469	0,070	Mediobasso
San Fratello	F - Ultraperiferico	3.462	0,083	Mediobasso
Gagliano Castelferrato	E - Periferico	3.458	0,084	Mediobasso
Caltabellotta	E - Periferico	3.406	0,069	Basso
Bivona	F - Ultraperiferico	3.401	0,082	Mediobasso
Valledolmo	E - Periferico	3.396	0,077	Mediobasso
Vallelunga Pratameno	E - Periferico	3.289	0,079	Mediobasso
Cianciana	E - Periferico	3.281	0,079	Mediobasso
Villafraati	D - Intermedio	3.247	0,073	Mediobasso
Castellana Sicula	E - Periferico	3.198	0,092	Medioalto
Furci Siculo	C - Cintura	3.191	0,081	Mediobasso
Gaggi	D - Intermedio	3.148	0,094	Medioalto
Montemaggiore Belsito	E - Periferico	3.133	0,087	Mediobasso
Petralia Soprana	E - Periferico	3.122	0,093	Medioalto
Caronia	F - Ultraperiferico	3.114	0,099	Medioalto
Polizzi Generosa	E - Periferico	3.097	0,082	Mediobasso
San Michele di Ganzaria	E - Periferico	3.095	0,085	Mediobasso
Camporeale	D - Intermedio	3.086	0,085	Mediobasso
Castiglione di Sicilia	E - Periferico	3.063	0,086	Mediobasso
San Biagio Platani	E - Periferico	3.052	0,074	Mediobasso
Trappeto	D - Intermedio	3.023	0,119	Medioalto
Raddusa	D - Intermedio	2.958	0,094	Medioalto
Castell'Umberto	E - Periferico	2.952	0,076	Mediobasso
Licodia Eubea	E - Periferico	2.951	0,092	Medioalto
Castroville di Sicilia	E - Periferico	2.938	0,069	Basso
Nissoria	D - Intermedio	2.922	0,094	Medioalto
Sant'Angelo di Brolo	E - Periferico	2.915	0,084	Mediobasso
Capizzi	F - Ultraperiferico	2.891	0,079	Mediobasso
Pollina	F - Ultraperiferico	2.885	0,075	Mediobasso
Milena	E - Periferico	2.884	0,076	Mediobasso
Monterosso Almo	E - Periferico	2.857	0,079	Mediobasso
Giarratana	D - Intermedio	2.851	0,082	Mediobasso

Campofranco	E - Periferico	2.832	0,079	Mediobasso
Montevago	D - Intermedio	2.829	0,073	Mediobasso
Busetto Palizzolo	D - Intermedio	2.799	0,085	Mediobasso
Mezzojuso	E - Periferico	2.790	0,083	Mediobasso
Letojanni	D - Intermedio	2.772	0,116	Medioalto
Castrofilippo	D - Intermedio	2.734	0,074	Mediobasso
Tusa	F - Ultraperiferico	2.714	0,068	Basso
Falcone	D - Intermedio	2.708	0,075	Mediobasso
San Piero Patti	E - Periferico	2.693	0,072	Mediobasso
Chiusa Sclafani	F - Ultraperiferico	2.683	0,079	Mediobasso
Alessandria della Rocca	F - Ultraperiferico	2.675	0,070	Mediobasso
San Pier Niceto	D - Intermedio	2.660	0,091	Medioalto
Monforte San Giorgio	D - Intermedio	2.618	0,074	Mediobasso
Sciara	D - Intermedio	2.610	0,083	Mediobasso
Burgio	E - Periferico	2.597	0,079	Mediobasso
Petralia Sottana	E - Periferico	2.583	0,082	Mediobasso
Sinagra	E - Periferico	2.578	0,073	Mediobasso
Vicari	F - Ultraperiferico	2.558	0,081	Mediobasso
San Cono	D - Intermedio	2.540	0,094	Medioalto
Montallegro	D - Intermedio	2.454	0,082	Mediobasso
Ali Terme	C - Cintura	2.413	0,104	Medioalto
Galati Mamertino	F - Ultraperiferico	2.409	0,099	Medioalto
Ferla	E - Periferico	2.392	0,078	Mediobasso
Roccapalumba	E - Periferico	2.370	0,086	Mediobasso
Merì	D - Intermedio	2.353	0,103	Medioalto
Castroreale	E - Periferico	2.298	0,082	Mediobasso
Giardinello	D - Intermedio	2.270	0,088	Mediobasso
Santa Elisabetta	D - Intermedio	2.251	0,088	Mediobasso
Cesarò	F - Ultraperiferico	2.191	0,070	Mediobasso
Montalbano Elicona	E - Periferico	2.100	0,062	Basso
Oliveri	D - Intermedio	2.092	0,071	Mediobasso
Camagra	D - Intermedio	1.984	0,080	Mediobasso
Rodi Milici	D - Intermedio	1.957	0,081	Mediobasso
Scaletta Zancalea	C - Cintura	1.943	0,092	Medioalto
Palazzo Adriano	F - Ultraperiferico	1.935	0,061	Basso
Alimena	D - Intermedio	1.909	0,062	Basso
Cerami	F - Ultraperiferico	1.903	0,069	Basso
Baucina	D - Intermedio	1.898	0,071	Mediobasso
Vita	D - Intermedio	1.888	0,093	Medioalto
Buccheri	E - Periferico	1.867	0,067	Basso
Resuttano	D - Intermedio	1.857	0,070	Basso
San Marco d'Alunzio	E - Periferico	1.848	0,088	Mediobasso
Ventimiglia di Sicilia	D - Intermedio	1.845	0,074	Mediobasso
Alcara li Fusi	F - Ultraperiferico	1.822	0,056	Basso
Giuliana	F - Ultraperiferico	1.791	0,082	Mediobasso
Geraci Siculo	E - Periferico	1.783	0,074	Mediobasso
Lucca Sicula	F - Ultraperiferico	1.745	0,071	Mediobasso
Savoca	D - Intermedio	1.731	0,088	Mediobasso
Marianopoli	E - Periferico	1.728	0,059	Basso
Gualtieri Sicaminò	D - Intermedio	1.626	0,072	Mediobasso
Librizzi	E - Periferico	1.616	0,081	Mediobasso
Salaparuta	D - Intermedio	1.606	0,079	Mediobasso
Contessa Entellina	E - Periferico	1.593	0,057	Basso
Sant'Alfio	D - Intermedio	1.552	0,079	Mediobasso
Itala	C - Cintura	1.550	0,058	Basso
Villalba	E - Periferico	1.523	0,077	Mediobasso
Montagnareale	D - Intermedio	1.483	0,063	Basso
San Mauro Castelverde	F - Ultraperiferico	1.476	0,069	Basso
Sant'Alessio Siculo	C - Cintura	1.471	0,110	Medioalto
Mazzarrà Sant'Andrea	D - Intermedio	1.452	0,021	Molto basso
Montedoro	E - Periferico	1.449	0,072	Mediobasso
Graniti	D - Intermedio	1.443	0,074	Mediobasso
Poggioreale	D - Intermedio	1.436	0,052	Basso
Roccamena	E - Periferico	1.426	0,057	Basso
Isnello	E - Periferico	1.423	0,051	Basso
Longi	F - Ultraperiferico	1.376	0,077	Mediobasso
Ficarra	E - Periferico	1.374	0,084	Mediobasso
Villafraanca Sicula	E - Periferico	1.369	0,064	Basso
Fiumedinisi	D - Intermedio	1.330	0,048	Molto basso
San Teodoro	F - Ultraperiferico	1.312	0,069	Basso
Ustica	F - Ultraperiferico	1.302	0,095	Medioalto
Sutera	E - Periferico	1.296	0,055	Basso
Bompietro	E - Periferico	1.294	0,079	Mediobasso
Valdina	C - Cintura	1.289	0,104	Medioalto
Pettineo	E - Periferico	1.273	0,072	Mediobasso
Calamonaci	E - Periferico	1.257	0,061	Basso
Novara di Sicilia	E - Periferico	1.242	0,062	Basso
Militello Rosmarino	E - Periferico	1.235	0,075	Mediobasso
Castel di Lucio	F - Ultraperiferico	1.218	0,025	Molto basso
Sant'Angelo Muxaro	E - Periferico	1.217	0,045	Molto basso
Campofiorito	F - Ultraperiferico	1.207	0,075	Mediobasso
San Salvatore di Fitalia	F - Ultraperiferico	1.201	0,056	Basso
Joppolo Giancaxio	C - Cintura	1.139	0,067	Basso
Aliminusa	E - Periferico	1.129	0,024	Molto basso
Pagliara	C - Cintura	1.123	0,078	Mediobasso
Godrano	E - Periferico	1.123	0,057	Basso
Castelmola	D - Intermedio	1.083	0,055	Basso
Roccalvaldina	D - Intermedio	1.038	0,071	Mediobasso

Milo	D - Intermedio	1.030	0,113	Medioalto
Fondachelli-Fantina	F - Ultraperiferico	1.009	0,027	Molto basso
Buscemi	E - Periferico	993	0,065	Basso
Malfa	F - Ultraperiferico	989	0,094	Medioalto
Santa Cristina Gela	E - Periferico	985	0,050	Molto basso
Cefalà Diana	D - Intermedio	981	0,037	Molto basso
Ucria	E - Periferico	965	0,090	Mediobasso
Blufi	E - Periferico	926	0,070	Basso
Raccuja	E - Periferico	922	0,066	Basso
Mirto	E - Periferico	921	0,093	Medioalto
Acquaviva Platani	E - Periferico	911	0,049	Molto basso
Gratteri	E - Periferico	902	0,067	Basso
Comitini	D - Intermedio	899	0,074	Mediobasso
Santa Domenica Vittoria	E - Periferico	891	0,053	Basso
Forza d'Agrò	D - Intermedio	871	0,064	Basso
Santa Marina Salina	F - Ultraperiferico	870	0,101	Medioalto
Antillo	E - Periferico	857	0,066	Basso
Motta Camastra	E - Periferico	812	0,050	Basso
Tripi	E - Periferico	811	0,070	Mediobasso
Casalvecchio Siculo	D - Intermedio	762	0,052	Basso
Cassaro	E - Periferico	745	0,059	Basso
Reitano	F - Ultraperiferico	743	0,077	Mediobasso
Limina	E - Periferico	737	0,053	Basso
Sperlinga	E - Periferico	705	0,055	Basso
Ali	D - Intermedio	704	0,060	Basso
Leni	F - Ultraperiferico	686	0,079	Mediobasso
Moio Alcantara	E - Periferico	681	0,070	Mediobasso
Motta d'Affermo	F - Ultraperiferico	677	0,059	Basso
Malvagna	E - Periferico	659	0,076	Mediobasso
Scillato	D - Intermedio	615	0,092	Medioalto
Frazzanò	E - Periferico	615	0,063	Basso
Roccella Valdemone	E - Periferico	595	0,062	Basso
Basicò	E - Periferico	570	0,045	Molto basso
Mandanici	D - Intermedio	558	0,056	Basso
Mongiuffi Mella	E - Periferico	557	0,066	Basso
Bompensiere	E - Periferico	522	0,056	Basso
Campofelice di Fitalia	E - Periferico	467	0,053	Basso
Condò	C - Cintura	464	0,036	Molto basso
Floresta	F - Ultraperiferico	451	0,070	Basso
Sciafani Bagni	E - Periferico	399	0,040	Molto basso
Gallodoro	D - Intermedio	340	0,060	Basso
Roccafiorita	E - Periferico	187	0,044	Molto basso

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## **Appendice 2: Individuazione del sistema turistico culturale e naturale per il 2021-2027. Dati e metodi**

---

**Tabella Attrattività turistica: classificazione dei comuni extra FUA ed Aree Interne (Estese) per valore dell'indice di attrattività/maturità turistica (su macroarea)**

Comune	Offerta turistica (posti letto alberghi-complementari 2019)(n)	% su macroarea	% normalizzata	Indice offerta (max 0,20)	Arrivi turistici 2019 (n)	% su macroarea	% normalizzata	Indice arrivi (max 0,10)	Presenze turistiche 2019 (n)	% su macroarea	% normalizzata	Indice presenze (max 0,10)	Presenze / arrivi	su macroarea	% normalizzata	Indice pres/arr (max 0,05)	Tasso % di variazione presenze turistiche 2014 - 2019	% su macroarea	% normalizzata	Indice trend (max 0,05)	Indice attrattività/maturità turistica (max 0,50)
Taormina	8.222	9,79	1,00	<b>0,20</b>	372.356	21,34	1,00	<b>0,10</b>	1.099.278	17,84	1,00	<b>0,10</b>	2,95	0,18	0,16	<b>0,01</b>	7,04	47,52	0,01	<b>0,00</b>	<b>0,41</b>
Giardini-Naxos	7.471	8,90	0,91	<b>0,18</b>	177.834	10,19	0,48	<b>0,05</b>	760.416	12,34	0,69	<b>0,07</b>	4,28	0,55	0,51	<b>0,03</b>	-6,32	-42,68	-0,01	<b>0,00</b>	<b>0,32</b>
Cefalù	6.869	8,18	0,84	<b>0,17</b>	198.950	11,40	0,53	<b>0,05</b>	784.926	12,74	0,71	<b>0,07</b>	3,95	0,46	0,42	<b>0,02</b>	26,86	181,37	0,04	<b>0,00</b>	<b>0,32</b>
San Vito Lo Capo	7.569	9,01	0,92	<b>0,18</b>	130.883	7,50	0,35	<b>0,04</b>	536.856	8,71	0,49	<b>0,05</b>	4,10	0,50	0,46	<b>0,02</b>	-17,19	-116,08	-0,03	<b>0,00</b>	<b>0,29</b>
Campofelice di Roccella	3.522	4,19	0,43	<b>0,09</b>	44.803	2,57	0,12	<b>0,01</b>	260.483	4,23	0,24	<b>0,02</b>	5,81	0,99	0,91	<b>0,05</b>	90,20	608,98	0,15	<b>0,01</b>	<b>0,17</b>
Noto	4.174	4,97	0,51	<b>0,10</b>	78.817	4,52	0,21	<b>0,02</b>	279.227	4,53	0,25	<b>0,03</b>	3,54	0,34	0,32	<b>0,02</b>	0,83	5,61	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,16</b>
Sciacca	3.684	4,39	0,45	<b>0,09</b>	59.935	3,43	0,16	<b>0,02</b>	287.640	4,67	0,26	<b>0,03</b>	4,80	0,70	0,64	<b>0,03</b>	-33,09	-223,40	-0,05	<b>0,00</b>	<b>0,16</b>
Gioiosa Marea	3.661	4,36	0,45	<b>0,09</b>	22.484	1,29	0,06	<b>0,01</b>	97.221	1,58	0,09	<b>0,01</b>	4,32	0,56	0,52	<b>0,03</b>	37,83	255,39	0,06	<b>0,00</b>	<b>0,13</b>
Letojanni	2.659	3,17	0,32	<b>0,06</b>	79.987	4,58	0,21	<b>0,02</b>	298.211	4,84	0,27	<b>0,03</b>	3,73	0,40	0,36	<b>0,02</b>	-5,40	-36,45	-0,01	<b>0,00</b>	<b>0,13</b>
Licata	2.071	2,47	0,25	<b>0,05</b>	28.548	1,64	0,08	<b>0,01</b>	168.776	2,74	0,15	<b>0,02</b>	5,91	1,01	0,93	<b>0,05</b>	7,63	51,51	0,01	<b>0,00</b>	<b>0,12</b>
Ispica	1.535	1,83	0,19	<b>0,04</b>	9.978	0,57	0,03	<b>0,00</b>	58.541	0,95	0,05	<b>0,01</b>	5,87	1,00	0,92	<b>0,05</b>	179,46	1.211,64	0,29	<b>0,01</b>	<b>0,11</b>
Augusta	1.779	2,12	0,22	<b>0,04</b>	33.707	1,93	0,09	<b>0,01</b>	159.265	2,58	0,14	<b>0,01</b>	4,72	0,68	0,62	<b>0,03</b>	15,94	107,61	0,03	<b>0,00</b>	<b>0,10</b>
Furnari	1.590	1,89	0,19	<b>0,04</b>	8.530	0,49	0,02	<b>0,00</b>	52.673	0,85	0,05	<b>0,00</b>	6,18	1,09	1,00	<b>0,05</b>	-22,71	-153,31	-0,04	<b>0,00</b>	<b>0,09</b>
Castellammare del Golfo	2.362	2,81	0,29	<b>0,06</b>	51.882	2,97	0,14	<b>0,01</b>	146.972	2,39	0,13	<b>0,01</b>	2,83	0,14	0,13	<b>0,01</b>	9,76	65,92	0,02	<b>0,00</b>	<b>0,09</b>
Castiglione di Sicilia	605	0,72	0,07	<b>0,01</b>	16.657	0,95	0,04	<b>0,00</b>	43.254	0,70	0,04	<b>0,00</b>	2,60	0,08	0,07	<b>0,00</b>	615,06	4.152,67	1,00	<b>0,05</b>	<b>0,08</b>
Patti	1.580	1,88	0,19	<b>0,04</b>	19.944	1,14	0,05	<b>0,01</b>	82.253	1,33	0,07	<b>0,01</b>	4,12	0,51	0,47	<b>0,02</b>	15,76	106,38	0,03	<b>0,00</b>	<b>0,08</b>
Milazzo	2.018	2,40	0,25	<b>0,05</b>	49.168	2,82	0,13	<b>0,01</b>	109.751	1,78	0,10	<b>0,01</b>	2,23	-0,03	-0,03	<b>0,00</b>	-3,11	-21,01	-0,01	<b>0,00</b>	<b>0,07</b>
Piedimonte Etneo	76	0,09	0,01	<b>0,00</b>	557	0,03	0,00	<b>0,00</b>	2.250	0,04	0,00	<b>0,00</b>	4,04	0,48	0,44	<b>0,02</b>	278,79	1.882,28	0,45	<b>0,02</b>	<b>0,05</b>
Zafferana Etnea	698	0,83	0,08	<b>0,02</b>	20.834	1,19	0,06	<b>0,01</b>	68.392	1,11	0,06	<b>0,01</b>	3,28	0,27	0,25	<b>0,01</b>	61,48	415,12	0,10	<b>0,00</b>	<b>0,05</b>
Partanna	1.226	1,46	0,15	<b>0,03</b>	12.260	0,70	0,03	<b>0,00</b>	36.167	0,59	0,03	<b>0,00</b>	2,95	0,18	0,16	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,04</b>
Sant'Alessio Siculo	875	1,04	0,11	<b>0,02</b>	14.101	0,81	0,04	<b>0,00</b>	50.535	0,82	0,05	<b>0,00</b>	3,58	0,36	0,33	<b>0,02</b>	-49,67	-335,33	-0,08	<b>0,00</b>	<b>0,04</b>
Menfi	1.195	1,42	0,15	<b>0,03</b>	9.496	0,54	0,03	<b>0,00</b>	31.016	0,50	0,03	<b>0,00</b>	3,27	0,27	0,24	<b>0,01</b>	-59,35	-400,73	-0,10	<b>0,00</b>	<b>0,04</b>
Mascali	696	0,83	0,08	<b>0,02</b>	16.002	0,92	0,04	<b>0,00</b>	53.656	0,87	0,05	<b>0,00</b>	3,35	0,29	0,27	<b>0,01</b>	15,72	106,10	0,03	<b>0,00</b>	<b>0,04</b>
Pozzallo	694	0,83	0,08	<b>0,02</b>	9.332	0,53	0,03	<b>0,00</b>	28.927	0,47	0,03	<b>0,00</b>	3,10	0,22	0,20	<b>0,01</b>	37,94	256,19	0,06	<b>0,00</b>	<b>0,04</b>
Gaggi	94	0,11	0,01	<b>0,00</b>	210	0,01	0,00	<b>0,00</b>	936	0,02	0,00	<b>0,00</b>	4,46	0,60	0,55	<b>0,03</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>
Terme Vigliatore	827	0,98	0,10	<b>0,02</b>	3.621	0,21	0,01	<b>0,00</b>	11.573	0,19	0,01	<b>0,00</b>	3,20	0,25	0,22	<b>0,01</b>	-57,38	-387,41	-0,09	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>
Troina	158	0,19	0,02	<b>0,00</b>	5.227	0,30	0,01	<b>0,00</b>	19.417	0,32	0,02	<b>0,00</b>	3,71	0,39	0,36	<b>0,02</b>	40,73	275,02	0,07	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>
Falcone	130	0,15	0,02	<b>0,00</b>	1.642	0,09	0,00	<b>0,00</b>	3.316	0,05	0,00	<b>0,00</b>	2,02	-0,09	-0,08	<b>0,00</b>	345,10	2.330,00	0,56	<b>0,03</b>	<b>0,03</b>

Comiso	256	0,30	0,03	0,01	6.862	0,39	0,02	0,00	12.359	0,20	0,01	0,00	1,80	-0,15	-0,14	-0,01	310,60	2.097,05	0,50	0,03	0,03
Nicolosi	828	0,99	0,10	0,02	24.469	1,40	0,07	0,01	49.135	0,80	0,04	0,00	2,01	-0,09	-0,08	0,00	-2,63	-17,74	0,00	0,00	0,03
Alcamo	490	0,58	0,06	0,01	13.272	0,76	0,04	0,00	37.785	0,61	0,03	0,00	2,85	0,15	0,13	0,01	10,17	68,66	0,02	0,00	0,03
Chiaromonte Gulfi	324	0,39	0,04	0,01	2.547	0,15	0,01	0,00	7.766	0,13	0,01	0,00	3,05	0,20	0,19	0,01	81,24	548,48	0,13	0,01	0,03
Portopalo di Capo Passero	607	0,72	0,07	0,01	10.805	0,62	0,03	0,00	28.704	0,47	0,03	0,00	2,66	0,09	0,08	0,00	5,54	37,44	0,01	0,00	0,02
Palma di Montechiaro	453	0,54	0,06	0,01	4.252	0,24	0,01	0,00	13.644	0,22	0,01	0,00	3,21	0,25	0,23	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Mussomeli	102	0,12	0,01	0,00	1.567	0,09	0,00	0,00	3.321	0,05	0,00	0,00	2,12	-0,06	-0,05	0,00	290,71	1.962,74	0,47	0,02	0,02
Lascari	84	0,10	0,01	0,00	1.389	0,08	0,00	0,00	5.335	0,09	0,00	0,00	3,84	0,43	0,39	0,02	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Linguaglossa	407	0,48	0,05	0,01	14.245	0,82	0,04	0,00	29.252	0,47	0,03	0,00	2,05	-0,08	-0,07	0,00	115,83	782,07	0,19	0,01	0,02
Calatabiano	450	0,54	0,05	0,01	4.500	0,26	0,01	0,00	13.275	0,22	0,01	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Pachino	260	0,31	0,03	0,01	4.303	0,25	0,01	0,00	12.724	0,21	0,01	0,00	2,96	0,18	0,16	0,01	44,56	300,84	0,07	0,00	0,02
Custonaci	584	0,70	0,07	0,01	12.375	0,71	0,03	0,00	30.404	0,49	0,03	0,00	2,46	0,04	0,03	0,00	-22,89	-154,53	-0,04	0,00	0,02
Fiumefreddo di Sicilia	104	0,12	0,01	0,00	2.407	0,14	0,01	0,00	8.240	0,13	0,01	0,00	3,42	0,31	0,28	0,01	22,75	153,58	0,04	0,00	0,02
Santa Teresa di Riva	169	0,20	0,02	0,00	945	0,05	0,00	0,00	3.280	0,05	0,00	0,00	3,47	0,32	0,30	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Partinico	221	0,26	0,03	0,01	3.330	0,19	0,01	0,00	6.566	0,11	0,01	0,00	1,97	-0,10	-0,09	0,00	206,68	1.395,43	0,34	0,02	0,02
Piazza Armerina	893	1,06	0,11	0,02	21.705	1,24	0,06	0,01	30.766	0,50	0,03	0,00	1,42	-0,26	-0,24	-0,01	-5,29	-35,73	-0,01	0,00	0,02
Riposto	436	0,52	0,05	0,01	7.551	0,43	0,02	0,00	20.783	0,34	0,02	0,00	2,75	0,12	0,11	0,01	-24,36	-164,47	-0,04	0,00	0,02
Sambuca di Sicilia	98	0,12	0,01	0,00	1.146	0,07	0,00	0,00	3.793	0,06	0,00	0,00	3,31	0,28	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Furci Siculo	170	0,20	0,02	0,00	4.950	0,28	0,01	0,00	11.209	0,18	0,01	0,00	2,26	-0,02	-0,02	0,00	120,35	812,53	0,20	0,01	0,02
Melilli	291	0,35	0,04	0,01	7.191	0,41	0,02	0,00	19.137	0,31	0,02	0,00	2,66	0,09	0,09	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Palazzolo Acreide	403	0,48	0,05	0,01	2.916	0,17	0,01	0,00	7.110	0,12	0,01	0,00	2,44	0,03	0,03	0,00	25,68	173,42	0,04	0,00	0,01
Milo	142	0,17	0,02	0,00	1.716	0,10	0,00	0,00	3.653	0,06	0,00	0,00	2,13	-0,06	-0,05	0,00	160,37	1.082,77	0,26	0,01	0,01
Roccalumera	296	0,35	0,04	0,01	10.145	0,58	0,03	0,00	24.391	0,40	0,02	0,00	2,40	0,02	0,02	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,01
FrancaVilla di Sicilia	168	0,20	0,02	0,00	1.680	0,10	0,00	0,00	4.956	0,08	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Priolo Gargallo	166	0,20	0,02	0,00	1.660	0,10	0,00	0,00	4.897	0,08	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Barcellona Pozzo di Gotto	525	0,63	0,06	0,01	992	0,06	0,00	0,00	2.240	0,04	0,00	0,00	2,26	-0,02	-0,02	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Trappeto	128	0,15	0,02	0,00	1.280	0,07	0,00	0,00	3.776	0,06	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Racalmuto	127	0,15	0,02	0,00	1.270	0,07	0,00	0,00	3.747	0,06	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Santa Venerina	164	0,20	0,02	0,00	4.066	0,23	0,01	0,00	11.898	0,19	0,01	0,00	2,93	0,17	0,15	0,01	-27,43	-185,19	-0,04	0,00	0,01
San Filippo del Mela	121	0,14	0,01	0,00	1.210	0,07	0,00	0,00	3.570	0,06	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Corleone	109	0,13	0,01	0,00	1.090	0,06	0,00	0,00	3.216	0,05	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Cammarata	105	0,13	0,01	0,00	1.050	0,06	0,00	0,00	3.098	0,05	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Torregrotta	95	0,11	0,01	0,00	950	0,05	0,00	0,00	2.803	0,05	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Riesi	92	0,11	0,01	0,00	920	0,05	0,00	0,00	2.714	0,04	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Lentini	88	0,10	0,01	0,00	880	0,05	0,00	0,00	2.596	0,04	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Savoca	83	0,10	0,01	0,00	830	0,05	0,00	0,00	2.449	0,04	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Ferla	77	0,09	0,01	0,00	770	0,04	0,00	0,00	2.272	0,04	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Sortino	76	0,09	0,01	0,00	760	0,04	0,00	0,00	2.242	0,04	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Mazzerano	75	0,09	0,01	0,00	750	0,04	0,00	0,00	2.213	0,04	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Montalbano Elicona	74	0,09	0,01	0,00	740	0,04	0,00	0,00	2.183	0,04	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Regalbuto	69	0,08	0,01	0,00	690	0,04	0,00	0,00	2.036	0,03	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Rosolini	69	0,08	0,01	0,00	690	0,04	0,00	0,00	2.036	0,03	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Santa Domenica Vittoria	67	0,08	0,01	0,00	670	0,04	0,00	0,00	1.977	0,03	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Borgetto	65	0,08	0,01	0,00	650	0,04	0,00	0,00	1.918	0,03	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Chiusa Sclafani	65	0,08	0,01	0,00	650	0,04	0,00	0,00	1.918	0,03	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Castronovo di Sicilia	63	0,08	0,01	0,00	630	0,04	0,00	0,00	1.859	0,03	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Malvagna	63	0,08	0,01	0,00	630	0,04	0,00	0,00	1.859	0,03	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01

Nizza di Sicilia	63	0,08	0,01	0,00	630	0,04	0,00	0,00	1.859	0,03	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Santa Ninfa	60	0,07	0,01	0,00	600	0,03	0,00	0,00	1.770	0,03	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Motta Camastra	67	0,08	0,01	0,00	1.330	0,08	0,00	0,00	3.862	0,06	0,00	0,00	2,90	0,16	0,15	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Palazzo Adriano	57	0,07	0,01	0,00	570	0,03	0,00	0,00	1.682	0,03	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Assoro	53	0,06	0,01	0,00	530	0,03	0,00	0,00	1.564	0,03	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Tripi	53	0,06	0,01	0,00	530	0,03	0,00	0,00	1.564	0,03	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Villarosa	53	0,06	0,01	0,00	530	0,03	0,00	0,00	1.564	0,03	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Graniti	52	0,06	0,01	0,00	520	0,03	0,00	0,00	1.534	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Monforte San Giorgio	52	0,06	0,01	0,00	520	0,03	0,00	0,00	1.534	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Calascibetta	51	0,06	0,01	0,00	510	0,03	0,00	0,00	1.505	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Caltabellotta	46	0,05	0,01	0,00	460	0,03	0,00	0,00	1.357	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Pietraperzia	46	0,05	0,01	0,00	460	0,03	0,00	0,00	1.357	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Aidone	45	0,05	0,01	0,00	450	0,03	0,00	0,00	1.328	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Sutera	45	0,05	0,01	0,00	450	0,03	0,00	0,00	1.328	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Militello in Val di Catania	43	0,05	0,01	0,00	430	0,02	0,00	0,00	1.269	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Cerami	42	0,05	0,01	0,00	420	0,02	0,00	0,00	1.239	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Librizzi	39	0,05	0,00	0,00	390	0,02	0,00	0,00	1.151	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Acate	38	0,05	0,00	0,00	380	0,02	0,00	0,00	1.121	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
San Pier Niceto	38	0,05	0,00	0,00	380	0,02	0,00	0,00	1.121	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Buscemi	36	0,04	0,00	0,00	360	0,02	0,00	0,00	1.062	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Valguarnera Caropepe	36	0,04	0,00	0,00	360	0,02	0,00	0,00	1.062	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Casteltermini	35	0,04	0,00	0,00	350	0,02	0,00	0,00	1.033	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Gibellina	34	0,04	0,00	0,00	340	0,02	0,00	0,00	1.003	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Pace del Mela	33	0,04	0,00	0,00	330	0,02	0,00	0,00	974	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Agira	32	0,04	0,00	0,00	320	0,02	0,00	0,00	944	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Castroreale	32	0,04	0,00	0,00	320	0,02	0,00	0,00	944	0,02	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Buccheri	30	0,04	0,00	0,00	300	0,02	0,00	0,00	885	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Novara di Sicilia	29	0,03	0,00	0,00	290	0,02	0,00	0,00	856	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Antillo	28	0,03	0,00	0,00	280	0,02	0,00	0,00	826	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Prizzi	28	0,03	0,00	0,00	280	0,02	0,00	0,00	826	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Rodi Milici	28	0,03	0,00	0,00	280	0,02	0,00	0,00	826	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Francofonte	27	0,03	0,00	0,00	270	0,02	0,00	0,00	797	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Gagliano Castelferrato	26	0,03	0,00	0,00	260	0,01	0,00	0,00	767	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Campofelice di Fitalia	25	0,03	0,00	0,00	250	0,01	0,00	0,00	738	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Montedoro	25	0,03	0,00	0,00	250	0,01	0,00	0,00	738	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Montevago	25	0,03	0,00	0,00	250	0,01	0,00	0,00	738	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Nissoria	25	0,03	0,00	0,00	250	0,01	0,00	0,00	738	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Moio Alcantara	24	0,03	0,00	0,00	240	0,01	0,00	0,00	708	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Poggioreale	24	0,03	0,00	0,00	240	0,01	0,00	0,00	708	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Bisacchino	23	0,03	0,00	0,00	230	0,01	0,00	0,00	679	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Campobello di Licata	22	0,03	0,00	0,00	220	0,01	0,00	0,00	649	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Campofiorito	21	0,03	0,00	0,00	210	0,01	0,00	0,00	620	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Cerda	21	0,03	0,00	0,00	210	0,01	0,00	0,00	620	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Fondachelli-Fantina	21	0,03	0,00	0,00	210	0,01	0,00	0,00	620	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Bompensiere	20	0,02	0,00	0,00	200	0,01	0,00	0,00	590	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Contessa Entellina	20	0,02	0,00	0,00	200	0,01	0,00	0,00	590	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Castrofilippo	19	0,02	0,00	0,00	190	0,01	0,00	0,00	561	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01

Leonforte	19	0,02	0,00	0,00	190	0,01	0,00	0,00	561	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01	
Vita	19	0,02	0,00	0,00	190	0,01	0,00	0,00	561	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Catenanuova	18	0,02	0,00	0,00	180	0,01	0,00	0,00	531	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Barrafranca	17	0,02	0,00	0,00	170	0,01	0,00	0,00	502	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Fiumedinisi	17	0,02	0,00	0,00	170	0,01	0,00	0,00	502	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Pagliara	17	0,02	0,00	0,00	170	0,01	0,00	0,00	502	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Monterosso Almo	16	0,02	0,00	0,00	160	0,01	0,00	0,00	472	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
San Giovanni Gemini	16	0,02	0,00	0,00	160	0,01	0,00	0,00	472	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Carlentini	175	0,21	0,02	0,00	6.385	0,37	0,02	0,00	15.377	0,25	0,01	0,00	2,41	0,02	0,02	0,00	1,75	11,84	0,00	0,00	0,00	0,01
Naro	15	0,02	0,00	0,00	150	0,01	0,00	0,00	443	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Roccapalumba	15	0,02	0,00	0,00	150	0,01	0,00	0,00	443	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Campofranco	14	0,02	0,00	0,00	140	0,01	0,00	0,00	413	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Ravanusa	14	0,02	0,00	0,00	140	0,01	0,00	0,00	413	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Balestrate	398	0,47	0,05	0,01	8.668	0,50	0,02	0,00	17.256	0,28	0,02	0,00	1,99	-0,10	-0,09	0,00	-8,80	-59,41	-0,01	0,00	0,00	0,01
Godrano	13	0,02	0,00	0,00	130	0,01	0,00	0,00	384	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Montagnareale	13	0,02	0,00	0,00	130	0,01	0,00	0,00	384	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Scordia	12	0,01	0,00	0,00	120	0,01	0,00	0,00	354	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Maniace	11	0,01	0,00	0,00	110	0,01	0,00	0,00	325	0,01	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Sciarra	10	0,01	0,00	0,00	100	0,01	0,00	0,00	295	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Lercara Friddi	9	0,01	0,00	0,00	90	0,01	0,00	0,00	266	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Santa Margherita di Belice	9	0,01	0,00	0,00	90	0,01	0,00	0,00	266	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Merì	8	0,01	0,00	0,00	80	0,00	0,00	0,00	236	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Milena	8	0,01	0,00	0,00	80	0,00	0,00	0,00	236	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Salaparuta	8	0,01	0,00	0,00	80	0,00	0,00	0,00	236	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Grotte	7	0,01	0,00	0,00	70	0,00	0,00	0,00	207	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Mandanici	7	0,01	0,00	0,00	70	0,00	0,00	0,00	207	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Racuja	6	0,01	0,00	0,00	60	0,00	0,00	0,00	177	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Camporeale	4	0,00	0,00	0,00	40	0,00	0,00	0,00	118	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Roccalvaldina	4	0,00	0,00	0,00	40	0,00	0,00	0,00	118	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Ciminna	3	0,00	0,00	0,00	30	0,00	0,00	0,00	89	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Maletto	3	0,00	0,00	0,00	30	0,00	0,00	0,00	89	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Gualtieri Sicaminò	2	0,00	0,00	0,00	20	0,00	0,00	0,00	59	0,00	0,00	0,00	2,95	0,18	0,16	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Randazzo	236	0,28	0,03	0,01	7.983	0,46	0,02	0,00	15.676	0,25	0,01	0,00	1,96	-0,10	-0,10	0,00	34,99	236,22	0,06	0,00	0,00	0,01
Termini Imerese	328	0,39	0,04	0,01	371	0,02	0,00	0,00	827	0,01	0,00	0,00	2,23	-0,03	-0,03	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Giarre	243	0,29	0,03	0,01	8.953	0,51	0,02	0,00	19.414	0,32	0,02	0,00	2,17	-0,05	-0,04	0,00	-19,01	-128,37	-0,03	0,00	0,00	0,01
Castelmola	169	0,20	0,02	0,00	2.842	0,16	0,01	0,00	6.139	0,10	0,01	0,00	2,16	-0,05	-0,04	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Nicosia	206	0,25	0,03	0,01	2.066	0,12	0,01	0,00	3.329	0,05	0,00	0,00	1,61	-0,20	-0,19	-0,01	19,02	128,42	0,03	0,00	0,00	0,00
Bronte	103	0,12	0,01	0,00	1.822	0,10	0,00	0,00	3.506	0,06	0,00	0,00	1,92	-0,11	-0,11	-0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Oliveri	113	0,13	0,01	0,00	1.827	0,10	0,00	0,00	3.452	0,06	0,00	0,00	1,89	-0,12	-0,11	-0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
San Piero Patti	93	0,11	0,01	0,00	2.239	0,13	0,01	0,00	3.786	0,06	0,00	0,00	1,69	-0,18	-0,17	-0,01	32,89	222,05	0,05	0,00	0,00	0,00
Sant'Alfio	123	0,15	0,01	0,00	2.584	0,15	0,01	0,00	5.104	0,08	0,00	0,00	1,98	-0,10	-0,09	0,00	-26,24	-177,18	-0,04	0,00	0,00	0,00
Canicattì	180	0,21	0,02	0,00	3.645	0,21	0,01	0,00	5.941	0,10	0,01	0,00	1,63	-0,20	-0,18	-0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Calatafimi-Segesta	112	0,13	0,01	0,00	3.179	0,18	0,01	0,00	5.672	0,09	0,01	0,00	1,78	-0,15	-0,14	-0,01	-13,31	-89,88	-0,02	0,00	0,00	0,00
Forza d'Agrò	560	0,67	0,07	0,01	1.836	0,11	0,00	0,00	2.572	0,04	0,00	0,00	1,40	-0,26	-0,24	-0,01	-95,38	-643,96	-0,16	-0,01	-0,01	-0,01
Salemi	84	0,10	0,01	0,00	2.118	0,12	0,01	0,00	3.206	0,05	0,00	0,00	1,51	-0,23	-0,21	-0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,00	-0,01

**Tabella Attrattività fruizione culturale: classificazione dei comuni extra FUA ed Aree Interne (Estese). per valore dell'indice di attrattività e fruizione culturale (su macro-area)**

Comune	Attrattore (presenza e tipologia)	Indice attrattore (UNESCO 0,15 regionale 0,08 areale 0,05)	Musei regionali / Luoghi della Cultura (ISTAT 2018) (n)	% su macroarea	% normalizzata	Indice musei (max 0,10)	Visitatori dei musei (ISTAT 2018)(n)	% su macroarea	% normalizzata	Indice visit musei (max 0,10)	Indice attr/fruizione culturale (max 0,35)
Piazza Armerina	UNESCO	0,15	4	5,33	0,50	0,05	355.020	12,39	0,36	0,04	0,24
Giardini-Naxos	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	993.668	34,67	1,00	0,10	0,19
Taormina	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	894.593	31,21	0,90	0,09	0,18
Noto	UNESCO	0,15	2	2,67	0,25	0,02	32.700	1,14	0,03	0,00	0,18
Cefalù	UNESCO	0,15	2	2,67	0,25	0,02	20.840	0,73	0,02	0,00	0,18
Palazzolo Acreide	UNESCO	0,15	2	2,67	0,25	0,02	7.141	0,25	0,01	0,00	0,18
Militello in Val di Catania	UNESCO	0,15	2	2,67	0,25	0,02	6.000	0,21	0,01	0,00	0,18
Chiaromonte Gulfi	areale	0,05	8	10,67	1,00	0,10	28.000	0,98	0,03	0,00	0,15
Nicolosi	UNESCO	0,15	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,15
Sortino	UNESCO	0,15	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,15
Calatafimi-Segesta	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	300.798	10,49	0,30	0,03	0,12
Patti	regionale	0,08	3	4,00	0,37	0,04	52.149	1,82	0,05	0,01	0,12
Aidone	regionale	0,08	2	2,67	0,25	0,02	45.268	1,58	0,05	0,00	0,11
Termini Imerese	regionale	0,08	2	2,67	0,25	0,02	5.222	0,18	0,01	0,00	0,11
Gibellina	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	15.000	0,52	0,02	0,00	0,09
Linguaglossa	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	9.075	0,32	0,01	0,00	0,09
Corleone	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	7.000	0,24	0,01	0,00	0,09
Ispica	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	5.472	0,19	0,01	0,00	0,09
Randazzo	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	5.055	0,18	0,01	0,00	0,09
Barcellona Pozzo di Gotto	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	3.000	0,10	0,00	0,00	0,09
Riesi	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	2.186	0,08	0,00	0,00	0,09
Sant'Alfio	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	2.000	0,07	0,00	0,00	0,09
Giarre	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	1.500	0,05	0,00	0,00	0,09
Augusta	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	1.308	0,05	0,00	0,00	0,09
Terme Vigliatore	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	1.000	0,03	0,00	0,00	0,09
Milazzo	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	500	0,02	0,00	0,00	0,09
Salemi	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,09
Bronte	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08
Castiglione di Sicilia	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08
Maletto	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08
Mascalì	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08
Mazzarino	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08
Milo	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08
Piedimonte Etneo	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08
Pozzallo	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08
Rosolini	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08
Tripi	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08
Zafferana Etnea	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08
Sciaccia	areale	0,05	2	2,67	0,25	0,02	6.514	0,23	0,01	0,00	0,08
Partanna	areale	0,05	2	2,67	0,25	0,02	2.326	0,08	0,00	0,00	0,08
Montalbano Elicona	areale	0,05	1	1,33	0,12	0,01	19.000	0,66	0,02	0,00	0,06
Partinico	areale	0,05	1	1,33	0,12	0,01	1.000	0,03	0,00	0,00	0,06
Carlentini	areale	0,05	1	1,33	0,12	0,01	592	0,02	0,00	0,00	0,06
Bisacchino	areale	0,05	1	1,33	0,12	0,01	455	0,02	0,00	0,00	0,06
Contessa Entellina	areale	0,05	1	1,33	0,12	0,01	400	0,01	0,00	0,00	0,06
Novara di Sicilia	areale	0,05	1	1,33	0,12	0,01	400	0,01	0,00	0,00	0,06
Acate	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Alcamo	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Antillo	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Assoro	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Barrafranca	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Borgetto	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Buscemi	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Calatabiano	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Camporeale	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05

Castellammare del Golfo	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Castelmola	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Ferla	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Fondachelli-Fantina	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Francavilla di Sicilia	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Gaggi	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Gioiosa Marea	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Godrano	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Lascari	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Letojanni	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Librizzi	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Malvagna	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Melilli	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Menfi	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Montagnareale	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Montevago	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Motta Camastra	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Oliveri	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Pachino	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Pietraperzia	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Poggioreale	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Priolo Gargallo	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
San Piero Patti	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Santa Ninfa	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Valguarnera Caropepe	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Vita	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05
Sambuca di Sicilia	assente	0,00	3	4,00	0,37	0,04	9.451	0,33	0,01	0,00	0,04
Licata	assente	0,00	3	4,00	0,37	0,04	4.255	0,15	0,00	0,00	0,04
Castroreale	assente	0,00	2	2,67	0,25	0,02	4.210	0,15	0,00	0,00	0,03
Palazzo Adriano	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	5.068	0,18	0,01	0,00	0,01
Comiso	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	3.200	0,11	0,00	0,00	0,01
Savoca	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	3.200	0,11	0,00	0,00	0,01
Lentini	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	2.320	0,08	0,00	0,00	0,01
San Vito Lo Capo	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	2.000	0,07	0,00	0,00	0,01
Ravanusa	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	1.987	0,07	0,00	0,00	0,01
Scordia	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	1.500	0,05	0,00	0,00	0,01
Nicosia	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	1.200	0,04	0,00	0,00	0,01
Santa Margherita di Belice	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	849	0,03	0,00	0,00	0,01
Roccalvaldina	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	750	0,03	0,00	0,00	0,01
Canicatti	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	500	0,02	0,00	0,00	0,01
Riposto	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	500	0,02	0,00	0,00	0,01
Naro	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	250	0,01	0,00	0,00	0,01
Santa Venerina	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Agira	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Balestrate	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Bompensiere	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Buccheri	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Calascibetta	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Caltabellotta	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Cammarata	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Campobello di Licata	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Campofelice di Fitalia	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Campofelice di Roccella	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Campofiorito	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Campofranco	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Casteltermini	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Castrofilippo	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Castroreale	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Catenuova	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Cerami	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Cerda	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Chiusa Sclafani	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Ciminna	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Custonaci	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Falcone	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Fiumedinisi	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Fiumefreddo di Sicilia	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Forza d'Agrò	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Francofonte	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Furci Siculo	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Furnari	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Gagliano Castelferrato	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Graniti	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Grotte	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Gualtieri Sicaminò	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00

Leonforte	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Lercara Friddi	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Mandanici	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Maniace	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Merì	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Milena	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Moio Alcantara	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Monforte San Giorgio	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Montedoro	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Monterosso Almo	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Mussomeli	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Nissoria	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Nizza di Sicilia	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Pace del Mela	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Pagliara	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Palma di Montechiaro	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Portopalo di Capo Passero	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prizzi	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Racalmuto	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Raccuja	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Regalbuto	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Roccalumera	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Roccapalumba	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rodi Milici	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Salaparuta	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
San Filippo del Mela	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
San Giovanni Gemini	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
San Pier Niceto	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Santa Domenica Vittoria	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Santa Teresa di Riva	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Sant'Alessio Siculo	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Sciara	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Sutera	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Torregrotta	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trappeto	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Troina	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Villarosa	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

**Tabella Attrattività culturale e naturale: Classificazione dei comuni extra FUA ed Aree Interne (Estese) per valore dell'indice di attrattività culturale-naturalistica (su macro-area)**

Comune	Indice attr. ult. (max 0,35)	Indi attr. Nat. (max 0,15)	Indice complesso di attr. cult./natur. (max 0,50)	Note	Indice tur (max 0,50)
Cefalù	0,18	0,15	0,33	Polo turistico maturo	0,32
Nicolosi	0,15	0,15	0,30	SLL Catania	0,03
Piazza Armerina	0,24	0,05	0,29	Polo dell'attrattività/fruizione culturale	0,02
Linguaglossa	0,09	0,15	0,24	SLL Giarre	0,02
Randazzo	0,09	0,15	0,24	SLL Randazzo	0,01
Sant'Alfio	0,09	0,15	0,24	SLL Giarre	0,00
Giarre	0,09	0,15	0,24	SLL Giarre	0,01
Giardini-Naxos	0,19	0,05	0,24	Polo turistico maturo	0,32
Taormina	0,18	0,05	0,23	Polo turistico maturo	0,41
Castiglione di Sicilia	0,08	0,15	0,23	SLL Francavilla di Sicilia	0,08
Piedimonte Etneo	0,08	0,15	0,23	SLL Giarre	0,05
Zafferana Etnea	0,08	0,15	0,23	SLL Giarre	0,05
Mascalì	0,08	0,15	0,23	SLL Giarre	0,04
Milo	0,08	0,15	0,23	SLL Giarre	0,01
Maletto	0,08	0,15	0,23	SLL Bronte	0,01
Bronte	0,08	0,15	0,23	SLL Bronte	0,00
Noto	0,18	0,05	0,23	Polo turistico maturo	0,16
Palazzolo Acreide	0,18	0,05	0,23	Polo dell'attrattività/fruizione culturale	0,01
Contessa Entellina	0,06	0,15	0,21		0,01
Sortino	0,15	0,05	0,20		0,01
Sambuca di Sicilia	0,04	0,15	0,19		0,02
Militello in Val di Catania	0,18	0,00	0,18		0,01
Patti	0,12	0,05	0,17		0,08
Palazzo Adriano	0,01	0,15	0,16		0,01
Aidone	0,11	0,05	0,16		0,01
Termini Imerese	0,11	0,05	0,16		0,01
Chiaromonte Gulfi	0,15	0,00	0,15		0,03
Troina	0,00	0,15	0,15		0,03
Cammarata	0,00	0,15	0,15		0,01
Santa Domenica Vittoria	0,00	0,15	0,15		0,01
Chiusa Sclafani	0,00	0,15	0,15		0,01
Castronovo di Sicilia	0,00	0,15	0,15		0,01
Cerami	0,00	0,15	0,15		0,01
Prizzi	0,00	0,15	0,15		0,01
San Giovanni Gemini	0,00	0,15	0,15		0,01
Maniace	0,00	0,15	0,15		0,01
Raccuja	0,00	0,15	0,15		0,01
Gibellina	0,09	0,05	0,14		0,01
Corleone	0,09	0,05	0,14		0,01
Tripi	0,08	0,05	0,13		0,01
Sciacca	0,08	0,05	0,13		0,16
Calatafimi-Segesta	0,12	0,00	0,12		0,00
Montalbano Elicona	0,06	0,05	0,11		0,01
Castellammare del Golfo	0,05	0,05	0,10		0,09
Menfi	0,05	0,05	0,10		0,04
Gaggi	0,05	0,05	0,10		0,03
Alcamo	0,05	0,05	0,10		0,03
Calatabiano	0,05	0,05	0,10		0,02
Melilli	0,05	0,05	0,10		0,02
Francavilla di Sicilia	0,05	0,05	0,10		0,01
Ferla	0,05	0,05	0,10		0,01
Malvagna	0,05	0,05	0,10		0,01
Motta Camastra	0,05	0,05	0,10		0,01
Pietraperzia	0,05	0,05	0,10		0,01
Acate	0,05	0,05	0,10		0,01
Buscemi	0,05	0,05	0,10		0,01
Godrano	0,05	0,05	0,10		0,01
Ispica	0,09	0,00	0,09		0,11
Barcellona Pozzo di Gotto	0,09	0,00	0,09		0,01
Riesi	0,09	0,00	0,09		0,01
Augusta	0,09	0,00	0,09		0,10
Terme Vigliatore	0,09	0,00	0,09		0,03
Milazzo	0,09	0,00	0,09		0,07
Salemi	0,09	0,00	0,09		-0,01
Pozzallo	0,08	0,00	0,08		0,04
Mazzerino	0,08	0,00	0,08		0,01
Rosolini	0,08	0,00	0,08		0,01

Partanna	0,08	0,00	0,08	0,04
Comiso	0,01	0,05	0,06	0,03
San Vito Lo Capo	0,01	0,05	0,06	0,29
Nicosia	0,01	0,05	0,06	0,00
Partinico	0,06	0,00	0,06	0,02
Carlentini	0,06	0,00	0,06	0,01
Bisacchino	0,06	0,00	0,06	0,01
Novara di Sicilia	0,06	0,00	0,06	0,01
Gioiosa Marea	0,05	0,00	0,05	0,13
Letojanni	0,05	0,00	0,05	0,13
Lascari	0,05	0,00	0,05	0,02
Pachino	0,05	0,00	0,05	0,02
Fiumefreddo di Sicilia	0,00	0,05	0,05	0,02
Priolo Gargallo	0,05	0,00	0,05	0,01
Borgetto	0,05	0,00	0,05	0,01
Santa Ninfa	0,05	0,00	0,05	0,01
Assoro	0,05	0,00	0,05	0,01
Graniti	0,00	0,05	0,05	0,01
Monforte San Giorgio	0,00	0,05	0,05	0,01
Librizzi	0,05	0,00	0,05	0,01
San Pier Niceto	0,00	0,05	0,05	0,01
Valguarnera Caropepe	0,05	0,00	0,05	0,01
Agira	0,00	0,05	0,05	0,01
Antillo	0,05	0,00	0,05	0,01
Montevago	0,05	0,00	0,05	0,01
Poggioreale	0,05	0,00	0,05	0,01
Moio Alcantara	0,00	0,05	0,05	0,01
Fondachelli-Fantina	0,05	0,00	0,05	0,01
Cerda	0,00	0,05	0,05	0,01
Vita	0,05	0,00	0,05	0,01
Leonforte	0,00	0,05	0,05	0,01
Barrafranca	0,05	0,00	0,05	0,01
Fiumedinisi	0,00	0,05	0,05	0,01
Campofranco	0,00	0,05	0,05	0,01
Montagnareale	0,05	0,00	0,05	0,01
Sciara	0,00	0,05	0,05	0,01
Mandanici	0,00	0,05	0,05	0,01
Camporeale	0,05	0,00	0,05	0,01
Ciminna	0,00	0,05	0,05	0,01
Castelmola	0,05	0,00	0,05	0,00
Oliveri	0,05	0,00	0,05	0,00
San Piero Patti	0,05	0,00	0,05	0,00
Licata	0,04	0,00	0,04	0,12
Castroreale	0,03	0,00	0,03	0,01
Savoca	0,01	0,00	0,01	0,01
Lentini	0,01	0,00	0,01	0,01
Ravanusa	0,01	0,00	0,01	0,01
Scordia	0,01	0,00	0,01	0,01
Santa Margherita di Belice	0,01	0,00	0,01	0,01
Roccalvaldina	0,01	0,00	0,01	0,01
Riposto	0,01	0,00	0,01	0,02
Canicatti	0,01	0,00	0,01	0,00
Naro	0,01	0,00	0,01	0,01
Santa Venerina	0,01	0,00	0,01	0,01
Campofelice di Roccella	0,00	0,00	0,00	0,17
Furnari	0,00	0,00	0,00	0,09
Sant'Alessio Siculo	0,00	0,00	0,00	0,04
Falcone	0,00	0,00	0,00	0,03
Portopalo di Capo Passero	0,00	0,00	0,00	0,02
Palma di Montechiaro	0,00	0,00	0,00	0,02
Mussomeli	0,00	0,00	0,00	0,02
Custonaci	0,00	0,00	0,00	0,02
Santa Teresa di Riva	0,00	0,00	0,00	0,02
Furci Siculo	0,00	0,00	0,00	0,02
Roccalumera	0,00	0,00	0,00	0,01
Trappeto	0,00	0,00	0,00	0,01
Racalmuto	0,00	0,00	0,00	0,01
San Filippo del Mela	0,00	0,00	0,00	0,01
Torregrotta	0,00	0,00	0,00	0,01
Regalbuto	0,00	0,00	0,00	0,01
Nizza di Sicilia	0,00	0,00	0,00	0,01
Villarosa	0,00	0,00	0,00	0,01
Calascibetta	0,00	0,00	0,00	0,01
Caltabellotta	0,00	0,00	0,00	0,01
Sutera	0,00	0,00	0,00	0,01

Casteltermeni	0,00	0,00	0,00	0,01
Pace del Mela	0,00	0,00	0,00	0,01
Buccheri	0,00	0,00	0,00	0,01
Rodi Milici	0,00	0,00	0,00	0,01
Francofonte	0,00	0,00	0,00	0,01
Gagliano Castelferrato	0,00	0,00	0,00	0,01
Campofelice di Fitalia	0,00	0,00	0,00	0,01
Montedoro	0,00	0,00	0,00	0,01
Nissoria	0,00	0,00	0,00	0,01
Campobello di Licata	0,00	0,00	0,00	0,01
Campofiorito	0,00	0,00	0,00	0,01
Bompensiere	0,00	0,00	0,00	0,01
Castrofilippo	0,00	0,00	0,00	0,01
Catenanuova	0,00	0,00	0,00	0,01
Pagliara	0,00	0,00	0,00	0,01
Monterosso Almo	0,00	0,00	0,00	0,01
Roccapalumba	0,00	0,00	0,00	0,01
Balestrate	0,00	0,00	0,00	0,01
Lercara Friddi	0,00	0,00	0,00	0,01
Merì	0,00	0,00	0,00	0,01
Milena	0,00	0,00	0,00	0,01
Salaparuta	0,00	0,00	0,00	0,01
Grotte	0,00	0,00	0,00	0,01
Gualtieri Sicaminò	0,00	0,00	0,00	0,01
Forza d'Agrò	0,00	0,00	0,00	-0,01

**Tabella Valorizzazione per SLL: classificazione dei SLL contenenti comuni ad elevata attrattività culturale-naturalistica, per valore dell'indice di valorizzazione dell'attrattività (su macro-area)**

SLL	Comune	Attrattore (presenza e tipologia)	Indice attrattore culturale (max 0,15)	Musei regionali / Luoghi della Cultura (STAT 2018) (n)	% su macroarea	% normalizzata	Indice musei (max 0,10)	Visitatori dei musei (STAT 2018)(n)	% su macroarea	% normalizzata	Indice visit musei (max 0,10)	Indice attr/fruizione culturale (max 0,35)	Attrattore (presenza e tipologia)	Indice attr. natur. (max 0,15 )	Indice attr. Cult.natur. (max 0,50)	Indic. capacità/attratt. turistica	Indice di valorizzazione dell'attrattività culturale-naturalistica
GIARRE	Giarre	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	1.500	0,05	0,00	0,00	0,09	Parco	0,15	0,24	0,01	1,95
	Linguaglossa	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	9.075	0,32	0,01	0,00	0,09	Parco	0,15	0,24	0,02	
	Sant'Alfio	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	2.000	0,07	0,00	0,00	0,09	Parco	0,15	0,24	0,00	
	Mascalì	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08	Parco	0,15	0,23	0,04	
	Milo	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08	Parco	0,15	0,23	0,01	
	Piedimonte Etneo	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08	Parco	0,15	0,23	0,05	
	Zafferana Etnea	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08	Parco	0,15	0,23	0,05	
	Fiumefreddo di Sicilia	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	Riserva	0,05	0,05	0,02	
	Riposto	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	500	0,02	0,00	0,00	0,01	assente	0,00	0,01	0,02	
Santa Venerina	assente	0,00	1	1,33	0,12	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01	assente	0,00	0,01	0,01		
	SLL		0,06				0,01				0,00	0,62		1,10	1,72	0,22	
BRONTE	Bronte	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08	Parco	0,15	0,23	0,00	0,91
	Maletto	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08	Parco	0,15	0,23	0,01	
	Cesarò	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	Parco	0,15	0,15	0,00	
	Maniace	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	Parco	0,15	0,15	0,01	
	San Teodoro	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	Parco	0,15	0,15	0,00	
	SLL		0,03				0,00				0,00	0,16		0,75	0,91	0,00	
FRANCAVILLA DI SICILIA	Castiglione di Sicilia	regionale	0,08	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,08	Parco	0,15	0,23	0,08	0,75
	Francavilla di Sicilia	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05	Riserva	0,05	0,10	0,01	
	Malvagna	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05	Riserva	0,05	0,10	0,01	
	Motta Camastra	areale	0,05	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,05	Riserva	0,05	0,10	0,01	
	Moio Alcantara	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	Riserva	0,05	0,05	0,01	
	Roccella Valdemone	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	Riserva	0,05	0,05	0,00	
	SLL		0,04				0,00				0,00	0,23		0,40	0,63	0,12	
RANDAZZO	Randazzo	regionale	0,08	1	1,33	0,12	0,01	5.055	0,18	0,01	0,00	0,09	Parco	0,15	0,24	0,01	0,56
	Floresta	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	Parco	0,15	0,15	0,00	
	Santa Domenica Vittoria	assente	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	Parco	0,15	0,15	0,01	
		SLL		0,03				0,00				0,00	0,09		0,45	0,54	

**Tabella Attrattività turistica: classificazione dei comuni in FUA per valore dell'indice di attrattività/maturità turistica (su macro-area)**

Comune	Offerta turistica(posti letto alberghi-complementari 2019)(n)	% su macroarea	% normalizzata	Indice offerta (max 0,20)	Arrivi turistici 2019 (n)	% su macroarea	% normalizzata	Indice arrivi (max 0,10)	Presenze turistiche 2019 (n)	% su macroarea	% normalizzata	Indice presenze (max 0,10)	Presenze / arrivi	su macroarea	% normalizzata	Indice pres/arr (max 0,05)	Tasso % di variazione presenze turistiche 2014 - 2019	% su macroarea	% normalizzata	Indice trend (max 0,05)	Indice attrattività/maturità turistica (max 0,50)
Palermo	13.837	14,08	1,00	<b>0,20</b>	726.075	24,20	1,00	<b>0,10</b>	1.594.187	21,14	1,00	<b>0,10</b>	2,20	0,07	0,02	<b>0,00</b>	11,69	1,42	0,04	<b>0,00</b>	<b>0,40</b>
Catania	9.030	9,19	0,65	<b>0,13</b>	455.401	15,18	0,63	<b>0,06</b>	1.007.463	13,36	0,63	<b>0,06</b>	2,21	0,08	0,03	<b>0,00</b>	11,22	1,36	0,04	<b>0,00</b>	<b>0,26</b>
Siracusa	10.610	10,79	0,77	<b>0,15</b>	282.231	9,41	0,39	<b>0,04</b>	805.381	10,68	0,51	<b>0,05</b>	2,85	0,29	0,10	<b>0,00</b>	-10,39	-1,26	-0,04	<b>0,00</b>	<b>0,25</b>
Ragusa	10.205	10,38	0,74	<b>0,15</b>	155.215	5,17	0,21	<b>0,02</b>	501.246	6,65	0,31	<b>0,03</b>	3,23	0,42	0,14	<b>0,01</b>	-7,88	-0,96	-0,03	<b>0,00</b>	<b>0,21</b>
Agrigento	5.436	5,53	0,39	<b>0,08</b>	216.067	7,20	0,30	<b>0,03</b>	335.789	4,45	0,21	<b>0,02</b>	1,55	-0,14	-0,05	<b>0,00</b>	-14,12	-1,71	-0,05	<b>0,00</b>	<b>0,12</b>
Castelvetrano	4.028	4,10	0,29	<b>0,06</b>	99.089	3,30	0,14	<b>0,01</b>	372.159	4,93	0,23	<b>0,02</b>	3,76	0,59	0,20	<b>0,01</b>	-3,85	-0,47	-0,01	<b>0,00</b>	<b>0,10</b>
Santa Croce Camerina	1.912	1,95	0,14	<b>0,03</b>	15.280	0,51	0,02	<b>0,00</b>	80.224	1,06	0,05	<b>0,01</b>	5,25	1,09	0,36	<b>0,02</b>	281,69	34,18	1,00	<b>0,05</b>	<b>0,10</b>
Modica	2.968	3,02	0,21	<b>0,04</b>	71.238	2,37	0,10	<b>0,01</b>	204.666	2,71	0,13	<b>0,01</b>	2,87	0,30	0,10	<b>0,00</b>	67,79	8,23	0,24	<b>0,01</b>	<b>0,08</b>
Acireale	3.075	3,13	0,22	<b>0,04</b>	83.412	2,78	0,11	<b>0,01</b>	199.832	2,65	0,13	<b>0,01</b>	2,40	0,14	0,05	<b>0,00</b>	-1,41	-0,17	-0,01	<b>0,00</b>	<b>0,07</b>
Mazara del Vallo	1.981	2,02	0,14	<b>0,03</b>	44.491	1,48	0,06	<b>0,01</b>	150.426	1,99	0,09	<b>0,01</b>	3,38	0,47	0,16	<b>0,01</b>	88,52	10,74	0,31	<b>0,02</b>	<b>0,07</b>
Scicli	1.850	1,88	0,13	<b>0,03</b>	20.812	0,69	0,03	<b>0,00</b>	109.719	1,45	0,07	<b>0,01</b>	5,27	1,10	0,37	<b>0,02</b>	62,46	7,58	0,22	<b>0,01</b>	<b>0,07</b>
Marsala	1.950	1,98	0,14	<b>0,03</b>	79.417	2,65	0,11	<b>0,01</b>	199.407	2,64	0,13	<b>0,01</b>	2,51	0,18	0,06	<b>0,00</b>	36,54	4,43	0,13	<b>0,01</b>	<b>0,06</b>
Terrasini	3.116	3,17	0,23	<b>0,05</b>	34.924	1,16	0,05	<b>0,00</b>	120.151	1,59	0,08	<b>0,01</b>	3,44	0,49	0,16	<b>0,01</b>	-44,29	-5,37	-0,16	<b>-0,01</b>	<b>0,06</b>
Aci Castello	1.782	1,81	0,13	<b>0,03</b>	113.915	3,80	0,16	<b>0,02</b>	253.673	3,36	0,16	<b>0,02</b>	2,23	0,08	0,03	<b>0,00</b>	-6,55	-0,79	-0,02	<b>0,00</b>	<b>0,06</b>
Trapani	2.319	2,36	0,17	<b>0,03</b>	78.765	2,63	0,11	<b>0,01</b>	187.640	2,49	0,12	<b>0,01</b>	2,38	0,13	0,04	<b>0,00</b>	-15,56	-1,89	-0,06	<b>0,00</b>	<b>0,06</b>
Pedara	310	0,32	0,02	<b>0,00</b>	432	0,01	0,00	<b>0,00</b>	4.745	0,06	0,00	<b>0,00</b>	10,98	3,00	1,00	<b>0,05</b>	-32,05	-3,89	-0,11	<b>-0,01</b>	<b>0,05</b>
Isola delle Femmine	1.252	1,27	0,09	<b>0,02</b>	38.692	1,29	0,05	<b>0,01</b>	118.022	1,56	0,07	<b>0,01</b>	3,05	0,36	0,12	<b>0,01</b>	60,47	7,34	0,21	<b>0,01</b>	<b>0,05</b>
San Gregorio di Catania	180	0,18	0,01	<b>0,00</b>	3.296	0,11	0,00	<b>0,00</b>	32.111	0,43	0,02	<b>0,00</b>	9,74	2,58	0,86	<b>0,04</b>	-6,61	-0,80	-0,02	<b>0,00</b>	<b>0,05</b>
Caltanissetta	1.485	1,51	0,11	<b>0,02</b>	25.795	0,86	0,04	<b>0,00</b>	106.263	1,41	0,07	<b>0,01</b>	4,12	0,71	0,24	<b>0,01</b>	18,97	2,30	0,07	<b>0,00</b>	<b>0,05</b>
Santa Flavia	1.198	1,22	0,09	<b>0,02</b>	18.387	0,61	0,03	<b>0,00</b>	79.786	1,06	0,05	<b>0,01</b>	4,34	0,78	0,26	<b>0,01</b>	1,93	0,23	0,01	<b>0,00</b>	<b>0,04</b>
Messina	2.291	2,33	0,17	<b>0,03</b>	45.208	1,51	0,06	<b>0,01</b>	92.570	1,23	0,06	<b>0,01</b>	2,05	0,02	0,01	<b>0,00</b>	-61,45	-7,46	-0,22	<b>-0,01</b>	<b>0,03</b>
Monreale	452	0,46	0,03	<b>0,01</b>	10.972	0,37	0,02	<b>0,00</b>	19.140	0,25	0,01	<b>0,00</b>	1,74	-0,08	-0,03	<b>0,00</b>	148,67	18,04	0,53	<b>0,03</b>	<b>0,03</b>
Butera	1.171	1,19	0,08	<b>0,02</b>	19.474	0,65	0,03	<b>0,00</b>	81.634	1,08	0,05	<b>0,01</b>	4,19	0,74	0,25	<b>0,01</b>	-22,83	-2,77	-0,08	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>
Erice	1.117	1,14	0,08	<b>0,02</b>	30.670	1,02	0,04	<b>0,00</b>	87.750	1,16	0,06	<b>0,01</b>	2,86	0,29	0,10	<b>0,00</b>	-2,53	-0,31	-0,01	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>
Siculiana	309	0,31	0,02	<b>0,00</b>	2.902	0,10	0,00	<b>0,00</b>	14.846	0,20	0,01	<b>0,00</b>	5,12	1,04	0,35	<b>0,02</b>	39,81	4,83	0,14	<b>0,01</b>	<b>0,03</b>
Gela	560	0,57	0,04	<b>0,01</b>	12.330	0,41	0,02	<b>0,00</b>	42.267	0,56	0,03	<b>0,00</b>	3,43	0,48	0,16	<b>0,01</b>	48,66	5,90	0,17	<b>0,01</b>	<b>0,03</b>
Viagrande	307	0,31	0,02	<b>0,00</b>	27.132	0,90	0,04	<b>0,00</b>	48.916	0,65	0,03	<b>0,00</b>	1,80	-0,06	-0,02	<b>0,00</b>	91,68	11,13	0,33	<b>0,02</b>	<b>0,03</b>
Cinisi	829	0,84	0,06	<b>0,01</b>	14.509	0,48	0,02	<b>0,00</b>	55.746	0,74	0,03	<b>0,00</b>	3,84	0,62	0,21	<b>0,01</b>	-7,43	-0,90	-0,03	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>
Petrosino	1.226	1,25	0,09	<b>0,02</b>	29.305	0,98	0,04	<b>0,00</b>	61.740	0,82	0,04	<b>0,00</b>	2,11	0,04	0,01	<b>0,00</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>
Valderice	1.226	1,25	0,09	<b>0,02</b>	24.283	0,81	0,03	<b>0,00</b>	67.626	0,90	0,04	<b>0,00</b>	2,78	0,27	0,09	<b>0,00</b>	-26,21	-3,18	-0,09	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>
Avola	796	0,81	0,06	<b>0,01</b>	9.310	0,31	0,01	<b>0,00</b>	29.043	0,39	0,02	<b>0,00</b>	3,12	0,38	0,13	<b>0,01</b>	19,53	2,37	0,07	<b>0,00</b>	<b>0,02</b>
Altavilla Milicia	467	0,48	0,03	<b>0,01</b>	10.148	0,34	0,01	<b>0,00</b>	37.370	0,50	0,02	<b>0,00</b>	3,68	0,57	0,19	<b>0,01</b>	21,82	2,65	0,08	<b>0,00</b>	<b>0,02</b>
Venetico	96	0,10	0,01	<b>0,00</b>	1.244	0,04	0,00	<b>0,00</b>	4.210	0,06	0,00	<b>0,00</b>	3,38	0,47	0,16	<b>0,01</b>	61,43	7,45	0,22	<b>0,01</b>	<b>0,02</b>
San Giovanni la Punta	334	0,34	0,02	<b>0,00</b>	23.702	0,79	0,03	<b>0,00</b>	44.793	0,59	0,03	<b>0,00</b>	1,89	-0,03	-0,01	<b>0,00</b>	51,85	6,29	0,18	<b>0,01</b>	<b>0,02</b>

Vittoria	897	0,91	0,06	0,01	12.821	0,43	0,02	0,00	27.442	0,36	0,02	0,00	2,14	0,05	0,02	0,00	10,63	1,29	0,04	0,00	0,02
Enna	1.060	1,08	0,08	0,02	34.173	1,14	0,05	0,00	56.324	0,75	0,04	0,00	1,65	-0,11	-0,04	0,00	-14,73	-1,79	-0,05	0,00	0,02
Porto Empedocle	814	0,83	0,06	0,01	25.928	0,86	0,04	0,00	48.636	0,64	0,03	0,00	1,88	-0,04	-0,01	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Motta Sant'Anastasia	362	0,37	0,03	0,01	5.377	0,18	0,01	0,00	24.617	0,33	0,02	0,00	4,58	0,86	0,29	0,01	-27,24	-3,31	-0,10	0,00	0,02
Trecastagni	185	0,19	0,01	0,00	1.956	0,07	0,00	0,00	4.805	0,06	0,00	0,00	2,46	0,16	0,05	0,00	52,44	6,36	0,19	0,01	0,02
Realmonte	460	0,47	0,03	0,01	4.423	0,15	0,01	0,00	9.798	0,13	0,01	0,00	2,22	0,08	0,03	0,00	21,23	2,58	0,08	0,00	0,01
Santa Cristina Gela	69	0,07	0,00	0,00	1.617	0,05	0,00	0,00	3.351	0,04	0,00	0,00	2,07	0,03	0,01	0,00	55,79	6,77	0,20	0,01	0,01
Mascalucia	147	0,15	0,01	0,00	3.584	0,12	0,00	0,00	7.457	0,10	0,00	0,00	2,08	0,03	0,01	0,00	45,16	5,48	0,16	0,01	0,01
Casteldaccia	282	0,29	0,02	0,00	4.512	0,15	0,01	0,00	13.310	0,18	0,01	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Campobello di Mazara	280	0,28	0,02	0,00	4.480	0,15	0,01	0,00	13.216	0,18	0,01	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Ali Terme	246	0,25	0,02	0,00	3.936	0,13	0,01	0,00	11.611	0,15	0,01	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Favara	141	0,14	0,01	0,00	2.256	0,08	0,00	0,00	6.655	0,09	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Solarino	98	0,10	0,01	0,00	1.568	0,05	0,00	0,00	4.626	0,06	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Montelepre	96	0,10	0,01	0,00	1.536	0,05	0,00	0,00	4.531	0,06	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Rometta	77	0,08	0,01	0,00	1.232	0,04	0,00	0,00	3.634	0,05	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Ficarazzi	58	0,06	0,00	0,00	928	0,03	0,00	0,00	2.738	0,04	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Bolognetta	55	0,06	0,00	0,00	880	0,03	0,00	0,00	2.596	0,03	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Misilmeri	53	0,05	0,00	0,00	848	0,03	0,00	0,00	2.502	0,03	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Floridia	127	0,13	0,01	0,00	1.471	0,05	0,00	0,00	3.996	0,05	0,00	0,00	2,72	0,24	0,08	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Canicattini Bagni	45	0,05	0,00	0,00	720	0,02	0,00	0,00	2.124	0,03	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Misterbianco	280	0,28	0,02	0,00	13.994	0,47	0,02	0,00	26.707	0,35	0,02	0,00	1,91	-0,02	-0,01	0,00	-5,74	-0,70	-0,02	0,00	0,01
Itala	43	0,04	0,00	0,00	688	0,02	0,00	0,00	2.030	0,03	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Acì Sant'Antonio	42	0,04	0,00	0,00	672	0,02	0,00	0,00	1.982	0,03	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Piana degli Albanesi	37	0,04	0,00	0,00	592	0,02	0,00	0,00	1.746	0,02	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Giarratana	36	0,04	0,00	0,00	576	0,02	0,00	0,00	1.699	0,02	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Tremestieri Etneo	33	0,03	0,00	0,00	528	0,02	0,00	0,00	1.558	0,02	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Aragona	29	0,03	0,00	0,00	464	0,02	0,00	0,00	1.369	0,02	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Belmonte Mezzagno	28	0,03	0,00	0,00	448	0,01	0,00	0,00	1.322	0,02	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
San Pietro Clarenza	27	0,03	0,00	0,00	432	0,01	0,00	0,00	1.274	0,02	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Valverde	27	0,03	0,00	0,00	432	0,01	0,00	0,00	1.274	0,02	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Sant'Agata li Battiati	25	0,03	0,00	0,00	400	0,01	0,00	0,00	1.180	0,02	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Sant'Angelo Muxaro	23	0,02	0,00	0,00	368	0,01	0,00	0,00	1.086	0,01	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Serradifalco	23	0,02	0,00	0,00	368	0,01	0,00	0,00	1.086	0,01	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Raffadali	21	0,02	0,00	0,00	336	0,01	0,00	0,00	991	0,01	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Ventimiglia di Sicilia	18	0,02	0,00	0,00	288	0,01	0,00	0,00	850	0,01	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Capaci	16	0,02	0,00	0,00	256	0,01	0,00	0,00	755	0,01	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
San Cipirello	16	0,02	0,00	0,00	256	0,01	0,00	0,00	755	0,01	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Mezzojuso	12	0,01	0,00	0,00	192	0,01	0,00	0,00	566	0,01	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Comitini	11	0,01	0,00	0,00	176	0,01	0,00	0,00	519	0,01	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Joppolo Giancaxio	11	0,01	0,00	0,00	176	0,01	0,00	0,00	519	0,01	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Santa Caterina Villarmosa	11	0,01	0,00	0,00	176	0,01	0,00	0,00	519	0,01	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Sommatino	8	0,01	0,00	0,00	128	0,00	0,00	0,00	378	0,01	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Acì Bonaccorsi	6	0,01	0,00	0,00	96	0,00	0,00	0,00	283	0,00	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
San Giuseppe Jato	6	0,01	0,00	0,00	96	0,00	0,00	0,00	283	0,00	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Santa Elisabetta	6	0,01	0,00	0,00	96	0,00	0,00	0,00	283	0,00	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Marineo	3	0,00	0,00	0,00	48	0,00	0,00	0,00	142	0,00	0,00	0,00	2,95	0,32	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Buseto Palizzolo	265	0,27	0,02	0,00	5.376	0,18	0,01	0,00	15.133	0,20	0,01	0,00	2,81	0,28	0,09	0,00	-27,01	-3,28	-0,10	0,00	0,01

Aci Catena	62	0,06	0,00	<b>0,00</b>	3.827	0,13	0,01	<b>0,00</b>	9.326	0,12	0,01	<b>0,00</b>	2,44	0,15	0,05	<b>0,00</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
Trabia	335	0,34	0,02	<b>0,00</b>	3.039	0,10	0,00	<b>0,00</b>	5.268	0,07	0,00	<b>0,00</b>	1,73	-0,08	-0,03	<b>0,00</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
Spadafora	36	0,04	0,00	<b>0,00</b>	602	0,02	0,00	<b>0,00</b>	1.800	0,02	0,00	<b>0,00</b>	2,99	0,34	0,11	<b>0,01</b>	-12,02	-1,46	-0,04	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
Villafranca Tirrena	211	0,21	0,02	<b>0,00</b>	7.281	0,24	0,01	<b>0,00</b>	12.615	0,17	0,01	<b>0,00</b>	1,73	-0,08	-0,03	<b>0,00</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
Paceco	275	0,28	0,02	<b>0,00</b>	6.340	0,21	0,01	<b>0,00</b>	13.938	0,18	0,01	<b>0,00</b>	2,20	0,07	0,02	<b>0,00</b>	-20,68	-2,51	-0,07	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
Carini	194	0,20	0,01	<b>0,00</b>	1.187	0,04	0,00	<b>0,00</b>	2.268	0,03	0,00	<b>0,00</b>	1,91	-0,02	-0,01	<b>0,00</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
San Cataldo	186	0,19	0,01	<b>0,00</b>	671	0,02	0,00	<b>0,00</b>	1.281	0,02	0,00	<b>0,00</b>	1,91	-0,02	-0,01	<b>0,00</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
Gravina di Catania	38	0,04	0,00	<b>0,00</b>	824	0,03	0,00	<b>0,00</b>	1.454	0,02	0,00	<b>0,00</b>	1,76	-0,07	-0,02	<b>0,00</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
Bagheria	228	0,23	0,02	<b>0,00</b>	6.217	0,21	0,01	<b>0,00</b>	15.397	0,20	0,01	<b>0,00</b>	2,48	0,16	0,05	<b>0,00</b>	-50,19	-6,09	-0,18	<b>-0,01</b>	<b>0,00</b>
Belpasso	405	0,41	0,03	<b>0,01</b>	4.489	0,15	0,01	<b>0,00</b>	7.689	0,10	0,00	<b>0,00</b>	1,71	-0,09	-0,03	<b>0,00</b>	-65,10	-7,90	-0,23	<b>-0,01</b>	<b>-0,01</b>

**Tabella Attrattività turistica: classificazione dei comuni in Aree Interne (proposta di estensione 2021- 27) per valore dell'indice di attrattività/maturità turistica (su macro-area)**

Comune	Offerta turistica(posti letto alberghieri-complementari 2019)(n)	% su macroarea	% normalizzata	Indice offerta (max 0,20)	Arrivi turistici 2019 (n)	% su macroarea	% normalizzata	Indice arrivi (max 0,10)	Presenze turistiche 2019 (n)	% su macroarea	% normalizzata	Indice presenze (max 0,10)	Presenze / arrivi	su macroarea	% normalizzata	Indice pres/arr (max 0,05)	Tasso % di variazione presenze turistiche 2014 - 2019	% su macroarea	% normalizzata	Indice trend (max 0,05)	Indice attrattività/maturità turistica (max 0,50)
Pollina	1.752	12,74	0,94	<b>0,19</b>	20.987	10,95	0,78	<b>0,08</b>	119.533	19,98	1,00	<b>0,10</b>	5,70	1,50	0,81	<b>0,04</b>	331,31	29,69	1,00	<b>0,05</b>	<b>0,46</b>
Capo d'Orlando	1.840	13,38	0,99	<b>0,20</b>	26.926	14,05	1,00	<b>0,10</b>	81.570	13,64	0,68	<b>0,07</b>	3,03	0,49	0,26	<b>0,01</b>	12,30	1,10	0,04	<b>0,00</b>	<b>0,38</b>
Piraino	1.863	13,54	1,00	<b>0,20</b>	9.154	4,78	0,34	<b>0,03</b>	60.790	10,16	0,51	<b>0,05</b>	6,64	1,86	1,00	<b>0,05</b>	-5,05	-0,45	-0,02	<b>0,00</b>	<b>0,33</b>
Caltagirone	802	5,83	0,43	<b>0,09</b>	20.455	10,68	0,76	<b>0,08</b>	45.757	7,65	0,38	<b>0,04</b>	2,24	0,19	0,10	<b>0,01</b>	-26,79	-2,40	-0,08	<b>0,00</b>	<b>0,20</b>
Ribera	619	4,50	0,33	<b>0,07</b>	8.047	4,20	0,30	<b>0,03</b>	23.739	3,97	0,20	<b>0,02</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,13</b>
Brolo	587	4,27	0,32	<b>0,06</b>	7.987	4,17	0,30	<b>0,03</b>	23.435	3,92	0,20	<b>0,02</b>	2,93	0,45	0,24	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,12</b>
Tusa	397	2,89	0,21	<b>0,04</b>	4.287	2,24	0,16	<b>0,02</b>	18.650	3,12	0,16	<b>0,02</b>	4,35	0,99	0,53	<b>0,03</b>	-20,14	-1,80	-0,06	<b>0,00</b>	<b>0,10</b>
Castelbuono	279	2,03	0,15	<b>0,03</b>	10.659	5,56	0,40	<b>0,04</b>	21.093	3,53	0,18	<b>0,02</b>	1,98	0,09	0,05	<b>0,00</b>	18,13	1,63	0,05	<b>0,00</b>	<b>0,09</b>
Sant'Agata di Militello	550	4,00	0,30	<b>0,06</b>	6.719	3,51	0,25	<b>0,02</b>	10.601	1,77	0,09	<b>0,01</b>	1,58	-0,06	-0,03	<b>0,00</b>	2,76	0,25	0,01	<b>0,00</b>	<b>0,09</b>
Petralia Sottana	351	2,55	0,19	<b>0,04</b>	6.543	3,41	0,24	<b>0,02</b>	11.775	1,97	0,10	<b>0,01</b>	1,80	0,02	0,01	<b>0,00</b>	125,40	11,24	0,38	<b>0,02</b>	<b>0,09</b>
Cattolica Eraclea	495	3,60	0,27	<b>0,05</b>	4.500	2,35	0,17	<b>0,02</b>	12.923	2,16	0,11	<b>0,01</b>	2,87	0,43	0,23	<b>0,01</b>	-47,10	-4,22	-0,14	<b>-0,01</b>	<b>0,09</b>
Gangi	152	1,10	0,08	<b>0,02</b>	3.332	1,74	0,12	<b>0,01</b>	5.230	0,87	0,04	<b>0,00</b>	1,57	-0,06	-0,03	<b>0,00</b>	165,08	14,79	0,50	<b>0,02</b>	<b>0,06</b>
Paternò	111	0,81	0,06	<b>0,01</b>	2.082	1,09	0,08	<b>0,01</b>	3.975	0,66	0,03	<b>0,00</b>	1,91	0,06	0,03	<b>0,00</b>	202,28	18,13	0,61	<b>0,03</b>	<b>0,06</b>
Cesarò	218	1,58	0,12	<b>0,02</b>	2.834	1,48	0,11	<b>0,01</b>	8.360	1,40	0,07	<b>0,01</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,05</b>
San Michele di Ganzaria	111	0,81	0,06	<b>0,01</b>	5.232	2,73	0,19	<b>0,02</b>	11.772	1,97	0,10	<b>0,01</b>	2,25	0,19	0,10	<b>0,01</b>	42,64	3,82	0,13	<b>0,01</b>	<b>0,05</b>
Polizzi Generosa	249	1,81	0,13	<b>0,03</b>	2.832	1,48	0,11	<b>0,01</b>	5.544	0,93	0,05	<b>0,00</b>	1,96	0,08	0,04	<b>0,00</b>	54,95	4,92	0,17	<b>0,01</b>	<b>0,05</b>
Adrano	58	0,42	0,03	<b>0,01</b>	522	0,27	0,02	<b>0,00</b>	1.506	0,25	0,01	<b>0,00</b>	2,89	0,44	0,23	<b>0,01</b>	162,37	14,55	0,49	<b>0,02</b>	<b>0,05</b>
Santo Stefano di Camastra	190	1,38	0,10	<b>0,02</b>	1.310	0,68	0,05	<b>0,00</b>	3.719	0,62	0,03	<b>0,00</b>	2,84	0,42	0,22	<b>0,01</b>	26,41	2,37	0,08	<b>0,00</b>	<b>0,04</b>
Isnello	141	1,02	0,08	<b>0,02</b>	1.833	0,96	0,07	<b>0,01</b>	5.407	0,90	0,05	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,04</b>
Biancavilla	61	0,44	0,03	<b>0,01</b>	3.859	2,01	0,14	<b>0,01</b>	10.101	1,69	0,08	<b>0,01</b>	2,62	0,33	0,18	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,04</b>
Collesano	132	0,96	0,07	<b>0,01</b>	1.716	0,90	0,06	<b>0,01</b>	5.062	0,85	0,04	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,04</b>
Grammichele	91	0,66	0,05	<b>0,01</b>	2.301	1,20	0,09	<b>0,01</b>	5.763	0,96	0,05	<b>0,00</b>	2,50	0,29	0,16	<b>0,01</b>	31,40	2,81	0,09	<b>0,00</b>	<b>0,04</b>
Acquedolci	124	0,90	0,07	<b>0,01</b>	1.612	0,84	0,06	<b>0,01</b>	4.755	0,80	0,04	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,04</b>
Montallegro	123	0,89	0,07	<b>0,01</b>	1.599	0,83	0,06	<b>0,01</b>	4.717	0,79	0,04	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,04</b>
Sinagra	115	0,84	0,06	<b>0,01</b>	1.495	0,78	0,06	<b>0,01</b>	4.410	0,74	0,04	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>
San Marco d'Alunzio	108	0,79	0,06	<b>0,01</b>	1.404	0,73	0,05	<b>0,01</b>	4.142	0,69	0,03	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>
Floresta	104	0,76	0,06	<b>0,01</b>	1.352	0,71	0,05	<b>0,01</b>	3.988	0,67	0,03	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>
Palagonia	99	0,72	0,05	<b>0,01</b>	1.287	0,67	0,05	<b>0,00</b>	3.797	0,63	0,03	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>
Ficarra	86	0,63	0,05	<b>0,01</b>	544	0,28	0,02	<b>0,00</b>	1.885	0,32	0,02	<b>0,00</b>	3,47	0,66	0,35	<b>0,02</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>
Galati Mamertino	89	0,65	0,05	<b>0,01</b>	1.157	0,60	0,04	<b>0,00</b>	3.413	0,57	0,03	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,03</b>

Caronia	136	0,99	0,07	0,01	1.776	0,93	0,07	0,01	3.802	0,64	0,03	0,00	2,14	0,15	0,08	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,03
San Fratello	77	0,56	0,04	0,01	1.001	0,52	0,04	0,00	2.953	0,49	0,02	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,03
Longi	73	0,53	0,04	0,01	949	0,50	0,04	0,00	2.800	0,47	0,02	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,03
Burgio	72	0,52	0,04	0,01	936	0,49	0,03	0,00	2.761	0,46	0,02	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,03
Santo Stefano Quisquina	94	0,68	0,05	0,01	2.999	1,57	0,11	0,01	5.262	0,88	0,04	0,00	1,75	0,01	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,03
Petralia Soprana	119	0,87	0,06	0,01	2.092	1,09	0,08	0,01	2.906	0,49	0,02	0,00	1,39	-0,13	-0,07	0,00	40,05	3,59	0,12	0,01	0,03
Ragalna	62	0,45	0,03	0,01	806	0,42	0,03	0,00	2.378	0,40	0,02	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Sclafani Bagni	60	0,44	0,03	0,01	780	0,41	0,03	0,00	2.301	0,38	0,02	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Torrenova	53	0,39	0,03	0,01	689	0,36	0,03	0,00	2.033	0,34	0,02	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
San Salvatore di Fitalia	49	0,36	0,03	0,01	637	0,33	0,02	0,00	1.879	0,31	0,02	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Alia	47	0,34	0,03	0,01	611	0,32	0,02	0,00	1.802	0,30	0,02	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Capri Leone	46	0,33	0,02	0,00	598	0,31	0,02	0,00	1.764	0,29	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Tortorici	46	0,33	0,02	0,00	598	0,31	0,02	0,00	1.764	0,29	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Nisemi	44	0,32	0,02	0,00	572	0,30	0,02	0,00	1.687	0,28	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
San Mauro Castelverde	40	0,29	0,02	0,00	520	0,27	0,02	0,00	1.534	0,26	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Santa Maria di Licodia	40	0,29	0,02	0,00	520	0,27	0,02	0,00	1.534	0,26	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Ramacca	38	0,28	0,02	0,00	494	0,26	0,02	0,00	1.457	0,24	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Gratteri	37	0,27	0,02	0,00	481	0,25	0,02	0,00	1.419	0,24	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Scillato	37	0,27	0,02	0,00	481	0,25	0,02	0,00	1.419	0,24	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Caltavuturo	36	0,26	0,02	0,00	468	0,24	0,02	0,00	1.381	0,23	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Centuripe	35	0,25	0,02	0,00	455	0,24	0,02	0,00	1.342	0,22	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Castellana Sicula	33	0,24	0,02	0,00	429	0,22	0,02	0,00	1.266	0,21	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Sant'Angelo di Brolo	33	0,24	0,02	0,00	429	0,22	0,02	0,00	1.266	0,21	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Geraci Siculo	32	0,23	0,02	0,00	416	0,22	0,02	0,00	1.227	0,21	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Naso	32	0,23	0,02	0,00	416	0,22	0,02	0,00	1.227	0,21	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Mazzarrone	30	0,22	0,02	0,00	390	0,20	0,01	0,00	1.151	0,19	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Alessandria della Rocca	28	0,20	0,02	0,00	364	0,19	0,01	0,00	1.074	0,18	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Mirabella Imbaccari	28	0,20	0,02	0,00	364	0,19	0,01	0,00	1.074	0,18	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Caccamo	24	0,17	0,01	0,00	312	0,16	0,01	0,00	920	0,15	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Valledolmo	24	0,17	0,01	0,00	312	0,16	0,01	0,00	920	0,15	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Villalba	23	0,17	0,01	0,00	299	0,16	0,01	0,00	882	0,15	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Vizzini	45	0,33	0,02	0,00	1.123	0,59	0,04	0,00	2.547	0,43	0,02	0,00	2,27	0,20	0,11	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Montemaggiore Belsito	21	0,15	0,01	0,00	273	0,14	0,01	0,00	805	0,13	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Resuttano	21	0,15	0,01	0,00	273	0,14	0,01	0,00	805	0,13	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
San Teodoro	21	0,15	0,01	0,00	273	0,14	0,01	0,00	805	0,13	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Vallelunga Pratameno	21	0,15	0,01	0,00	273	0,14	0,01	0,00	805	0,13	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Castell'Umberto	20	0,15	0,01	0,00	260	0,14	0,01	0,00	767	0,13	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Mirto	19	0,14	0,01	0,00	247	0,13	0,01	0,00	729	0,12	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Castel di Iudica	18	0,13	0,01	0,00	234	0,12	0,01	0,00	690	0,12	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Licodia Eubea	18	0,13	0,01	0,00	234	0,12	0,01	0,00	690	0,12	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Bompietro	17	0,12	0,01	0,00	221	0,12	0,01	0,00	652	0,11	0,01	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Mineo	15	0,11	0,01	0,00	195	0,10	0,01	0,00	575	0,10	0,00	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,02
Castel di Lucio	14	0,10	0,01	0,00	182	0,09	0,01	0,00	537	0,09	0,00	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Bivona	12	0,09	0,01	0,00	156	0,08	0,01	0,00	460	0,08	0,00	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Blufi	12	0,09	0,01	0,00	156	0,08	0,01	0,00	460	0,08	0,00	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Mistretta	11	0,08	0,01	0,00	143	0,07	0,01	0,00	422	0,07	0,00	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01
Cianciana	10	0,07	0,01	0,00	130	0,07	0,00	0,00	384	0,06	0,00	0,00	2,95	0,46	0,25	0,01	0	0,00	0,00	0,00	0,01



Documento Strategico regionale/Linee programmatiche FESR 2021-2027

Alcara li Fusi	8	0,06	0,00	<b>0,00</b>	104	0,05	0,00	<b>0,00</b>	307	0,05	0,00	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,01</b>
Aliminusa	6	0,04	0,00	<b>0,00</b>	78	0,04	0,00	<b>0,00</b>	230	0,04	0,00	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,01</b>
Reitano	6	0,04	0,00	<b>0,00</b>	78	0,04	0,00	<b>0,00</b>	230	0,04	0,00	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,01</b>
San Biagio Platani	6	0,04	0,00	<b>0,00</b>	78	0,04	0,00	<b>0,00</b>	230	0,04	0,00	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,01</b>
San Cono	5	0,04	0,00	<b>0,00</b>	65	0,03	0,00	<b>0,00</b>	192	0,03	0,00	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,01</b>
Ucria	4	0,03	0,00	<b>0,00</b>	52	0,03	0,00	<b>0,00</b>	153	0,03	0,00	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,01</b>
Motta d'Affermo	2	0,01	0,00	<b>0,00</b>	26	0,01	0,00	<b>0,00</b>	77	0,01	0,00	<b>0,00</b>	2,95	0,46	0,25	<b>0,01</b>	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0,01</b>

## Appendice 3: Le aree non urbane siciliane

### 1. La marginalità dei comuni siciliani

La componente non urbana della Sicilia, **rappresentata dai 288 comuni siciliani che non ricadono all'interno delle coalizioni urbane funzionali 2021-2027**, può essere, dunque, in primo luogo analizzata sulla base dei livelli di marginalità dei comuni basata sulla classificazione ISTAT/DPCOE del 2020, quale aggiornamento della classificazione del 2014, laddove per marginalità si intende la **distanza misurata in minuti di percorrenza dai centri erogatori di servizi**.

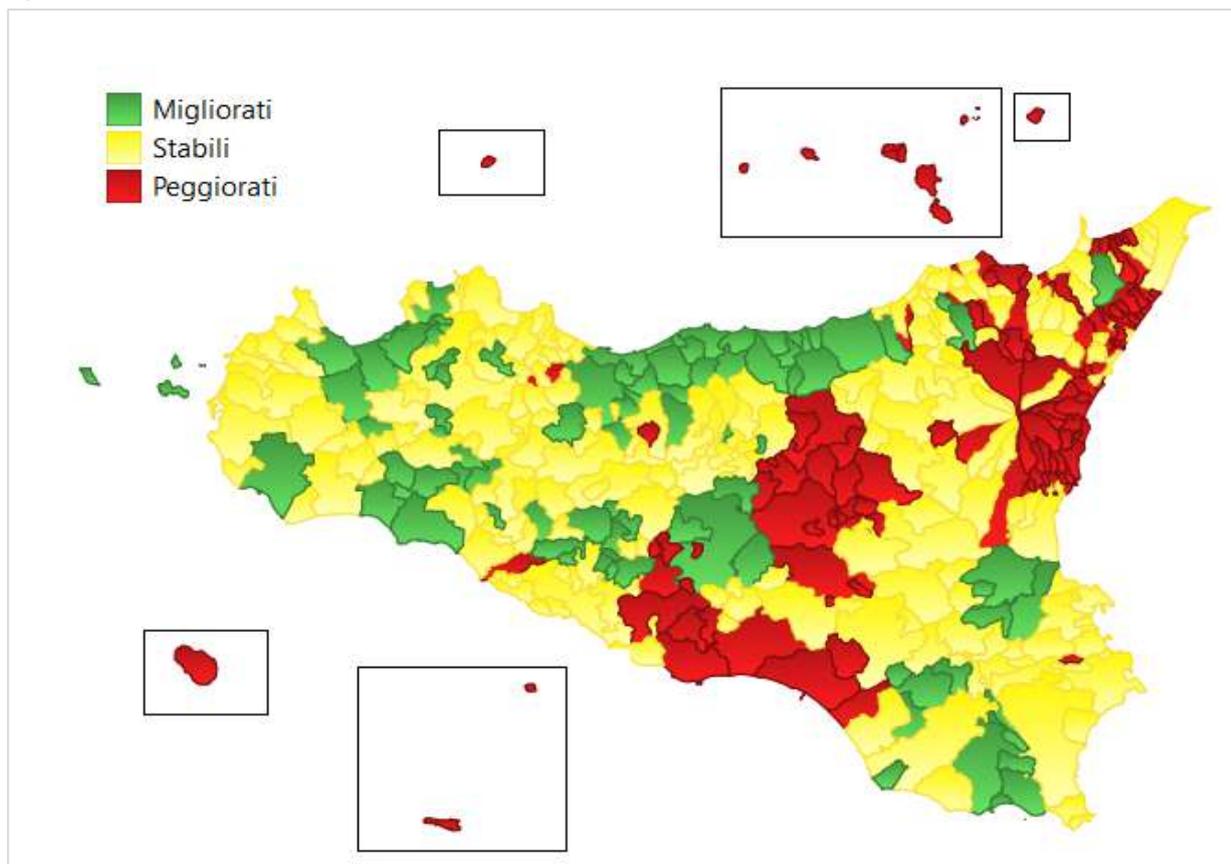
La classificazione 2020 ha condotto ad una profonda rivisitazione della marginalità/centralità in Sicilia del 2014, ossia dei suoi comuni interni o non interni. Nella tabella successiva è possibile osservare in dettaglio le modifiche subentrate: in particolare, nella parte inferiore della matrice vi sono i comuni che hanno migliorato la loro posizione (84 comuni, tra cui spiccano 4 comuni che sono diventati Polo), sulla diagonale principale i comuni che non hanno modificato la loro posizione (192 comuni) e infine nella parte superiore possiamo osservare i comuni che hanno peggiorato il loro assetto (114 comuni con due Poli che sono diventati uno intermedio e uno periferico).

Tabella 1 – Distribuzioni marginalità 2014-2020 e 2021-2027 a confronto

		Classificazione 2020						
		A - Polo	B - Polo inter-comunale	C - Cintura	D - Intermedio	E - Periferico	F - Ultra-periferico	Totale
Classificazione 20140	A - Polo	8			1	1		10
	B - Polo intercomunale	1	2		1			4
	C - Cintura	1	1	39	37	7		85
	D - Intermedio	1	2	28	46	44		121
	E - Periferico	1			31	81	23	136
	F - Ultraperiferico				3	15	16	34
	Totale	12	5	67	119	148	39	390

Nella figura 1 possiamo individuare agevolmente i comuni che sono migliorati (in verde), quelli rimasti nella loro posizione (in giallo) e infine quelli per i quali si è registrato un peggioramento (in rosso). Come è possibile notare, il 49,2% dei comuni siciliani (192 comuni in giallo) non hanno modificato il loro status di marginalità, mentre 84 comuni (21,5%) lo hanno migliorato (comuni in verde) concentrati nelle zone costiere di Alcamo, Sciacca, Cefalù, nelle zone contigue con l'area di Ragusa e infine nelle zone più interne di Caltanissetta e Lentini. Infine, un totale di 114 comuni (29,2%) ha invece visto peggiorare il loro livello di marginalità concentrati nella zona contigua a Gela che per la nuova classificazione non è più un comune Polo producendo effetti conseguenti su tutti i comuni limitrofi, nella zona dell'ennese, sulla costa ionica tra Messina e Catania e sui monti Peloritani.

Figura 1 - Mappa delle variazioni - classificazioni 14-20 e 2021-2027 a confronto

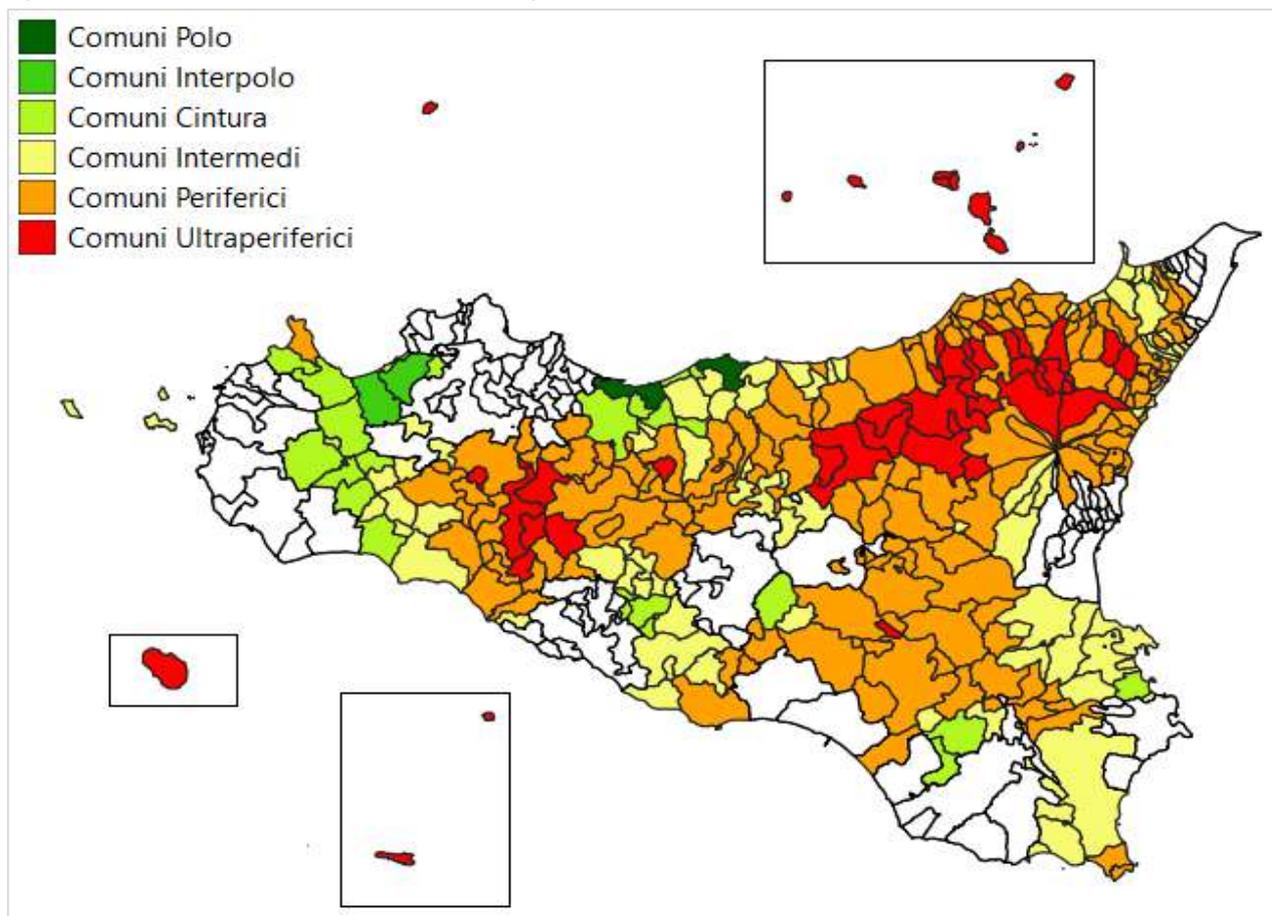


La distribuzione dei 288 comuni non urbani mostra un livello di marginalità molto elevato essendo principalmente classificati come comuni interni (ossia intermedi, periferici o ultra periferici) per un totale di 260 su 288 comuni ossia ben il 90,2%, mentre i restanti 28 comuni sono afferenti principalmente alla categoria “Cintura” (24 comuni) insieme a due comuni Polo e due comuni Interpolo.

Tabella 2 - Comuni non urbani secondo la classificazione DPCOE 2021-2027

Classificazione DPCOE 2020	Num. Comuni	Pop. residente	Var. % 2020/2011	Indice di vecchiaia
<b>Comuni non interni</b>				
<b>A - Polo</b>	2	39.628	-2,3%	184,5%
<b>B - Polo intercomunale</b>	2	75.942	-1,0%	160,6%
<b>C - Cintura</b>	24	184.215	-2,5%	177,2%
<b>Totale non interni</b>	<b>28</b>	<b>299.785</b>	<b>-2,1%</b>	<b>173,8%</b>
<b>Comuni Interni</b>				
<b>D - Intermedio</b>	79	665.428	-4,4%	167,2%
<b>E - Periferico</b>	142	795.517	-5,4%	176,3%
<b>F - Ultraperiferico</b>	39	120.594	-6,8%	212,4%
<b>Totale Interni</b>	<b>260</b>	<b>1.581.539</b>	<b>-5,1</b>	<b>174,8%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>288</b>	<b>1.881.324</b>	<b>-4,7%</b>	<b>174,6%</b>

Figura 2 – Comuni non urbani e classificazione marginalità 2021-2027



## 2 La caratterizzazione orografica dei comuni siciliani

La “distanza” dai centri erogatori di servizi è quindi una proxy del disagio sociale e della fragilità produttiva di un territorio, e dipende anche in larga parte dalle caratteristiche orografiche che il territorio esprime, poiché altitudine e dislivello incidono in misura direttamente proporzionale sia sugli insediamenti residenziali sia su quelli produttivi. La Sicilia è una regione prevalentemente collinare e montuosa e le poche pianure sono tutte localizzate nelle fasce costiere. Questa caratteristica penalizzante ha da sempre amplificato le criticità dei comuni più interni, inducendo la Regione Siciliana a definire una loro perimetrazione in funzione dell’altimetria mediana dei loro territori<sup>85</sup> (DL n. 641 del 17 Dicembre 2019 e DGR n. 405 del 21 Settembre 2021) per l’individuazione delle cosiddette Zone Franche Montane a favore delle quali saranno previsti dei benefici in termini di fiscalità di vantaggio e contributi sociali per sostenere l’economia dei territori.

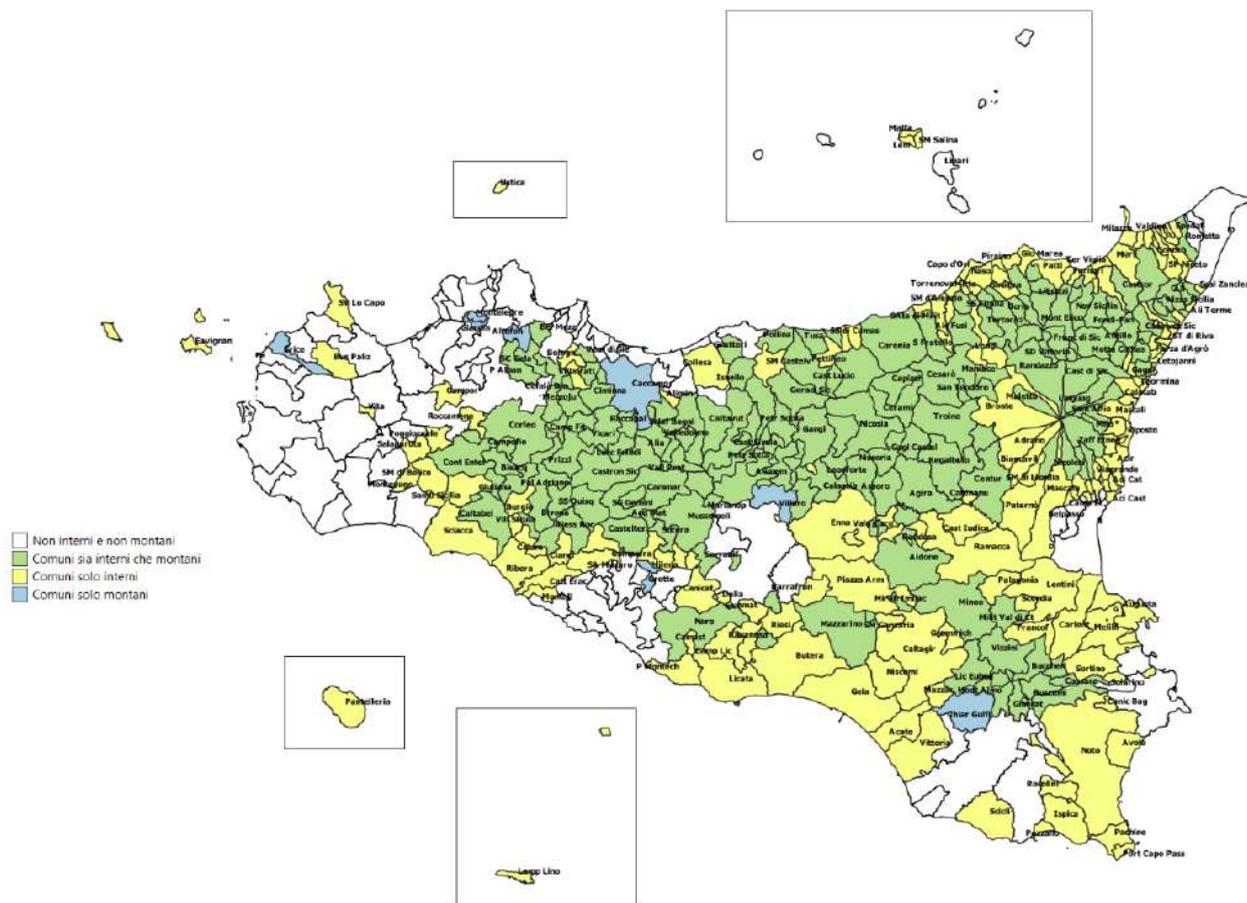
I comuni individuati come montani sono in totale 158. Un primo elenco comprende i 116 Comuni con una popolazione residente inferiore ai 15mila abitanti e con un territorio con oltre il 50 per cento della superficie totale posto ad almeno 500 metri sul livello del mare. La distribuzione provinciale vede 44 comuni in provincia di Messina, 36 a Palermo, 15 a Catania, 8 a Enna, 5 a Siracusa, 3 nel Nisseno e nell’Agrigentino e due a Ragusa. Un secondo elenco comprende complessivamente 42 Comuni situati in aree densamente edificate e poste sempre al di sopra di 500 metri sul livello del mare, con meno di 15 mila abitanti, ma nei quali sono presenti fenomeni di spopolamento calcolati in funzione dell’andamento

<sup>85</sup> Ai fini dell’individuazione delle zone franche montane sono state considerate le aree particolarmente svantaggiate, relative ai territori dei comuni nei quali oltre il 50 per cento della superficie totale è posto ad altitudine di almeno 500 metri sul livello del mare, con una popolazione residente inferiore a 15 mila abitanti, o porzioni di aree comunali densamente edificate, poste sempre al di sopra di 500 metri sul livello del mare, con popolazione residente sempre inferiore a 15 mila abitanti, e costituenti nuclei storicizzati dove sono presenti fenomeni di spopolamento calcolati in funzione dell’andamento demografico di tali aree con dati storici certi negli ultimi 50 anni.

demografico degli ultimi 50 anni. Di questi: 10 ricadono nella provincia di Palermo, 7 nell’Agrigentino, nel Messinese e nell’Ennese, 6 a Caltanissetta, 3 a Catania, e uno a Ragusa e a Trapani.

In totale 149 comuni, montani secondo la DGR n. 405 del 21 Settembre 2021, sono anche interni secondo la classificazione DPCOE del 2020, mentre 8 comuni montani (Altofonte, Caccamo, Chiaramonte Gulfi, Erice, Giardinello, Grotte, Montelepre e Santa Caterina Villarmosa) non ricadono all’interno dei comuni interni in quanto comuni cintura, tranne Erice che è classificato come Polo intercomunale (figura 3).

Figura 3 – Comuni interni e comuni montani

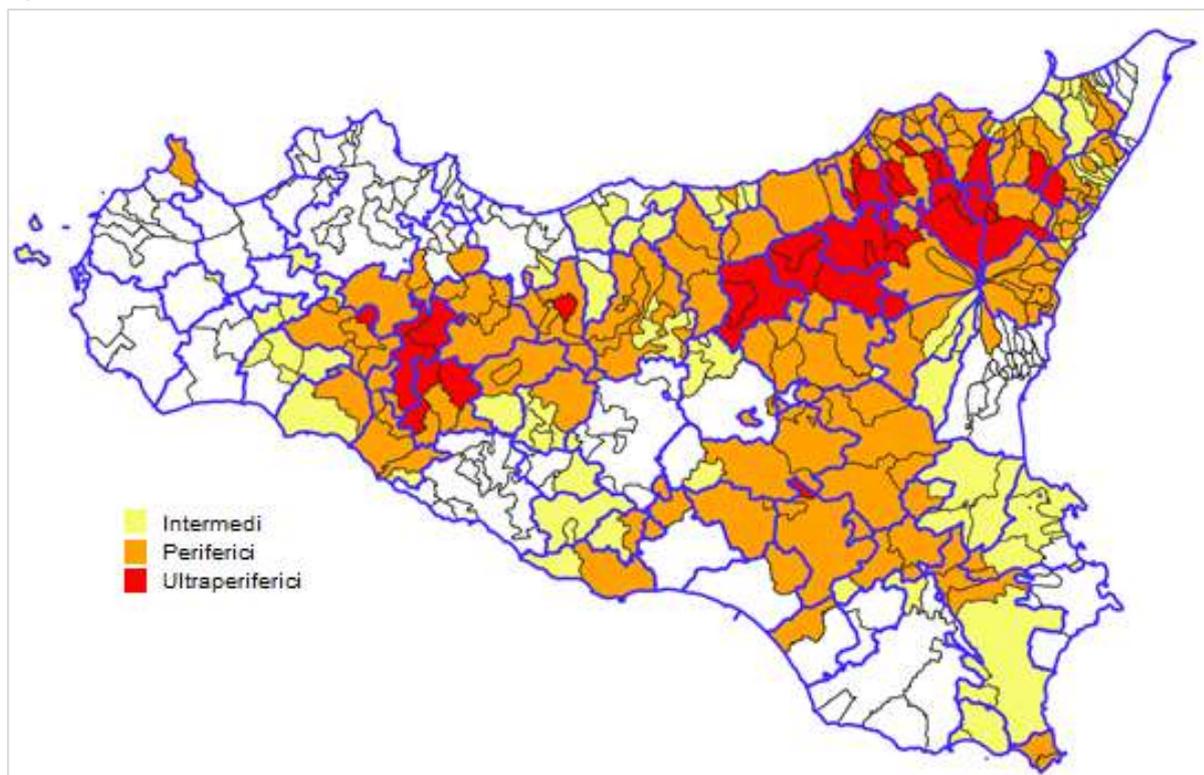


### 3 Funzionalità e marginalità dei comuni non urbani siciliani

Il primo riferimento per l’analisi funzionale è ovviamente il Sistema Locale del Lavoro attraverso l’identificazione degli SLL<sup>86</sup> in cui ricadono, con diverse combinazioni, i comuni non urbani. Anche in questo caso, le **dinamiche della mobilità delle persone** permettono di delineare in prima battuta gli assetti territoriali e le gerarchie urbane in quanto rappresentativi dei reali rapporti di dipendenza funzionale per la maggior parte degli ambiti produttivi e di policy che si vogliono considerare e che intercorrono all’interno di queste aree, in pratica una **valida e attendibile proxy** dei legami funzionali esistenti tra aree territoriali (comuni) contigue. In complesso in Sicilia vi sono 71 SLL e in media un SLL è composto da 5,5 comuni con un *range* che va da 2 soli comuni a 22 comuni (SLL di Catania). Dei 390 comuni complessivi quindi ben 306 sono considerati comuni interni (intermedi, periferici e ultraperiferici) i quali, escludendo i 46 comuni inclusi nelle coalizioni urbane funzionali, si riducono a 260. I 260 comuni sono rappresentati nella figura 4.

<sup>86</sup> L’ISTAT utilizza un algoritmo di ottimizzazione per la costruzione degli SLL (Coombes e Bond, 2007), di tipo deterministico iterativo single step, denominato EURO. L’algoritmo si basa su un trade-off tra i vincoli che una partizione deve soddisfare per essere considerata un insieme di SLL, ossia ampiezza dimensionale espressa dagli occupati residenti e auto-contenimento minimo del sistema locale a loro volta rappresentati da valori soglia definiti a priori.

Figura 4 - Comuni interni siciliani 2021-2027 (n=260) ed SLL al netto dei comuni in coalizioni urbane funzionali



I 260 comuni interni rappresentati nella figura 4 sono presenti in 65 diversi SLL, sui 71 totali, e presentano alcune differenti caratteristiche di composizione che devono essere analizzate per operare una utile classificazione per fini analitici, facendo riferimento a tutti e 390 comuni siciliani. In particolare, abbiamo:

- **43 SLL (Puri interni)** sono composti esclusivamente da comuni interni (SLL composti solo da comuni intermedi, periferici e ultraperiferici) per un totale di **194** comuni su 260;
- **7 SLL (SLL misti)** sono composti da comuni sia interni (**17** su 260) che non interni (14 su 28). In particolare, gli SLL di Piazza Armerina, Menfi e Augusta presentano solo un comune rurale non interno, per cui possono definirsi SLL Misti a prevalenza interna;
- **15 SLL** risultano “**Spaccati**” rispetto alle delimitazioni delle coalizioni urbane funzionali 2021-2027 e includono comuni interni (ad esclusione del SLL di Partinico che è spaccato ma con solo comuni non interni) per un totale di **49** su 260 comuni interni più 8 su 28 comuni non interni.

Inoltre, il resto degli SLL che include anche la parte urbana regionale è così suddivisibile:

- 1 SLL (**SLL non interno**) che è composto solo da 2 su 28 comuni rurali non interni (SLL di Comiso);
- 1 SLL risulta **spaccato** con 4 su 28 comuni rurali non interni e 2 su 102 comuni in coalizione (SLL di Partinico);
- 15 SLL spaccati la cui parte urbana, complementare a quella non urbana, corrisponde a 84 su 102 comuni urbani;
- SLL (**Puri urbani**) sono composti esclusivamente da comuni in Coalizioni urbane funzionali (16 su 102 comuni), ossia Bagheria, Marsala, Messina e Siracusa.

Occorre considerare che i 16 SLL complessivi spaccati dalle coalizioni urbane funzionali presentano una distribuzione dei comuni molto variabile rispetto alla loro inclusione all’interno della Coalizioni o meno, per cui applicando un criterio di prevalenza (tale per cui se i comuni fuori dalle coalizioni appartenenti agli SLL spaccati sono almeno il 50% del totale dei comuni dell’SLL, per i fini di analisi) sono considerati come rappresentativi dell’SLL. Ciò è applicabile per i comuni interni a 9 SLL su 15, ovvero Castelvetro, Enna, Gela, Milazzo, Partinico, Riesi, Santa Teresa Di Riva, Termini Imerese e Vittoria. Per i comuni non

interni lo stesso criterio conduce a 3 SLL ossia, Castelvetro, Partinico e Termini Imerese. In tabella 3 è possibile osservare tutti i dettagli, della ripartizione dei 390 comuni per SLL secondo la prevalenza derivata dall'incrocio con il criterio dicotomico urbano/non urbano incrociata con la classificazione di perifericità/marginalità fornita dal DPCOE nel 2020. Occorre osservare, in particolare, che i cosiddetti SLL spaccati non è stato possibile ripartirli in tabella per le numerose possibili combinazioni, ma ne è stata evidenziata la componente comunale urbana e non urbana nelle sue declinazioni interna e non interna.

Tabella 3 – SLL e classificazione DPCOE dei loro comuni componenti

SLL		di cui comuni							Totale
Tipologia	Numero	A - Polo	B - Polo intercomunale	C - Cintura	D - Intermedi	E - Periferico	F - Ultraperiferico		
Rurali interni	Puri interni	43				41	118	35	194
	Misti a prevalenza interna	3				13	4		17
	Spaccati di cui solo componente interna	16 (9)*				25	20	4	49
	<b>TOTALE</b>					<b>79</b>	<b>142</b>	<b>39</b>	<b>260</b>
Rurali non interni	Misti a prevalenza non interni	4	1	1	12				14
	Puri non interni	1			2				2
	Spaccati di cui solo componente interna	16 (3)*	1	1	10				12
	<b>TOTALE</b>		<b>2</b>	<b>2</b>	<b>24</b>				<b>28</b>
Urbani	Puri urbani	4	4	8	6				18
	Spaccati di cui solo componente urbana	16 (4)*	6	3	35	34	6		84
	<b>TOTALE</b>		<b>10</b>	<b>11</b>	<b>41</b>	<b>34</b>	<b>6</b>		<b>102</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>			<b>12</b>	<b>13</b>	<b>65</b>	<b>113</b>	<b>148</b>	<b>39</b>	<b>390</b>

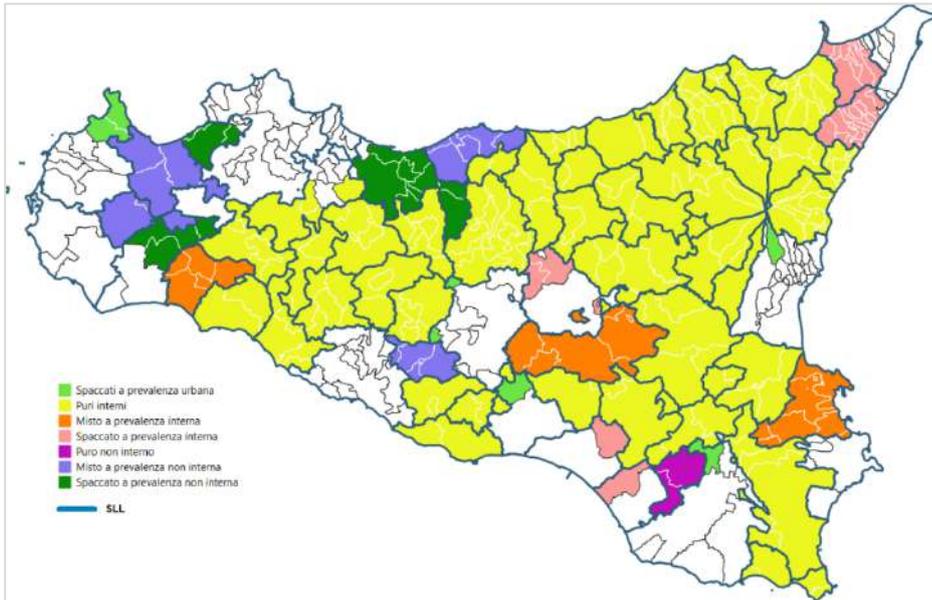
(X)\* indica la prevalenza della componente territoriale

Attraverso l'incrocio di questi elementi, ossia livelli di marginalità e omogeneità delle aggregazioni minime funzionali (SLL) emerge che per l'analisi della componente non urbana siciliana occorre porre attenzione su:

- Zone interne: 55 SLL tra cui 43 Puri interni, 3 afferenti ai Misti a prevalenza interna e 9 Spaccati a prevalenza interna;
- Zone non interne: 8 SLL tra cui 1 solo Puro non interno, 4 Misto a prevalenza non interna e tre Spaccati a prevalenza non interna.

La figura 5 rappresenta questi SLL e i comuni da cui sono composti sulla base del precedente percorso analitico al netto della componente urbana.

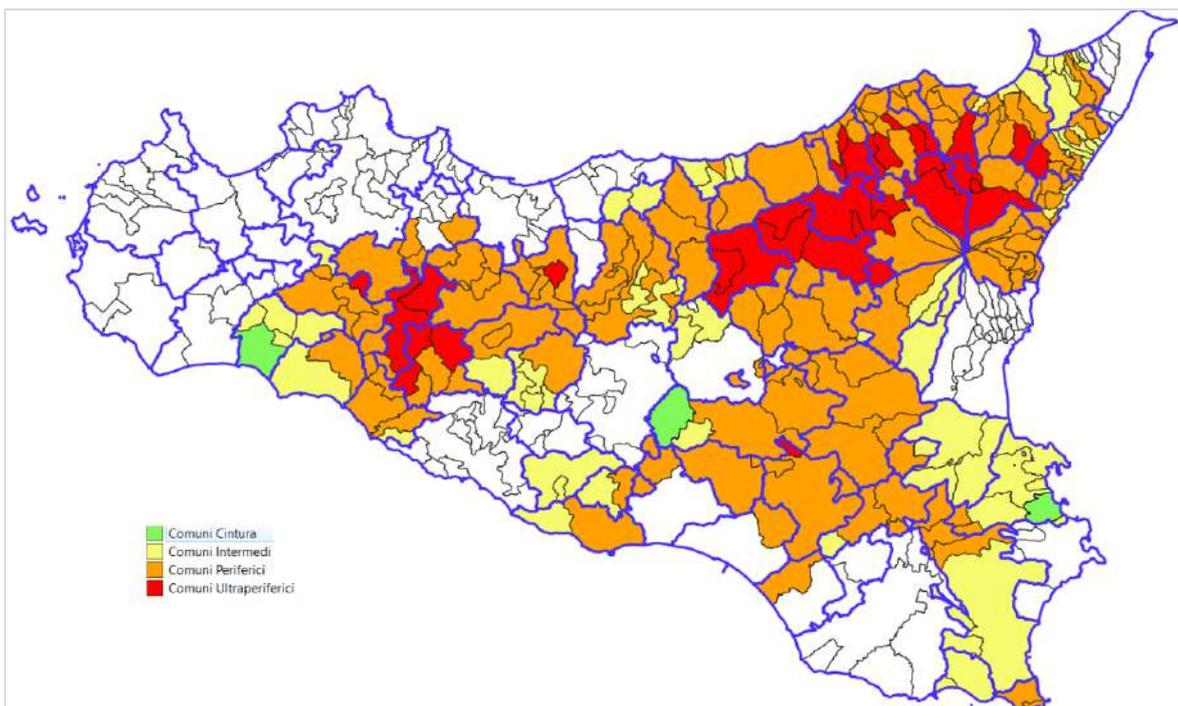
Figura 5 – SLL dei comuni non urbani rispetto alla classificazione DPCOE al netto dei comuni delle coalizioni urbane funzionali.



#### 4 Le aree interne

I comuni non urbani classificati come interni nella classificazione DPCOE 2020 al netto dei comuni inclusi nelle coalizioni urbane funzionali sono un totale di 260, in forte declino demografico rispetto al 2011 (-5,1%) in cui risiede il 32,4% dei cittadini siciliani. Per questi 260 comuni, come per la definizione delle aree urbane, si è dunque avviato un percorso analitico funzionale per approdare ad una loro possibile aggregazione in aree omogenee al loro interno a loro volta da aggregare in aree di intervento. I 260 comuni sono classificati come periferici (142), intermedi (79) e ultraperiferici (39). Poiché abbiamo definito gli SLL come Misti o Spaccati sulla base della loro prevalente componente di comuni urbana, non interna o interna, emerge che 17 comuni per quanto interni sono inclusi in SLL a prevalenza urbana o non interna e quindi non inclusi nella successiva mappa composta da 243 comuni.

Figura 6 – SLL dei comuni interni o a prevalenza interna rispetto alla classificazione DPCOE



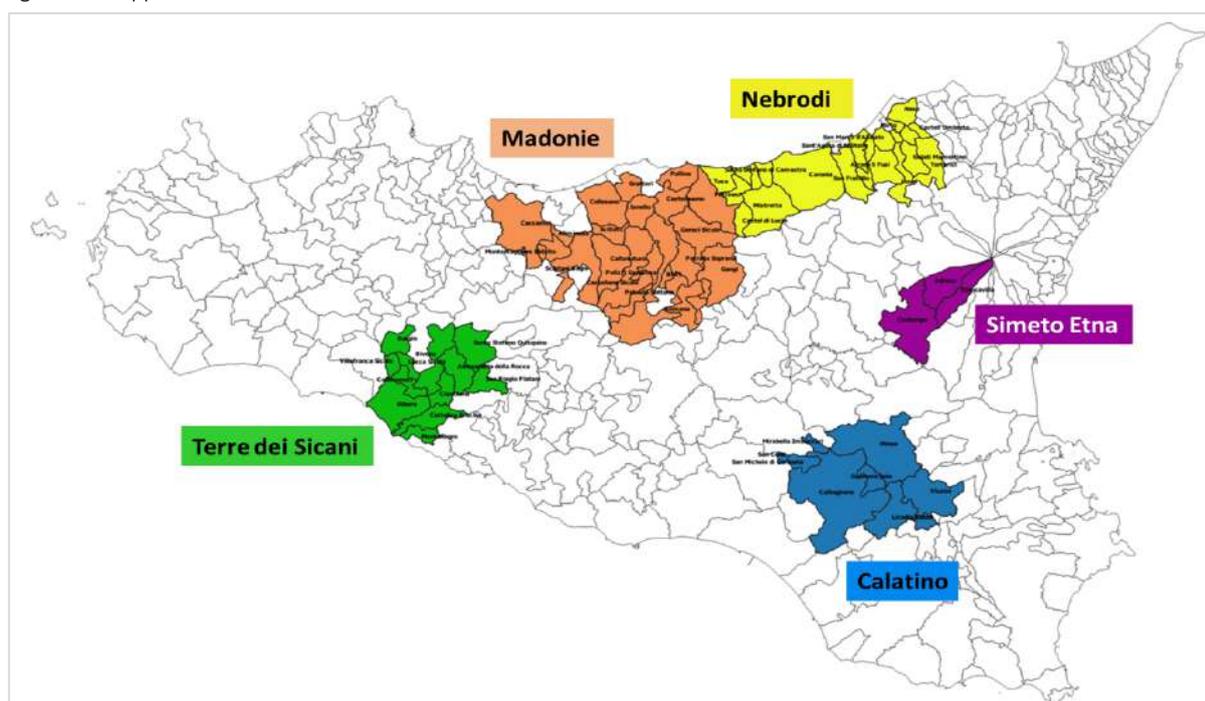
All'interni di questi 243 comuni vi sono anche quelli che attualmente costituiscono le cinque Aree Interne del 2014-2020, per le quali è prevista la continuità programmatica per il 2021-2027, e che riguarda un totale di 65 comuni e 301.875 residenti al 2020, e che sono descritte in tabella 4:

Tabella 4 – Aree interne di continuità programmatoria con il 14-20

Aree Interne	Numero Di Comuni	Popolazione Residente
Calatino: Caltagirone, Grammichele, Licodia Eubea, Mineo, Mirabella Imbaccari, San Cono, San Michele di Ganzaria, Vizzini.	8	73.060
Madonie: Castelbuono, Collesano, Gratteri, Isnello, Pollina, San Mauro Castelverde, Alimena, Blufi, Bompietro, Castellana Sicula, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Aliminusa, Caccamo, Caltavuturo, Montemaggiore Belsito, Scillato, Sclafani Bagni.	21	60.393
Nebrodi: Castel di Lucio, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Tusa, Alcara li Fusi, Caronia, Castell'Umberto, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Mirto, Naso, San Fratello, San Marco d'Alunzio, San Salvatore di Fitalia, Sant'Agata di Militello, Tortorici.	21	58.497
Simeto - Etna: Adrano, Biancavilla, Centuripe	3	62.281
Terre Sicane: Alessandria della Rocca, Bivona, Cianciana, San Biagio Platani, Santo Stefano di Quisquina, Burgio, Calamonaci, Cattolica Eraclea, Lucca Sicula, Montallegro, Ribera, Villafranca Sicula.	12	47.644
<b>TOTALE</b>	<b>65</b>	<b>301.875</b>

Le cinque Aree Interne in complesso coprono una popolazione pari a 301.875 residenti (6,2%) e mostrano una quota di popolazione anziana (maggiore di 64 anni) pari al 25% (valore Sicilia in complesso 21,6%) con il valore più alto rilevato per l'AI "Madonie" con il 28,5%. Le cinque AI hanno mostrato negli ultimi 10 anni un ulteriore e consistente calo demografico pari al 7,2% derivato dalla riduzione della popolazione dell'AI dei Nebrodi (-9,2%), delle Madonie (-9%), delle Terre Sicane (-8,8%), del Calatino (-5,5%) e infine dell'AI del Simeto con solo il -3,9%. La mappa successiva (figura 7) mostra le 5 Aree Interne.

Figura 7 - Mappa delle 5 Aree interne in continuità con il 14-20

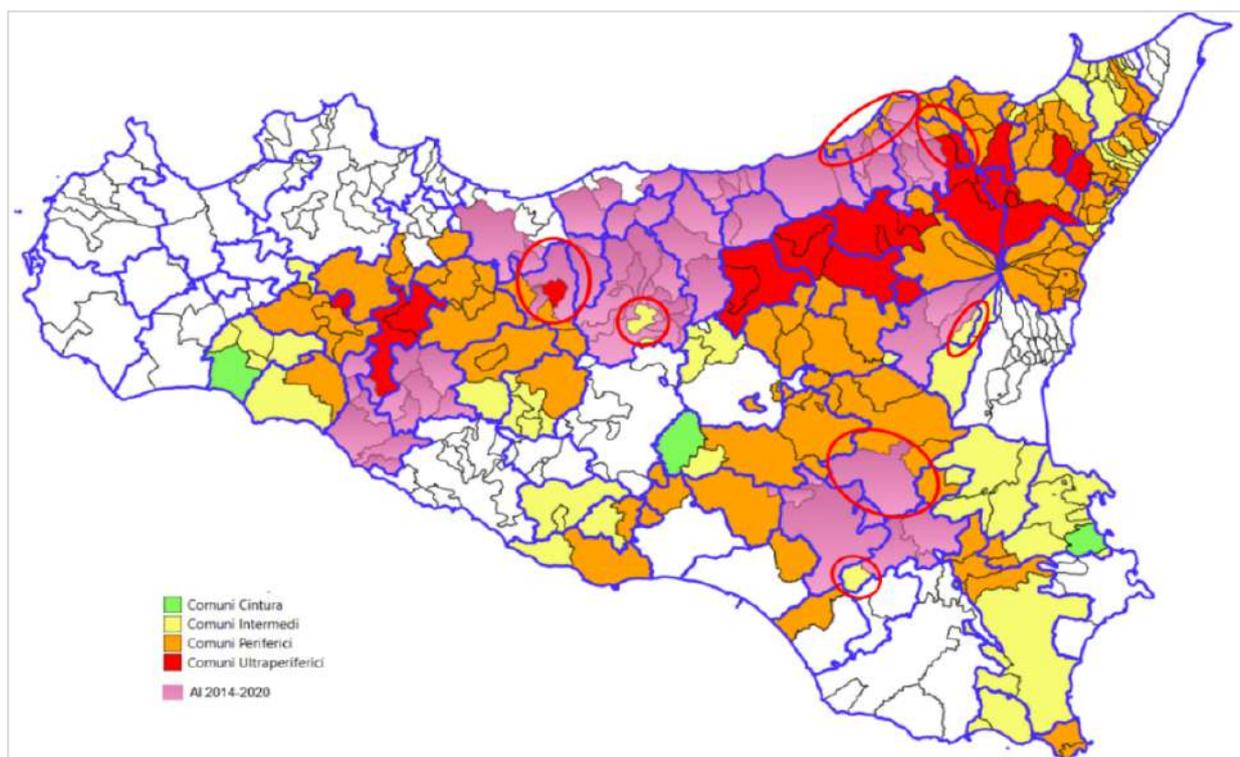


Le 5 aree interne insistono su un numero cospicuo di SLL pari a 19. Anche in questo caso ve ne sono alcuni che risultano “spaccati” nel senso che alcuni loro comuni ricadono all’interno delle 5 aree interne del 2014-2020, perdendo di conseguenza il legame funzionale (figura 6). Questi casi interessano 7 SLL, ossia:

- SLL di Alia, composto da 5 comuni tra cui il comune di Sclafani Bagni appartiene all’AI Madonie;
- SLL di Petralia Sottana composto da 8 comuni tutti inclusi nell’AI Madonie tranne il comune di Resuttano;
- SLL di S’agata di Militello, composto da 6 comuni di cui 4 inclusi nell’AI Nebrodi e due, Acquadolci e Torrenova, esclusi;
- SLL di Capo d’Orlando composto da 13 comuni di cui 8 inclusi nell’AI Nebrodi e 5, Capo d’Orlando, Capri Leone, Raccuja, Sinagra, Ucria, esclusi;
- SLL di Adrano, composto da 4 comuni tutti inclusi nell’AI Simeto tranne il comune di S. Maria di Licodia;
- SLL di Palagonia, composto da 5 comuni di cui solo il comune di Mineo è incluso nell’AI Calatino;
- SLL di Grammichele, composto da 4 comuni tutti inclusi nell’AI Calatino tranne il comune di Mazzarrone.

La mappa successiva pone in evidenza questi casi particolari insieme ai comuni inclusi nelle AI 2014-2020.

Figura 8 – Comuni interni 2021-2027, SLL, SLL spaccati e AI 2014-2020



In definitiva, considerando i comuni ricadenti nei SLL puramente o prevalentemente interni ed escludendo quelli per i quali nel 2014-2020 si era già avviata una programmazione territoriale, occorre tenere conto di 186 comuni suddivisi in 45 SLL.

Figura 9 – SLL puri, interni o spaccati, a prevalenza rurale interna

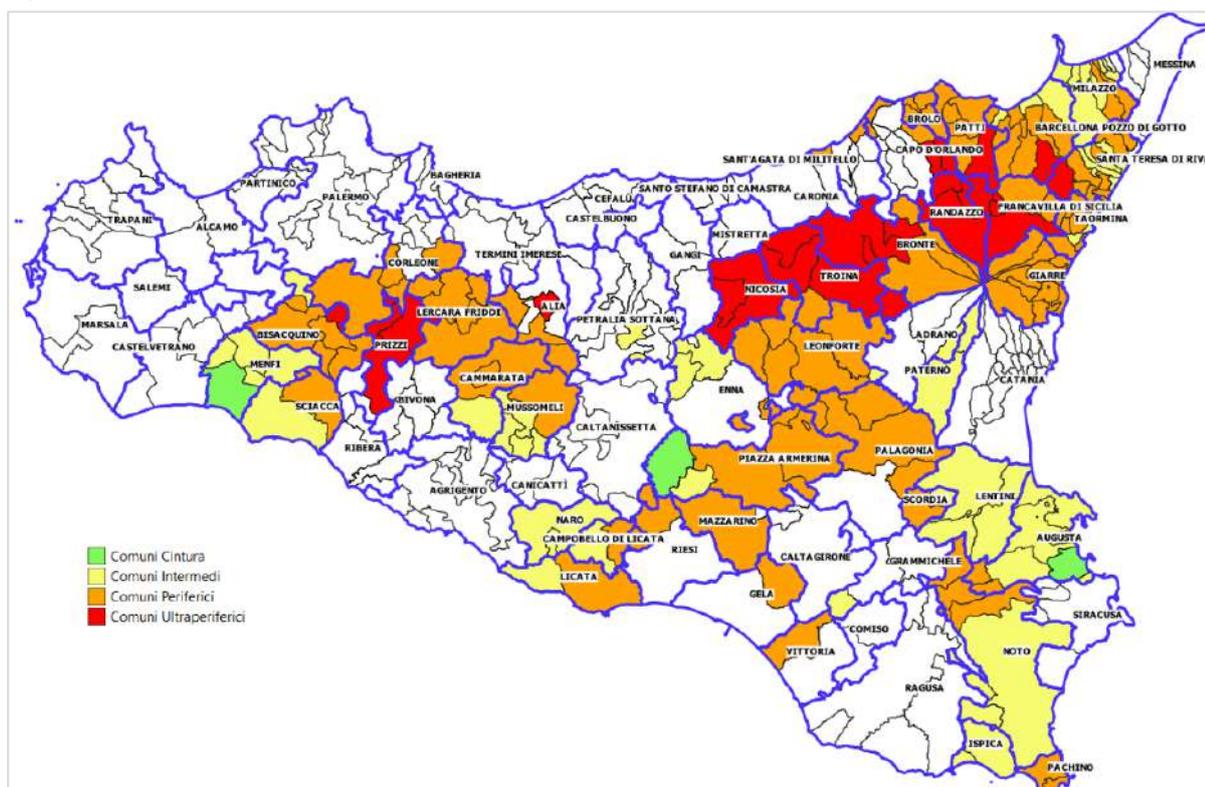


Tabella 5 – Comuni e popolazione degli SLL puri, interni o spaccati, a prevalenza interna

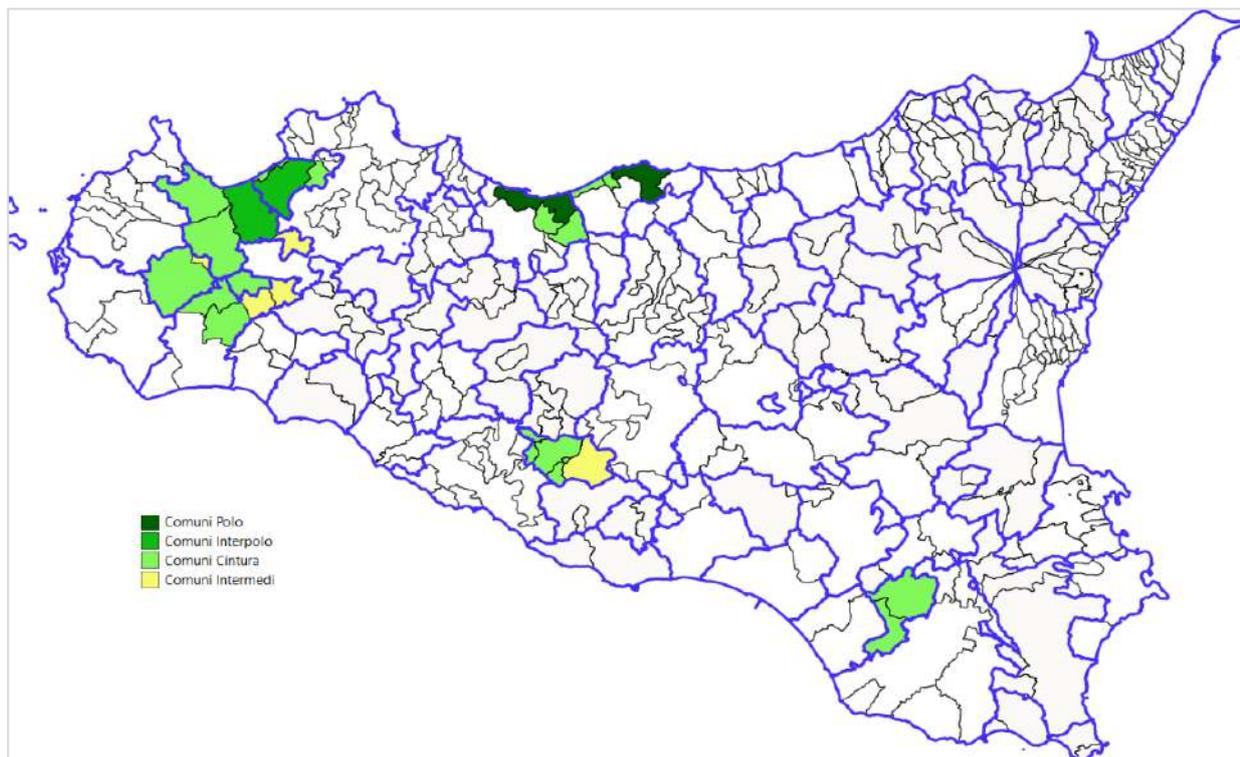
SLL e comuni	Num. comuni	Popolazione residente
<b>MISTO RURALE A PREVALENZA INTERNA</b>	<b>14</b>	<b>142204</b>
<b>Augusta</b>	6	71.123
<b>Menfi</b>	4	26.829
<b>Piazza Armerina</b>	4	44.252
<b>PURI RURALI INTERNI</b>	<b>197</b>	<b>1.212.819</b>
<b>Adrano</b>	4	69.738
<b>Alia</b>	5	12.076
<b>Barcellona Pozzo Di Gotto</b>	11	65.160
<b>Bisacchino</b>	6	13.004
<b>Bivona</b>	5	16.699
<b>Brolo</b>	4	13.925
<b>Bronte</b>	5	29.373
<b>Caltagirone</b>	3	43.624
<b>Cammarata</b>	3	21.468
<b>Campobello Di Licata</b>	2	20.429
<b>Capo D'orlando</b>	13	41.087
<b>Caronia</b>	2	6.576
<b>Castelbuono</b>	2	9.875
<b>Corleone</b>	3	15.478
<b>FrancaVilla Di Sicilia</b>	6	9.471
<b>Gangi</b>	3	9.743
<b>Giarre</b>	10	93.560
<b>Grammichele</b>	4	25.663
<b>Ispica</b>	2	35.172
<b>Lentini</b>	3	51.394

<b>Leonforte</b>	6	40.066
<b>Lercara Friddi</b>	5	14.881
<b>Licata</b>	2	57.047
<b>Lipari</b>	4	15.020
<b>Mazzarino</b>	2	13.856
<b>Mistretta</b>	2	5.766
<b>Mussomeli</b>	6	18.650
<b>Naro</b>	2	9.285
<b>Nicosia</b>	2	13.888
<b>Noto</b>	5	55.720
<b>Pachino</b>	2	25.563
<b>Palagonia</b>	5	39.184
<b>Paternò</b>	2	50.213
<b>Patti</b>	7	28.271
<b>Petralia Sottana</b>	8	17.986
<b>Prizzi</b>	3	8.162
<b>Randazzo</b>	3	11.921
<b>Ribera</b>	6	29.200
<b>Sant'agata Di Militello</b>	6	27.131
<b>Santo Stefano Di Camastra</b>	5	9.910
<b>Sciacca</b>	2	42.652
<b>Scordia</b>	2	23.375
<b>Taormina</b>	10	34.388
<b>Troina</b>	4	17.169
<b>SPACCATO A PREVALENZA RURALE INTERNA</b>	<b>32</b>	<b>160.777</b>
<b>Enna</b>	3	16.087
<b>Gela</b>	1	25.853
<b>Milazzo</b>	12	66.741
<b>Riesi</b>	1	10.985
<b>Santa Teresa Di Riva</b>	14	30.213
<b>Vittoria</b>	1	10.898
<b>TOTALE</b>	<b>243</b>	<b>1.515.800</b>

## 5 Le aree non interne

Le aree siciliane non interne, al netto delle coalizioni urbane funzionali e dei comuni già inclusi nelle Aree interne del 2014-2020, secondo la classificazione del DPCOE, ricadono in 27 comuni e 8 SLL con una popolazione interessata è pari 298.221 residenti (circa il 6% del totale regionale). Gli altri sono SLL spaccati a prevalenza non urbana o misti a prevalenza non interne. Si tratta quindi di un'area molto circoscritta che include la zona del Belice con 4 SLL misti che giungono ad interessare la zona costiera tirrenica, la zona dei poli intercomunali di Termini Imerese e di Cefalù con i due SLL misti e infine l'SLL di Canicattì misto a prevalenza non interna e l'SLL di Comiso, composto unicamente da comuni non interni.

Figura 10 – SLL puri, interni o spaccati, a prevalenza rurale non interna



## 6 La caratterizzazione vocazionale e/o di fabbisogno dei territori non urbani siciliani

Se la componente urbana della Sicilia è stata definita sulla base del criterio OCSE/UE dando luogo a coalizioni territoriali univocamente definite su cui impostare la programmazione del 2021-2027, nel caso delle aree non urbane della regione, oltre all'individuazione prioritaria delle unità di aggregazione funzionale - i sistemi locali del lavoro classificati in base alla marginalità dei loro comuni - occorre anche analizzarne le principali caratteristiche vocazionali e/o di fabbisogno. Ciò al fine di favorire la successiva aggregazione in cluster territoriali omogenei rispetto alla principale sfida che essi devono affrontare, ovvero quella relativa alla crescita socio-economica facendo leva sull'aumento della competitività, sulla valorizzazione ambientale, sull'incremento della connettività, sull'innalzamento dei livelli di inclusività e sull'attrattività turistica e culturale.

Uno degli aspetti di maggior rilievo nel classificare gli SLL in funzione della marginalità dei loro comuni permette di **escludere l'effetto distorcente delle aree urbane sui valori medi regionali** che tende ad annullare qualunque evidenza, soprattutto di lieve entità, che possa derivare da altri territori rispetto a tutti i fenomeni indagati. A titolo esemplificativo, la mappatura delle **specializzazioni produttive a scala di sistema locale del lavoro**, effettuata da Istat basata su un algoritmo che estrapola la prevalenza relativa di alcune attività economiche in un territorio, poiché è tarato su livelli medi nazionali e regionali complessivi può solo indicare sistemi produttivi locali fortemente specializzati senza essere in grado di dare una visione coerente del restante scenario territoriale. Per cui emergerebbe, secondo l'Istat, soltanto la presenza di sistemi del manifatturiero pesante come Augusta, Gela e Milazzo e di economie basate sui servizi dei poli urbani, non classificando adeguatamente larga parte dei territori a vocazione turistica o agricola.

In realtà, volgendo lo sguardo esclusivamente alle aree non urbane nel loro complesso, l'analisi permette di porre in evidenza i grandi divari presenti tra i territori siciliani e soprattutto le criticità legate alla qualità della vita delle aree non urbane che scontano problemi sia demografici che economici. Trattandosi di aree con una densità demografica ben inferiore ai valori delle aree urbanizzate appare

complesso puntare verso soluzioni che permettano l'ampliamento dell'offerta ai cittadini di servizi di rango elevato, mentre per i necessari interventi infrastrutturali per le connessioni materiali e l'incremento dell'accessibilità o diminuzione della marginalità occorre ragionare con un'ottica di lungo periodo e di sostenibilità dei costi.

Oggi, ci viene incontro la digitalizzazione la quale potrà favorire la connessione virtuale di tali aree con il resto del mondo e incrementare in generale la qualità della vita dei residenti risolvendo molti problemi di natura pratica, ma per il recupero dei divari e per garantire pari standard di qualità della vita non occorre puntare soltanto al tema dell'accessibilità ma occorre anche investire per creare opportunità economiche nei territori non urbani mettendo a profitto le risorse attivabili localmente facendo riferimento soprattutto alle potenzialità ancora inesprese del turismo, alla reale valorizzazione del patrimonio ambientale e naturale e al potenziamento della filiera agricola, in modo da realizzare e trovare nuovi spazi di mercato, nuove imprese e nuova occupazione. Occorre supportare questi territori, ma soprattutto renderli attrattivi da un punto di vista economico e quindi autonomi per un progresso sostenibile.

La successiva caratterizzazione delle aree non urbane è stata condotta sulla base delle priorità tematiche individuate per il 2021-2027, ossia:

- un'Europa più competitiva e intelligente
- un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio
- un'Europa più connessa
- un'Europa più sociale e inclusiva
- un'Europa più vicina ai cittadini.

### **6.1 La competitività del territorio non urbano**

La misurazione dei livelli di competitività di un'area sub-regionale appartiene decisamente a quella categoria di fenomeni caratterizzati da una molteplicità di fattori come il grado di benessere, la qualità della vita, la dotazione infrastrutturale, e altro che risultano difficilmente misurabili da un punto di vista quantitativo, dal momento che non possono essere riassunti attraverso l'utilizzo di una singola informazione di base, ma necessitano, proprio per le loro caratteristiche di multidimensionalità, di una grande mole di informazioni, che sia in grado di evidenziare (e misurare) ogni singolo aspetto dell'oggetto indagato. Questo problema emerge ancor più sulla base della scelta del dettaglio territoriale da considerare in quanto se un territorio oltremodo ampio potrebbe portare a sintetizzare situazioni troppo eterogenee, mentre un'articolazione territoriale molto disaggregata potrebbe condurre a risultati eccessivamente frammentati, non consentendo di cogliere gli aspetti fondamentali del problema.

Nel nostro caso, volendo rappresentare il fenomeno competitività a livello di unità di analisi che corrisponde ai SLL, si è operata una scelta che nel presente caso sconta una forte carenza di dati rispetto a cui occorre selezionare poche ma appropriate *proxy*. Pertanto, nel volere rappresentare la competitività di un tessuto produttivo locale si è scelto di considerare l'**incidenza delle imprese medio-grandi** presenti sul territorio in quanto una realtà imprenditoriale competitiva deriva la sua forza anche dalle esternalità positive prodotte da un tessuto di imprese robusto e da un ambiente circostante vivace, che consente, tra l'altro, di instaurare rapporti di partnership o di semplice cooperazione tra le stesse imprese locali di successo. I settori considerati, tra i più significativi sul territorio non urbano, sono il manifatturiero in complesso e nelle sue componenti del manifatturiero avanzato (chimica, farmaceutica, microelettronica, prodotti raffinati dal petrolio) e della meccanica, la filiera turistico culturale, il settore agroalimentare e infine il settore delle costruzioni.

Le rappresentazioni territoriali di queste variabili evidenziano in primo luogo l'elevata e diffusa vocazione agricola della Sicilia non urbana al netto di livelli più bassi in pochi SLL sopra l'area urbana di

Gela, nel Calatino e nella zona di Termini Imerese, ossia le aree in cui è maggiore la presenza di imprese con più di nove addetti. Considerando che i sistemi manifatturieri di maggior rilievo si localizzano nelle aree urbane della regione con un peso importante per l'occupazione locale, la Sicilia presenta, oltre ai poli della manifattura pesante di Augusta e Milazzo, un sistema manifatturiero sparso che appare distribuito nell'intera area non urbana regionale ad eccezione dei SLL compresi tra Palermo ed Agrigento. Vi è una certa prevalenza della dimensione di servizio dell'industria siciliana, come il settore delle costruzioni, o quello che è strettamente correlato al settore turistico anch'esso ben diffuso con punte di eccellenza, ma in alcuni SLL l'industria siciliana può rappresentare una risorsa non secondaria ai fini dello sviluppo e dell'innovazione dell'economia regionale relativamente ai settori agroalimentare e meccanico e del manifatturiero avanzato.

Figura 11- Vocazione agricola del territorio (superficie agricola totale su superficie totale)

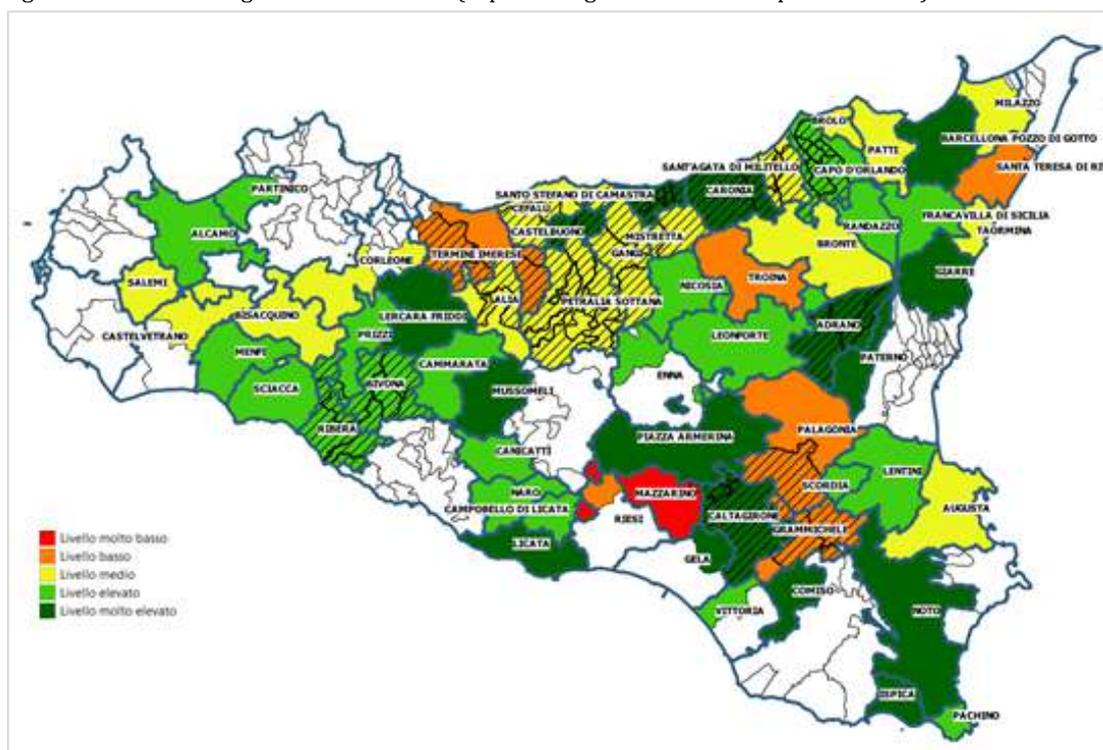




Figura 14 - Incidenza delle imprese del manifatturiero avanzato sul totale delle imprese attive (imprese con più di nove addetti)

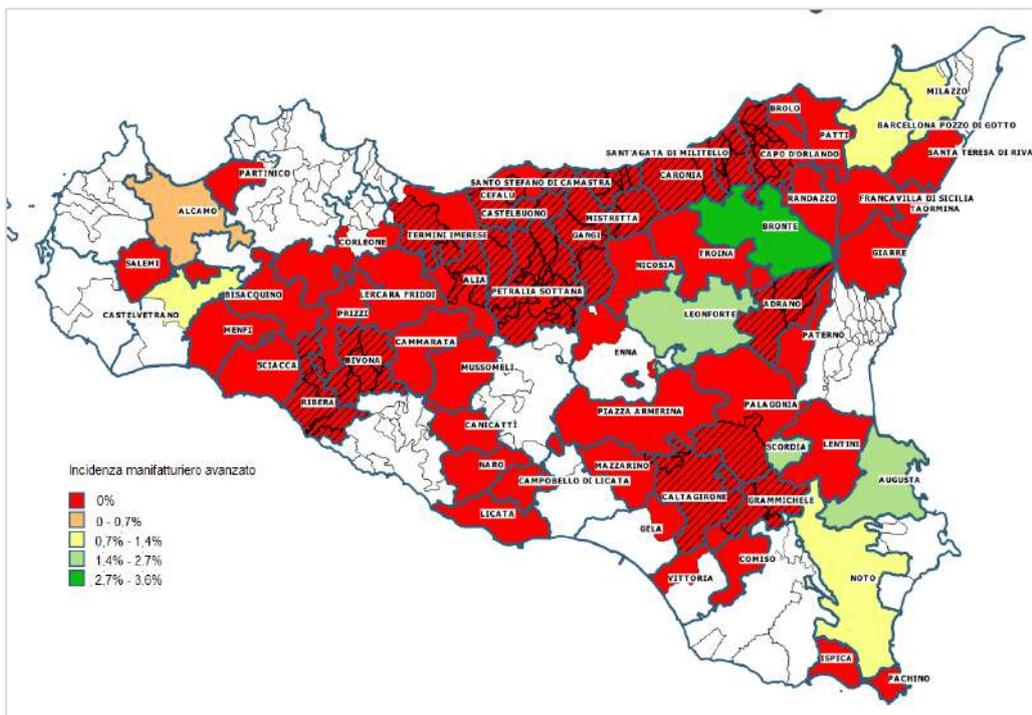


Figura 15 - Incidenza delle imprese della Meccanica sul totale delle imprese attive (imprese con più di nove addetti)

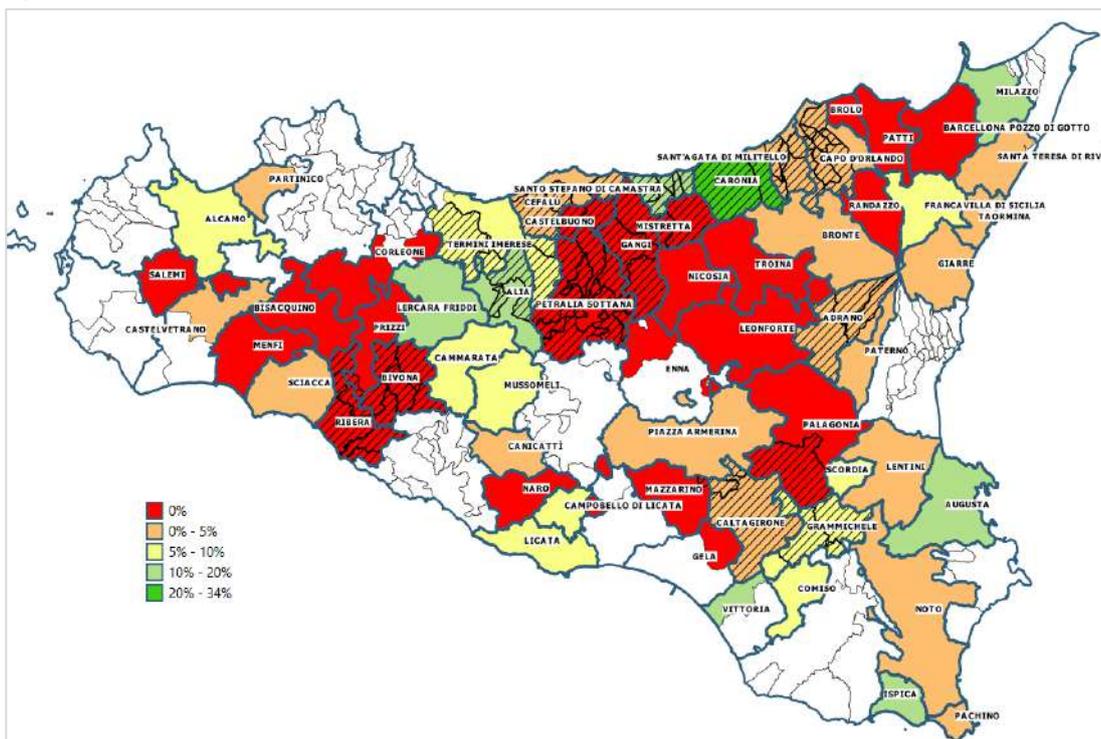


Figura 16 - Incidenza delle imprese agroalimentari sul totale delle imprese attive (imprese con più di nove addetti)

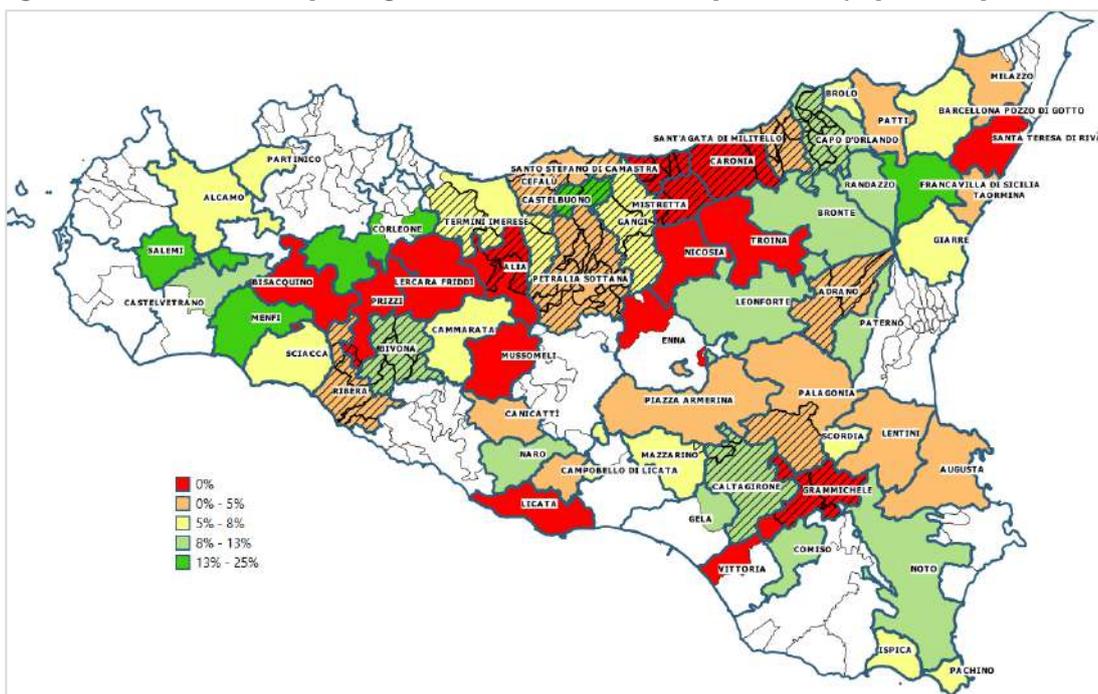


Figura 17 - Incidenza delle imprese delle Costruzioni sul totale delle imprese attive (imprese con più di nove addetti)

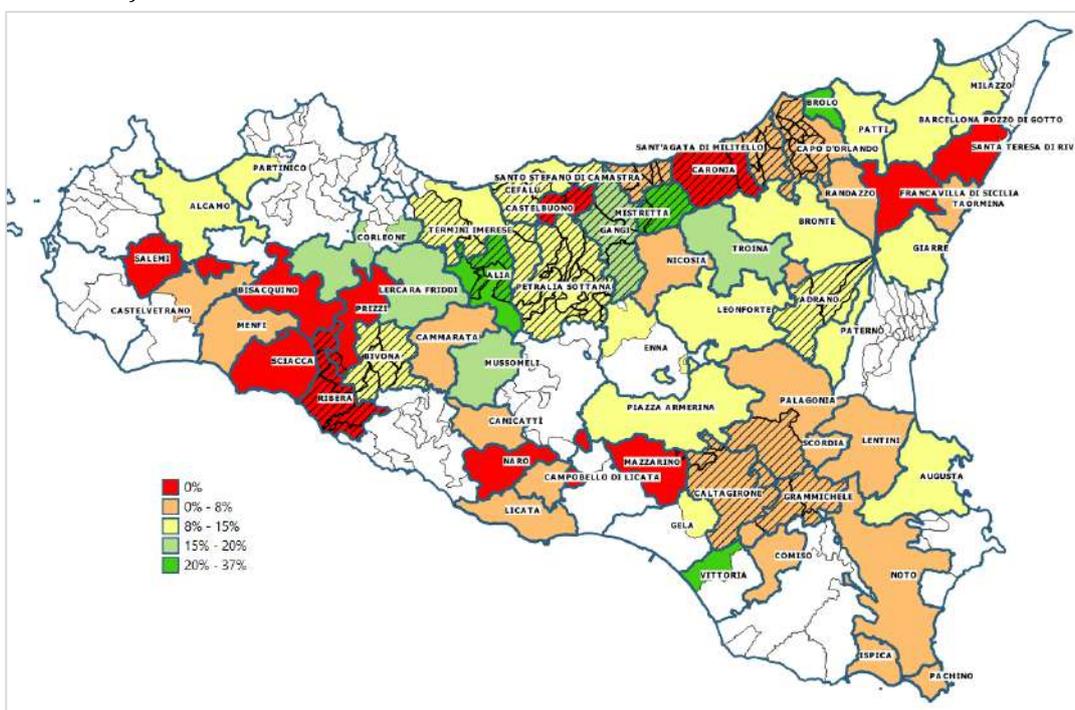
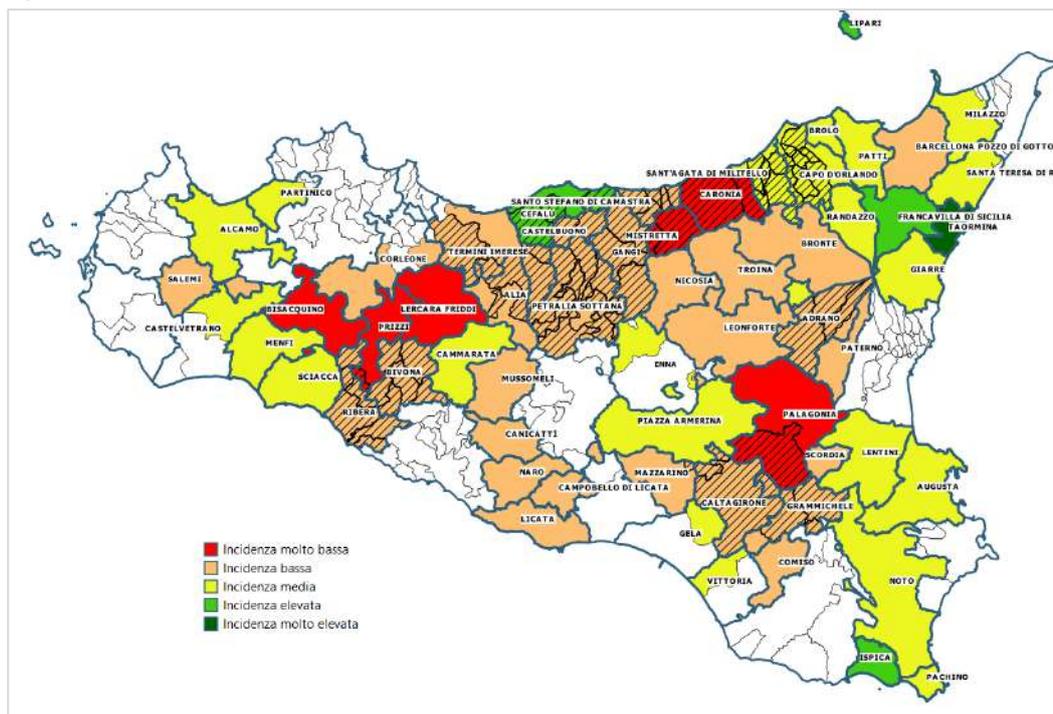


Figura 18 – Incidenza delle imprese della filiera turistico-culturale sul totale delle imprese attive



## 6.2 L'ambiente nel territorio non urbano

L'analisi del contesto siciliano ha evidenziato come la regione sia ancora strutturata in modo fortemente dipendente dai combustibili fossili con tutte le conseguenze del caso, in una fase che a livello europeo assegna una nuova centralità alla transizione equa e giusta verso un'economia sostenibile e con impatto ambientale zero in tutti i Paesi membri attraverso l'approccio del "New Green Deal". Quello della sostenibilità è quindi un tema su cui le politiche comunitarie, nazionali e regionali dovranno necessariamente incrociarsi anche considerando che la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema tra le nuove materie di competenza regionale nel quadro dell'autonomia differenziata.

Tra i principali elementi legati all'ambiente e che risultano prerogativa delle aree non urbane regionali abbiamo i parchi e le riserve che risultano ben diffusi sul territorio. Tra l'altro, le attività degli enti gestori dei parchi sono rilevanti sia per il loro impatto ai fini dello sviluppo ambientale ma anche per la funzione aggregativa e di concertazione tra i comuni coinvolti. A parte il parco naturalistico nazionale di Pantelleria, la Sicilia include 4 parchi regionali di cui tre di notevoli dimensioni, ossia il parco delle Madonie, dei Nebrodi e dell'Etna, mentre il parco dell'Alcantara è di dimensioni più ridotte. Vi è un altro parco regionale, quello dei Monti Sicani, per il quale, nel luglio del 2019, è stato annullato il decreto assessoriale che istituiva il Parco e ne costituiva l'Ente gestore, anche se nello stesso anno è stato emanato un decreto istitutivo del Comitato promotore del Parco dei Monti Sicani per la ricostituzione dell'Ente, mentre al contempo il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve naturali è stato integrato con il reinserimento delle Riserve Naturali Orientate di Monte Cammarata, Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio, Monte Carcaci, Monte Genuardo e S. Maria del Bosco.

La tutela del territorio è un altro aspetto importante in una regione in cui i dati della propensione al dissesto geomorfologico indicano che ben il 25% del territorio è definito a "pericolosità da frana" e di questo il 9% "a pericolosità da frana elevata o molto elevata", o dove il 4% è a rischio idraulico (alluvioni). Osservando solo i dati relativi alle aree non urbane possiamo osservare come nella cintura ovest e sud dell'aria urbana di Catania vi siano alcune zone dove il rischio di alluvioni è molto diffuso mentre il rischio frane si concentra soprattutto nelle aree tra Palermo e Agrigento e sulla costa tirrenica del messinese.

La depurazione delle acque è un altro tema ambientale di notevole importanza in una regione in cui la popolazione servita da depurazione, è pari a circa il 44% del totale, valore inferiore di circa 13 punti percentuali a quella del Mezzogiorno e circa 16 punti percentuali rispetto al valore Italia. La situazione dei Comuni con riguardo alle procedure di infrazione comunitaria sulla Dir. 91/271/CE che riguardano interventi in aree urbane che scaricano in aree non sensibili è molto critica, interessando ben 256 sui 390 di cui 172 situati nelle aree non urbane e distribuiti in modo uniforme.

Per la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia, seppure ancora su livelli ben distanti dagli obiettivi previsti a livello normativo, si registra un sensibile miglioramento della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani soprattutto nei comuni delle aree non urbane. Infatti vi sono forti differenze prestazionali molto elevate tra aree urbane e aree non urbane dove ben 144 comuni piccoli mostrano percentuali di raccolta differenziata superiori al 60%. Tra le aree più performanti, si individuano i territori occidentali e a nord della provincia di Agrigento e il sistema del Calatino, con percentuali superiori al 60% grazie a forti incrementi concentrati negli ultimi anni.

Figura 19 - Parchi e riserve

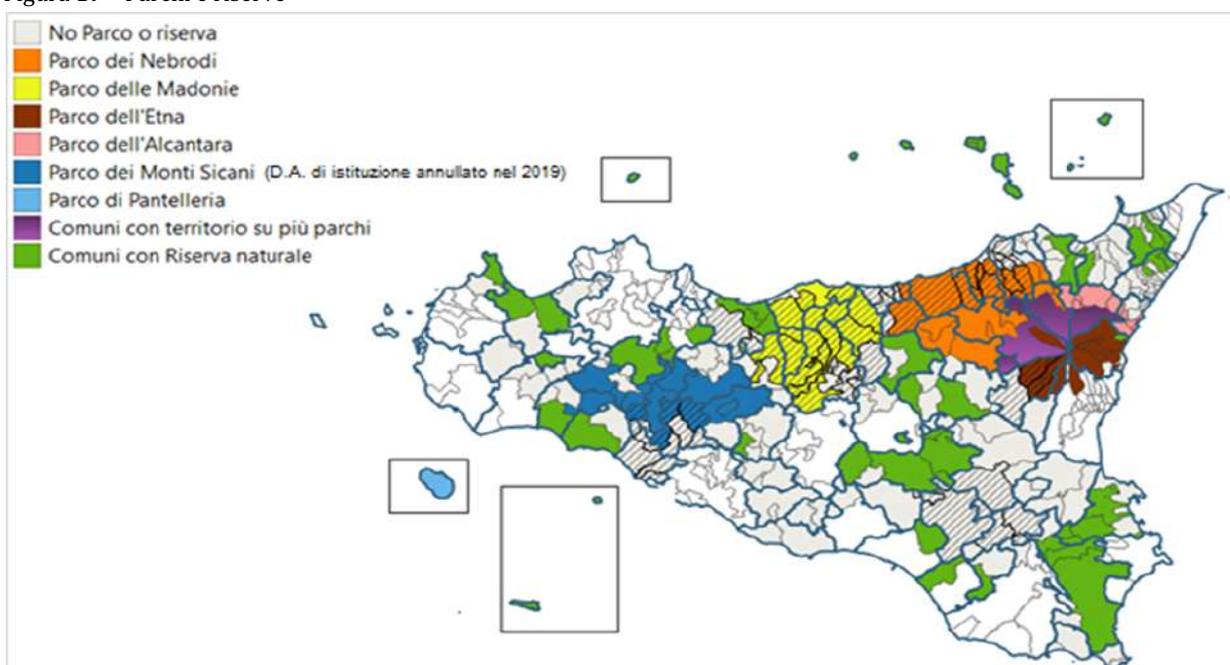


Figura 20 – Quota di superficie a rischio idraulico

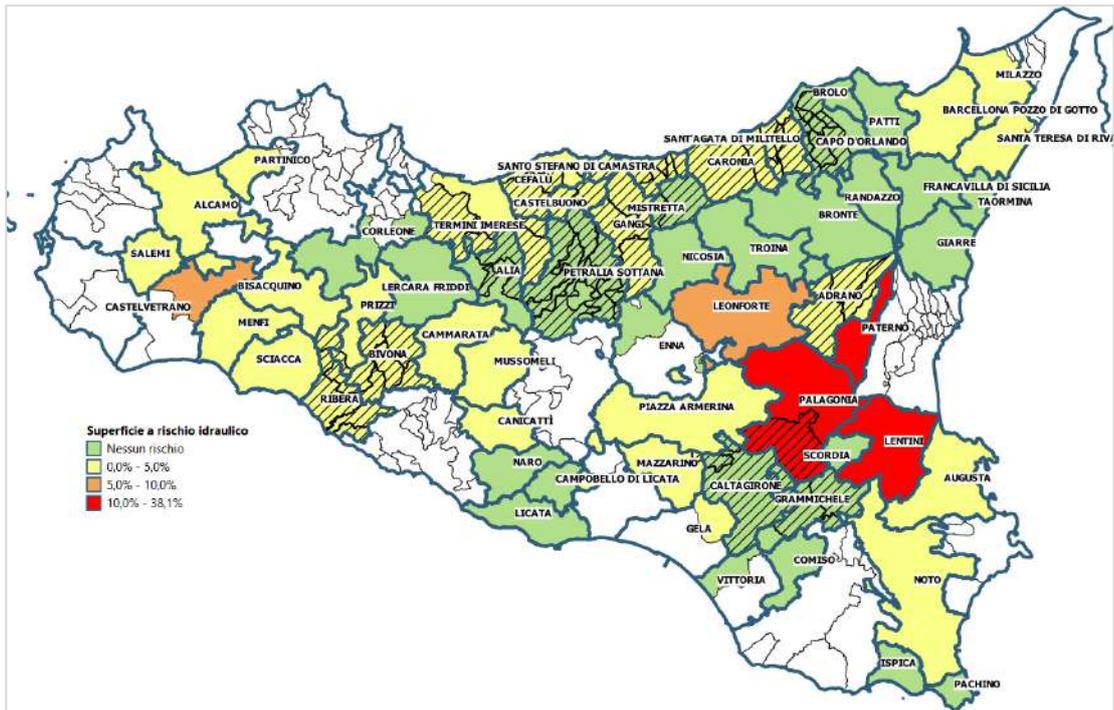


Figura 21 – Quota di superficie a rischio frane

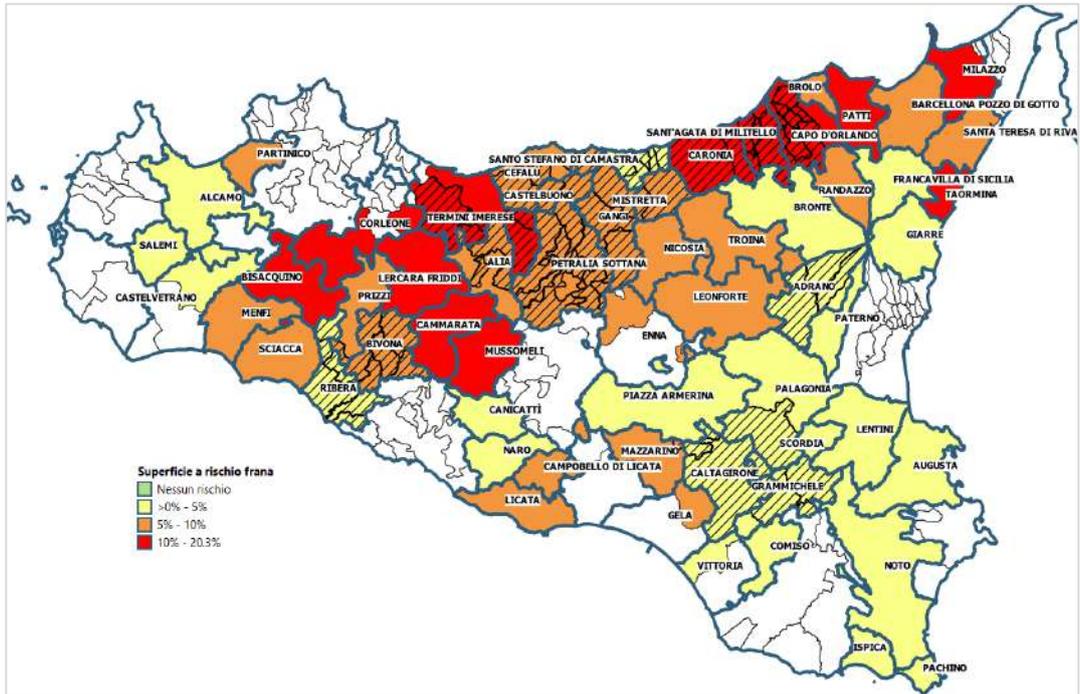


Figura 22 – Agglomerati in infrazione comunitaria per depurazione delle acque

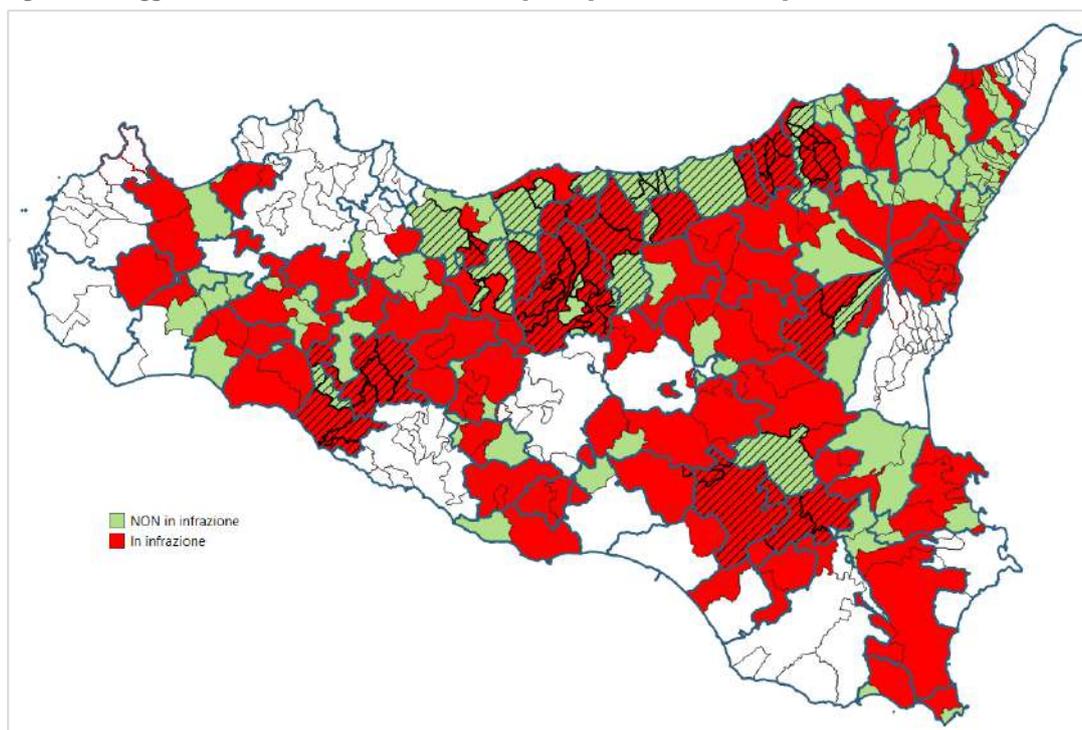
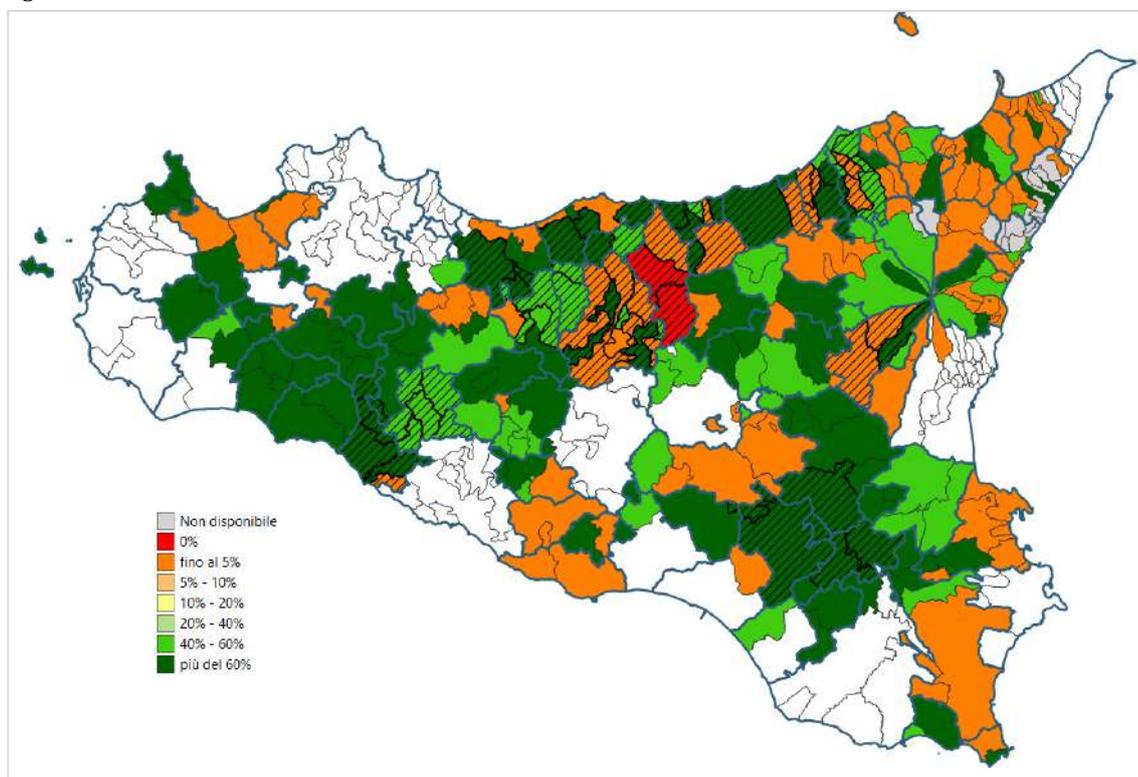


Figura 23 – Percentuale di raccolta differenziata comunale



### 6.3 Le connessioni nel territorio non urbano

Circa l'80% dei comuni siciliani può essere considerato interno secondo la classificazione del DPCOE/ISTAT del 2020. Ciò dipende da un lato dalla presenza non capillare di centri erogatori di servizi, dall'altro da una peculiare assenza di connessioni autostradali in primo luogo lungo la costa meridionale



condizioni della domanda di beni e servizi da parte della popolazione. I valori medi più alti si registrano ovviamente nelle città (Palermo, Catania e i comuni dell'hinterland, Messina, Agrigento, Enna, Siracusa), mentre con riferimento alle aree non urbane si evidenzia una prima significativa differenziazione tra le aree costiere, che registrano redditi più alti (soprattutto la costa orientale, da Taormina fino al golfo di Noto, la costa nord da Cefalù a Palermo, in pratica nelle zone a maggiore vocazione turistica) e quelle interne insieme ad alcune aree della costa meridionale intorno ad Agrigento con valori ben più bassi.

Con riferimento all'istruzione, le sedi scolastiche siciliane rappresentano complessivamente circa il 10% di quelle statali nazionali, valore di per sé coerente rispetto al peso della popolazione studentesca regionale, anche se la scarsa qualità infrastrutturale rappresenta una criticità ormai storica con il 56% delle strutture costruite più di 60 anni fa. Per rappresentare i differenziali di fabbisogno espressi dal territorio non urbano si è utilizzato il rapporto tra Istituti scolastici nel loro complesso esistenti e popolazione scolastica (5-19 anni), con un valore medio regionale pari a 56. In generale, nelle aree non urbane si registra una copertura della popolazione di riferimento molto omogenea ed in linea con i valori medi regionali, mentre nelle zone non interne del trapanese e nelle aree intorno alla coalizione di Catania si rilevano valori critici e distanti dalla media. In particolare, nel SLL di Comiso e nella parte non urbana del SLL di Gela (comune di Niscemi) si registrano i valori peggiori in Sicilia.

Altro aspetto di rilevante importanza è la copertura sanitaria misurata in posti letto per mille abitanti. Il contesto generale indica un sistema sanitario regionale fortemente stressato dagli effetti sanitari della Pandemia che conta nel 2019 circa 2,9 posti letto ogni 1000 abitanti, valore di poco inferiore alla media nazionale (3,1 posti letto), ma appena superiore a quella del Mezzogiorno (2,8). Anche in questo caso, il dato complessivo regionale nasconde profondi divari territoriali, con oltre la metà dei posti letto concentrati nelle città di Palermo, Catania e Messina insieme ad ampie porzioni di territorio che risultano prive di strutture e posti letto ospedalieri.

All'interno delle aree non urbane, una presenza diffusa di posti letto ospedalieri caratterizza le aree di Sciacca e Caltagirone nella zona più meridionale, mentre nella zona nord si registrano valori molto elevati di copertura nelle aree tra Termini Imerese e Cefalù e nei SLL di Mistretta, Troina e Nicosia nella zona dei Nebrodi. Questo dato di natura quantitativa andrebbe ponderato con le reali caratteristiche qualitative dell'offerta sanitaria regionale, ma alla luce della scarsa accessibilità dei poli urbani per via stradale fornisce una prima indicazione sull'entità delle disuguaglianze territoriali dell'offerta a svantaggio dei residenti delle aree interne.

Figura 25 – Distribuzione del reddito medio

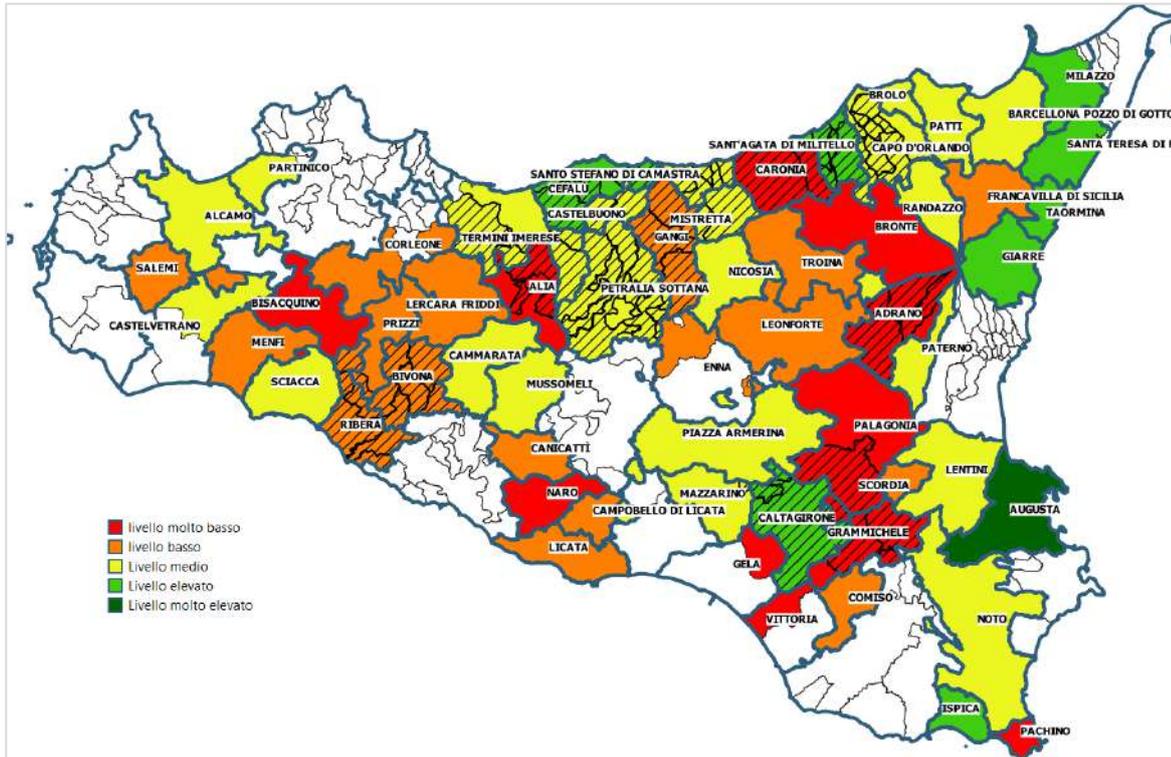


Figura 26 – Distribuzione dei posti letto ospedalieri per 1000 abitanti

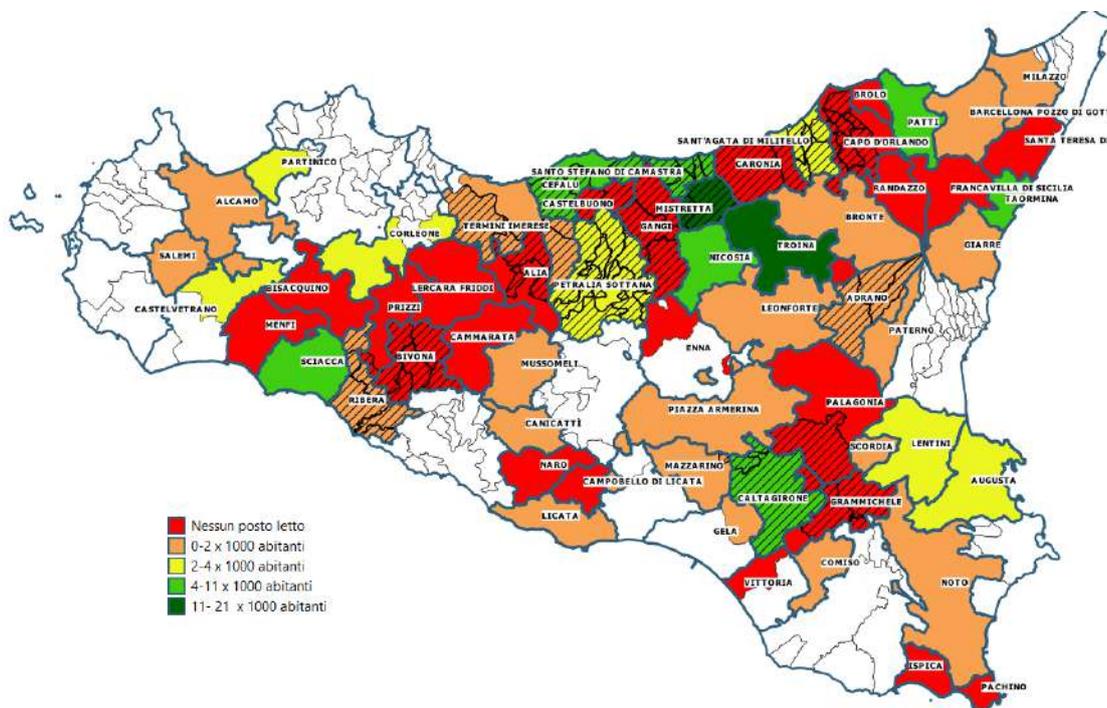
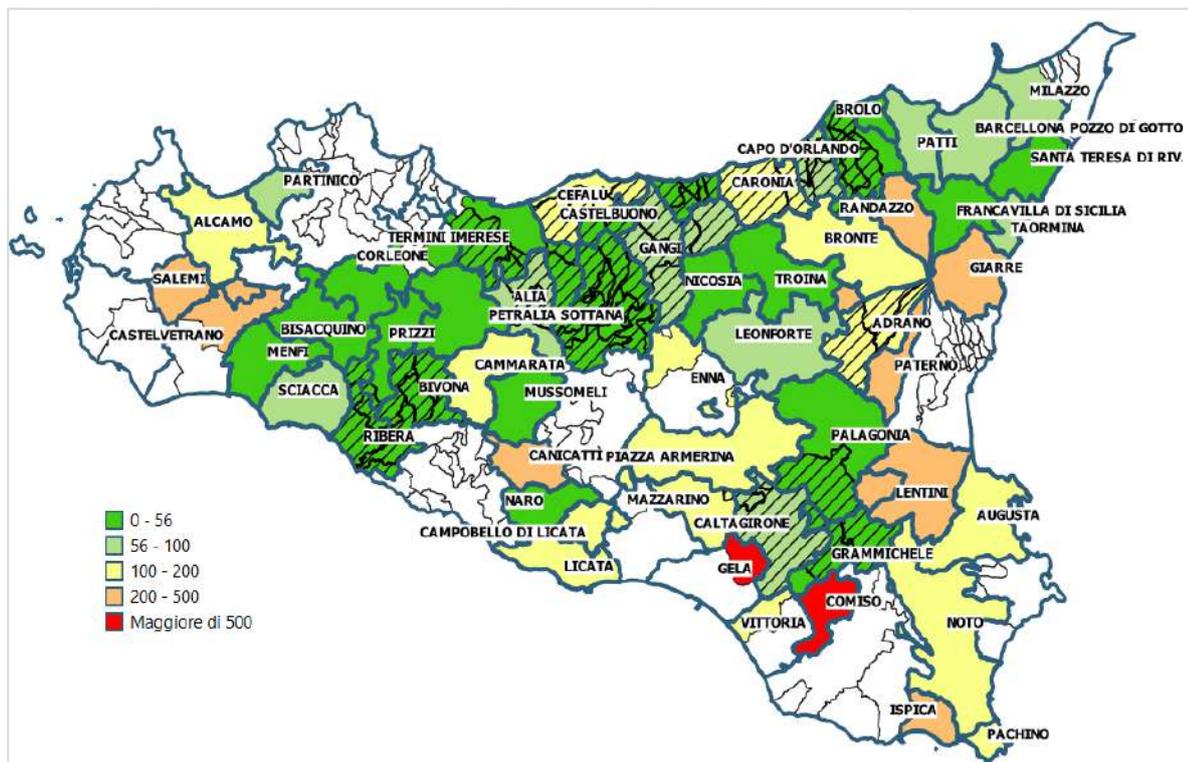


Figura 27 – Copertura delle strutture scolastiche (Alunni medi per istituto)



## 6.5 Turismo e cultura nel territorio non urbano

Il settore turistico rappresenta un asset fondamentale dell'economia siciliana ed interessa diffusamente tutto il territorio regionale con l'eccezione di Caltanissetta ed Enna presso cui i valori sono poco significativi, anche se, come noto, vi sono alcune sacche turistiche non rilevate (provider privati, seconde case) per cui i dati devono essere valutati con accortezza. Tutte le località a forte attrattività mostrano una adeguata offerta di posti letto che fa registrare una buona copertura su tutto il territorio non urbano. In generale, la capillarità dell'offerta trascura solo le aree più centrali in Sicilia. Ovviamente, ciò non implica l'impossibilità di espandere il settore, ma piuttosto indica la necessità del rafforzamento delle connessioni tra le differenti componenti dell'offerta (turismo estivo, turismo culturale, turismo sportivo, etc.), dell'attrazione di nuovi target (turismo business nelle città, turismo naturalistico, etc.) e dell'interazione tra turismo e altre attività economiche del territorio (agroalimentare, artigianato, servizi culturali e del *leisure*), nell'ottica della sostenibilità dei flussi e della continua qualificazione dell'offerta per giungere all'incremento delle presenze nel corso dei 12 mesi insieme all'aumento dei tempi di permanenza nel territorio.

Figura 28 – Tasso di turisticità aree non urbane (presenze turistiche per popolazione residente)

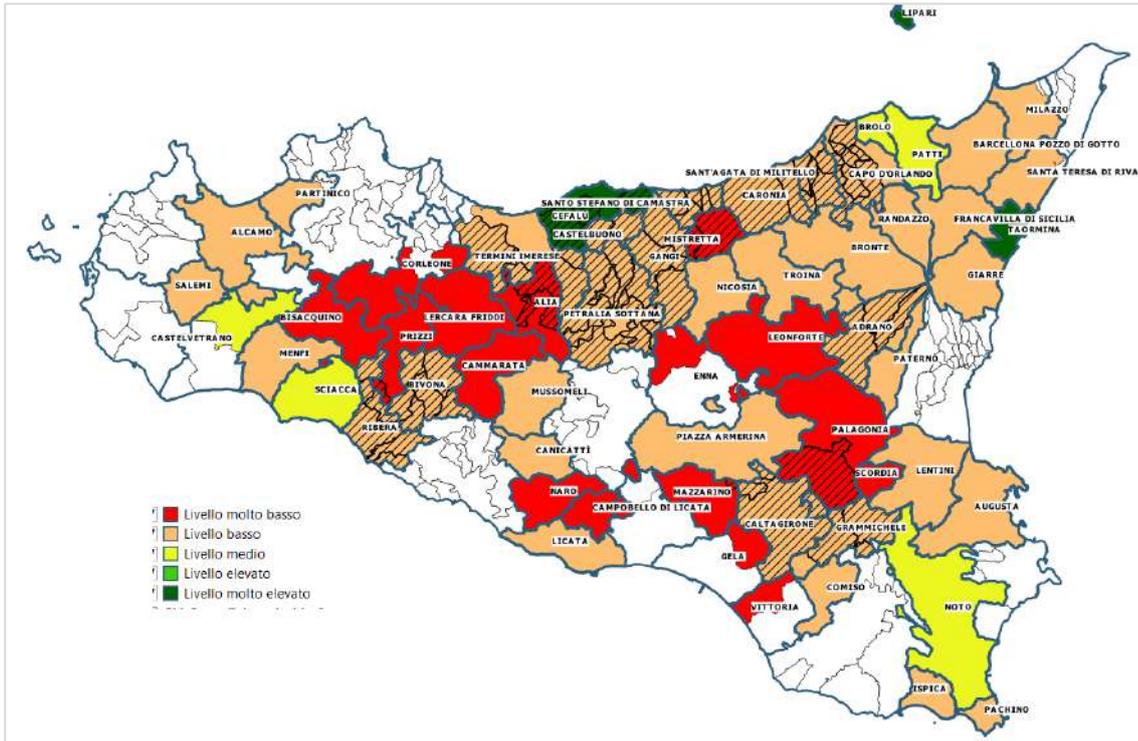


Figura 29 – Offerta turistica (posti letto in esercizi alberghieri e complementari)

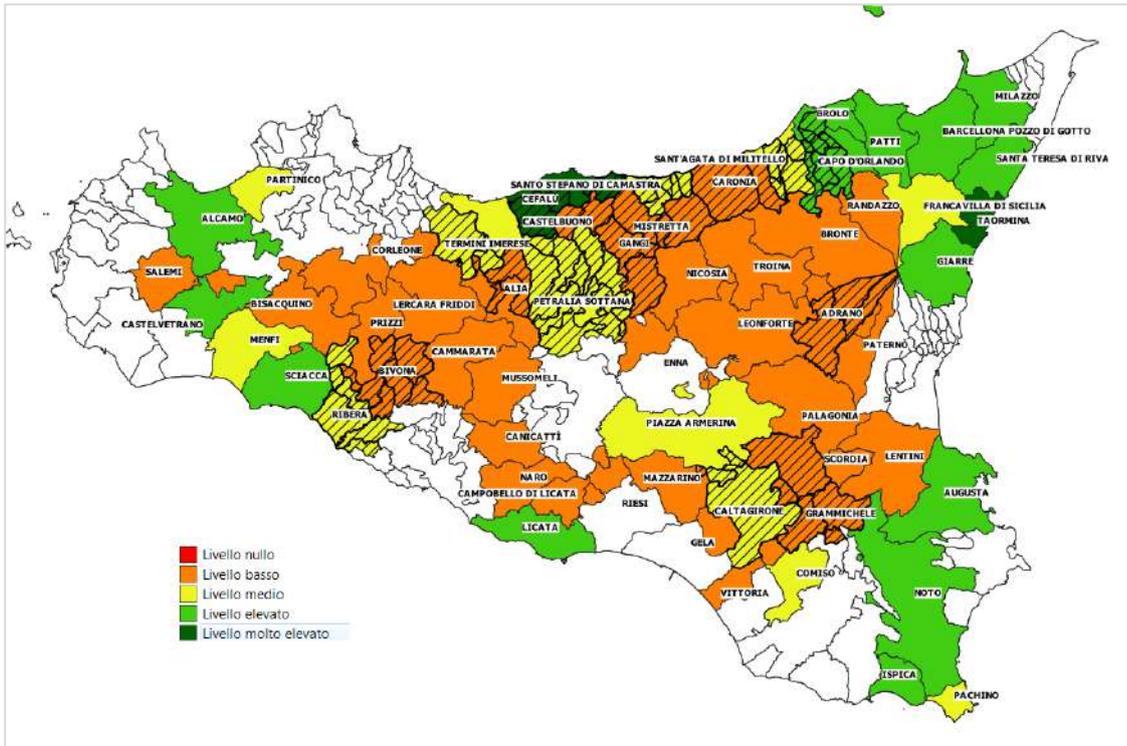
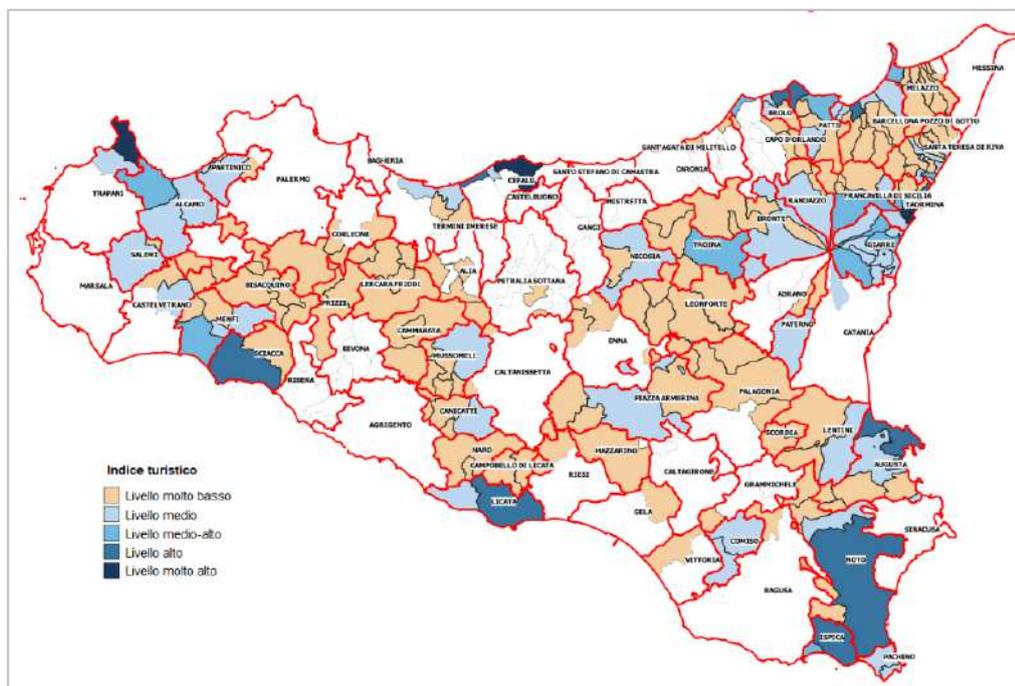
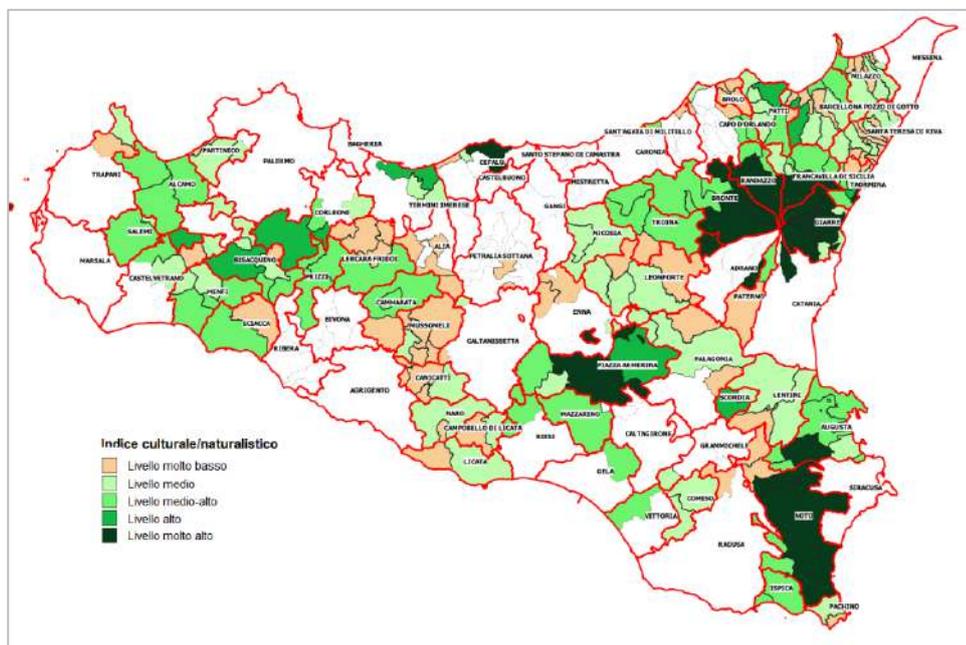


Fig. 30: Attrattività turistica\* del Comuni esterni alle Coalizioni Urbane Funzionali 2021 - 2027 ed alle Aree Interne 2014 - 2020



\*Fattori di attrattività turistica: posti letto, arrivi, presenze, permanenza media, trend 2014 -2019

Fig. 31: Attrattività culturale – naturalistica\*\* del Comuni esterni alle Coalizioni Urbane Funzionali 2021 - 2027 ed alle Aree Interne 2014 - 2020



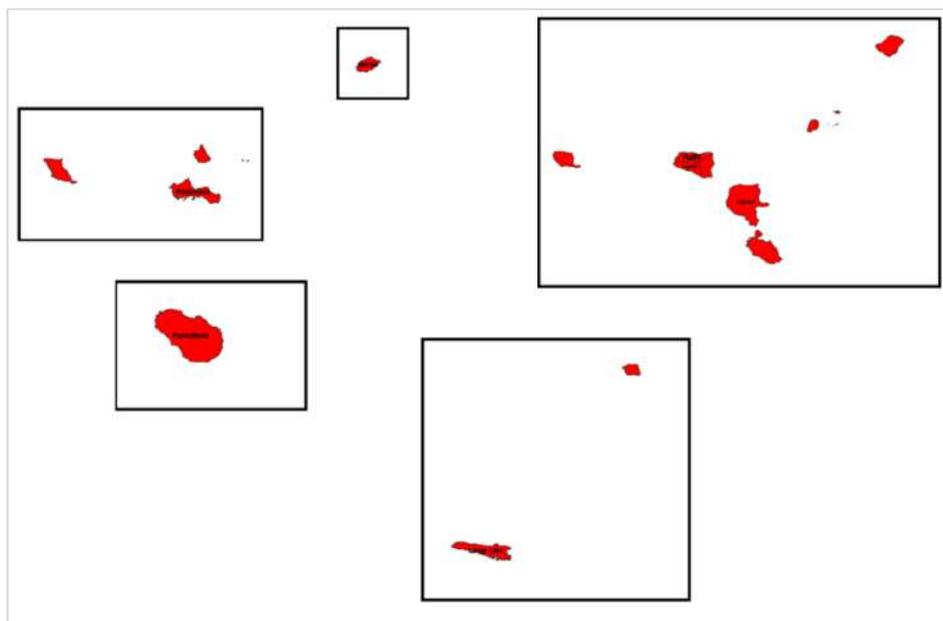
\*\*Fattori di attrattività culturale – naturalistica: Siti UNESCO, Aree regionali della Cultura, Musei e visitatori, Parchi nazionali e regionali, Riserve Naturali Orientate, Parco Fluviale.

## 7. Le Isole minori

I **comuni** appartenenti all'insieme delle Isole minori siciliane sono 8 e naturalmente sono classificati come "litoranei" e dal punto di vista altimetrico 5 comuni sono "collina interna" e 3 rientrano nella classificazione "Pianura". I SLL che insistono sulle Isole minori sono 4 (Trapani, Agrigento, Lipari e Palermo) e sono caratterizzati in prevalenza da una vocazione agricola, infatti la quota di popolazione

in prevalenza a vocazione agricola è pari al 41% (comuni di Leni, Lipari e Malfa), il 34,2% della popolazione ricade in Sistemi locali del lavoro dei materiali da costruzione (comuni di Favignana e Pantelleria). I restanti due SLL sono classificati sia come non specializzati (comune di Santa Marina Salina) e sia come urbani prevalentemente portuali (comune di Ustica), rispettivamente con popolazioni pari a 2,8 e 3,5% della popolazione dell'Area. Il comune di Lampedusa e Linosa non fa parte di nessun SLL con una popolazione pari al 18,5% dell'Area.

Figura 32 – Isole minori siciliane



Il livello di **marginalità** dei comuni e della popolazione è pari all'87,5%, espresso dalla quota di popolazione residente in comuni "interni" secondo l'accezione data dalla classificazione DPCOE/ISTAT del 2020. La **popolazione residente** nell'APRS delle Isole minori è pari a 34.463 e registra, rispetto al 2011, un aumento demografico del 3,5%. L'indice di vecchiaia è circa 177 anziani per ogni 100 giovani, risultando superiore a quello della Sicilia (circa 159 anziani). L'indice di dipendenza strutturale che misura l'equilibrio della popolazione attiva, è pari al 50,4% risultando inferiore al dato regionale (54,5%). Il **tasso di occupazione** dell'Area è pari è pari è al 49,3%, quello di attività è pari al 49,4%, e il tasso di disoccupazione è pari al 24,6% registrando quindi valori più positivi di quelli della Regione.

La **vocazione produttiva** dell'Area è senza alcun dubbio turistica avendo un indice di specializzazione turistico (alloggio e ristorazione) pari 3,42, che rappresenta anche il più alto indice di specializzazione turistico tra le Aree esaminate. Le isole Eolie ad oggi sono un sito Unesco. Il reddito medio dell'Area è circa 19,2 mila euro, e rappresenta il 92,4% di quello siciliano che si attesta intorno ai 20,8 mila euro. La **vocazione aggregativa** territoriale dell'Area delle Isole minori è assente non avendo nessun territorio che fa parte di Unione di comuni. Molte isole comunque fanno parte di specifiche riserve naturali tra cui: Lampedusa e Linosa con la riserva Isola di Lampedusa, Leni, Malfa e Santa Marina di Salina (Isola di Salina) con la riserva delle felci e dei Porri, Lipari con la riserva Isola di Stromboli e Strombolicchio e infine Ustica con l'omonima riserva.

La **performance amministrativa** delle Isole minori è analizzata attraverso l'utilizzo di indicatori proxy (capacità di impegno, all'efficienza realizzativa e alla capacità di pagamento) relativi agli andamenti procedurali finanziari del PO FESR e POC 14-20. Gli indicatori della capacità di impegno e dell'efficienza realizzativa rilevano valori molto inferiori a quelli riferiti al complesso dei comuni beneficiari

dell'attuazione che rappresentano il benchmark di riferimento degli indicatori. L'indicatore della capacità di impegno dell'Area delle Isole minori è pari al 3% della dotazione finanziaria dei comuni beneficiari appartenenti all'Area (38% è il benchmark). L'indicatore dell'efficienza realizzativa, che misura la quantità di pagamenti erogati sugli impegni, mostra un valore pari all'1,5% (23,3% è il benchmark). Infine, la capacità di pagamento calcolata rispetto alla dotazione finanziaria iniziale evidenzia un valore pari al 50,4%, inferiori di circa 10 punti percentuali all'insieme dei comuni beneficiari siciliani dell'attuazione (61,1%).

Tabella 6 – Quadro demografico Isole minori

	Marginalità	Pop 2020	Pop 2011	Pop >64 anni	Pop 0-14 anni	Variazione demogr. 2020/201 1	Indice invecchiam.
Favignana	Intermedio	4.289	4.185	1.161	422	2,5%	275,1%
Lampedusa e Linosa	Ultraperiferico	6.356	6.105	1.121	820	4,1%	136,7%
Leni	Ultraperiferico	686	702	167	80	-2,3%	208,8%
Lipari	Ultraperiferico	12.475	11.642	2.531	1.516	7,2%	167,0%
Malfa	Ultraperiferico	989	988	194	134	0,1%	144,8%
Pantelleria	Ultraperiferico	7.496	7.493	1.673	978	0,0%	171,1%
Santa Marina Salina	Ultraperiferico	870	892	197	82	-2,5%	240,2%
Ustica	Ultraperiferico	1.302	1.287	335	143	1,2%	234,3%
<b>Totale Isole Minori</b>		<b>34.463</b>	<b>33.294</b>	<b>7.379</b>	<b>4.175</b>	<b>3,5%</b>	<b>176,7%</b>

## Appendice 4: La proposta delle nuove configurazioni delle Aree SNAI 2014-2020

### L'Area Interna "Val-Simeto"

L'Area interna "Val Simeto" è un'area sperimentale nazionale composta da soli 3 Comuni: Adrano, Biancavilla, Centuripe, per una popolazione complessiva pari a 62.281 abitanti. In realtà, l'Area di sviluppo comprende una porzione di territorio molto più ampia. Infatti, tra i 63 Comuni ricadenti entro il bacino del Simeto, 10 Comuni - Adrano, Biancavilla, Belpasso, Centuripe, Motta Sant'Anastasia, Santa Maria di Licodia, Paternò, Ragalna, Regalbuto e Troina - lambiti dal fiume Simeto e dai suoi principali affluenti, costituiscono la cosiddetta Area Strategica Val Simeto - per una superficie totale di 1078,8 km<sup>2</sup> e una popolazione residente complessiva pari a 182.706 abitanti. I 10 Comuni della Val Simeto hanno lavorato all'istituzione del Patto di Fiume Simeto a partire dal 2010. Il Patto si propone "per la definizione e per l'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree". Il Patto mira però ad essere anche qualcosa in più di un Contratto di Fiume in quanto si prefigge il superamento della prassi formale della separazione di competenze tra vari soggetti sostenendo e/o implementando "azioni di salvaguardia, tutela attiva e valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale, culturale, sociale ed economico della Valle, attraverso pratiche di cittadinanza attiva volte alla co-gestione responsabile e partecipata dell'intero territorio e dei suoi ecosistemi più rappresentativi" (Art.1 Convenzione Quadro "Patto di Fiume Simeto"). Entro questa cornice strategica, i Comuni di Adrano, Biancavilla e Centuripe, sono stati selezionati quale Area Progetto sperimentale nazionale SNAI in funzione dei parametri stabiliti dal CTAI.

Pertanto, sostanzialmente area progetto e area strategica sono in stretta relazione poiché comprese in un unicum socio-ecologico strettamente correlato alle opportunità prospettate per l'intero ambito comprensoriale, nel rispetto della vocazione agricola del territorio e della relativa fruizione responsabile, sulla base di attrattori naturali e culturali individuati dalla comunità come elementi del paesaggio identitario. Inoltre, la progettualità dell'area inserita in APQ sovente presenta una contestualizzazione degli interventi entro la cornice della governance del Patto di Fiume. Tale sistema costituisce in assoluto un valore aggiunto per i Comuni dell'Area Progetto che, in virtù di tali motivazioni, potrebbe essere decisamente più estesa ed inclusiva per consentire uno sviluppo locale più capillare anche per altri Comuni contigui che presentano le medesime propensioni di sviluppo.

Rispetto alla proposta di ampliamento, nonostante i Comuni del Patto di Fiume siano 10, rappresentando un'area strategica decisamente più ampia dell'Area progetto costituita dai soli 3 Comuni, si aggregano:

- S. M. di Licodia sulla base del criterio di "funzionalità" per chiudere il sistema locale del lavoro (SLL) di Adrano;
- Paternò e Ragalna in quanto costituenti un SLL totalmente incluso nell'area strategica.

Non si aggregano, invece, i comuni di:

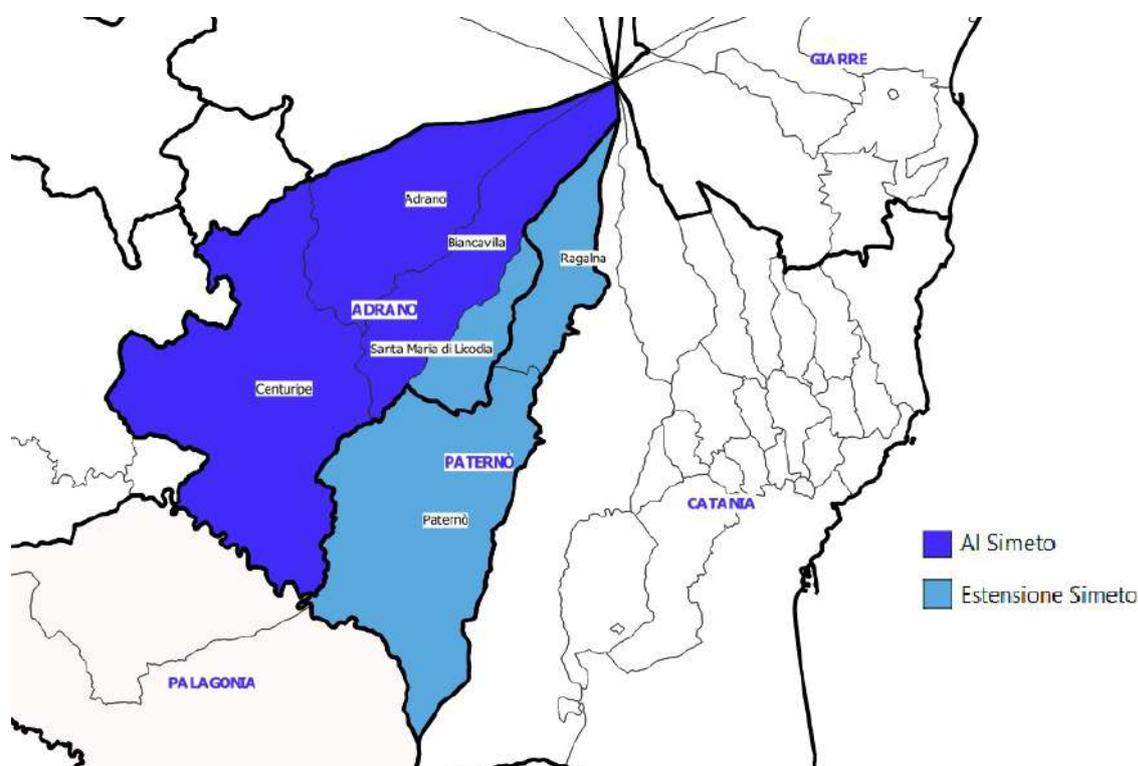
- Belpasso e Motta S. Anastasia poiché prevale l'appartenenza funzionale alla Coalizione Urbana di Catania;
- Troina e Regalbuto per i quali, poiché inclusi in altri SLL, prevale il legame funzionale con altre aree interne.

L'estensione a 6 Comuni dell'AI - per una popolazione pari a 119.951 abitanti - presenta o maggiormente valorizza, rispetto alla originaria configurazione, connotati strutturali che, connessi ad un capitale territoriale anch'esso accresciuto, costituiscono ulteriori e più efficaci punti di forza della strategia d'area.

L'estensione proposta impatta sulla dimensione e organizzazione delle risorse proprie del sistema territoriale in funzione della soddisfazione di una domanda, strumento ed obiettivo fondamentale della traiettoria di sviluppo di un Area Interna, secondo gli orientamenti fissati nei presupposti generali della SNAI. La capacità e le effettive performance turistico - ricettive dell'Area 2014- 20 hanno, infatti, già

evidenziato un significativo trend di crescita nel quinquennio 2014 – 2019 con un significativo +54,12%, rispetto al +12,95% medio regionale, riguardo a quello delle presenze ed un picco del +162,37% nel Comune di maggiori dimensioni (Adrano). L'inclusione degli ulteriori 3 Comuni apporta una crescita della capacità ricettiva tale da più che raddoppiare il peso dell'offerta turistica dell'Area nel contesto regionale (+0,10%), un rafforzamento del trend di variazione delle presenze registrate, sempre nel quinquennio pre-pandemia, che a livello della Area estesa raggiunge il +67,43%. Anche in questo caso, è preponderante nella determinazione del dato il Comune di maggiori dimensioni (Paternò) con il proprio + 202,28% di presenze ma l'estensione agli altri 2 Comuni apporta un contributo non meno significativo in termini di fattori di attrattività turistico – culturale e naturalistica posti in gioco nella Strategia poiché entrambi sono compresi nel territorio del Parco Regionale dell'Etna e, caratterizzando la destinazione complessivamente risultante nei confronti dei flussi del turismo naturalistico – montano, possono contribuire anche al miglioramento del rapporto presenze/arrivi che, allo stato attuale, costituisce la performance meno brillante del complessivo asset turistico – ricettivo dell'Area.

### Mappa Area Interna Simeto



### Dettagli comunali

Area ed estensione con comuni	Popolazione 2020	Variazione demografica 2020/2011	Indice di vecchiaia
<b>Al Simeto 14-20</b>	<b>62.281</b>	<b>-4,0%</b>	<b>118,0%</b>
Adrano	34.007	-4,3%	112,0%
Biancavilla	23.052	-2,7%	113,3%
Centuripe	5.222	-6,7%	199,1%
<b>Estensione Simeto 2021-2027</b>	<b>57.670</b>	<b>-2,0%</b>	<b>120,5%</b>
Paternò	46.202	-3,5%	120,8%
Ragalna	4.011	9,1%	133,8%
SM di Licodia	7.457	1,8%	112,3%

## L'Area Interna "Nebrodi"

L'area interna Nebrodi si inserisce in un'ampia cornice territoriale che da anni è impegnata, mediante l'attivazione di diverse politiche pubbliche, allo sviluppo socioeconomico dell'intero contesto territoriale. Fanno parte dell'attuale AI 21 Comuni per una popolazione complessiva pari a 58.497 abitanti.

Tali politiche hanno consentito la costruzione di un sistema omogeneo (Area Strategica) che ha maturato la consapevolezza di appartenere ad un unico contesto identitario culturale che rappresenta il pilastro portante per lo sviluppo sostenibile dell'area. Sulla scorta dell'acquisita consapevolezza, da parte dei diversi attori territoriali, di condividere una forte identità culturale, è stato avviato un processo di governance in grado di agire in maniera sinergica e allo stesso tempo valorizzare le polarità esistenti con la giusta integrazione tra territorio costiero e montano. In tale contesto negli ultimi dieci anni sono state attivate azioni congiunte volte alla valorizzazione del capitale territoriale presente nell'area. Pertanto, in ottica di sviluppo comprensoriale omogeneo, tali territori sono stati sempre sostenuti da un'ampia programmazione riconducibile ad un'area, la cosiddetta Area Strategica, decisamente più ampia dell'area progetto della SNAI, perché includente ulteriori 15 Comuni che presentano simili fabbisogni e prerogative di sviluppo.

Inoltre, lo stesso inquadramento territoriale dell'area presente nell'APQ approvato include l'area strategica della quale sono evidenziati gli apporti a favore del raggiungimento dei risultati dell'area progetto, conducendo anche in questo caso ad un'estensione dell'area, richiesta fortemente anche dagli stessi comuni dell'area strategica, più estesa ed inclusiva per consentire uno sviluppo locale più capillare anche per altri Comuni contigui che presentano le medesime propensioni di sviluppo.

Pertanto, la proposta di ampliamento, sulla base del criterio di "strategicità", include tutti i 15 comuni dell'area strategica dell'AI dei Nebrodi, oltre a condurre al rispetto del criterio della "funzionalità" per i comuni che chiudono alcuni SLL insistenti nell'Area complessiva (comuni di Acquedolci e Torrenova per il SLL di S. A. di Militello e i comuni di Capo d'Orlando, Capri Leone, Raccuja, Sinagra e Ucria per il SLL di Capo d'Orlando) e a includere comuni costieri totalmente interclusi nell'Area Interna.

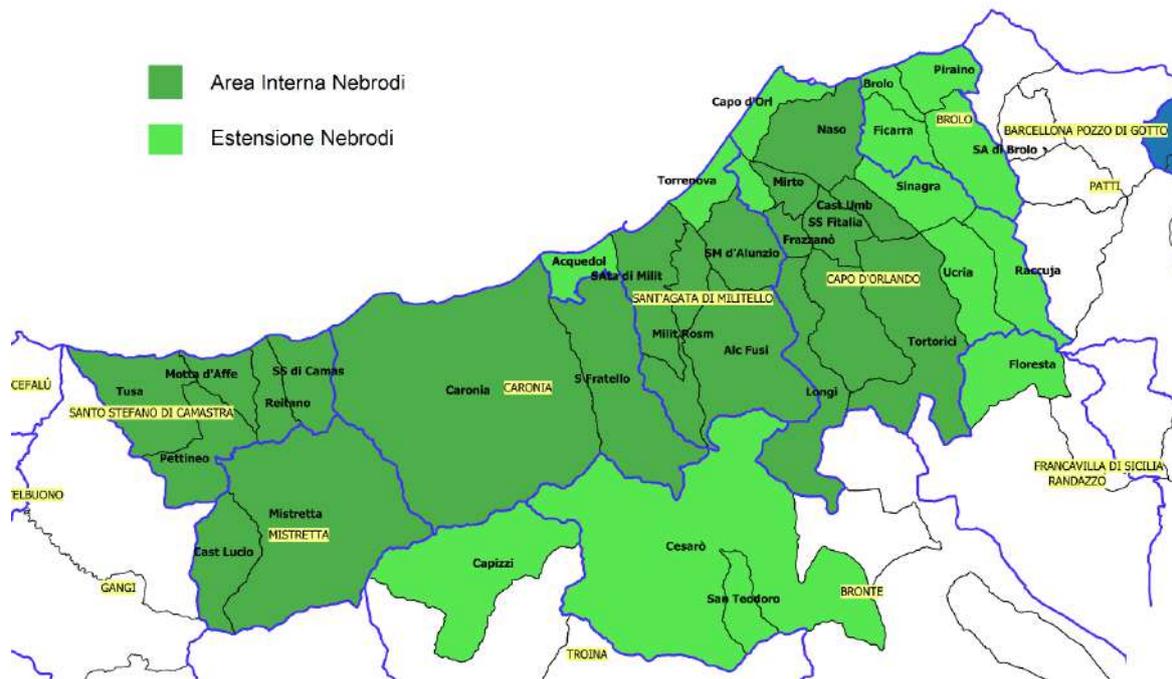
Nella composizione risultante, l'Area raggiunge un totale di 36 Comuni per una popolazione pari a 111.240 abitanti. La numerosità dei soggetti amministrativo - istituzionali deriva in buona misura dalla peculiare frammentazione della parte nordorientale del territorio regionale. Già nella configurazione 2014 - 20, nella sua conformazione unitaria, l'Area presentava una notevole concentrazione localizzativa di capitale naturale-culturale disponibile, rispetto al quale è, tuttavia, possibile delineare più efficienti combinazioni e sinergie tra i fattori di attrattività rilevabili.

Inquadrando su tali premesse la proposta di estensione dell'Area, la ratio in termini di utilità strategica deve essere colta lungo una duplice direttiva di interpretazione. In primo luogo, con l'inclusione di ulteriori 7 Comuni ricadenti nell'area del Parco Regionale dei Nebrodi, si giunge ad una più congrua copertura del suo territorio complessivo e, di conseguenza, ad un'effettiva utilizzabilità dell'attrattore naturalistico e del patrimonio culturale-materiale storicamente caratterizzante il territorio oggetto/soggetto della Strategia.

Le ragioni della presenza degli altri Comuni nella proposta di estensione sono motivate dalla tipica morfologia dell'Appennino calabro - siculo, nel quale i territori comunali estesi dalla fascia costiera a quelle altimetricamente più rilevanti rappresentano la tipologia largamente più diffusa. Gli aspetti strutturali - funzionali costituiscono, però, il nucleo più consistente nella motivazione della proposta di estensione. L'inclusione di Comuni di maggiore e più consolidata capacità turistico - ricettiva tende ad innescare dinamiche bi-direzionali, rispetto a quelli con caratteri di più marcata sotto - utilizzazione del potenziale, nell'attivazione e/o nel consolidamento dei flussi turistici. Nella sua estensione 2014 - 20, l'Area Interna dei Nebrodi, a fronte di una capacità ricettiva pari allo 0,86% del totale regionale ha conseguito nell'anno pre-pandemia 2019, generalmente altrove assai favorevole, risultati proporzionalmente ancora inferiori in termini di arrivi e presenze, rispettivamente lo 0,41% e lo 0,38% sempre sul totale regionale. Peraltro, le performance a livello di Area sono determinate in misura preponderante dai dati relativi a non più di un quinto dei Comuni già in essa compresi. L'Area Interna nella nuova composizione proposta presenta elementi di capacità ben più rilevanti, triplicando il peso relativo sull'offerta turistica regionale in numero di posti letto (3,28%). Ciò da solo non motiverebbe

l'estensione dell'Area se non fosse accompagnato da alcune riflessioni di ordine strutturale e circa le dinamiche evolutive sottese. Preliminarmente, la proposta di estensione investe i Comuni ricadenti nel territorio del Parco naturale con capacità ricettiva nettamente superiore agli altri già inclusi nell'Area. Ma ciò che più rileva è che, per la particolare conformazione geografica delle unità amministrative comunali, già accennata, si sono già verificati, nel quinquennio 2014- 2019, fenomeni di allocazione e de - localizzazione di unità produttive dell'industria turistica al di fuori dei poli più maturi (e tendenzialmente congestionati) specie lungo direttrici di mera prossimità. Il governo di queste dinamiche spontanee, a favore delle opportunità di crescita per le destinazioni sotto - utilizzate e della qualificazione dei poli turistici esistenti nel senso della sostenibilità, rappresenta una combinazione strategica di utilità che l'estensione dell'Area intende e consente di perseguire contestualmente.

### Mappa Area Interna Nebrodi



## Dettagli comunali

Area ed estensione con comuni	Popolazione 2020	Variazione demografica 2020/2011	Indice di vecchiaia
<b>Area interna 14-20 Nebrodi</b>	<b>58.497</b>	<b>-9,2%</b>	<b>237,3%</b>
Alcara li Fusi	1.822	-12,1%	396,8%
Caronia	3.114	-10,1%	219,2%
Castel di Lucio	1.218	-10,8%	244,1%
Castell'Umberto	2.952	-10,4%	223,4%
Frazzanò	615	-18,5%	345,5%
Galati Mamertino	2.409	-13,8%	320,7%
Longi	1.376	-11,9%	193,8%
Militello Rosmarino	1.235	-7,4%	273,5%
Mirto	921	-7,9%	266,7%
Mistretta	4.548	-9,3%	227,3%
Motta d'Affermo	677	-18,2%	450,0%
Naso	3.571	-11,1%	289,9%
Pettineo	1.273	-11,2%	238,7%
Reitano	743	-10,4%	220,7%
San Fratello	3.462	-12,2%	220,0%
San Marco d'Alunzio	1.848	-11,3%	219,2%
San Salvatore di Fitalia	1.201	-12,8%	355,1%
Sant'Agata di Militello	12.251	-4,3%	217,4%
Santo Stefano di Camastra	4.503	-3,7%	214,9%
Tortorici	6.044	-10,2%	183,7%
Tusa	2.714	-11,0%	303,8%
<b>Estensione Nebrodi 21 -27</b>	<b>52.743</b>	<b>-4,6%</b>	<b>186,6%</b>
Acquedolci	5.520	-3,9%	171,2%
Brolo	5.786	-0,7%	149,4%
Capizzi	2.891	-13,6%	142,0%
Capo d'Orlando	13.133	-1,0%	195,8%
Capri Leone	4.400	-2,6%	132,7%
Cesarò	2.191	-14,8%	209,7%
Ficarra	1.374	-12,3%	392,5%
Floresta	451	-12,6%	430,3%
Piraino	3.850	-2,9%	174,1%
Raccuja	922	-19,1%	419,7%
San Teodoro	1.312	-7,7%	246,9%
Sant'Angelo di Brolo	2.915	-11,6%	277,3%
Sinagra	2.578	-6,6%	199,7%
Torrenova	4.455	5,1%	149,5%
Ucria	965	-12,7%	344,7%

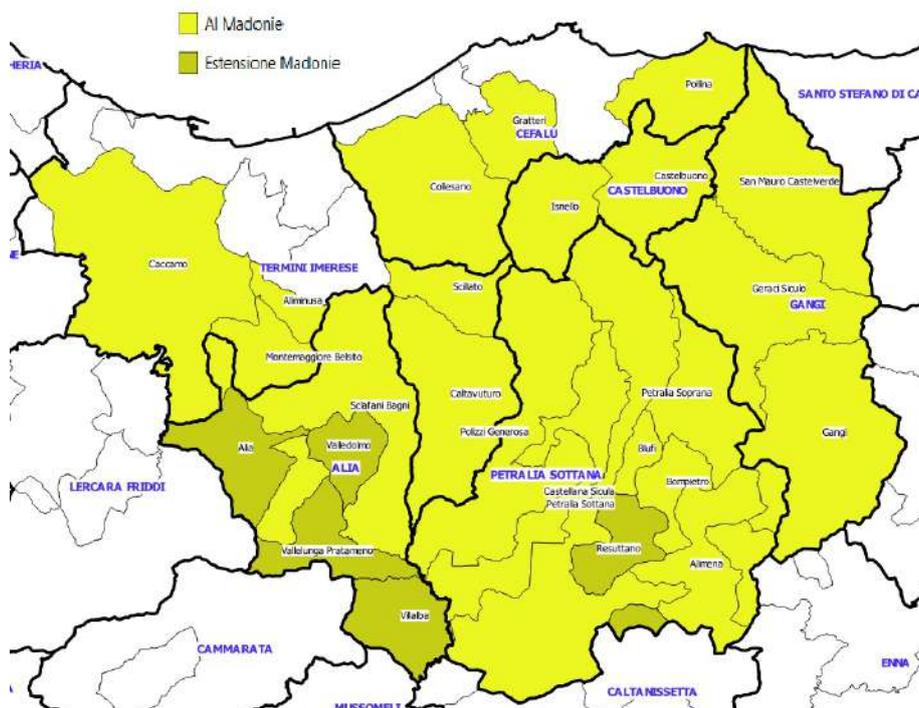
## L'Area Interna "Madonie"

L'attuale Area Interna delle "Madonie" relativa alla programmazione 2014-2020 è costituita da 21 Comuni per una popolazione complessiva pari a 60.393 abitanti.

Nel rispetto del criterio della "funzionalità" l'Area necessita di un lieve ampliamento funzionale con l'introduzione dei Comuni di Alia, Valledolmo, Vallelunga Pratameno e Villalba che permetterebbe la piena inclusione del SLL di Alia attualmente frammentato. Viene, altresì, inserito il Comune di Resuttano, considerando che fa parte del SLL di Petralia Sottana, i cui comuni fanno tutti parte dell'attuale AI.

I comuni costieri che fanno parte dei SLL di Termini Imerese e Cefalù, adesso classificati come Poli intercomunali o cintura, non possono essere aggregati sulla base dei criteri sopra rappresentati. Pertanto, ai 21 Comuni se ne aggiungerebbero ulteriori 5 per un totale di 26 Comuni ed una popolazione complessiva di 73.927 abitanti.

### Mappa Area Interna Madonie



## Dettaglio comunale

Area ed estensione con comuni	Popolazione 2020	Variazione demografica 2020/2011	Indice di vecchiaia
<b>Al Madonie 14-20</b>	<b>60.393</b>	<b>-9,0%</b>	<b>272,8%</b>
Alimena	1.909	-11,3%	314,3%
Aliminusa	1.129	-12,5%	300,9%
Blufi	926	-14,5%	362,5%
Bompietro	1.294	-12,2%	410,9%
Caccamo	7.989	-3,7%	195,0%
Caltavuturo	3.746	-10,2%	273,5%
Castelbuono	3.198	-9,9%	260,8%
Castellana Sicula	8.452	-7,7%	248,4%
Collesano	3.848	-6,0%	228,8%
Gangi	6.484	-8,2%	279,4%
Geraci Siculo	1.783	-7,4%	323,4%
Gratteri	902	-11,5%	318,5%
Isnello	1.423	-11,0%	358,4%
Montemaggiore Belsito	3.133	-12,1%	318,5%
Petralia Soprana	3.122	-9,3%	281,3%
Petralia Sottana	2.583	-13,2%	348,0%
Polizzi Generosa	3.097	-14,1%	398,0%
Pollina	2.885	-3,8%	239,6%
San Mauro Castelverde	615	-1,9%	277,5%
Scillato	399	-11,3%	331,6%
Sclafani Bagni	1.476	-20,1%	310,4%
<b>Estensione Madonie 2021-2027</b>	<b>13.534</b>	<b>-10,2%</b>	<b>243,3%</b>
Alia	3.469	-8,9%	249,5%
Resuttano	1.857	-13,2%	300,6%
Vall Prat	3.289	-9,7%	201,4%
Valledolmo	3.396	-9,4%	263,1%
Villalba	1.523	-12,0%	230,7%

## L'Area Interna "Calatino"

L'Area Interna del Calatino è composta da 8 Comuni per una popolazione complessiva pari a 73.060. L'area necessita di alcune modifiche nel rispetto dei criteri della funzionalità e della complementarietà.

In particolare, con riferimento alla "funzionalità" si rappresenta che:

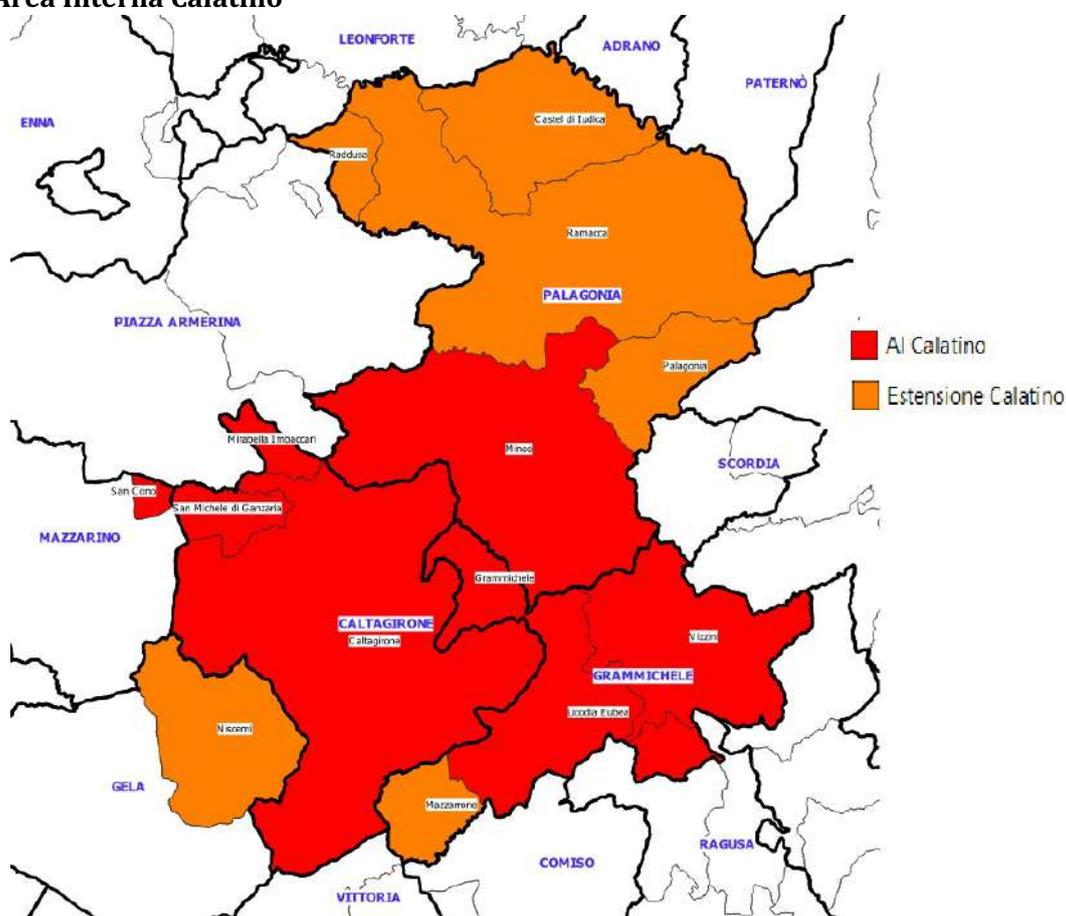
- è incluso il comune di Mazzarrone perché appartenente al SLL di Grammichele già interamente inserito nell'attuale AI (al netto di Mazzarrone) insieme ai Comuni di Palagonia, Ramacca, Castel di Iudica e Raddusa i quali fanno parte, insieme a Mineo, del SLL di Palagonia;

In riferimento al criterio della "complementarietà", si osserva che:

- gli stessi comuni inclusi a seguito del rispetto del primo criterio, sono anche tutti rispondenti al criterio della complementarietà a cui si aggiunge il comune di Niscemi in quanto condividono con gli altri comuni dell'area interna pregresse esperienze di sviluppo secondo l'approccio bottom up.

Pertanto l'allargamento conduce l'attuale AI ad un totale di 14 comuni per una popolazione complessiva pari a 136.864 abitanti.

### Mappa Area Interna Calatino



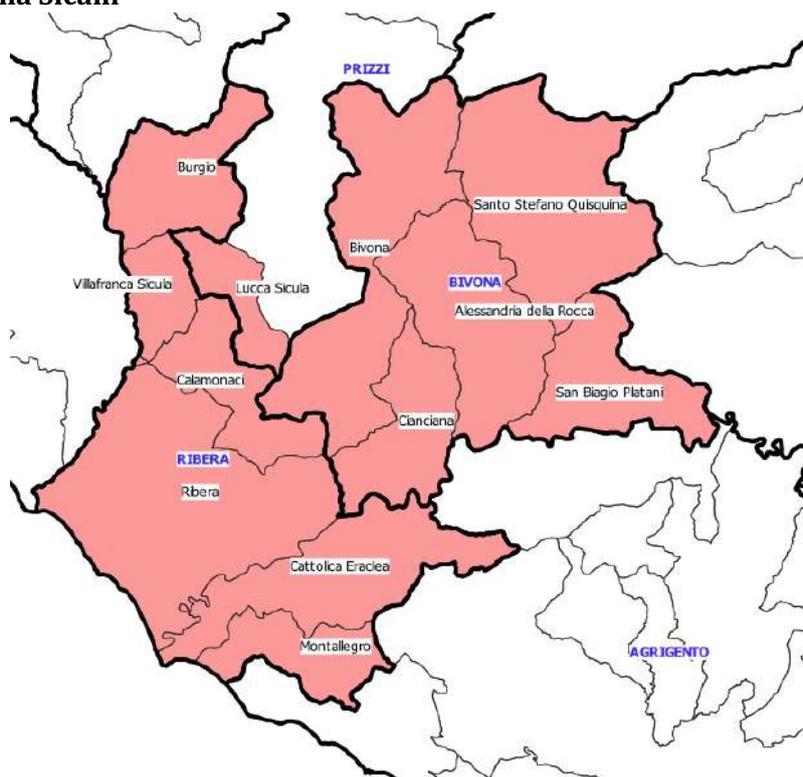
## Dettagli comunali

Area ed estensione con comuni	Popolazione 2020	Variazione demografica 2020/2011	Indice di vecchiaia
<b>Ai Calatino 14-20</b>	<b>73.060</b>	<b>-5,5%</b>	<b>182,8%</b>
Caltagirone	36.151	-5,2%	167,8%
Grammichele	12.878	-1,4%	170,8%
Licodia Eubea	2.951	-3,2%	178,3%
Mineo	5.184	-0,6%	209,9%
Mirabella Imbaccari	4.378	-15,7%	262,3%
San Cono	2.540	-9,0%	175,4%
San Michele di Ganzaria	3.095	-10,6%	248,6%
Vizzini	5.883	-8,2%	210,9%
<b>Estensione Calatino 14-20</b>	<b>63.804</b>	<b>-5,2%</b>	<b>122,3%</b>
Castel di Iudica	4.392	-7,5%	172,8%
Mazzarino	3.951	-1,0%	114,0%
Niscemi	25.853	-7,6%	131,2%
Palagonia	16.203	-2,0%	101,7%
Raddusa	2.958	-9,8%	143,5%
Ramacca	10.447	-3,0%	115,5%

## L'Area Interna "Sicani"

L'Area Interna dei Sicani è rappresentata da 8 Comuni per una popolazione complessiva pari a 47.644 abitanti. È l'unica Area per la quale non è possibile tecnicamente proporre un ampliamento funzionale. Le motivazioni risiedono nel fatto che da una parte ha in contiguità la FUA di Agrigento con comuni a connotazione urbana e dall'altra il comprensorio relativo al Comune di Sciacca che fa parte di un altro SLL e che, come vedremo avanti, è proposto nell'ambito di un Sistema territoriale intercomunale a vocazione turistico-culturale. Non vi è, inoltre, possibilità di aggregare ulteriori Comuni in quanto facenti parte di altri SLL non riconducibili a quelli dell'attuale AI.

### Mappa Area Interna Sicani



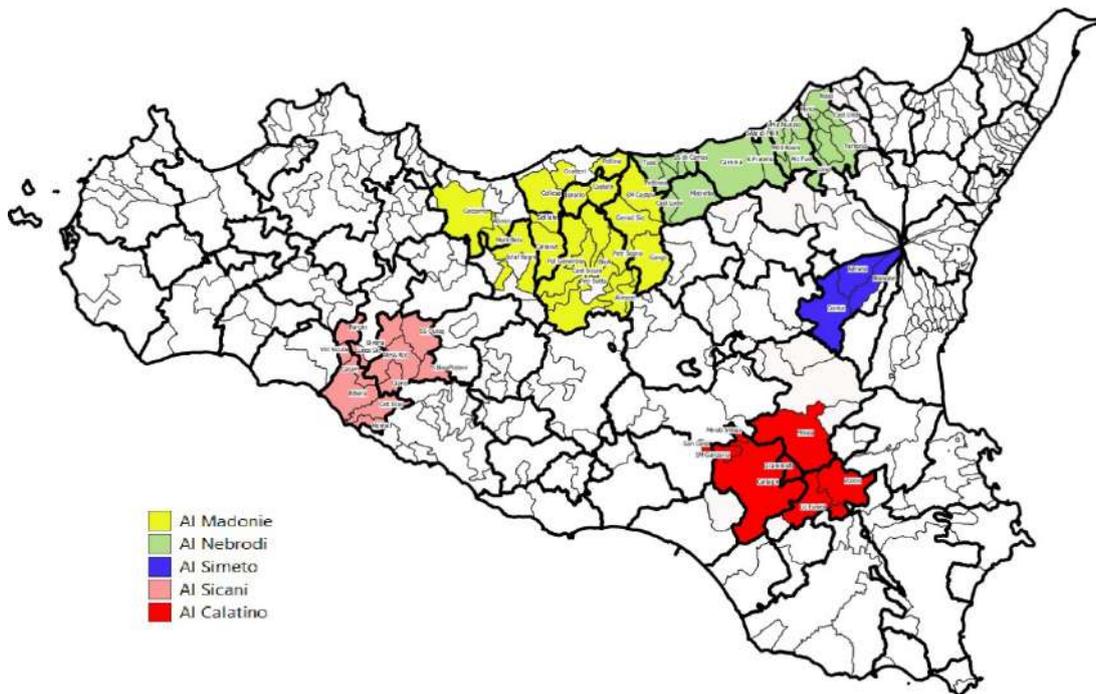
### Dettagli comunali

Area ed estensione con comuni	Popolazione 2020	Variazione demografica 2020/2011	Indice di vecchiaia
<b>AI Sicani 14-20</b>	<b>47644</b>	<b>-8,8%</b>	<b>222,5%</b>
Alessandria della Rocca	2.675	-14,2%	305,1%
Bivona	3.401	-12,4%	248,4%
Burgio	2.597	-6,6%	244,8%
Calamonaci	1.257	-8,6%	237,7%
Cattolica Eraclea	3.473	-12,6%	204,5%
Cianciana	3.281	-6,7%	274,5%
Lucca Sicula	1.745	-9,0%	178,0%
Montallegro	2.454	-3,5%	182,6%
Ribera	18.050	-6,5%	193,4%
San Biagio Platani	3.052	-12,8%	281,8%
Santo Stefano Quisquina	4.290	-12,4%	296,6%
Villafranca Sicula	1.369	-4,0%	180,2%

**Quadro sintetico della situazione attuale delle Aree Interne e le proposte di estensione per il 2021-2027**

Area Interne Sicilia	Stato attuale e proposta di estensione	Numero comuni	Popolazione 2020	Variazione demografica 2020/2011	Indice di vecchiaia
<b>AI Calatino</b>	AI Calatino 14-20	8	73.060	-5,5%	182,8%
	Estensione Calatino 2021-2027	6	63.804	-5,2%	122,3%
	<b>Proposta AI Calatino 2021-2027</b>	<b>14</b>	<b>136.864</b>	<b>-5,4%</b>	<b>151,7%</b>
<b>AI Madonie</b>	AI Madonie 14-20	21	60.393	-9,0%	272,8%
	Estensione Madonie 2021-2027	5	13.534	-10,2%	243,3%
	<b>Proposta AI Madonie 2021-2027</b>	<b>26</b>	<b>73.927</b>	<b>-9,2%</b>	<b>267,0%</b>
<b>AI Nebrodi</b>	AI Nebrodi 14-20	21	58.497	-9,2%	237,3%
	Estensione Nebrodi 21 - 27 Area Strategica	15	52.743	-4,6%	186,6%
	<b>Proposta AI Nebrodi 2021-2027</b>	<b>36</b>	<b>111.240</b>	<b>-7,1%</b>	<b>211,9%</b>
<b>AI Simeto</b>	AI Simeto 14-20	3	62.281	-4,0%	118,0%
	Estensione Simeto 2021-2027	3	57.670	-2,0%	120,5%
	<b>Proposta AI Simeto 2021-2027</b>	<b>6</b>	<b>119.951</b>	<b>-3,0%</b>	<b>119,2%</b>
<b>AI Sicani</b>	AI Sicani 14-20	12	47.644	-8,8%	222,5%
	Totale situazione 2014-2020	65	301.875	-7,2%	195,7%
	<b>Totale con estensione per 2021-2027</b>	<b>102</b>	<b>541.244</b>	<b>-6,1%</b>	<b>174,6%</b>

**Mappa Aree Interne Sicilia 2014-2020**



**Mappa Aree Interne Sicilia 2021-2027 con proposta di estensione**

